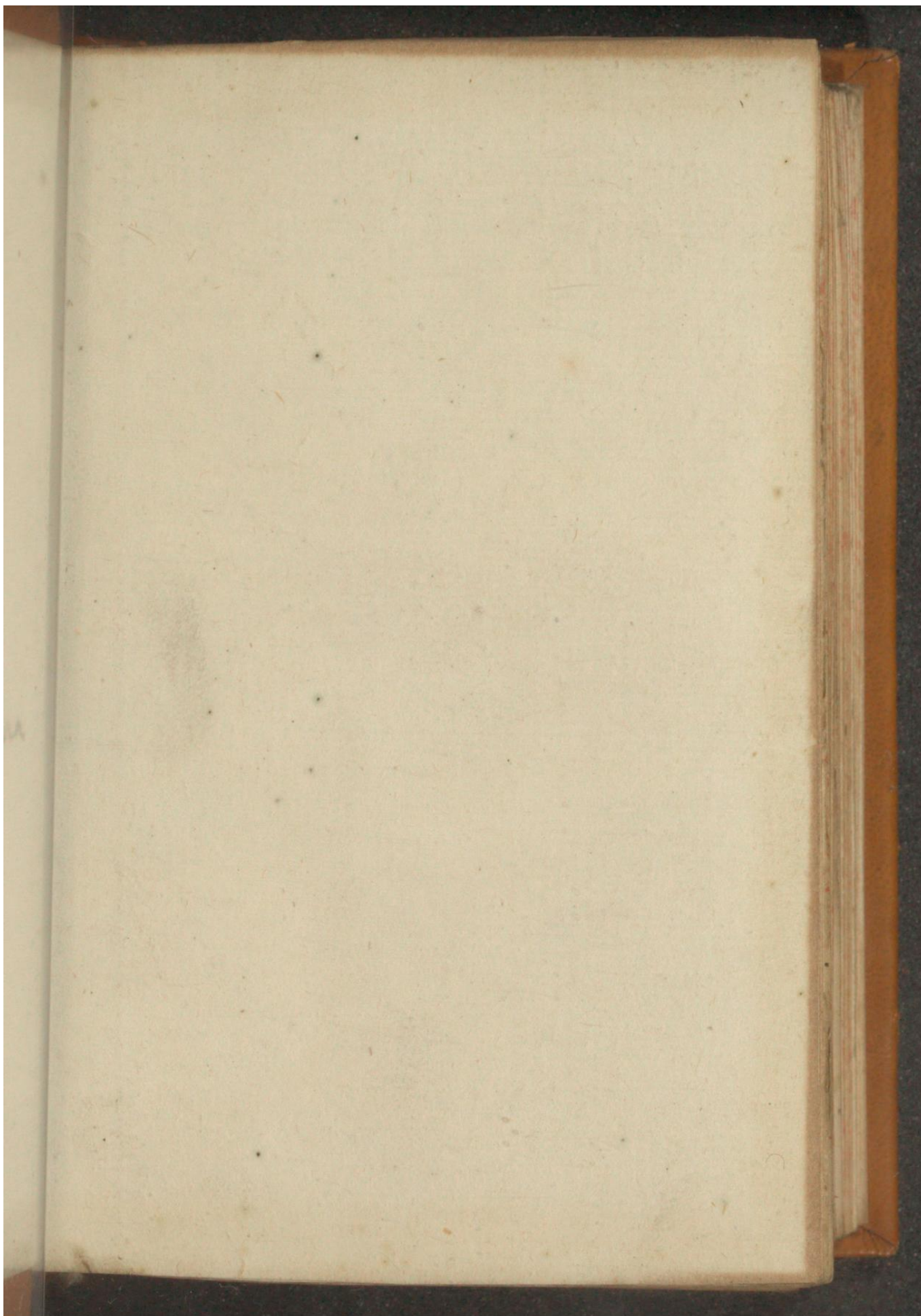
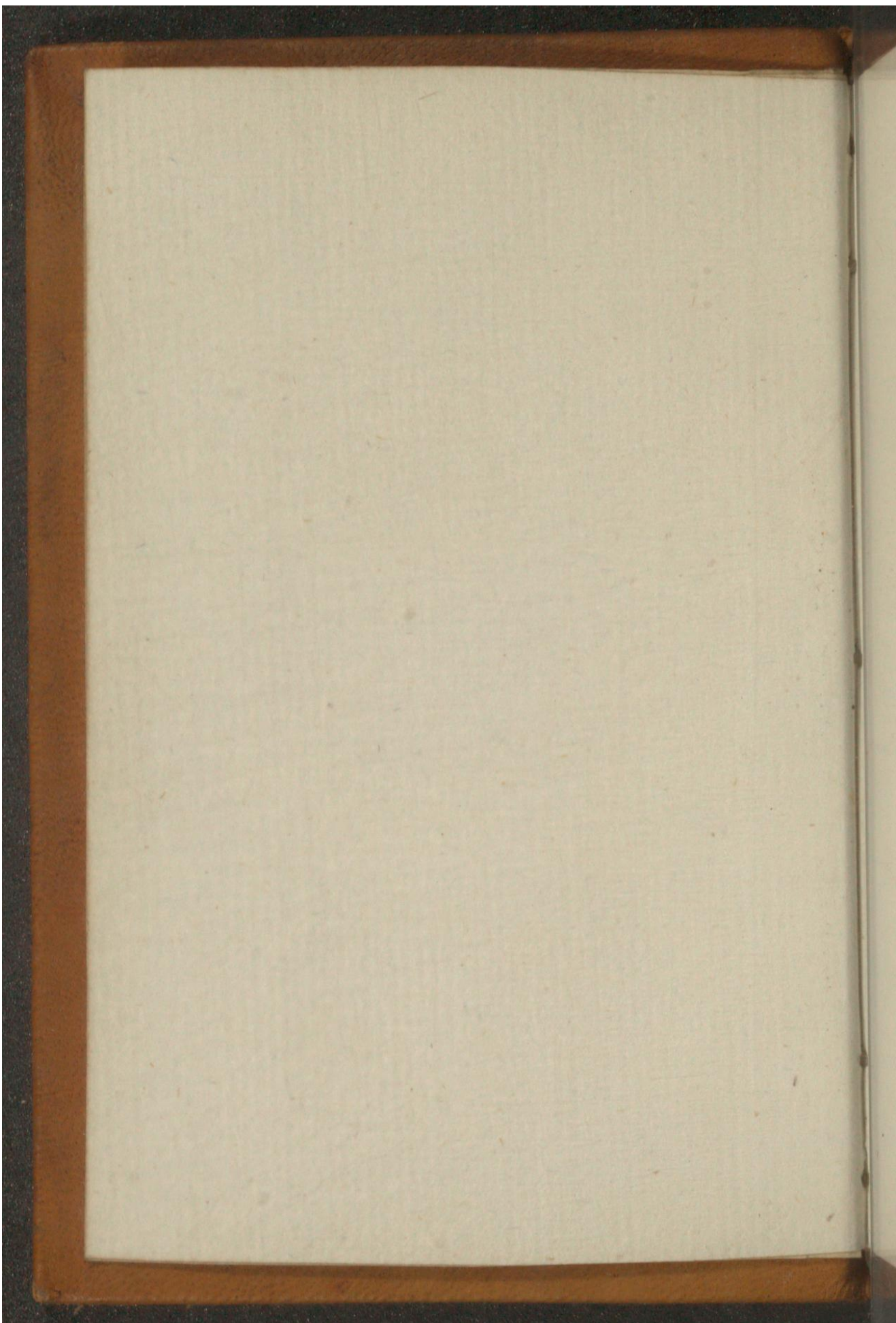
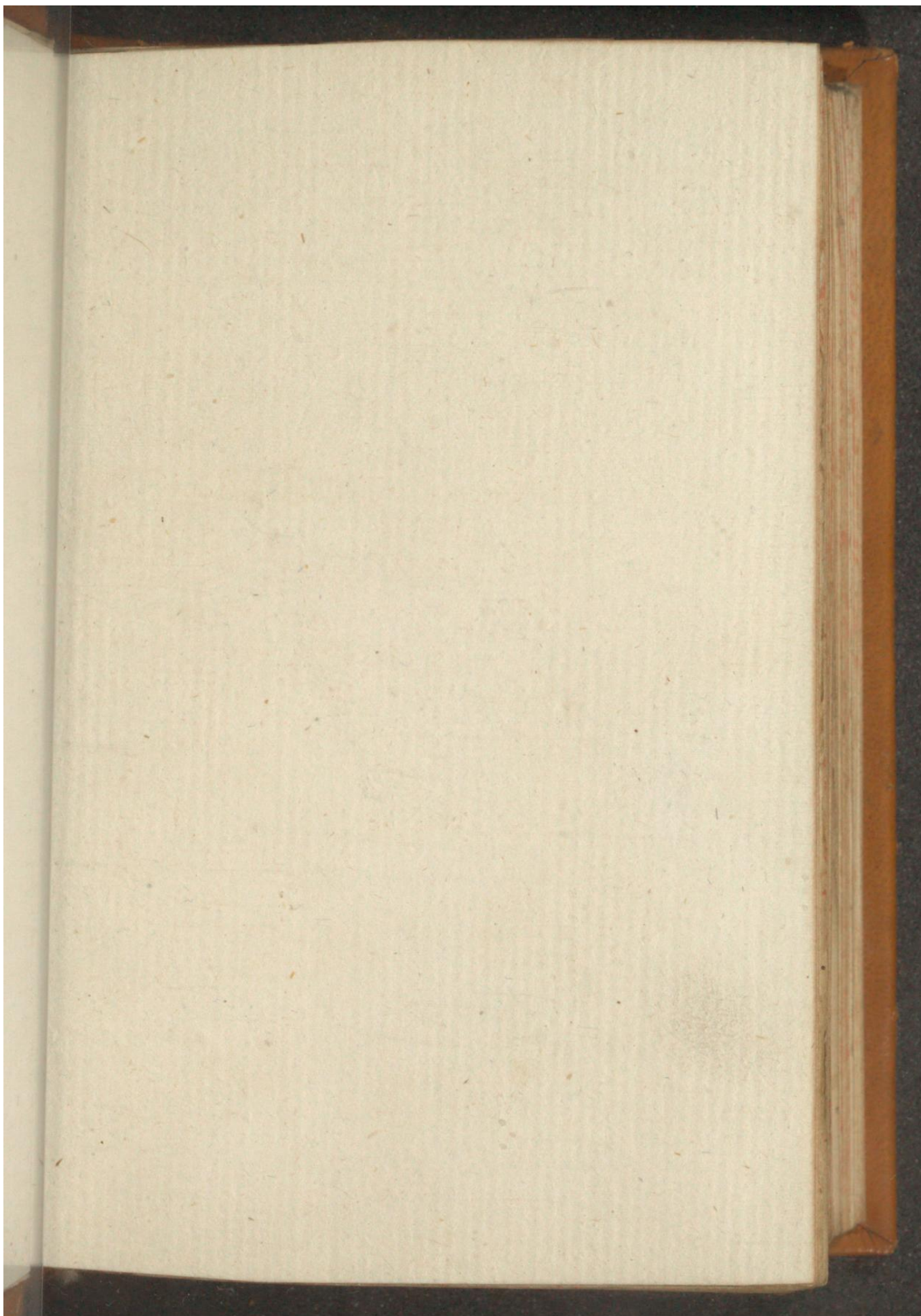
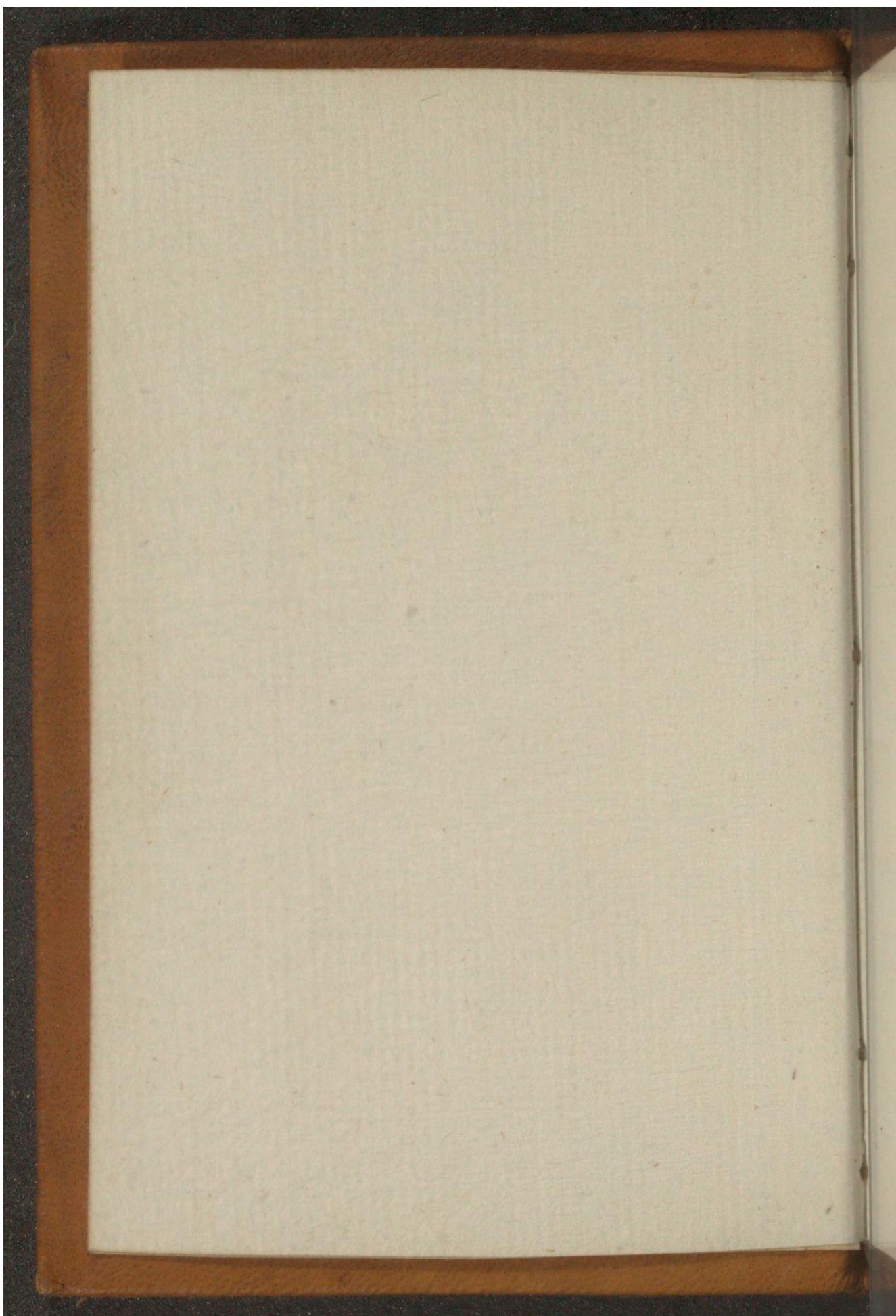
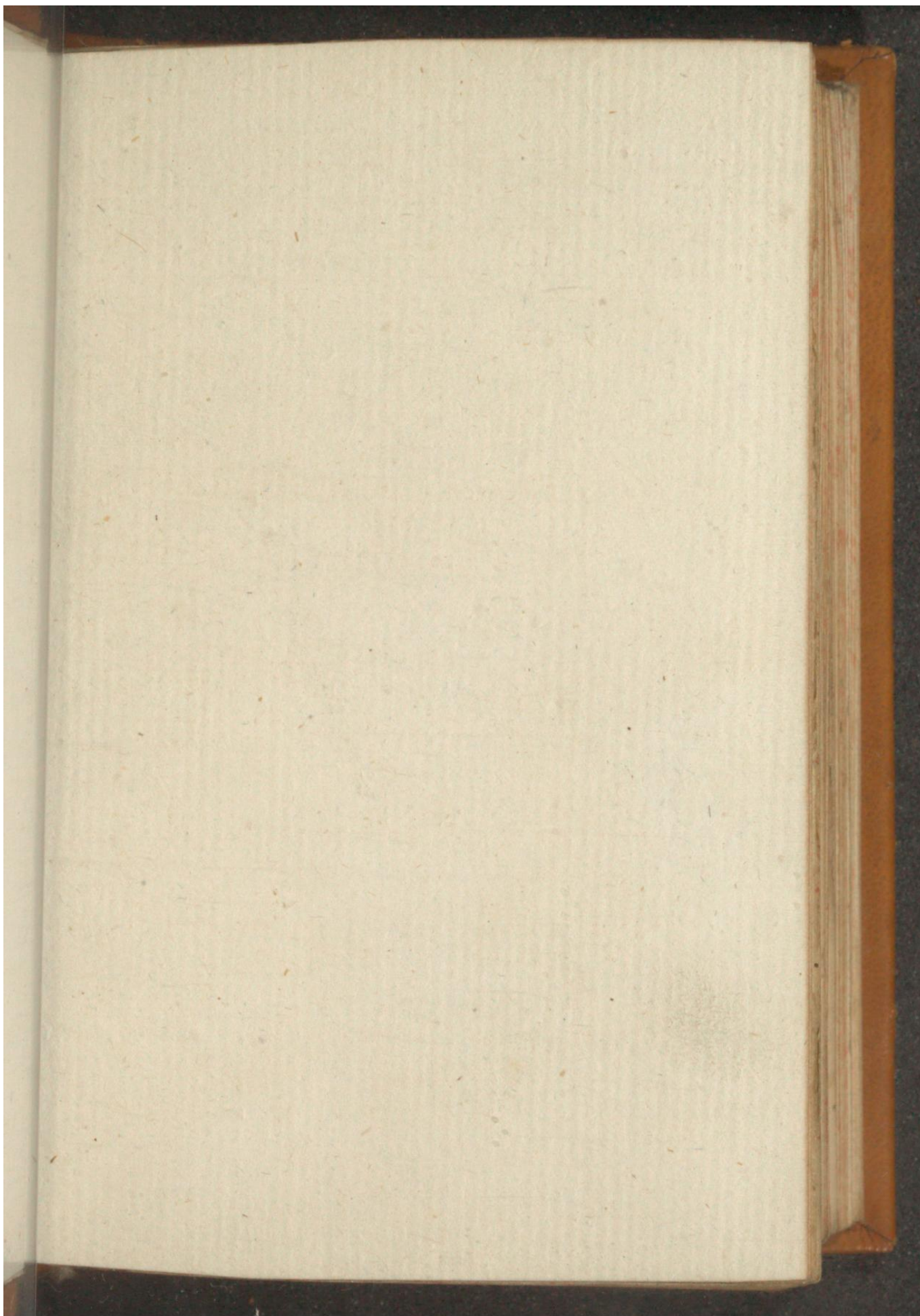
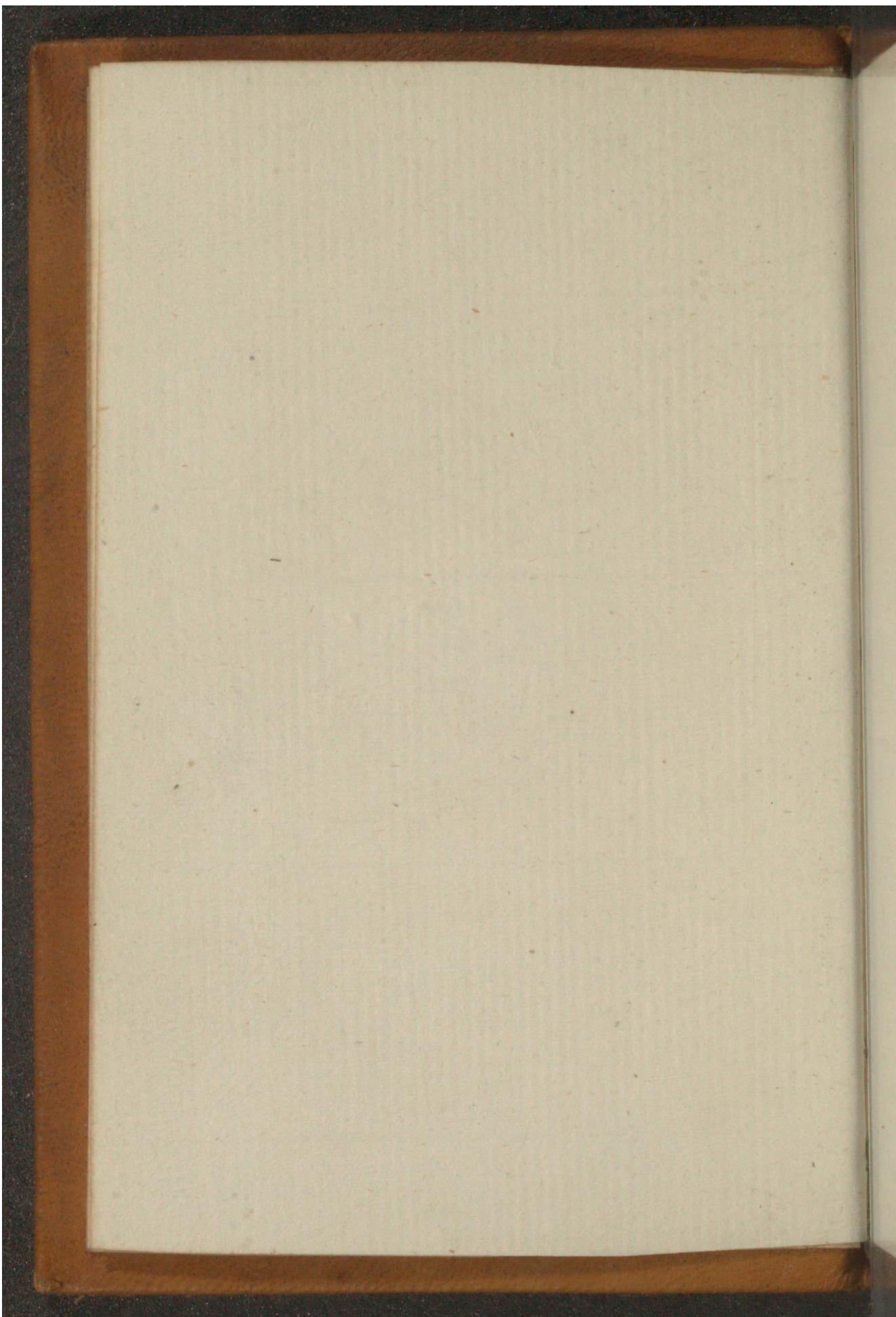
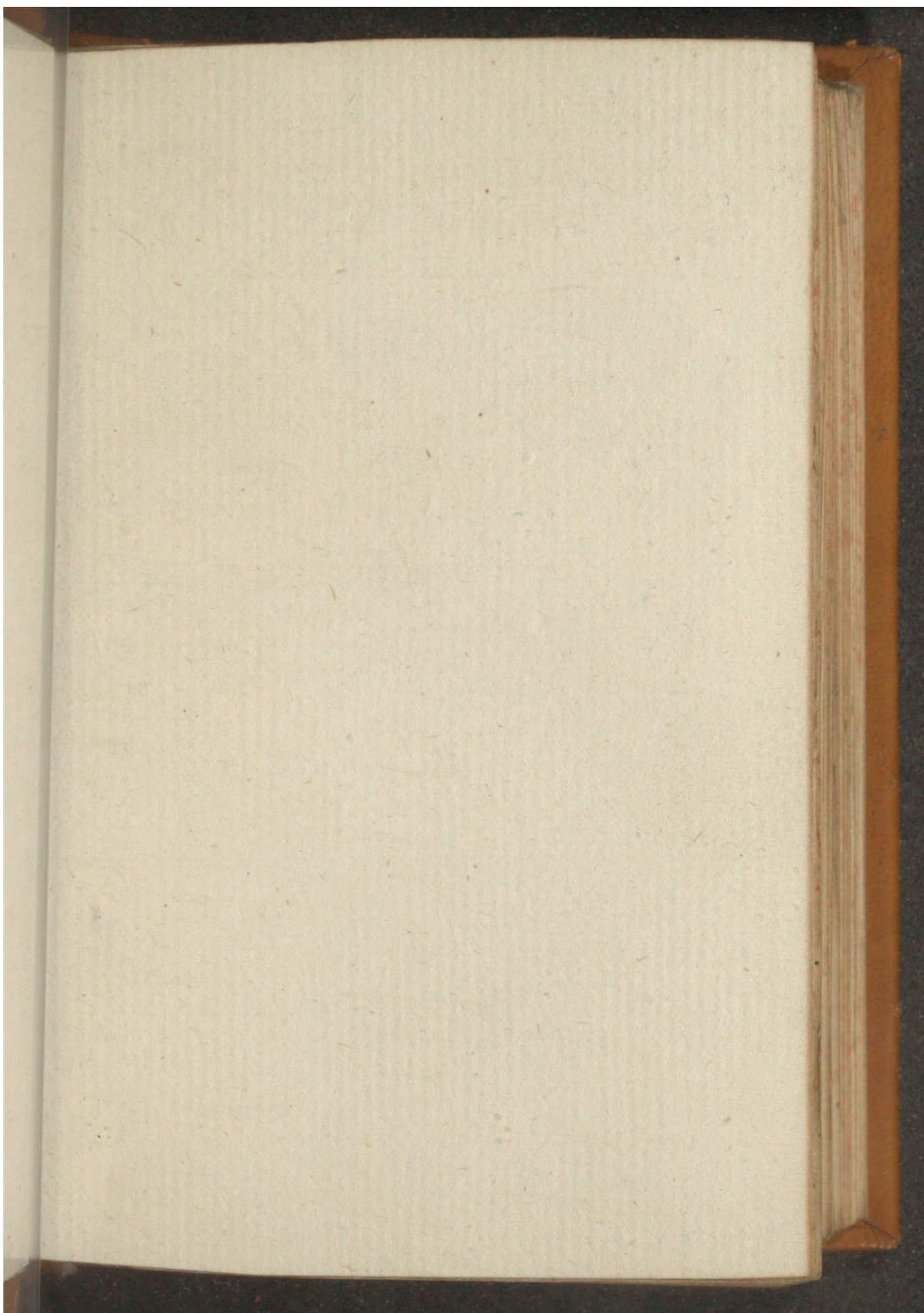
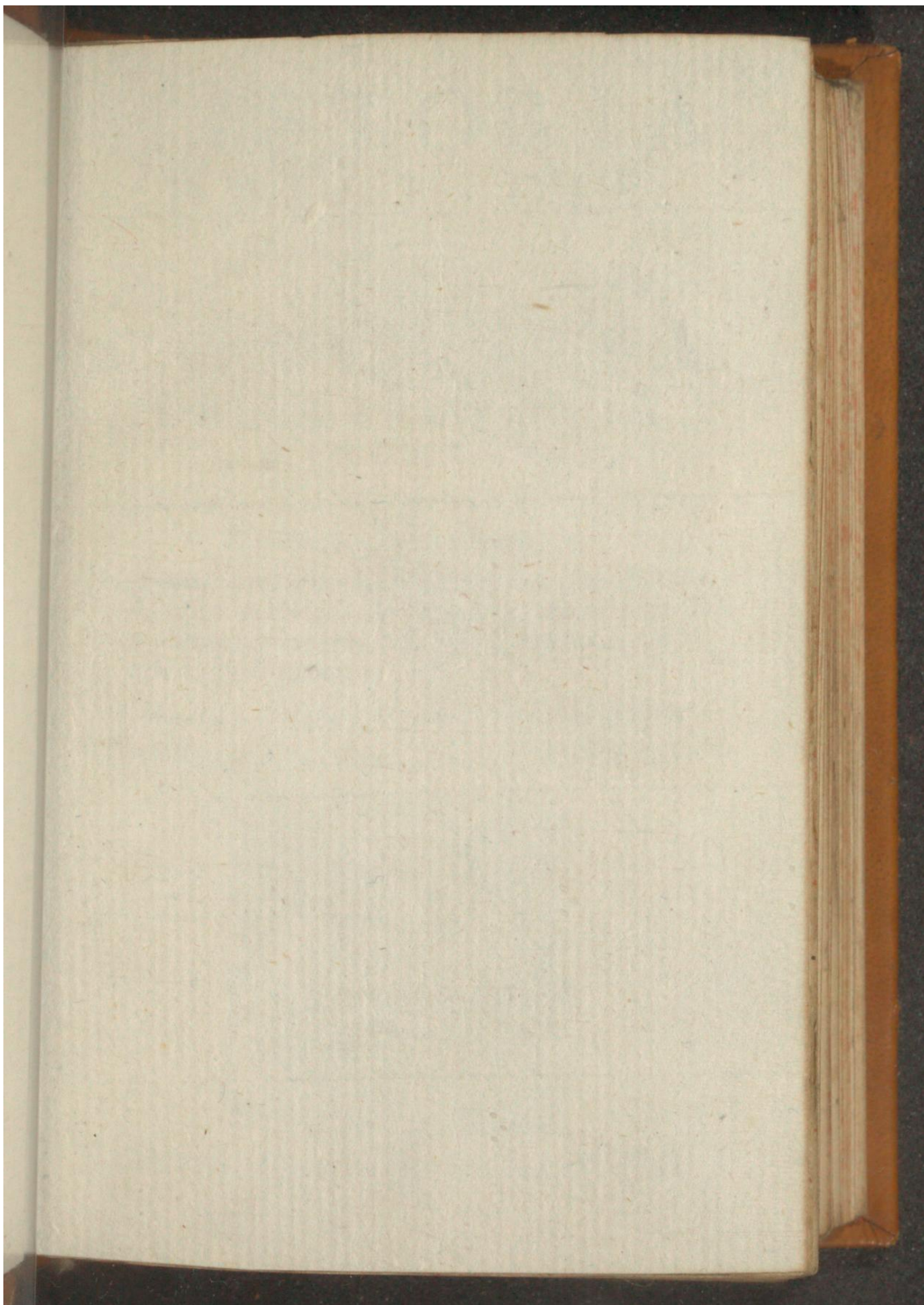
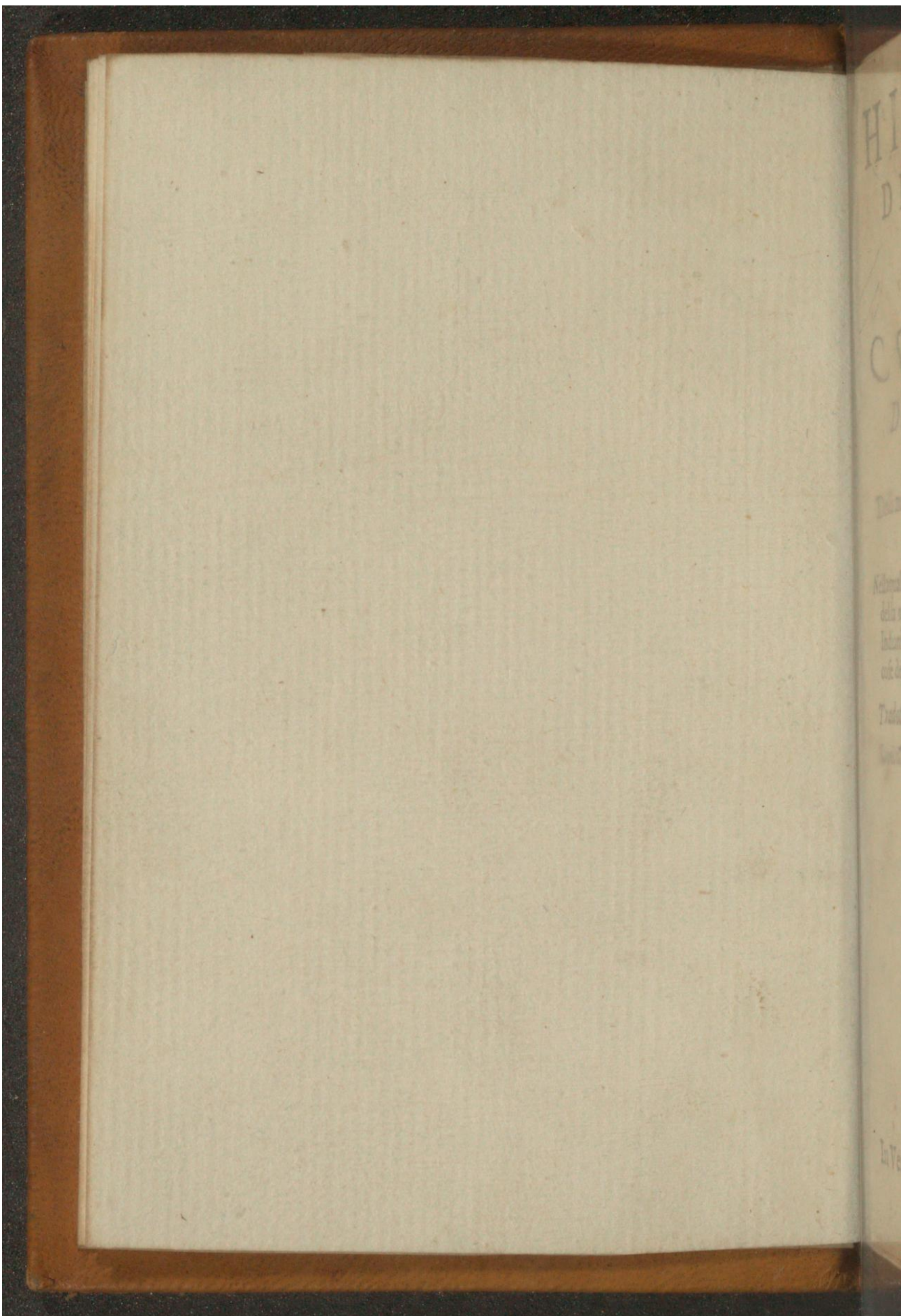
By Francisco Lopez de Gomara

Medina I, p. 271

HISTORIA DELL'INDIE OCCIDENTALI,

ouero

CONQVISTA DELLA PROVINCIA D'INCATAN,

Della marauigliosa Città di Messico, & d'altre Prouincie ad essa sottoposte.

Nellaquale particolarmente si tratta dello scoprimento della nuoua Spagna, dell'usanze & costumi di quelli Indiani; accrescimento della fede Christiana, & d'altre cose degne di memoria.

Tradotta di Lingua Spagnuola, da Lucio Mauro.

Con la Tauola delle cose più notabili, & con Priuilegio.

In Venetia, Appresso Barezzo Barezzi. 1599.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE, ET PADRON MIO OSSERVANDISSIMO;

Il Signor Angelo Stirpio.

O TROVO Signor mio, che la lettione delle Historie sia la più vtile, & la più necessaria di tutte: onde nō senza cagione si sono mossi

 a scri-

à scriuerle molti huomini celebri, & segnalati nelle lettere, antichi e moderni, conoscendo l'utilità, che di ciò vniuersalmente ad ogn'vno ritorna: non essendo altro le historie (come ben sà Vostra Signoria) che vn ritratto della uita humana, vn'essempio de' costumi, & fatti de gli huomini, & vna esperienza certa, & infallibile di tutte le humane attioni. Per questo adunque hauēdo io meco proposto nella mia professione di giouare al mondo, in quanto le mie deboli forze potessero, & essendosi stampati alcuni libri historici, degni certamente

mente

*mente da esser letti, i quali rac-
contano i marauigliosi fatti de
gli Spagnuoli nelle Indie Occi-
dentali, nello scoprimento, &
conquista di quei paesi, che per
essere tanti, & cosi grandi, ragio
neuolmente sono stati chiamati
Mondo Nuouo, non senza spar-
gimento del loro sangue, fino alla
conuersione di quegli idolatri,
da i quali fino allhora il demonio
era seruito, & adorato, & che
vi introdussero la nostra santa
Fede, & Christiana Religione
del modo che hora si ritroua. Co-
sa in vero da continuamente lau
dare, & ringratiar il nostro Si-*

gnor'Iddio, che così miracolosamente vi habbia operato in fauore de' suoi Christiani, essendo così pochi in numero, che non arriuauano i primi scopritori à mille huomini, contra tanta moltitudine di nemici, che come gli historici affermano, passarono più di vn millione quelli, che in diuerse volte con i nostri combatterono, & all'ultimo furono vinti, & superati. Di che non debbiamo marauigliarsi punto, anzi debbiamo crederlo certamente, poi che sappiamo ciò che l'anno mille cinquecento & sessantacinque, con tãta gloria & laude di Dio,

& che

& che fecero i nostri Christiani à Malta contra Turchi in quel lo strettißimo assedio, che non essendo quasi cinque mila, vccisero de i nemici più di trenta mila huomini, ancora che vi morissero la metà de' nostri, & poi quãdo in maggiori trauagli si ritrouauano furono soccorsi dall'armata Catolica, per la cui venuta i Turchi vilmente, & con grandissimo lor danno fuggirono. De' quali libri essendo state stampate le mirabili prodezze del valorosissimo, & non mai à bastanza lodato Prencipe, secõdo i suoi meriti FERNANDO

Corteſe, primo ſcuopritore della Nuoua Spagna, & della gran- de Città di Incatan di Meſſico, detta Nuoua Venetia, con la quale nel ſito, edificatione, & ric chezza ha molta ſimiglianza; la quale fedelmente è ſtata tratta da gli ſcritti originali di quel Si gnore, che à imitatione di Giulio Ceſare ſcriſſe i ſuoi proprij fatti nelle guerre che egli ſi trouò. Et perche io sò quanto V. S. è affet- tionata alla lettione delle hiſto- rie; & ſpecialmente à queſte, che molto gli dilettano, & piacciono, ho voluto adornarla, & di nuo- uo mandarla in luce ſotto il ſuo

nome,

nome, sì per le ſue molte, & rare virtù, che preſſo tutti la rendono chiaro, & amabile, & preſſo Dio principalmente gratiſſimo: poi che impiegandoſi continuamente in ſanti & honoreuoli eſſercitij, come veggiamo, rende coſi buono, & fedel conto del Talento, che eſſo gli raccommandò, come anco per ſatisfare in parte all'infinito obligo, nelquale la ſua gran bontà mi ha meſſo. V. S. adunque per la benignità ſua ſi degnarà di accettare con allegro volto queſto mio picciolo dono, ſegno chiariſſimo & grande dell'affettione mia: & aſpetti in bre

ue

ue vn'altro libro, che gli ſarà di ſommo contento, tra tanto V.S. viua felice, & mi conſerui nella ſua buona gratia, alla quale baciando la mano ſempre mi offero, & raccomando. Di Venetia il primo di Gennaio. 1599.

Di V.S.M.Illuſtre

Deuotiſs. Seruitore

Barezzo Barezzi.

AL LETTORE.

ER non mancarui di quanto in altre mie ſtampe (benigni Lettori) ui ho promeſſo, ho fatto riſtampare la preſente opera, che è la Hiſtoria delle Indie Occidentali, che già hauete veduto, nella quale voi trouarete le coſe degne di perpetua memoria, fatte dal valoroſiſſimo, e gran Capitano FERRANTE Corteſe, & da' ſuoi Spagnuoli, nello ſcoprimento della Nuoua Spagna, & conquiſto della grande & marauiglioſa città di Incatan di Meſſico, & di altre prouincie, contra il potentiſſimo Re Motezzu-

ma,

ma, & gli altri della ſua partialità. Voi adunque la leggerete volentieri, poiche io ve la preſento con allegro volto, & ho procacciato di farui leggere in poche carte ciò che con molte parole, & confuſamente ſi troua ſcritto in più groſſi volumi. Certificandoui, che mentre che Dio mi darà vita, non mancherò di affaticarmi per ſeruitio uoſtro, & di darui in ſtampa tutti quei migliori libri che potrò, & che giudicherò vi ſieno grati, con quella correttione, che ſarà poſſibile, sì come ſin'hora hò fatto, & credo l'harete conoſciuto in me. State ſani.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI COMPRESE NEL LIBRO DELLE INDIE,

Doue a significa la prima facciata, b la seconda.

tε

C

 ten-

Chi

Con-

Cortese

Cortese

Cortese

Cortese

D

Donne

Francesco

Iſole

M

tauano

M

Mesico

Muteczuma

O

 Mutec-

Poto-

Q

R

Segno

Spagnuoli

T

Tlacopan

Villani

IL FINE.

AL MOLTO ILLVSTRE SIG. DON MARTIN CORTESE MARCHESE della Valle, Franceſco Lopez de Gomma. Salut.

PROLOGO.

ON DEBBO Illuſtre Signore intitolare ad altra perſona la cõquiſta di Meſico, ſe non al figliuolo di colui, che conquiſtò tale prouincia, accioche, ſi come egli è lo herede della maggioranza, coſi parimente herediti l'hiſtoria, perche in vna di queſte heredità conſiſtono le ricchezze, & nell'altro la fama, ſi che anderanno vnitamente l'honore, & l'utile. Ma certamente queſt'heredità vi obliga ad imitare l'impreſe, che fece Fernando Corteſe, voſtro padre, ſi come potete ſeruirui de i beni, che vi laſciò. Non è minor laude, ne virtù, ne forſe men fatica conſeruare lo acquiſtato, che acquiſtare di nuouo, perche coſi ſi mantengono le facultà, che ſoſtengono

Figliuoli heredit ano la fama paterna.

ſtengono l'honore. Per conſeruatione
& perpetuità del quale furono trouate l
magioranze, eſſendo coſa certa, com
per le molte diuiſioni ſi minuiſce la facu
tà, & che ſcemandoſi, quella viene min
re & ſi annulla la fama: quantunque tard
ò per tẽpo, s'hanno pur da fornire le ma
gioranze & i regni, eſſendo coſe c'hebb
ro principio, & queſt'auiene, ò perche m
ca vna ſchiata, ò per cagion di guerra, l
qual coſe ſogliono far mutamẽto di ſign
ria. L'hiſtoria dura aſſai più, che la robba
perche non mai le mancano amici, che l
rinuouino, ne l'impediſcono le guerre: &
quanto piu inuecchia, tanto è piu ſtima-
ta. Si fornirono i legnaggi di Nino, d
Dario, & di Ciro, che cominciarono i re
gni d'Aſſirii, de Medi, & di Perſiani, ma
durano i loro nomi & fama nelle hiſto-
rie. I Re Gothi della noſtra Spagna, con
Roderico, hanno hauuto fine, ma le loro
glorioſe impreſe viuono nelle croniche.
Non metteremo noi in queſto cunto i Re
de gli Indiani, le cui uite & mutamenti
contengono gran miſteri. Non durò mol
to lo ſtato di Dauid, huomo ſecondo il
cor di Dio. I regni & le ſignorie ſono di
Dio: eſſo gli muta, lieua, & gli da à chi
vuole, & come gli piace, ſi come diſſe il
medeſimo

Laude dell'hiſtoria.

medeſimo Profeta. Et medeſimamente vuole che ſi ſcriuano le guerre, fatti, & vite de i Re, & Capitani, per memoria & auiſo de gli altri mortali. Et coſi fecero Moiſe, Eſdra, & altri Santi. La conquiſta di Meſico, & la conuerſione della nuoua Spagna, giuſtamente ſi puo annouerare tra le hiſtorie del mondo, ſi perche fu fatta con ordine buono, come perche fu grandisſima impreſa, per ciò eſſendo buona, la ſcriuo ſeparata dalle altre, per far moſtra di tutte. Non fu longo il tempo, ma ſi bene l'impreſa, con la quale ſi conquiſtarono molti, & gran regni con poco ſpargimento di ſangne de gli huomini del paeſe, & ſi battezzarono molti millioni di perſone, le quali (lodatone Iddio) viuono chriſtianamente. Gli huomini laſciarono le molte mogli, che teneuano, & ſi ſon maritati con vna, abhorriſcono il mangiare carne humana, ſi come ſoleuano ogni dì vcciderne & mangiarne, hanno laſciato la ſodomia, eſſendo auiſati quanto ſia ſozzo quel peccato, & contra natura. Hanno guaſto infiniti Idoli, & credono nel noſtro Signor Dio. Si ſono ſcordati di ſacrificare huomini viui, ſi come per adietro ritrouandoſi prigioni del diauolo, ſacrificauano

Diomede che ſi ſcriue ne le hiſtorie.

Conquiſta di Meſico merita di eſſer tra le degne hiſtorie ſcritta.

 cauano

cauano in vn dì, & mangiauano mille huomini in Meſico ſolo, & altrettanti in Teſcallan, & coſi in ogni città, che fuſſe capo di prouincia. Crudeltà non mai vdita, la quale turba l'intelletto. Si conſerui adunque il nome & la memoria de chi conquiſtò ſi gran paeſe, conuertì tante perſone, rouinò tanti idoli, annullò tanti ſacrificij & mangiamento d'huomini. Non ſi ſcordi la prigionia di Motezuna, Re potentiſsimo, la preſa di Meſico fortiſsima città, & come fu reedificata grandiſsima. Et tanto baſti per far memoria della conquiſta, perche non pure lodarò la propria opera, prima che ſia fornita. Ma chi vi conſidererà, comprenderà eſſerui aſſai piu, di quanto poſſo comendare in carta. Solamente dico, che voſtra Sig. la cui vita & ſtato il Sig. DIO conſerui & proſperi, ſi puo gloriare delle impreſe di ſuo padre, ſi come de i beni di fortuna, poi che gli guadagnò chriſtianamente & con ſi grande honore.

NASCIMEN-

NASCIMENTO DI FERNANDO CORTESE.

CAP. I.

EL MILLE cinquecento ottanta cinque, regnando in Castiglia & Aragona i Catolici Don Fernando, & donna Isabella, nacque Fernando Cortese in Medellino. Il padre si chiamò Martin Cortese di Monroi, la madre Catarina Pisarro Altamirano. Amendue erano di stirpe Senatoria, perche questi quattro legnaggi Cortese, Monroi, Pisarro, et Altamirano, sono progenie molto antiche, & honorate. Haueano poche facultà, ma honore copioso, il che di raro auiene, senon in persone di buona uita. Et non solamente gli honorauano i uicini, per la loro bontà, & christianità, che conoscevan in quelli, ma etiamdio essi procurauano di esser honorati nelle lor parole, & opere, la onde uennero ad esser ben ueduti, & amati da tutti. La madre fu molto honesta, religiosa, seuera, & parca, il padre fu deuoto, & caritatiuo, seguì la guerra in sua giouentù, essendo luocotenente di una compagnia de cauai liggieri per un suo parente Alfonso di Hermosa, Capitano di Alfonso di Monroi, chiauiero di Alcantara.

Cortese quando & doue nacque.

Il quale si uolse far maestro del suo ordine contra la uolontà della Regina, perciò Alfonso di Cardona maestro di Sã Giaccobo, gli fe guerra. Fernando Cortese si alleuò tanto infermo, che piu uolte si trouò al punto della morte, ma con una deuotione, che gli fece Maria di Stefano sua madre di latte, Cittadina di Oliua, diuenne sano. La deuotione fu tale, che gittò à sorte i dodici Apostoli, & gli diede per auocato l'ultimo che uscì, che fu San Pietro. Nel nome del quale si dissero certe messe, & orationi, con le quali piacque à Dio, che fusse sanato. Et da indi auanti il Cortese hebbe sempre per suo speciale auocato San Pietro, & celebraua ogni anno la solennità di quello nella sua chiesa, ouunque si trouasse. Essendo d'anni quatordici, fu da suo padre mandato in Salmanca à studiare, doue in due anni imparò gramatica in casa di Francesco Nunnes di Valera, marito di Icues pace sorella di suo padre, & tornò à Medelino, gia satollo di studiare, ouero pentito, ò che forse gli uennero meno i danari. Spiacque molto à suo padre, & madre il suo uenire, & si sdegnarono con lui, che lasciaua gli studij, perche desiauano, che egli emparasse le leggi, che è studio honorato, & causa di gran ricchezze, poi che lo uedeuano di buono ingegno, & atto ad ogni cosa. Daua fastidio, & era trauagliato in casa di suo padre, perche era tumultuoso, fiero, trauerso, & amaua le

Deuotione fatta per conseruare la uita a Cortese.

Cortese hebbe per auocato S. Pietro.

arme, per ciò dispose di partirsi per essercitarsi in quelle. Hauea due uie da fare in quel tempo, molto accommodate al suo proposito. Vna era à Napoli con Gonzalo Hernandez, nomato il gran Capitano, & l'altra alle Indie con Nicola di Ouando Comendador di Larez, che ui andaua per gouernatore. Pēsando seco stesso qual di queste due uie tornasse meglio a casi suoi, finalmente determinò di passare nelle Indie, perche Ouando lo conosceua, et lo condurebbe seco, & perche più gli piaceua quel uiaggio, che andare à Napoli, udendo quanto oro si conduceua da quelle bande. Ma tra tanto, che Ouando apprestaua per la sua andata, & che si metteua in punto la gente, che conduceua seco, Fernando Cortese di notte entrò in una casa per ragionare con una donna, & andando per lo muro di un corritore, che era mal fatto, cadde con quello: al romore, che fece il muro, le arme, & il brocale che portaua, soprauenne un maritato furibondo, sospettando della moglie sua, & uedendolo caduto auanti alla sua porta, uoleua ucciderlo, ma una uecchia sua suocera lo distolse da questo. Fernando rimase mal concio dalla caduta, & gli soprauenne la febre quartana, che gli durò lungo tempo, si che non puote andare con Ouando gouernatore. Quando fu sanato, si determinò di passare in Italia, come prima hauea determinato, & per andarui, fece la strada di Valentia,

Cortese nō uolse seguire gli studi.

Cortese determinò di andare nelle Indie.

ma non paßò in Italia, anzi andò alla fior di Berro, con gran fatica, & necessità per un'anno. Ritornato poi à Medelino, con animo di passare alle Indie, suo padre, & madre gli dierono la sua benedittione, & danari per andarui.

Di che età era Cortese, quando paßò alle Indie. Cap. 2.

Cortese ua nel le Indie.

ERA Fernando Cortese d'anni diecenoue, quando del mille cinquecento & quattro paßò alle Indie, & di si poca età fu ardito di andare tanto lontano. Fece il suo nolo nella naue di Alfonso Quintero cittadino di Palos di Moguer, che andaua in conserua con altre quattro con mercantie. Nauicarono prosperamente da San Luca di Barrameda sin'à Gomera Isola delle Canarie, doue si prouederono di rinfrescamento, & di uettouaglia bastante, per si lungo camino, che faceuano. Alfonso Quintero bramoso di giongere prima à San Dominico, che gli altri, & uender meglio la sua mercantia, una notte si partì, senza farne moto à i compagni. Ma subito, che fece uela, si leuò una tale fortuna, che gli ruppe lo albero della naue, si che fu astretto di tornare à Gomera, & pregare gli altri, che lo aspettassero, finche racconciaua il suo albero, perche non erano ancora partiti. Essi lo aspettarono, et si partirono insieme, caminando

do à uiſta una dell'altra per gran ſpatio di mare. Quintero, che uide il tempo acconcio, un'altra uolta andò auanti alla compagnia mettendo, come ho gia detto, la ſperanza del guadagno nella preſtezza del camino. Ma perche Franceſco Nino di Guelua, che era il peota, non ſapeua guidare la naue, gionſero à tal fine & tempo, che non ſapeuano doue ſi fuſſero. Si marauigliauano i marinari. ſtaua di mala uoglia il peota, & piagneuano i paſſaggieri, & non ſapeuano qual uia haueſſero fatta, ne quale fuſſero per fare. Il padrone incolpaua il peota, & il peota incolpaua il padrone, & quanto ſi uedeua, erano tra loro ſdegnati. In queſto uenia meno la uettouaglia, & gli mancaua l'acqua, perche beueano ſolamente di quella, che pioueua, & tutti ſi confeſſarono. Alcuni maledicceuano la ſua fortuna, altri chiedeuano miſericordia, aſpettando la morte, con laquale alcuni ſtauano abbracciati per andare al paeſe Caribe, oue mangiano gli huomini. Stando loro in queſta tribulatione, uenne alla naue una colomba, il uener Santo, quando gia tramontaua il Sole, & ſi poſe nella gabbia. Tutti ſi preſero queſto per un buon ſegno, & parendogli che fuſſe un miracolo, tutti piagneuano di allegrezza. Vno diceua, che quella colomba ueniua à conſolarli. L'altro diceua, che la terra era uicina, & coſi rendeuano gratie à Dio, & indrizzarono la na-

ue

ue uerſo doue, uolaua la colomba, laquale ſpare
do, gli laſciò di mala uoglia. Ma non perdero
no la ſperanza di ueder preſto terra, & coſi l
medeſima paſqua trouarono l'Iſola Spagnuola
Et Chriſtoual Zorro, che ſtaua à mirare, grid
terra terra, la qual uoce allegrò i marinari. I
peota guardando, conobbe come era la punta d
Sumana, & indi à tre ò quattro hore entraron
in San Dominico, oue tanto deſiauano di giong
re, & iui erano gia piu giorni arriuate le altr
quattro naui.

Quanto tempo il Corteſe ſtette in San Dominico. Cap. 3.

Corteſe giunſe nelle Indie.

NON *era nella città il gouernatore Ouan-*
do, quando il Corteſe gionſe à San Dominico.
Ma Medena ſuo ſecretario lo allegrò, informan
dolo del ſtato dell'Iſola, & di ciò c'hauea à fare.
Diedegli per conſiglio, che ſi fermaſſe in quel
luogo, & che gli darebbe una caualleria, che è
un piano per farſi una caſa, & certi terreni da
lauorare. Corteſe, che penſaua di eſſer gionto
à cargarſi d'oro, ſtimò poco quell'offerta, dicen-
do, che uoleua piu toſto andare à coglier oro.
Medina gli diſſe, che ui penſaſſe meglio, perche il
trouare oro, era coſa di uentura & di fatica.
Tornato'l gouernatore, Corteſe andò à baſciar-
gli la mano, & à rendergli conto del ſuo uenire,

&

& d'altre gran cose. Et rimase in quel luoco à persuasione di Ouando, ma indi à pochi giorni andò alla guerra, che faceua Diago Velazquez in Aniguaiaga, & in Guacaiarima, & in altre prouincie, che non erano ancora ben soggette, per esser solleuate da Anacoana, che era una uedoua gran signora. Ouando gli diede certi Indiani nella terra di Ouignao, & nella Suiuania della repub. di aqua, da edificarui una uilla. Cortese in quel luoco uisse cinque ò sei anni, dandosi à far robba. Nel mezo di questo tempo Cortese uolse passare in Beraqua, la quale era per fama ricchissima con Diego di Niueza, ma non pote, per una postema, che se gli fece nella coscia dritta, la quale gli diede la uita, ò almeno lo assecurò da molte fatiche, & trauagli, che passarono coloro, che andarono à quel paese, come nara l'historia.

Cortese ua alla guerra con diego Velazquez.

Alcune cose, che auennero in Cuba à Fernando Cortese. Cap. 4.

DON Diego Ammirante di Colon, che gouernaua le Indie, mandò Diego Velazquez, che conquistasse Cuba l'anno undecimo, & gli diede genti, arme, & altre cose necessarie. Fernando Cortese andò à tale conquista per officiale di Michel Passamento tesoriere, accioche tenesse conto de i quinti del Re, & di questo lo pregò il me-

desimo

desimo Diego Velazquez, conoscendolo habile
quest'officio, & diligente. Diego Velazquez
nella diuisione, che fece dopoi, che fu conquista
ta quell'Isola, diede à Cortese gli Indiani di Ma
nicarao in compagnia di suo cugnato Giouann
Suarez. Visse Cortese assai in San Giacobo
Barucca, che fu la prima terra edificata in que
st'Isola. Teneua uacche, pecore, & cosi egli f
il primo, che ui hebbe stalle, & capanne. Cau
gran quantità d'oro con i suoi Indiani, & in br
ue diuenne ricco, & pose due mila ducati in com
pagnia di Andrea Duero, che mercaua. Hebb
gratia con Diego Velazquez à despacciar face
de, & attendere à fabriche, come fu la casa, do-
ue si fondauano i metalli, & un'hospedale. Gio-
uan di Suarez natiuo di Granata, condusse à Cu-
ba tre ò quattro sue sorelle, et sua madre, le qua
li erano andate à San Dominico l'anno del no-
ue, con animo di maritarle con huomini ricchi,
perche esse erano pouere, & anco una di esse,
nomata Catarina, soleua dire come teneua di do
uer esser gran signora, e che se l'hauesse sognato,
ò che le lo hauesse detto qualche astrologo, quan
tunque si narra, che sua madre sapeua molte co-
se. Le Suerez adunque erano molto belle, &
per trouarsi in quel luoco poche donne Spagnuo
le, si trouauano da molti uagheggiate, ma Corte
se uagheggiaua la Catarina, & finalmente s'ac-
casò con lei, benche prima hebbe sopra di questo

alcune

lcune dependentie,& stette in prigione,perche
on la uoleua per moglie, et essa dimandaua,che
 promettesse. Diego Velazquez fauoriua alla
iouane,perche amaua una sua sorella, la quale
aueа cattiua fama,& egli era molto dedito al-
 donne. Baltasar Bernardez, Giouanni Sau-
z, due Antonij Velazquez,& Villega lo accu
uano,accioche si maritasse con quella,& per-
he gli portauano odio, dissero gran male di lui
Diego Velazquez cerca i negocij,che gli comet
eua, & che tentaua in secreto cose nuoue con
lcune persone. Ilche,quantunque non era ue-
o, nondimeno haueua colore di uerità, perche
olti andauano à casa sua, & si lamentauano
i Diego Velazquez, che non gli daua parte al-
una de gli Indiani, ò che gli la daua picciola.
Diego Velazquez diede fede à queste accuse, &
auendo dispiacere, perche non si maritaua con
aterina Suarez,gli disse parole di ingiuria alla
resentia de molti,& lo pose in prigione. Cor-
ese,uedendosi ne i ceppi, si temè di qualche pro
esso con testimoni falsi, come suole auenire in
uelle parti,perciò ruppe l'inchiauatura del cep
o,& tolta la spada, & la rodella del Castella-
o,aperse una fenestra, & callandosi da quella,
 ritirò in chiesa. Diego Velazquez hebbe scon
ie parole con Christoual de Lagos,dicendo c'ha
eua sciolto Cortese per denari,et procurò di ca
arlo con inganno,ò forza del sagrato, ma Cor-
tese

Cortese da Velazquez imprigionato fugge.

tese udendo queste parole, si defendeua dalla for-
za. Ma pur'un giorno per trascurragine passeg-
giando auanti la porta della chiesa, Giouan Sca-
diero officiale, & alcuni altri lo colsero, et lo po-
sero di sotto nella naue. All'hora molti fauo-
riuano à Cortese, hauendo sdegno contra'l Go-
uernatore. Cortese, quando si uide nella naue,
perdè ogni speranza di liberarsi, & tenne per
certo, che lo douessero condure à San Dominico
in Spagna. Et prouando di cauare il pie della
catena, tanto fece, che lo cauò, ma con gran do-
lore, & in quell'istessa notte cambiò le uesti con
giouane, che gli seruiua, & usci per la tromba,
senza esser sentito, dipoi si callò da un lato della
naue, nel palischermo, et si partì, ma perche non
lo seguissero, sciolse il palischermo d'un'altra na-
ue, che era in quel luoco. Correua tanto fiera-
mente Macaguanigua fiume di Barucca, che non
ui puote entrare con palischermo, perche egli so-
lo, & stanco uogaua, ne anco puote pigliar ter-
ra, temendo di annegarsi, se la barca si riuer-
sciasse, per ciò spogliatosi nudo si ligò sopra'l ca-
po con un fazzuolo certe scritture, le quali haue-
ua, come scriuano della communità, & ufficiale
del tesoro, lequai erano contra Diego Velaz-
quez, cosi gitatosi in mare, andò nuotando à ter-
ra, & condottosi a casa sua, parlò con GIouan
Suarez, et da nuouo si ritirò in chiesa ben arma-
to. Diego Velazquez mandò à dire à Cortese

Cortese di nuouo preso da Diego Velazquez.

Cortese da nuouo fugge.

che

che si annullasse quanto era passato, & che ritornasseno amici, come prima per andare contra certi signori, che s'erano solleuati. Cortese si maritò con Catarina Suarez, come hauea promesso, & per molti giorni non uolse parlare con Diego Velazquez, ilquale con molta gente andò contra quei seditiosi. Cortese dimandò à suo cugnato Giouanni Suarez, che gli portasse fuori della città una lancia, et la balestra, così nel farsi notte, uscì della chiesa, & tolta la balestra, andò con suo cugnato ad una uilla, doue era Diego Velazquez solamente con i suoi seruitori, perche glialtri erano alloggiati in un luoco uicino, & non erano gionti tutti, perche era il primo giorno. Cortese gionse tardi, & à tempo, che Diego guardaua il libro della dispensa, chiamando alla porta, che era aperta, disse, come era Cortese, che uoleua parlare al signor Gouernatore, & entrò drieto à colui che gli rispose. Diego Velazquez hebbe timore, uedendolo armato, & à tale hora, per ciò lo pregò, che cenasse, & prendesse riposo, senza alcun dubbio. Cortese rispose, che ueniua solamẽte à sapere le querele, c'haueua contra di lui, & per essergli seruitore. All'hora si toccarono le mani amicheuolmente, & dopo molti parlamenti, si ritirarono à dormire in un letto, oue gli trouò la mattina Diego di Orellano, che uenne à uedere il Gouernatore, & dirgli, come se n'era andato Cortese. In questo

Ardire di Cortese.

modo

modo Corteſe ritornò nella prima amicitia con Diego Velazquez, & andò con lui alla guerra, et poi quando tornò, corſe pericolo di annegarſi nel mare. perche tornando dalle bocche de i bagni, da ueder certi paſtori, et Indiani, che egli haueua nelle minere à Baruco, doue uiuea, ſe gli rompe il legno meza lega luntano da terra con gran fortuna, ma egli andò à terra à nuoto, ſeguendo la luce di certi paſtori, che cenauano uicino al mare. PER TALI *pericoli & auolgimenti correno gli huomini eccellenti, ſi che giongono doue gli è conſeruata la loro buona uentura.*

Gli huomini eccellenti correno gran pericoli.

Come fu trouata la nuoua Spagna. Cap. 5.

FRANCESCO *Neouandez di Cordoua, che trouò Iucatan, come ſi narra nell'altra parte, andando per gli Indiani à fare cambio con tre naui, che armarono egli, & Chriſtaual Morante, et Lope Ochoa di Caizedo, l'anno del dieceſette. Coſtui, benche di quel trouamento non riportò altro che ferite, portò anco nuoua, come quella terra haueua copia d'oro, & d'argento, & che la gente andaua ueſtita. Diego Velazquez, che gouernaua Cuba Iſola, ſubito mandò l'anno ſeguente Giouan di Grialua ſuo nipote con dugento Spagnuoli in quattro naui, penſando*

Diego Velazquez mādò Grialua nel Iucatan.

ndo di guadagnare molt'argento, & oro, per le
olte cose da baratto, che mandaua doue France
o Heruandez diceua. Giouanni Guialua andò
Iucatan, doue combattè con quelli di Campoton,
i quali fu ferito, cosi entrò nel fiume Tabasco,
e nomano da lui Guialua. In quel mercato per
se di poco ualore, hebbe molto oro, ueste di coto-
, & altre cose belle di penne. Cosi stette egli in
n Giouanni di Vlhua, prese il possesso di quella
rra per il Re, in nome di Diego Velazquez, & cã
ò la sua mercatantia in pezze d'oro, uesti di coto
, & cose di piuma, & s'hauesse conosciuto la sua
ona sorte, hauerebbe fabricato una terra in
el paese, & hauerebbe hauuto quel bene, ch'heb
Cortese. Ma tanto bene non era assegnato a co
i, che non lo conosceua, quantunque egli si scusa-
, che non era andato ad edificare, ma à uendere,
comprare, & à sapere se questa terra di Iuca-
n era isola. Et che non ui uolse edificare per te
a della molta gente, che ui habitaua, & perche
on era isola, perche all'hora si guardauano di en-
rare in terra ferma. Eranui molti, che desiauano
uell'istesso à Cuba, come Pietro di Aluado, che si
erdeua per un'isoletta, & cosi procurò di torna-
con la relatione, di quanto sin'à quell'hora gli e-
succeduto, & auisarne Diego Velazquez. Gio-
an di Guialua corse lungo la uista sin'à Panuco,
ritornò à Cuba mercando co gli huomini del pae
oro, piume, & cotone, mal grado di tutti gli al-

Grixalba

Tabasco fiume, ora Guialua.

Guialua n n conobbe la sua buona sorte.

Alvarã

tri. Et anco piagneua, perche non uoleuano tornare con lui, tanto lo teneuano per dapoco. Tardò cinque mesi dal tempo, che si partì fin, che tornò alla medesima isola, et sito, da che si partì da San Giacobo, finche tornò alla città. Et quando gionse, Diego Velazquez non lo uolse uedere, come era il suo merito.

La compreda, che fece Giouan di Guialua. Cap. 6.

GIOVAN *di Guialua, baratò co gli Indiani di Potocan, di San Giouanni, di Vlhua, & d'altri luoghi di quella Costa, tante, & tai cose, che i suoi compagni bramauano di fermaruisi, & mercauano con si poco prezzo, che si sarebbono contentati di far mercato con loro, di quanto conduceuano. Di molte cose, che comperauano, ualeua piu l'artificio, che la materia, & finalmente ui furono le cose seguenti.*

Vn' Idolo d'oro buso.

Vn' altro Idolo picciolo d'oro, con corni, et chiome, c'haueua al collo, una collana, & in mano un uentolo, et una pietra di gran ualore per ombilico.

Vna patena, ò medaglia d'oro sottile, con alcune pietre fine incastrate in quella, un' elmetto d'oro, con due corni, & chioma nera.

Venti due pendenti d'oro ciascuno con tre pendenti dell'istesso metale.

Altre

Altre tāti pendenti, pur d'oro, ma piu piccioli.
Quattro zocholi d'oro molto larghi.
Vn scarselon sottile d'oro.
Certe filze de paternostri d'oro busati, & una rana d'oro ben lauorata.
Altre filze dell'istesso metallo, con un leone picciolo d'oro.
Due pendenti da orecchie d'oro, & grandi.
Due aquilette d'oro ben uote.
Vna saliera d'oro.
Due pendenti da orecchie, con turchese, et ciascuno haueua otto pendenti.
Vn collaro da donna di dodici pezzi, con uentiquattro pendenti di pietra.
Vn'altro collaro d'oro grande.
Sei collari d'oro sottili.
Altri sei collari d'oro con pietre.
Quattro pendenti da orecchie di foglia d'oro.
Venti hami d'oro, con i quali pescauano.
Dodici grani d'oro, che pesaron o cinquāta ducati.
Vna trezza d'oro.
Piastre picciole, & sottili d'oro.
Vna olla d'oro.
Vn'idolo d'oro buso & sottile.
Alcune rane sottili d'oro.
Noue paternostri d'oro sottili.
Due filze de pater nostri dorate.
Vn'altra filza di pater nostri dorati, con canoncelli d'oro.

Vna tazza picciola d'oro, con otto pietre morell
& uentitre de altri colori.
Vno specchio di due uolti, guarnito d'oro.
Quattro sonagli d'oro.
Vn scudelino da salsa d'oro, & sottile.
Vn fiasco d'oro, ma picciolo.
Certi collari piccioli d'oro, ma di poco ualore, &
alcuni piccioli pendenti d'oro, ma poueri.
Vna cosa come un pomo busa.
Quaranta torze d'oro mescolate con rame, che u
leuano due mila cinquecento ducati.
Tutti i pezzi de armature, che si ricercano ad ar-
mare un'huomo, d'oro, & sottili.
Vn'armatura di legno con foglia d'oro coperta,
& sparsa di pietre nere.
Vn guanciale ò cossino di cuoro, & d'oro.
Quattro armature per li genocchi di legno, coper-
te di foglie d'oro.
Dui scarseloni di legno con foglie d'oro.
Due rodelle coperte di penne de finissimi colori.
Altre rodelle d'oro, & di penne.
Vn guanciale grande con un'uccelletto nel mezo,
molto bene ritratto dal naturale.
Vn uentaglio d'oro, & di penne.
Due uentagli da mosche di penne.
Due uasi d'alabastro, pieni di pietre diuerse molto
fine, et ne era una tra quelle, che ualeua due mi
la ducati.
Certi paternostri di stagno.

Cinque

inque filze de paternostri di creta tondi,& coper
ti con foglie d'oro molto sottile.
ento & trenta paternostri d'oro busi.
ltre assai filze de paternostri di legno, & creta
dorate.
ltri molti paternostri dorati.
erte forfici di legno dorato.
ue mascare dorate.
na mascara di Musaico con oro.
Quattro mascare di legno dorate, una delle qua
i haueua due bande dritte di Musaico, con piccio-
e turchesi. Et un'altra haueua le orecchie del me-
esimo, ma con piu oro. L'altra era Musaica, pur
õ oro dalle nari in su, ne l'altra da gli occhi in su.
Quattro piatti di legno, coperti di foglie d'oro.
na testa di cane, coperta di pietre picciole.
n'altro capo d'animale, di pietra, guarnito d'oro
con la sua corona, & cresta, & due pendenti,
tutte le quai cose erano d'oro molto suttile.
Cinque para di scarpe con le suole come di sparto.
Tre cuori rossi.
Sette rasoi di pietra forata, per sacrificare.
Due scodelle dipinte, & un boccale.
Vna uestezuola con meze maniche di penne cõ bel
lissimi colori.
Vna cosa, che s'assotiglia ad . . . di coto-
ne fino.
Molte coperte di piuma grande, & fine.
Molte coperte di cotone sottili.

Altre coperte di cotone grosso
Due fazzuoli di buon cotone.
Molte cannette piene di soaue odore.
Molto asi,& altri frutti.

Oltra di questo egli hebbe una donna, che g[li] diedero,& certi huomini, che egli prese, per un[o] de i quali gli dauano tanto oro, quanto colui pes[a]ua,& egli non uolse darlo.

Ancora intese come in certe Isole si trouauan[o] Amazone,& molti lo crederono, essendosi stupit[i] delle cose, che haueua barattato con uilissimo prezzo,perche non gli costarono altro, che sei camiscie di tela grossa.

Cinque touagliette.
Tre para di braghescie.
Cinque para di zoccoli da donna.
Cinque cinture di cuoro larghe, lauorate con filo di piu colori,con le sue borse,et borsatini.
Molte borse di cuoro di montone.
Molte stringhe con un ferrato, & con due.
Sei specchi dorati.
Quattro medaglie di uetro.
Due mila filze di paternostri di uetro uerde,lequali tenuero per fine.
Cento filze de paternostri di piu colori.
Venti pettini,che stimarono assai.
Sei . .·. che gli piacquero assai.
Quindeci coltelli fra grandi & piccioli.
Mille aghi da cucire,& due mila da pomolo.

Otto

cto scarpe di legno.
erte touaglie & un martello.
ette berette di colore.
re sagli di colore ricamati.
n saglio di frisa col suo capuccio.
n saglio di ueluto uerde usato, con una beretta di ueluto nero.

La diligentia, & spesa, che fece Cortese a mettere in punto la gente. Cap. 7.

PERCHE *Giouan di Guialua tardò più, che rancesco Heruandez à tornare, ouero a mandare uiso di quello, che faceua. Diego Velazquez spac iò Christoual di Olid con una carauela à soccor- erlo, & sapere di lui, comettendogli, che tornasse li subito, con lettere da Guialua. Per ciò Christo ual di Olid andò poco per Iucatan, & senza troua- e Giouan di Guialua, ritornò à Cuba, il che fu lanno à Diego Velazquez, & al Guialua, perche e fusse andato à San Giouanni di Vlhua, ò piu a- anti, forse ui haurebbe fatto habitare il Guial- a. ma egli disse, che fu astretto à ritornare, per 'haueua perduto le ancore. Partito Christoual di Olid, gionse Pietro di Aluarado, con la nuoua del trouamento, & con molte cose d'oro, di piuma, & di cotone, che erano state barattate, con le quai cose, & con le parole, che disse, hebbe gran piace- re, & marauiglia Diego Velazquez, & tutti gli spagnuoli, che erano in Cuba. Ma si temè, che*

Giouanni Guialua tornasse à dietro, perche gli in fermi, i quali ueniuano di la, affermauano, come e gli non era disposto di fabricarui, perche la gente era molta, & à guerreggiare ben disposta, & anco ra, perche si diffidaua della prudentia, & dell'animo del suo parente. Si che determinò di mandare alcune naui, con gente, & arme, & molta mercatantia, pensando di arrichirsi per uia de baratti, & edificarui per forza, cosi pregò Baltasar Vermudez, che ui andasse, il quale gli dimandò tre mila ducati, per mettersi in punto, ma Diego gli rispose, che sarebbe piu la spesa, che il guadagno. Diego Velazquez era poco disposto à spendere per esser auaro, & per ciò uoleua mandare l'armata a costo d'altri, come hauea quasi mādato quella di Guialua. Perche Francesco di Monteio mise in punto una naue con molta uettouaglia. Et Alfonso Hernandez, Porto Carrero, Alfonso di Auila, Diego di Ordas, & molti altri andarono à loro spese con Giouanni di Guialua. Diego Velazquez parlò con Fernando Cortese, che armasseno insieme una naue, per c'haueua due mila ducati in mano di Andrea Duero, mercante, & perche era huomo diligente, & ualoroso, lo pregò, che andasse con l'armata, dando reputatione à quell'impresa. Fernando Cortese, c'haueua gran core, et desiderio di aggrandirsi, accettò la compagnia, la spesa, & l'andata, pensando, che la spesa non douesse esser molta, per ciò s'accordarono tosto. Cosi mandarono Giouan

Diego Velazquez auaro.

Cortese arma con Diego Velazquez.

li Sauzedo, che era uenuto con l'Aluarado à pigliare licenza da i frati di San Geronimo, che gouernauano in quel luoco di poter andar' à barattare per far la spesa, & andare à cercare Guialua, perche altramente non poteua far' alcun baratto, et sono quei mercati d'oro, & d'argento. Fra Luigi di Figueron, Fra Alfonso di San Dominico, et Fra Bernardino Manzanedo, che ui erano gouernatori, diedero licentia per Fernando Cortese, come a Capitano, et perche armaua con Diego Velazquez, commandando, che andassено con loro un tesoriero, & un soprastante à procurare, et uedere il quinto del Re, come era costume. Tra tanto, che ueniua la licentia de i gouernatori, Fernando Cortese cominciò ad ordinare la sua andata. Parlò con i suoi amici, & con molti altri, per uedere se uoleuano andare con lui, & hauendo trouato trecento compagni, comperò una Carauela, & un Breganti no per la Carauela, la quale condusse Pietro di Aluarado, & un'altro Bregantino di Diego Velazquez, prouedendogli di arme, artiglierie, & munitione. Comperò uino, aceto, faue, castrati, et altre cosette, prese con securtà da Diego Sanz tauernero, una tauerna, per seicento ducati. Diego Velazquez gli diede mille ducati delle facultà di Panfilo Narbaz, c'haueua in sua mano, perche quello era assente, dicendo, che non hauea un denaro, che fusse suo, & diede denari a molti soldati con l'obligo delle loro comunità, ò fidanza di andarui, et capitolarono

pitolarono quello, che ciascuno hauea da fare aui
ti Alfonso di Escalante Scriuano publico, & rea
le, à uentitre di Ottobrio, l'anno del dieceotto.

Guialuari torno a Cuba.

Giouan di Guialua, in quel tempo ritornò à Cuba, et col suo uenire mutò le cose in Diego Velazquez, perche non uolse spendere nell'armata di Cortese, ne anco uoleua, che fornisse di armare, & le cause, che lo moueano à questo, erano tali, che uoleua mãdare per suo conto le naui di Guialua. Et uedendo la spesa, che faceua Cortese, et con quale animo la faceua, pensaua che si douesse inalzare in questa impresa, come hauea fatto l'Almirante Don Diego, & anco udiua, & daua fede à Vernunduz, & à i Velazquez, i quali gli diceuano, che non si fidasse di lui, che era di gran ualore, & desterità, altiero, amator di honore, & huomo, che si uendicherebbe delle passate ingiurie. Il Vernunduz era molto pentito di non hauer tolto quell'impresa, quando ne fu pregato, sapendo all'hora il grande, & ricco baratto, che Guialua conduceua, & quanto era ricco quel paese nuouamente ritrouato. I Velazquez, come parenti del gouernatore, hauerebbono uoluto esser suoi Capitani, & prencipali nell'armata, benche questo non tornaua bene ad esso Diego, il quale si pensò, che ritirandosi lui dall'impresa, il Cortese parimente se ne ritrarebbe. Ma perche la cosa andaua auanti, mandò Amador di Larez persona degna à persuadere à Cortese, che lasciasse quest'andata, perche Guialua era tornato, & che

gli

li pagherebbe la ſpeſa, che fatta hauea. Corte-
ſe comprendendo l'intentione di Diego Velazquez
iſſe a Larez, che non ſi rimarebbe di andare per
ergogna, ne laſcierebbe la compagnia: et che Die
o Velazquez uoleua mandare un'altra armata,
he la mandaſſe, perche egli haueua la licentia da
padri gouernatori. Data queſta riſpoſta, parlò
on i ſuoi amici, & con i principali, & che ſi appa-
ecchiauano per entrare in armata, per uedere ſe
oleuano ſeguirlo, & eſſergli fauoreuoli. Ma ſen-
endo in quelli tanta amicitia, & fauore, cominciò
cercare denari, & preſe in preſtito quattro mila
eſi d'oro da Andrea Duero, da Pietro Xerez, da
Antonio di Santa Chiara, & da altri mercanti.
on queſti denari comperò due naui, ſei caualli, &
olte ueſti, ſoccorrendo à molti, tolſe una caſa,
eſſe tauola, & cominciò di andare con arme, &
ene accompagnato. Della qual coſa molti mor-
orauano, dicendo, come teneua ſtato ſenza Si-
noria. In queſto Giouan Grialua gionſe a Gia-
obo, & Diego Velazquez non lo uolſe uedere, per
he s'era partito da quella terra, & doleuaſi, che
Corteſe tanto potente andaſſe à quella. Ma non
uote ſturbargli l'andata, perche tutti coloro, che
i trouauano in quel luoco, & di quelli, che erano
enuti con Guialua lo ſeguiuano, & ſe haueſſe uo-
uto tẽtare d'impedirlo con uiolentia, ſi temeua di
na ſeditione in la città, & che ui ſi faceſſe qual-
che uccisione, per ciò per non ſi moſtrare partiale
diſſimulò.

Diego Velazquez uolſe impedire Corteſe di acquiſtare nelle Indie.

dissimulò. Tuttauia (come dicono molti) comandò, che non gli fusse data uettouaglia. Cortese procurò di partirsi di la, & fare sapere à tutti com andaua per suo conto, perche Guialua era tornato, dicendo ancora à i soldati, come non haueano à fare con Diego Velazquez, percioche s'inuiassen con quella uettouaglia, che potesseno. Tolse à Fernando Alfonso i porci, & i castrati, c'hauea per pesare il giorno seguente nella beccaria, dandogli in pagamento, & per pagare la pena, di non hauer dato la carne alla città, una catena d'oro fatta à uiole, et si partì da s. Giacobo di Baruco à dieciotto di Nouembrio con piu di trecento Spagnuoli, & sei naui.

Gli huomini, & le naui, che menò Cortese alla conquista. Cap. 8.

CORTESE uscì di San Giacobo con poca uettouaglia, rispetto alla molta gente, che conduceua, & per la nauigatione, c'haueua da fare. Et nel partirsi mandò Pietro Suarez, Gallinato di Porta, natiuo di Siuiglia in una carauela à pigliare uettouaglia à Laimaca, comettendogli, che con la uettouaglia, che hauesse comprato, andasse al Capo di Correnti, ò alla ponta di Sant'Anton, che è il fine dell'Isola uerso ponente, & che egli co gli altri si trouasse à Macaca. Iui comperò trecento some di grano, & alcuni porci da Tamaio, che haue-

Armata di Cortese.

ua le

a le facultà regali. Andò alla trinità, & comperò una naue di Alfonso Guillen, & d'altri particulari, comperò tre caualli, & cinquecento some di grano. Stando in quel luoco, hebbe auiso, come Giouanni Nunez Sedenno, passaua con una naue carica di uettouaglia da uendere alle minere, & mandò Diego di Ordas con una carauela bene armata, perche lo pigliasse, & conducesselo alla punta di Sant' Antonia, & Ordas ui andò, & presolo nel canale de i giardini, lo condusse, doue gli era stato commesso. Sedenno, & gli altri uennero alla città, portando il conto di quello, che portauano, che era quattromila misure di grano, mille & quattrocento persuti, & molte galline. Cortese gli diede una . . . , & altre pezze d'oro in pagamento, & per recognitione di quel comodo, che riceueua, per la qual cosa Sedenno andò con lui alla conquista. Cortese raccolse in la Trinità cerca dugento huomini di quelli di Guialua, che habitauano in quel luoco, & in Mantaca, in Carena, et in altri luochi. Et mandando le naui auanti, andò per terra ad Hauana, che era in quel tempo alla parte del Sur, alla bocca del fiume Ouicasenal. I popoli di quel luoco non gli uolsero uendere grano, per non offendere Diego Velazquez. Ma Christoual di Quesada, che riscuoteua le decime del uescouo, & uno riceuitore di bolle, gli uenderono mille persuti, & altre tante some di Maiz di Iuca, & di Aies. Et con questa roba mantenne la gente assai

Sur, cioe mezo di.

bene

bene, & cominciò à diuidere la uettouaglia, & l
gente per le naui. All'hora gionsero in una car
uela Pietro di Aluarado, Christoual di Olid, Alfo
so di Auila, Francesco di Monteio, & altri mol
della compagnia di Guialua, che erano stati à par
lare con Diego Velazquez, & era con loro Carni
zaca con lettere di esso Diego à Cortese, nelle qua
lo pregaua, che aspettasse a castrato, perche, ò and
rebbe con lui, ouero, che li a becarebbe di alcune c
se, che toccauano ad ognuno: & altre lettere
Diego di Ordas, & ad altri pregandoli, che piglia
seno Cortese. Ordas inuitò Cortese in una carauе
la ad un pasto, pensando di condurlo con quella
S. Giacobo. Ma Cortese intendendo la trama, a
tempo di mangiare finse, che gli dolesse lo stomaco
& non andò al conuito. Et perche non si solleuass
qualche mouimento, entrò nella sua naue, & fec
segno, che tutti si riducessero all'armata, come è c
stume. Dopoi commandò, che tutti lo seguissero
Sant' Anton, oue tutti gionsero presto, & bene Co
tese di subito fece la resegna in Beuaniguanigo, &
trouo cinquecento, et cinquanta Spagnuoli, de iqu
li cinquecento erano marinari, i quali egli diuise i
undeci per compagnie, & le diede à i Capitani. A
fonso di Auila, Alfonso Fernandez, Porto Carat
ro, Diego Ordas, Francesco di Monteio, Francesc
di Morla, Francesco di Salceda, Giouan di Escalan
te, Giouan Velazquez di Leone, Christoual di Olid
& uno Escobar. Et esso ne tolse una, facendo tant

Diego uolse far pigliare Cortese.

Numero de Spagnoli, che seguiuano Cortese.

Capitan di Cortese.

Capitani,

apitani, perche le naui erano undici, & accioche
ascuno hauesse carico della naue, & della gente,
nominò per generale peota Anton di Alamino,
he era prima andato con Francesco Heruandez di
orduba, & con Giouãni Guialua. Haueua parimẽ
e dugẽto isolani di Cuba, per seruitù, & certi Sara
eni cõ alcuni Indiani, & sedeci caualli, & caual-
e. Egli stesso trouò cinque mila persuti, & sei mila
ome di Maiz di Iuca, & di Aie. In ogni soma e-
ano due pesi, il qual carico porta un' Indiano cami
ãdo. Haueua ancora molte galline, zuccaro, uino,
ceto, cesari, et altri legumi, et gran quãtità di mer
atantia, come suonagli, specchi, corone, paterno-
tri di uetro, aghi da cucire, & da pomolo, stringhe,
inture, ancinelli, asole, panicelli di lino, capuzzi ru
ticani, coltelli, forfici, tenaglie, martelli, acette di
erro, camiscie, ueli, scufie, gorgiere, braghescie, sa-
li, calzoni, & berete di panno, tutte le quai cose
gli diuise tra le naui. La naue capitana, era di
ento bote, tra di ottanta, & settanta, le altre era
no picciole senza coperta, come bragantini. La
bandiera, che portò Cortese à quest' impresa era à
fiãme bianche, et azure, con una croce rossa nel me
zo, & d'intorno in lettere latine, che in nostra lin-
gua diceuano. Amici seguiamo la croce, perche
s'haueremo fede, uinceremo con questo segno. Que
sto apparecchio fece Cortese per andare alla con-
quista, et con si poco caue[illegible]ale conquistò si gran re-
gno. Tanta fu la gente, che menò Cortese à paesi

esterni

eſterni à lui incogniti, & con ſi poca compagni[a] uinſe innumerabili Indiani. Non fu mai Capitano, che con ſi picciolo eſſercito faceſſe coſi grand[i] impreſe, ne che otteneſſe tante uittorie, ſoggiogando ſi grande Imperio. Non portò alcun denaro per pagare queſta gente, anzi rimaſe con gran debiti. Et non fa meſtiero pagare gli Spagnuoli, ch[e] uanno alle guerre, & conquiſte delle Indie, perch[e] ſe ui andaſſeno per lo ſoldo, andarebbono ad altr[e] parti piu uicine, ogni ſpagnuolo nelle Indie ſi prometteua un ſtato, ò grandiſſime ricchezze. Ordinata, & diuiſa l'armata nel modo c'hauete udito, Corteſe fece alla ſua gẽte una breue oratione, che fu del tenore ſeguente.

Corteſe cõ poca gente fece grandißime impreſe.

Spagnuoli andauano a lor ſpeſe alla conquiſta delle Indie.

Oratione di Corteſe a' Soldati. Cap. 9[2]

GLI è coſa certa, ò amici, & compagni miei, che ogni huomo da bene, & animoſo, uuole, & procura di ragguagliarſi cõ le proprie opere à gli huomini eccellenti di ſua età, & anco paſſargli auanti. Per ciò mi pongo à fare una grande, et bella impreſa, la quale dipoi ſarà famoſa, perche mi dà il core, che ſiamo per guadagnare grandi, & ricche terre, genti non mai da noi uedute, et maggior di quelli, che poſſeggono i noſtri Re. Et certamente piu ſi eſtende il deſio di gloria, che la uita mortale. Non baſta tutto'l mondo per contentare l'humano deſio, quanto meno ui puo baſtare un regno, ò

pochi

ochi regni. Sono in punto le naui, le arme, i caualli, & ogn'altro apparecchio di guerra, & oltre questo habbiamo uettouaglie copiosa, & ogn'altra cosa, che si ricerchi à fare tale conquista. Io ho fatto gran spese, mettendoui le mie facultà, & de i amici, ma parmi, che quanto meno ricchezze tengo, tanto piu sia cresciuto l'honor mio. Si debbono lasciar da parte le cose picciole, quando si offeriscono le grandi. Maggior utile riuscirà (come spero in Dio,) à i nostri Re, & alla natione Spagnuola di questa nostra armata, che di tutte quelle de gli altri. Quanto sarà grato à Dio nostro Signore quest'opera, perche per amor suo uolontieri ui ho posto la fatica, & i denari. Lascierò di narrare i pericoli di uita, & d'honore, per i quali sono passato nel fare quest'armata, accioche non crediate, ch'io procuri piu tosto la robba, che l'honore, perche gli huomini da bene bramano piu l'honore, che le facultà. Noi cominciamo una guerra giusta, buona, & di gran fama. Iddio onnipotente, nel cui nome, & fede essa si fa, ci darà uittoria. Et il tempo le darà quel fine, che suole seguire alle cose guidate con ragione, & consiglio. Per ciò debbiamo tenere altra forma, altro discorso, & altra desterità, che Cordoua, & Guialua, della quale non uoglio ragionare, per la breuità del tempo, che ci affretta, ma la metteremo in opera, come si offerirà l'occasione. Hora ui propongo gran premij, et auolti tra dure fatiche, ma la uirtù non uuo-

C le

le stare in ocio, per tanto, se uorete cauare spera za da uirtù, & uirtù da speranza, & se non lasc rete me, si com'io non lascierò uoi, ne la occasion io ui farò in poco tempo i piu ricchi huomini, quanti siano mai passati in questi paesi, & di qu ti con tale partito habbino seguito la guerra. S mo pochi, & io me ne aueggo, ma ci trouiamo tant'animo, che non ci potrà offendere alcun sf zo di Indiani. Habbiamo l'esperientia, come D ha sempre fauorito la natione Spagnuola in que paesi, & che non mai le mancò, ne le mancherà u tù, & ualore. Si che andate contenti, & lieti, fate, che il riuscimento si ragguagli al prencipio

L'entrata di Cortese in Acuza- mil. Cap. 10.

FERNANDO *con questo parlare, pose n suoi compagni molta speranza del successo, & gr marauiglia della sua uirtù, si che diuennero tan bramosi di passar con lui à quelle terre non mai dute, che non gli pareua di andare alla guerra, alla uittoria certissima. Cortese hebbe gran pi cere di ueder la gente tanto contenta, & che an ua tanto uolontieri à quell'impresa. Per ciò en trò subito nella naue capitana, & commandò, c tutti s'imbarcasseno tosto. Et uedendo il temp acconcio, fe uella, hauendo prima udito messa, pregato Dio, che lo guidasse quella mattina, c*

fu

u del mille cinquecento diecenoue, dalla natiuità
i Christo nostro redentore, à dieceotto di Febra
o. Et trouandosi nel mare, diede (come si costu-
ma) à i Capitani,& à i Peoti il nome, di San Pie-
ro,che era suo auocato,auisandoli, che sempre te-
nessero l'occhio alla naue capitana, nellaquale egli
ndaua,perche portaua in quella un gran fanò per
l segno,& guida del camino, che doueano fare, il
uale era quasi da Leste oeste uenti, dalla punta di
Sant'Anton,che è l'ultima di Cuba, per lo capo di
Cotoche, che è la prima punta di Iucatan, oue do-
ueano andare al dritto, per seguire poi la terra, co
steggiando tra norte,& ponente. La prima notte,
che Fernando Cortese,si partì,& cominciò ad at-
trauersare il golfo da Cuba à Iucatan,che era po-
co piu di sessanta leghe, si leuò Nordeste uento di
tramontana con terribile fortuna, & spinse le na-
ui quà,& là,correndo ciascuna, come puote il me-
glio. Ma per la gran pratica,c'haueano della uia,
che doueano tenere,nauicarono,et gionsero all'Iso
la Acuzamil tutti,eccetto una naue,benche non ui
gionsero insieme,ne ad un tempo. La naue capita-
na,& una, della quale era Capitano Francesco di
Morla,gionse piu tardi,perciochè, ò per debolez-
za,ò per trascurragine del timoniero,ò per la forza
dell'acqua mescolata co'l uento, una botta di ma-
re leuò il timone della naue di Morla. Et egli per
far manifesta la sua necessità, fece un fumo, ouero
fiamma slargata. Cortese,quando lo uide,andò à

Leste oeste uenti.

trouarlo con la naue capitana, & comprendend
il pericolo, nel quale si trouaua, callò le uele, &
aspettò, finche fusse giorno, per confortare quei de
la naue, & prouedere al suo bisogno. Piacque
Dio, che uenuta la mattina, s'abbonazzò il mare,
che non era tanto furioso, come la notte passata
Et essendo giorno, cercarono il timone, il quale an
daua d'intorno à quel luoco, tra le due naui. Il C
pitan Morla ligato con una fune si gittò in mare,
& à nuoto pigliò il timone, il quale subito poser
nel suo luoco, & fecero uela. Nauicarono que
giorno, & il seguente senza pigliar terra, ne uidde-
ro uella alcuna dell'armata. L'altro giorno gion-
sero alla punta delle donne, doue trouarono alcune
naui, allequali commandò Cortese, che lo seguisse-
ro, & indirizzò la naue capitana à cercare le naui,
che gli mancauano, uerso doue il tempo, & il uen-
to le poteua hauer spinto, & cosi gionse in Acuza
mil, doue trouò le naui, c'haueua perduto, eccetto
una, della quale stettero piu dì ad hauer nuoua.
Quei dell'Isola, temendo di quest'armata, leuaro-
no il lor gregge, & armenti, & si ritirarono al mõ
te. Cortese fe smontare in terra de i suoi ad una
terra uicina, i quai andando al luoco, che era ben
fabricato con grosse pietre, non ui trouarono per-
sona, ma u'erano alcune ueste di cotone, & certe
gioie d'oro. Parimente entrarono in una torre di
pietra, alta, & uicina al mare, pẽsando di trouarui
huomini, et robe, ma u'eranui solamente Dei di cre

Punta delle donne.

ta,

i, & di sasso. Et tornati à Cortese, gli dissero co
e haueuano ueduto gran luoghi da seminarui
aiz, & prati, & luoghi per le api, con alberi, &
uttali, & gli diedero quelle cosette d'oro, & di
otone. Si rallegrò molto Cortese di quella nuo-
a, benche dall'altra parte si marauigliò, che fusse
o fuggiti gli huomini di quella terra, poiche non
rano fuggiti, quando ui gionse Giouan di Guial-
a. Ma prese sospetto, che per esser le sue naui in
aggior numero, che le altre, hauessero temuto.
i temeua parimente, che non bastasse alcuna ac-
ortezza, per pigliarlo con qualche imboscata. Et
ece condure à terra i caualli, per far dui effetti,
er scoprire il paese con quelli, & per combatte-
e, se fusse il bisogno, ouero, perche si pascesseno, &
istorasseno, poiche ui era il modo. Fece ancora
barcare la gente, & mandò assai huomini à uede
e le qualità dell'Isola. Alcuni di essi trouarono
el piu spesso del monte, quattro, ò cinque donne,
on tre creature, le quai condussero à Cortese, ben-
he esse non intendeuano loro, ne essi quelle. Ma
er i loro portamenti, & cose, che faceuano, conob
ero, come una di quelle era signora dell'altre, &
adre de i fanciulli. Cortese l'accarezzò, uedendo
a piagnere la prigionia sua, & de i figliuoli, & la
estì al meglio, che puote, alla foggia di quà, die-
de alle sue create specchi, & anelli, & à i fanciulli
per ciascuno certi pendenti, perche si dessero pia-
cere, & nel rimanente la trattò con honestà. Fat-

to questo, uoleua mandare una di quelle giouani a chiamare il marito per parlargli, & che uedesse come suoi figliuoli, & la moglie erano ben trattati, quando gionsero certi dell'Isola a ueder quello, che riusciua per commissione del Calachuni, & ad intendere della donna. Cortese gli diede alcune cose da baratto, per loro, & altre per lo Calachuni lor Signore, & gli rimandò da sua parte & della moglie, che uenisse à uedersi con quella gente, dalla quale fuggiua senza causa, & gli prometteua, che ne persona, ne casa alcuna riceuerebbe danno, ne dispiacere da i suoi compagni. Il Calachuni, udita quest'ambasciata, et intendendo con quanto amore la sua moglie, & i figliuoli erano trattati, l'altro giorno uenne à Cortese, con la gente del luoco, doue erano alloggiati molti Spagnuoli. Ma non uolse, che uscisseno delle case, anzi ordinò, che le diuidesseno tra loro, & che gli fusse proueduto per l'auenire di pescie, pane, mele, & frutti. Il Calachuni parlò à Cortese con grande humilità, & cerimonie, per ciò fu raccolto con benignità, & trattato amoreuolmente. Cortese gli mostrò non solamente per segni, & parole quai buone opere gli uoleuano fare gli Spagnuoli, ma ancora lo fe manifesto con doni à lui, & à molti de i suoi, cioè cose di baratto, lequai, benche appo noi sono di poco prezzo, tuttauia erano da loro molto stimate, & apprezzate, piu, che l'oro. Oltra di questo Cortese commandò, che tutto l'oro, & le robbe, c'haueano

Cortese con qual arte si amicaua gli Indiani

tolto

lto gli Spagnuoli nella terra, fusse portato auan- à lui, & iui ciascuno Isolano conoscendo, quello, ne era suo, se lo prese, del che non poco rimasero ntenti, & marauigliati. Questi Indiani si par- rono lieti, & ricchi con quelle cosette di Spagna, ostrandole ad altri, & commandandogli da par- del Calachuni, che tornasseno alle sue case con i r figliuoli, & le mogli securamente, & senza pau . Quella gente, perche era buona, & amoreuo- , udite queste nuoue, & il commandamento, cia- o tornò alla sua città, & casa, perche gli altri me esimamente s'erano partiti, come questi, così à po o, à poco lasciarono il timore, c'haueano de Spa- nuoli. In questo modo stetero securi, & amici, r prouederono abbondantemente al nostro eserci o di mele, cera, di pane, pescie, & frutti.

Come quelli di Acuzamil diedero nuoue a Cortese, di Gieronimo di Aguilar. Cap. 11.

CORTESE, quando uide come quei popoli auano securi della sua uenuta, & che erano mol o domestici, & seruitiali, determinò di leuargli gli doli, & dargli la Croce di Giesu Christo nostro Si- nore, & la imagine della sua gloriosa madre uer- ine Maria. Et à quest'effetto gli parlò un gior- o per un'interprete, nomato Melchior, il quale onduceua seco Francesco Hernandez di Corduba.

Ma perche era pescador rozo, & ignorante, pareua che non sapesse parlare, ne respondere. Tuttauia gli disse, che uoleua dargli miglior legge, & Dio, che quelli c'haueano, & essi risposero, che erano contenti. Cosi chiamatigli al tempio, fece dire la messa, ruppe gli Idoli, & ne i luoghi di quelli pose Croci, & imagini di nostra donna, le quali adorarono con deuotione, & mentre che Cortese stette in quel luoco, non sacrificarono al lor solito. Quegli Indiani non poteuano satiarsi di mirare i nostri caualli, & le naui, si che non faceuano altro, che andare, & uenire. Si marauigliauano ancora delle barbe, & colore de i nostri, si che ueniuano à tentarli, & faceuano segni con le mani uerso Iucatan, doue stauano cinque, ò sei huomini barbati già molti anni. Fernando Cortesè, conoscendo quanto importasse à casi suoi lo hauer buono interprete, per intendere, & esser' inteso, pregò il Calachuui, che gli desse alcuno, il quale portasse una lettera à quei barbati, che diceuano, ma egli non trouò, chi ui andasse con simile recapito, per la paura, c'haueano di colui, che era gran Signore, et crudele, ilquale udita l'ambasciata di questa maniera, farebbe uccidere, & mangiare chi l'hauesse portata. Cortese, uedendo questo, accarezzò tre huomini dell'Isola, che gli seruiuano molto lealmente in casa sua, & donogli certe cose, pregandoli, che portasseno la lettera. Gli Indiani si scusarono assai di non andarui con dire, che gli ucciderebbono, ma

Cortese rouino gli idoli in Acuzamil.

tanto

nto ualsero i preghi, & i doni di Cortese, che pro
tterono di andarui. Cosi egli scrisse la lettera di
esto tenore.

Lettera di Cortese à i Signori barbati.

NOBILI *Signori, io mi partì di Cuba con un*
ci naui armate, & cinquecento cinquanta Spa-
uoli, & sono gionto quà ad Acuzamil, dal qual
oco ui scriuo. Gli huomini di questa Isola mi
nno certificato, come sono in quella terra cin-
e, ò sei huomini barbati, & nelle altre cose mol-
simili à noi altri, ne mi sanno dare altri indicij,
a io da questa fo congettura, che siate Spagnuoli.
, & questi nobili, che uengono meco à trouare, et ad
bitare questi paesi, ui preghiamo strettamente,
e fra sei giorni dal riceuere questa lettera, uenia
à noi senza porui dilatione, ò scusa alcuna. Se
nirete uoi tutti, ui saremo grati della buona ope
, che riceuerà da uoi quest'armata. Mando un
regantino, nel quate potiale uenire, & due naui,
r uostra sicurezza. Fernando Cortese scrisse.

critta, che fu la lettera, si trouò un'altro inconue-
iente, per non la portare, & era, che non sapeua-
o, come portarla secretamente, che non gli fusse
eduta, & che essi fussero hauuti per spie, del che si
emeuano gli Indiani. All'hora Cortese pensò,
he potrebbono portarla nascosta ne i capelli, &
la

la conciò ad uno Indiano tra la gran chioma, c'haueua, accommodandola nel modo, che essi usano in guerra, ò in qualche solennità, cioè indrizzata alla fronte. Del bregantino, doue andauano questi Indiani, era Capitano Giouanni di Escalante, delle naui Diego di Ordas con cinquanta huomini. Le naui andarono al lor uiaggio, & Escalante pose in terra gli Indiani, doue gli dissero, & gli aspettarono otto giorni, quantunque per ordine di quelli doueano aspettare se non sei. Ma perche tardauano molto à tornare pensando, che gli hauessero morti, ò imprigionati, tornarono senza quelli ad Acuzamil, del che hebbero dispiacere gli Spagnuoli, et specialmente Cortese, credendo, che non fusse uero ciò che gli diceuano di quei dalla barba, & che non si intendesse il linguaggio loro. Tra tanto, che si faceuano tai cose, le naui furono racconciate di quel danno, c'haueano patito nella fortuna passata, & si posero in ponto. Cosi, gionto che fu il bregantino, & le due naui, si partì l'armata.

Come Gieronimo Aguilar venne à Fernando Cortese. Cap. 12.

MOSTRARONO gran dispiacere quei dell'Isola, per la partita de Christiani, & specialmente il Calachuni. Et ueramente erano stati trattati con grande amore, & cortesia. L'armata partitasi da Acuzamil, andò alle costi di Iucatan, doue

è la

la punta delle donne. Et iui Corteſe ſmontò in terra, per uedere le qualità del paeſe, & qual fuſſe la gente, ma non gli piacque. Il giorno ſeguente, che fu di carneuale, udirono meſſa in terra, & partirono à coloro, che uennero à uederli, dipoi imbarcatiſi, uolſero uoltare la punta per andare à Cotoche, & ueder che coſa fuſſe, ma prima che la uolteſſeno, la naue di Pietro Aluarado tirò un'artiglieria per ſegno, che correua pericolo, tutti corſero là, per uedere, che fuſſe, & Corteſe intendendo come era un'acqua, laquale non poteuano uuotare con due trombe, & che non ſi pigliando porto, non ſi poteua prouedere, per ciò ritornò ad Acuzamil con tutta l'armata. Quei dell'Iſola corſero al mare molto lieti, per ſapere cioche uoleuano, ò ſe qualche coſa ſi fuſſero ſcordati. I noſtri gli narrarono la ſua neceſſità, & ſmontati, acconciarono la naue. Il ſabbato ſeguente s'imbarcò tutta la gente, eccetto Fernando Corteſe con cinquanta huomini. All'hora ſi turbò l'aria con uento grande, et contrario, coſi non ſi potero partire per quel giorno. Durò quella fortuna la notte, ma s'acquetò co'l leuare del Sole, & rimaſe il mare tanto tranquillo, che poteuano imbarcarſi, & nauicare. Ma eſſendo la prima dominica di quareſima, uolſero udir meſſa, & mangiare. Mangiando Corteſe, ſi attrauerſaua una naue di un legno ſolo, uela di Iucatan, per l'Iſola, la quale ueniua al dritto, là, doue le naui erano ſortite. Et leuatoſi per uedere doue

re doue

re doue andaua, quando uide, che si scostaua alqu
to dall'armata, commandò ad Andrea di Tapia
che con alquanti compagni andasse longo la spiag
gia, piu securamente, che poteuano, finche uedessi
no se gli huomini smontauano à terra. Et quañ
fossero scesi, che gli conducesseno à lui, la naue pr
se terra oltra una punta, ouero eleuatura, & usci
rono di quella quattro huomini nudi, eccetto le pa
ti uergognose con i capelli indrezzati, inanellati s
pra la fronte à foggia di donne, & haueano molt
saette, & gli archi in mano. Tre di loro hebber
spauento, quando si uidero gli Spagnuoli uicini
che gli andauano contra per torgli le spade, c'ha
ueano cauato; & uoleuano fuggire alla naue, m
l'altro si fece auanti, et parlãdo à i cõpagni in su
lingua, che gli Spagnuoli non intesero, gli disse, ch
non fuggissero, & non hauesseno spauento, subit
disse in lingua castellana à gli Spagnuoli. Signo
ri, siete uoi Christiani? & rispondendo loro, com
erano Spagnuoli, colui sentì tanto contento, ch
pianse d'allegrezza. Et dimandò se era mercore
perch'haueua una sua deuotione, la quale diceu
ogni dì, dipoi gli pregò, che rẽdesseno gratie à Dio
Cosi egli ingenocchiatosi à terra, fece oratione, re
dendo gratie à Dio, che per sua pietà l'haueua ca-
uato dalle mani d'infedeli, & d'huomini infernali
& postolo tra Christiani, & huomini della sua na-
tione. Andrea di Tapia, s'auicinò à lui, & aiuta
tolo à leuare, lo abbracciò, & quel medesimo fece-

ro

gli altri. Egli disse à quegli Indiani, che lo seguitassero, & uenne con quei Spagnuoli, ragionando, & interrogandoli di piu cose, finche gionsero, doue era Cortese, il quale lo raccolse benignamente, & subito lo fece uestire, & dare di quanto hauua mestiero. Et co'l piacere di hauerlo in sua potestà, gli dimandò, qual fusse stata la sua disgratia, & come si chiamaua. Colui auanti à tutti lietamente rispose, Signori, io mi chiamo Gieronimo di Aguilar, sono di Ecua, & mi perdei in questo modo. Trouandomi nella guerra di Darien, & nelle disuenture di Diego di Nicuessa, et di Vasco, Nunez, accompagnai Valdiua, che uenne con una picciola carauela à San Dominico, à render conto all'Almirante, & Gouernatore, di quanto si faceua in quel luoco, & per hauer gente, & uittouaglia, & anco portare uentimila ducati del Re, nel mille cinquecento & undeci. Trouandosi uicini à Lamaica, si ruppe la carauela nelle secche, nomate delle Vipere, & con difficultà entrãmo nel battello sin' à uinti huomini, senza uela, senz'acqua, & senza pane, con tristo apparecchio de remi, & andando tredici, ò quattordici giorni, che ci portò il corrente dell'acqua, molto terribile, giongemmo à Maia prouincia. Morirono di fame per la strada sette, ouer otto compagni. Vn maluaggio Cacique, nelle cui mani uenimmo, sacrificò à i suoi Idoli Valdiuia, & altri quattro, & poi se gli mangiò, facendo festa, et gran piato di quegli à gli altri Indiani. Io, & al-

Aguilar narra le sue disgratie.

Spagnuoi sacrificati da Indian

tri

tri sei restassemo nella caponera ad ingrassarsi,
che ci uoleuano mangiare in un'altro conuito,
offerta. Per ciò noi, uolendo fuggire una mo
così abbhomineuole, rompessimo la prigione, et fu
gimmo per certi monti. Et piacque à Dio, che s
battessimo in un'altro Cacique, nomato Aquin
Signore di Samanzaua, huomo humano, & nim
di quell'altro Cacique, costui ci difese, & saluò
uita, tenendoci per serui, & poco appresso mori
Dipoi io stetti con Tasmar, che gli successe. C
que di quei Spagnuoli nostri compagni à poco, à
co morirono, & sono rimasto io, et Gonzalo Gu
rero, marinaro, che sta con Nachancan Signore
Chateman. Costui si maritò con una ricca Sign
ra di quel paese, & ha figliuoli di lei, & è Capit
no di Nachacan, molto stimato, per le uittorie
lui acquistate nelle guerre, che tiene il Signore c
i suoi nimici. Io gli mandai la lettera di uostra m
ce à pregarlo, che uenisse, poiche si trouaua si be
in punto, ma egli non uolse uenire, credo forse, u
gognandosi, per c'haueua le nari forate, le orecch
tagliate in più luoghi, la faccia, & le man dipin
à costume di quel paese, ouero à persuasioni de
moglie, & per amore de i figliuoli. Questo, c
narrò Gieronimo, pose gran timore, & marauig
ne gli auditori, udendo, come in quel paese mang
uano gli huomini, & che gli offeriuano in sacri
cio, & quanto era auenuto à i suoi compagni. T
ciò rendeuano gratie à Dio di ueder Gironimo

bero

ro da quella gente barbara, & hauerlo per in-
rprete certo & uerace. Et parue loro cosa mi-
colosa, che la naue dell'Aluarado fece acqua, ac
che astretti da quella necessità, tornasseno all'I
la, oue sopraueuendo uento contrario, fusseno a-
retti à starui, finche ui giongesse questo Aguilar.
quale fu l'interprete per parlare, & intendere,
hauer notitia del paese, per lo quale andò Cor-
se. Per ciò ho uoluto esser tanto prolisso in que
, come in un ponto prencipale, di quest'historia.
on tacerò ancora, come la madre di Gieronimo
Aguilar douentò pazza, quando udì, come suo
liuolo era prigione di gente, che mangiaua gli
uomini. Et per l'auenire sempre, quando uedeua
rne arrostita, ò nel spedo, daua gran uoci, gridan
. Suenturata me, quest'è il mio figliuolo, & il
io bene.

Gierò Aguilar serui a Cortese per interprete.

La madre di Aguilar diuentò pazza.

Come Cortese ruinò gli Idoli di Acuzamil. Cap. 13.

IL GIORNO seguente, che uenne Aguilar,
ortese ritornò à parlare con quelli di Acuzamil,
er informarsi meglio delle cose dell'Isola, poi che
otrebbe intenderle bene, hauendo si fedele inter-
rete, & per confermarli ad honorare la Croce, et
sciare gli Idoli, considerando, come questa era la
ia, per fare, che lasciassero la gentilità, & douen-
asseno Christiani. Et ueramente la guerra, & la

gente

gente armata uale à leuare à quest' Indiani gli Idoli, i riti bestiali, i sacrificij di offerir sangue, & il mangiare gli huomini, cosa drittamente contraria alla diuina uolontà, et alla natura, perche con questo piu facilmente, & piu tosto receuono, odono, & credono à i predicatori, & accettano l'Euangelio, & il battesimo spontaneamente, nella qual cosa cõsiste la Christianità, & la fede. Così Gieronimo di Aguilar gli predicò, dimostrandogli la uia di saluarsi. Et con quello, che gli disse, ouero perche gia haueano cominciato, si contentarono, che rouinassero al tutto i lor Idoli, & Dei. Et essi medesimi aiutarono à romperli, & fare in minuccioli quelli, che poco fa, adorauano, si che in poc'hora non ui rimase Idolo intiero. I nostri Spagnuoli pose in ogni capella, & altare la Croce, ò l'imagine di nostra donna, le quai essi adorauano con molta deuotione, & orationi. Et ui metteuano incenso, coturnici, Maiz, frutti, & altre cose, le quai soleuano portare al tempio per offerta. Et presero tanta deuotione alla imagine di nostra Signora Santa Maria, che con quella andauano alle naui Spagnuole, dicendo, Cortese, Cortese, et cantauano, Maria, Maria, come fecero ad Alfonso di Parad, à Panfilo di Narbaz, & à Christofano di Olid, quando passarono per ia. Et oltre di questo pregarono Cortese, che gli lasciasse alcuno, il quale gli insegnasse, come doueano uiuere, & seruire al Dio de Christiani, ma Cortese non fu ardito di lasciarlo, per

Spagnuoli posero in Acuzamil la croce, & l'imagine di nostra donna.

per tema che non l'uccidessено & perche conduceua seco pochi preti & frati. Ma in questo comise errore, perche lo dimandauano con tanto desiderio.

Acuzamil Isola. Cap. 14.

Gli huomini del paese chiamano quest'isola Acuzamil & corrottamente Cozumel. Giouanni Guialua che fu il primo, il qual ui entrasse, la nominò santa croce perche à tre di Maggio la uide. Essa è lungha dieci leghe & larga tre o poco più o meno. Essa è in uenti gradi o poco meno dall'equinottiale & sei leghe dalla punta delle donne. Ha due mila huomini in tra terra, che ui sono. Le case sono di pietra e de matoni coperte di paglia e di rami, et alcune tonde I tempij & le torri erano di calce & sassi hanno poca acqua, & quella è de pozzi o piouana. Calachuni significa l'acque, i Re sono mori & uano nudi se portano alcuna uesta, quella è di Cotone & per coprire le parti uergognose. Si fanno uenir lunghi i capelli facendogli in gran trezza sopra la fronte, sono tanto dediti al pescare, che quasi il suo principal cibo è pescie quantunque hanno assai Maiz per far pane & buoni frutti in gran copia. Tengono assai mele ma alquanto agra, & appiarij di mille & piu busi molto piccioli. Non sapeuano far luce con la cera, il

Acuzamil Isola nomata San. croce.

che essendogli mostrato da i nostri, rimasero s
piti & contenti. Hanno certi cani, che s'a
migliano nella testa alle uolpi i quali castra
& ingrassano per mangiarseli, & questi no
gliano. Le femine con pochi di loro fanno ra
Perche ui sono Selue, & al basso monti &
scoli ui si nodriscono assai animali domestic
porci cinghiali conigli & lepri, ma piccioli,
quali ne uccisero molti i nostri Spagnuoli co
lestre schiopi, & con i cani leurieri, che me
uano. Cosi ne mangiarono assai freschi, & a
seccauano al Sole. Si circoncidono, sono ido
tri sacrifician i fanciulli ma pochi, & tal uo
offeriscono cani in luoco di quelli. Nel riman
te, sono gente pouera ma caritatiua & mo
religgiosa in quella sua falsa credenza.

Acuzamili sono idolatri.

La Religione di Acuzamil. cap.

IL LORO tẽpio è una torre quadra larga
piè con gradi d'intorno dritta dal mezo in su
nella parte alta aperta, ma si cuopre di pag
ha quattro porte e fenestre con i suoi parap
e corrittori. In quell'aperto che pare una cap
la pongo e dipingono i lor Dei. Tale era que
che staua uerso la marina, doue era un'idolo
to estrano, & diuerso da gli altri, benche sia
molti, et tra loro differenti. Era il uolto di qu
idolo grande buso fatto di creta & cotto, att

cato

o al muro con calce, dentro dal quale era un
co, come una Sacristia doue i sacerdoti staua-
al seruitio di quel Dio, i quali haueano una
ta secreta & picciola, fatta nel muro riscon
all'idolo, per la quale entraua uno di loro, &
to il suo capo in quello dell'idolo, parlaua &
bondeua à coloro, che ueniuano per sua deuo-
ne per fare certe dimande, con quest'ingan-
gli huomini semplici credeuano quanto gli di
a il lor Dio, il quale honorauano più che gli
tri con buoni profumi fatti di così odorifere,
te Copal, ch'è come incenso, offerẽdo pane &
tti, & sacrificãdo lo sangue de coturnici & di
tri uccelli, de cani et tal uolta de huomini, per
usa di quest'oracolo & idolo, andauano in
cuzamil molti pellegrini & gente deuota &
douini di paesi lontani, et per uia ui erano tan
tempij & capelle. Al pie di quella torre era
Carchiz di pietra & calce molto bello, con
erli nel mezo del quale era una croce di calce,
ta dieci palmi, la quale teneuano & adoraua-
o per Dio della pioggia. Perche quando non pio
ua & gli mancaua acqua, andauano à quella
processione deuotamente, offeriuangli cotur-
ici in sacrificio, per placare l'ira, et il dispiace-
e, c'haueua, è che mostraua di hauere contra di
oro co'l sangue di quel semplice uccello. Arde-
ano medesimamente certa raggia à foggia di
ncenso, & spargeuano con acqua. Et fatto que-

Croce adorata in Acuzamil prima che ui andassero gli Spagnuoli.

[...]ssero alla naue con ogni apparecchio da guin[...]
[...]r. Trouarono in quella più di cinquecento ossi
[...]porco, che era quanto diceuano, dieci persuti,
[...]uali pendeuano d'intorno le naui cauati del
[...]e. Ma perche quel Tiburone mangia assai, al-
[...]ni lo chiamano Ligurono cioè deuoratore tro-
[...]ndo quell'apparecchio, lo puote traguggiare
[...]sua uoglia, si trouò ancora nel uentricolo un
[...]ato di stagno, che cascò dalla naue di pietre Al
[...]rado, & tre scarpe guaste. Tanto affermano
[...]ser uero di quel Tiburone: & ueramente egli
[...]aguggia tanto sconciamente che pare cosa in-
[...]edibile. Et ho udito giurare à persone degne
[...] fede come si sono trouate, talche nel uentrico-
[...] di questo animale, che chi non l'hauesse uedu-
[...], hauerebbe giudicato che fosse impossibile, co-
[...]e è à dire che un Tiburono traguggia una dua,
[...] più pelli e'l capo de castrati et i cuori intieri,
[...]me gli traheno al mare per pelargli. Il Tibu-
[...]ne è pescie lungo & grosso, alcuni di otto pal-
[...]i d'intorno & longhi dodici piedi. Molti di lo-
[...]o hãno due ordini de denti, uno uicino all'altro
[...]he pare una sega con Finestre. La sua bocca è
[...] proportione del corpo, il uentricolo diforme
[...]er la sua grandezza la pelle come Tiburone
[...]uanto è lungo. Il mascolo ha due membri per
[...]enerare et la femina uno, la quale partorisce
[...]enti o trenta Tiburoncini, & tal uolta quarãta.
Questo pescie assalta una uaca, & un cauallo

Tiburone pescie quãto mangia sconciamẽte.

Tiburone quanto e lungo.

ntre che i bregantini & le barche attende-
no a cercar per certe bassure la naue che man
a, quella trouarono in secco, quantunque
sero in mare più di una lega, tanto è il man-
nento & il crescere de l'acqua, che ui si fa.
nare solamente cresce in quel luoco da La-
udere à Paria. Et niuno sa assignare la ra-
one di questo, benche se ne adducono assai, ma
una satisfa al dubbio. Et dicono che se non era
esto incommodo sarebbono saltati in terra à
ndicare il danno, che Francesco Hernandez
tì in quel luoco. Cosi nauicando lungo la spiag-
a, giõsero ad una gran spiaggia, che hora chia
ano porto nascosto, lequale si fanno molte iso
tte, in una delle quali era la naue che cercaua.
ortese et tutti hebbero grã piacer di trouar la
ue & tutta la gente, la quale medesimamente
ce gran festa di essersi trouata co gli altri, per
e stauano in timore trouandosi soli, et mal pro
eduti, sospettando ancora che l'armata fusse
erduta è passata auanti, & senza dubbio non si
uerebbono potuto mantener in quel luoco per
fame, se non era una leuriera, la quale gli pro
edeua: & perche era per quel luoco la uia che
oueua fare l'armata, aspettarono il capitano,
a con gran timore, che non gli accadesse qual-
e desastro, come era auenuto à Griialua, & à
rancesco Hernandez di Corduba. Cosi tutti si
uarono di quel luoco, facendosi festa insieme,

Spagnuoli nodriti da una leuriera.

come è ragioneuole, & gli interrogauano di on
de hauessero tãte pelli de cunigli de lepri, & d
cerui, risposero come subito quãdo uenero in qu
luoco, uidero andare per la terra un cane, ch
bagliaua & urlaua auanti la naue. Et che'l ca
pitano, con alcuni altri smontò in terra, & subi
to uenne tra loro una leuriera molto bella, l
quale saltando quà & là per le lor mani, gli fa
ceua festa; et subito se n'andò al monte uicino, e
indi à poco tornò carica de lepri & conigli, e
che fece quell'istesso il giorno seguente, cosi co
nobbero che in quel luoco era molta cacciaggio
ne. Perciò cominciarono ad andarle drieto co
alquante balestre, che erano nella naue, & fu
rono tanto diligenti alla caccia, che nõ solame
te si mantennero in quei giorni di carne fresca
benche fusse quaresima, ma etiandio s'hauean
proueduto di carne di porco de cerui & de coni-
gli per molti giorni. Et per memoria di quest
appendeuano le pelli de lepri & conigli & ten
deuano al Sole le pelli de i cerui per seccarle. Ma
non seppero se la leuriera era stata di Cordo-
ua, ò di brialua.

Cortese combatte & piglia Ponteocan. Cap. 18.

Non si fermò in quel luoco anzi si partì di subito tutti lieti, per hauer trouato quel-

be s'erano perduti & senza riposarsi gionse-
sin'al fiume di Guialua che chiamano in lin-
a loro Tauassi. Non intrarono in quelli pa-
dogli che l'acqua fusse molto bassa per le na
naggiori, cosi gitarono le ancore alla bocca.
olti Indiani & alcuni di loro con arme &
nne & quanto si uedeua dal mare erano aue
nti & di buona presentia. Et si pigliarono
ca marauiglia di ueder la nostra gente & le
le perche ne haueano ueduto per altro tem-
, quando Giouanni di Guialua entrò per lo
desimo fiume. Cortese piacendogli le quali-
di quella gente & il sito del paese lasciando
ona guardia nelle naui grandi pose gli altri
pagnuoli ne i bregantini & ne i bartelli che
niuano per le pope delle naui & alcuni pezzi
artiglierie, cosi entrato con loro nauicò all'in
uerso il corrente del fiume che era molto grã
. Entrati che furono all'insù meza lega uide
una gran terra cõ le case di matoni crudi, &
operti di paglia laquale era cinta cõ legnami
haueua grossa muraglia con fenestre & ba-
striere da saettare & lanciar pietre & pali,
quãto auanti che i nostri giongessero, uscirono
ntra di loro molte barchette armate che chia-
ano Tasucup piene di huomini armati che si
ostrauano feroci & uolõtorosi di combattere.
ortese si fe auanti facendo segno di pace &
i parlò per mezo di Gieronimo Aguilar pre-

gran-

grandoli che lo accettassero benignamente, p
che nõ ueniuano per offendergli ma solamen
per pigliare acqua dolce & comperarsi uetto
glia, si come huomini che andando per ma
ue erano bisognosi, & percioche gli dessero t
cose, che le pagarebbono cortesemente. Qu
delle barchette risposero che andarebbeno c
quell'ambasciata alla terra & gli porterebb
no uettouaglia & risposta. Questi andaron
& tornarono tosto in cinque ò sei barchette c
pane frutti, & otto gallipaui e diedero il tu
to a i nostri. Ma Cortese gli mandò a di
come quella prouigione era poca rispetto all
gran necessità, c'haueano & per tante perso
come ueniuano in quelle gran naui li quai n'ha
ueano ueduto perche stauano rinchiusi, & g
pregaua che gli portaßeno piu robba, ouero a
consentissseno di lasciargli sendere in terra per
che si prouedessero di uettouaglia. Gli India
dimandarono termine quella notte, per far
uno o l'altro di quelli che gli dimandarono. E
ritornarono alla terra, & cortese ad un'isole
ta, che faceua il fiume ad aspettare la rispost
per la mattina. Ma ciascuno di loro si pensò d
ingannare il compagno, perche gli Indiani tol
sero quel termine per condure uia le sue robbe
ciole, & nascondere le lor mogli & figliuol
per le montagne & luochi folti. Et Cortese d
subito comandò che tutti i balestrieri gli schio-

petieri

tieri & altri Spagnuoli che erano nelle na-
u ſciſſero ſu l'Iſoletta & fecegli andare lun-
il fiume all'in ſu per cercare il guado. Tut-
due queſte coſe ſi fecero in queſta notte, ſin
e furono ſentiti gli Indiani, occupati a con-
r uia le coſe ſue. per ciò tutti quei delle naui
nero doue ſtaua Corteſe. Et quelli ch'erano
dati a cercare il guado tanto andarono all'in
lungo la riuiera tentando il fiume, & meno di
eza lega trouarono doue paſſare benche l'ac-
ua aggiongeua ſin'alla cintura. Parimente
rouarono tante ſelue & i monti tanto coperti
amendue le parti della riuiera, che potero gion
ere ſin'alla terra ſenza eſſer ſentiti Corteſe
dite queſte nuoue ſegnalo duo Capitani con cin
uanta Spagnuoli per ciaſcuno che furono Al-
onſo di Auila & Pietro di Aluarado: et l'iſteſ
notte gli mandò con una guida a metterſi in
uei boſchi, che erano nel fiume per far
ue effetti, uno, acciochè gli Indiani uedeſſero
ome ui era piu gente ſu l'Iſoletta, che il gior-
o paßato & l'altro acciò che dando il ſegno
rdinato deſſeno ſopra quel luoco da terra. Ve-
uto il giorno uennero a i noſtri, ſin'ad ot-
o barche de Indiani meglio armati che il gior
o paſſato. Portarono poca uettouaglia &
iſſero che non poteuano hauerne piu per-
he i cittadini loro s'armò fuggiti per timo-
e di loro & delle naui ſpauentoſe, per tanto

gli

gli pregauano, che si contentassero di que
& tornassero al mare senza turbare ne inqui
tare la gente della terra. A questo rispose l
terprete, che era una crudeltà lasciargli mo
re di fame, & che se accettassero per buona
ragione, per laquale erano uenuti la uedere
bono quãta utilità gli nascerebbe di questo. C
Indiani risposero come ne uoleuano consiglio
gente, che nõ conosceuano, ne anco raccoglie
in casa sua perche gli pareuano huomini terr
bili & imperiosi. Ma che se uoleuano acqu
che la pigliaßeno dal fiume, è che si faceßе
pozzi in terra, come eßi faceuano quando nè h
ueano bisogno. Cortese uedendo come moltip
cauano in parole gli disse, come era astretto
intrare in quel luoco per pigliare & dare re
tione di quel paese al maggior prencipe del m
do, che ue lo mandaua & che perciò fußero co
tenti di riccettarlo poiche esso disiaua di entra
ui a buon fine, altramente che s'arriccoman
darebbe al suo Dio & alle mani sue & a qu
lo de suoi compagni. Gli Indiani diceuano so
lamente che se n'andassero senza brauare i
paesi alieni, perche a niun modo consentirebb
no che entrasseno nel suo paese, ne anco nell
terra. Anzi lo auisauano che se n'andasse, al
tramente che ucciderebbero lui con i suoi com
pagni. Cortese nõ uolse lasciare di far con que
barbari, quante era di ragione. Conforman

dosi

ßi a quanto hauea mãdato il Re di Castiglia
elle sue istitutioni cio è che dimandaßeno piu
lte la pace a gli Indiani, prima che entraße-
ne i lor paesi ò gli mouessero guerra. Et cosi
nne a chiedargli la pace & buona amicitia,
mettendo a quelli buon trattamẽto et liber-
. Ancora gli offerti di dargli notitia di cose
lte utili per il corpo & per l'anima lequali
echerebbeno a gran uentura di hauer sapu-
. Et che se stauano ostinati di non li riceuere
si mettessero in punto perche speraua auan
he tramontasse il sole di uincerli con l'aiuto
l suo Dio & dormire la notte in quella terra
ispetto & danno de gli habitatori, che rifiu
uano la sua buoua amicitia la conuersatione
la pace. Gli Indiani ridendosi & beffeg-
ndosi tornarono a suoi, narrando la soper-
& pazzia che gli pareua di hauer udito gli
agnuoli tornati adietro mangiarono, & poi
tesero nel armarsi & intrarono ne i bregan-
i & barche aspettando tuttauia se gli India-
tronassено, con qualche buona risposta ma
chinatolisi gia il sole nc comparendo alcuni
rtese auisò gli Spagnuoli, che erano nell'in-
scata, di poi embracciata la rodella & chia-
ndo Dio, san Giacobo & san Pietro suo auo
to andò contra la terra con quei Spagnuoli,
haueua secco, i quali poteuano eßer dugen-
. Et gionti alla spiaggia tolte arme da lan-

Spagnuoli dimandauano pace da gli Indiani prima che gli mouesseno guerra.

Cortese assalta quelli di Campece.

sciare

sciare & le artiglierie saltorono in acqua sin
ginocchio & cominciarono a combattere lo st
cato & co' gli Indiani, i quai tirauano saet
pali & sassi con fronde perche uedendosi pr
pinqui i nimici combatteuano fortemente la
ciando da i merli piu sorte di arme & saette
le aperture del muro & per trauerso si che fe
rono quasi uenti Spagnuoli. Et quantunque
fumo, il fuoco & il tuono de gli archibusi
hauesse spauentato & fatogli andare a terra
timore udendo & uedendo cosa tanto spauen
uole non mai da loro ueduta, tuttauia non abb
donarono la muraglia ne la defesa senon i mor
anzi resisteuano ualorosamente alle forze et
pi de suoi nimici & ne gli hauerebbono lascia
entrare per quella parte se dall'altra n'era
assaliti. Ma i trecento Spagnuoli imbosca
quando udirono le artigliarie, che era il seg
della battaglia assaltaro la terra. La gen
che staua attenta a combattere contra chi h
ueano a fronte. perciò questi uolendo entra
per il fiume, non ui trouarono difesa, cosi e
trarono gridando & ferendo quanti incontr
uano. Gli Indiani conoscendo la propria tr
scuragine, uolsero soccorrere a quel pericol
abbandonarono la muraglia doue u'era Cort
e gli diede agio di entrarui con i suoi senza p
colo ne contradicione. Cosi questi da una ba
da, & quei dall'altra giunsero in piazza co

bat-

tendo sempre cogli Indiani de i quali non rimase alcuno nella terra se non i morti & i gioni, perche gli altri abbandonarono l'im-sa & fuggirono al monte uicino, doue hauea le mogli. Gli Spagnuoli cercando per le ca-non ui trouarono altro che Maiz de gallipa-& alcune uesti di cotone ma pochi minuccio-i oro perche ui erano solamente quatrocen-uomini per defesa del luoco. Si sparse mol-sangue de gli Indiani di questa terra perche nbatteuano nudi. Molti furono feriti, & chi rimasero prigioni. I morti nõ furono con i. Cortese con i suoi alloggiò nel tempio & stettero adagio perche ui era una piazza & une sale buone & grande. Dormirono quel notte a buona guardia come in terra de' nimi ma gli Indiani nõ furono arditi a muouersi. questo modo presero Potocan, & fu questa prima terra, che Cortese pigliò a forza di te quelle, che trouò & conquistò.

imande & risposte, tra Cortese & quei di Potocan. Cap. 19.

IL GIORNO *seguente di mattina Corte si fece condure auanti gli Indiani feriti & gioni, & gli comandò per lo suo interprete e andassero la doue staua il Signore & gli al cittadini a dirgli come essi erano i colpeuoli*

del

del proprio danno, & non i Christiani, che t
te uolte gli haueano dimandato la pace. Et c
se uoleuano tornare alla sua terra, & case, c
uenissero securamente perche gli promette
per lo suo Dio, che non gli sarebbe fatto
spiacere, anzi che gli tratterebbe con ogni h
manità. Et che se il Signore non si fidaua
questa promessa che gli darrebbe ostaggi, p
che desiaua molto di parlatgli et conoscerlo,
informarsi di alcune cose, che gli bisognaua
pere, & dargli notitia di altre cose le quai
sarebbe grato di sapere. Et che non uolen
uenire, si tenesse per certo che egli le andere
be a cercare & a prouedersi di uettouaglia
i suoi denari & cosi gli mandò uia liberi, il
essi non pensauano, percio lieti gionsero a i su
narrando loro quanto Cortese gli haueua imp
sto. Ma nō uenne alcuno di loro a Cortese, a
zi si misero in punto per assaltare all'improu
gli Spagnuoli, credendo trouargli sprouisti,
in tal luoco rinchiusi, che gli potessero ard
quando non potesseno uendicarsi in altro mo
Mandò ancora oltre questi Indiani certi Sp
gnouli per tre uie, che si uedeuano, lequai t
te andauano a finire come poi si uide, a i can
lauorati de Maizali, che erano di quella terr
& cosi gli condusse alla uia, doue stauano m
ti Indiani, co i quali scaramuzarono per co
durne alcuno al Capitano, che gli essamina

circa

ca le qualità del luoco. Et essi dißero, co-
gli huomini di quel paese, & i uicini s'an-
dauano mettendo insieme per combattere con
ogni suo sforzo contra quei pochi huomini fora
stieri & uccidergli & mangiarseli, come loro
nimici & assassini. Et ui aggionsero che essen-
do uinti, per loro trista sorte, s'erano disposti
seruire per auanti, come schiaui a Signori.
Cortese gli rimandò liberi come gli altri a dire
a lor Signori & all'essercito, che non si met-
tesseno a questa pazza impresa, se pensauano
uincere & uccidere quei pochi huomini, che
stauano in quel luoco. Ma che se non com-
batteuano lasciando le naui gli prometteua di
hauerli per fratelli & trattargli da amici, ma
che se perseuerauano nella nimica guerra, che
gli castigherebbe di sorte, che per l'auenire non
pigliarebbono arme contra la natione Spagnuo
la. Per quanto dissero là questi meßi ouero per
trattare altre cose, il giorno seguente uennero uin
ti persone di autorità & de i piu degni, che fus
sero tra quelli. Questi toccando la terra con
le dita, la leuarono al cielo, che è appresso di lo
ro un segno di reuerentia, & dissero al Capita
no Cortese come il Signore di quella terra & al
tri Signori uicini & suoi amici mandaua a pre-
garlo, che non ardesse il luoco, perche gli con-
durebbono uettouaglia. Cortese gli rispose, co-
me i suoi non erano huomini, che si pigliasseno

guerra con i muri, ne anco co gli huomini se
giusta ragione, & che erano uenuti la per
uare, & non per nuocere perciochе se ui uen
il lor Signore, conoscerebbono come era la
tà quanto egli diceua & che egli & gli altri
sto saperebbeno grandi misteri, & secret
cose non mai da loro conosciute, delle quali
rebbono gran piacere. Con queste parole s
andarono quei uenti ambasciatori ouero spi
cendo, che tornarebbeno con la risposta, &
fecero, perche il giorno seguente gli portar
alquanta uettouaglia scusandosi di non hau
ne portato piu perche la gente era sparsa
imboscata per timore, & non uolsero per
lo altro pagamento che certi suonagli & a
cosette di poco ualore. Dissero parimente
il lor Signore non uenirebbe a uederlo, perc
che per uergogna & timore era andato in
luoco forte & molto luntano. Ma che gli m
derebbe persone di credito & fedeli, con leq
li potrebbe contrattare ciò che uoleua. Et
quanto alla uettouaglia mandasse a cercarne
comperarne. Cortese hebbe gran piacere
questa risposta per poter andare per lo paese,
sapere il secreto di quello: Et datogli combi
to gli auisò come il giorno seguente mandere
be a comperar uettouaglia per lo suo essercit
& perciochе facesseno intendere a quei del p
se, che apparecchiasseno assai uettouaglia pe

che

gli sarebbe pagata bene. Ma d'amendue le
rti u'era cautela, perche Cortese non face-
questo solamente per la uettouaglia, quan-
per trouare oro perche in quel luoco ne ha-
a ueduto poco. Et gli Indiani andaron tem-
rezando, finche si fussero tutti raccolti insie-
con molte arme. La mattina del giorno se-
ente. Cortese ordinò tre compagnie, ciascu
di ottanta Spagnuoli & diede le per Capita-
Pietro di Aluarado Alfonso di Auila, &
onzalo di Sandeual con alcuni Indiani di Cu-
per seruirgli in portare pesi se trouasseno
aiz, o altre cose da portare. Et mandandoli per
e diuerse gli comandò, che non pigliasseno co
alcuna senza pagarla, ne per forza, & che
n andassero piu auanti di una lega & meza ò
piu due acciòche potesseno tornare per tempo
dormire nella terra, & egli co gli altri Spa-
nuoli rimase a guardare il luogo & le artiglie
e. Vno de quei Capitani gionse con la sua
ndiera ad una uilla, doue trouò molti Terra-
ani armati, per guardia del suo Maiz & gli
regarono, che gli dessero a cambio di quel Ma
, & essi risposero, che non uoleuano perche
e haueano bisogno per se stessi. Sopra di que-
o si pose mani alle arme d'amendue le parti &
ominciarono una fiera baruffa. Ma perche gli
ndiani erano in maggior numero, che i nostri
& tirauano uno nuuola di saette, gli Spa-

Stratagema di Cortese & di quelli di ponticam.

gnuoli furono spinti ad una casa doue si defe
deuano bene, ma cō manifesto timore di esser
si. Et certo ui periuano tutti, ò la maggior p
te se le altre uie non ueniuano a mettere a qu
campi lauorati, perciò a Dio piacque, che gi
sero quasi ad un tempo gli altri Capitani a qu
la uilla, quando gli Indiani menauano maggi
furore per combatter la casa, doue gli Spagnu
li erano attorniati, ma co'l uenire di questi, gl'I
diani lasciato'l combattere si ritirarono ad u
parte, cosi gli Spagnuoli usciro della casa, e
si uennero ad unire co gli altri. Et tornaron
alla terra tuttauia scaramuzando co nimici ch
ueniuano saettandoli. Cortese auisato da g
Indiani di Cuba in quanto pericolo si trouaua
no ottanta Spagnuoli ueniua con cento compa
gni & con l'artigliaria a soccorrerli. Et risco
trandoli un miglio lōtano dalla terra perche s
guiuano ancora i nimici sarttandoli nelle spal
le, fece sparare due falconetti, & gli nimici n
passarono piu auanti cosi egli con i suoi torn
alla terra furono amazzati in quel giorno alqu
ti Indiani, & rimasero feriti malamente alcu
ni Spagnuoli.

La battaglia di Cintla. Cap. 20

CORTESE non dormì quella notte, ma fe
ce portare alle naui tutti i feriti la robba & le
ba-

gaglie & cauare dell'armata coloro, che la
irdauano & tredeci caualli, ilche si fece a-
nti giorno, ma tuttauia furono sentiti da i
uascani. Quando spontò il sole, egli ha-
a udito messa, & haueua nel campo cinque-
nto Spagnuoli, tredici caualli, & sei pezzi
artiglieria. Questi furono i primi caualli,
e entrarono in quella terra, nomata hora nuo
spagna. Cosi ordinò la gente, mise in pun-
le arteglierie, & caminò uerso Cintla oue era
ata la battaglia il giorno auanti credendo di
ouarui gli Indiani. I quali ueduto muouere i
ostri si mossero parimente in ordinanza & ue
uano in cinque squadre ciascuna di ottomila.
t perche il luoco, doue s'incontrarono era di
oggetti, & terreni lauorati & tra questi al-
uni condotti di acqua, & fiumi profondi, che
alamente si poteuano passare i nostri si di-
ordinarono, & Cortese andò con caualli a
ercar miglior passo a mano sinistra, & per na-
condersi drietro a gli alberi, & dare come una
mboscata, alle spalle ò a fianco de nimici.
pedoni seguitarono al dritto il suo camino pas
ando condotti di acque riparando co gli scudi
e saette de nimici. Cosi entrarono in una gran
ianura, lauorata, doue gli Indiani, che sape
uano i luoghi acconci da saltare gli acquedutti
ndauano a saettare, & a lanciare pali & pie
tre con fronde. Si che, quantunque i nostri fa

Primi caualli che entrarono nella nuoua Spagna

cessero danno a gli Indiani, & ne uccidessero al-
cuni con balestre schiopi, & con l'artigliaria
quando poteua tirare, tuttauia non gli poteua-
no cacciare da se, perche si riparauano drie-
to alberi, & argini. Et perche questi di Po-
toncan studiosamente aspettarono in questo ma-
sito, si puo credere che non erano Barbari, n
male asperti nella guerra. Vscirono poi di qu
passo, & entrarono in un migliore piu spacio-
so & piano; con manco fiumi. Et iui meglio
preualsero delle arme da lanciare, che sempr
coglieuano & delle spade perche ueniuano a c
battere a corpo a corpo. Ma perche gli Indi
ni erano tanti, strinsero di maniera i nostri, ch
gli ridussero in un stretto terreno, doue furon
astretti di uoltarsi le spalle uno all'altro per con
battere. Cosi stauano in gran strettezza & p
ricolo, perche non poteua tirare l'artiglieria,
ne haueano caualli, che gli potesseno separar
da nimici. Et stando cosi perduti d'animo, pe
fuggire apparue Francesco Morla sopra un ca-
uallo rosso pomelato, ilquale andò contra nimi
ci, & feceli ritirare, all'hora gli Spagnuoli pen-
sando che uenisse Cortese, andarono sopra ni-
mici & ne uccisero alcuni. Tra tanto sparue il
cauallo & gli Indiani per l'assentia di quello
tornarono sopra Spagnuoli, & gli ridussero al
la medesima stretta. Tornò subito quel dal ca
uallo. & postosi a canto a nostri corse contra

Pontocani bene esperti a guerreggiare.

nimici

nici & gli fe ritirare all'hora gli Spagnuoli
noscendo il fauore dell'huomo a cauallo, an-
rono con empito sopra nimici uccidendone &
endone molti, ma nel piu bello del combat-
e, il cauallo sparue, & non lo potero piu ue-
re perciò gli Indiani non uedendo il cauallo,
r tema del quale fuggiuano, credendo che
sse un centauro tornarono sicuramente sopra
ristiani, & gli trattarono peggio che prima.
rnò la terza uolta il cauallo & fece fuggire
i Indiani con danno & timore, & i pedoni gli
ndarono contra uccidendone & ferendone mol
: In questo gionse Cortese con i compagni a ca
allo gia satio di andarsi aggirando & passar
rrenti & monti, de i quali il paese è pieno. Et
icendo quello c'haueuano ueduto fare da uno a
uallo dimandarono se era alcuno della sua cō
agnia. & dicendo, che nò, perche niuno di
oro hauea potuto uenire piu tosto, credettero
he fusse stato l'apostolo san Giacco auocato di
pagna. All'hora Cortese disse. Auanti i cō-
agni perche Dio è con noi & il glorioso san
Pietro & cosi dicendo andò al maggior corso de
caualli per mezo i nimici, & cacciogli fuori
le gli acquedutti in parte doue poteua a sua uo
glia ferirli con le lancie, & mettergli in rotta.
Gli Indiani subito lasciarono la campagna, en-
trando per boschi & selue senza andare uno,
doue andaua l'altro, subito gionsero i pedoni &

Indiani credeuano che l'huomo a cauallo fosse caualliere.

Giaco Apostolo a cauallo fauori i Spagnuoli.

Vittoria di Cortese sopra Pontocani.

seguendo la traccia, uccisero piu di trecento I
diani, & molti ne ferirono con schiopi & ba
stre. In quel giorno Rimasero feriti piu di se
tanta Spagnuoli con saette, & pietre. Et co
la fatica della battaglia, ò per lo caldo eccessi
uo, che iui fa, ò per le molte acque beuute d
i nostri Spagnuoli per quelli torrenti & balze
gli uenne di subito un tale dolore ne i lombi, ch
caddero a terra piu di cento Spagnuoli & fu m
stiero di portargli ouero condurgli a mano. M
uolse Iddio, che gli passò la notte quel dolor
& la mattina furono tutti sani. Renderono
Dio molte gratie gli Spagnuoli quando si uide
no liberi dalle saette & moltitudine de gli In
diani, con i quali haueano combattuto tenend
per un miracolo, che gli hauesse liberato. E
tutti dissero di hauer ueduto tre uolte quel de
cauallo rosso pomelato. combattere in lor fa-
uore contra gli Indiani, come è detto di sopra
et ch'era san Giacobo nostro auocato. Ma Corte
se uoleua che fusse san Pietro eletto da lui per
auocato speciale. Ma fusse chi si uolesse, fu
tenuto per miracolo come fu ueramente, per-
che fu ueduto, non solamente da gli Spagnuoli,
ma etiandio gli Indiani per lo straccio, che fa-
ceua in quelli ogni uolta che andaua contra la
lor squadra. perche gli pareua, che gli ciecas
se & facesse restar stupidi. Et questo s'intese
da i prigioni Indiani.

Tauasco

Tauaſco ſi da per amico de Chriſtiani. Cap. 21.

*ORTESE ſciolſe alcuni prigioni Indiani
gli mandò a dire al lor Signore, & a tutti
ltri come gli ſpiaceua del danno riceuuto di
ndue le parti, piu toſto per colpa & durez-
oro, che per la ſua innocentia & pruden-
come ne era Iddio teſtimonio. Ma che non
nte queſto eſſo gli perdonaua il ſuo errore
eniuano ſubito ò fra due giorni a ſcolparſi
ſatisfare della ſua maluagità & contratta
pace et amicitia et udire gli alti miſteri, che
uoleua manifeſtare. Proteſtandogli che ſe
ueniuano tra quel termine aſſegnato, en-
rebbe nel lor paeſe, ardendo tagliando, &
idendo quanti huomini trouaſſeno grandi &
cioli armati & diſarmati. Mandati uia que
meſi, tornò con tutti gli Spagnuoli alla terra
poſare, & a curare i feriti. I meſſaggieri, fe
o bene il ſuo ufficio. perciò il ſeguente gior-
uennero piu di cinquanta Indiani honorati a
eder perdono dell'error paſſato, & licentia
ſepelire i morti, & ſaluo condotto per i Si-
ori & perſone honorate, che poteſſeno ueni-
ſecuramente. Corteſe gli conceſſe quanto di
ndauano dicendogli che non lo inganaſſeno,
mantiſſeno piu, & che non faceſſeno piu unio
di gente, ilche ſarebbe maggior male per
loro*

Indiani domandano pace a Corteſe.

loro & per lo paese. Et che se il Signore d
luoco & gli altri prencipali non ueniua in pers
na non gli udirebbe per terza persona. Con
fiero & rigoroso comandamento & protesto c
me è questo & lo passato ò per sentirsi di for
deboli & di arme disuguali per combattere e
resistere a questi pochi Spagnuoli, i quali ripu
tauano inuincibili i Signori con le persone prin
cipali s'accordarono di andare a uedere & pa
lare a quella gente et al loro Capitano. Cosi p
sato'l termine c'haueano tolto uenne a Corte
il Sig. della terra cō quatro ò cinq; de suoi ba
ni cō buona cōpagnia d'Indiani. Et gli portò p
ne Gallipaui frutti et altra uettouaglia in c
pia p l'esercito et circa quatrocēto ducati d'o
in gioie et certe Turchese di poca ualuta et cir
uēti delle lor schiaue pche gli cocessено il pane
cucinasseno per l'essercito pensando di fargli p
cere uedendo come non haueano donne & pe
che bisognaua macinare ogni dì et cuocere il p
ne di Maiz, nel quale esercitio molto si occup
no le donne. Dimandarono perdono dell'err
passato, pregando che gli accettasse per am
& si dierono in suo potere & de gli Spagnu
li, offerendoli la terra l'hauere & le person
Cortese gli accettò benignamente & gli diede
cune cose da baratto, delle quali hebbero gr
piacere & diuise quelle uenti schiaue tra
Spagnuoli per le stanze. Anitrendo i caual

Indiani credeuano che Spagnuoli fossero inuincibili.

che

teneuano ligati ad un'alboro nella piazza
tempio, per doue passauano, dimandarono
Indiani, che cosa diceuano i caualli, & gli
osero come si sdegnauano, perche non gli
eano castigati per hauer contra Spagnuoli
battuto, perciò gli Indiani smariti gli da
no galli & altre cose auanti, pregandogli,
gli perdonassino.

Indiani credeuano che i caualli annitrëdo parlassero.

Dimande, che fece Cortese a Tauasco. Cap. 22.

SI FECERO molti parlari tra i nostri &
Indiani, ma perche non s'intendeuano, era
a da ridere. Quando poi compresero, che
sarebbono offesi da Spagnuoli, condussero
terra le mogli & i figliuoli, che non erano
poco numero, ma come un campo di gente rot
. Cortese per mezo di Gieronimo di Aquilar
tto cinque cose cõ gli Indiani. La prima s'ha
no in quel paese minere d'oro & d'argento.
doue erano, & quanto ne cauauano. La se-
da per qual causa gli negarono la sua amici-
, & all'altro capitano, che ui uenne l'altro
no & l'armata. La terza, perche essendo loro
nti, fuggiuano da si pochi. La quarta fu per
rgli a conoscere la gran potenza dell'Impe-
tore & Re di Castiglia. La quinta fu una
edica & dicchiaratione della fede di Christo.

Dimande di Cortese a quei di Tauasco.

Quanto

Cortese predica a Tauasca nella fede Christiana

Quanto all'oro & ricchezze della terra, gli ri-
sposero che essi non si curauan di uiuer ricchi, m
contenti, & con sollazzo, & per ciò, che non
peuano dire che cosa erano minere, et che ne
cauano oro, se non quello che si trouaua, che
poco. Ma che piu dentro della terra, doue si
scondeua il sole, se ne trouaua in gran copia,
che quei del paese erano piu dediti à cercarl
che gli altri. Cercò il capitan passato, rispo
ro, che essendo quelli i primi huomini et naui
fussero uenute di tal qualità nel lor paese, gli
mandarono, che cosa uoleuano, & che rispond
do loro, che uoleuano cambiare oro, & non
tro, lo fece uolontieri. Ma uedendo hora m
gior naui, s'hauea pensato, che uenissero à pig
re quello, che restaua. Et che staua in pensi
di esser schernito, il che non era auenuto à
gnori minori di lui. Quanto alla guerra d
come si teneuano per ualorosi da combattere
quelli del suo paese, si che non si lasciauano
gliare la robba ne le mogli, ne anco i figliuo
per offerirgli in sacrificio, & c'haueano pens
di fare il medesimo contra si poca gente stran
ra. Ma che s'erano trouati ingannati del lo
credere, hauendosi prouato con loro, poi che n
ne haueano potuto uccidere alcuno, & che
acciecaua lo splendore delle spade, le cui fer
erano grandi mortali & senza cura, & che
strepito & fuoco delle artiglierie gli pareua
horribile

ribile che i tuoni & le saette per lo stracci
morti, che faceua. Et che i caualli gli daua-
marauiglia & timore si con la bocca, che pa
uolergli traguggiare, come con la prestez-
che gli giongeua si tosto quantunque essi fus-
liggieri corritori. Et che non hauendo mai
uto simile animale. Il primo che combattè
loro, benche fusse un solo, gli hauea smariti,
he aggiongendone poco presso molti, non ha-
no potuto sostenere lo spauento ne la forza
lor correre, & che pensauano, che l'huomo
il cauallo fusse una cosa istessa.

ome quei di Potoncan ruppero i suoi idoli & adorarono la croce. Cap. 23.

CORTESE *da questa relatione comprese,*
ne questo paese non faceua per gli Spagnuoli
fermaruirsi, non ui essendo oro ne argento,
altre richezze. Perciò si dispose di passare più
anti, per trouare quella terra uerso Ponente,
producea oro; rispose à quelli come il Si-
ore à nome del quale ueniuano à loro, quei cõ-
gni, era Re di Spagna, Imperator de Christia
, & il maggior Signore del mondo, al quale
diranno quei regni & prouincie, che à qua-
que altro Prencipe. Il cui gouerno di giusti-
era di Dio giusto santo pacefico & soaue, &
à cui

Indiani perche temeuano i Spagnuoli

à cui s'appertenirebbe la monarchia dell'uniu
so, ne che per ciò si dessero à lui per uasalli.
che facendo questo, gli seguirebbono molte
grandi utilità de leggi, di ciuiltà & de costum
Et quanto alla religione gli diceua la cecità
uanità c'haueano adorando molti Dei et face
sacrificij di sangue humana, pensando che que
statue gli potessero fare il bene & il male, c
gli ueniua essendo mute & senza anima & o
ra delle lor mani; Cosi gli fe connossere come
era un Dio, Creatore del cielo & della terra
de gli huomini, il quale adorauano i Christia
& gli seruiuano: Si che tutti lo doueano ador
re & seruire. Finalmente tanto gli predicò, c
ruppero i lor' idoli & accettarono la croce, h
uendogli prima dichiarato quanto gran mist
fece & passò Christo figliuolo del medesimo D
sopra di quella. Cosi con molta deuotione de
Indiani, & lacrime de Spagnuoli fu posta la c
ce nel tempio maggiore di Potoncan, & ingen
chiati l'adorarono & basciarono, prima i nos
& poi gli Indiani, dipoi gli accombiatò, & a
darono à mangiare hauẽdogli pregato Corte
che indi à dua giorni uenissero alla festa de i
mi. Essi come religiosi huomini, & che poteu
no uenire securamente, non solamẽte ui uenne
quei della terra, ma etiandio del paese uicino,
tanto numero, che diede marauiglia come si to
s'hauessero potuto unire tante mila migliara
persone

Pontocani ruppero i loro idoli.

Potoncani furono i primi uasalli dell'Impera.

rsone, lequai diedero obedientia & uasallaio
Re di Spagna e in mano di Fernando Cortese
chiarandosi amici de Spagnuoli. Et questi fu-
no i primi uasalli che l'Imperatore hebbe in
esta nuoua Spagna. Et subito essendo domini-
, fece tagliare assai rami & porgli con ordine
ora una tauola & piu nel campo per la molta
nte & dire l'ufficio con i megliori paramenti,
haueua, al quale si trouarono gli Indiani et stet
ro attenti alle cerimonie & alla pōpa, con la
uale andò la processione, & si celebrò la messa
r la festa del che gli Indiani rimasero conten-
, & i nostri si imbarcarono con i rami in mano,
minor laude s'acquistò Cortese in questo che
r l'hauuta uittoria, perche si portò in ogni co-
da prudente & ualoroso. Lasciò quegli In-
iani à sua deuotione & il popolo senza danno.
Non tolse schiaui ne saccheggio, ne anco barat-
, quantunque ui stette più de uenti giorni, la
rra chiamano Potoncan, che uuole significare
rra fatente, et i nostri la nominarono uittoria.
l signore si nomaua Tauasco, & perciò i pri-
i Spagnuoli posero nome al fiume Tauasco, &
iouanni di Guialua lo chiamò dal suo cognome
che non si perderà il suo nome & la memoria,
& cosi chi trouano paesi & edificano città, do-
erebbono perpetuare il suo nome, la terra è grā
e, ma non ha secondo alcuni, cinque mila case,
a perche ogni casa è separata dall'altre come

Che in ogni cosa fu prudente & ualoroso.

in

in isola, la terra par maggiore di quello ch
le case son grandi & bone di calce, de mato
di pietra. Altre sono di matoni crudi, & de p
coperte di paglia o di lastre. La stanza è in al
per le nuuole & humidità del fiume. Tengon
case lontane una dall'altra, per tema del fuo
Hanno megliori edificij fuori della terra per
ro solazzo, che dentro. Sono mori, uanno qu
nudi, mangiano carne humana sacrificata. H
no per arme, archi saette fronde pali et lanci
arme per difesa sono rodelle, celate, et certi s
seloni, & il tutto di legno e scorcia, & alc
d'oro ma molto sottili. Portano ancora ce
foggia di Corazze, che sono listoni: pieni di co
ne, uoltato al corpo.

Arme di Potoncani

Del fiume di Aluarado che gli India chiamano papalcopam. cap. 24.

CORTESE *poiche si partì di potoncan, i*
trò in un fiume detto di Aluarado, perche qu
sto Capitano fu il primo, che ui entrasse.
chi habitano nelle sue riuiere lo chiamano p
palcopam ne nasce in Aticpani carca la mont
gna di calhuacan, la fonte sorge presso à cer
colline alte. Ha di sopra un bel colle roto
do domestico, et alto cēto stadij, et coperto d'al
ri, doue gli Indiani faceuano assai sacrificij,
fonte è molto profōda chiara piena di buoni p
sci

& larga piu di cento passi. Entrano in que-
il fiume Quiitopec, Vicilla, Chimantlà, Quau
uoz, Paltepec, Tustlan Teiruilocan, & al-
minori fiumi, i quai tutti menano oro, Sbocca
mare per tre canali, uno di arena l'altro di
na di ferro, & il terzo di sasso. Corre per
ona terra ha le riue gentili & fa grandi lagu-
co'l suo crescere ordinario, & uno di quelli è
& latitlan et Quausucuoz Paltepec due buo
terre. Questa laguna boglie di pescie, sonoui
lti Ceuali grandi come tonine, & molte son
nomate in queste isole Iguanas & in Quau-
cuoz terra Paltepec & pareno lucertoni con
uersi colori. Ha il capo picciolo & tondo, il
rpo grasso, la copa con chioma spinosa, la coda
nga & sottile la quale egli torce & annoda
me un cane, ha quattro piedi piccioli lunghi
atro deta & le ugne di uccello i denti acuti,
a non morde benche fa strepito con quelli, è be
tino tolera molto la fame. Fa uoui come le ga
ne, con rosso chiara & guscia. Sono piccioli
ndi, & buoni da mangiare. La carne pare di
niglio ma è migliore. Gli mangiano la qua-
esima per pescie et da carneuale per carne, di-
endo che sono di dua elementi, & che per con-
quente si possono mangiare d'ogni tempo.
Questi animali escono dell'acqua, montano gli
lbori, & uanno per terra. Hanno si fiera guar
atura che sbigotiscono chi essi guardano, s'in-

Sauale pescie si descriue.

grassano et fregandogli il uentre con sabbia,
questo è un nuouo secreto, sonoui ancora me
ti tartudini & altri pesci che nõ conoscian
& Tiburoni con lupi marini i quai scendon
terra à dormire, & ronfano molto forte, le l
partoriscono due lupi, & gli nodriscono con
te, perche tengono al petto due mamelle. Di
perpetua inimicitia tra Tibyroni & lupi mar
& combatteno fieramente, i tiburoni per m
giarli, & i lupi, per non lasciarsi mangiare,
sempre uanno piu tiburoni sopra un lupo. Ha
no molti uccelli grandi & piccioli, ma di col
& forma diuersi da i nostri, & oche nere, con
alle bianche, molto stimate per la penna, la q
uendono per un schiauo ne i paesi doue non
nascono, Garze bianche appreciate per la p
ma, & altri uccelli, che chiamano Tanquechu
Aruolij, come galli, delle penne de i quali fan
ricche gioie con oro, & se l'opera di queste pe
ne fusse dureuole, non si potrebbe dimandar m
glio. Vi sono ancora altri uccelli, come Terca
bianche & beretine, che al becco pareno anit
& come un sparauiero, si che pescano à nuoto
cacciano uolando: Vanno per quel paese ucce
di rapina, come sparauieri astori falconi di p
maniere, che si cibano de gli uccelli mansuet
Cerui marini, che pescano marauigliosament
& alcuni, che paiono nel collo & nel becco c
cugne, benche l'hanno largo & difforme, et m

Penne di ocche molto stimate.

ti

omati di piu colori che si sosteneano di pe-sono come oche & nella fazzone & nel bec-li due palmi & non muoueno quel di sopra, quello da basso. Hanno un gosso dal becco petto, nel quale ingolano dieci libre di pescie, un cantaro di acqua, & facilmente uomita-ciò che mangiano. Odo dire come uno di que uccelli traguggiò un ne giallo di pochi mesi, perche non puote uolar con quello, lo piglia-no, d'intorno questa laguna si creano infiniti i conigli mone grandi, porci cerui, Leoni & ri, & un'animale detto aiotochili, non mag-ore di un gatto, co'l becco di anitra, pie di por-spine di rizzo, e la coda lunga, è coperto di ca-, lequai raccolte insieme come scarselle, doue si ira come la testudine, et pare che siano coper da cauallo, hanno coperta la coda di picciole pe & la testa di una testiera delle medesime, manendo fuori le orecchie. Et finalmente è co e un cauallo coperto, per ciò lo chiamano gli pagnuoli lo coperto, o lo armato, & gli Indiani iotochili, che significa coniglio di zucca.

Come Cortese fu ben raccolto in San Giouanni di Vlhua. cap. 25.

SPAGNVOLI, *poiche si furono imbar-ati, fecero uela, & nauicarono uerso Ponente iu uicino à terra, che poteuano, si che uedeua-*

no bene la gente, che andaua per la costa
quale è senza porto, & per ciò non trouar
doue sorgere sicuramente con le naui grosse,
al giouedì santo, che gionsero à san Giouann
Vlhua, che gli parue esser porto, nomato da
habitatori Chalchicoeca, iui si ridusse l'arma
& gittò le ancore. A pena erano sorti, che
nero due nauicelle di quel luoco, à cercare il
pitano di quelle naui, & ueduta la bandiera
la naue capitana andarono à quella: & essen
gli mostrato, gli fecero riuerentia dicendo co
Teudilli gouernatore di quel paese gli manda
à sapere che gente fusse, & di onde, à che fine
niua, che cercaua, et se uoleua fermarsi la, è pa
sare auanti, Cortese, quantunque Aguilar n
gli intendeua bene, tuttauia gli fe entrare in n
ue rendendogli gratie del suo uenire, & datog
da mangiare gli disse. Che il giorno seguen
smonterebbe à terra & parlerebbe co'l gouer
natore, ilquale egli pregaua, che non si turbass
del suo smontare, perche non gli sarebbe di dan
no, ma di molto utile & piacere. Quegli huo
mini presero alcune cose da baratto, & mangia
rono & beuerono con riguardo sospettando d
male, ma pur gli piacque il uino. Per ciò di
mandarono di quello & della conserua, per l
gouernatore & con questo ritornarono. Il gior
no seguente, che fu il Vener Santo Cortese smon
tò à terra ne i palischermi, pieni di Spagnuoli, e
di

ſubito fece cauare l'artiglieria & i caualli,
à poco à poco tutta la gente da guerra, & le
ſone da ſeruicio, che erano circa dugento
omini di Cuba. Et eleggendo quel ſito, che
parue migliore tra quei luoghi arenoſi della
rina, ſi fece forte con gli ſteccati. Quei di
ba perche ui erano molti albori, fecero di ſu-
o caſuccie de rami quante faceuano meſtiero.
ſubito uennero di un luoco picciolo uicino &
altre bande molti Indiani, per ueder quello,
e non mai haueano ueduto à gli alloggiamenti
Spagnuoli, & portauano oro per cambiare
n di quelle coſette c'haueano portato quei di
calle, & aſſai pane & uino & uiuande con-
te à lor modo, per darle o uenderle à i noſtri.
li Spagnuoli all'incontro gli diedero auema-
e di uetro, ſpecchi ſonagli coltelli, aghi da
omolo & altre tai coſe, con le quali eſſi torna-
ono lieti à caſa. Tanto contento ſi preſero que-
li huomini ſemplici di quelle coſe, da baratto,
he tornarono il ſeguente giorno eſſi & altri ca
ichi di gioie d'oro, di tartugini, di pani, de frut-
i, & di uiuande cote, che nodrirono l'eſſercito
pagnuolo, et hebbero all'incontro poche corone
ghi & cinte, tenendoſi tanto ben pagati & ri-
hi, che non ſapeuano in ſe ſteſſi per allegrezza;
nzi penſauano di hauer ingannato i foreſtieri,
redendo che il uetro fuſſe pietra fina. Corteſe

uedendo la molta quantità di oro, che quella g
te conduceua & cambiaua per forfice & co
fanciulesche, fece bandire nel campo sotto gra
pene che niuno pigliasse oro, ma che fingessero
nõ lo conoscere, ne bramarlo accioche nõ pares
loro esser mossi d'auaritia à uenire in quelle pa
ti. Cosi dissimulaua, per uedere che cosa e
quella gran mostra d'oro, & se quegli India
faceuano questo, per uedere se Spagnuoli eran
uenuti per poßederlo. La dominica mattina
pasqua subito uenne al campo Teudili, è second
alcuni Quitalúor di Cotosca, otto leghe lonta
no da quel luoco, oue faceua residentia. Men
seco carca quatromila huomini disarmati ma l
maggior parte uestiti. Et alcuni portauano ue
sti di Cotone ricche à lor costume. Gli altri era-
no quasi nudi & carichi di cose da mangiare
Il che fece in campo grande abbondantia. E
fatta reuerentia al capitan Cortese à suo costu-
me, ardendo incenso & paglia tinta nel suo pro-
prio sangue gli presentò le uettouaglie, diedegli
certe gioie d'oro riche & ben lauorate & alcu-
ne cose fatte di pẽne, che non erano di minor ar-
tificio, & insolito da uedere à Spagnuoli: Cor-
tese lo abbracciò, & raccolse lietamente, & sa-
lutati gli altri, gli donò un saglio di seta una
medaglia & un collaro di uetro, molte corone
specchi forfici, aghi; cinture, camiscie & uelli,

con

altre merci di cuoro lana & ferro, che sono
noi di poco prezzo, ma quei popoli ne fanno
n stima.

lamento di Cortese a Teudilli creato di Muteczuma. Cap. 27.

TVTTO questo si fece senza parlare, perche
ronimo di Aguilar non intendeua questi In
perche era la loro lingua tanto diuersa che
uilar non la sapeua, del che staua Cortese in
siero & affanno per non hauer' interprete
intendersi co'l gouernator, et sapere le qua-
di quel paese per ciò subito si partì di la, poi
uide come una di quelle donne, che gli die-
o in Potoncan parlaua con quei del gouer-
ore & gli intendeua, come huomini del suo
prio linguaggio, Cortese la tolse in compa-
a di Aguilar promettendogli assai più che la
rtà, se trattaua l'interpretare con uerità tra
& quelli della terra, poiche gli intendeua,
che la uoleua tenere per sua interprete & se
taria. Et oltre di questo le dimandò chi essa
; & di doue. Marina che cosi fu nomata,
che si fece Christiana, disse come era sin di Sa
o d'un luoco detto Viluta figliuola de ricco
re, & parente del Signore di quella terra: et
essendo giouanetta, l'haueano robbata certi
rcanti in tempo di guerra, & condotta à uen-

dere alla fiera di Sicalanco, che è una gran ter
ra sopra Coazaqualco, non molto lontana da T
uasco, & che indi era uenuta in potere del Si
gnore di Potoncan. Questa Marina, & le su
cōpagne furono le prime, che si batteggiarono
tutta la nuoua Spagna, et essa sola con Aguila
fu il uero interprete tra i nostri et quei della te
ra. Cortese Certificatosi come haueua certo e
uerace interprete, hauendo Aguilar & quell
schiaua, udì messa nel campo, tenendosi appress
Teudilli, & poi mangiarono insieme. Et ha
uendo mangiato si ritirarono nella sua tenda c
gli interpreti, & molti Spagnuoli & Indiani
all'hora Cortese gli disse come era uasallo di do
Carlo d'Austria Imperator de Christiani Re d
Spagna, et Signore della maggior parte del mō
do, à cui molti grandi, Signori ubidiuano &
seruiuano, & che tutti i Prencipi si reccauan
à gran uentura di hauer la sua amicitia, tanta
era la bontà & potentia di quello. Et che egli
hauendo notitia di quel paese, & del Signore,
che ui era, lo mandaua à uisitare da sua parte et
à manifestargli alcuni secreti, che teneua in scrit
to, de i quali esso hauerebbe gran piacere de sa-
perli. Et per ciò, che subito lo facesse à sapere
al suo Signore, per uedere doue uoleua udire
l'ambasciata. Teudilli gli rispose, che sentiua
gran piacere udendo la grandezza & bontà del
Signore Imperator, ma che gli faceua à sapere

come

e il ſuo ſignor Muteczuma non era minor ſi-
re, ne di minor bontà, anzi che ſi maraui-
ua, che fuſſe nel mondo un'altro ſi gran pren
, perciò che lo auiſarebbe per ſaper che coſa
ordinaſſe cerca l'ambaſciatore & l'amba-
ria. Et che ſi fidaua nella Clementia del ſuo
ore, che ſi rallegrarebbe di quelle nuoue, &
rebbe corteſia uerſo l'ambaſciator di quella.
to queſto parlamento Corteſe ordinò che gli
gnuoli andaſſeno, in ordinanza à ſuon di pi-
o & di tamburo & che ſcaramuzzaſſero, fe-
orrere i caualli, & tirare le artigliarie: &
e tutto queſto, acciochè egli lo narraſſe al ſuo
. Gli Indiani conſiderando l'habito i geſti &
barbe de Spagnuoli, ſi marauigliauano à ue-
mangiare & correre i caualli, temeuano del
mpeggiar delle ſpade, & cadeuano à terra à i
pi & ſtrepito delle artiglierie, penſando che
rofondaſſe il cielo con tuoni & ſaette. Cer-
le naui diceuano, che ueniua ſopra di quelle
Dio Quezalcouail con i ſuoi tempij. Queſto
ueano per Dio dell'aria, che ſi era partito, &
aſpettauano. Fatto queſto, Teudilli mandò in
eſico à Muteczuma con quello c'hauea ueduto
udito, chiedendo che gli mãdaſſe oro per darlo
capitano di quella nuoua gente, perche Cor-
ſe gli hauea dimandato ſe Muteczuma haue-
oro, et riſpondendo lui che ſi, egli diſſe, fatte-
ene mandare, perche io & la mia compagnia

*sentiamo un'infermità di core, la quale si san
con l'oro. I messi andarono in un dì & una notte
dall'esercito di Cortese à Mesico, che sono setta
ta & piu leghe di camino. Portarono dipin
i caualli, & i caualli con gli huomini sopra, l
foggia delle arme, quali & quanti fussero i tir
delle artiglierie, & quanto numero haueano d
huomini barbati. Teudili fece dipingere quest
cose dal naturale in tela di cotone, accioche Mu
teczuma le uedesse. Quest'ambasciaria gions
cosi tosto, benche fusse tanto lontano, perche sta
uano ogni tāte miglia certi huomini, come poste
à cauallo, i quali di mano in mano dauano l'am-
basciata, & cosi uolaua l'auiso piu tosto, che se
corressено i caualli, & è questo più antico costu-
me, che quello de i caualli. Mandò ancora il go-
uernatore à Muteczuma le uesti, & altre cose,
che Cortese gli diede, le quali di poi furono tro-
uate nella sua dietro camera.*

Il presente con la risposta, che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 27.

POICHE *furono espediti i messi, & pro-
messa la risposta fra pochi giorni Tuedili s'ac-
cambiato, & lontano due ò tre tiri di ballestra
fece fare da due mila casuccie di rami, & la-*

iui due huomini prencipali, come Capitani,
due mila perſone tra huomini & femine da
uitio & tornò a Cotuſta, luoco della ſua re
entia. Quei Capitani haueano carico di pro
lere a' Spagnuoli. Le femine faceuano il pa
de Cintli, che è Maiz. Coceuano faſuoli car
peſci, & altre coſe da mangiare. Gli huo-
ni portauano all'eſercito le uiuande legne &
qua, quanto faceua meſtiero & quanta her-
poteuano mangiare i caualli, perche quei cam
ne ſono pieni ad ogni tempo dell'anno. Que-
Indiani andauano infra terra a i popoli uici-
, & portauano tanta uettouaglia, che era un
racolo. Paßarono in queſto modo otto giorni
endo ſpeſſo uiſitati da gli Indiani, & aſpet-
ndo il gouernatore la riſpoſta da quel Signo-
, coſi grande, come eßi diceuano, laquale uen-
di ſubito, con un preſente molto gentile &
cco che era molte coperte & ueſti di cotone,
anche & di colore, ma ben lauorate a uſo lo-
. Molti penacchi, & altre belle pietre & al
ne coſe fatte di oro & di pietre, ma ſpecial-
ente lauorate con mirabile artificio. Gran
uantità di gioie & pezzi d'argento & d'oro,
due ruote ſottili una di argento, che peſaua
nquanta due marche, con la figura della luna,
ltra d'oro che peſaua cento marche, fatta a
ggia del ſole, con molti fogliami & animali
relieuo, che era opera ſingolare. In quel

paeſe

paese tengono per Dei il sole & la luna, & g
danno il colore de i metalli, che gli simiglian
Ciascuna di esse haueua dieci palmi di larghe
za & trēta di circuito. Questo presente pote
ualere uenti mila scudi ò poco piu, ilquale e
Re uoleua mandare a Guialua, senon si fu
partito come dicono gli Indiani. Et gli rispo
ro come Muteczumazin lor Signore hauea gra
di sapere & hauer l'amicitia di cosi potente p
cipe come diceuano che era il Re di Spagna,
che al suo tempo giongesse nel suo paese gen
nuoua da bene & non piu ueduta per farg
ogni piacere & honore a lui possibile. Perc
che dicesse di qual cosa hauea mestiero, per qu
tempo, c'haueua da stare in quel luoco, per
& per la sua infermità per la gente & per
naui, che gli farebbe prouedere a bastanza.
che se nel suo paese era cosa, che gli piacesse p
portarla & a quel suo grande Imperatore
Christiani, che le la farebbe dare uolontier
Ma quanto al uedersi & parlarsi insieme, che
riputaua cosa impoßibile, perche egli trouan
dosi infermo non poteua uenire al mare & c
non poteua Cortese pensare di andare a lui p
esserui la uia difficile & molto faticosa, per
molte & aspre montagne che girano per camin
& i grandi & sterili paesi c'haueua da passar
per doue sarebbe astretto di patir fame sete, e
altre necessità. Et che oltre di questo, il paes
per

r doue haueua da paſſare era de ſuoi nimici.
nte crudele & fiera, che l'uccidarebbono ſa-
ndo come egli andaua, come ſuo amico. Mutec
na & il ſuo gouernatore metteuano auanti
Corteſe tante difficultà a Corteſe accioche non
daſſe piu auanti con la gente, penſando di in-
nnarlo & ſturbarlo da quel uiaggio, co'l ſpa
nto di tante difficultà & pericoli o aſpettan-
, che qualche mal tempo coſtrigneſſe l'arma-
a partirſi di là. Ma quanto piu gli contra-
euano, tanto piu ſe gli accendeuano il deſio di
der Muteczuma che era ſi gran Re in quel
eſe, & trouare al tutto le gran ricchezze, le
ai penſaua, che ui fuſſeno. Coſi riceuuto il
eſente & la riſpoſta, diede a Teudili una ue
grande per la ſua perſona & altre coſe delle
gliori, che portaua per barattarle perche le
ndaſſe al Signor Muteczuma, la cui liberali
& magnificentia era tanta lodata. Et gli
ſe che ſolamente per uedere un ſi buono &
tente prencipe era coſa giuſta andare la doue
li ſtaua, & molto piu, perche era aſtretto di
darui per fare l'ambaſciata, che portaua dal
mperatore de Chriſtiani, che era il maggior
del mondo: & che non andando non faceua
ne il ſuo ufficio, ne quanto era tenuto di fare
legge di bontà & cauallaria, & che cade-
bbe nella diſgratia & odio del ſuo Re. Perciò
pregaua molto, che lo auiſaſſe di queſta deter
mina-

minatione, c'haueua, acciochе ſapeſſe Mute-zuma, che non s'era mutato di penſiero p quegli incouenienti che gli metteua auanti a occhi ne per altri maggiori, che gli poteſſeno pragiungere. perche chi era uenuto per acq due mila leghe poteua bene andare ſettanta p terra & ſolecitaua che mandaſſe ſubito i m ſaggi acciochе ritornaßero toſto con la riſpo perche ſi uedeua di hauer gente aſſai da mant nere & poco che darle a mangiare le naui in ricolo & che il tempo ſi paßaua in parole Teu li diceua come diſpicciaua ogni dì a Meteċz*ma circa le coſe, che occorreuano, percioc tra tanto non ſi pigliaſſe affanno ma che ſteſſ piacere che non tarderebbe a uenire la riſpoſ da Meſico, benche fuſſe lontano & che del m giare, non ſi pigliaſſe cura, perche gli proue rebbe copioſamente. Et con queſto lo pregò a ſai che ſtando malamente alloggiato in quel ca po arenoſo uoleſſe andare con lui ad un luo luntano di la ſei ò ſette leghe ma non uolendo andare Corteſe, il gouernatore ſi partì & e ſtette in quel luoco dieci giorni aſpettando ci che comandaſse Muteczuma.*

Come Corteſe ſeppe, che in quel pae erano ſeditioni. Cap. 28.

FRA *Queſte conſiderationi andauano c*

ti

uomini per un poggietto in picciola leuatu-
di arena, de laquale è d'intorno gran copia
perche non si accompagnauano ne parlauano
quelli che seruiuano i Spagnuoli, Cortese di
ndò che gente fosse quella che si staua da lo-
ontana. Quelli due Capitani gli dissero come
no lauoratori, che si fermauano a mirare
tese sospettando che questi gouernatori non
essero il vero nõ rimase satisfatto di questa ri
sta anzi pareuagli che coloro hauessero uo-
i di uenire a parlare con gli Spagnuoli, ma
non osauano farlo per tema di gouernatori,
era cosi in effetto. perche in tutta la corte,
anco infra terra sin' a Mesico era sparsa la fa
delle nuoue & strane cose che i nostri haue-
no fatto in Potoncani, cosi tutti bramauano
uederli & parlare con quelli, ma non ardiua-
di farlo per timore di quelli di Culliua che so
uasalli di Mutezcuma, percio mandaro quel-
inque Spagnuoli iquai facendo segni di pace,
chiamassero o che ne pigliassero alcuno a for
& lo conducesseno all'esercito. Questi huo-
ni che poteuano esser uẽti si rallegrarono mol
di ueder andare a loro quei cinque huomini
nieri, & bramosi di ueder gente tanto nuo-
& insolita a loro occhi, vennero all'esercito
alla tenda del capitano molto uolontieri.
uesti Indiani erano molti dissimili da quan-
sino a quel tempo haueuano ueduto, perche

erano

erano maggiori di corpo, che gli altri & ha-
uano certe cartilagini nelle nari tante aper-
che quasi scendeuano alla bocca dellequali p-
deuano alcuni annelli di Azanache, & am-
accaggineo o d'altra cosa di gran prezzo, por-
uano parimente i labri di sotto forati & ne i
ri certi annelli grandi d'oro cõ assai turchesi
non fine: & pesauano tanto che gli faceu-
piegare i labri di sotto sopra la barba lascia-
do scoperti i denti laqual cosa benche eßi te-
uano per una gentilezza, tuttauia parue m-
strana a i nostri Spagnuoli, come cosa sconc-
et nõ mai haueano ueduto tanta bruttura qu-
tunque quei di Muteczuma haueano pertusa-
labri & le orecchie ma con piccioli fori & c
piccioli annelli. Alcuni non haueano fesse le
ri, ma ui haueano gran fori. Nondimeno t-
ti haueano nelle orecchie si gran fori, che ui
teua entrare qualunque dito della mano, & i
di pendeuano pendenti d'oro et pietre pretio-
questa bruttura & differentia di faccia die-
marauiglia a i nostri. Cortese gli fece parla-
con Marina & esi dissero come erano di Ze-
ponalon città lõtana da quel luoco quasi un
le, perche cosi annouerano le lor giornate.
che il confine del suo paese era a mezo camino
un fiume che diuide le pietre de i cõfini delle t-
re di Muteczumazin. Et che il suo prencipe
haueua mandati a uedere qual gente o che D-

Azanache e una pietra nera.

Ricchezze de Indiani che gli scõciauano la faccia.

ueniuano

uano à quei Taucalli, cioè tempij: ma che nõ
o stati arditi di uenire auanti, ne elli, non sa
à che gẽte andauano Cortese gli fe buona
a, & gli trattò piaceuolmente, perche gli
uero gente bestiale mostrando di hauergli
uto uolentieri, & udito la buona uolontà del
ignore, diedegli alcune cose di baratto, che
asseno seco, & gli mostrò le arme, & caual
quai cose non mai haueano uedute ne udite.
andauano per l'essercito mirando questa co-
quella. Ma con tutto questo non si dauano
aticare co gli altri Indiani. Et la Indiana,
seruiua per interprete, disse à Cortese, che
olamẽte erano di linguaggio differẽti, ma an
soggetti ad un'altro signore non sottoposto
uteczuma se nõ ad un certo modo, et per for
Piacque molto à Cortese tal nuoua, perche
dal parlare di Teudili sospettaua, che Mu-
zuma haueua in quel luoco guerra, & nimi-
Cosi menando al suo padiglione tre o quat-
, che gli paruero prencipali, per mezo di
rina gli dimandò cerca i signori di quel pae-
Essi gli risposero, che quello era del Re Mu-
zuma quantunque ogni città, & prouincia
ueua il suo Signore i quai tutti erano tri-
ari, & seruiuano, come uasalli, anzi come
aui. Ma che in questo paese molti gia poco
po lo riconosceuano per Signore à forza d'ar
, & dauano tributo, che non lo pagauano per

Zampoalani nimici di Muteczuma.

adietro come il ſuo di Zempoallan,& altri u
ni,i quali ſempre guerreggiauano con lui pe
berarſi della ſua tirania, ma che non pote
no, perche era il nemico eſercito molto gra
& di gente ualoroſa. Corteſe lieto di trouar
quel paeſe un ſignore all'altro nimico, et in g
ra, per meglio poter dare effetto alla ſua int
tione, gli rendè gratia della notitia, che gli
uano del paeſe. Et offerendogli la ſua amici
& aiuto gli pregò, che tornaſſeno ſpeſſo al
eſercito, coſi gli accombiatò con molte recom
dationi, & preſenti al lor ſignore, dicendo c
preſto lo uenirebbe à uedere, & ſeruire.

Come Corteſe entrò à vedere il paeſe quattrocento compagni. Cap. 29.

TEVDILLI tornò paſſati otto giorni,
tando molte ueſti di cotone, & altre coſe di
ma ben fatte in cambio di quello, c'haueua n
dato in Meſico: & gli diſſe, che ſe n'andaſſe,
che all'hora non poteua parlare a Muteczun
& che miraſſe bene ſe uoleua alcuna coſa
paeſe, che eſſo gli la darebbe, & che ſempre q
do paſſaſſe per là, farebbe quel medeſimo. Co
ſe gli diſſe, che non farebbe queſto, ne ſi parti
be, ſe prima non parlaua a Muteczuma. Il g
uernatore gli replicò, che non ſi oſtinaſſe in q
ſto ſuo propoſito, e con queſto ſi accombiatò,
ſubito

o la notte ſeguente ſe n'andò con tutti i ſuoi
ni, che ſeruiuano, & prouedeuano all'eſer-
i che la mattina quelle capanne erano uote.
eſe ſoſpettò di queſto, & ſi apparecchiò al-
ttaglia, ma uedendo, poi che non ueniua al-
, ſi diede a prouedere di porto alle ſue naui,
cercare buon ſito, per edificarui una città,
he la ſua intentione, era di fermarſi in quel
o, & conquiſtare quel paeſe, hauendo uedu-
gran moſtre, & ſegni d'oro, & d'argento,
'altri ſegni, che ui erano, ma non trouò luo-
l ſuo propoſito per una gran lega intorno
ſſer luochi arenoſi, che ſi mutano, hor qua,
la, & un terreno ſempre humido: & per cio
ſano, percio egli mandò Franceſco Monteir
ue bregantini con cinquanta compagni, &
on di Alamino peota, che ſeguiſſeno la co-
inche trouaſſeno qualche cōmodo porto, &
da fabricarui Monteir, traſcorſo la coſta, ſen
rouar porto ſin'à Panuco, eccetto una leua
di un ſaſſo, che porgeua in mare: & tornò
ite, che furono tre ſettimane fuggendo la
n fortuna, con la quale haueua nauicato, per
s'abbattè in un corrēte di acqua ſi fiero, che
ando a uela, & remi tuttauia i bregantini
nauano indietro. Ma diſſe, come quei della co
ueniuano a uederlo, & ſi cauauano ſangue
rendolo a lui con paglia, per amicitia o per
ità, che penſaſſeno eſſere in lui, la qual ceri-

oſe di penne con oro, & argento, molto tal
ſi trouarono nelle altre caſe fatte alla iſteſ-
ggia. Corteſe comandò per un banditore ſot
ena della morte, che niuno toccaſſe quelle co
cetto, che la uettouaglia, per acquiſtare buo
ama, & gratia cõ quei del paeſe. Era in quel
lla un tempio, che pareua una caſa tra le al
& haueua una torre maſſiccia con una ca-
a in alto, alla quale ſi montaua per uenti gra
oue erano alquanti idoli di pietra maſſiccia.
rouarono aſſai carte inſanguinate, come eſſi
no, et altro ſangue in copia d'huomini ſacrifi
. Et trouarono la tauola, ſopra la quale met
no gl'huomini da ſacrificare, et i coltelli cõ i
li gli fendeuano p lo petto, et gli cauauano il
e mentre, che uiueano, & leuaualo al cielo à
lo di offerta, et co'l loro ſangue ungeuano gli
i, & le carte, che ardeuano, poſe gran ſpauen
& marauiglia queſto a i noſtri ſpagnuoli.
queſto luogo picciolo andò à tre o quattro,
niuno paſſaua dugento caſe, & li trouò ab-
donate, ma fornite di uettouaglie, & di ſan-
, come il primo. Percio ſi ritornò à dietro non
acendo frutto alcuno, & perche era tempo
aricare le naui, per mandare per piu gente
ando di fabricare, ſi occupò in queſt'opera
i giorni.

Come Cortese lasciò quel carico che p taua. cap. 32.

CORTESE *poi che co gli altri ſpagn fu gionto alle naui, parlò a tutti in queſto n do dicendo, che uedeuano, come Dio gli hau fatto gran beneficio à guidarli ſani, & in pa ſi buono, & ricco, quanto haueuano uedut coſi breue ſpacio di tempo. Et che era abbond te di uettouaglia, habitato da gente meglio u ta di maggior ciuiltà, & ragione, & c'hau maggiori edificij, & terreni da lauorare, quante terre ſin'all'hora haueano ueduto o t uato nelle Indie. Et come doueano uedere, fuſſe aſſai piu queſto, che non uedeuano, per che doueano render gratie a Dio, & fabrica in quel luoco entrando nel paeſe à godere la g tia del Signore, et che per far meglio queſto, di parere, che ſi fermaſſeno in quel luoco, o meglio ſito, & porte, che poteſſeno trouare, farſi ben forti con mure, & fortezza, per defe derſi della gente del paeſe, che non haueano p cere della lor uenuta, & meno, che ui ſi ferma ſero. Et che de indi poteuano facilmēte fare a citia, & contratti con alcuni Indiani, & pop li uicini, come Zampollani, & d'altri inimici la gente di Muteczuma. Et che fermandoſi, fabricando, poteuano ſcaricare le naui, & ma*

darle

le subito à Cuba à san Dominico ad Iamiaca
riqui, & ad altre isole o in Spagna, per con
e piu gente, arme, caualli, & uesti e uettoua
. Et che oltre di questo era cosa ragioneuole
andare auiso in Spagna all'Imperator, &
lor signore con la mostra d'oro d'argento, &
ricche di penne c'haueano. Et che per far
sto con maggiore auttorità, et consiglio egli,
e lor capitano, uoleua elegere un senato, &
lici, & gouernatori, & assignare tutti gli
ij, che faceuano mestiero per la nuoua terra,
ueano da fabricare. Et che questi gouernas-
, uisitassено, & comandasseno finche l'Impe-
re prouedesse o comandasse quello, che me-
a lui fusse grato. Et detto questo tolse il pos
di quel paese, & di quanto mouesseno piu
nti, in nome dell'Imperator Don Carlo Re
astiglia: & fece altre prouigioni, & diligen
, che si richiedeuano in tal caso, chiamando
testimonio Frãcesco Hernandez scriuano rea
he era presente. Tutti risposero, come gli pa
a benfatto quanto hauea detto, & che loda
o quanto egli disponeua di fare. Et per ciò
facesse quanto diceua, poiche essi erano uenu
on lui per seguirlo, & ubidirgli. Cortese al-
ra, elesse giudici, gouernatori, procuratori,
fatti scriuano, & altri officiali pertinenti ad
corte di giustitia in nome dell'Imperatore
natural signore, & subito gli diede le bache

Cortese determina di fare un Senato della uera croce.

te del dominio, & chiamò quel consiglio la ui della uera crocc, perche nel uener della cro erano entrati in quella terra. Dopo questa dis sitione Cortese auanti il medesimo scriuano, i nuoui giudicij, che erano Alfonso Fernand porto cerero, & Francesco Monteir, cedè, & r nontiò in mano, & in potere di quelli come a giustitia reale, & ordinaria la comissione, & rico di capitano, & trouatore delle Indie, c gli dierono i frati di san Gieronimo, che face no residentia, & gouernauano nell'isola Sp gnuola per sua maestà, & che non uoleua usa l'auttorità c'haueua da Diego Velazquez, lu cotenente di gouernatori in Cuba per lo Alm rante delle Indie per barattare, & trouare a tri luoghi cercando Giouan di Grialua per qu to niuno di tutti loro haueua dominio ne giuri ditione in quella terra, che esso, & quelli forn uano di trouare, & cominciauano a fabricar in nome del Re di Castiglia, come lor natural & leali uasalli. Cosi dimandò, che fußero testim ni di questo, & essi cosi fecero.

Cortese rinoua la sua autorita.

Come questi magistrati fecero Corte capitano, & giudice maggiore. cap. 31.

I GIVDICI *& ufficiali nuoui tolsero l uerghe, et il possesso da i loro officij, et si ritirar*

no

à conſiglio, come ſi uſa di fare nelle uille, &
re di caſtiglia. Iui parlorono, & trattarono
molte coſe, pertinenti al comune, & al bene
lla republica, per gouerno della nuoua uilla,
fabricauano. Et ſi acccordarono tra loro di
re ſuo capitano, & giuſtitia maggiore il mede
no Fernando Corteſe, & dargli poteſtà, & au-
rità cerca di quello, che toccaua alla guerra,
il conquiſtare, tra tanto che l'Imperatore al
amente determinaſſe. Con queſta determina-
ne il giorno ſeguente tutto'l gouerno, & il cõ
lio andarono à Corteſe, & gli diſſero, come
tanto, che l'Imperatore determinaua altro,
ueano biſogno di un capitano per la guerra,
che ſeguiſſe la conquiſta, & l'entrare nel pae
. Et che fuſſe lor capitano, capo, & giuſtitia
ggiore, al quale ricorreſſeno nelle coſe impor
nti, & nelle differentie, che accadeſſeno, per-
e queſto era neceſſaria coſa, ſi alla terra, co-
all'eſcrcito, & che per ciò lo pregauano che
leſſe accettare tale ufficio, perciochè concor-
uano in lui piu qualità, per reggere, & coman
re, che in qualunque altro per la notitia, &
berientia, c'haueua delle coſe dopo, & auan-
che lo conoſceſſeno in quel camino, & arma-
:& per tanto lo pregauano, & ſe faceua me-
ero gli comandauano tenendo per certo, che ſe
li accettaua tale ufficio, Iddio, & il Re ne ſa-
bbe ottimamente ſeruito, & eſſi riceuerebbo-

Il senato della uera croce e legge Corteſe per ſuo capitano.

mo buona opera restando contenti, & satisfatt
pche harrebbono gouernati cō giustitia cō hum
tà, et mantenuti con diligentia, et ualore, et ch
tutti à questo essendo l'allegeuano remirauano
et pigliauano per loro capitano generale, & gi
stitia maggiore dandogli l'autorità possibile, &
necessaria sottomettendosi alla sua giurisditio
ne, & autorità Cortese con pochi preghi accat
tò il carico di capitano generale, & giustiti
maggiore, perche all'hora non desiaua altra co
sa piu di questa. Poi che Cortese fu eletto per ca
pitano, il senato gli disse, che egli ben sapeua, co
me douendo star fermi a fabricare, non hauend
altro che mantenersi, che la uettouaglia, la qu
le egli haueua nelle naui, percioche pigliasse pe
se, & per i suoi creati quanto gli pareua, che gl
facesse mestiero, & che il rimanente si tessesse
giusto prezzo, & lo desse in loro mani per diui
derlo tra la gente, perche tutti si obligarebbo
no di pagarlo alla paga, o che lo cauerebbon
del comune, poiche fusse cauato il quinto del Re
Parimente lo pregarono, che stimasse le naui, e
le artiglierie ad honesto prezzo che gli sarebbo-
no pagate dal comune, et haurebbono in comun
per, condure, pane, uino, uesti, arme, caualli, et a
tre cose bisognauali, per l'esercito, & per la ui
la, perche in tal modo ne haurebbono miglio
mercato, che essendo cōdotte da marcanti, i qua
li sempre uogliono precij eccessiui, & che facen-

queſto,ne riceuerebbono gran piacere,& ſa-
bbe opera buona. Corteſe riſpoſe, che quando
e in Cuba il ſuo nolo,   . .   & prouedè al-
rmata di uettouaglia,& non la fece, per re-
nderla, come altri coſtumano di fare, ma per
rla ſenza prezzo, quantunque haueſſe conſu-
to la ſua facultà, & impegnatoſi. Et perciò
e ſi pigliaſſeno il tutto, & comandò a i mae-
i,& ſcriuani delle naui,che portaſſeno al ſe-
to tutte le uettouaglie,che ui erano, & che il
gimento le diuideſſe per capi giuſtamente ſen
auantaggiar lui ſteſſo,perche in ſimil tempo,
di tale uettouaglie, che è ſolamente per ſoſtē
re la uita, tāto ne ha biſogno il picciolo,come
grande, & il uecchio, come il giouane, ſi che,
antūque,haueſſe di debiti piu di ſette mila du
ti,tuttauia la donaua uolōtieri.Quāto alle na
,diſſe,che ſarebbe quello,che fuſſe cōueneuole,
rche non diſponerebbe di quelle, ſe prima non
i lo faceſſe a ſapere.Corteſe facea tutto queſto,
r farſi beneuoli i cori, et le lingue di tutti,per
e molti gli portauano odio quantunque in ue-
tà egli era molto liberale a ſpendere il ſuo nel
guerra con i ſuoi compagni.

n qual modo Corteſe fu raccolto in Zampoalam. cap. 32.

NON parendo a Spagnuoli buono quel ſi-

to,

to, doue ſtauano per fabricarui la uilla, deter[m]
narono di andare nel Aquiazuizilan, che er[a]
quel luoco del ſaſſo, che diceua Montero.
Perciò cortese di ſubito comandò, che ſi mette[ſ]
ſero genti nelle naui per guardia di quelle, e
l'artiglieria con l'altre robbe ch'era in terra e
che andaſſeno a quel luoco, perche egli andere[b]
be con gli altri per terra quelle otto leghe ch'e
rano da un capo a l'altro con i caualli & co[n]
quattro cento compagni due mezi falconetti co[n]
alcuni Indiani di Cuba. Le naui andauano co[ſ]
ſteggiando la ſpiaggia, uerſo quella parte dou[e]
era Zampoallan ch'era al dritto doue tramon
ta il Sole, benche ſi andaua alquanto aggirand[o]
per giongere alla punta. Et paſſate tre legh[e]
gionſe al fiume, che diuide lo ſtato di Montegz[u]
ma da gli altri Indiani. Ma non trouando il pa[ſ]
ſo, uenne al mare per paſſare a guazzo nel ribu[t]
tar dell'acqua all'entrare in quello & iui hebb[e]
ro aſſai che fare, perche paſſarono a pie.
Poiche furono paſſati andarono lungo la riu[a]
del fiume all'inſu non potendo andare lungo i[l]
mare, perche era terreno tutto d'acqua ripien[o]
Trouarono capanne de peſcatori & caſuccie co[n]
alcuni piccioli campi lauorati, oltre una lega e
mezza uſcirono di quelle lagune et entrarono i[n]
certi piani molto buoni & belli, per i quali an
dauano molti cerui. Seguendo ſempre il ſu[o]
camino per li fiumi credendo trouare la riuiera

di

qualche buona terra, uiddero in un picciol col
la uenti perſone. Corteſe ui mandò quattro
aualo, con ordine, che ſe facendogli ſegno di
ce fuggiſſero, gli correſſero drieto & condu-
ſeno a lui quei che poteſſeno, perche haueua-
miſtiero d'interprete, & di guida per lo ca-
ino, dipoi che andauano alla cieca sẽza ſapere
ue ſi andaſſero, ne doue andare a fabricare.
uei da cauallo andarono al picciol colle, chia-
ando quelli, & facendo lor ſegno di pace: ma
elli huomini ſpauentati di uedere coſa ſi gran
& alta, che egli pareua un moſtro dell'huo-
o & del cauallo unito fuggirono. Ma perche
campo era piano, & ſenz'alberi toſto gli giun-
ro, & eſſi per eſſer ſenz'arme, ſi renderono et
rono menati tutti a Corteſe. Queſti haueano
orecchie, le mani, & la faccia con ſi
randi & brutti fori & anelli, come dicemmo
ſer quelli di Zampoallan, & gli diſſero, come
ano men uicini alla città, & interrogati, che
eniuano a fare, riſpoſero, che erano uenuti a
ederli, & che fuggiuano per timore di quella
ente incognita. Corteſe allhora gli aſſicurò,
icendogli come andaua con quei pochi compa-
ni alla ſua terra, per uedere & parlare al ſuo
ignore, come amico, perche bramaua di cono-
cerlo, & perciò che lo guidaſſero a quello. Gli
ndiani gli diſſero, come era troppo tardi per
iungere a Zampoallan: ma che lo condurreb be

ro ad

ro ad una uila, che si uedeua oltre il fiume, dou
benche fusse picciolo erano buoni allogiamenti
che basterebbe per quella notte a tutta la su
compagnia. Gionti che furono a quella, alcun
di quelli Indiani con licentia di Cortese manda
rono ad auisare il lor Signore, come Cortese ri
maneua in quel loco, & che l'altro giorno torn
rebbono con la risposta. Gli altri rimasero i
quel luoco per seruire & prouedere a gli Spa
gnuoli nuoui albergatori, & cosi gli alloggia
rono, dandogli ben da mangiare, la mattin
per tempo uennero a lui cerca cento huomini ca
richi di galline, come pauoni, e gli dissero, com
il lor Signore si era molto rallegrato della sua u
nuta, & che per esser molto grasso & graue no
uenia a uederlo, ma che lo aspettaua nella città
Cortese si ristorò la mattina di quelle galline co
li Spagnuoli, andò là doue coloro lo guidauan
molto tosto: ma in ordinanza con quei due mez-
zi falconetti in punto da tirare se accadesse co-
sa alcuna. Dipoi che passarono quel fiume si
che giunsero a l'altro, caminarono per buon
strada. Passato poi il guado giunsero a Zam-
paollan, che poteua eßer lontano un miglio, il-
qual spatio era pieno di giardini, frescura et ho
ti da piacere. Vscirono della città molti huo-
mini & donne, come a riceuerlo & a weder
quella nuoua gente, laquale riputauano piu, ch
huomini, & con lieto sembiante gli dauan
fiori

ri & frutti molto diuersi da quelli che i nostri
oſceuano, & ancho entrauano ſenza timo-
nell'ordinanza della ſquadra. Con questo
do & con tale allegrezza & festa entrarono
lla città, laquale tutta era come un giardino,
con alberi tanto alti, che a pena ſi uedeuano
caſe. Vennero alla porta molte perſone de-
e a foggia di un Senato a riceuerlo, parlargli
offerirgli. Sei Spagnuoli a caualo, che anda
no auāti come per ſcorta tutti pieni di marauí
ia mentre che la ſquadra entraua per la porta
diſsero come haueano ueduto la piazza di una
ſa con piaſtre d'argento, & egli comandò che
rnaſsero alla città ſenza moſtrar ſegno alcuno
marauigliarſi per coſa, che uedeſſero. Paſſan
per una gran piazza uiddero a man dritta un
an cerchio di calce & ſaſſi & le ſue fineſtre &
ne imbiancato di geſſo come un ſpecchio &
nto bene imbrunito, che quando luceua il So-
pareua argento, & queſto era quello che gli
agnuoli penſauano che fuſſe argento, co'l qua
fuſſero coperti i muri. Io credo che con la ima
natione c'haueano & il buon deſio di acquiſta
argento & oro, ogni coſa che luceua, gli pa-
ua oro & argento. Ma certamente ſi come
ueſta era ſtata una loro imaginatione coſi la
agine era ſenza corpo, & niente di quello,
e deſiauano. In quella piazza & cerchio,
a una riga di caſe, & dall'altra parte ſei

torri

torri o sette separate, & una di quelle era piu alta delle altre, paßarono per là gli Spagnuoli, tacendo, & uergognandosi, che s'erano ingannati di quella mostra d'argento, & senza dimandare cosa alcuna, seguiuano le guide, sinche gionsero al palagio del signore. Il quale gli uenne contra accompagnato da persone uecchie, & meglio uestito, che gli altri, & da i lati due cauallieri alla lor foggia uestiti, che lo sostentauano ne i bracci. Quando egli, & Cortese furono uicini fecero lor credenza, & si salutarono per mezo de gli interpreti con braui parole, & il signore si ritirò di subito nel suo palagio, & ordinò alcune persone, che alloggiaßeno, & accompagnaßeno il capitano, & la sua gente. Questi lo condußero alla piazza cerchiata, doue capirono tutti gli Spagnuoli, ꝑ eßerui grãdi, & buone stanze. Quando furono dentro, si disenganarono, & uergognarono quei c'haueuano pẽsato, che le mure fußeno coperte d'argento. Cortese fece diuidere le sale, gouernare i caualli, porre le artigliarie alle porte, & fortificossi non meno, che se si trouaße ne gli alloggiamenti a fronte col nimico. Et comãdò, che niuno per qualunque neceßità, usciße di quel cerchio senza sua espreßa licentia sotto pena della uita. I creati del signore, & gli ufficiali del regimento prouederono largamente di cena, & di letto a loro costume.

Quello

Quello che disse Cortese al signore di Zampoallam. cap. 33.

Il giorno seguente la mattina il signore uẽne a ueder Cortese con honorata compagnia: & gli portò assai uesti di cotone, che essi portano con le spalle scoperte, & altre con le quai se le cuoprono, & portanoper inanti, & certe gioie d'oro, che poteuano ualere due mila ducati. Et gli disse che si riposasse, & desse piacere con i suoi, & che perciò non lo uoleua mettere in pensiero ne parlarghi di cosa importante, & cosi tolse combiato, come haueua fatto il giorno auanti, dicendo, che dimandasseno quello, di che hauemo bisogno. Partito'l signore entrarono con assai uiuande allesse piu Indiani, che non erano gli Spagnuoli con gran copia de frutti, & di ramicelle, stettero a questo modo in quel luoco quindeci giorni, con abbondante prouigione, l'altro giorno Cortese mandò al signore certe uesti di spagna, & molte cose di baratto, & a pregarlo, che lo lasciasse andare alla sua casa per uederlo, & parlargli, perche gli pareua scortesia, che sua signoria uenisse a lui, & che egli non fusse andato a uisitarlo. Il Signore rispose, che era contento, & che ne riceuerebbe piacere. All'hora Cortese, tolti seco cinquanta spagnuoli con le loro arme, che l'accompagnasseno, lasciò gli

altri alla stanza in punto con un capitano, et
dò al palagio. Il Signore gli uēne cōtra alla st
da, & entrarono in una sala terrena, pche ess
do il paese caldo, nō fanno le case molto alte,
per sanità lieuano il suolo massiccio a foggia
un battuto, oue mōtano p gradi, et sopra di q
lo fāno le case di pietre o de mattoni crudi, ma
sciano i muri co gesso o calce di maniera, che
peggiano, la coperta o di paglia o foglie, ma
sta con tale artificio, che è bella, et defende le
briche della pioggia, come se fussero tegole.
posero a sedere sopra un banchetto lauorato,
fatto di un pezzo solo. Il Signore comandò
suoi che si scostaßeno o che si partisseno. Cosi c
minciarono a ragionare per interpreti cerca
lor negocij, & stettero gran spacio in dimand
& risposte. Perche, Cortese desiaua molto d'in
formarsi bene cerca le cose di quel paese, &
quel gran Re Muteczuma. Il signore, bench
fuße graßo, non era ignorante a dimandare,
interrogare. La somma del ragionamento di C
tese fu nel rendergli ragione del suo uenire, c
lo mandaua, & a cui era mandato, si come ha
uea detto in Tauasco, & a Teudilli. Quel signo
re, hauendo udito attentamente Cortese, comin
ciò molto di lontano, un lungo parlamento co
dire, che i suoi passati erano uiuuti con grā qui
te pace, & libertà, ma che da alquanti anni i
qua, il suo popolo, & la terra era tiranneggiata

&

rouinata, perche i signori di Mesico Teuiz-
n con la sua gente di Culhua haueano usur
, non solamente quelle città, ma tutto quel
se per forza d'arme, senza che alcuno potes-
urbargli, ne defendersi. Et maggiormente,
da prencipio entrauano per uia di religio-
on la quale dipoi congiongeuano le arme. Et
occupauano il tutto prima, che i popoli se
uedeßeno. Et hora che si trouano caduti in si
ide errore, non si poßono preualere, cōtra di
lli, ne gittare il giogo della seruitù, & tiran-
, benche lo habbino tentato pigliando le ar-
ma che quanto piu le pigliauano tanto mag-
r danno receueano, perche a chi si danno per
uasalli gli impongono di pagare certo tribu-
angaria, accioche gli riconoscano per si-
ri cō ostaggi et sicurezze cosi gli accettano, et
defendono, & gli tengono per amici, & in-
seci. Ma se gli resistono o cōtradicono o se
liano arme contra di loro ouero se si ribella-
poi che una uolta s'erano fatti lor soggetti,
castigano fieramente uccidendone molti, &
giandosegli, poi che gli hanno offerti nel sa-
icio a i loro Dei della guerra. Tezcatlipuce,
zilopuchtli, & si seruono de gli altri come
schiaui, facendo affaticare padre, & il fi-
olo, & la dona del nascere del sole finche
monta. E oltre di questo si pigliano per suo
to poßeggono ne i ricolti, ma non bastando

questi uituperij, & mali, gli mandauano a
gli ufficiali, i quali gli toleuano cio che troua
no, senza hauer pietà di loro di lasciarli mo
di fame. Essendo adunque, disse quel signore, t
tati in questo modo da Muteczuma, che al pre
te regna in Mesico, che si contenterebbe di e
uasallo, & tanto piu amico di cosi buono, &
sto prencipe, come gli diceua, che era l'Impe
tore per uscire di tante uessationi, robbame
grauezze, & uiolentie, che si patiscono ogn
quantunque non fusse p riceuere, ne godere a
beneficij, che un si gran signore uorà, et potr
re. Et si fermò ĩ questo spargẽdo da gl'occhi,
te lacrime, & gli suenne il core. Ma tornand
se, narrò la grandezza, & fortezza di Mesico
cui sito è sopra l'acqua, & la grandezza d
ricchezze, la corte nobile la magnificentia, l'e
cito, & la gran potentia di Muteczuma. Disse
cora, come Trascallan Nuesocinco, & altre
uincie d'intorno con molti della montagna di
tonaquez, erano nimici a Mensicana, & che
peuano qualche cosa di quelle, che i spagnu
haueano fatto in Tauasco. Perche se Cort
uoleua, che tratterebbe una liga di tutti ta
potente, che non bastarebbe Muteczuma di co
trastare a quella. Cortese lieto di quanto udi

Cortese risponde al Signo. di Zãpoalan.

perche faceua molto à suo proposito, disse che
spiaceua assai, che fussero si mal trattati i s
paesi, & i uasalli, ma che tenesse, per certo, c

lo libererebbe, & ne farebbe uendetta, per
uenina ſolamente per ſgrauare chi erano
uati, fauorire a gli oppreſſi, aiutare i meſchi-
& leuar uia le tirannie. Et che oltre di que-
egli, & i ſuoi haueano riceuuto in caſa ſua
ta corteſia, che teneano obligo di fargli ogni
cere, & aiuto contra i ſuoi nimici, & che fa-
be il medeſimo uerſo quegli ſuoi amici. Et con
ſto Corteſe ſi accombiatò, dicendo come era
o là molti giorni, & che era aſtretto di ue-
la ſua gente, & le naui, che gli guardauano
Aquiahuztlan, doue pēſaua di pigliar ſtanza
alcun tempo, & che indi ſi potrebbono aui-
e di quanto paſſaſſe. Il ſignore di Zampoallan
e che ſe uoleuano habitare in quel luoco ui
ßeno in buon'hora, & quando, che le naui
no uicine, per contrattare tra loro ſenza al-
na fatica ne tempo, quanto diſponeßero. Et
to chiamare otto donzelle riccamente ueſti-
alla lor foggia, che pareuano more, una delle
ale haueua le ueſti di cotone piu fine, & me-
o lauorate, & alcune pezze, & gioie d'oro di
ra, & diße, che tutte queſte erano donne no-
i, & che quella dell'oro era ſignora de uaſal-
& ſua nipote, & la diede a Corteſe con le al-
accioche la pigliaße per donna, & deße quel
a i caualli eri della ſua compagnia, che ſe le te
ßero in pegno di amore, & di perpetua, & ue
amicitia. Corteſe accettò il dono molto lieta-

mente, per non contristare chi le donaua, c
quelle donne in carrette da huomini portate, c
molte altre, che le seruißeno, & molti Indian
che le accompagnaßeno, & le guidassero fin
mare prouedendole di quanto era neceßario.

Quello che auenne a Cortese in Chiauistlan. Cap. 34.

NEL giorno che si partirono da Zãpoalla
gionsero ad Aquiazuistlan & non ui erano an
cora gionte le naui, dellaqual cosa si marauigli
Cortese perc'haueano tardato si lungo tempo i
quel camino. Era un luoco lontano dal sasso u
tiro di arcobuso, che si nomaua Chiauistlam, &
Cortese non hauendo che fare, andò là con i suo
in ordinanza, & quei di Zampoallan, i quai gl
dissero come quel luoco era di uno di quei Si-
gnori appresso da Muteczuma. Et gionto a
piè del colle non ui uide homo della terra, se non
due iquali Marina non intese. Cominciarono
a montare per quella costa all'insu, & quei da
cauallo uoleuano smontare perche era la monta
ta molto alta; ma Cortese non uolse acciochè gli
indiani non s'auedessero, che ui fusse o potesse es
ser luoco per alto & difficile doue il cauallo non
montasse. Ma salirono poco auanti, che gion-
sero alle case, & non ui uedendo alcuno, si te-
meuano di inganno. Ma per non mostrare spa-
uento

...eto, entrarono per la porta sin che trouarono ...ci huomini honorati, iquali cõduceuano uno ...rprete che sapeua la lin lingua di Culhua et ...la del paese con la qual si parla in tutta la ...tagna di Totonao, iquai dissero, che non ... haueuano ueduto gente di tal forma come ...o gli Spagnuoli, ne haueano inteso, che fus... uenuti in quelle parti, & perciò s'erano na...ti. Ma che tuttauia il Signore di Zampoal ...gli haueua auisati chi essi erano, & certifica...i come erano gente pacefica, buona, & non ...nosa, s'erano assicurati & haueano caccia... paura, c'haueano concetta, uedendogli an... uerso la sua terra. Cosi ueniuano a rice...li per nome del suo Signore, & guidarli do...rebbeno alloggiati. Cortese gli segui cosi ...na piazza, doue staua il Signore del luoco, ...e accompagnato, ilquale mostrò di riceuer ... solazzo di ueder quella gente straniera cõ ...arba si lunga. Et tolto una foghera di cre...on broncie, ui pose certa raggia, che pare ...fumo, & ha odore di incenso, & salutò ...tese incẽsandolo, laquale è cerimonia ch'essi ...o di fare con i Signori, & con i Dei. Cor... & quel Signore si sentarono a basso auanti ... porta di quella piazza & tra tanto, che si ...ggiaua la gente, Cortese gli narrò la cau...el suo uenire in quelle parti, si come haueua ...o a tutti gli altri per doue era passato. Il

Signore gli disse quasi il medesimo che gli haue-
ua detto Zampoallan; ma con gran timore, ch
Muteczuma non hauesse a male, perche lo ha-
ueua riceuuto & alloggiato senza sua licenza
& comissione. Stando in questo parlamento
cominciarono ad apparire a fronte della piaz-
za uenti huomini con verghe grosse & corte i
mano, come ufficiali di giustitia & ciascuno h
ueua un gran parauento di penne. Il Signor
& gli altri suoi tremauano di spauento quand
gli uidero, & Cortese ne dimandò la causa &
essi risposero come ueniuano gli essattori dell
rendite di Muteczuma, perciò haueuano timor
che essi dicessero di hauer trouato in quel luog
gli Spagnuoli, & che per loro causa fussero ca-
stigati & mal trattati, Cortese gli confortò d
cendo che Muteczuma era suo amico, & com
opererebbe con lui, che non gli facesse dispiacer
alcuno per causa loro, anzi c'hauerebbe piace-
re, che gli hauessero riceuuti nel lor paese. E
quando riussisse altrimente, che esso gli difende-
rebbe, perche ciascuno di quelli c'haueua con lu
bastaua per combattere con mille di Mesico co-
me sapeua bene il medesimo Muteczuma per la
guerra di Potoncan. Non però si assicuraua-
no il Signore & i suoi per le parole di Cortese,
anzi uoleua leuarsi per riceuere quei ministri e
alloggiarli, tanta paura haueano di Monteczu-
ma. Cortese fermò il Signore, & gli disse accio-
che

mediate, qual sia il poter mio, & de gli miei,
andate a i uostri, che piglino & tenghino
gli essattori con gran cura, che io starò quà
uoi & non potrà Muteczuma notarui, &
non uorrà per mio rispetto. Il Signore di
uto ardito p queste parole, fece pigliare quei
ficani, iquali pche si uolsero difendere, heb-
di uecchie mazzate, & furono posti separa
en in prigione & in un cappo che è un pal-
ngo, nelquale gli legarono i piedi da un ca-
la gola all'altro, & le mani in mezzo, si
per forza hanno da stare distesi in terra.
ciò che gli hebbero ligati, dimandarono se
eano uccidergli, Cortese rispose, che non,
che gli tenessero cosi, ueggbiando che nõ fug
ero. Essi per ciò gli posero in una sala, doue
ggiauano i nostri & acceso nel mezzo un grã
co, gli posero d'intorno a quello con buona
ardia. Cortese parimente pose alcuni Spa-
oli per guardia alla porta della sala, & se
andò a cenare alla sua stantia, oue trouò rob
assai per se, & per tutti i suoi, laquale ui ha
ua mandato il Signore.

Ambasciaria di Cortese a Monteczuma. Cap. 35.

QVANDO parue a Cortese, che gli India
dormissero, per esser molto tardi, la notte
mandò

mandò a dire a quei Spagnuoli, che guardauano i prigioni, che uedessero di sciogliere due di quelli con tal modo, che le altre guardie non sentissero, ne gli uccidessero: ma che gli conducessero a lui. Gli Spagnuoli si portarono con tanta destrezza, che senza esser sentiti tagliarono le funi, che erano certe sorte di salici, & sciolsero due di loro iquali condussero alla camera di cortese. Cosi fingendo di non conoscergli gli dimandò per mezo di Aguilar & di Marina chi essi erano, che uoleuano, & perche erano prigioni. Essi dissero come erano uasalli di Muteczumazin, e c'haueuano carico di riscuotere certi tributi, che pagaua quella terra al suo Signore; ma che non sapeuano per qual causa erano stati imprigionati & cosi mal tattati: anzi, che si marauigliauano di uedere quella nouità & disconcio, perche altre uolte soleuano andargli contra a riceuerli con molto bonore & facendogli ogni piacere. Ma che credeuano, che trouandosi lui con glialtri Spagnuoli in quel luoco, i quali per quanto se ne dice sono immortali, questi della montagna haueuano hauuto tanto ardire, & che si temeuano, che non uccidessero quei, che restauano prigioni (tanto era barbara quella gente) prima che ne fusse auisato Muteczuma, contra del quale hauerebbero piu cara di ribellarsi per dargli spesa & disconcio quando trouassero il

Spagnuoli riputati da gli Indiani immortali.

modo

lo, che haueano per lo passato. Per tanto
regauano, che non lasciasse morir loro & i
compagni, & che non rimanessero in mano
loro nimici, perche Muteczuma hauerebbe
dispiacere se questi suoi creati morissero
sser huomini uecchi & honorati. Cortese
isse, come gli spiaceua assai, che il Signor
teczuma fusse ingiuriato per esser suo amico
oue egli staua & che i suoi creati fussero
trattati, & che si pigliarebbe cura di lo-
ome di suoi propri, perciò che mangiasse-
r ripigliar forze a caminare, et siricoman-
ero a i suoi piedi, acciochè non gli pigliasse-
altra uolta, che sarebbe peggio che la pas
. Essi mangiarono tosto, non hauendo tem
i aspettare, che si cocesse il pane per la fret
andarsene. Cortese gli accombiatò di su-
& gli fe guidare fuor della terra, donando-
rima cibi, che portassero seco, & per la li-
à & buona opera, che egli haueua fatto, gli
ò, che dicessero a Muteczuma come egli l'ha
per amico & desiaua di seruirgli, hauen-
lito la sua fama, bontà & potentia, & co-
aueua piacere di hauersi trouato in quel luo
r mostrar la sua bontà nel sciogliere quei
lioni, & combattere per conseruare l'hono
l'autorità di cosi gran Prencipe, come egli
& a fauorire & difendere i suoi, come i pro
pagnuoli, & che quantunque sua altezza

Accortezza di Cortese per amicarsi Muteczuma.

non

non si accostaua alla sua amicitia, ne a quella
gli Spagnuoli, come dimostrò Teudilli, lascia
dolo senza pur dire a Dio, & conducendo uia
sua gente della costa, tuttauia non cesserebb
di seruirgli sempre che ne hauesse l'occasione
procurare per tutte le uie possibili di acquist
re la sua gratia, fauore & amicitia, che crede
per fermo non passandoui ragione alcuna co
traria anzi ogni buona opera & segno di amo
d'amendue le parti, che sua altezza non rifut
rebbe l'amicitia de i suoi, & che non comand
ua ad alcuno de i suoi che lo uenisse a uedere,
che gli parlasse ne che prouedesse per i suoi de
ri delle cose necessarie a sostentare la uita: n
che i suoi uassalli faceuano questo pensando
seruire il suo Signore. Ma che per ignorant
errauano, non conoscendo come Dio li ueniua
uedere, hauendosi abbattuti con i creati de
l'Imperatore, da i quali egli et essi poteuano
ceuere grandissimi beneficij & sapere secreti
cose santissime, ma che se da lui restaua di no
saperle, che incolpasse se stesso: ma che si confid
ua nella sua prouidentia, che mirandoui ben
hauerebbe piacere di uederlo, parlargli & di
sergli amico; et fratello del Re di Spagna nel c
felice nome egli & i suoi compagni erano uen
ti in quel luoco. Quanto A i suoi creati; ch
erano prigioni egli terrebbe tal uia, che non p
ricolassero, & cosi prometteua di liberargli pe
far

seruitù a sua Maestà, & hauerebbe di subi-
liberato gli altri come quei due, se non era
offendere gli huomini del luoco, che gli ha-
uano fatto seruitio, & alloggiatolo, per non
uere di pagarli con discortesia, & contradir-
in cosa, che si facesse in casa sua. I Mesicani
i si partirono, promettendo di fare lealmen-
quanto Cortese gli comandaua.

bellione & lega cōtra muteczuma per industria di Cortese. Cap. 36.

QVANDO la seguente mattina trouaro-
mancare due prigioni, il Signore se ne sdegnò
le guardie, & uoleua ucciderli: ma nel ro-
re, che si faceua & con l'aspettare qual cosa
esse o farebbe il popolo, gionse cortese & lo
gò, che non gli uccidesse perche erano man-
ti dal suo Signore, come persone publiche, le
ai per ragion naturale non meritauano pena,
haueano colpa di quanto faceuano per serui-
al lor Re. Ma perche non fugissero come gli
ri, che gli dessero sciolti nelle sue mani, così
diedero in suo potere, & esso gli mandò alle
ui, uinaciandogli & comandò, che fussero po
in catena. Fatto questo tutti entrarono in
nsiglio pieni di spauento, & ragionando so-
a quel caso essendo cosa certa come quei fuggi
direbbeno a Muteczuma il mal trattamento,

c'haueano

c'haueano ſofferto, alcuni diceuano come era
neficio uniuerſale, mandare a Muteczuma il t
buto & altri doni, con Ambaſciatori, che pl
caſſero il ſuo ſdegno, & a ſcolparſi, incolpa
do gli Spagnuoli che gli fecero pigliare,
ſupplicare, che gli perdonaſſe quelfallo,
quale da ſciocchi haueano fatto a dishonore
ſua Maeſtà Meſicana. Altri diceuano com
era meglio a gittare il giogo, che gli ten
ua per ſchiaui, & non riconoſcere per Signo
Meſſicani, che erano crudeli tiranni, hauēdo c
loro quei Semidei Spagnuoli, che erano caua
leri inuincibili, & haueano altri uicini che g
iuterebbero, & al fine concluſero di ribella
& non perdere quell'occaſione. Coſi pregaro
Fernando Corteſe, che ſi contentaſſe di eſſer ſ
Capitano & difenſore, poiche a ſua profer
haueano preſo quei Miniſtri, perche ſe mādaſ
Muteczuma uno eſſercito contra di loro, eſſi e
no diſpoſti di mouergli guerra. Iddio ſà co
quanto piacere Corteſe udiua ciò, che ſi faceu
in quel luoco, & gli riſpoſe, che miraſſeno mo
to bene a quello, che faceuano, perche egli in
tendeua come Muteczuma era Re potentiſſim
ma che ſe coſi uoleuano, eſſo ſarebbe lor Capi
no & gli difenderebbe ſecuramente, perche u
leua piu toſto la ſua amicitia, che quella del R
che lo ſprezzaua. Ma con tutto queſto uoleu
ſapere quanta gente poteſſero adunare, & e

diſcero

ro, che tutta la lega farebbe cento mila huo
. Allhora Cortese gli disse, che mandasse
l auisare i lor partiali & uicini di Muteczu
che apparecchiassero quanto faceua mistie-
r la guerra, & gli facessero intendere co
haueano in aiuto gli Spagnuoli. Quantun-
non hauea bisogno di loro, ne del suo esserci
perche egli solamente con i suoi bastaua di
contra quei di Culhua, quantunque fussero
uolte tanti; ma uoleua che fussero in pun-
perche non riceuessero danno, se per caso Mu
uma mandasse essercito sopra alcune ter-
' confederati, che non gli trouasse sprouisti;
ancora, perche se hauesse bisogno potes-
andargli gente a tempo. Con questa speran
& con l'ardire, che gli daua Cortese, & per
di sua natura orgogliosi & inconsiderati,
irono subito i lor messi a tutte quelle terre,
gli parue, facẽdogli a sapere ciò c'haueuano
rminato et inalzare la fama de i Spagnuoli
a le stelle. Con i quai preghi & mezi si ri-
rono molti luoghi & Signori, & quella
tagna tutta, & non lasciarono alcuno essa-
di Mesico in luoco alcuno, anzi bandirono
uerra contra Muteczuma. Cortese uolse in
re quelli per obligarsi le loro uolontà & il
e, uedendo come non poteua farlo per altra
Fece pigliare gli ufficiali, & gli sciolse, si
ò in gratia con Muteczuma, alterò quel po-

polo

polo & il paese d'intorno, si offerse alla di[...] & gli lasciò ribellare, acciochè fussero asti[...] di ricorrere a lui.

Come fu edificata la Villa ricca della [...]ra Croce. cap. 37.

GIA *erano le naui fermate drieto al sa[...] & Cortese le andò a uedere conducendo [...] molti Indiani della terra rebellata, et quelli [...] conduceua seco di Zampoallan, i quali taglia[...]no assai rami, & legnami, & ui condussero [...]cune pietre, per farbricar case, doue esso hau[...] dissegnato, il qual luoco chiamò uilla ricca d[...] uera croce, come fu ordinato quando si fece [...]nato di san Giouanni di Vlhua. Furono di[...] piani delle case tra i cittadini, & il regime[...] & dissegnarono il luoco da farui la chies[...] piazza le stanze del senato, la prigione l'ar[...]le, il luoco da scaricare le marcatantie, la be[...]ria, & altri luoghi publici, & necessarij al [...] gouerno, & al uiuer ciuile della uilla. Disse[...] parimente per se una fortezza sopra'l porto [...] luoco, che à lui parue conueneuole. Et subi[...] cominciò a fabricar quella, & gli altri edi[...] di Tapieria, che a una terra buona da fabric[...] Et stando molto occupati in quest'esercitio, u[...]nero da Mesico due giouani nipote di Mute[...]ma con quattro huomini uecchi di molta au[...]tà,*

per loro consiglio, & altri creati, & seruito
er la loro persona. Questi gionsero a Corte-
ome ambasciatori, & gli presentarono assai
be di cotone con uario lauoro, & alcune co-
i penne gentilmente lauorate, certe pezze d'o
& d'argento fatte arteficiosamente, & una
ita piena d'oro minuto senza fonderlo, era
rano, come lo cauano della terra. Questo tut
eso due mila, & nuoue cento scudi. Et disse-
come Muteczuma gli mandaua l'oro per la
infermità, & che lo auisasse, come si senti-
Et gli renderono gratia, c'hauesse liberato
i due suoi creati, & difeso gli altri, che non
ero uccisi. Et che si tenesse per certo, che egli
ebbe quel medesimo nelle cose sue: oltre ciò
regaua, che facesse sciogliere quei, che era-
prigioni, et che egli all'incontro perdonaua a
i popoli il castigo, che per loro pazzo ardire
euano meritato, perche amaua lui, & per
i seruitij, che gli haueano fatto alloggiando
ella sua terra. Ma che essi erano di tal quali
che tosto cometterebon tale eccesso, & debi-
che gli pagherebbe il tutto ad un punto, co-
il cane i pali. Nel rimanente, dissero che il
era infermo, & tanto occupato nella guer-
, & facende importanti, che non poteua al
sente determinarsi doue, & in qual modo si
eßeno uedere, ma che co'l tempo non man-
erebbe la uia di uedersi. Cortese gli raccolse

Ambasciatore di Muteczuma a Cortese.

lietamente, & gli alloggiò meglio che puote in certe capanne, & tende militari lungo il fiume, & subito mandò a chiamare il signore della terra rebellata detto Chiauistlan, & gli disse con quanta uerità lo haueua trattato, & che Muteczuma non ardirà di mandare esercito doue egli staua, percioche egli, & altri confederati poteuano per l'auenire rimaner liberi, & essenti della seruitù Mesicana, & non andare à portargli tributo: come soleuano fare, ma lo pregaua, che non hauesse à male, se liberaua i prigioni, & gli daua a gli ambasciatori. Il signore gli rispose, che ne facesse il suo parere, perche pendendo loro da quello non trappasserebbeno punto di quanto gli comandasse. Poteua ben Cortese tener simil pratiche tra gente, che non intendeua per doue andaua il filo della trama. Quel signore tornò alla sua terra, & gli ambasciatori a Mesico tutti contanti, perche egli subito sparse quelle nuoue, & la paura c'haueua Muteczuma de gli Spagnuoli, per tutta la montagna de Totonaque. Così fece pigliare le arme a tutti, & leuare a Mesico i tributi, & l'obedientia. Gli ambasciatori hebbero i lor prigioni, & molte cose, che gli diede Cortese di lino, lana, cuoro, uetro, et ferro: & si marauigliarono di ueder gli Spagnuoli, & le cose loro.

Come Cortese prese Tizapanzinca per forza. Cap. 38.

ERANO. Passati di poco questi successi, quei di Zampoallan mandorono a chiedere da Cortese spagnuoli, & aiuto per contraporsi alla gente di Culhua, che Muteczuma teneua in Tizapanzinca la quale gli danneggiaua assai con incendij, & saccheggiamenti nelle sue terre, & campi lauorati, pigliando, & uccidendo chi gli lauoraua, Tizapanzinca confina con i Totonaqui, & con quelli di Zampoallan, & è buon luoco, & forte, perche è posta uicina ad un fiume, & la sua rocca è sopra un'alto sasso. Et perche era si forte, & tra quei popoli, che ad ogni passo si rebellauano, Muteczuma ui teneua gran copia de soldati. I quali uedendo solleuarsi il paese in arme alla rebellione, & che si ritirauano in quel luoco gli essatori, & tesorieri di quel paese per rimediare alla rebellione, & per castigarla ardeuano, & guastauano quanto gli uenia inanzi, & haueano preso molte persone. Cortese andò a Zampoallan, & con grande essercito de Indiani suoi amici in due giornate fu a Tizapanzinca, che è lontana otto leghe ò piu della città. Vennero al campo quei di Culhua, pensando di hauer a fare solamente con Zampoallani, ma quando uidero quei da i caualli, & gli altri barbari, spasimarono di spauento, & si posero a fuggire,

Indiani uedendo Spagnuoli i arme fuggono.

gire a tutto corso, & perche il luoco da saluarsi era uicino, uolsero andare nella fortezza, ma nõ potero cosi a tempo entrarui, che quei da cauallo non giongesseno con quelli al luoco, & perche non poteuano montare il sasso. Cortese, & altri quattro smontarono, & si misero dentro la fortezza mescolati con nimici senza contrasto. Et entrati, si fermarono alla porta finche gionsero gli altri spagnuoli, & molti suoi amici, a i quali diede la fortezza, et la terra, pregandogli, che non facesseno male a i cittadini, & che lasciassero andar liberi, ma senz'arme, & bandiera que soldati, che la guardauano. Gli Indiani cosi fecero, benche fusse contra'l lor costume, & egli tornò al mare per la uia, che erano uenuti, con questa impresa, & uittoria, che fu la prima contra Muteczuma, quella montagna rimase libera dal timore, & turbamenti di quelli di Mesico, & i nostri cõ grãdissima riputatione tra amici, et nemici. Si che quando gl'occorreano simili desastri mãdauano a dimandare a Cortese un Spagnuolo della sua compagnia, dicendo, che quel solo bastaua per capitano, & lor securezza: & questo non era tristo prencipio, per quello che dissengnaua Cortese, i quali gionto alla uera Croce, doue i suoi erano molto lieti per quella gran uittoria, trouò come era uenuto Francesco Salcedo con la carauella, ch'egli hauea comperato da Alõso Caualliero cittadino di san Giacobo di Cuba, & che

Prima uittoria di Cortese contra Muteczuma.

l'haueua

l'haueua lasciata per dargli la carena. Costui conduceua settanta spagnuoli nuoue caualli, & caualle, delle quai cose egli prese molto ardire, & allegrezza.

Il presente che Cortese mandò all'Imperatore, per lo suo quinto. Cap. 39.

CORTESE *sollecitaua che si lauorasse nel le case della uera croce, & ne la fortezza, acciochè i uicini, et i soldati hauessero comodità di uettouaglia, & de resistere a nemici, et alle piog gie, perche intendeua di auiarsi uerso Mesico, per parlare con Muteczuma, & per lasciare il tutto assettato, come doueua, per star meno in pensiero, cominciò a dar ordine a molte cose, per tinenti così alla guerra, come alla pace.* Mandò *a portare in terra tutti gli apparecchi da guerra, & cose da baratto, & la uettouaglia, & prouigione, c'haueua nelle naui, & le consignò in mano del senato, come haueua promesso. Et parlò a tutti dicendo, come era gia tempo di mandare al* Re *auiso dal successo cerca l'impresa fatta in quella terra, con le nuoue, & mostre dell'oro dell'argento, & delle ricchezze, che erano in quel paese. Et perciò che era necessario partire, per testa quanto haueano hauuto, come era costume nelle guerre di quelle ragioni, & cauare di quello prima il quinto. Et perche meglio si*

faceſſe queſto, nominaua per teſoriero del Re Alfonſo di Auila, & dell'eſercito, Gonzalo Meſia. I giudici, & il regimento con tutti gli altri diſſero, che gli piaceua quanto haueа detto, & che ſi mandaſſe ad effetto ſubito: & che non ſolamente gli piaceua, che quelli fuſſeno teſorieri, ma che gli confermauano pregandoli, che uoleſſeno accettare. Et ſubito fece portate in piazza tutta la robba di cotone, c'haueua ſerbata, le coſe di pena, che erano belle da uedere, & tutto l'oro, & l'argento, che ui era, il quale peſò da uētiſette mila ducati, & fu dato per conto a i teſorieri, dipoi diſſe al ſenato, che diuideſſe il tutto. Ma tutti riſpoſero, che non haueano, che partire, perche cauatone il quinto del Re doueano dare a lui il rimanente, per la uettouaglia, che gli haueua dato, & le artigliarie con le naui, che ſeruiuano in comune a tutti, & perciochе ſe lo pigliaſſe, mandando al Re il ſuo dritto, & le coſe migliori. Corteſe diſſe come era ben tempo di pigliare quello, che gli dauano, per le ſue molte ſpeſe, & debiti, ma che al preſente non uoleua piu di quāto gli toccaua, come a lor capitā generale, il che il rimanēte ſia diuiſo, perche q̄ſti ſenatori comincino a pagare i debiti piccioli, che fecero, per uenire con lui queſt'impreſa. Et perche quello, che egli haueua diſſegnato di mandadare al, Re ualeua piu che il ſuo quinto, gli pregò, che non haueſseno a male poiche queſto era

il

il primo, che ſe gli mandaua, & coſe, che non ſi poteuano partire ne fondere, ſe eccedeſſe il coſtume, non ſi curando di quintare a peſo, ne a ſorte. Et trouando tutti a queſto diſpoſti, separò dal mucchio le coſe ſeguenti. Le due ruote d'oro, & d'argento, che gli diede Teudilli per nome di Muteczuma.

Vn collaro d'oro di otto pezze, nelquale erano incaſtrati cento, & ottanta tre ſmeraldi piccioli, & dugento, & trentadue piecciole pietre, come rubini, ma di poco ualore, pendeuano da quelle uentiſette campanelli, & una teſta di perle ouero di certe punte.

Vn'altro collaro di quattro cordoni ritorti, cento, & due rubinetti, & cento ſettanta due ſmeraldi, dieci perle buone, & per l'orlo uentiſei campanelli d'oro.

Queſti due collari erano mirabili da uedere, & haueuano altre coſe degne, oltre le ſopradette coſe alcune altre di gran ſtima.

Molti grani d'oro niuno de i quali era maggiore, che una cece, come ſi cauano di terra.

Vn'elmetto de grani d'oro ſenza fondere, ma coſi groſſi, piano, & non greue.

Vna celada di legno coperta a piaſtre d'oro, & di fuori con molte pietre fine: & pendenti de gli orli uenticinque campennelli d'oro, & per cimiero un'uccello uerde con gl occhi il becco, & i pie d'oro.

Vn'elmetto de l'astre picciole d'oro con cam panelli d'intorno, & la testiera di pietre.

Vn brazaletto d'oro molto sottile.

Vn bastone come un scetro reale con due anel li d'oro da i capi, & guarnito di perle, quattro forcine o fossine di tre ponte, coperte di penne de uarij colori, & le punte di perle ligato con filo d'oro.

Molte scarpe come sparto di Ceruo cucite cõ filo d'oro, c'haueano le suole di certa pietra bianca & azura, molto sotile & trasparente.

Sei altre para di scarpe di cuoro de diuersi colori, guarnite d'oro, d'argento & di perle.

Vna rodella di Legno & cuoro, & d'intorno campanelli di lotone, opera moresca. La brocca di una piastra d'oro, nella quale era scolpito Vitzilò puchtli Dio delle battaglie, & a foggia di aspo quattro teste con la sua piuma & pelo, scorticate dal uiuo, & erano di leone, di tigre, d'aqnila & di un biolco.

Molti cuori de uccelli & de animali, conciati con la sua istessa piuma o pelo.

Venti quattro rodelle d'oro & di penne & di perle picciole, uistose, & con grande artefi cio lauorate.

Cinque rodelle di piuma & d'argento.

Quattro pesci d'oro, due anetre & altri ani mali busi & uoti, ma d'oro.

Due gran bouoli ò lumaconi, de iquali non si

trouano

trouano in Spagna, & uno ſpauentoſo crocodilo, con groſſi fili d'oro d'intorno.

Vna uerga di lotone et del medeſimo metalo, certe alete & alcune zape.

Vno ſpecchio grande guarnito doro, & altri piccioli.

Molte mitre & corone di penne & doro, lauorate di mille colori, & con perle & gemme.

Molte penne uaghe d'ogni colore, non già tinte: ma naturali.

Molte penne & penacchi grandi, belli & ricchi d'argenteria & de perli picciole.

Molti uentagli d'oro & di penne, & di penne ſole, piccioli, grandi, & d'ogni ſorte; ma tutti belli.

Vna ueſta come capa di cotone, teſſuta con molti colori, & nel mezzo una ruota nera di piuma con i ſuoi raggi, & per dentro piena.

Molte camiſcie o cote, & habiti da ſacerdoti, paliij, frontali, & altri ornamenti da tempij & d'altari.

Molte altre ſimil ueſti, tutte bianche, o bianche e nere, inquartate, ouero roſſe, uerde, gialle azure, & d'altri colori. Il ſuo rouerſcio ſenza pelo & colori; ma difuori peloſe come uolpi.

Molte camiſette, guardecori, fazzuoli di cotone, che erano coſe da huomo.

Molte coperte da letto, paramenti & coltre di cotone.

Queſte

Queste cose erano piu belle, che ricche, benche le ruote erano cosa ricca, & ualeua piu l'opera, che le isteſſe cose, perche i colori della tela di cotone, & le penne naturali le opere sopra, cose uuote, uinceuano il giudicio de i nostri orefici; & di quelle parlaremo al suo luoco, posero ancora tra queste cose alcuni libri de figure usate da Mesicani per lettere, ligati come panni, & scritti di amendue le parti. Alcuni erano di lotone & di cola, altre di foglie di metallo, che seruono per carta, cosa uaga da uedere, ma i nostri, perche non gli intesero, ne fecero poca stima. Zampoallani in quel tempo haueano molti huomini prigioni per sacrificarli, & Cortese gli dimandò da loro per mandargli all'Imperatore, a fare, che non li sacrificaſſero, ma eſſi non uolsero, con dire, che i lor Dei si sdegnerebbero & gli leuerebbono il Maiz, i figliuoli & la uita, se gli deſſero quegli huomini tuttauia ne pigliò quattro & due donne, che erano tutti giouani, & ben dispesti. Andauano ben uestiti di penne, ballando per la città, & chiedendo elemosina per il loro sacrificio et morte. Et era gran cosa da uedere quanto gli offeriuano et gli mirauauo. Haueano le orecchie pēdenti d'oro con Turchesi & groſſi annelli dell'isteſſo mettallo, al labro di sotto, che gli scopriua i dēti, cosa molto brutta da uedere a Spagnuoli, ma tenuta ꝑ molto uaga e bella in quel paese.

Lettera del Senato & dell'essercito all'Imperatore, per lo gouerno di Cortese. Cap. 40

ESSENDO *il presẽte quinto del Re, in punto Cortese disse al Senato, che elegessero due procuratori, che lo conducessero a i quali egli darebbe ogni aiuto a lui possibile & la sua naue capitana per conduruelo. Il regimento elesse Alfonso Hernandez Portocarrero, & Francesco Montaio giudici. Cortese hebbe grato, che andassero tali huomini, & gli diede per peota Anton di Alaminos. Et perche andauano in nome di tutti, pigliarono del mucchio tanto oro che bastasse per andare a negociare & tornare, & il medisimo si fece del nolo & spese per lo mare. Cortese gli diede ogni sua autorità per i suoi negocij & una instrutione come hauessero da negotiare in Corte per suo nome, & in Siuigliä, che era di dare a suo padre Martin Cortese, & a sua Madre certi scudi, et le nuoue della sua prosperità. Mandò con loro la relatione & atti del passato. Scrisse una lunga lettera all'Imperatore per dargli auiso di quello, che esso ne sapeua, & rendendogli ragione sommariamente di quanto era successo, da che si parti da san Giacobo di Cuba sin'a quel tempo. Narrò le passioni & differentie tra lui & Diego Velazquez, delle soleuationi nell'essercito, delle*

fatiche

fatiche, lequali tutti haueano patito della uoluntà c'haueano al suo real seruitio. Della grandezza & ricchezza di quella terra, della speranza c'haueua di soggiogarla alla sua real corona di Castiglia, ui si offerse di acquistargli Mesico & hauer in mano uiuo o morto il gran Re Muteczuma. Et finalmente lo suplicò, che uolesse fargli mercede cerca i carichi & prouigioni, che doueua mandare a quella nuoua terra ritrouata a suo costo, per guidardone delle fatiche & spese fatte. Il Senato della uera croce parimente scrisse all'Imperatore due lettere. Vna per rendergli conto di quāto sin a quel tempo haueuano a suo real seruitio operato quei pochi nobili Spagnuoli per quel paese continuamente trouato, & che haueuano create in quella solamente giudici & gouernatori. L'altra lettera fu fatta del Senato & da tutti i principali ch'erano nellessercito, laquale comprendeua in sostantia, come eßi tenerebbero & gouernerebbero quella uilla & terra nel suo real nome acquistata, o che morirebbono in quello & sopra di quello se, sua Maestà non ordinasse altra cosa. Et gli supplicarono humilmente, che desse il gouerno di loro, & di quanto si acquistasse a Fernando Cortese, lor Capitano generale & giustitia maggiore, da loro isteßi eletto, perche era meriteuole di ogni tal cosa, & perche egli haueua speso piu in quella armata, che qualunque

lunque altro, confermandogli quel cariro, che gli haueano eßi dato spontaneamente per utile maggiore & sicurezza sua, ma tutta uia in nome di sua Maestà, & se per uentura hauesse dato tale ufficio ad altra persona, che riuocasse questa comeßione, per quãto si conueniua al suo seruitio & al bene & aumento loro, & di quelle parti, & specialmente per schiuare i romori, gli scandodi, i pericoli & le morti, che seguirebbeno, se altra persona gouernasse, comandasse, & fusse lor Capitano. Oltra di questo gli supplicarono per risposta con breuità & buon dispaciamento, cerca i procuratori di quella sua uilla nelle cose, che s'appateneuano al consiglio di essa. Dipoi si partirono Alfonso Hernãdes Portocarrero, & Francesco Monteio con Anton di Alamenos di Villa ricca in una Naue in punto a uentisei di luglio nel mile cinquecento diece noue con l'autorità di Fernando Cortese & del consiglio della uilla della Croce con le lettere, atti, & testimoni & le relationi ch'io dico. Toccarono per camino su quel di Cuba, ma dicendo, che andauano alla Habana, passarono senza fermarsi nel canale di Baha, & nauicarono con uento molto prospero sin in Spagna. Il consiglio & l'esercito scrisse questa lettera temendosi de Diego Velazquez c'haueua grandißimo fauore nella corte & consiglio dell'India. Et perche con la uenuta di Francesco Sol-

cede

cede andaua per l'eſercito la nuoua, come Diego Velazquez hauea hauuto la gratia del gouerno di quella terra dall'Imperatore con l'andata in Spagna di Cenito Martin, laqual coſa era ueriſſima come ſi dirà in altra parte, quantunque nõ ſi ſapeſſe di certo.

Il motiuo ſeditioſo contra Corteſe, & il caſtigo, che ui fece Cap. 41.

ERANO molti nell'eſercito, che mormorauano dell'elletione di Corteſe, perche cõ quella eſcludeuano dal paeſe Diego Velazquez, le cui parti fauoriuano alcuni come ſuoi creati, altri che gli erano debitori & alcuni amici. Et diceuano che era ſtato eletto con aſtutia, luſinghe & ſobornationi, & che la ſimulatione di Corteſe in farſi pregare, che accettaſſe quel carico, era ſtata finta. Et che non ſi poteua fare ne doueua ualere tale elettione di Capitano & giudice maggiore, ſenza l'autautorità de i frati di San Gieronimo, che gouernauano le Indie, & di Diego Velazquez c'haueua il gouerno di quella terra de Iucatan come era la fama. Corteſe inteſo queſto, s'informò, chi erano capi della mormoratione, & preſi i principali gli poſe in una naue. Ma ſubito gli liberò, per fare piacere a tuti, & queſto fu cauſa di peggio, perche quegli iſteſsi uolſero leuarſi con un bregantino &

amazzato

amazzato il maestro, andarsene a Cuba & auisare Diego Velazquez come passauano le cose, & del presente, che Cortese mandaua all'Imperatore, accioche lo leuasse a i procuratori nel passare per l'Habana, insieme con lettere & la relatione, acciochè non la uedesse, & si tenesse seruito da Cortese & da gli altri. Cortese allhora si sdegnò da douero: et presone alcuni tolse i suoi costituti, & essi confessarono esser uero, perciò condannò i piu colpeuoli secondo il processo & il tempo. Apicò Giouanni scudiero et Diego Cermenno peotta. Fece battere Gonzalo di Vmbri, che parimente era peota & Alfonso Pennatte, ma gli altri non toccò. Cortese con questo castigo si fe temere et stimar piu, che per lo passato. Et ueramente se fusse stato rimesso non, mai gli hauerebbe signoreggiati & non si piglaua cura di questo, andaua a rouina, perche quelli col tempo hauerebbono auisato Diego Velazquez, ilquale hauerebbe preso la naue col presente le lettere e le relationi, quantunque dipoi procurò di pigliarla mandandogli dietro una carauella armata, perche non passarono tanto secretamente Monteio & porto Carrero, per l'Isola di Cuba, che Diego Velazquez non intendesse a che effetto andauano.

Cortese

Cortese fece rompere le naui Cap. 42.

CORTESE si dispose di mandare a Mesico: ma non lo manifestò a i soldaii, accioche non rifiutassero di andarui con la paura de gli inconuenienti assegnati da Teudilli & d'altri, specialmente stando sopra acqua se la teneuano per cosa certa, come era in effetto, & aciocbe tutti lo seguissero, fece romper le naui, cosa molto dura & pericolosa & anco di gran perdita, perciò ui pensò sopra assai, ne già perche gli dolesse perder le nani, ma per dubbio, che i compagni non lo turbassero, perche certamente l'hauerebbero disturbato, & amotinatisi insieme, se lo hauessero inteso, fatta la determinatione di romper le naui, ordinò con certi maestri, che le forassero, di sorte, che andaßero a fondo, senza poterle uotare ne legarle. Et pregò certi peoti, che facessero fama, come le naui non erano piu buone da nauicare per eßer cascante & rodute da uermi, & che tutti uenißero a lui, quando ui fusse piu gente a dirgli, come gli rendeuano conto delle naui, acciochepoi non gli incolpaßero. Essi fecero si come Cortese gli hauea ordinato, & dißero auanti a tutti, come le naui erano in termine, che non si poteua nauicare con quelle essendo rodute da uermi, & perciò che uedesse qual cosa uolesse comandare. Tutti crederono

questo

questo sapendo come erano state la tre mesi in tempo di esser mangiate da uermi. Et hauendo Cortese ragionato assai sopra di questo comandò che si preualessero di quanto poteuano cauare di quelle & le lasciassero affondare, & che le urtassero a trauerso mostrando gran dispiacere di tanto mancamento & perdita. Cosi urtarono con le cinque miglior naui nella costa cauandone prima le artigliarie, le arme, la uettonaglia, le uelle, le sarte le ancore & ogn'altro armezzo delquale si potessero preualere. Indi a poco ruppero le altre quattro, ma questo si fece con maggior difficultà, perche la gente intese il trattato & l'intentione di Cortese & diceuano che uoleua mandargli nel macello. Ma esso gli placò dicendo che chi non uolesse seguire la guerra poteua ritornare a Cuba nella naue che restaua per lui. Et fece questo per sapere quanti & quali erano i codardi & contrari a lui, per non si fidare di quelli. Molti sfacciatamente dimandarono licentia ma erano la maggior parte marinari che uoleuano piu tosto nauicar, che combattere. Molti altri furon del medesimo desio uedendo la grandezza della terra, & la moltitudine della gente, ma si uergognarono di mostrare in publico codardia. Cortese inteso questo fece romper quella naue, cosi tutti rimasero senza speranza di partirsi per all'hora, &

Cortese per andare a Mesico fece romper le naui.

K Cortese

Cortese si dimostra ardito capitano.

Cortese fu comendato per simil'opra. Et fu cosa ueramente necessaria a quel tempo & fatta con giudicio di Capitano animoso, & che si fidaua nel ualore quantunque perdeua assai nelle naui & restaua senza poter seruirsi del mare. Si trouano pochi simili essempi & quelli sono di grandi huomini come fu Omic Barbarossa dal braccio tagliato che pochi anni auanti ruppe sette galeoni & fuste per pigliar Bugin come ei scriue largamente nelle guerre da mare.

Come quei di Tlascallan rouinaron i lor idoli per auiso di Cortese. Cap. 42.

CORTESE non uedēdo l'hora di trouarsi a fronte con Muteczuma publicò il suo partire, & cauò dall'esercito cento cinquanta Spagnuoli, che gli paruero bastanti per habitare a gouerna quella uilla & fortezza, che horamai era quasi fornita. Diede loro per capitano Pietro de Hircio lasciò a quelli due caualli & due moschetti con molti Indiani, ch'egli seruissero, & cinquanta terre d'intorno amiche & famigliari, dallequali poteuano cauare cinquantamila combattenti ogni uolta che gli soprauenisse qualche desastro, e che ne hauessero mestiero; Egli dopoi se n'andò a Zampoallan, che è lontana di la quatro leghe. A pena ui era gionto, quando gli

gli uenne la nuoua come andauano per la costa quatro naui con Francesco di Garai per cio ritornò di subito alla uera croce con cento Spagnuoli, sospettando male di queste naui. Quando ui gionse trouò, che Pietro di Hircio era andato per informarsi che cosa uoleuano & ad inuitarli alla sua terra, s'haueuano bisogno di qualche cosa. Seppe medesimamente come erano sorti tre leghe lontani di la; & andò a trouarli con Pietro Hircio, & una squadra della sua compagnia per ueder se smontauano dalle naui a terra a pigliar legne, & informarsi che cosa cercauano, perche sospettaua male di loro, poiche non haueano uoluto smontare la uicino, ne entrare nel porto, poiche gli haueano inuitati. Et essendo andato auanti una lega, incontrò tre Spagnuoli di quelle naui, uno de i quali disse, che era Scriuano & gli altri due testimoni che ueniuano a notificargli certe scritture, lequali non mostrarono, & a richiederlo, che si partisse di quella terra co'l capitan Garai mettendo i termini a parte conueniente per quanto egli pretendeua di possedere in quella conquista, come primo inuentore. Et perche uoleua edificare una terra lontani di la uenti leghe uer Nabutlan, che hora si chiama Almeria. Cortese gli disse che tornasseno prima alle naui a dire al lor capitano, che uenisse alla uera croce con la sua armata, & che iui parlerebbono insieme,

& si saperebbe in qual modo ueniua, & s'haueua bisogno di qualche cosa, che gli prouederebbe a suo potere. Et che, eueniua, come essi diceuano, in Seruicio del Re, egli non desiaua piu altra cosa che fauorire a simili huomini, poiche egli staua in quel luoco, per sua altezza, & che erano tutti Spagnuoli. Essi risposero, che per nissun modo il capitan Garai ne alcuno de' suoi smontarebbe a terra ne anco uenirebbe doue egli fusse. Cortese udita simil risposta, gli prese & si pose a canto un'altezza di arena, di rimpetto alle naui, doue cenè & dormi standoui il giorno seguente ben tardi aspettendo se Garai o alcun peota o altra persona saltasse in terra, di pigliarlo, & formarsi in che modo haueano nauicato, prima per mandargli in Spagna, & poiche hauerebbe saputo si haueuano parlato con Muteczuma. Conoscendo finalmente che stauano troppo dubbiosi; credè che uenissero per qualche mal recapito, perciò fece che tre de i suoi cambiarono gli habiti con quei messaggieri & andarono uicino all'acqua, chiamando & facendo segno a quei della naue. Dellaquale, è perche conobbero le uesti, è perche gli chiamauano, uennero fin là dodici huomini in un palischermo con balestre & schiopi. Quei di Cortese c'haueuano le altrui uesti, si ritirarono dietro a una macchia come all'ombra, perche il Sole scaldaua forte, per essere il mezo di, per

non

non esser conosciuti. Quei del palischermo posero in terra due schiopetieri & due ballestrieri, & uno Indiano, i quali caminarono al dritto alla macchia, pensando che quelli fussено i lor compagni. Cortese di subito con molti de suoi gli andò sopra & gli presero prima che potesseno entrare in la barca, benche si uolsero defendere, & uno di quelli che era peota, haueua un schiopetto & tirò al capitan Hircir, & s'hauesse hauuto buona palla & poluere l'hauerebbe ucciso. Quei della naue ueduto l'inganno, senza aspettar piu, fecero uela, prima che giongesse il palischermo. Cortese da questi sette, c'haueua preso, s'infirmò come Garai haueua corso la spiaggia di quella costa cercando la Florida. Et che toccò in un fiume & terra, il cui Re si chiama Panuco doue uidero poco oro. Et che senza uscir di naue haueano cambiato tre mila pesi d'oro, & hauuto assai uettouoglia a baratto di certe cosette di baratto. Ma che di niuna cosa c'haueano ueduto, per quel uiaggio, s'era contentato Francesco Corrai per hauerui trouato poco oro, & non buono. Cortese senza altra relatione è recapito, ritornò a Zampoallan con i medesimi cento Spagnuoli, c'haueua condotto. Et prima che uscisse di la, ottenne con quelli della città che rouinassero i suoi idoli & i sepolcri de i Signori, i quali riuerivano come i Dei, & che adorasseno il Dio del cielo & la croce, che

gli lasciaua. Et fece con loro amicitia & confideratione & con tutti i luoghi uicini contra Muteczuma, & essi gli diedero ostaggi, perche stesse piu contento & securo, che sempre gli sarebbono leali, & non mancherebbono della parola a lui data. Et che darebbono uettouaglia a gli Spagnuoli che egli lasciaua nella uera croce, & gli offeriuano quanta gente de guerra co mandasse, & anco per sua seruitù: Cortese accettò gli ostaggi, che erano molti, ma i prencipali erano Mamesi Teuch, Tamalli, & per seruitù dell'esercito a portare acqua & legne & per carichi dimãdò mille Tamani: & sono Tamani fachini, cioè huomini da carico i quali portauano due di some peso doue si cõducano. Questi tirauano l'artiglieria et cõduceuano gli animali portando ancora la uettouaglia.

Quanto fu laudato Muteczuma da da Olintlec. Cap. 43.

Zampoallan nomata Siuiglia

CORTESE poi si partì di Zampoallan, che nominò per Siuiglia, per andare a Mesico, a di sedesci di Agosto nell'anno medesimo con quatrocento Spagnuoli quindeci caualli, sei piccioli pezzi d'artiglieria & mille & trecento Indiani tra nobili & da guerra, & fachini & tra questi annouerò quei di Cuba. Quando Cortese si

partì

partì di Zampoallan, non haueua nel suo esercito alcun uasallo di Muteczuma, che lo guidasse per dritta uia a Mesico, perche tutti se n'erano fuggiti per timore, quando uidero la liga, ouero per comissione delle lor terre o Signori; et quelli di Zampoallan non lo sapeuano. Le tre prime giornate, che l'esercito caminò per le terre de loro amici, furono ben raccolti & alloggiati, et specialmente in Zarlapan. Il quarto giorno gionse a Sicuchimael che è un luogo forte posto alla falda di una gran montagna, & ha due passi fatti a mano, a foggia di scale, per entrar in quello. Et se gli habitatori uogliono uietare a nimici l'entrata, con difficultà ui entrebbono i pedoni, & peggio la gente a cauallo. Ma, come poi si comprese, c'haueano comissione da Muteczuma di honorare, albergare & prouedere a gli Spagnuoli. Et gli dissero, che andando a uedere il suo signore, che sapesseno di certo, che era loro amico. Questa terra haueua molte buone uille & maßerie nel piano. Muteczuma cauaua di questo luoco cinquemila huomini da guerra. Cortese rendè molte gratie al Signore di quell'alloggiamento & dil buono trattamento con la buona uolontà di Muteczuma, & tolta licentia da lui andò a passare nella montagna molto alta per lo porto che chiamò dal nome di Dio, per esser' il primo, che passaua. Il quale è tanto senza strada, tanto aspro & alto. che

non è un ſimile in Spagna, perche ha tre leghe di montata, ſonoui molti luoghi con una & albori con mele. Scendendo quel porto, entro in Theubiſnacan, che è un'altra fortezza, & uilla amica di Muteczuma, doue raccolſero i noſtri come nella terra paſſata. Indi caminarono per tre giorni per terre diſhabitate, & non habitabili per lo caldo, patirono alquanta neceſſità di fame & ſete, perche trouauano ſolamente acqua ſalſa, & molti Spagnuoli, non ne hauendo di dolce, beueano di quella ſalſa, perciò s'infermarono. Dipoi gli ſoprauenne un gran male di pietra, & con quella un freddo, che gli poſe in grande affanno & ſtrettezza, perciò gli Spagnuoli la paſſarono male la notte di freddo, attenta la mala indiſpoſitione, c'haueuano. Gli Indiani patirono aſſai piu, coſi morirono alcuni di quei di Cuba che andauano malle adobati & non diſpoſti a ſoſtenere ſimil freddi; come ſono in quelle montagne. La quarta giornata della triſta terra, ritornarono a montare una montagna non molto alta. Et perche trouarono nella cima di quella mille carri di legne tagliate & poſte per ordine uicino ad una torricella nella quale erano alcuni idoli, lo chiamarono il porto delle legne. Due leghe oltra quel porto, la terra era ſterile & pouera. Ma ſubito gionſe l'eſercito in un luogo, che nominarono Caſtel bianco per le caſe del Signore che erano di pie-

tra

tra nuoua & bianca, & le migliori, che sin'allhora hauessero ueduto in quella terra, & ottimamente lauorato del che tutti si marauigliarono. Quel luoco in loro lingua si chiama Zaclotan, & la ualle Zacatamin, & il Signore Olintlec. Ilquale receuè molto bene Cortese, & lo alloggiò, prouedendo a sufficientia a tutta la sua gente, hauendogli comandato Muteczuma, che l'honorasse, come dopo esso medesimo disse. Et per quella nuoua & comandamento o fauore sacrificò cinquanta huomini, il cui sangue uidero fresco & chiaro. Molti della terra, portarono gli Spagnuoli in Spalla ouero in Amache, le quai sono come lettiche o carette. Cortese gli parlò con i suoi interpreti, che erano Aguilar & Marina; & gli disse la causa del suo andare per quelle parti, & le altre cose, che usaua di narrare a gli altri sin'allhora, & finalmente gli dimandò se conosceua o riconosceua Muteczuma, Colui, come pieno di marauiglia di questa dimanda, rispose, chi è colui, che non sia schiauo o uasallo di Muteczumazia. All'hora Cortese gli disse chi era lo Imperatore Re di Spagna, & lo pregò che fusse amico & seruido di cosi gran Re, come egli diceua: & s'haueua oro, che gli ne desse alquanto per mandarglilo. A questo rispose quel Signore, che non uscirebbe della uolontà di Muteczuma lor Signore, ne gli darebbe oro alcuno, se esso Muteczuma

Cortese dimanda oro da Olintlec.

isteſſo non lo comandaſſe, quantunque ne haueſſe in gran copia. Corteſe tacque in queſto, & diſſimulo, parendogli coſtui huomo di gran core, & la ſua gente ben diſpoſta & da guerra. Ma lo pregò che gli narraſſe la grandezza di quel quel ſuo Re Muteczuma. Alche riſpoſe colui, come egli era Signore del mondo c'haueua trenta uaſalli con cento mila combattenti per ciaſcuno. Che ſacrificaua ogn'anno uentimila perſone, che faceua la ſua reſidentia nella piu bella & forte cità di tutto il paeſe, che la ſua caſa & corte era grandiſſima, nobile & generoſa, le ſue ricchezze incredibili, la ſua ſpeſa eceſſiua, & certamente egli diſſe del tutto la uerità eccetto che lodò troppo i ſagrificij benche l'uccisione de gli huomini nel ſacrificio fuſſe grandiſſima in ciaſcun tempo; & alcuni Spagnuoli dicono, che tale anno ne ſacrificaua cinquanta mila. Stando loro in queſti parlamenti, gionſero due Signori nella medeſima ualle, per ueder gli Spagnuoli, & preſentarono a Corteſe ciaſcuno quatro ſchiaue & un collar d'oro di poca ualuta. Olintlec, quantunque fuſſe tributario di Muteczuma, tutta uia era Signor de uentimila uaſalli. Haueua trenta mogli tutte in una caſa, & con queſte cento altre, che le ſeruiuano. Teneua due milla creati per ſuo ſeruicio & guarda. La città era grande, & haueua tredeci tempij, & in ciaſcuno molti idoli di pietra di forme

Qualita di Olintlec.

diuerſe

diuerſe, auanti a i quali ſacrificauano huomini, colombi coturnici & altre coſe, con perfumi & gran uenerationi. Muteczuma qua & per tutto il ſuo territorio teneua cinquemila ſoldati per difeſa alle frontiere, & poſte d'huomini a tale effetto ſin' a Meſico. Corteſe ſin'ad hora non mai haueua inteſo la ricchezza & gran potere di Muteczuma, & quantunque ſe gli appreſentauano all'animo aſſai inconuenienti; difficultà & terrori, & altre coſe nel ſuo andare a Meſico, udendo quello che ſmarirebbe molti huomini, non moſtrò punto di codardia, anzi quanto piu marauiglie gli diceuano di quel gran Signore tanto maggior ſtimoli gli diceuano di andarlo a uedere. Et perche s'era diſpoſto di andare a Tlaſcallan, la quale diceuano eſſer città grande, molto forte, & la gente bellicoſa, mandò quatro Zampoallani a quei Signori, & Capitani per ſua parte & de Zampoallani & d'altri confederati, ad offerirgli la ſua amicitia & pace; & gli faceſſeno a ſapere, come egli con quei pochi Spagnuoli andaua a uedere la loro città per uederli & ſeruirgli, per tanto gli pregaua che fuſſero contenti. Corteſe penſaua che quelli di Tlaſcallan faceſſeno con lui come fecero quei di Zampoallan, che erano buoni & leali, & che, ſi come ſin'a quel tempo gli haueano detto la uerità coſi al preſente lo poteua credere, perche quei Truſcaltechi erano loro amici & haurebbono

bono grato di esser' in liga con lui & con i suoi compagni poiche erano inimicissimi di Muteczuma & ancora, che andarebbeno uolentieri con lui a Mesico quando hauesse da guereggiare per quel desio c'haueuano di ridursi in libertà et uendicarsi delle molte ingiurie & danni riceuuti in questa parte dalla gente di Culhua. Cortese stete cinque giorni a piacere in Zaclotan che ha fresche riuiere & è gente piaceuole; pose molte croci ne i tempij rouinando gli idoli, come usaua di fare in ogni luoco doue giongeua, & per lo camino. Lasciò Olintlec molto contento & andò ad un luoco otto leghe lontano, lungo'l fiume all'in su, che era di Iztamistlitan uno di quei signori che gli diedero le schiaue & i collari.

Cortese ruina gli Idoli.

Questa terra ha nel pianno & nelle riue due leghe d'intornò tante case che quasi si toccauano una l'altra, almeno per doue passaua el nostro esercito. Vi poteuano esser da cinque mila cittadini. La terra e posta sopra un colle alto, & da una parte stava la casa del Signore, con la miglior fortezza di quelle parti, non inferiore a quelle di Spagna; cioè di buona pietra con barbacani & fosse profonde. Cortese stette iui tre giorni, per riposarsi, & pigliar ristoro della passata fatica et per aspettare quei quatro messi, che mandò da Zaclotan, & uedere qual risposta porterebbono.

Il primo incontro che fece Corteſe con quei di Tlaſcallan. Cap. 44

TARDANDO *i meſſaggi a uenire, Corteſe ſi partì di Zoclatan, ſenza hauer intelligentia alcuna con quei di Tlaſcallan. Il noſtro eſercito, poi che ſi partì di quel luoco, non andò molto auanti, quando alla ſalita della ualle, trouò un gran cerchio di pietra ſecca, alta un ſtadio, & mezzo, & larga certa uenti piedi con un'altro di pietra di due palmi per tutta quella da combatterui ſopra, & queſto attrauerſaua tutta la ualle da una montagna all'altra, & in quello ſi doppiaua un muro ſopra l'altro in cerchio à foggia di rauellino, per ogni tratto di quaranta paſſi di ſorte, che era forte, & un cattiuo paſſo quando ui fuſſe chi lo defendeſſe Dimandando Corteſe, che coſa faceua iui quella fortezza, & chi l'haueua fatta, Iztacmitlitan, che lo accompagnò ſin là, gli diſſe come era fatta per diuidere, come un termine le ſue terre da quelle di Traſcallan, & che i ſuoi paſſati l'haueuano fatta per impedire l'entrata a Traſcaltechi in tempo di guerra, quando ueniuano a robarli, & uccidergli, come amici di Muteczuma. Parue a gli ſpagnuoli coſa molto degna quel muro fatto con tanta ſpeſa, ma inutile, & ſouuerchia poi che erano de intorno altri paſſi, per andare a quel luoco, andando alquanto d'intorno. Ma*

tutto

bono grato di esser' in liga con lui & con i suoi compagni poiche erano inimicissimi di Muteczuma & ancora, che andarebbeno uolentieri con lui a Mesico quando hauesse da guereggiare per quel desio c'haueuano di ridursi in libertà et uendicarsi delle molte ingiurie & danni riceuuti in questa parte dalla gente di Culhua. Cortese stete cinque giorni a piacere in Zaclotan che ha fresche riuiere & è gente piaceuole; pose molte croci ne i tempij rouinando gli idoli, come usaua di fare in ogni luoco doue giongeua, & per lo camino. Lasciò Olintlec molto contento & andò ad un luoco otto leghe lontano, lungo'l fiume all'in su, che era di Iztamistlitan uno di quei signori che gli diedero le schiaue & i collari. Questa terra ha nel pianno & nelle riue due leghe d'intornò tante case che quasi si toccauano una l'altra, almeno per doue passaua el nostro esercito. Vi poteuano esser da cinque mila cittadini. La terra e posta sopra un colle alto, & da una parte stava la casa del Signore, con la miglior fortezza di quelle parti, non inferiore a quelle di Spagna; cioè di buona pietra con barbacani & fosse profonde. Cortese stette iui tre giorni, per riposarsi, & pigliar ristoro della passata fatica et per aspettare quei quatro messi, che mandò da Zaclotan, & uedere qual risposta porterebbono.

Cortese ruina gli Idoli.

Il primo incontro che fece Cortese con quei di Tlascallan. Cap. 44

TARDANDO *i messaggi a uenire, Cortese si partì di Zoclatan, senza hauer intelligentia alcuna con quei di Tlascallan. Il nostro esercito, poi che si partì di quel luoco, non andò molto auanti, quando alla salita della ualle, trouò un gran cerchio di pietra secca, alta un stadio, & mezzo, & larga certa uenti piedi con un'altro di pietra di due palmi per tutta quella da combatterui sopra, & questo attrauersaua tutta la ualle da una montagna all'altra, & in quello si doppiaua un muro sopra l'altro in cerchio à foggia di rauellino, per ogni tratto di quaranta passi di sorte, che era forte, & un cattiuo passo quando ui fusse chi lo defendesse Dimandando Cortese, che cosa faceua iui quella fortezza, & chi l'haueua fatta, Iztacmitlitan, che lo accompagnò sin là, gli disse come era fatta per diuidere, come un termine le sue terre da quelle di Trascallan, & che i suoi passati l'haueuano fatta per impedire l'entrata a Trascaltechi in tempo di guerra, quando ueniuano a robarli, & uccidergli, come amici di Muteczuma. Parue a gli spagnuoli cosa molto degna quel muro fatto con tanta spesa, ma inutile, & souuerchia poi che erano de intorno altri passi, per andare a quel luoco, andando alquanto d'intorno. Ma*

tutto

con tutto questo non cessarono di sospettare, che gli huomini di Ttrascallan fusseno feroci, & ualorosi guerrieri, poiche gli metteuano auanti simil riparo Fermādosi l'essercito a guardare cosi magnifica opera. Iztucmistlitan, che si tiraua a dietro, & temeua di andare auanti, disse ui pregò il capitano, che non passassi per là, poiche era suo amico, & andaua à uedere il suo signore, & che non si curasse di attrauersare per lo paese de Trascallani, perche forse gli farebbono danno, perche era suo amico, si come usauano di fare co gli altri, & che esso lo guiderebbe, & condurebbe sempre per paesi di Muteczuma, oue sarebbe raccolto benignamente, & ben trattato sin'a Mesico. Mantesi, & gli altri di Zampoallan gli disseno, che pigliasse il loro consiglio, & che per nissun modo andasse per doue Iztacmistlitan, lo uoleua cōdurre, pche lo faceua per suiarlo dell'amicitia di quella prouincia, la gente del la quale era honorata, buona, & gagliarda, ma non uoleua egli che si unisse con quelli contra Muteczuma, & che non gli credesse, perche egli, & i suoi erano maluaggi traditori, & fal si, & che lo condurebbono in luoco, del quale non potesse uscire, & iui ucciderebbono, & mangiarebbono tutti quei spagnuoli. Cortese stette sospeso alquanto udendo quello, che gli diceuano, questi & quelli, ma ultimamente s'accostò al consiglio di Manesi, perche hauena miglior

glior concetto di quelli di Zampoallan,et de suoi famigliare,che de gli altri, & anco per non mostrare spauento.Cosi seguì il suo camino ,c'haueua cominciato a Tlascallan, & tolto combiato da Iztacmistlitan tolse da lui trecento soldati et entrò per quella porta della fortezza, & andò in ordinanza per camino con le artigliarie in punto andando lui sempre auanti tra i primi, che precedeuano meza lega a scoprire la cãpagna acciochè se trouasse qualche cosa potesse a tempo ritornare & a ordinar i suoi, & per eleggere buon luoco da combattere o d'alloggiare. Cosi alontanatosi tre lege dalla fotezza mandò a dire alla fanteria,che caminasse in fretta, per che era tardi, & andò auanti a gli altri quasi una lega, doue giondgẽdo alla cima di una costa due a cauallo, che andauano auanti, s'incontrarono in quindeci huomini con spade & rudelle & con certi penacchi, che usano di portare per la guerra, questi erano guardie. Quando uidero quei a cauallo si diedero a fuggire o per timore c'hauessero o per auisar i suoi. Allhora gionse con tre altri cõpagni a cauallo,ma perche gridò a gran uoce, non fece segno alcuno, non gli uolse aspettare. Ma perche non se n'andassero senza parlare cõ loro, corsegli drieto con i caualli & gli aggiunse, che s'erano ristretti in cerchio, con animo di morire piu tosto che rendersi. Et facendogli segno, che stessero cheti s'auicinò

a quelli

a quelli pensando di pigliarli a mano uiui ma es
si non uolsero altro fare, che menar le mani &
uennero a battaglia con loro. Si desesero tanto
bene per alquanto da quei sei, che ne ferirono al
cuni, & gli ammazzarono due caualli con due
coltellate, & come uidero alcuni tagliarono di
un colpo intorno il collo con tutte le redini a cia
scun cauallo. In questo gionsero quattro a ca-
uallo, & poco appresso gli altri per uno de i qua
li Cortese mandò a dimandare la fanteria, per-
che gia s'auicinauano cinque mila Indiani in
una squadra, per soccorrer a i suoi i quali mede-
simamente haueano ueduto combattere, ma uen
nero tardi per loro, perche gia erano morti d
ferite per l'hauuto dispiacere che non s'haueano
uoluto rendere, & che gli haueano amazzat
due caualli. Tuttauia combatterono cō quei da
cauallo sinche uennero le bandiere, le artiglie-
rie, con tutto il corpo dell'essercito, et essi allho-
ra si ritirano lasciando il campo a i nostri. Que
da cauallo entrauano & usciuano tra nimici sen
za riceuer danno, benche fussero molti, & n
uccisero sin'a settanta. Poi che si furono ritir
ti mandarono a dire al capitano del nostro esser
cito con due di quei messaggi c'haueano tratte
nuto per piu giorni dicendo come quelli di Tlas
callan hauerne dispiacere di quello c'haueuan
fatto altre comuuenità senza loro saputa ne lic
tia, percioche le sentiuano pena, & che gli pa

gherebbono

gherebbono i caualli, poiche erano ſtati amzza ti ſul ſuo, perciochè ueniſſero in buon'hora alla lor terra, perche hauerebbero piacere di riceuerli, & eſſergli amici parendogli, che fuſſero ualent'huomini. Ma il tutto era falſo Corteſe gli diè fede & gli rende gratie della lor buona uoluntà, dicendo, che anderebbe per eſſergli amico, come eſſi diceuano, ma che non haueua biſogno, che gli pagaſſeno i caualli, perche toſto gli ne uenirebbero aſſai. Ma Dio ſa quanto gli doleuà di hauerli perduti, & che gli Indiani ſapeſſero, come i caualli moriuano, & che ſi poteuano uccidere. Corteſe paſsò quaſi una lega da quel luoco doue morirono i caualli, già che tramontaua il Sole, & la ſua gente ueniua ſtanca per hauer caminato aßai quel giorno, per fare li alloggiamenti in luoco forte doue fuſſe acqua, & coſi alloggiò preſſo ad un torrente, & iui ſtette la notte con paura, & proueduto di ſentinelle a piè & a cauallo, ma inimici non gli diedero alcuno aſſalto, ſiche i ſuoi puotero ripoſare piu chetamente di quello, che penſauano.

Corteſe hebbe diſpiacere che fuſſe mani faſto come i caualli mouano.

Come ſi unirono cento & quaranta mila huomini contra Corteſe. Cap. 45.

CORTESE il giorno ſeguente ſi partì nel leuar del ſole, hauendo nel mezo le bagaglie, &

l'artiglieria. & giungendo ad una picciola terra s'incontrarono con gli altri due messaggi di Zanopoallan, che haueano mādati a Zaclotan, iquali ueniuano piangendo, & dissero come i capitani di Tlascallan gli haueuano tenuti legati, & a buona guardia, ma che s'haueano sciolti, & fuggiti quella notte, perche il giorno seguente uoleuano sacrificargli al Dio della Vittoria, & mangiarseli per dare buon principio alla guerra, & per saper che cosi uoleuano fare a i barbuti, et a quāti ueniuano cō loro. A pena haueno fornito di narrar queste querele, che a meno di un tiro di ballestra uidero dietro un picciol colle mille Indiani ben armati, & gionsero con si alto grido, che giungeua al cielo, lanciando dardi, pietre, & saette a i nostri. Cortese gli fe molti segni di pace, acciòche non combattessero, pregando, & ricercando per Scriuano, et testimoni come si poteuano preualere di lui, pur che intendessено quello che era. Ma quanto piu egli diceua, tāto maggior fretta si pigliauano di combattere, pensando di romperli, ouer di tirarsegli drieto ad una imboscata di ottanta mila huomini, iquali haueano in una gran porta de torrenti, che attrauersauano il passo. I nostri presero le arme, & lasciarono le parole. Attaccossi una fiera scaramuzza, pche quei mille erano tanti come i nostri, & con questo destri, e gagliardi, & in miglior luoco per cōbattere. Durò

molte

molte hore la battaglia, & finalmente per esser stanchi, o per mettere i nimici nella nassa doue pensauano di pigliarli a man salua, cominciarono a ritirarsi uerso i suoi, non già sbandati, ma in ordinanza. I nostri accesi nella battāglia, & nell'uccisione, che non fu poca, gli seguirono con tutti i carriaggi: & quando meno ui pensarono entrarono ne gli acquedutti, & porte, & tra infiniti Indiani armati, che gli aspettauano. I nostri non si fermarono per non disordinarsi, & passarono con gran timor per la fretta, & battaglia, che gli dauano i nimici; molti de i quali assalsero i caualli a quei cattiui passi gli pigliauano le lancie tāto erano arditi. Molti Spagnuoli ui sarebbono rimasi perduti, se gli Indiani amici non gli aiutauano. Et gli furono di grande aiuto i conforti di Cortese, & co'l ualore, perche quantunque andasse con i caualli combattendo, & facendo dar luoco tornaua nondimeno spesso in dietro, & ad ordinare la squadra, et animare i suoi. Vscirono finalmēte di quelle porte nel cāpo aperto, doue potero correre i caualli, & tirare l'artigliarie; lequali due cose fecero gran danno, nè i nimici, che marauigliandosi di quella nouità fuggirono di subito tutti, di questi due incontri fatti in un giorno rimasero morti assai Indiani, & feriti, ma de gli Spagnuoli non morì alcuno, benche fussero molti feriti, & tutti renderono gratie a Dio, che gli haueua liberato da tā

Conflitto di Cortese con quei di Tlascalla.

la moltitudine de nimici, & lieti della uittoria si ridussero ad alloggiare in Teoacacinto uilla di poche case c'haueua una torricella, & un tempio doue si fecero forti, & molte capanne di paglia, & de rame, lequai ui portarono i Tamami. Feceto il medesimo quelli Indiani, che ueniuano co'l nostro essercito si quelli di Zampoallan come di Ictaemistlitan, che Cortese gli rendè molte gratie, ma fecero questo o per tema di essere mãgiati, o per uergogna, & amicitia. I nostri dormirono malamente quella notte, che fu la prima di Settembrio, dubitando di nõ esser' assaliti da' nimici. Ma essi non uennero, perche non era lor costume a combattere di notte. Cortese mandò la mattina a i Tlascallani a dimandare pace, & amicitia, & che gli lasciassero passare con Dio per il loro paese a Mesico, perche nõ ueniua per fargli dispiacere alcuno o danno. Et lasciati dugento Spagnuoli con i Tamami ne gli alloggiamenti tolse seco altri dugento con trecento di Istaemistlitan, & trecento di Zampoallan, & corse con quelli il paese, prima che i nimici si potessero unire. Et hauendo arsi cinque, o sei luoghi tornò a dietro con cerca trecento prigioni, benche gli seguirono combattendo sin' alla torre, & a gli alloggiamenti, & iui trouò la risposta de i capitani nimici, & era che uenirebbono l'altro giorno a uederlo, & risponderli come uederebbe. Cortese stette tutta quella notte con gran

Cortese dimanda pace da Tlascaltechi.

gran riguardo parendogli questa una braua ri
sposta, & determinata di fare quanto diceua.
Maggiormente, che i prigioni lo certificauano
come si metteuano insieme cente cinquanta mi-
la huomini per uenirgli sopra l'altro giorno, &
traguggiar uiui gli Spognuoli, iquali odiauano
sommamente, credendo che fossero grandi amici
di Moteczuma, alquale desiauano la morte, &
ogni male, & era cosi in uero, come diceuano,
perche quai di Tlascallan messero insieme quan
ta gente potero per pigliare gli spagnuoli, e far-
ne a i suoi dei il maggior sacrificio, che fosse mai
fatto, & un bancheto generale di quelle carni,
che chiamauano celestiali. Tlascallan si diuide
in quattro quartieri, ouero nomi, cioè Tepetic-
pac Ocotelulac Tizatlan Quaturiztan, che è co
me dire in lingua Romana, della montagna del
pinar, del gesso, & dell'acqua. Ogni nome di que
sti ha il suo signore, alquale tutti obediscono. Et
questi cosi uniti fanno il corpo della republica,
& la città, comandano, et gouernano in pace, et
in guerra. Cosi ui erano quattro capitani di ogni
quartiero il suo. Il generale di tutto l'essercito
era uno di quelli nomato Sicotencctl. & era di
quelli di Besso. Costui portaua la bandiera della
città, la cui insegna era una gru con le ali stese,
con altri smalti, & argentaria assai. Portaua-
no la bandiera drieto a tutta la gente, come è
lor costume, stando in guerra, ma in pace la por-

 tauano

tauano auanti. Il ſecondo hauea nome Maſiſca-
cin. Il numero dell'eſſercito, & era quaſi di cen
to cinquanta mila combattenti. Tanto apparec
chio fecero contra quattrocento Spagnuoli; &
finalmente furono uinti, & ſi renderono douen-
tando poi amiciſſimi. Vennero adunque queſti
capitani con tutto l'eſſercito, che copriua il pia-
no a pore d'intorno a' Spagnuoli una gran foſ-
ſa, non piu lontani, & giunſero il giorno ſeguen
te come haueano promeſſo, & bella gente, & be
ne armati a lor coſtume. Quantunque erano di-
pinti cõ biſſa, e ſangue; talche mirãdoli al geſto,
pareuano demoni. Portauano gran penacchi,
che campeggiauano largamente. Portauano fion
de, pali, lancie, ſpade, chiamano biſatme archi, et
ſaette ſenz' erba. Portano ancora celate, braza-
letti, & collane di legno, ma indorate, o coper-
te di piuma, o di cuoro, le corazze erano di coto-
ne, le rotelle, & i brocchieri molto galanti, &
aſſai ben forti, perche erano di legno forte coper
ti di lottone, o piuma, le ſpade di legno, &
de pietra focaia incaſtrata di quelle, lequai ta-
gliano bene, & feriſcono malamente. L'eſſerci-
to era diuiſo in le ſue ſquadre, et cõ ciaſcuna era
no trombette, piffari torti, & tamburi, coſa de-
gna da uedere. Gli Spagnuoli non mai uiddero
maggiore ne migliore eſercito ragunato nelle In
die, che trouarono.

Iſieri

I fieri Cenni, che faceuano quei di Tlascallan a i nostri Spagnuoli. Cap. 46.

GLI *Indiani mostrauano gran ferocità, & ragionauano brauamente, dicendo tra loro, che gente poca, & pazza è questa, laquale ci minaccia senza conoscerne, & ardisce di entrare nella nostta terra senza licentia, & contra la nostra uolontà. Non andiamo così tosto lasciamogli ri posare, perc'habbiamo tempo assai di pigliarli, & ligarli. Mandiamogli da mangiare poi che uẽ gono affamati, accioche poi nõ dicano noi hauer gli pigliati per fame, & per stanchezza, così gli mandarono trecento testudini, o caiandre, che uo gliamo dire, & trecento cesti di foccaccie di cen tli, che è il suo pane ordinario, & pesauano per cento pesi: et questo fu un gran refrigerio per la gran necessità c'haueuano. Indi a poco dissero. Andiamo a quelli, perche già debbeno hauer mangiato, et noi mangiaremo loro, così ci paghe ranno le nostre testugini, & le torte, & sapere-mo chi gli comandò di entrar quà, & se gli man da Moteczuma, uenga egli a liberarli, ma se uen gono per loro ardire, riceueranno il castigo. Que ste, & simili lieui, & liggieri parole diceua-no tra loro uedendosi auanti si pochi Spagnuoli, & non sapendo ancora le lor forze, & corag-*

gio. Quei quattro capitani subito mandarono due mila soldati de i suoi buomini ualorosi, & soldati uecchi al campo nostro per pigliare gli Spagnuoli senza offendergli, & che si pigliasseno arme, o si uolesseno difendere, che gli pigliasse no, & ligasseno, ouer che gli uccidesseno. Non andando tanti cõtra si pochi. Quei due mila passarono la fossa profonda, & giunsero alla torre arditamente. I caualli uscirono fuori, & dietro a loro quei da pie, & al primo assalto gli feceno conoscere quanto tagliauano le spade di ferro, & al secondo quanto piu ualeuano quei pochi Spagnuoli, che essi poco auanti oltreggiauana, al terzo fecero galantemente fuggire coloro, che ueniuano a pigliarli. Non ne scampò huomo di loro se non quelli, che trouarono il passo per la fossa profonda. All'hora gionse la maggior parte della gente con alti gridi al nostro campo, & senza che gli potesseno far resistentia entrarono dentro molti di loro, & uennero alle coltellate, & alle strette con gli Spagnuoli, iquali tardarono buona pezza ad uccidergli, & spingerli fuori, & liberare lo steccato. Combatterono piu di quattr'hore prima che gli potesseno far spaccio tra gli steccati, & la gente nimica, che gli combatteua; & finalmente si ritirano assai, uedendo tanti de i suoi morti, & le gran ferite, che gli dauano i nostri, & che essi non haueano potuto ammazzare alcuno de' nimici. Ma tuttauia non

cessa-

cessaron di dar qualche assalto fin'al tardi, e poi si ritirarono: & questo molto piacque a Cortese, & a i suoi c'haueuano già stanche le braccia di uccidere Indiani. I nostri quella notte stettero con maggiore allegrezza, che spauento, sapendo come gli Indiani non combatteno al scuro. Cosi riposaronsi, & dormirono piu chetamente, che non haueano fatto sino all'hora, benche con buon'ordine nelle stantie, & con molte guardie, & sentinelle per tutto. Gli Indiani, bēche troua rono mancare assai de i suoi, non perciò si tenne ro per uinti, si come poi dimostrarono. Non si puote saper il numero di morti. Il dì seguēte per tempo Cortese uscì a saccheggiare la campagna come l'altra uolta, lasciando la metà de i suoi a guardare gli alloggiamenti, & per non esser sen titi prima, che facesse il danno, si partì auanti giorno. Arse piu di dieci terre, et ne saccheggiò una c'haueua piu di tre mila case, nellequali era poca gēte da cōbattere, pch'erano nell'esercito, tuttauia si difesero quei ch'eran dētro, e n'uccise ro molti. Dipoi li appiciò fuoco, e tornò al suo for te sēza molto dāno, e con grā bottino a mezo dì, quādo già i nimici si metteano in pūto p andar'a spogliarli, e assaltare gli steccati. Ma uēnero co me il giorno auanti con uettouaglia, & brauan do. Ma tuttauia quantunque combattessero lo steccato, & stesero alle armi con i nostri cinque hore, non potero uccidere alcuno Spagnuolo, mo

rendo

rendo tuttauia infiniti de i ſuoi, perche ſtando lo ro ſtretti, l'artiglieria faceua tra loro lunghe righe de morti, coſi ceßò la battaglia, ritirandoſi loro, & rimaſe a i noſtri la uittoria, penſauano gli Indiani che gli Spagnuoli fuſſero incantati, poi che le loro ſaette non gli noceuano. Il giorno ſeguente que i ſignori, et capitani mãdarono tre coſe a Corteſe in luoco di preſente, & chi le portarono gli diſſero. Signori, uedete quà cinque ſchiaui, ſe ſiete Dio fiero, che mangiate carne, & ſangue, mangiateui queſti, & ne cõduremo aſſai piu. Se ſiete Dio buono eccoui incẽſo, e piuma. Se ſiete huomini, pigliate uccelli, pane, et ciriegbi. Corteſe gli diſſe come egli, et i ſuoi compagni erano buomini mortali, non piu ne meno, che gli Indiani, & che dicendogli la uerità, che li trattauano con menzogne, & falſità, & che deſiaua di eſſer ſuo amico, & che non fuſſero pazzi ne oſtinati a combattere, perche riceuerebbono ſempre maggior danno. Poi che già uedeuano come uccideuano tanti de i ſuoi ſenza morire alcuno de' Spagnuoli, & con queſto gli accombiatò. Non perciò ſi rimaſero di uenire piu di trentamila di loro a tẽtare come erano forte le corazze de' Spagnuoli. Sin'a gli Alloggiamenti come il giorno auanti, ma ritornarono come ſempre mal conci. Quà è da ſapere, che quantunque il primo giorno tutto qnel grande eſercito uenne a combattere i noſtri alloggiamenti, tuttauia non uennero

coſi

cosi ogni dì, ma ciascuno quartiero perse, per diuidere meglio le fatiche, & il danno, & perche non si intricassero uno con l'altro in tanta moltitudine, poi c'haueano da combettere con pochi, & in luoco picciolo, e perciò erano le battaglie tanto dure, & pericolose, che ogni parte di loro combatteua ualentemente per hauer' honore se uccidesseno o pigliasseno alcun Spagnuolo, parẽdogli, che ogni suo utile, & uergogna si ricompensasse con la morte o prigionia di un Spagnuolo; parimente è da considerare le loro battaglie, perche non solamente i giorni sin'ad hora, ma ordinariamente quindeci giorni, & piu che ui stettero gli Spagnuoli, essi Indiani combattesseno o no, gli portauano di quei lor panni i testugini, & cirieghi. Benche non faceuano questo per dargli da mangiare, ma per sapere che danno gli hauessero fatto, & che ardire o spauento hauessero i nostri, per il che non intendeuano gli Spagnuoli. Et quei di Tlascallan sempre diceuano che essi non combatteuano, ma certi uillani Otemies nomati, che andauano sbandati, & non conosceuano alcuno superiore per esser di una republica, che staua drieto le montagne, lequali mostrauano col deto.

Come

Come Cortese taglio le maui a ciquanta spie. Cap. 47.

Il giorno seguente oltre i presenti, quasi conuenenoli a Dio, a' sei di Settembrio, uennero al campo cinquanta Indiani di Tlascalan, huomini al parere honorati, & diedero a Cortese assai pane, testugini, & cera, che portauano per la uiuanda ordinaria: & dimandarono come stauano gli Spagnuoli, & che farebbero ogni cosa, che gli facesse mestiero. Oltra di questo andarono per gli alloggiamenti numerando le uesti, & le arme di Spagna, i caualli, & le artigliarie facendosi da sciocchi, & mostrando gran marauiglia di ueder tai cose, ma udirono la loro intentione era di spiare il tutto. Allora gionse a Cortese Teues di Zampoallan huomo esperto, & creato da fanciullo alla guerra, & gli disse come non gli piaceuano quei Tlascaltechi, perche mirauano attentamente lo entrar & l'uscire, le porti deboli & le forti de gli alloggiamenti, & perciò che tenesse per certo come quei uillani erano spie. Cortese gli rendè gratie del buono auiso, & si marauigliò che egli n alcuno Spagnuolo ui hauesse posto mente in tanti giorni, che gl'inimici Indiani entrauano e usciuano del suo essercito con uettouaglia, & era caduto in animo di quello Zampoalanese. Ma questo non fu perche quell'indiano fusse piu

cuto d'ingegno, che gli Spagnuoli, anzi perche uide & udì gli altri come andauano ragionando con quei de Iztacmiſtlan per intender da loro puntalmente quello, che uoleuano ſapere. Corteſe per queſta uia compreſe come non ueniuano per bene, ma per ſpiare, & ſubito fece pigliar quello, che ſi trouò piu ſeparato dalla compagnia, ilquale fu poſto in luoco che gli altri non lo poteuano uedere, doue lo eſſaminò con Marina & Aguilar. Coſtui allhora confeſsò come erano ſpie, che ueniuano a notare i paſſi & capi per doue meglio poteſſero danneggiarli & ardere quelle ſue capanette, & che hauendo prouato la fortuna ad ogni hora del giorno, poi che nõ gli ſuccedeua coſa, che fuſſe a lor propoſito, ne alla fama & antica gloria, c'haueuano di guerrieri, s'erano diſpoſti a uenire di notte, per uedere ſe la fortuna gli fuſſe fauoreuole, Et perche i ſuoi di notte non temeſſero de i caualli per l'oſcurità, ne le coltellate, ne anco la ſtragge, che faceuano le artiglierie dal fuoco, & che Sicotencalt lor Capitano generale con molti miliara d'huomini ſtaua a tale affetto drieto alcuni colli in una ualle a frõte & cerca gli alloggiamenti. Corteſe ueduta la confeſſione di coſtui, ſubito ne fece pigliare altri quattro o cinque, ciaſcuno ſeparatamente, & confeſſarono parimente come gli altri, che tutta la loro compagnia erano ſpie, ſi come haueua detto il

primo

primo, & quasi con gli isteßi termini. Cosi per lo detto di questi gli fece pigliare tutti cinquanta, & iui di subito gli fece tagliare amendue le mani, & gli rimandò al suo essercito, minacciando, che farebbe altretanto a tutte le spie che pigliasse, & che dicesseno a chi gli mandò, che di giorno, di notte & ogni uolta, che uenissero, uederebbono chi erano gli Spagnuoli. Hebbero gran spauento gli Indiani di ueder tagliate le mani alle lor spie ilche era cosa nuoua & insolita: et credeuano che i nostri hauessero qualche Dio famigliare, che gli dicesse quello, che essi pensauano. Cosi tutti se n'an darono doue poterono meglio, perche non gli ta gliassero le mani: & cossero le uettouaglie c'ha ueuano per l'essercito, accioche gli Spagnuoli non se ne potessero preualere.

L'ambasciata che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 48.

PARTENDOSI *le spie, uidero dal nostr essercito, come attrauersaua per un colle gran dissimo numero d'huomini, i quali concduceu Sicotencalt, & perche era quasi notte, Corte si determinò di assalirli, acciòche al primo emp to non appicciassero fuoco alle capanne, com haueauo pensato di fare, ilche s'hauessero fatt poteua auenire, che non scampasse Spagnuol*

dalle

dalle mani de' nemici,& accioche temessero piu le ferite uedendole, che sentendole solamente. Cosi di subito pose quasi tutta la sua gente in ordinanza, et ordinò che mettessero a i caualli gorgieri de campanelli & che andassero la doue haueano ueduto andare i nimici: ma essi non ardirono di aspettarli, hauendo ueduto tagliare le mani a i suoi, & con l'insolito strepito de i campanelli i nostri gli seguitarono sin'a due hore di notte per seminati di Centli, & uccisone molti che aggiunsero, ritornò a gli alloggiamenti con gran uittoria, & a quell'hora erano gionti nel lessercito sei Signori Messicani, persone degne, con cerca dugento da seruitio, portando a Cortese un presente, ch'era mille uesti di cotone alcune pezze di penne et mille scudi d'oro & a dirgli per parte di Muteczuma, come uoleua essere amico dell'Imperatore, & suo & de spagnuoli, & che considerasse quanto uoleua ogn'anno di tributo in oro, argento, perle gemme, & schiaui, o roba, ouer di altre cose, che nascessero nel suo regno, che lo darebbe senza mancare in cosa alcuna, & pagherebbe sempre, con questo, che non andasse a Mesico con i suoi, & che faceua questo non solamente, perche essi non entrassero nel suo paese, quanto perche quella terra era sterile & fangosa, & che gli spiacerebbe, che huomini tanto ualorosi & honorati patissero necessità nel suo dominio, & che egli non ui potesse

se prouedere Cortese gli rẽdè gratie della lor ue nuta, & dell'offerta fatta all'Imperatore Re di Castiglia, & con preghi gli ritenne, che non si partissero, sin che nõ si fornisse q̃lla guerra, ac cioche portassero a Mesico la nuoua della uitto-ria, e quale uccisione egli, et i suoi cõpagni fareb bono di q̃i mortali nimici del lor Signore Mutec zuma. Venne a Cortese di subito una febre per causa della quale non usciua per correre al cam-po, ne a saccheggiare & ardere, ouero a fare altro danno sopra nimici, solamente prouedeua, che guardassero il suo forte da alcune squadre d'Indiani, che ueniuano a gridare & a scara-mucciare. Ilche era tanto ordinario, come le uiuãde, che portarono ogni dì sempre escusando si, come quei di Tlascallan nõ gli dauano noglia; ma che erano certi uillani detti Otonij, i quai non uoleuano fare quello, di che assai gli pregauano; ma tuttauia la scaramuzza & il furore de gl'In diani, non era tanto come dimostrarono da prencipio. Cortese uolse purgarsi con cinque pirole, che portò da Cuba & le traguglio a quel l'ora di notte, che si sogliono pigliare, & auen-ne l'altro giorno, prima che facessero operatio-ne, uennero tre gran squadre a combattere gli alloggiamenti, o perche sapessero come Cor-tese era infermo, o pensando, che per timore nõ osassero di uscire a combattere in quei giorni. Cortese udito questo non mirando, che si purga

ua

ua montò a cauallo, andando con i ſuoi all'incontro de i nimici, & combattè con loro tutto il giorno ſin'al tardi & riſpintoli per buon ſpatio ritornò a gli allogiamenti, & l'altro giorno ſi purgò, come ſe allhora haueſſe preſo la medicina. Non lo narro per miracolo; ma per dire quello, che auenne, & che Corteſe era molto paciente ne i mali, & ſempre il primo che ſi trouaua nella battaglia. Era oltre di queſto (ilche accade di raro) ualoroſo della perſona et di prudente cõſiglio, poiche ſi fu purgato & riposato quei giorni, uegliaua di notte quando gli toccaua, come gli altri compagni, & come ſempre coſtumaua, ilche non era peggio per lui, ne era meno amato da quei, che andauano con lui.

Coſa nuoua auenuta a Corteſe nel purgarſi.

Come Corteſe preſe Zimpacinco città molto grande. Cap. 49.

CORTESE *una notte montò ſopra la torre & mirando a queſta & a quella parte, uide lontano quatro leghe uicino a certe altezze della montagna & in un monte molti fanti, perciò credo che ui ſteſſe molta gente, & non ne auiſando alcuno, comandò ce lo ſeguiſſeno dugento Spagnuoli con alcuni amici Indiani, & che gli altri guardaſſeno gli alloggiamenti. Dipoi a tre o quatre hore di note caminò uerſo la montagna coſi a giudicio perche era molto oſcuro.*

Non andò una lega auanti, che di ſubito urtò ne i caualli un male di tiro, che gli gittaua a terra, ſenza che ſi poteſſeno muouere. Caduto il primo, lo diſſero a Corteſe, il quale riſpoſe, che il cauallo & l'huomo ritornaſſe a gli alloggiamenti. Quando poi ne caddero tre è quatro, i compiagni cominciarono a ritirarſi; & diſſero che ui penſaſſe perche queſto era cattiuo ſegno; anzi che era meglio di ritornare, ouero aſpettare, che ueniſſe giorno, pche uedeſſeno per doue andauano. Corteſe diceua che non miraſſeno ad augurij, & che Dio, la cui cauſa defendeuano, l'aiuterebbe percioche nõ uoleua laſciare quella giornata. Perche cõprendeua che di quella ne doueua riuſcir gran bene, & che quello era il diauolo, che per iſturbargli, metteua loro contra queſti inconuenienti; & dicendo queſto cadde il ſuo. All'hora ſi fermarono, & conſultarono che fuſſe meglio, cioè che i caualli caduti ritornaſſeno al cãpo & che gli altri con deſterità ſeguiſſeno il ſuo camino. Subito ritornarono i caualli nel lor primo eſſere, & non ſi ſeppe che coſa gli haueſſe fatto cadere. Coſi andarono auanti finche perderono la traccia della montagna, & s'abbatterono in certi luoghi ſaſſoſi & caue profonde, delle quai nõ potero uſcire in fretta, ma finalmente paſſato quel triſto luoco, con i capelli rizzati di ſpauento, uidero un picciol lume, & andarono a tẽtone uerſo quello.

Et

Et trouarono una casa, doue erano due donne, & due huomini, i quali pigliarono, facendosi guidare a quelle rupi, doue haueuano ueduto i fiumi, & auanti giorno diedero in certi luochi piccioli doue uccisero molta gente, ma non li arsero per non esser sentiti co'l fuoco, & per non fermarsi perche si diceua che erano gran terre uicine a quel luoco. Indi entrarono in Zimpacinco luoco di uentimila case, si come parue per la uisita, che fece Cortese. Et perche non pensarono quegli Indiani a tal caso, gli presero all'improuiso prima che si leuassено, & essi ueniuano indi su la strada a ueder che fusse causa di si gran pianto. Morirono da principio molte persone, ma perche nõ faceuano alcuna resistentia, Cortese comandò che non gli uccidessено ne pigliasseno le lor donne ne la roba. Haueuano i cittadini tanta paura, che fuggiuano a piu potere non curando il padre del figliuolo, ne il marito della moglie, ne di casa ne di roba. I nostri gli fecero segni di pace accioche non fugisseno, cosi cessò il fuggire & il lor danno. Leuato il Sole & paceficato il popolo Cortese si ritirò in alto luoco per riconoscer il paese, & uide una grãdissima terra, la quale intese come era Tlascallan con le sue uile. Egli all'hora chiamati gli Spagnuoli disse loro. Vedete che importaua l'uccidere questi di qua, poi che habbiamo tanti inimici uicini? Et con questo senza far danno al-

Cortese piglia Zipontinco.

cuno nella terra, uſcì fuori, & uenne ad una bella fonte, & in quel luoco uennero i prencipali che gouernarono la terra, & altri quatro mila ſenz'arme ma con aßai uettouaglia. Queſti pregarono Corteſe, che non gli faceſſe altro male & gli rendeuano gratie del poco male, che gli haueua fatto, & che uoleuano ſeruirlo, & ubbidirgli eſſendogli ſempre amici. Et che non ſolo conſeruerebbono con lui l'amicitia, ma etiandio di intrametterſi con i ſignori di Tlaſcallan, & con altri, che faceſſeno il medeſimo. Eſſo gli diſſe come era certo, che eſſi haueano combattuto con lui molte uolte quantunque hora gli portauano da mangiare, ma che gli perdonaua, & gli riceueua nella ſua amicitia & al ſeruicio dall'Imperatore. Con queſto gli laſciò, & tornoſſi a i ſuoi alloggiamenti, molto lieto di coſi buon ſucceßo, di tanto male, che ſi temeua da prencipio, per quel caſo, che era auenuto de i caualli. Non dite male del giorno, finche non è paſſato. Et ſtaua molto lieto, con una fiducia che gli huomini di Zimpacinco faceſſero laſciare le arme a quelli di Tlaſcallan & fuſſero ſuoi amici. Perciò comandò che per l'auenire non ſi faceße iniuria ad alcuno Indiano. Et ancora diße a i ſuoi come credeua co'l diuino aiuto di hauer fornito in quel di la guerra di quella prouincia.

Come

Come alcuni Spagnuoli disiauano di lasciare la guerra. Cap. 50.

CORTESE *quando gionse a gli alloggiamenti tanto lieto, come ho detto, ritrouò che i suoi compagni erano alquanto sbigotiti per lo caso de i caualli, che gli haueua mandato, pensando, che gli fusse accaduto qualche desastro. Ma quando lo uiddero tornare sano, & uittorioso, non capeuano in se di piacere, ben è uero, che molti della sua compagnia erano turbati & di mala uoglia perche desiauano di tornare alla costa, si come lo haueano pregato molti piu & piu uolte. Ma desiauano piu di partirsi di là, ueden do il gran paese molto habitato, copioso di gente, bene armata & disposta di non consentire, che essi habitassero in quella. Et trouandosi tanto pochi, tanto dentro in quella tanto senza speranza di soccorso, cose ueramente, che si deuono temere da ciascuno. Perciò ragionando di questo tra loro, diceuano, che era bene & necessario parlare con Cortese, & richiedere da lui, che non passasse piu auanti; ma che ritornasse alla uera Croce, di doue a poco a poco tenerebbono intelligentia con gli Indiani & farebbero poi quello, che gli mostrasse il tempo, & che potrebbe raccogliere piu numero de Spagnuoli, & caualli, che erano quelli, che faceua no guerra. Cortese nõ si curaua di loro quantun*

que alcuni gli lo diceuano in ſecreto, pche proue deſſe & rimediaſſe a quello, che occorreua, ſin che una notte uſcendo a riueder le guardie, udì parlar forte in una delle capanne, ch'erano d'in torno & ſi poſe ad aſcoltare ciò, che diceuano. Queſti erano compagni, che diceuano tra loro, ſe il Capitano uuole eſſer pazzo, et andare, doue l'uccidano, uadaui pur ſolo, ma non lo ſeguiamo noi; Corteſe allhora chiamò due ſuoi amici come per teſtimoni, & diſſe che udiſſero quanto diceuano coloro, perche erano arditi a dirlo oſeranno anchora di farlo. Parimente udì altri dire per le piazze & ne i circoli, che gli riuſcirebbe come a Pietro Garbonerote, che entrando nel paeſe de Mori, & dando loro l'aſſalto ui rimaſe morto con quelli, che lo ſeguirono, & perciò che non lo ſeguiſſero, ma che tornaſſero a dietro eſſendo tempo, ſpiaceuano a Corteſe di udire tai coſe & uoleua riprendergli, & caſtigar quelli, che ne parlauano, ma uedendo come non era tempo di far queſto, ſi diſpoſe di placarli con humanità, & egli parlò inſieme con la forma ſeguente.

Oratione di Corteſe a i ſoldati. Cap. 51.

SIGNORI *& amici io ui eleſſi per miei compagni. & uoi eleggeſte me per Capitano,*

&

& tutto questo s'è fatto in seruitio di Dio & au mento di sua santa fede, & parimente per ser- uire al nostro Imperatore, pensando ancora di fare l'util nostro, io come hauete ueduto, non ui ho mancato ne danneggiatoui, ne uoi me sin'ad hora. Ma perche sento debolezza in alcuni, & poca uolontà di fornire la guerra, ch'auemo in mano, & se piace a Dio, è già fornita. Intēdete almeno doue può giōgere il danno, che ci puo ue nire. Il bene che da quella ottener si puo in par te lo hauete ueduto, ancorche sapete di hauerlo & tenerlo, senza comparatione maggiore, & ricchiede la sua grādezza ogni nostro pensiero et parole. Non temete compagni miei di uenire & star meco, poi che gli Spagnuoli non mai te- merono in queste nuoue terre, che per loro pro- pria uirtù & forza hanno conquistato, et tro- uato, ne tengo di uoi tal concetto, ne uoglia Dio ch'io pensi ne ch'alcuno dica, che cada spauento nei miei Spagnuoli, ne che disubidiscano il lor Capitano. Non si può uoltare la faccia dal nimi co, che non para un fuggire, & nōè fuggita o se la uolete chiamar retirata per meglio colorarla, che nō causi a chi fugge infiniti mali, uergogna, fame, perdita d'amici di facultà, di arme & la morte, ch'è peggio, benche questa non è l'ultima, poiche resta per sempre l'infamia. Se lasciamo questa guerra, questa terra & questo camino co minciato, & che torniamo adietro habbiamo per

uentura da ſtare giocando ocioſi & perduti?
Direte non per certo, perche la noſtra natione
Spagnuola non è di queſta conditione quando
guerreggia & che ui ua l'honore doue anderà il
bue che non ari? penſate forſe di trouare altro-
ue minor gente, peggio armata et non tanto lon
tana dal mare. Io ui certifico, che andate cer-
cando cinque piedi al gato, & che trouaremo
buon fine a fatti noſtri, & non troueremo tre le
ghe di cattiua ſtrada che ſia peggior di quella
che paſſiamo perche lodarete Iddio, che en-
traſſemo in queſto paeſe, ne mai ci è mācato uet
touaglia, ne amici, ne denari, ne honore; già ue
dete come la gente di qua ci reputa piu che huo-
mini, & per immortali, & anco ſe gli è lecito a
dirlo, per Dei, perche eſſendo eſſi tanti, che non
ſi poſſono annouerare, & bene armati come
dite uoi non hanno tuttauia potuto uccidere
qual ſi ſia di noi, quāto alle arme, qual maggior
bene uolete da quelle cha che non le auelenano
cō l'herba, come quei di Cartagena, di Veragua,
i Caubi & altri, c'hanno ammazzati molti Spa
gnuoli, facendogli arrabbiare, perciò ſolamente
per queſto non doureſte cercare altra gente da
guerreggiare, il mare drieto uoi, è lōtano, & io
ue lo confeſſo. Et niuno Spagnuolo prima che
noi ſi allontanò tanto dal mare entrando nelle
Indie, perche ce le laſciano adietro piu di cinquā
ta leghe. Et perciò niuno tanto ha fatto, ne me
ritato

ritato come uoi. Hauete udito che ui ſono tan
te ricchezze & teſori di qua ſin' a Meſico, doue
ſta Muteczuma, & non ui è piu di uenti leghe.
Habbiamo paſſato la maggior parte del camino,
per giongerui come uedete. Se giongerò la, co-
me ſpero in Dio noſtro Signore, non ſolo guada-
gneremo ꝑ lo noſtro Imperatore & Re un ricco
paeſe, grandi regni, & infiniti uaſalli, ma
etiandio per noi molte ricchezze, oro, argento,
gemme, perle & altro hauere, & oltre di que-
ſto il maggior honore, & prezzo, che ſia a noſtro
tempo, nõ dico la noſtra natione, ma qualunque
altra habbia guadagnato, perche quanto è mag
gior queſto Re, dricto al quale andiamo quanto
è piu largo il paeſe, quanto egli è piu fiero nimi-
co tanto ſarà maggiore la noſtra gloria. Non
hauete mai udito dire. Quanto piu Mori, piu
guadagno. Oltri di queſto ſiamo tutti obliga-
ti di eſaltare et ampliare la noſtra ſanta fede da
buoni Chriſtiani, come habbiamo cominciato, di
radicando l'Idolatria, che è beſtemia ſi grande
contra noſtro Dio, annullando i ſacrificij, & il
mangiare gli huomini, coſa tanto contra natu-
ra, & tanto da coſtoro uſata, & cacciando gli
altri peccati, iquali per loro bruttura non nomi
no, perciò non temete, & non ſtate in dubbio
della uittoria, poc'habbiamo fatto il piu. Vin-
ceſte quei di Tauaſo, & l'altro giorno cento cin
quanta mila di quei di Tlaſcallan, che tengono
fama

fama di ſquarciare la bocca a i Leoni, uincerete medeſimamente co'l diuino aiuto & co'l uoſtro ualore quei che reſtano, iquali non poſſono eſſere molti, & quei di Culhua, che non ſono migliori, ſe non ui perdete di animo, & mi ſeguite. Tutti rimaſero contenti del parlare di Corteſe, i deboli pigliarono forze, i ualoroſi preſero doppio ardire, chi gli uoleuano male, cominciarono ad honorarlo; & per concludere egli fu per l'auenire molto amato da quelli Spagnuoli della ſua compagnia. Queſte parole furono molto neceſſarie in tal caſo, perche alcuni, iquali haueano uoglia di tornare a dietro, hauerebbono leuato qualche ſeditione, & forzatolo di tornare al mare & coſi quanto haueano fatto ſino allora era nulla.

Come Sicotencatl uenne per Ambaſciatore di Tlaſcallan al campo di Corteſe. Cap. 52.

NON s'era ancor fornito di partire Corteſe dal parlamento ſopradetto ch'entrò ne gli alloggiamenti Sicotencalt Capitano generale di quella guerra con cinquanta perſone honorate ſche l'accompagnauano, & gionto a Corteſe, ſi alutarono inſieme a coſtume della lor terra. Coſi poſtiſi a ſedere, gli diſſe come ueniua per nome ſuo & di Maſiſca, ch'era l'altro ſignore prin

cipale di quella prouincia, & d'altri molti, che nominò, & finalmente per tutta la republica di Tlascallan a pregarlo, che gli accettaße per amici, & che si dauano al suo Re chiedendo perdono di hauer preso le arme, & combattuto contra lui, & i suoi compagni, non sapendo chi fussero, ne che cercaßero nel suo paese, & che se gli haueano uietato l'entrarui, questo era auenuto per eßer gli Spagnuoli huomini stranieri, di fazzone molto dissimile da loro, & tale che non ne uidero mai altri simili, temendo che fußero amici di Muteczuma antico lor nimico, perche ueniuano cō i suoi creati et uasalli, o che fussero gente, che uoleße dargli noglia, & priuargli della sua libertà, laquale già tanto tempo, che non ne haueano memoria, s'haueano conseruato, per mantenersi, come haueano fatto i suoi paßati, et che per ciò haueano sparso molto sangue, perso molta gente & facultà, patito molte disgratie, & specialmente, che andauano nudi che il suo paese per eßer freddo nō produceua cotone, perciò erano astretti di andar nudi, o uestirsi con foglie di Metle; & parimente non haueano sale senza la quale niuna uiuanda ha buon gusto ne sapore, come si faceua in quel luoco. Et mancauano di sale & cotone, due cose tanto neceßarie alla uita humana, le quai poßedeua Muteczuma, & altri lor nimici, che gli stauano d'intorno, & perche non poßedeuano oro ne ar

gento

gento ne altre cose preciose a cambiare, si troua-
uano in tanta necessità, che tal uolta erano a-
stretti di uendere se stessi per comprarle, & che
nõ sentirebbono questi desastri se uolesero esser
uasalli & soggiogati di Muteczuma. Ma che
piu tosto morirebbono tutti, che cometere una
tale maluagità, perche essi erano tanto potenti
per defendersi della sua potentia, come erano
stati i lor padri & aui difendendosi dal suo pote-
re, & da quello dei suoi aui, che furono tanto
potenti, come esso, & soggiogarono & tiran-
neggiarono tutta la terra, & che parimente h-
ra uoleano defendersi da Spagnuoli, ma che n-
poteuano, benche hauesero prouato ogni sua for-
za & gente di notte & di giorno, & gli troua-
uano gagliardi & inuincibili senza mai haue-
prospera la fortuna contra di loro, & percio po-
che la lor sorte era tale, uoleuano piu tosto sta-
soggiogati a loro, che ad altra gẽte, perche qu-
togli diceuano quei di Zampoallan, essi eran-
buoni & potenti, & non ueniuano per far ma-
le, si come essi haueano conosciuto, & che nel-
guerre erano ualentissimi & auenturati; per
quali due ragioni si fidauano in loro, che la su-
libertà sarebbe meno conquasata, le sue pers-
ne, & le donne riguardate, che non struggere-
bono le sue case & terreni lauorati, & che s'a-
cuno uolese offendergli, che gli defenderebbo-
no, & finalmente lo pregò, & ancora con gli o-
chi

bi pieni di lacrime, che considerasse come quei
i Tlascallan non mai hebbero per Re o Signore
lcuno, ne ui entrò huomo nato a comandare, se
on hora esso Cortese, ilquale chiamauano &
regauano, che ui andasse. Non si potrebbe di
e quanto si rallegrò di tale Ambasciatore &
mbasciata, perche oltre un tanto honore come
ra il uenire alla sua tenda un si gran Capitano,
& signore nel humiliarsi, era di molta importan
ia alla sua impresa l'hauer amica & soggetta
uella città, & prouincia; & hauer fornito la
uerra con grã contẽto de i suoi & fama illustre
on molta riputatione cõ gli Indiani, cosi gli ri-
pose lietamẽte con benigna faccia, caricando pe
ò sopra di loro la colpa di quel dãno c'haueuano
iceuuto nel suo paese & essercito, p nõ lo uoler
dire ne lasciarlo entrare paceficamente, come
sso gli pregaua & ricercaua per i messi di Zam
oallan, che gli mandò da Zaclotan. Ma che
li perdonaua i caualli che gli haueano amazza-
o, & gli assalti, che gli haueano dato, & le
enzogne, che gli dissero combattendo & dan-
o la colpa ad altri, & hauerlo chiamato alla
a terra per ucciderlo per camino sotto la secur
à con una turbascata senza sfidarlo prima co-
e ualenti huomini come erano. Cosi riceuè l'of
erta & la seruitù & soggettione all'Imperato
e, & gli accombiatò con dire che tosto sarebbe

in

in Tlaſcallan, ma che non ui andaua di ſubito per riſpetto di quei creati di Muteczuma.

Come furono raccolti & ſeruiti i noſtri in Tlaſcallan. Cap. 53

SPIACQVE *molto a gli ambaſciatori M ſicani la uenuta di Sicotencatl all'eſercito d Spagnuoli, & l'effetto che fece a Corteſe pe lo ſuo Re delle perſone della città & della ro ba, & gli diſſe che non credeſſe a quelli ne fidaſſe nelle lor parole, perche il tutto era finto menzogna & tradimento per coglierlo nella ci tà a porta chiuſa & ſicuramente. Corteſe g diceua che quantunque fuſſe uero quanto ſo ſpettauano, tuttauia s'era diſpoſto di andar perche meno gli temeua nella terra, che nel ca po eſſi udita queſta determinatione, lo pregar no, che gli deſſe licentia di mandare uno a M teczuma, per auiſar lor di quanto paſſaua, e che portaſſe la riſpoſta, laquale tornarebbe ſe za fallo fra ſei giorni, ma che tra tanto non partiſſe da quegli ſteccati. Corteſe diè licen & aſpettò in quel luoco per ueder che coſa po terebbe di nuouo, perche ueramente non a diua fidarſi di coloro ſenza hauerne maggi certezza. In queſto tempo andauano & ue uano al campo molti di Tlaſcallan alcuni con*

ſtugini

ſtugini altri con pane, alcuni con le cirieghi &
alcuni con Aſi. Et tutti gli dauano ſenza prez-
zo, & con lieto ſembiante gli pregauano che
andaſſero alle ſue caſe. Tornò poi il Meſicano
il ſeſto dì, come haueua promeſſo, & portò
a Corteſe dieci pezze & girie d'oro ueſti di Coto
ne fatte a mille marauiglie & di piu ſtima che
le prime, & pregollo molto iſtantemente per
nome di Muteczuma, che non uoleſſe porſe in pe
ricolo, fidandoſi di quei di Tlaſcallan che era-
no poueri & che le rubarebbono i preſenti, che
gli haueua mandato et l'ucciderebbono ſapendo
come trattaua con lui. Vennero parimēte tutti i
principali e ſignori di Tlaſcallan à pregarlo, che
gli faceſſe tanto piacere di andare con loro alla
città doue ſarebbe ſeruito, proueduto & allog-
giato, perche era lor uergogna che tali perſone
ſteſſero in quelle roze capanne, & che non ſi
fidando di loro egli darebbe ogni ſicurtà, &
oſtaggi, che dimandaſſe. Tuttauia gli pro-
metteuano & giurauano che poteua andare &
ſtare ſecuriſſimamente nella lor terra. Perche
non contrafarebbono al lor giuramento ne man
cherebbono della fede publica ne alle parole di
tāti Capitani et Signori per tutto il mondo, per
ciò Coteſe uedendo tanta uolontà in quei nuoui
amici & cauallieri, & che quei di Zampoallan
dei quali molto ſi fidauv l'importunauano & aſ
ſecurauano, che ui andaſſe, fece caricare le baga

glie

glie & i bastasi & condurre l'artiglieria s'auiò
uerso Tlascallan, che era lontana sei leghe, ma
con tanto ordine & auertimento, come se an-
dasse a combattere. Lasciò nella terra & stec-
cato, doue haueua uinto, Croci & Termini di
pietra, Tanta gente uenne a riceuerlo, che non
poteuano caminare per le strade. Entrò in Tla
scallan a diceotto di Settembrio, alloggiò nel
tempio maggiore, doue erano molte & buon
stanze per tutti gli Spagnuoli, & pose gli India
ni suoi amici, che lo seguitauano ne gli altri tem
pij assegnò ancora certi confinini sin doue anda
se la sua cõpagnia, & che non passasseno piu ol-
tra, sotto graui pene, & comandò, che non pi-
glasseno piu di quanto gli desseno, et essi l'ubbid
rono ottimamente, perche douendo andare a
un torrente un trarre di pietra lontano dal tem
mio, gli chiedeuano licentia, quei Signori face-
uano mille piaceri a Sapgnuoli, & mille cortesi
a Cortese, prouedendogli di quanto haueano m
stiero per mangiare. Molti gli diedero su
figliuole per segno di uera amicitia, & perch
nascesseno huomini ualorosi di cosi ualenti Bar
ni, & che gli ne rimanesse razza, per guerreg
gaire, o forse le dauano, perche fusse lor costu
me, o per fargli piacere. Piacque molto a i n
stri quel luoco, & la conuersatione della gent
che ui stettero a piacere uenti giorni ne i qua
procurarono di sapere le particularità di quel

republica

republica & i secreti di quella terra, & presero la migliore informatione, che puotero circa i fatti di Muteczuma.

Di Tlascallan. Cap. 54.

Tlascallan che significa.

TLASCALLAN *significa pan cotto, o casa di pane, perche ui si raccoglie piu centli, che ne i luoghi dintorno. Dalla città si noma la prouincia, ouero al contrario. Dico che prima si nomò Tlascallan, che significa casi di fossa profonda, la città è grande, posta alla riua di un fiume, ilquale nasce in Atlancatepec, adaqua buona parte di quella prouincia, & poi sbocca nel mar dal sur per Zucatllan. Ha quatro contrati, nomate Tepeticpac, Ocotalulco Tizatlan & Quiahuiztlan. La prima e sopra un'alto colle luntana dal fime piu di meza lega, & perche è posta nel mõte Sinoma Tapeticpac, che significa monte, & questa fu la prima, parte habitata in quel luoco, & fu posta in alto per le guerre. L'altra è abbasso sin'al fiume, & perche quando si edificò ui erano pini in copia, la chiamarono Ocotalulco, che significa pino. Quest'era la miglior parte, & piu popolata della città, & ui era la piazza doue faceuano il suo mercato, che chiamano Tinquiztli & doue ha le case, Mesiscacin, sopra'l fiume all'insu è l'altra parte nomata Tizatlan, per esserui molto gesso in questa fa*

ceua residentia Sicotencalt, general Capitano della Republica. L'altra parte era pur nel piano piu abbasso al fiume, laquale per esser acquatico, nomarono Quiahuiztlan. Poiche la posseggono gli Spagnuoli s'è disfatta quasi tutta & rifatta quasi da nuouo con miglior strade, & case di pietra. Nel piano lungo'l fiume è una Republica come Venetia, doue gouernano i nobili & ricchi, et non u'è un solo, che comandi, perche si temono della tirannia. Nella guerra come è sopradetto hanno quattro Capitani o Colonelli uno per contrata, dei quali eleggono un Capitano generale, altri Signori ancora sono Capitani minori. La bandiera nel guerreggiare si porta di dietro, fornita la battaglia o di guerreggiare la ficano in luoco doue sia da tutti ueduta: & che non si riduceua era punito. Hanno due saette come per reliquie de i primi edificatori, lequai portano alla guerra due capitani & ualenti soldati & pigliauano da quelle augurio della uittoria o della perdita, perche tirano una di quelle contra i primi nimici, che trouano, & se uccide o ferisse, gli è segno, che uinceranno, quando che, non temono di perder & non lasciauano per cosa alcuna di ricuperarla. Questa prouincia ha uentiotto luochi, ne quali sono cento cinquanta mila persone, sono ben disposti & si gran guerrieri, che non si troua chi gli pareggi, sono tanto poueri, che non

hanno

hanno altra ricchezza ne cose di campo se non Centli, che è il suo pane, del quale oltre quello, che mangiano ne cauano il uestire, i tributi & altre necessità della uita. Hanno molti luoghi da farui mercato, ma il migliore & piu frequentato la settimana, si fa nella piazza di Ocotalulco, & è tale, che ui concorrono in un giorno piu di trenta mila presone a uendere, & comprare, o per dir meglio, a cambiare, perche non sanno che cosa sia moneta battuta di qualunque sorte di metallo. Vi si uende come quà, ciò che fa mestiero per uestire, calzare, magiare fabricare. Hanno ottima ciuilità, perche ui sono molti orefici, lauoratori di penne, barbieri, bagni, & maestri da uasi di terra, & hanno cosi buona creta, come in Spagna, la terra è molto grassa per produrre grano & frutti et per pascoli, perche tra i pignari nasce tanta & tale herba, che i nostri ui pascolano i suoi armenti & le pecore, ilche non posseno fare qua, lontano due leghe dalla città è una montagna rotonda alta due leghe & in circuito quindeci, & ui si suole aghiaciare la neue, chiamasi hora di san Bartolomeo & prima si nomaua di Matlalcueio, che era la sua Dea dall'acqua. Haueano parimente il Dio del uino, che chiamauano Ometccheli, per i molti imbriachezzi, che usano. Il suo maggiore Idolo & Dio principale, chiamano Camasel, ouero Mizcoratli, il suo tempio era in Ocotelulco,

Ttascalthechi non usano moneta.

Tlascalthe chi sacrificauano huomini.

& ui sacrificauano tal anno ottocent'huomini, parlano in Tlascallan con tre linguaggi Nahunelz, che è la cortesana, che è la maggiore di tutto'l Mesico l'altra è ottenir, & questa si usa piu fuori, che nella città. Vna sola contrata parla in linguaggio Piromeoe, che è rozo. Haueuano publica prigione, doue stauano i mal fattori con i ceppi. Castigano i mal fattori per quello, ch'essi tengono per peccato. Vno Indiano rubbo a Cortese un poco d'oro, & egli ne auisò Masisca ilquale fattone diligente inquisitione, lo mandò a pigliare sin'a Cholollu, ch'è un'altra città luntana da quella cinque leghe, & lo presentò a Cortese co'l medesimo oro, acciochè ne facesse giustitia all'usanza di Spagna, ma egli non uolse, anzi gli rendè gratie della lor diligentia, & con un publico banditore, che manifestaua il suo delitto lo condussero per certe cali nel mercato, & in luoco a foggia di teatro lo batterono con una uerga, delche non poco si marauigliarono gli Spagnuoli.

La risposta che diedero a Cortese quei Tlascallan, cerca il lasciare i suoi Idoli. Cap. 55.

CORTESE uedendo come quei popoli osseruauano giustitia, & uiueano in religione, benche diabolica, gli parlaua sempre, et gli pre

dicaua

dicaua per mezo de gli interpreti, pregandoli, che lasciassero i suoi Idoli, & quella crudel uanità, che usauano di uccidere & mangiare gli huomini sacrificati, poi che niuno di loro uoleua esser morto ne mangiato, benche fusse religioso & santo, & che pigliassero & credessero al uero Dio de Christiani, che adorauano gli Spagnuoli, ilquale era il Creatore del Cielo & della terra. Esso faceua piouere & creaua tutte le cose che la terra produce ad uso & beneficio de mortali. Alcuni gli rispondeuano come lo farebbono uolentieri almeno per cõpiacergli, ma che si temeuano di esser lapidati dal popolo. Altri diceuano, come era cosa difficile a discredere quello, che i lor passati haueano creduto, & che questo sarebbe un condannare quelli & se medesimi. Altri diceuano che forse lo farebbono co'l tempo, quando hauessero considerato la sua religione, & inteso le ragione, per laquale si douessero far Christiani, specialmente se conoscessero la uita de Spagnuoli migliore & piu intiera, & parimente le leggi, i costumi, & le loro qualità, perche quanto al guerreggiare, conosceuano, che erano inuincibili, & che il Dio suo gli porgeua grande aiuto. Cortese gli promise che tosto gli darebbe chi gli ammaestrasse, & che allhora uederebbono il miglioramento & il frutto con l'allegrezza che sentirebbono pigliando il suo consiglio, che gli daua come ami

Cortese procura di conuertire Tlascalthechi.

co. Ma poi che non lo poteua fare al presente per la fretta c'haueua di andare a Mesico, che si contentassero, che egli facesse una chiesa nel tempio doue alloggiaua, accioche egli & i suoi orassero, & ui facessero sue deuotioni & sacrificij, & che essi potrebbono uenire a uederli. Gli Indiani gli diedero licentia, & molti di loro ueneno ad udir la messa, laquale si diceua ogni dì sin che stettero in quel luoco, & guardauano le Croci & le imagini, che si posero la & ne gli altri tempij & terre. Et alcuni uennero a uiuer co gli Spagnuoli, & tutti quei di Tlascallan gli mostrauano amicitia, ma colui, che piu ueramente se gli mostrò amico fu Masisca, ilquale non si partiua da cortese, ne si satiaua di uedere & udire gli Spagnuoli.

Tlascalthechi amici de spagnuoli.

L'inimicitia tra Mesicani & Tlascaltechi. Cap. 56.

GLI Spagnuoli conoscendo come questi Indiani parlauano et conuersauano con loro, gli dimandarono le qualità di muteczuma, & come egli fusse ricco Signore. Essi lo comendarono grandemente, & come huomini, che lo haueano prouato, affermauano, che già nonanta cinque anni guerreggiauano con lui, con suo padre & con altri suoi zij & aui; & diceuano che l'oro, l'argento & le altre ricchezze & tesori,

Tlascalthechi laudano Muteczuma.

quel

quel Re non si poteuano narrare, perche supera
uano di gran lunga, quanto se ne diceua, la sua
signoria abbracciaua tutta la terra, che essi sape
uano la gente innumerabile, perche metteua in-
sieme dugento & trecēto mila huomini da guer
ra, e che se uolesse farebbe due uolte tāto eser
cito. Et che di q̄sto essi erano buoni testimoni,
per hauer combattuto piu uolte cō quelli. Innal
zauano tanto le cose di Muteczuma, & special
mente Masiscacin, che desiaua che gli Spgnuoli
non si meteßero in quel pericolo tra quei di Cu-
lua, che non forniuano, del che molti Spagnuo-
li sospettauano male. Cortese rispose come con
tutto quello, che udiua, s'era disposto di arriua
re a Mesico, per ueder Muteczuma, per tanto
che uedesseno se gli comandauano cosa alcuna
che esso negociasse con lui per nome loro & uti-
lità, che lo farebbe, si come era tenuto di farlo,
perche si teneua per certo, che Muteczuma fa-
rebbe per suo amore quello, che gli dimandasse.
Essi dißero, che dimādaße licentia di cauare del
suo paese cotone & sale, perche non ne hauea-
no mangiato giustamente in quei anni, che du-
rò la guerra, se non ne comperaua alcuno di na-
scosto, o d'alcuno amico uicino a peso d'oro, per
che Muteczuma uccideua chiunque la uendeua
o la cauaua del suo Regno per uenderla a loro,
interrogati qual fusse la causa di quelle guerre,
& trista uicinanza, che gli faceua Muteczuma,

dißero, che era inimicitia antica, ancora di libertà & di uiuere eßenti. Ma quanto afferma uano gli Ambasciatori, & come poi disse Muteczuma, & altri molti in Mesico, non era cosi, anzi si aßegnauano ragioni molto diuerse, se però non diciamo che ciascuno allegaua per se quanto uoleua per giustificarsi. Le ragioni erano accioche i giouani Mesicani di Culhuasi eßercitaßero nella guerra in quei contorni, senza andare luntano a Pantico, & a Tancoantepec, che erano frontiere molto lontane, & parimente per hauer sempre gente presa in guerra in quel luoco da sacrificare a i Dei. Cosi per fare le sue feste & sacrificij, mandaua di subito a Tlascallã a pigliare quãti huomini haueua mestiero per quell'ano, & è cosa uerissima, che Muteczuma gl'i hauerebbe in un giorno soggiogati & uccisi tutti, s'hauesse uoluto far guerra da douero, perciò uolendo solamente far una caccia d'huomini, mandaua sopra di quelli poca gente & cosi tal uolta lo uinceuano quei di Tlascallan. Cortese si pigliaua gran piacere, uedendo le discordie, guerre & contraditioni si grandi tra quelli suoi nuoui amici, & Muteczuma, ilche era molto a suo proposito, credendo per quella uia soggiogare piu tosto tutti, & cosi trataua hora con questi, hora con quelli in secreto, per intendere sin alla radice di questo negocio. A tutte queste cose erano presenti

Muteczuma manda na alta caccia d'huomini.

molti

molti di Huesocinco, che parimente erano stati nella guerra contra i nostri. Questi andauano & ueniuano dalla sua città, ch'è Republica come Tlascallan, & tanto amica & unita con quella, che erano una cosa istessa contra Muteczuma, che gli teneua oppressi, & per i sacrificij, che si faceuano di loro ne i tempij di Mesico, & si dierono a Cortese in seruitio & uassallaggio dell'Imperatore.

Come gli Spagnuoli furono riceuuti solennemente in Chololla. Cap. 57.

GLI Ambasciatori di Muteczuma dissero a Cortese, che essendosi determinati andare a Mesico, che andasse a Chololla cinque lege luntana da Tlascallan, che erano quei suoi amici di quella città, & che iui aspettarebbe meglio la resolutione cerca la uolõtà del suo Signore quã to all'entrare in Mesico, o no; & questo diceua per cauarlo di là, perche certamente spiaceua a Muteczuma di ueder tãta pace & amicitia tra quei di Tlascallan & gli Spagnuoli, temẽdo che da quella riusisse qualche mal colpo, che l'affliggesse, & perche lo facesse, gli dauano sempre qualche cosa e questo era uno stimolo, perche andasse là piu tosto. Quei di Tlascallan si struggeuano per dispiacere uedendo come egli uole-

ua andare a Chololla, & diceuano, che Mutec-
zuma era un'ingannatore, tiranno, & bugiar-
do, & che Chollola città era sua amica, ma dis
leale, percioche potrebbe esser, che hauendolo
nella città l'offendessero facendogli guerra, si-
che ui pensasse bene; ma che se pure si era dispo
sto di andarui, gli darebbero cinquanta mila per
sone, che l'accompagnassero. Quelle donne,
che diedero a Spagnuoli, quando entrarono in
quel luoco, udirono una tramma, che si faceua
per uccidergli in Chololla per mezzo di uno di
quei quatro Capitani, una Sorella del quale lo-
manifestò a Pietro Aluarado, che la teneua.
Cortese di subito parlò con quel capitano, &
con parole lo cauò di casa sua, & lo fece affuo-
care senza esser sentito, & senza alcuna altera
tione, o muouimento, così non fu scandolo alcu-
no, & si interruppe la trama, & fu gran cosa,
che non si leuasse seditione in Tlascallan, essen-
do morto quel principal Caualliero nella Repu-
blica. Fecesi inquisitione di questo, & si tro-
uò esser uero, come Muteczuma haueа mandato
a Chololla piu di trenta mila soldati, & che sta
uano luntani due leghe in punto per quest'effet-
to, che teneuano le strade sbarrate & nelle al-
te loggie molte pietre, il camino reale era chiu-
so, & fattone un'altro con grandi foglie, & per
quello erano fitti pali acuti, nei quali s'intopas-
sero i caualli, & non potessero correre, & che
gli

gli teneuano coperti con ſabia, perche non fuſſe ro ueduti, quantunque mandaſſero auanti a fa re la ſcoperta. Et lo credè, perche quei della città nõ erano uenuti, ne haueano mãdato ad of ferirgli coſa alcuna, come haueano fatto quei di Hueſocinco, che ſtauano in quel contorno. Allora per conſiglio di quelli Tlaſcallan mandò certi meſſi a chiamare i ſignori & Capitani di Cholulla i quali non uennero, ma tuttauia anda rono tre o quattro ad eſcuſarſi, che erano infer mi, & intendere, che coſa uoleua. Quei di Tlaſcallan diſſero, come quei erano huomini ui li, come ſe dimoſtrarono, & che non ſi parteſſe di là ſin che non ui ueniſſero quei Capitani. Corteſe adunque ui mandò altri meſſi, con tale comandamento in ſcritto, che ſe non ueneuano fra tre giorni, gli hauerebbe per ribelli, & nimi ci, & come tali gli caſtigherebbe ſeueramente, l'altro giorno uennero molti Signori & Capita ni di Cholulla ad eſcuſarſi, che non erano uenu- ti per eſſer inimici di Tlaſcallani, ſiche non po- teuano ſtar ſecuri nella lor terra, & perche ſa- peuano quanto male gli haueano detto di loro, percioche non gli credeſſe, perch'erano falſi & crudeli, & che ſe andaſſe con loro alla ſua terra uederebbe come era menzogna, quanto gli dice uano, & che eſſi erano buoni & leali; & oltre di queſto ſe gli diedero per ſeruirlo, & contri- buir, come ſoggetti. Et Corteſe fece paſſare tut

Cholulla ſi da a Corte- ſe.

to

to questo per antescriuani & interpreti, Cortese si accombiatò da loro, piangendo tuttauia Masisca di uederuelo andare. Cinque mila huomini da guerra andarono con lui & molti mercanti, per comperare sale & uesti. Cortese comandò che quei cinque mila sempre stessero separati da i suoi. Non gionse quel giorno a Chololla, ma rimase ad un torrente doue uennero molte persone della città a pregarlo, che non uolesse ad istantia di quelli di Tlascallan danniggiare il suo paese ne le persone. Perciò Cortese gli fe tornare a casa, eccetto cinque o sei mila, che rimasero contra la uolontà di quello. Et auisaronlo che si guardasse da quella mala gente che non era buona da guerreggiare, ma solamente mercanti & huomini, che mostrauano un core & ne haueano un'altro, & che non lo uoleuano lasciare in pericolo, essendosigli dati per amici, l'altro giorno per tempo gionsero i nostri a Chololla & gli uennero contra a riceuerlo in squadre piu di dieci mila cittadini molti de i quali portauano pane, uccelli, & rose ogni squadra giungendo, diceua a Cortese che fusse uenuto in buon'hora, et si scostaua, perche giongesse l'atre. Entrando per la città l'altra gente uenne a salutare gli Spagnuoli come andauano in fila marauigliandosi di ueder tal figura d'huomini & de caualli. Dopo questi uennero tutti i religiosi & ministri de gli Idoli uestiti di

bianco

bianco a foggia di cotte, & alcune chiuse dauanti con le braccia fuori: & per gli orli un lauoro di cotone filato. Alcuni haueano cornetti altri ossi, & alcuni certi timpani, chi portaua testole con bragie di fuoco, chi Idoli coperti, & tutti cantauano alla lor foggia; cosi gionsero a Cortese & a gli altri Spagnuoli, portauano certa raggia & Copali, che rende odore come incenso, & con quello gli incensauano. Con questa pompa & solennità, che in uero fu grande lo raccolsero nella città, & lo fecero alloggiare in una casa doue stettero tutti a piacere & diedero quella notte a ciascuno una testugine, & parimente prouedero a quelli di Tlascallan, Zampoallan, & di Istacmitli.

Cerimonie de Chololli a ricenere Cortese.

Come quei di Cholazza Trattarono di amazzare gli Spagnuoli. Cap. 58.

CORTESE *passò quella notte con buon'auertimento, percioche per camino, et nella terra trouarono alcuni segni di quello, che gli dissero in Tlascallan, & molto piu, che quantunque la prima notte gli diedero una testugine per testa, i giorni seguenti gli diedero quasi niente di uettouaglia: & quei capitani ueniuano di raro a ueder gli Spagnuoli. In quel tempo gli parlarono piu uolte gli ambasciatori di Moteczuma per rimuouerlo, che nõ andasse a Mesico. Alcuna uol-*

ta gli diceuano, che non ui andasse, perche quel gran Signore si morirebbe di spauento quãdo lo uedesse, hora che non ui era strada per andarui, hora che non hauerebbe uettouaglia da mantenersi. Et uedendo come gli rispondeua con buona ragione, disposero il popolo, che gli dicesse come doue staua Muteczuma erano lucertoni, tigre, leoni, & altre feroci bestie, & che se il Signore le sciogliesse, bastauano per mangiarsi gli Spagnuoli, che erano pochi. Vedendo poi come questo non giouaua tramarono con i capitani, & prencipali di uccidere gli Spagnuoli, et acciochè lo facesseno, gli promisero grã partiti per nome di Muteczuma, diedero al capitano un tamburo d'oro, & che gli condurebbono quei trentamila soldari, che erano lontani due legre. I Chollolani promisero di legarli, & dargli in loro mani, ma non uolsero, che quei soldati di Culhua entrasseno nella lor terra temendo, che con quel tratto nõ gli pigliasseno la città, perche soleuano esser quelli, che ordinano le trame in fauore de' Mesicani. Et dicono, che gli ambasciatori pẽsauano di amazzar con un tiro di saetta due uccelli, credendo pigliare gli Spagnuoli a dormire, & impatronirsi di Cholollà. Et che non potendo ligarli nelle città, che li conducessero per altro camino, & non alla regal città di Mesico, cioè a mano sinistra, per doue erano molti cattiui passi per esser terra arenosa, & che ui era ta-

le

le apertura nella terra mangiata dall'acqua, che profondaua uenti trenta, & piu gradi. Et che iui gli rinchiuderebbono conducendogli tutti a Moteczuma. Fermato il partito cominciarono ad leuare le lor famiglie, conducendo alla mõtagna le mogli, & i figliuoli, stando i nostri per partirsi per lo cattiuo trattamento, che gli faceuano, & per il mal uiso, che gli mostrauano, auẽne, che una donna moglie d'un prencipale di Cholla per pietà, o perche gli piacesseno, quei barbuti disse a marinai di Viluta, che si rimanesse con lei, perche l'amaua molto, & le spiacerebbe che l'uccidesseno con i suoi signori. Esso finse, che non li spiacesse quella mala nuoua, & le cauo di bocca in qual maniera la trattauano. Dipoi corse a cercare Gieronimo di Aguilar, & insieme lo dissero à Cortese. Egli nõ stette a dormire, anzi tosto fece pigliare due cittadini, iquali essaminati confessarono la uerità di quanto passaua, si come haueua detto quella signora; perciò differì due giorni la sua partita per raffreddare quella impresa, & suiarli da quel tristo proposito, o castigarli. Cosi chiamati quelli, che gouernauano, gli disse come non era satisfatto da loro, & gli pregò, che non mentissero, ne procedesseno uerso lui con cautelle; il che gli spiaceua molto, ma che uenissero con lui a battaglia, perche ad huomini ualorosi si conueniua di combattere, & non mentire. Essi risposeno come gli erano amici, &

seruitori,

seruitori, sempre sarebbeno, perche non mentiua no, ne mentirebbono, ma che gli dicesse quando uoleua partirsi perche essi andarebbono a seruirlo, & ad accompagnarlo armati. Esso rispose di partirsi il seguente giorno, ma che altro non uoleua da loro, se non alquanti schiaui per portare le bagaglie, perche i suoi fachini erano già stanchi, & qualche cosa da mangiare. Di questa ultima dimanda sorrisero, dicendo tra denti. Perche uogliono mangiare costoro, che tosto hã no da esser mangiati cotti con Asi, & se non spiacesse a Moteczuma, che gli uuole per lo suo piacere, noi già se gli hauer essimo mangiate.

Qual castigo si fece sopra quei di Cololla per lo suo tradimento. Cap. 59.

QVESTI di Chololla molto lieti pensando di hauer ben intauolato il loro dissegno fecero l'altro giorno di mattina uenir molti per condure le letiche. Altri con cari a foggia di lettiche per condure gli Spagnuoli, credẽdo pigliarli in quelle. Vi uennero ancora molti huomini armati de i piu gagliardi, per uccidere quelli, che si difendesseno. Et i sacerdoti sacrificarono al suo Dio Auezaconatl dieci fanciulli di tre anni, & cinque femine, come era lor costume, quando cominciauano una guerra. I capitani dissimulando si posero alle quattro porte della piazza uicina

na alla ſtanza de' Spagnuoli con alcuni armati. Corteſe molto tacitamente apparecchiò la mattina quei di Tlaſcallan, di Zampoallan, & a gli altri amici fece ſtare a cauallo i ſuoi, & auisò gli altri Spagnuoli ſentendo un ſchiopetto, che ſi faceua portar dietro menaſſeno le mani. Et quã do uide, che il popolo ſi auicinaua come uide, che fuſſeno chiamati alla ſua camera i capitani, & ſignori per pigliare licentia. Vennero molti, ma non laſciò entrar tutti, perche arriuaſſe ſolamẽ te trenta, che gli pareuano per quanto haueuano ueduto i principali. Et diſſe come ſempre gli haueua detto la uerità, & eſſi a lui in menzogna hauendolo pregato, & auiſato. Et quantunque con ſiniſtra intentione lo pregarono, che non entraſſeno quei di Tlaſcallan nella ſua terra eſſo lo hauea fatto uolentieri, & comandato alla ſua compagnia, che non gli faceſſe danno. Et quantunque non gli haueſſeno dato da mangiare come doueano di ragione, nondimeno non haueua conſentito, che i ſuoi gli pigliaſſeno pur'una gallina. Et che per guiderdone di quelle buone ope re haueuano diſpoſto di ucciderlo cõ tutti i ſuoi, & che non potendo far queſto nella città, ch'ap parecchiauano di fare l'effetto per ſtrada a quei cattiui paſſi doue lo uoleuano guidare con l'aiuto di quei trenta mila ſoldati di Moteczuma, ch'erano lontani due leghe, perciò diſſe, morirete tutti per queſta maluagità, & ſarà abbattuta di

O ſorte

Chololli credeuano che Cortese fusse un Dio.

sorte la città, che non ne rimarrà memoria, e che sapendo lui il tutto non gli negassено la uerità. Essi pieni di marauiglia si guardauano uno l'altro tutti arrossiti, et diceuano. Costui è come i nostri Dei, che sanno il tutto, perciò non potiamo negarglilo. Cosi gli confessarono come era la uerità auanti gli ambasciatori, che si trouauano presenti. E toltone da parte quattro, o cinque, perche non fusseno uditi da' Mesicani, gli narrarono il caso del tradimento, sin dal principio, & all'hora disse a gli ambasciatori come quelli di Cholollа lo uoleuano uccidere a loro persuasione per nome di Moteczuma, ma che essi nõ lo credeua, perche Moteczuma gli era amico, & che i gran signori non sogliono mentire, ne far tradimento, percioche uedeua castigare quei uillani buggiardi, ma che essi non temessено, perche nõ era lecito uiolargli come persone publiche, & mandati da un Re, ilquale deueano seruire, & non offenderlo, essendo lui tanto da bene, che nõ comandarebbe cosa tanto brutta, & infame, & diceua tutto questo per non si rompere con lui, finche si uedesse in Mesico. Cosi fatto uccidere alcuni di quei capitani, & ligare gli altri. Dipoi fatto sentire lo schiopetto tutti gli Spagnuoli con i loro amici assalsero quei della terra con tanto empito, & sdegno, che per essere luoco stretto ne uccisero in due hore piu di sei mila, et Cortese haueua comandato, che non uccidessero donne,

ne, ne fanciulli. Combatterono cinque hore, per che essendo armato il popolo, & le strade con certi argini sbarrate, si difesero molto. Arseno tutte le case, & torri, che faceuano resistentia, cacciarono fuori tutta la gente, rimasero tinti di sangue, & caminauano solamente sopra i cor pi morti. Montarono poi alla torre maggiore, c'haueua cento, & uenti gradi, doue erano uenti cauallieri, & alquanti sacerdoti del medesimo tempio, iquali con saette, & pietre fecero gran danno, poi che non si uolsero rendere essendone ricercati, gli arsero co'l fuoco, mentre che si lamẽtauano de i lor Dei, che male faceano poi che non gli aiutauano, ne difendeuano la loro città, & santuario, La città fu saccheggiata, i nostri presero le spoglie d'oro, d'argento, & di penne: Gli Indiani amici presero uesti, & sale; lequai cose essi piu desiderauano. Et rouinarono la città quanto fu possibile, si che Cortese comandò, che si cessasse. Quei capitani prigioni uedendo la rui na, & uccisione della lor città senza riguardare uicini, o parenti pregarono Cortese con molte la grime, che sciogliesse alcuno di loro per uedere, ciò c'haueuano fatto i Dei della gente minuta, & che perdonasse a chi restauano uiui, che tornassero alle lor case, poi che non haueano tanta colpa del lor danno, quanta Muteczuma, che gli haueua sobbornato. Et il giorno seguente la cit tà era tanto popolata, che non pareua, che gli

mancasse huomo : & subito a' prieghi di quei di Tlascallan, iquali si posero per intercessori, gli perdonò, & sciolse i prigioni. Et disse, che dareb be simil castigo, & dannno a chi gli mostrasseno mala uolontà, & gli mentisseno, ouero che ordis seno tradimenti, dellequai parole tutti si spauen tarono. Ritornarono amici quei di Chololla. Tla scallani come erano stati lo tempo passato, ben- che Moteczuma gli haueua inimicati con doni, & parole, & anco per paura. Quei della città essendo morto il lor generale, con licentia di Cor tese ne crearono un'altro.

Chololla è un santuario de gli Indiani. Cap. 60.

COLOLLA è repub. come Tlascallan, & ha uno per capitano generale, o gouernatore di tutti elletto, il luoco ha uintimila case dentro al la muraglia, & altre tante di fuori per i borghi, & erano di fuori le piu belle, che si uedessero. Haueuano assai torri per i tempij, come dicono, quanti giorni sono nell'anno, & ciascuno ha la sua torre, & alcuni piu; si che annouerarono quattrocento torri. Gli huomini, & le donne so- no di gentile aspetto, di bei gesti, & molto inge- niosi, le donne sono grandissime artefici di argen to, d'intagliare, & altre cose, & essi sono suelti, bellicosi, & buoni maestri di qualunque cosa.

Qualita di cholulli.

Vanno

Vanno meglio uestiti, che gli altri passati, perche portano di sopra le altre uesti, ma come un saglio moresco, eccetto, che nõ ha quella foggia. Il suo territorio è nel piano, sono grassi di bei terreni lauorati, che si adacquano, & tanto pieno di gente, che non ui è un palmo di uacuo, perciò ui sono molti poueri, che dimandano alle porte, ilche non habbiamo ueduto sin'ad hora in quella terra. Cholocolla città è di maggior religione, che tutte le altre di quel contorno, & è il Santuario delle Indie doue tutti andauano in pellegrinaggio per loro deuotione, perciò ui erano tanti tẽpij. Il prencipale di quelli era il maggiore, che fosse in tutta la nuoua Spagna, e si mõtaua alla capella per cento, & uenti gradi l'Idolo maggiore de i suoi Dei, chiamano Quezacouatlh Dio dell'aria, che fu il fondatore della città uergine, come dicono, & di grandissima penitentia istitutore del digiuno di cauar sangue della lingua, & delle orecchie, & che non si sacrificassero se non coturnici, colombi, & animali presi a caccia. Non si uestì mai altro, se nõ una uesta di cotone stretta, & lunga, & di sopra un manto con molte croci rosse. Hanno come per reliquie certe pietre, lequali dicono esser state sue una di quelle è il capo di una simia scolpita dal naturale. Et puotero intender tai cose in uenti giorni, che ui stettero. In questo tempo andauano, & ueniuano tante genti a contrattare, che

Chololla haueua maggior tempo che fusse in tutta la noua Spagna.

Quezalcoualh Dio de chololli quai riti gli diede.

dauano marauiglia, & una delle cose degne da uedere in quai mercati, erano i uasi di terra di colori diuersi.

Del monte, che chiamano Popocatepec. Cap. 61.

Vn monte lontano otto lege da Cholollo si chiama Popocatepec, che significa montagna di fumo, perche spesso manda fuori fumo & fuoco. Cortese ui mandò dieci Spagnuoli con molti della terra, che li guidassero, & portassero da mangiare. La montata era aspra & intricata. Vi gionsero senza udire lo strepito, ma non uolsero montare, in alto a uederlo, perche tremaua la terra & ui era molta cenere, che impediua il camino & uoleuano tornare a dietro. Ma due, che doueano esser piu animosi, & curiosi, si determinarono di uedere il fine & il misterio di cosi mirabile & spauentoso fuoco, per render ne ragione a chi gli haueua mandato, & non farsi riputare paurosi & maligni. Et cosi quantunque gli altri nõ uolessero, & che le guide gli spauentassero dicendo che non mai ui hauea fat to uestigi ne miratoui occhio humano, tuttauia montarono per la cenere & gionsero al fine sotto un basso fumo. Et mirando alquanto, paruegli che quella concauità tenesse mezza lega di bocca doue ribõbaua lo strepito, che ne tremaua

il

il monte; haueua poco fondo come una fornace di uetro quando e piu ardente. Tanto era il caldo & il fumo, che subito ritornarono per l'istessa uia, che erano montati, per non smarire la strada & perdersi. A pena s'erano scostati, alquãto spaccio, che cominciò a mandar fuori cenere & fiamma & subito bragge, & poco appresso gran pietre di fuoco ardente. Et se non trouauano di ricouerarsi dietro ad un sasso, si sarebbono arsi. Et perche portarono buoni segni & tornarono uiui & sani, molti Indiani ueniuano a basciargli le manì, & riceuergli come per un miracolo è come Dei, facendogli molti presenti piccioli, tanto si marauigliarono di quell'opera. Quei semplici, pensano che quella sia una bocca d'inferno, doue i Signori, che gouernano malamente è tiranneggiauano poi che son morti a purgare il lor peccati, & indi uanno al riposo. Questa montagna, che chiamano Volcano per la somiglianza, che tiene a quello di Cicilia, e alta & rotonda ne mai ui manca neue. Vedesi la notte molto di lontano quando gitta fiamma. Sonoui d'intorno molte città ma la piu uicina è Nuesocinco. Stette dieci anni, & piu che non gittò fumo. Et nell'anno mille cinquecento quaranta tornò come prima, anzi menò tanto streto & furore, che spauentò i uicini quattro leghe, & piu lontano. Vscì tanto fumo & si spesso, che non si ricordauano di hauerne ueduto uno ugua-

le. Mandò fuori tanto e si insolente fuoco, che la cenere gionse sin' ad Nuesocinco Quetlascoapan, Tepiacat, Quauzquicolla Chololla & Tlascallan, che è lontana dieci miglia, ui dicono che gionse a quindeci leghe coperse il campo, arse gli orti, gli albori, & anco le uesti.

La consulta, che fece Muteczuma per lasciar venire Cortese in Mesico. Cap. 62.

NON hauea uoluto Cortese turbarsi con Muteczuma prima che non entrasse in Mesico, & parimente non uoleua udire tante parole, scuse & fanciulezze, come gli diceuano. Perciò si lamentò assai con i suoi ambasciatori, che un si gran prencipe, c'hauea tanti cauallieri gli haueua detto che era suo amico, & poi cercaua modo di ucciderlo per mano altrui, per scusarsi poi, se non gli succedeua. Et poi che nõ osseruaua le sue parole ne manteneua libertà si come prima uoleua andarui come amico, hora, si determinaua di andarui come nimico a guerreggiare, ilche riuscirebbe in bene o in male. Questi fecero sue scuse, & lo pregarono, che non si sdegnasse, anzi che desse licentia, che andasse uno di loro a Mesico, & tornare presto con la risposta, perche ui era poca uia. Cortese disse

che andasse in buon'hora. Costui andò, & ritornò al sesto giorno con un'altro compagno, che ui era stato un'altra uolta. Et gli portarono dieci piati d'oro mille & cinquecento manti di Cotone, gran numero de Testugini, di pane di Cacao, & certo uino, che essi condiscono col Cacao & cenli. Negarono di esser entrari nella congiura di Chololla, & che non era fata per loro consiglio & uolontà, ma che quella gente d'arme, che era uicina a quel luoco, era di Acacinco & di Azacan, due sue prouincie uicine a Chololla con le quali haueano famigliarità & confederatione, & che questi a persuasione di quei uillani haueuano ordita quella maluiagita, percioche egli per l'auenire gli sarebbe bono amico, si come uederebbe che era stato sin'all'hora, si che andasse a Mesico, che lo aspetterebbe, & queste parole piacquero molto a Cortese Muteczuma hebbe spauento, quando intese l'uccisione & fuoco di Chololla, & disse. Quest'è la gente, che disse il nostro Dio, che doueua uenire a signoreggiare questo paese. Et andando a uisitare i tempij, si rinchiuse in uno, doue stette in oratione & digiuni otto giorni sacrificò assai huomini per placare l'ira de i suoi Dei, che erano sdegnati. Iui gli parlò il diauolo, animandolo a non temere de Spagnuoli, & che quando fussero uenuti, gli tratterebbe a sua uoglia, ma che non cessasse de far sacrificij accioche non gli accadesse

Mutcezuma inuita cortese che uada a Mesico.

accadesse qualche desastro, & che si mantenesse il fauore di Vitzcilopuchtli et Tezatlipuca Dei, che lo difendesseno, perche Quetzaluouaelz Dio di Chololla era sdegnato, perche gli faceuano pochi sacrificij, finalmente, perciò non gli haueua aiutato contra Spagnuoli. Così il Re mosso da questa risposta, hauendogli mandato Cortese a dire, che non uolendo che andasse a lui con pace, che ui andarebbe con guerra, consentì che andasse a Mesico a uederlo. Cortese, quando gionse a Chololla era grande & potente, ma si fece maggiore in quel luoco, perche subito uolò la fama per tutte quelle terre, & signoria di Muteczuma, & si come prima, se ne marauigliarono, così hora cominciarono a temere di lui. Così per timore piu tosto, che per amore gli apriuano le porte ouunque egli andaua. Muteczuma da principio uoleua operare si che Cortese non andasse a Mesico, mettendogli auanti molti timori & spauenti, pensando che doueße temere i pericoli del camino, la fortezza di Mesico, la moltitudine de gli huomini, & la sua uolonta, che importaua piu che qualunque altra cosa poi che quanti signori erano d'intorno lo temeuano, & gli ubidiuano, & fece sopra di questo assai considerationi. Ma uedendo, che non gli gioua, uolse uincerlo con doni poi che dimandaua oro. Vedendo poi che Cortese era ostinato di andare a Mesico & uederlo, dimandò al diauolo

che

che cosa douesse fare in questo caso, poi che si hebbe consigliato con i suoi Capitani & sacerdoti, perche non gli pareua di far guerra, reccandosi a uergogna il guerregiar con si pochi forestieri, che diceuano di essere ambasciatori, & per non incitare contra di se la gente, che era piu certo pericolo, perche si teneua per certo, che di subito sarebbono, con lui gli Otomij, i Tlascatelchi & molte altre genti, per struggere i Mesicani. Perciò si determinò di lasciarlo entrare in Mesico quietamente, credendosi poter fare de Spagnuoli cioche uoleua, poiche erano si pochi, & mangiarseli in una colattione, quando gli desSero noglia.

Quello, che auenne a Cortese da Cholollа sin' a Mesico. Cap. 63.

CORTESE, *hauuta si buona nuoua da gli ambasciatori di Muteczuma, diede licentia a gli Indiani amici che uolsero ritornare a casa. Et si partì di Cholollа con alcuni uicini, che lo uolsero seguire. Ma non uolse andare per quella uia che gli mostrauano quei di Muteczuma perche era trista & pericolosa si come uidero gli Spagnuoli, che andarono a Volcan, & perche lo uoleuano assaltare in quello, si come diceuano quei di Cholollа. Ma andò per un'altra piu piana, & piu uicina. Et essendo ripresi, che lo uo*

lessero

leßeno condure per mala strada, risposero che lo guidauano per quella uia, benche non fusse buona, acciochè non passasseno per terra di Nuesocinco, ch'erano suoi nimici. Caminò quel di se non quatro leghe, per alloggiare in una uilla di Nuesocinco, doue fu ben raccolto & cibato. Et gli diedero alcuni schiaui uesti, oro, benche poco, perche ne hanno poco, & sono poueri, per che Muteczuma gli tiene sotto piedi, essendo loro partiale di Tlascallan l'altro giorno auanti mangiare gionse ad un porto, tra due montagne neuate, c'ha due leghe di montata. Doue, se fossero stati quei trentamila soldati, ch'erano uenuti per pigliare gli Spagnuoli in Chololla, gli hauerebbono presi a man salua tanto gli haueua mal trattati la neue & il freddo per camino. Dalqual porto si uedeua la terra di Mesico, & la lacuna con le sue terre d'intorno, che è bella cose da uedere. Quanto Cortese hebbe piacere di uederla, tanto si spauentarono alcuni de' suoi compagni: & furono tra loro diuersi paraci se giongerebbono là o nò, & fecero mostra di leuar seditione, ma egli con sua prudentia & dissimulatione la annullò, & con l'ardire, sperãza & buone parole, che gli diede, & uedendo come egli uno ch'era sempre il primo alle fatiche et pericoli, temeuano meno di quello, che s'imaginauano. Scendendo al primo dall'altra parte, trouò una casa da piacere nel campo largo, gran

Cortese ueduto Mesico si rallegro.

de

de & buona, & tale, che ui capirono tutti gli Spagnuoli aggiatamente, & sin'a sei mila Indiani, che conduceua di Zampoallan di Tlascallan, di Nuesocinco & di Chololla. Quei di Muteczuma fecero capanne per i fachini. Hebbero buona cena & gran fuoco per tutti, perche i creati di Muteczuma prouedeuano copiosamente, & anco ui teneuano alcune donne. Vennero iui a parlare con lui molti signori prencipali di Mesico, tra i quali era un parente di Muteczuma. Diedero a Cortese tre mila pesi d'oro, & lo pregarono che tornasse a dietro per la pouertà, fame, & tristo camino, c'haueuano a fare, perche si andaua in barchette: & che oltra il pericolo di annegarsi, non hauerebbe che mangiare, percio che gli darebbe molto gran tributo, che gli paresse per l'Imperatore, che lo mandaua, rimettendolo ogn'anno al mare, o doue uolesse. Cortese gli raccolse, come era ragioneuole & gli diede certe cosette di Spagna, ma specialmente al parente di Muteczuma & egli disse che uolentieri seruirebbe a si potente Signore, s'hauesse potuto, senza nogliere il suo Re, & che del suo andare a lui, non gli uenirebbe altro che bene & honore. Et che non uolendo altro fare, che parlargli, & tornarsi a dietro, basterebbe da mangiare per tutti quelli, c'haueano, & che quell'acqua era nulla rispetto a due mila leghe, che erano uenuti per mare, solamente per

uederlo,

uederlo, & communicargli certi negotij molto importanti. Ma con tutti questi parlamenti lo hauerebbono assalito, perche molti ueniuano per tale effetto, come si dice. Perciò egli fece a sapere a i Capitani & Ambasciatori, come gli Spagnuoli non dormiuano di notte, ne si spogliauano le arme ne le uesti, ma che se uedeuano alcuno in piedi andare tra loro, l'ucccideuano, & che egli non lo uietaua per tanto che lo dicesseno a i lor huomini, che si guardassero, perche gli spiacerebbe che morissero in quel luoco. Nel fare del seguente giorno si partì, & andò ad Amoqutnucan due leghe lontano che cade nella prouincia di Calco, doue con le uille sono da uentimila persone. Il Signore di la gli diede quaranta schiaue, tre mila ducati d'oro, da mangiare abbondantemente, & in secreto si lamento di Muteczuma, l'altro giorno da Amaquonutcan, quatro leghe andò ad un picciol luoco, habitato mezo nell'acqua & mezo in terra al pie d'una montagna aspra & sassosa. Molti di Muteczuma l'accompagnarono prouedendogli del uiuere, i quali insieme con quei della terra uolsero assaltare gli Spagnuoli, & mandarono spie a uedere ciochefaceuano di notte, ma quelli di Cortese ne uccisero circa uinti, & cessarono della pratica di uccidere gli Spagnuoli: & è cosa da ridere che ogni terra uedesseno & tentasseno di ucciderli, benche non fussero bastanti contra

di

i quelli, la seguente mattina, quando gia si par
iua l'essercito, ui giunsero dodici Signori Me-
cani, i prencipali de i quali era Cacamin nipo-
e di Muteczuma, Signore di Tezuco & gioua-
e di uenticinque anni, il quale tutti honorauan-
o molto. Veniuano in letiche portate in spalle
& abbassandole, nettauano le pietre & la pa-
lia doue le haueano a porre. Questi accompa-
natisi con Cortese, andauano scusando Mutec-
uma, che per sue infermità non ueniua a rice-
erlo. Tuttauia si fermarono a persuadere gli
pagnuoli, che si tornassero a dietro senza anda
e a Mesico, & gli fecero intendere, che l'of-
nderebbono in quel luoco uietandogli il passo
& l'entrarui, cosa che facilmente poteuano fa
e. Ma perche andauano da ciecchi, non ardi-
ono di rompergli la strada. Cortese gli parlò
& trattò come erano, & gli diede certe cose di
ratto. Vscì di quel luoco accompagnato da
ersone de stima, le quai erano seguite da altri in
iti, si che non capiuano per le strade. Veniua-
o ancora molti Mesicani a uedere huomini cosi
uoui & famosi; et marauigliandosi delle bar-
e, uesti, arme, caualli & dalle artigliarie, di
uano. Questi sono Dei. Cortese gli auisaua
esso che non attrauersassero tra gli Spagnuoli,
& i caualli, se non uoleuano esser morti: &
uesto faceua o perche non diuenissero arditi di
mbattere contra le arme loro o a finche gli la

sciassero

sciassero il campo aperto per andare auanti, per che lo haueuano circondato. Così gionse ad un luoco di due mila fuochi, tutto fabricato nell'acqua & prima che ui giongesse, andò piu di mezza lega per una bella strada larga piu di uenti piedi. Eranui molte case & assai torri & il signore di quella raccolse bene gli Sagnuoli & gli prouedè honoratamente pregandolo che si rimanesse in quel luoco a dormire et anco si lamentò secretamente di Muteczuma per molte grauezze & tributi indebitì: & lo certificò come haueua buona strada sin'a Mesico & per uia la stricana come quella, c'haueua passato. Cortese si riposò in quel luoco, hauendo determinato di far banchi o feste, ma poi temendo che non gli rompessero la strada stete molto auertito. Cucama & gli altri l'importunauono, che non restasse la, ma che andasse ad Iztacpalapan, che era auanti due leghe, & era di un nipote del gran Signore. Cortese uolse fare quanto lo pregauano quei Signori, perche restauano poi se non due lege per entrare in Mesico, doue potrebbe entrare il giorno seguente a suo piacere. Cosi andò a dormire ad Iztacpalapan, & oltre che di due hore in due hore andauano & ueniuano i messi da Mesico, lo uennero a riceuere il Signor di Iztacpalapan, nomato Cluetauac & quello di Gulhuacan suo parente. Gli presentarono schiaue, ueste, cose di penne, & sin'a quatromi

la ducati d'oro Cluetauac alloggiò tutti gli Spagnuoli in casa sua, che è de grandissimi palagi di pietre & traui molto ben lauorati con piazze & quadri bassi & alti, & forniti di ogni cosa necessaria, & nelle stanze erano molti paramenti di Cotone ricchi a lor foggia. Haueano freschi giardini di fiori, & d'albori molto odoriferi con molti luochi da passeggiare con Canne in gelosia coperte di rose & herbe con laghi di acqua dolce. Teneuano ancora fruttali & herbe di orto con grande piscina fatta di calce & di pietre, che era in quatro cento passi, & mille & seicento d'intorno, & le sue scale in molti luoghi dall'acqua sin'al suolo, & eranui di ogni sorte di pescie. Vi concorrono molte garzate lauansi tanti diuersi, & uarij uccelli, che tal'hora copriuano l'acqua. Iztacpalapan ha due mile case & è fabricata meza in una laguma salsa, & meza in terra.

Come Muteczuma uenne a riceuer Cortese. Cap. 64.

DA Istacpalapan a Mesico sono due leghe per una strada tanto larga, che ui uanno agiatamente a paro otto caualli, & dritta come se fusse fatta a liuello, o a filo & chi haueua buona uista poteua uedere le porte di Mesico a i lati di quella è Mesicalcinco di quatro mila case, &

tutta nell'acqua, Coioacan di sei mila, & Vitzilopuctli di cinque mila. Queste città hanno molti tempij, & tante torri, che le fanno parer belle, & ui è gran trafico di sale, perche iui la fanno uendere, o la portano alle fiere & mercati. Cauano acqua della laguna ch'è salsa per riui & aperture della tarra, & iui si rappigliano. Et cosi fanno balle & pani di sale laquale cuocciono, & è migliore ma piu intricata, & questa daua gran renditi a Muteczuma. In questa uia di tratto in tratto sono ponti leuatoi sopra i riui, per doue corre l'acqua da una laguna all'altra. Cortese ando per questa uia con i suoi quattro cento compagni & altri sei mila Indiani amici delle terre, che di sopra haueua paceficato. A pena poteuano andare per la strada tanto erano stretti dalla molta gente, che ueniua a ueder gli Spagnuoli, Cosi gionse uicino alla città, oue si congionge una uia con l'altra: & iui è un baloardo grande, & fatto di pietra alto due statue di huomo altre due torri da i lati, nel mezzo un portello, con due porte et fenestre cosa fortissima. Qua uennero tre mila Cauallieri cortigiani & cittadini, a riceuerlo uestiti riccamente di una foggia a lor costume. Ciascuno giongendo a Cortese, gli toccaua la mano dritta stando in terra & la basciaua inchinandosi dipoi passaua auanti, per l'ordine, che ueniua. Questi tardarono un'hora a passa-

Descriuesi l'entrata di Muteczuma.

e cosa molto bella da mirare. Dal baloardo
segue pur la uia lastricata & prima che s'entri
nelle calle è un ponte leuatore di legno dieci pas
si largo sopra un'occhio d'acqua, che corre da
una laguna all'altra. Muteczuma uenne sin'a
questo ponte a riceuer Cortese sotto un palio di
piuma uerde & d'oro con molta argenteria, che
pendeua da quello, lo conduceuano sostentando-
gli le braccia, Cuctlauac & Cacama suoi nipo-
ti & grandi prencipi. Erano tutti tre uestiti
ad una foggia ricchissimamente, ecceto che il
Signore haueua le scarpe d'oro ricamate di pie-
tre pretiose, & erano fatte con corriggia at-
tate alla suola, come si dipingono gli antichi.
Andauano i suoi creati mettendo et leuando dal
suolo tapezzarie, perche non andasse per terra.
Seguiuano di subito dugento senatori, come in
processione tutti scalzi, & uestiti con piu ricca
liurea, che i tre mila passati. Muteczuma ueniua
per mezzo la calle & essi di dietro, ma quanto
poteuano accostati al muro, con gli occhi alla
terra per non mirarlo in faccia, che era un di-
shonorarlo. Cortese smontò da cauallo, & quan
do gli fu uicino andò ad abbracciarlo a nostro
costume. Quei, che lo conduceuano per i brac
ci si ritirassero, perche non s'auicinasse a lui ri-
putando che fusse peccato a toccarlo, ma si salu
tarono. Cortese gittò di subito al collo del Re
una collanna di perle a diamanti & altre gioie

Muteczuma uenne a riceuere Cortese.

Mesicani non mirauano i lor Re in faccia.

Cortese s'in contra con Muteczuma.

di uetro. Muteczuma s'auio auanti con uno de suoi nipoti, & disse che conducesse a mano Cortese per mezzo la calle, & cominciano a caminare, gionsero quei della liurea ad uno ad uno a dire, che fusse il ben uenuto, & toccando la terra con mano ritornauano al suo ordine & luoco. Nè si forniua quel giorno, se tutti della città hauessero salutato come uoleuano. Ma perche il Re andaua auanti tutti uoltauano la faccia al muro & non osarono di andare a Cortese. Piacque a Muteczuma la collana di uedro, e per non pigliare cosa alcuna senza render piu, come grã prencipe, che egli era, di subito mandò a pigliare due collane fatte a gambari rizzi, & grandi come suonagli, che sono appo loro in gran prezzo, & da ciascuno di quelli pendeuano otto gambari d'oro ottimamente lauorati & di un somesso ciascuno & gli pose al collo di Cortese con le sue mani, ilche gli fu assignato a gran fauore, & se ne marauigliarono assai. In questo forniuano di passare la calle, che era un terzo di lega larga, & dritta molto bella & piena di case d'amendue le parti. Nelle cui porte finestre et nei pauimenti allo scoperto era tanta gente per uedere gli Spagnuoli, che non so chi prendesse maggior marauiglia, o i nostri di uedere tanta moltitudine d'huomini & donne, che erano in quella citta, ouero essi di uedere l'artiglieria, i caualli, le barbe, & la foggia de gli huomini,

In che modo Cortese fu raccolto da Muteczuma.

che

che nõ mai haueano ueduto, gionsero poi ad una gran piazza ricamata d'Idoli, ch'era la casa di Asainca. Muteczuma alla porta prese Cortese per mano & lo pose in una gran sala, doue era un ricco letto, egli disse state in casa nostra, mangiate, riposateui, e dateui piacere, che tornerò a uoi di subito. Cortese fu da muteczuma Re potentissimo, riceuuto nel modo, c'hauete udito nella città di Mesico a li otto di Settembrio del mile cinque cento & diceotto da Christo nato.

Parlameto di Muteczuma a Spagnuoli. Cap. 65.

QVESTA *casa, doue erano alloggiati gli Spagnuoli, era molto larga & bella con larghe sale, & assai camere, doue poterono alloggiare gli Spagnuoli & quasi tutti gli Indiani amici, che seruiuano & accõpagnauano gli armati, et era il luoco mondo & lucido ornata di flore, et tapessado con razzi di cotone, & piuma di molti colori, cosa degna da mirare. Partito Muteczuma, Cortese diuise gli allogiamẽti a i suoi mettendo le artiglierie auanti alle porte, & mãgiarono di ottime uiuande, come si conueniua, che si gran Re desse ad un tale capitano. Muteczuma subito mangiò, quando seppe come g'li Spagnuoli haueano mãgiato, e s'erano riposati tornò a Cortese, salutandolo, et si pose a sedere*

in un letto, che gli portauano, gli diede molte & diuerse gioie d'oro d'argento, di piuma & sei mila uesti di cotone lauorate & tessute con marauigliosi colori, ilche manifestò la sua grandezza, & confermò quello che Cortese s'hauea imaginato per i presenti passati, & fece tutto questo con molta grauità & con la medesima quanto narrauano Marina & Aguilar disse. Signori & Cauallieri miei molto mi godo di hauere in casa mia & tengo tali huomini come sete uoi per potergli fare qualche cortesia, & bene come ricerca il uostro merito & il mio stato, & si fin ad hora ui ho pregato, che nõ entraste qua, questo era perche i miei haueano gran Spauento di uederui, perche diceuano, che spauentauate la gente con queste uostre barbe fiere, che menauate animali, iquali traguggiano gli huomini, & che come se ueniste dal cielo lanciauate saet & lampi con troni, con i quali faceuate tremare la terra ferendo chi ui dà noglia, & a chi ui piaceua. Ma perche hora conosco, che siete huomini mortali, ma da bene, & non fate male alcuno, & ho ueduto i caualli, che sono come cerui, & le artiglierie, che parono zarabotane, tengo per burla quello che me ne diceuano. Io tengo uoi per fratelli & parenti, perche si come mi disse il mio padre, che parimente l'udi dal suo, i nostri passati & Re, dai quali io descendo non furono natiui di questo paese, ma ui uen-

nero di paesi lontani con un gran Signore, ilquale indi a poco ritornò al suo paese, bence dopo molti anni ritornò per loro, ma essi non uolsero andarui per hauerui fabricato città, & auerui moglie & figliuoli, & gran dominio nel paese, egli si partì da loro mal contento, & al partirsi gli disse, che manderebbe a loro suoi figliuoli, che gli gouernassero et mantenessero in pace et giustitia e nelle antiche leggi e religioni de i lor padri. Perciò sẽpre habbiamo aspettato e creduto, che uenisse alcuno da q̃lle parti a soggiogarne & dominarci. Et penso che siate uoi quelli secondo il luoco, che uoi dite di uenire, & la notitia che questo uostro gran Re, ilquale ui manda, tiene di noi. Perciò teneteui certo Signor Capitano che ui ubidiremo, se non portate qualche inganno o cautella, & partiremo con uoi & con i uostri il nostro hauere. Et se questo ch'io dico, non fusse per uostra uirtù & fama, & opere da forzati Caualli eri, lo farei per lo bene, che facesti a Tauasco, a Teuacacinco & a Chololla, & altri luochi uincendo si pochi un tanto numero. Et se credete di esser Dei, & che le mura, & i coperti della mia casa & le massaritie siano tutte d'oro fino, come so che ui hanno datto quei di Zampoallan Tlascallan & di Nuesocinco, & altri, uoglio disengannari, benche ui tengo per gente, che non lo ueda. Et sapete che co'l uostro uenire si sono da me ribellati, &

de uaſalli diuenuti nemici mortali, ma io gli rompero queſte ali, Toccate il mio corpo, che è di carne & d'oſſa, io ſon'huomo mortale, come gli altri, non Dio no. ma ſi ben, come Re mi tengo di maggior dignità & preminentia. Vedete le caſe, che ſono di craticci & legni o al piu di pietre. Vedete adunque come ui hanno detto menzogna. Al rimanente, gli è uero ch'io tengo argento oro, penne arme & altre gioie con molte ricchezze nel teſoro di mei padri, & aui conſeruate già gran tempo in queſte parti, come e coſtume dei Re, lo quale uoi, & i uoſtri compagni hauerete tutt'hora, che uorete: ma hora riposate, perche uenite ſtanchi.

Corteſe gli dimoſtrò gran modeſtia, & con lieto ſembiante, perche gli cadeuano alcune lagrime, gli riſpoſe, che fidandoſi della ſua clementia & bontà haueua procurato di uederlo et parlargli, & che conoſceua eßer tutto menzogna et maluaggità, cioche gli haueano datto di lui coloro, che gli deſiauano male ſi come egli parimente uedeua le burle, & i conſigli, che gli haueuano narrato de Spagnuoli. Et che ſapeße di certo come l'Imperatore, & Re di Spagna era quel ſuo natural Signore, che egli aſpettaua, capo del mõdo, maggioranza del lignaggio & terra de ſuoi paßati. Carca il teſoro, che ſe lo teneua per una gran mercede. Dipoi queſto Muteczuma gli dimandò ſe quei delle barbe erano tutti

ti uasalli o schiaui suoi, per saper trattare ciascuno secondo il suo merito. Cortese gli disse che erano suoi fratelli & compag i, eccetto alcuni creati. Et con questo Muteczuma ritornò a Teopan che è il palagio & iui s'informò particolarmente da gli interpreti quali erano caualliери, o nò, & secondo l'informatione hauuta, gli mandò il dono. Si era nobile & buon Soldato lo mandaua buono & per lo maggior domo, ma se era marinaro, non gli faceua si gran dono, & lo mandaua per seruitori.

La monditia, & maestà, con laquale si seruiua a Muteczuma. Cap. 66.

MOTECZVMA era di maggiore statura di poca carne di color molto fresco come l'oro si come hanno tutti gli Indiani. Portaua longhi i capelli, & hauea nella barba sei pelli neri lunghi un mezo piede. Era di buona qualità. giusto, affabile, buon parlatore, gratioso, ma prudēte, & graue tanto, che si faceua temere, & honorare. Moteczuma significa huomo sdegnoso, e graue. A i nomi propri de tre signori, & di donne aggiongono questa sillaba cio, che è detta per cortesia, o dignità, come noi usiamo Dei i Turchi Sultan, i Mori Malei, cosi essi diceuano Moteczumacin. Teneua con i suoi tanta maestà, che non gli lasciaua salire auāti a se, ne portar scar-

pe,

pe, ne mirarlo in faccia, eccetto pochissimi gran signori. Ma con Spagnuoli, perche gli piaceua la loro conuersatione, o perche ne facesse gran stima non ci sentiua che stesseno in pie. Cambiaua con loro le sue uesti, se gli pareuano belle quelle di Spagna. Mutaua uesti quattro uolte il giorno, non si uestendo la seconda uolta quella c'hauea portato la prima; Queste uesti si conseruauano per farne buona mano, & presenti per darne a i creati, a' messaggeri, et a' soldati, che combatteuano, & pigliauano qualche nimico, che si riputaua per una gran mercede, & come un priuilegio, di questo erano i belli, & molti manti, che mandò a Cortese. Moteczuma andaua polito, & galante marauigliosamente, & si bagnaua due uolte al giorno. Vsciua rare uolte della camera se non a mangiare. Mangiaua sempre solo, ma di uiuande copiose. In tauola era un lero, ouero un par de cuori di colore. La sedia era un picciol banco, & basso di quattro pie fatto di un pezzo, & cauato da sederui, era honorato, & ben dipinto. I mantili, i touaiuoli, & le touaglie erano di cotone bianchissime, nuoue fiammanti, lequai se gli metteuano una sol uolta, portauano le uiuande quattrocento pagi cauallieri, figliuoli de' Senatori, le metteuano tutte unitamente in una sala. Subito ui metteuano sotto bragge ardente, perche non si raffreddasseno, ne perdesseno il sapore, & poche altre uiuande, mangiaua se

non

non era qualche buono alleſſo, che il maggior domo haueſſe arroſtito. Prima che ſi ſentaſſe ueniuano uenti delle ſue mogli le piu belle, & fauorite, ouero per ſettimana, & gli ſeruiuano a lauarſi alle fonti. Fatto queſto ſi ſentaua, & ſubito giongeua il maeſtro di ſala, et metteua una tauola di legno, che ſeparaua la tauola della gẽte, perche non ui andaſſe ſopra, & egli ſolo metteua, & leuaua i piati, perche i pagi non ſi auicinauano alla tauola, ne diceuano parola, ne anco huomo, che ſi trouaua preſente quando il ſignor mangiaua, ſe non era boffone, o che gli foſſe dimandato qualche coſa: tutti ſeruiuano ſcalci. Il beuere non era con tãte cerimonie ne pompa. Aſſiſteuano continuamente al lato del Re, benche alquanto lontani ſei ſignori uecchi, a i quali daua alcuni piati delle uiuande, che gli aggradiuano. Eſſi li accettauano con gran reuerentia, & le mangiauano iui di ſubito con maggior riſpetto ſenza mirarlo in faccia, che era la maggiore humilità, che poteſſeno moſtrare auanti a lui. Quando mangiaua ſi faceua ſuonare ſampogne, flauti, campanelli, ſonagli, oſſi, & tamburi, & altri iſtromenti, perche non ne hanno de migliori, & le uoci de gli huomini non erano buone, perche non ne haueano canto. Al tempo del mangiare haueua dauanti nani, gobi, contrafatti, & altri ſimili, & queſto faceua per grandezza, o per ridere, a i quali dauano mangiare con i

boffo-

boffoni, & giuoccollieri al capo della sala de i rilieui. Quello che auanzaua mangiauano tre mila di guardia ordinaria, che stauano nella piazza, & perciò dicono, che si portauano sempre tre mila piati di uiuande, & tre mila uasi di beuanda, o uino, ch'essi usano: & che non mai si chiudeua la caneua, ne la dispensa, & era cosa mirabile da uedere la roba, che ui era. Non cessauano di condure uiuande, ne di hauer ogni giorno di quanto si uendeua in piazza, che era come diremo infinito. I piatti, le scudelle, le tazze, le zarre, le olle, & altre massaritie erano di creta, & tanto buona, come quelle di Spagna, & seruiua al Re solamente per un pasto, haueua bene uaselli d'oro, & d'argento grandissimi, ma pochi seruiua di quelli. Quello che narrano alcuni, che cuoceuano fanciulli di tre anni, iquali si mangiaua Moteczuma, era solamente di huomini sacrificati, perche altramente non mangiaua carne humana, & questo non era per ordinario. Leuate le touaglie ueniuano quelle donne, lequai tuttauia stauano in piedi come gli huomini a dargli un'altra uolta l'acqua alle mani con la riuerentia di prima, & poi tornauano alla lor stantia a mangiare con le altre, e cosi faceano tutti, eccetto i cauallieri, & paggi, a i quali toccaua la guardia.

Dei giucatori de piedi. Cap.67.

LEVATA la tauola, & partita la gente, Moteczuma restaua a sedere, & entrauano i negocianti scalzi, perche tutti, che portauano scarpe se le cauauano douendo entrare iu palagio se nõ erano molto gran signori, come quei di Tezcuco, di Tlacopan, & altri pochi suoi parenti, & amici. Veniuano poueramente uestiti, se erano signori, o ricchi huomini si metteuano uesti uecchie, grosse, & triste sopra le fine, & nuoue. Ma tutti faceuano tre, o quattro reuerentie. Non lo mirauano in faccia, parlauangli humilmente, & andauano all'indrieto. Esso gli rispondeua misuratamente con bassa uoce, & poche parole. Et non rispondeua ogni uolta, ne a tutti, ma i suoi secretari, & consiglieri, che per questo stauano presenti, rispondeuano, & cosi si partiuano senza uoltare le spalle al Re. Dopo questo pigliaua qualche passatempo, udendo musiche, romance, o boffoni, dellequai cose molto si dellettaua, o che miraua certi giucatori, che giuocano la co' piedi, si come fassi tra noi con mani. Questi lanciano co' piedi un palo, come un legno rotãdo uguale, & liscio, ilquale lanciano in alto, & lo raccogliono, dandogli mille uolte in aria, cosi bene, & presto, che a pena si uede come giuocano. Fanno ancora altri giuochi, momerie, & genti-

lezze

lezze molto galanti, & cō tant'arte, che fa mara uigliare. Vēnero poi con Corteſe alcuni di queſti giuocatori de piedi, & molti li uiddero in corte. Parimente faceuano un giuoco detto Mortaniche, cioè montauano tre huomini uno ſopra l'altro con i piedi ſopra le ſpalle, & quello di ſopra faceua marauigliare. Moteczuma taluolta miraua a giuocare al patolizili molto ſimile al giuoco del tauoliero, & ui ſi giuoca con faue, o faſcioli, li ſcij co il dado da farina, che metteuano patolli. Menano queſti con ambe mani, et gli lanciano ſopra una ſtora, o in terra doue ſono certe linee, come, un giuoco da ſcachi, & iui ſegnano con pietra il ponto, che uiene di ſopra, leuando, o mettendoui la pietruccia. Giuocano a tal giuoco ogni loro hauere, & gli huomini di baſſa conditione ui giuocano ancora il proprio corpo, dandoſi per ſchiaui.

Il giuoco della balla. Cap. 68.

MOTECZVMA alcune uolte andaua a Tlaſcallan, che è un ridutto da giuocarui alla balla, ilqual gioco chiamano Vllemeliztli, la balla ſi fa d'una goma di ulli, che è un'albero, ilquale naſce in paeſi caldi, et pungendolo manda fuori una goma graſſa, & bianca, laquale toſto ſi rappiglia. Queſta inſieme meſcolata, & maniggiata doucnta ncra come pezze, & non

tinge.

inge. Di questa goma fanno balle rotonde, ben che molto greui, & per consequente dure alle mano, uanno molto bene, & balzano assai meglio, che le nostre balle da uento. Non giuocano alle caccie, ma solamēte a uincere, come al ballone, alla chuera, che è lanciare la balla, & il contrario è tenuto di passare con quella di sopra. Possono ributtarla con qualunque parte del corpo come gli torna bene, ma tuttauia ui è tale ardire, che perde colui, ilquale la tocca solamente con la natica, o schena, che una gentilezza: & perciò si pongono un cuoro sopra le nate, non le possono dar sempre, che faccia botta, & ne fanno molte una dopo l'altra. Giuocano in partita a tāti cōtra tanti, et a tāti segni, una carga di mãte piu, o meno, si come sono i giuocatori. Giuocano ancora cose d'oro, et di pene, et tal uolta se medesimi come fanno al patoli, ilche gli è cōcesso si come anco il uēdersi. Questo Tlachtli è una sala bassa, lunga, & stretta, ma piu larga di sopra, che di sotto, & ha i lati da i capi molto alti, & la fanno cosi a studio p accomodarui il lor giuoco, & sempre lo tengono bene intonicato di calce, & liscio. Pongono ne i paredi da i lati pietre da molino, co'l suo buco nel mezo, che passa da una parte all'altra per doue a fatica passa la balla. Colui che imbocca per quel foro la balla, ilche auiene per marauiglia, perche ui è da fare assai a poruela con mano uince il giuoco: & per

costume,

costume, & legge tra giocatori sono sue le cape di quãti mirano quel giuocare a quel muro, per la cui pietra, & foro paßò la balla, & l'altra doue stauano le cape de chi stauano presente. Ma era tenuto di far certi sacrificij all'idolo del luoco, per la cui pietra, et foro mise la balla. Quei, che stauano a mirare diceuano, che colui douea esser ladro, o adultero, o che morirebbe tosto. Ogni steccato da giuocare, o tempio, perche metteuano due imagini del Dio del giuoco della balla sopra i due muri piu baßi, & faceuano questo alla meza notte di un giorno felice, con certe cerimonie, o strigherie, & nel mezo del suolo ne faceuano altre tali, cantando romancie, & canzoni a sua laude composte, & subito ueniua un sacerdote del tempio maggiore con altri religiosi a benedire il luoco. Diceua certe parole gittaua quattro uolte la balla per lo giuoco, & cosi rimanena consagrato, et poteuano giuocarui, ma non prima a foggia alcuna. Il padrone del steccato, che sempre era signore non giuocaua alla balla se prima non faceua certe cerimonie, & offerte all'idolo del giuoco tanto erano soperstitiosi. Moteczuma conduceua gli Spagnuoli a ueder questo giuoco della balla & mostraua di sentir gran piacere a uederui giuocare & parimente haueua sollazzo di ueder quelli giuocare a carte & dadi.

I balli di Mesico. Cap. 69.

MVTECZVMA haueua un'altro passa tẽpo, che daua piacere a quei di palagio, & a tutta la città per esser molto buono lungo, & publico. Et egli hora comãdaua, che si facesse, ouero ueniano quei del popolo a farlo nel palagio per quel seruicio, & sollazzo, & piacere. Molto auãti, che lo cominciasseno stendeuano una stora in terra su la piazza del palagio, & sopra di quella metteuano due tãburi, uno picciolo, che chiamano Teponaztli, che è tutto di un pezzo di legno molto ben lauorato di fuori, & pertusato, senza cuoro, o bergamina, & suonasi con due bachete come i nostri, l'altro era molto grãde, alto, tondo e grosso, come i nostri tãburi intagliato, et dipinto di fuori. Sopra la bocca mettono la pelle cõciata di un ceruo, laquale ben tirata, et stretta fa alto suono, & quando si rallenta lo rende basso. Suonasi con mano senza uerghe, & è il contrabasso. Questi due tamburi accordati cõ le uoci, lequai tuttauia non son buone, suonano assai bene. Cantano lieti canti, giocondi, & gratiosi, o alcune romance a laude de i lor passati: narrando le lor guerre, uittorie, imprese, & cose tali, & tutto questo si fa con motti, per consonanti che suonano bene, & dilettano. Quando è tempo di cominciare, fanno segno con ciffolo ad otto, o dieci huomini gagliardi, e subito toccano i tam

buri con suono basso, & tardano molto a uenire i ballatori con riche uesti bianche, rosse, uerdi, gialle, & tessute con diuersissimi colori, portano in mano ramicelle di rose, uentagli di penna, o di penne, & d'oro, molti ui uengono con ghirlan de di fiori, che rendono soaue odore. Molti hanno papafichi di penne, ouero maschere fatte come capi di aquile di tigre di corimani, & di altri animali feroci. Concorrono a questo ballo mol te uolte mille persone, & almeno quattrocento. Sono tutti persone prencipali nobili, & anco signori, e ciascuno ua piu uicino a i tamburi, quan to è migliore, & piu degno. Ballono in choro, prendendosi per mano, & uà un'ordine dietro a l'altro. Et guidano il ballo due, che erano huomi ni suelti, & liggieri a danzare; & tutti dicono quello che odano dire da quei guidatori. Et cantando loro il coro risponde hora poco, hora assai, per la qualità del canto, o romance, come si fa quà, & in ogni luoco. La misura, che essi pigliano nel ballare tutti seguono eccetto quei delle ul time righe, per esser lontani, & molti.
Perciò ad un medesimo tempo lieuano, o abbassano le braccia, o il corpo, o il capo solo, & fanno tutto questo con molta gratia, & tanto ordine, & sentimento, che gli huomini in quel luoco se ne stupiscono. Cantano da principio romance, & canto buon spaccio. Suonano, ballano, & can tano tanto chetamente, che il tutto pare una sin

golar

golar grauità. Quando poi s'accendono cantano uillanesco, & lieti canti. Arriuasi poi la danza, & uanno forte, et in fretta, ma perche dura molto beueno, perche i ministri di uino iui stanno cõ tazze, & zarre. Vanno tall'hora sopra saltando alcuni boffoni, contrafacendo alcune nationi ne gli habiti, o nel linguaggio, fanno da imbriachi, da pazzi, & da uecchi, si che fanno ridere, et dãno piacere alla gente. Quei c'hanno ueduto questo ballo, dicono che gli è cosa degna da uedere, et piu bella, che la zambra de i Mori, che è la miglior danza, che sappia di quà. Quella, che fanno le donne è piu bella, che quella de gli huomini. Ma in Mesico le donne non ballano questo ballo.

zambra dãza de mori

Le molte Mogli, che Muteczuma nel suo palagio hauea. Cap. 70.

MVTECZVMA *haueua molte case dentro & fuori di Mesico, si per recreatione & grandezza, come per habitatione. Non scriuerò di tutte perche sarebbe troppo lungo. Doue egli faceua residentia al continuo, chiamauano Tapac, che uuol dire palaggio. Questo haueua uenti porte, che respondeuano alla piazza, & alle uie publice. Ha tre gran piazze, in una delle quali è una fonte molto bella. Vi erano molte*

ſale, & cento camere di uenticinque & trenta piedi lunghe & larghe, con cento bagni. L'edificio è tutto buono ancora che non habbia inchiauature. I muri erano di pietre di marmo, di aſpro, di porſido di pietra nera, come il carbōchio colorata come rubino, di pietra bianca, & di altra, che trasluce. I tetti di legname ben lauorati, & intagliati, di cedro, palma, cipreſſo, pino & d'altri alberi le camere dipinte terrazzate con paramenti di Cotone de peli di conigli, & di piuma. I letti erano poueri & triſti per eſſere o di coperte ſopra ſtore e ſopra fieno ouere di ſtore ſole, pochi huomini dormiuano in queſta caſa ma ui haueua mille mogli & affermano alcuni, che erano tre mila tra ſignore, create & ſchiaue. Delle figliuole de ſignori, che erano molte, ſi pigliaua Muteczuma quelle, che g'i piaceuano, le altre daua per moglie a i ſuoi creati Caualllieri & ſignori. Et dicono che tal uolta haueua cento cinquanta mogli grauide, le quai a perſuaſione del diauolo, ſi ſconciauano diuerſamente, per gittare le creature, forſe perche ſuoi figliuoli non doueano hereditare il regno. Queſte mogli haueano molte uecchie per ſua guardia, le quai non le laſciauano pur mirare da gli huomini, tanta honeſtà uoleuano i Re nel ſuo palagio. Nel ſcudo di arme, che ſta ſopra la porta del palaggio, & che ſi porta nelle bandiere di Muteczuma & de ſuoi anteceſſori, è un'

è un'aquila scesa contra una tigre con le mani et le ugne come per far presa. Alcuni dicono che gli è un grifo, & non aquila, affermando che nella montagna di Teocan sono grifi i quali fecero dishabitare la ualle di Auacatlan mangiandosi gli huomini; & cauano per argomento che chiamano la montagna Cuitlchtepetl, da Cuitlachtli, che è un grifo come un Leone. Hora credo, che non ui siano, perche non gli hanno ueduti gli Spagnuoli. Gli Indiani mostrano questi grifi, che chiamano Quezaluiitlactli, per sue antiche figure, & pelo & non piuma. Dicono che rompeuano con le ugne & denti le ossa de gli huomini & de gli animali. Si rassomigliano molto al Leone, & pareno aquile, perche gli dipingono con quattro piedi, con denti, & con pelo, che pare piu tosto lana, che piuma, co'l becco, ugne & alli, con le quai uola. Et corrisponde al tutto questa dipintura alle nostre scritture & dipinture. Di maniera che non sono al tutto uccelli, ne al tutto animali terrestri. Plinio tiene per buggia quanto si narra di questi grifi, benche molti parlino di quelli. Sonoui ancora altri Signori, che tengono per arma questo grifo, che ua uolando con un ceruo tra le ugne.

Grifoni fecero dishabitare Auacatlan.

Plinio tiene per bugia.

Casa da vccelli, per hauer le penne. Cap. 71.

MVTECZVMA *ha un'altra casa con molte & buone stanze, con belli corritori leuati sopra pilastri di diaspro, tutto di un pezzo, che porgono sopra un gran giardino, doue sono dieci laghi o piu, uno di acqua salsa, per gli uccelli di mare, & gli altri di dolce per quelli de fiumi ò di lagune, iquai spesso uotano & empiono per la bellezza della piuma. Et ui uanno tanti uccelli, che non capiscono dentro ne fuori. Et sono di tante diuerse maniere penne & forme, che se ne marauigliano gli Spagnuoli uedendola, perche non conosceuano molti di quelli ne mai gli haueano ueduti sin' all'hora. Dauano ad ogni sorte di uccelli il suo cibo & pasto, co'l quale si manteneuano nel campo, se di herbe uiueano, gli dauano herbe, se di grano, gli dauano come li fasuoli faua & altri simili grani se con pescie uiueano, gli dauano pescie, & ogni di per ordinario ne pigliauano dieci pesci, nelle lagune di Mesico. Ad alcuni dauano mosche & tali animalucci, che erano il loro cibo, stauano per seruicio di questi uccelli trecento persone. Alcuni nettauano i laghi, altri haueuano cura de gli uoui, alcuni per cauarli fuori, quando chiocchezzano, altri li curano, se sono infermi altri gli pelano, perche si teneuano principalmente*

Vccelli che si teneuano.

te

te per la penna, dellaquale fanno ricche coperte & tapeti rodelle cose di piuma, uentoli, & molte altre cose con oro & argento, & di opera perfettissima.

Casa di vccelli da caccia. Cap. 72.

MVTECZVMA *ha un'altra casa con le sue diuisioni & stanze ottime, laquale chiamano casa di uccelli, non perche ne siano piu in quella che nell'altra ma perche ui sono maggiori, o perche essendo per la caccia & da rapina, gli tengono per piu nobili sono in questa casa molte alte sale doue stanno huomini donne et fanciulli biãchi per tutto'l corpo & fanciulli sin dal suo nascere, ilche essi tengono per un miracolo. Eranui ancora Nani torti rotti, contrafatti, & mostri in gran numero, iquali egli teneua per solazzo, & dicono che sin da fanciulli gli rompeuano, & gobauano per mostrare una grandezza di Re. Ogni sorte di questi huomicciuoli, staua per se nella sua salla e questo haueua nella salla da basso seragli di forti traui. In una stauan Leoni, nell'altra tigri, nell'altra pantere, nell'altra lupi: & finalmente, non ui era figura ne animale di quatro piedi, che non fusseno in quel luoco solamente, perche dicesse che il Signor Muteczuma gli teneua in casa sua; quantunque fussero molto fieri. Dauangli a mangiare secondo la lo*

ro qualità, testugini, cerui, cani & animali presi alla caccia. Hauea parimente in altre parti grande cantari & simili uasi con aqua o con terra, Serpenti come il crocodillo, che chiamano Caimani o Lucertoni di acqua. Lucertoni storti, lucerte & tali animali saluatichi, & serpi di terra & d'acqua fieri & uenenosi che con la uista & horribile aspetto spauentano. Erani un'altro apportamento con seragli di pali rotondi & di pertiche tutte forti & essi leuauano, li uccelli di rapina. Eranui Alcotani Cauilani, Buitri, Azori, noue o diece sorti de Falconi, molte sorte di Aquile, tra le quali ne erano cinquanta assai maggiori, che in le nostre parti & si mangiano in un pasto un gallipano di quelle del paese, che sono maggiori che i nostri pauoni. Di ogni palagio ne trano molti, & stauano con lor'ordine & haueano ogni di cinquecento gallipani, & trecento huomini da seruicio, senza i cacciatori, che sono infiniti. Eranui molti altri uccelli non conosciuti da Spagnuoli, ma diceuano quelli esser buoni da pigliare uccelli, & gli monstrauano le ugne & prese, c'haueano. Dauano alle serpi & alle sue compagne il sangue de gli huomini morti nel sacrificio, acciochè suciassero & lingessero, & come narrano alcuni, gli dauano ancora le carni, perche le mangiano uolontieri amendue le sorti de lucertoni. Gli Spagnuoli non uidero gia quest'atto, ma si bene

uidero

uidero per terra ſangue rappigliato, come doue ſi uccidono gli animali, che puzzaua horribilmente, & tremaua toccato con un legno. Era gran coſa a uedere il tumulto de gli huomini, che entrauano in queſta caſa & uſciuano, hauendo cura de gli uccelli, de gli animali & delle ſerpi. I noſtri Spagnuoli haueuano piacere di ueder tãta diuerſità di uccelli, tanta ferocità di beſtie furibonde, la contagione delle uenenoſe ſerpi. ~~Ma non udiuano uelocità di beſtie, furibonde, la contagione delle uenenoſe ſerpi~~. Ma non udiuano uolontieri i ciffoli de draghi, gli ſpauentoſi bramiti de leoni, gli urli triſti de lupi, ne le uoci delle pantere, ne i gemiti delle tigri & de gli altri animali, iquai patiuano fame ouero ſouenendogli come ſtauano prigioni; & non liberi, per eſercitare il ſuo furore. Et ueramente quel luoco era di notte un ritratto d'inferno, & una ſtanza del diauolo. Perche in una ſala lunga cento cinquanta piedi & largha cinquanta, era una capella intonicata d'oro & d'argento in groſſe piaſtre con molta quantità di perle & pietre precioſe, agate corniole, ſmeraldi, rubini, topaci, & altre aßai, doue Muteczuma entraua molte notti a fare oratione, & il diauolo ueniua a parlargli, gli appariua, & conſigliaualo, ſi come erano le dimande & preghi, che gli faceua. Haueua una caſa ſolamente per granari, & doue ripore le penne & le ueſti, che

gli

gli ueniuano per rendita de i tributi, cosa degna da uedere. Sopra le porte teneuano per arma o segno un Coniglio. Qua stauano il maggior domo i tesorieri, i contatori, quei che riceuono i tributi, & quanti haueano ufficio o carico nel le facende reali. Et non era casa di queste del Re che non hauesse capelle ouero oratori del demonio che adorauano per amor di quello, che ui staua. Et perciò erano grandi, & ui staua di molta gente.

Case di arme. Cap. 73.

HAVEVA Muteczuma molte case di arme, il cui segno è un'arco et due faretre per ciascuna porta. Eranui d'ogni sorte d'arme, che essi usano. Cioè archi saette, fionde lanze, lanzoni dardi, mazze, spade, brochieri & rodelle piu gallanti, che forti, elmi e brazzaletti, ma non in tanta copia, & tutti di legno dorato o coperto di cuoro. Il legno del quale fanno queste arme, è molto forte, lo arsiciano, & gli figgono alla ponta la pietra foccaia; ouero ossi del pescie, libiza, ch'è contagioso o d'altri ossi i quali se rimangono nella ferita la rendono quasi incurabile & contagiosa. Le spade sono di legno con pietra secaia incastrata & incolata. La cola è di una radice, che chiamano Zacotl, & Tausali, è una sabbia forte, & come uena di diamante la

quale meſcolano & ammaſſano con ſangue di pipiſtrelli & non ſo di che altri uccelli, la quale cola ſtringe & indura eſtremamente, ſi che dando greui colpi, non ſi rompono. Di queſto fanno punte che pertuſano ogni legno o pietra, benche ſia dura come diamante, le ſpade tagliano lancie & il collo di un cauallo & anco penetrano nel ferro & lo tagliano, che pare coſa impoſſibile. Niuno porta arme nella città, ma ſolamente alla guerra, o alla guardia.

Cola fotiſſima d'Indiani.

Giardini di Muteczuma. Cap. 74.

HAVEVA *parimente oltre le predette caſe alcune altre da piacere con bei giardini di herbe medecinali & odororifere di fiori & roſe & di alberi odoriferi che ſono infiniti. Tanta diuerſità, tanta freſcura & odori gli doueano muouere a laudar Dio & coſi l'artificio e la delicatezza cõ laquale erano fatti mille ſorte di fiori. Non uoleua Muteczuma che in queſti giardini fuſſero orti ne frutti, dicendo, che non ſi conueniua a Re di tener uille e lochi di rẽdita, doue procuraua i ſuoi diletti, ma che gli orti erano p ſchiaui o mercãti, bẽche con queſto haueua giardini con fruttali, ma di lontano & doue andaua di raro. Haueua parimente fuori di Meſico caſe nei boſchi di gran circuito, & attorniati di*

acqua. Nei quali erano fonti, fiumi, peschie re, caue da conigli, uiuari luoghi di sasso, & rupi, per le quai conduceuano ceru daini lepri, uolpi, lupi & altri simili animali da caccia, nellaquale s'essercitauano molto, & spesso i Signori Mesicani tanti & tali erano le case di Muteczuma, nelle quai pochi Signori si raguagliauano a lui.

Corte & giardin di Muteczuma. Cap. 75.

STAVANO ogni di sei cento Signori et Cauallieri alla guardia di Muteczuma, & haueua ciascuno tre o quattro de i suoi creati con le arme & alcuno ne còduceua uenti & piu secondo il suo potere, si che erano tre mila & come dicono, piu quelli che stauano in palaggio alla guar da del Re, & tutti mangiauano di quello, che auanzaua del piatto Reale come ho detto, ouero a spese del Re. I creati suoi non montauano di sopra, ne si partiuano se non la notte dopo cena. Tanti erano quei della guardia, che quantunque fusseno grandi i campi, le piazze & le calli, gli empieuano tutti. Potrebbe esser che allhora per causa de g'i Spagnuoli mettessero tanta guardia, & facessero quell'apparentia & Maestà, ma che perciò l'ordinario fusse minore. Quantunque in uero sia cosa certissima, che tut-

ti i Signori ſottopoſti all'Imperio Meſicano, che ſono come ſi narra, trenta, c'hanno cēto mila uaſſalli, & tre mila Signori di terre, & altri molti uaſſalli faceuano reſidentia in Meſico per obligo & per riconoſcere la corte di Muteczuma a un certo tempo dell'anno. Et quando andauano fuori a i lor ſtati, & ſignorie pigliauano licentia dal Re & ui laſciauano alcuni ſue figliuoli o fratelli, accioche non ſi ribellaſſero perciò teneuano tante caſe in Meſico Tenuclitlan Tanto fu lo ſtato & caſa di Muteczuma, & la ſua gran corte & nobilità.

Come tutti pagano tributo al Re di Meſico. Cap. 76.

NON ui è perſona che non Paghi tributo al Signor di Meſico in tutto'l ſuo regno & ſegnoria, perche i Signori & nobili pagano tributo perſonale. I louoratori che chiamano Maceualtin pagano della perſona & de i beni, & queſto ſi fa in due maniere, o che ſono huomini, che pigliano a fitto da altri, o che hanno proprie heredità. Gli heredi pagano all'anno d'ogni tre uno di quello che raccogliono & nodriſcono, come cani, galline, uccelli per cauarne le penne, conigli, oro, argento, pietre di prezzo, ſale, cera, mele, ueſti, piume, cotone, cacao, centli, faua, faſuoli, & tutti i frutti, herbe & ſemi de i qua li

li ſpecialmente uiuono. Chi pigliano a fitto l'altrui porgean a meſe, o almeno come ſi obligauano, & perciò molti gli chiamano ſchrini & gli pare che riceuano dal Re gran beneficio ſe mangiano uoui. Odo dire come gli taſſano quanto hanno a mangiare & ſi pigliano quel, ch'è di piu. Perciò ueſtono poueriſſimamente, & al fine non hanno altro, che un'olla per cuocerui herbe, una pietra o due per macinare il ſuo grano, & una ſtora per dormire. I frutuali & gli heredi non ſolamente pagauano queſto tributo ma ſeruiuano ancora con le perſone a beneplacito del gran ſignore, ilquale tuttauia non gli ricercaua ſe non in tempo di guerra, o di andare alla caccia. Tanta autorità haueano i Signori di Meſico ſopra i lor popoli, che taceuano quantunque gli pigliaſſero le figliuole per farne i lor piaceri & coſi dicono de i figliuoli. Perciò dicono alcuni, che ogni lauoratore di tre figliuoli ne daua uno per ſacrificare, ma queſto e falſo, perche ſe coſi fuſſe nō ui ſarebbono tanti huomini ne i luoghi ſarebbero tanto habitati, perche i Signori non mangiauano huomini, ſe non ſacrificati, & era una marauiglia, che i ſacrificati fuſſero perſone libere, ma erano ſchiaui o preſi in guerra. Erano crudeli micidiali, uccideuano all'anno aſſai huomini, donne & fanciulli, ma non tanti come dicono, & ne aſſegnarono il numero per giorni & capi. Tutte queſte rendite erano portate

Indiani ſacrificauano ſchiaui pigliati in guerra.

a Meſico

a Mesico in spalla, che non poteua conduruele in barca, o almeno quanto faceua mestiero per mantenere la casa di Muteczuma. Le altre consumauano con soldati, o si cambiauano con oro, argento, gemme, gioie & altre cose ricche, tenute da i Re in prezzo & conseruate nelle sue camere & tesori. Erano in Mesico granari, & come ho detto, case da rinchiuderui il grano, & un maggior dono maggiore, con altri minori, che lo riceuenano & lo dispensauano, con ordine & conti nei libri di dipintura. In ogni terra staua un raccoglitore, che erano come essecutori & portauano in mano uerge & uentagli, questi rendeuano conto della racolta, & della gente a quei di Mesico, come a padroni della prouincia. Se fallauano, o ingannauano ui andaua la uita, & ne patiua il suo legnaggio, come parenti di un traditore al Re, Pigliauano i lauoratori, che nõ pagauano, se erano poueri gli aspettauano se spendeuano nel uiuere delitiosi gli costringeuano a pagare. Ma finalmente non pagando a certo tempo, possono pigliare questi & quelli per schiaui, & uenderli per lo debito del tributo, ouero sacrificarli. Haueua parimente assai prouincie, che gli dauano certo tributo, & lo riconosceuano per maggiore, ma questo era piu tosto di honore che di utile. Cosi Muteczuma haueua dauantaggio, per mantener la sua casa & gente da guerra, & per tener tanta ricchezza & apparecchio

Crudeltà de Mesicani a riscuotere i tributi.

vecchio con tanta corte & seruitù. Et oltre di questo non spendeua cosa alcuna per fabricar case, perche sono deputati molti popoli d'intorno, iquali nõ pagano tributo, ne contribuiscono cosa alcuna, ma sono tenuti di far case racconciarle tenendole in piè a suo costo, perche ui metteuano la sua fatica, pagauano gli ufficiali & portauano in spalla, o traheuano le pietre, la calce, i legnami, l'acqua & altri materie, per edificare necessarie, parimẽte proued euano di quanti legni si consumauano nelle cucine, nelle camere & doue si adoperauano bragge nel palagio, che erano molti luoghi. I contisti haueano bisogno di cinquecento some da fachini, che sono mille terzi di peso, & per molti giorni d'inuerno benche non ui sia gran freddo, ne uoleuano assai piu. Ma per i luochi da braggie & camini del Re portauano scorza di rouere & d'altri tali alberi, per che fanno miglior fuoco, o per fare intiera luce, perche sono grandi adulatori, ouero, perche facessero maggior fatica. Muteczuma haueua cento gran città con le sue prouincie, dalle quali cauaua rendite, tributi, ostaggi & uassallaggi sopradetti, oue teneua fortezze, soldati, & tesorieri per riscuotere la seruitù & i tributi, che doueano pagare. La sua Signoria & Imperio estẽdeua dal mare di tramõtana a quel di mezo di dugento lege per dentro la terra. Ben è uero che ui sono in mezzo alcune prouincie & gran

Mesicani a lor spese fabricano le case al Re.

città

città, come Tlascallan, Mechuacan, Pamac & Tecoantepec, che erano suoi nimici, & non gli pagauano tributo ne anco gli seruiuano, ma gli ualeua assai il cambio, che faceuano con loro quando uoleua. Erano ancora altri Re & Signori, come quei di Tezcuco & di Tlacapan, che non gli dauano altro, che obedientia & omaggio, iquali erano del suo lignaggio, & i Re di Mesico maritauano a quelli le lor figliuole.

Regno di Muteczumu quanto si stende.

Di Mesico Tenuctitlan. Cap. 76.

ERA Mesico quando Cortese ui entrò di sessanta mila case. Quelle del Re, de i signori, & cortiggiani sono grande, & buone, ma quelle de gli altri sono picciole, & triste senza porte, o fenestre da chiuderle, benche per picciole, che siano di raro è, che non ui stariano due, tre, & dieci habitatori, perciò ui è gente infinita. Essa è fabricata su l'acqua alla foggia di Venetia, & tutto'l corpo della città è nell'acqua. Ha tre modi di strade larghe, et belle, alcune sono di acqua sola con assaissimi ponti, & le altre due meze di terra. Per doue uanno gli huomini a pie, & meze di acqua, per doue uanno le barche. Le strade per acqua sono lucidissime, & le nettano con diligentia. Quasi tutte le strade hanno due porte, una sopra la strada, & l'altro sopra l'acqua per seruirsi delle barche. Et quantunque essa sia fic-

cata sopra l'acqua, nondimeno essi non si seruono di quella per beuere, ma cōducono una fonte sin da Capoltepec una lega lontani di là al pie d'una montagnuola, doue stauano due statue massicie intagliate nel sasso con le sue rodelle, & lancie; & dicono essere di Moteczuma, et di Aseiaca suo padre. La conducono per cannoni tanto grossi come un bue ciascuno. Quādo anco è sporco la cauano per l'altro, fin che s'insporca. Con questa fonte si mantiene la città, & si fanno laghi, & fonti per le case. Vanno in barchette uendēdo di quell'acqua, per laquale pagano certe angarie. La città è diuisa in due parti, una chiamano Tlatelulco, che significa isoletta, & l'altra Mesico, doue habita Moteczuma, che uuol dire stillatoio, & è la piu degna; si che per esser maggiore, & che ui habitauano i Re, rimase alla città questo nome Mesico, quantunque il suo proprio nome fusse Tenuctitlan, che significa frutto di pietra, perche si compone la uoce di tetl, che significa pietra, & unchtli, che è il frutto chiamato in Cuba in Naiti Tuens. L'albero, che produce Nuchtli frutto, si rassomiglia al garzo, et lo chiamano gli Indiani di Culhua Nopal Mesicano. Ilquale è quasi tutto foglie molto rotonde, larghe un palmo, & lunghe un pie, e grosse un deto piu, o meno secondo il luoco, doue nascono molte spine dannose, & contagiose, lequai sono beretine, & le foglie uerdi, si pianta, & uà

Acqua si uende in Mesico.

Mesico significa stillatoio.

crescendo

crescendo di una foglia in un'altra, & ingrossa tanto il pie, che pare un'albero, & non produce solamente la foglia per la punta, ma ne getta ancora per i lati. Ma poiche si trouano qua non ho piu che dirui. In alcune parti, come tra Theuchi chimechi doue il terreno è sterile, & mancano di acqua beueno il sugo delle foglie del Nopal. Nuchtli frutto è a foggia di fico, ma piu largo, e coronato come nespolo, & ha cosi i granelli, & la foglia simile. Sono di piu colori, perche ui è Nuchtli uerde di fuori, & dentro incoronato cõ ottimo sapore. Vn'altro Nuchtli è giallo, un'altro biãco, & uno che chiamano Picadilla per la mestura de' suoi colori sono buone le Picadille, ma migliori le gialle, et ottime cõ gratissimo sapore le bianche, dellequali si troua grã copia a suo tempo. Durano molto, & alcune hanno sapore de peri, altre di uua. Sono molto freschi cosi le mangiano per camino gli Spagnuoli nella prima uera quando patiscono di caldo, & le usano piu che gli Indiani. Questo frutto è migliore quando è piu coltiuato, perciò niuno se non è pouerissimo mangia di quelli, che chiamano di monte, & magri. Trouasi ancora un'altra sorte di Nuchtli rosso di poco stima, benche sia di buon gusto, & s'alcuni ne mangiano questo è perche uiene prima, che tutte le tune. Non lasciano di mãgiarli perche siano tristi, o di mal gusto, ma perche si appigliano a i labri, & alle uesti, et con fa

Nopal albero si descriue.

tica si leua la macchia, & oltra di questo, che chi ne mangia fa orina come sangue, però molti Spagnuoli nuoui in questo paese si sono sbigottiti, pensando che con la urina gli uscisse tutto'l sangue del corpo, & con questo faceuano ridere i compagni, parimente assai medici uenuti qua di nuouo presero ardire uedendo le urine rosse di coloro, che di fresco haueano mangiato di questi frutti, perche ingannandosi del colore, & nõ sapendo il secreto dauano rimedi per stagnare il sangue di huomo sano, delche si rideuano quelli che sapeano la burla. Di quel frutto Nuchtli, & di Tetl, che significa pietra si compone il nome di Tenuchtitlan, perche si cominciò a fabricare uicino ad una pietra, che era nel lago, della quale nasceua un Nopal molto grande, percio Mesico ha per arma, & diuisa un Nopal nato in una pietra, ilche molto si conforma al suo nome. Parimente dicono alcuni, che questa città prese il nome del suo primo edificatore, che fu Tenuch secondo figliuolo di Istaemiscoatl, i cui figliuoli, & descendenti edificarono questa terra di Anaunc, nomata hora nuoua Spagna. Non ui manca chi pensi, che essa fusse nomata dalla grana, che chiamano Nuchizetli, laquale esce del medesimo Cardonapal, et frutto Nuchtli dal quale piglia il nome. Gli Spagnuoli la chiamano cremese, per esser colore molto uiuace, & è di gran prezzo. Ma sia stato come si uoglia gli è co-

Nopal albero e l'arme di Mesico.

sa

ſa certa, che il luoco, & ſito ſi chiama Tenuchti tlan, & gli habitatori Tenuchco. Meſico ſi come è ſopradetto non è tutta la città, ma ſolamente la metà. Benche gli Indiani uſano di chiamarlo inſieme Meſico Tenuchtitlan, & io credo, che lo chiamano coſi nelle eſpeditioni reali. Meſico ſecōdo la propietà della lingua ſignifica ſtillatoio, o fonte. Coſi dicono, che ui ſono d'intorno molte fontanelle, et occhi di acqua, et che da quelle la nominarono i primi habitatori. Parimente affermano alcuni, che la chiamano Meſico da i primi, che l'edificarono, iquali furon nomati Meſite, che ancora ſi nominò Mesicale da quella cōtrata, & terre. Iquali preſero il nome dal ſuo prencipale Dio, & idolo nomato Mositli, che è il medesimo, che è Vitzilopuchtli. Prima che si edificaſſe quella terra Mesico, era edificata Tlatelulco, & perche fu cominciata in una parte alta, & aſciuta la chiamarono da queſto nome, che significa iſoletta, & deriua da Tlatelli, che uuol dire iſola. Mesico Tenuchtitlan è circondato d'acqua dolce, perche è nella lacuna. Ha ſolamente tre uie da entrarui per tre uie laſtricate, una uiene da ponente per tratto di meza lega, l'altra di Norto di una lega. Verſo leuante non è ſtrada alcuna, ma ui ſi intra con barche. Al mezo dì è l'altra ſtrada lunga due leghe, per laquale entrò Corteſe, & i ſuoi compagni, come ſi è già detto. La laguna doue è fabricato Meſi-

Mesico ha l'acqua salsa et dolce.

co città, pare che sia una sola, & sono due, molto differenti una dall'altra, perche una è di acqua salsa amara, & pestifera, & non ui stà alcuna sorte di pescie, & l'altra di acqua dolce, & buona, che produce pesci piccioli. la salsa cresce, & calla, & corre si come uà l'aria. La dolce è piu alta, & perciò la buona scende nella trista, & non all'incontro come alcuni pensano per sei, o sette fosse ben grandi, che sono nella uia lastricata, che le diuide per mezo, sopra lequali sono ponti di legno molto belli. La laguna salata è larga cinque leghe, & otto, o dieci lunga con circuito di quindeci, et altre tanto è la dolce per ogni uerso. Cosi tutta la lacuna è piu di trenta leghe, & ha d'intorno su la riua, & dentro piu di cinquanta terre, molte dellequali hanno cinque mila case, & alcune diecimila, & ui è Tezuco grande come Mesico. L'acqua che si raccoglie in questo fondo, nomato laguna, uiene da una corona di montagne, che sono a uista della città, & d'intorno alla laguna, laquale si ferma in terra salata & perciò è salsa come causa il terreno, et il sito, & non da altra causa come pensano alcuni. Fassi in quella assai sale, delquale fanno gran trafico. Vanno per queste lagune dugentomila barchette nomate da quei del paese Acalles, che significa casa di acqua, ma gli Spagnuoli auezzati al linguaggio di Cuba, et di San Domenico, le chiamano Canoe. Sono a foggia di albuo

lo,

lo, & tutte di un pezzo grandi, & picciole come è il tronco dell'albero, & io dico piu tostomeno, che piu cerca lo numero di queste Acali, per quanto altri ne dicono, perche in Mesico solo ue ne sono ordinariamente cinquemila per condure le uettouaglie, & genti. Cosi ne sono piene le calli, & per gran spaccio d'intorno alla città, & specialmente ne i giorni di mercato.

I mercati di Mesico. Cap. 77.

CHIAMANO *i mercati Tiãquistli. Ogni parochia, o contrata ha una piazza doue cõtrattano i mercati. Ma Mesico, & Tlatelulto, che sono maggiori le hanno grandissime. Et specialmẽte ue ne è una doue fanno mercato quasi ogni dì della settimana, quantũque l'ordinario sia di cinque in cinque giorni, & credo, che sia cosi l'ordine di tutto'l regno, e terre di Moteczuma, la piazza è larga, et lunga, cõ portichi d'intorno si grãdi, che ui capeno sessanta, et cẽto mila persone uendendo, & contrattando, perche essendo il capo del regno ui concorrono tutti del paese, & anco di lontano. Et molto piu tutto'l popolo della laguna, perciò ui sono sempre tante barche, & tante persone come dico, & piu. Ogni ufficio, & mercato ha il suo propio luoco, & niuno lo puo altramente occupare ne impedire, ilche non è di poca ciuilità. & perche tanta*

gente,& marcatantie non capeno nella piazza le diuidono per le calle uicine, & ſpecialmente le coſe groſſe & di impaccio, come ſono pietre, legnami, quadrelli, cotti & crudi, & altre coſe da fabricare, roze & lauorate, ſtore fine & groſſe di piu ſorte, carbon legne comuni & da forno, uaſi & ogni ſorte di creta dipinta lauorata & molto bella, dellaquale fanno ogni ſorte de uaſi dalle tine ſin'alle ſaliere. pelli de cerui crude & concie co'l ſuo pelo & ſenza & tinte di piu colori p far ſcarpe brochiere rodelle, ueſte di cotone. Et haueano pelle di altri animali et di caualli con le ſue piume adobati, & piene di herba alcune grandi altre picciole, il che muoue gran marauiglia a mirare coſe tanto ſtrane. La piu ricca marcatantia è il ſale & ueste di cotone, bianche, nere, & di ogni colore, grandi & picciole, alcune per lauti, altre per capa, altre per braghe camiſcie, uelli mantelli panicelli, & molte altre coſe, ſonoui ancora coperte di foglia di metel, di palma, & di pele di coniglio che ſono in gran prezzo & calde, ma tuttauia ſono migliori quelle di piuma. Vendono filato de peli di conigli tele di cotone, maſſe di filo bianche & tinte, la coſa piu mirabile da uedere è la copia de uolatili che uiene al mercato perche mangiano le carni di quelli uccelli, & ſi ueſtono della piuma & con queſti pigliano de gli altri : ſono innumerabili & di tante uarietà & colori che

non

non ſaprei dire. domeſtici di rapina d'area d'acqua & di terra. Il piu bello della piazza ſono le opere d'oro & di penne, con lequai contrafanno ogni coſa, & qualunque colore. Gli Indiani ſono ſi grandi artefici di queſto che fanno di penne un pipiſtrello, un'animale, un'albero, una roſa fiori, herbe, & penne tanto ſimili al naturale che paiono le iſteſſe coſe. Et gli auiene che non mangiano tutto un giorno mettēdo leuando, & raſſettando la penna & guardando da una parte dall'altra al ſole all'ombra à doppio lume. per ueder ſe compar meglio con pelo o contra pelo ò al trauerſo in faccia ò uoltata: & finalmente non ſe la laſciano uſcir di mano, finche non la riducono à total perfettione. Tanta patientia non ſi troua in altra natione & meno doue è tanto colore come nella noſtra. Ma la loro principal'arte è lauorare in argento, percio portano al mercato coſe lauorate con gemme. & fuſe al fuoco. Vn piato fatto ad otto quarti uno d'oro uno d'argento non ſaldato ma fuſo & attaccato nel fondere. Vna caldarina che fanno col ſuo manico come facciamo noi una campana, ma che ſi può disfare. Vn peſcie con le ſcaglie d'oro, & una d'argento in gran copia. Votano un papaga che ſe gli muoue la lingua il capo & le ali. Fondono una mona che giuoca co' piedi & col capo & ha nelle mani un fuſo che moſtra di filare, o uero un pomo che par che mangi & queſto

ſtimaremo

ſtimaremo aſſai molti de i noſtri Spagnuoli, ma gli orefici di piu non ottengono il primo grado. Lauorano ancora di ſmalto incaſtrano lauorano ſmeraldi, turcheſe & altre gemme pertuſano perle, ma non coſi bene, come noi. Hora tornando à ragionare del mercato ui ſono aſſai penne di gran prezzo, oro argento ramo, piombo, lottone & ſtagno; ma poco de i tre metalli di minor prezzo. perle & gemme aſſai, mille ſorte di cape & capparozzoli grandi & piccioli. Oſſi pietruccie ſponghe & altre coſe minute lequai ueramente ſon molte & differenti & da uedere le dipinture tal'arteficio di queſti Indiani. Et è coſa mirabile da uedere le herbe radici foglie et coſe ſimili, che ſi uendono per mangiare & per medicina, perche gli huomini le donne, & i fanciulli hanno ottima cognitione di herbe, attento che per la pouertà le cercano per mangiarle, & per medicarſi dalle ſue infermità, perche conſumano poco in medici, benche ue ne ſiano, & anco molti ſpeciali che portano in piazza unguenti potion medicinali acque, & altre tai coſe per gli infermi. Sanano quaſi tutte le loro infermità con herbe, & ſin per uccidere i pedocchi hanno un'herba propia, & conoſciuta. Non tengono cunto di quelle coſe che uendono per mangiare. Sono poche coſe uiue dellequali non mangiano, ſerpenti ſenza capo & coda, cagnuoli che non ſgagnoliſcono caſtrati animali ingraſſati, talpe, ghiri,

pe, ghiri, topi uermi, & anco terra, perche con rete di maglie minutissime pigliano in certo tẽpo dell'anno una cosa mole, che nasce sopra l'acqua della laguna di Mesico & si accaia insieme, & non è herba ne terra; ma come un fango. Ve ne nasce assai, & se ne raccoglie in gran copia & la seccano nelle are, come chi fanno il sale, & qui si accaglia & secca. La fanno in torte, come quadrelli, & non solamente la uendono la mercato ma le portano fuori della città & di lontano. Mangiano questa tal roba, come noi il formaggio, & tiene alquanto sapore di sale che con chiteroli è saporoso. Dicono che a questa esca uengono tanti uccelli, che tal uolta nel uerno cuoprono alcune parti dalla laguna. Vendono corui intieri & à quarti daini lepri conigli, tuze, che sono minori di quelli cani, & altri della lor specie che non sgagnoliscono, & gli chiamano Cuzutli. Et in somma ui uendono molti di questi animali che nodriscono, & che pigliano à caccia. Vi sono tante tauerne, & cosuccie da uender, cibi mal cocinati che muoue spauento doue si consumino tante uiuande cotte, & da cuocere come ui si uedono, carni pesci arrostiti cotti in pane, pastelle tortette di uoui de uarij uccelli. Non ui è numero del pan cotto, grani & spiche le quai si uendono insieme con faue fasuoli, & altri assai legumi. Non si possono contare molti & differenti frutti del nostro paese, che

si

ſi uendono nel mercato uerdi & ſecchi. Ma i piu degni et che ſeruono per moneta aſſai li chiamano Cacauatl, & i noſtri Cacao, come ſi nomano nelle iſole Cuba & Haiti. Non è da ſcordare la gran quantità & differentie de colori che uendono i quali ſono ancora apo noi & altri molti de i quali noi manchiamo & quali fanno di roſe di foglie di fiori de frutti de radici di ſcorcie di pietre di legno & d'altre coſe che non ſi poſſono tenere in mente. Hanno mele di api de centli che è il ſuo formento di matl, & di altri alberi & coſe tali, lequai piu uagliono che uin cotto. Hanno oglio di Chin, ſeme di alume comparato allo Senapo altri a Zaragatona, co'l quale danno l'oglio alle dipinture, perche non ſiano offeſe dall'acqua. Et lo fanno ancora di altre coſe. Condiſcono i cibi & ungono con quelli benche l'uſano piu toſto ſenza graſſo e ſecco. Le uarie ſorti di uino che fanno, ſi dirãno nell'altro capitolo. Non farei mai fine s'io uoleſſi narrare tutte le coſe che tẽgono da uẽdere & gli officiali ò artefici che ſono nel mercato, come ſtuari barbieri cortellieri, & altri di nuoua foggia che nõ ſi pẽſaua, che fuſſero tra queſti huomini. Tutte le coſe dette & altre molte, delle quali taccio ſi uendono in ogni mercato di Meſico. I uenditori pagano alquanto per la reſidentia del Re, o per tributo, ouero perche gli defendano da ladri, coſi uanno ſempre per le piazze alcuni ufficiali. Et in

una

'na casa che tutti gli ueggono stanno dodici huomini uecchi, come a giudicare terminano le liti. La uendita & compreda si fa cambiãdo una cosa con l'altra. Dassi un gallipano per un fassoto di Maiz. un'altro da uesti per sale, o a denari, che son madole di Cacauatl, et che corre per tale per tutta la terra: & a questa guisa passano i baratti. Tengono certi conti, perche per una ueste, o per una gallina dãno tanti Cacai. Hanno una misura di corda per centli penne, creta, & per altre cose come mele & uino. Se la falsano, pattisce il falsario, & rompono le misure.

Il tempio di Mesico. Cap. 78.

CHIAMANO *il tempio Teucalli che uuol dire casa di Dio: & e nome composto di Teutl, che significa Dio & de Calli che uuol dir casa, uoce molto propria, se quello fosse uero Dio. Gli Spagnuoli, che non hanno la lingua, chiamano i tẽpij Cues, & Vitzilopuchtli Vchilobes. Sono assai tempij in Mesico per le sue parochie & contrate con torri, doue sono capelle & altari co gli idoli & imagini de i lor Dei, & ui si sepeliscono i gran signori, de i quali sono; ma gli altri si sepeliscono in terra d'intorno, o nelle piazze. Tutti sono quasi fatti ad una foggia, per ciò ragionando del maggiore, basterà per intendere*

di

di tutti. Et si come è foggia generale in tutta questa terra, così gli è una nuoua forma de tempij, non mai per mio credere, ueduta, ne udita. Il sito di questi tempij e quadro, da un cantone al l'altro è un tiro di balestra. Il muro d'intorno è di pietra, con quatro porte, lequali rispondono alle strade prencipali che uengono de terra per le tre strade lastricate; & per l'altra parte, che non è strada lasticata, è buona calle. Nel mezo di questo spaccio è una eleuatura di terra & pietra massiccia; quadra, come è la piazza & larga da un cantone all'altro cinquāta braccia. Quando la leuatura escie di terra, & comincia a crescere, tiene un gran rilieuo. Quanto piu cresce l'opera tanto più si strigne la leuatura, & minuiscono i rilieui si che pare una piramide, come quelle di Egitto, eccetto che non si riduce in punta, ma in piano, & è di un quadro di otto o dieci braccia. Nella parte uerso ponente non ha rilieui; ma certi gradi per montare di sopra, & ciascuno grado lieua un buon palmo, & erano tutti quei gradi cento & tredeci o quatordeci; i quali, perche erano molti alti, & di bella pietra, erano uaghi da uedere. Et era cosa mirabile a uedere montare & scendere per lai sacerdoti, con certe cerimonie ouero con qualche huomo da sacrificare. In quell'alto erano due altari, scostati uno dall'altro, & tanto uicini all'orlo del parede che un

huomo puo aggiatamente andarui di dietro. Vno di questi altari è a mano dritta, nell'altro alla sinistra, non erano piu alti di cinque palmi. Ciascuno d'essi haueua il suo muro di pietra da per se, dipinta di cose brutte, & mostruose, & la sua capella molto bella & ben lauorata, con trauamenti di legno. Haueua la capella tre solari uno di sopra d'oro & ciascuno ben alto et fatto di tauole grosse. Perciò si leuaua molto l'edificio sopra la piramide, & restaua fatta una gran torre, molto bella, che si uedeua assai di lontano & da quella si miraua a piacere tutta, la città, & la laguna con le sue terre, che era la migliore, & la piu bella ueduta del mondo. Et accioche Cortese & gli altri Spagnuoli la uedesseno gli fece montare sopra, quando gli mostrò il tempio. Dal fine, da i gradi sin'a gli altari restaua una picciola piazza, che faceua un stretto spaccio per i sacerdoti, da celebrarui gli ufficij acconciamente senza impaccio. Tutto'l popolo guardaua & oraua uerso doue appare il Sole, per lo quale, fanno i lor tempij maggiori & in ciascuno di quei due altari era un'idolo, molto grande. Oltre questa torre, che si fa con le capelle sopra la piramide, u'erano altre quaranta & piu torri picciole & grandi in altri Teucalli piccioli, che sono del medesimo circuito del maggior, i quali erano della medesima opera, questi non guardano ad oriente, ma ad altre par

ti

ti perche fussero dissimili dal tempio maggiore alcuni erano maggiori che gli alti, ciascuno a Dio differente. Et tra quelli era un luoco roton do dedicato al Dio dell'aria, nomato Quezalcocouatl, perche si come l'aria ua d'intorno al cie lo, così gli faceuano il tempio rotondo, l'intrata del quale era per una porta fatta a bocca di serpente, & dipinta indiauolatamente. Hauea i denti massicij rileuati, che spauentauano chi ui entraua, ma specialmente i Christiani, a i quali pareua di uedersi innanti l'inferno. Altri Teucalli o Cue erano nella città, c'haueuano i gradi & l'ascendere in altre parti, & alcuni haueano altri piccioli ne i cantoni. Tutti questi tempij haueano case per se che ui stessero i serui & i sacerdoti, & particolari Dei. Ad ogni porta delle quadro, della piazza del tempio maggiore era una gran sala con buone stanze d'intorno alte & basse lequai erano piane, perche erano case publiche & comuni, perche la fortezza delle terre erano i tempij, ui teneuano la munitione, & i magazeni. Eranui altre sale al paro con i suoi paramenti di sopra alti & grandi, i muri di pietra, & dipinti, il tetto di legnami & imagini diuersi con molte capelle et camere con porte picciole, & oscure dentro, doue sono infiniti idoli grandi & piccioli, & di molti metalli & legni. Tutti sono bagnati di sangue, & neri, perche gli ungono, con quella quando sacrificanon

no alcun'huomo. Et anco le mura hanno il ſangue alto due deta, & nel ſuolo un palmo. Puzzano eſtremamente, ma tuttauia ui entrano ogni di & non ui laſciano entrare ſe non gran perſonaggi & biſogna che offeriſcano alcun'huomo, ilquale ſacrifichino in quel luoco per lauarſi le mani i carnefici & miniſtri del demonio nel ſangue de i ſacrificati per bagnare il luoco & per ſeruitù della cucina. Et ui ſono, galline in un gran lago, il quale ſi empie di un cannone, che uiene della fonte prencipale, della quale beueno. Tutto'l rimanente del ſito è grande et quadrato, che è uoto & ſcoperto, & ui ſono cortilli, per tenerui uccelli & giardini d'herbe d'alberi odoriferi roſari, & fiori per gli altari. Tale, ſi grande et tanto ſtrano tempio, come s'è detto era queſto di Meſico, ilquale teneuano per i ſuoi Dei quegli huomini ingannati. Vi fanno reſidentia di continuo cinquemila perſone, & tutti dormono dento a queſto del luoco, che è ricchiſſimo, perche ha molti popoli per ſuo riſtoro & fabrica, i quali ſono obligati a tenerlo ſempre in pie. Et ordinatamente ſeminano & raccolgono, mantengono tutta queſta gente di pane frutti carne peſcie, legne quanto fa meſtiero, & alquanto piu, che in palagio. Et ancora di tutti queſti carichi & tributi uiueano piu riposatamente, & come uaſalli de i Dei, per quanto diceuano. Muteczuma conduſſe Corteſe & gli

Spagnuoli a questo tempio perche lo uedesseno, e per mostrargli la sua religione, & santità, dellaquale parleremo altroue molto a lungo, laquale è la piu crudele & strana, che mai udisse.

De gli Idoli di Mesico. Cap. 79.

Dei principali di Mesico, si descriuono.

ERANO i Dei di Mesico per quanto dicono due mila, ma i pricipali chiamauano Vitcolo putri & Tezcatliuca, i cui Idoli stauano nel piu alto del Teucalli sopra i due altari. Erano di pietra di grossezza, altezza & foggia di giganti, stauano coperti di Nacar, & di sopra molte perle, gemme & pezzi d'oro incastrate con cola di zaca, & uccelli, serpi animali pesci & fiori, fatti a Musaico di turchesi, smeraldi, calcidonie, ametisti & altre pietre fine, lequali fanno l'opera gentile scoprendo il Nacar. Haueuano per cintura ciascuno un serpe grosso d'oro & per collanna ciascuno dieci cori humani d'oro, & ciascuno una maschera d'oro con gli occhi di specchio & alla copa un uolto di morto, et tutte queste cose haueano le sue considerationi & intelletti. Erano questi Dei fratelli. Tezcatlipuca era Dio della prouidentia & Victcilopuchtli della guerra, ilquale era piu adorato & temuto, che altri Dei. Vn'altro Idolo grandissimo staua sopra la capella de gli Idoli sopradetti, ilquale si come alcuni dicono, era il maggiore & migliore di

di tutti i ſuoi Dei & era fatto di quante ſorti di ſemi ſi trouano nella terra, & che ſi manegiano o giouano in qualche coſa & ſono ammoliti queſti ſemi & maneſſati inſieme con Sangue de fanciulli innocenti, & de fanciulle uergini ſacrificate & aperte per lo petto, per offerire i cori loro per primitie all' Idolo. Lo conſacrauano con grandiſſima pompa, & cerimonie gli ſacerdoti, & miniſtri del tempio. Tutta la città & quelli del paeſe ſi trouauano preſenti a quella conſecratione con gran feſta & deuotione incredibile; & molte perſone deuote andauano a toccare l'Idolo, poiche era benedetto con la mano, & offerire gemme, tegole d'oro & altre gioie inſieme con ornamenti de i lor corpi. Dopo queſto niuno ſecolare poteua, ne anco lo laſciauano toccare l'Idolo, ne entrare nella ſua capella, ne anco religioſi, ſe non era Tamaſcatli cioè ſacerdote. Lo rinouauano di tẽpo in tempo, & rompeuano minutamente il uecchio, & beato colui, che poteua hauerne un pezzo per una reliquia & ſpecialmente i ſoldati Benediceuano inſieme con l'Idolo certi uaſi di acqua con molte altre cerimonie & parole, & la conſeruauano al pie dell'altare molto religioſamente per conſacrare il Re quando ſi coronaua & benedire il capitano generale per alcuna guerra, dandogli bere di queſt'acqua.

Di un luoco pieno di ossi, che teneuano i Mesicani per rimembranza della morte. Cap. 80

FVORI del tempio & in fronte della porta, benche luntano piu che un tiro di pietra era come un cimiterio di molti ossi di teste d'huomini presi in guerra, & ammazzati ne i sacrificij. Questo luoco era a foggia di teatro piu lungo, che largo fatto di calce & pietre con i suoi gradi nei quali erano inserite tra pietra & pietra teste di morto, con i denti in fuori. Al capo & a i piedi del teatro, erano due torri fatte solamente di calce & teste con i denti in fuori, cosi non ui essendo pietre ne altra materia almeno, che si uedesse, quei muri erano strana cosa da uedere. Nella parte alta del teatro erano settanta & piu traui, alti & separati uno dall'altro quattro o cinque palmi, & pieni de pali quanto capiuano da alto a basso lasciando certi spatij tra palo & palo. Questi pali faceuano molti crociamenti tra i traui & ad ogni terzo crociamento o palo erano cinque capi insariti per le tempie. Andrea di Tapia, che me lo disse, & Gonzalo di Umbien lo narrarono un giorno dicendo di hauer trouato cento trenta mila teste ne i traui & ne i gradi, ma non poterono annouerare, quelle della torre. Crudel costume ueramente, per esser teste d'huomini decapitati ne i

sacrificij

ſacrificij, benche dimoſtra apparentia di humani tà per la memoria, che da della morte. Sonoui ancora perſone deputate ſe cade un capo di riporne un'altro, acciochè ſi conſerui quel ſollito numero.

Come fu preſo Muteczuma. Cap. 81.

IN ſei giorni, che Fernando Corteſe & gli Spagnuoli ſtettero a mirare la città & i nobili ſecreti di quella, che detto abbiamo, & che diremo furono ben uiſitati da Muteczuma, dalla ſua corte, caualleria, & altra gente & proueduti dauãtaggio, come il primo giorno, & coſi fu fatto a i compagni Indiani, & a i caualli a i quali dauano orzo & herba, della quale era gran copia tutto l'anno. Coſi gli dauano farina, grano, roſe & ogni altra coſa, che i lor Signori dimandaſſero. Ma quantunque ſi trouaſſero gli Spagnuoli in tante delitie, & che ſi trouauano contenti, trouandoſi in paeſe tanto ricco doue poteuano empire le mani, nõ ſtauano del tutto lieti, anzi con gran timore & penſieri. Et ſpecialmẽte Corteſe, alquale come capo de gli altri toccaua di uigilare & hauer cura de i ſuoi compagni. Perciò egliandaua inuolto in gran penſieri uedendo il ſito, la gente, la grandezza di Meſico, & alcune anſietà de Spagnuoli, che ſi affli-

geuano uedendo in quale fortezza & rede si tro uanano, parendogli esser cosa impossibile, che al cuno di loro si saluasse in quel giorno, che Mutec zuma uolesse, o che si solleuasse la città, tirando dogli ciascuno una sol pietra, o rompendo i ponti delle strade o non gli dando da mangiare, le quai cose poteuano gli Indiani fare ageuolmente. Et perciò mosso dalla cura, c'haueua di guardare i suoi Spagnuoli di prouedere a quei pericoli & uietare tanti inconuenienti, che sconciauano i suoi desideri, si determinò di pigliare Muteczuma, & fare quattro fuste per soggiogare la laguna, se altro auenisse, come hauea gia pensato, & quanto io credo, prima che entrasse in quel paese, considerò che gli huomini nell'acqua sono come pesci in terra, & che non pigliando il Re, non piglierebbe mai il Regno. Ben hauerebbe uoluto far le fuste, ilche era facil cosa, ma per nõ prolongare la presa del Re, ch'era il principale, & il punto del negocio, lasciò a farle dopo, & determinò senza far partecipe alcuno del suo intento di prẽdere subito il Re. L'occasione che egli prese per fare quest'affetto fu la morte di nuoue Spagnuoli uccisi da Qualpopoca & l'ardire di hauer scritto all'Imperatore, che lo piglierebbe, & uolersi impatronire di Mesico et del suo Imperio. Dipoi tolse gli scritti di pietre Hircio, che narrauano la colpa di Qualpopoca nella morte di noue Spagnuoli, per mostrargli a

Cortese per che prese Muteczuma.

Mutezuma

Mutezuma, & se gli pose nella gagliofa, & pas saggio per buon spatio solo tutto pensoso della grande impresa, allaquale si metteua, laquale a lui stesso pareua temeraria, ma tuttauia necessaria per lo suo intento. Et cosi passeggiando uide un muro della sala piu bianco, che gli altri, & auicinandosi a quello, conobbe che era stato di nuouo incalcinato, & che era una porta fatta già poco tempo con pietre & calce, cosi chiamò due creati suoi, perche gli altri dormiuano essendo notte: & fattala aprire ui entrò, & ui trouò molte camere, in alcuna delle quali erano molti Idoli, penne, gioie, gemme, argento & tanto oro, che se ne spauentò & si gran copia di gentilezze, che rimase stupefatto. Ma chiusa la porta al meglio, che puote si partì senza toccar cosa alcuna per non scandalizare Mutec-zuma ne turbare il suo intento di pigliarlo, poi che staua in casa a quell'affetto. L'altro giorno per tempo uennero a lui certi Spagnuoli, con molti Indiani di Tlascallan, a dirgli come gli huomini della città tramauano di uccidergli, & che uoleuano rompere i ponti delle strade, perche meglio gli riuscisse il disegno. Per-ciò mosso da queste nuoue, o uere, o false, lasciò per riscatto & per guardia nella stanza la metà de gli Spagnuoli, & messe per i croccichi delle strade altri de suoi, commettendo a gli altri, che a due, a tre, a quattro, o piu, come gli paresse

meglio, uenißero al palazzo perc'haueua da parlare con Muteczuma di cose, che importauano la uita. Essi cosi fecero & egli se n'andò al dritto a Muteczuma con arme secrete, si come gli altri suoi. Muteczuma lo uenne a riceuere & lo condusse in una sala doue era il suo letto o sedia. Entrarono con lui da trenta Spagnuoli gli altri rimasero alla porta & piazza. Cortese salutò il Re a suo costume, & subito cominciò a schezare, & tenerlo in berta come altre uolte usaua di fare. Muteczuma, che era luntano da ogni pensamento di quello, che la fortuna gli apparecchiaua, staua molto lieto & contento di quella conuersatione, & diede a Cortese molte gioie d'oro & una sua figliuola et altre figliuole de Signori per gli altri Spagnuoli. Egli le accetò per non lo scontentare, perche si sarebbe turbato Muteczuma se non le accettaua ma gli disse, che era maritato & che perciò nõ la poteua pigliare per moglie. Perche la sua legge christiana non permetteua che alcuno hauesse più di una moglie sotto pena di infamia & di esser bollato in fronte. Dipoi gli mostrò gli scritti di Pietro Hircio & gli fece dichiarare, lamentandosi di Qualpopoca, c'hauea ucciso tanti Spagnuoli & di lui stesso, che l'haueua comandato, & che i suoi diceuano publicamente, che uoleuano uccidere gli Spagnuoli, & rompere i ponti. Muteczuma si scusò molto forte di uno

& dell'altro, dicendo che mentiuano i uaſſalli, & che era gran falſità quella, che Qualpopoca gli attribuiua. Et accioche uedeſſe, che coſi era, co'l furore, nel quale ſi trouaua mandò certi ſuoi creati a chiamare Qualpopoca, & gli diede una pietra come per ſegno, laquale portaua al braccio, & era ſcolpita in quella la figura di Vitzopuchtli. I meſſagieri andarono di ſubito & Corteſe gli diſſe, Signore mio, biſogna, che uoſtra altezza uēga a ſtarſi meco nella mia ſtāza, & che ſtiate la ſin che tornino i meſſaggi, & conducano Qualpopoca et la chiarezza della morte de i miei Spagnuoli, & iui ſarete ben trattato & ſeruito, & comandarete come qua. Non ui prēdete affanno, ch'io riguarderò l'honore & la perſona uoſtra come la mia propria, o quella del mio Re; & perdonatemi s'io fo queſto, perche io non poſſo altro fare, & s'io diſſimulaſſe con uoi, queſti che ſono meco ſi lamenterebbono di me, che non gli difendeſſe, ſiche comandate ai uoſtri, che non ſi alterino, ne ſollieuino, & ſapiate che qualunque male c'interuenirà, lo pagherete uoi nella uoſtra perſona con la uita, perche è in uoſtro arbitrio di andare tacendo ſenza ſolleuare la gente.

Si turbò aſſai Muteczuma, & diſſe con molta grauità, la mia perſona non merita di ſtar preſa, & s'io ui acconſentiſſie, i miei non lo ſopporterebbono. Corteſe replicò & il Re medeſimamente.

mente. Cosi stettero amendue sopra di questo piu di quattr'hore. Et al fine il Re disse che andarebbe, poi che la doueua comandare e gouernare. Comandò adunque, che gli fusse apparecchiato un luoco nella stanza de Spagnuoli, & andò là con Cortese. Vennero molti Signori, & cauatesi le uesti sele posero sotto le braccia cosi scalci & piangendo, lo condussero in una ricchissima letica. Quando si disse per la città come il Re andaua prigione in potere de Spagnuoli, si cominciò a sollenare tutta, ma il Re consolò quei, che piangeuano, & comandò a gli altri che stessero quieti dicendo che non gli andaua contra sua uoglia ma spontanamente. Cortese gli pose guardia Spagnuoli, con un Capitano che la leuaua & metteua ogni dì, ne mai ui mancauano Spagnuoli, che le tratteneuano & dauangli spasso & egli si pigliaua piacere della loro conuersatione, & sempre daua qualche cosa. Era seruito là, come nel suo palagio da gli istessi Spagnuoli, iquali non lasciauano piacere alcuno, che non gli dessero; ne Cortese uedeua solazzo alcuno, che non gli lo facesse godere, pregandolo, che non si pigliasse affanno, & gli lasciaua determina le liti, espedire i negoci, & attendere al gouerno de i suoi, come prima in publico & in secreto con quanti de suoi uoleuano parlargli & questa era una esca, cō laquale mordessero l'hamo egli & i suoi Indiani. Niuno Greco o Romano.

mano dopo che ui furono Re, fece così alta impre sa, come fu questa di Ferrando Cortese, nel pren dere Muteczuma potentissimo Re, in casa sua, in un regno fortissimo, tra gēte infinita, hauēdoseco solamente quatro cento et cinquanta compagni.

Accortezza di Cortese nel tra tenere Muteczuma.

La caccia di Muteczuma. Cap. 82.

MVTECZVMA non solamente haueua la libertà, ch'io dico stando prigione de Spagnuoli ma Cortese lo lasciaua andare alla caccia ogni uolta che gli piaceua, ouero al tempio, perche era huomo deuoto, & gran cacciatore. Quando an daua alla caccia si faceua portare da huomini in lettica. Menaua seco otto o dieci Spagnuoli per sua guardia, & tre mila Mesicani tra signori, cauallieri, creati & cacciatori, de i quali haue-ua gran numero. Alcuni per cacciare altri per occhiare, altri per gli alti luoghi cacciatori se-guiuano lepri conigli iguane, tirano a cerui & a daini e lupi uolpi, & ad altri animali con l'ar co, alquale sono molto destri et tirano giusto, spe-cialmente se sono Teucluchinuchi i quali erran-do il tiro, hanno di penna ottanta passi a basso. Quando comādaua che si cacciasse ad occhio era cosa mirabile da uedere la gente, che ui concor-reua, & la caccia & uccisione a mano & con pochi reti, & archi facendosi grande uccisione d'animali mansueti & feroci, come sono leoni, tigri, & certi animali, come pantere, che si

rasso-

rassomigliano a gati. Gli è gran cosa pigliare un leone si per esser impresa pericolosa, & hauer poche arme da difesa coloro, che lo pigliano benche ui uale piu la desterità, che la forza. ma porta maggior difficultà pigliare gli uccelli, che uolano per l'aria ad occhio, come fanno i cacciatori di Muteczuma, i quali hanno tale arte & industria che pigliano qualunque uccello, per brauo & uolatore, che sia, quando ua per l'aria se il signore lo comanda, si come auenne uno di questi giorni, che gli Spagnuoli stando al la guardia di Muteczuma, uidero un sparauiero & uno di loro disse o che bel Sparauiero, chi lo potesse hauere. Il Re all'hora chiamò certi suoi creati, grā cacciatori, et gli comādò, che pigliasseno quel sparauieri & lo portasseno a lui. Costoro ui andarono usando tanta desterità, che gli lo portarono, & egli lo diede a gli Spagnuoli. Cosa quasi incredibile, ma certificata da molti con parole & scritture, pazzia fu di un tal Re, e come era Muteczuma, a comandare tal cosa, & essi erano astretti di ubidire, quantunque non hauesseno potuto ne saputo pigliarlo. Se non diciamo che lo fece per mostrar grandezza & uanagloria, & che i cacciatori mostrasseno un'altro sparauiero iurando che era quell'istesso, che gli haueua ordinato di pigliare. Ma se gli è uero, come affermano, io loderei piu chi lo presero, che chi comandò che fusse preso. Il maggior

passa-

passatempo di questo andare a caccia era quello da far uolare ad alto, che faceuano di garze, nibij, gaze, & altri uccelli, gagliardi & deboli, piccioli & grandi, con aquile ciuette, & altri uccelli di rapina suoi & nostri, che uolauano alle nuuole, & alcuni, che uccidono lepri & lupi, & secondo alcuni, anco cerui. Tutti andauano ad uccellare con reti, lazzi, forme de uccelli, & altri ingegni. Muteczuma tiraua di arco mirabilmente alle fiere, & con zarabotana, con la quale tiraua giusto a gli uccelli. Le case doue andauano, erano da piacere & i boschi che ho detto fuori della città almeno due leghe. Benche alcune uolte faceua feste & bancheti a gli Spagnuoli & Signori, che andauano con lui, tuttauia non restaua di tornare a dormire a Casa di Cortese, ne staua di dare qualche cosa a gli Spagnuoli, che l'haueuano accompagnato. Cortese uedendo con quanta larghezza, & allegrezza donaua, gli disse come gli Spagnuoli erano peruersi, & haueuano cercato per la casa & pigliato certo oro, & altre cose, che haueano trouato in certe camere, percioche uedesse quello che uoleua, che se ne facesse, perche egli lo haueua trouato. Il Re liberamente rispose, questo tesoro è de gli Dei della città ma lasciate le penne, & altre cose, che non sono d'oro ne d'argento, il rimanente pigliateuelo, & se piu ne uorete, darouene piu.

Come Corteſe cominciò a rouinare gli idoli di Meſico. Cap. 83.

MVTECZVMA *le piu uolte andaua al tẽpio a pedi, ouero appoggiato ad uno o tra due che lo ſosteneuano per le braccia; & un Signore precedeua con tre mazze ſottili & lunghe, le quai moſtrauano come andaua per quel luoco la perſona del Re, & per ſegno di giuſtitia & caſtigo, ſe andaua in lettica pigliaua in mano una di quelle mazze, tenendola baſſa, ſe andaua a piedi, credo che la portaua come ſcettro. Era molto cerimonioſo nelle ſue coſe & negoci, ma quello che piu importa s'è datto dall'entrare di Corteſe in Meſico, ſin'ad hora. I primi giorni, che ui gionſero gli Spagnuoli, & ſempre quando Muteczuma andaua al tempio, ſacrificauano huomini. Et perche non ſi faceſſe tal crudeltà, alla preſentia de Spagnuoli, che uoleuano andare con lui, Corteſe auisò Muteczuma, che ordinaſſe a i ſacerdoti, che non ſacrificaſſeno corpo humano, ſe non uoleua che gli rouinaſſe il tempio & la città. Et anco lo preuenne, che uoleua a ſua preſentia, & del popolo rouinare gli idoli. Ma il Re gli diſſe che non pigliaſſe tale impreſa, perche i popoli ſi leuerebbono, pigliando le arme, per difeſa della religione & de i ſuoi buoni Dei, che gli dauano acqua, pane, ſalute*

&

& chiarezza, con quanto faceua bisogno al uiuer loro. Andarono Cortese & gli Spagnuoli con Muteczuma la prima uolta, che egli andò al tempio dopoi che fu preso, & Cortese da una banda & gli Spagnuoli dell'altra, nell'entrare, cominciarono a rouinare gli idoli delle sedie, & de gli altari, doue stauano per le sue capelle & camere. Muteczuma si turbò assai & si unirono molti de i suoi con animo di pigliare le arme, & uccidergli in quel luoco. Ma Muteczuma gli comandò che stessero quieti, & pregò Cortese, che si rimanesse da quella impresa; & egli cessò, parendogli che non fusse ancora tempo opportuno per far questo, ne haueua l'apparechio necessario per condurlo a fine, perciò gli disse per gli interpreti in questa forma.

Parlamento di Cortese a quei di Mesico cerca gli idoli. Cap. 84.

TVTTI gli huomini del mondo o soprano Re & nobile caualliери o uoi qua o noi in Spagna, o che uiuano in qualunque altra parte, hanno un medesimo prencipio & fine di uita & deriuano la sua origine & lignaggio da Diò, quasi co'l medesimo Dio. Tutti siamo fatti ad una foggia nel corpo di uguale anima, & sentimento. Et cosi tutti senza alcun dubbio siamo simili, non solamente nel corpo & nell'anima,

ma

ma etiandio parenti di ſangue. Tuttauia auiene per la prouidentia del medeſimo Dio, che alcuni naſcano, belli, altri brutti, alcuni ſaui & diſcreti, altri ignoranti ſenza intelletto ſenza giudicio & uirtù. Perciò è coſa giuſta & ſanta, & molto conforme alla ragione, & alla uolontà di Dio, che i prudenti & uirtuoſi inſegnino & ammaeſtrino gli ignoranti, che guidino i ciecchi, che uanno errando, & gli pongano nel camino di ſalute, per la uerità della uera religione. Perciò io & i miei compagni ui deſiamo et procuriamo tanto bene & miglioramento quanto piu il parentato l'amicitia, & eſſere da uoi alloggiati, coſe che obligano ciaſcun'huomo in ogni luoco, ſapete bene come in tre coſe conſiſte l'huomo & la ſua uita, cioè di corpo d'anima et de beni eſterni. De i uoſtri beni, che è il meno, nõ uogliamo ne anco ne habbiamo pigliato, ſe nõ quanto ci l'auete dato uoi. Non habbiamo toccato le uoſtre perſone, le mogli ne i figliuoli ne anco uogliamo toccarli. Cerchiamo ſolamente l'anima, per metterla nella uia di ſalute, laquale hora uogliamo dimoſtrarui, & darui notitia del uero Dio. Niuno c'habbia giudicio naturale, neghera che ſia Diom,a dirà per ignorãtia che ui ſiano molti Dei, o non conoſcere qual ſia ueramente Dio. Ma ui dico & certifico, come non ui è altro Dio ſe nõ il noſtro de Chriſtiani, ilquale è Dio, eterno, ſenza prencipio, ſenza fine creatore

tore & gouernatore di quello, che ha creato. Egli solo, fece il Sole la Luna, & le stelle, che uoi adorate. Egli stesso creò il mare con i pesci, la terra co gli animali gli uccelli le piante, le pietre i metalli, & altre simil cose, le quali uoi ciecamente ui tenete per Dei, Egli parimente poi c'hebbe creato tutte le cose, formò con le sue mani un'huomo & una donna, e con un soffio gli diede l'anima & il mondo in dominio, gli mostrò il paradiso, la gloria, & se medesimo. Da quell' huomo & da quella donna siamo descesi tutti come ui dissi da prencipio, & così siamo parenti fatura di Dio & suoi figliuoli. Perciò se uogliamo tornare al padre fa mestiero che siamo buoni, humani, pietosi innocenti & corrigibili, ilche non potete esser uoi, poiche adorate le statue, & uccidete gli huomini. Ecce alcuno di uoi, che uolesse esser ucciso? No ueramēte, pche uccidete si crudelmēte gli altri? Nō è alcuno di uoi, che possa fare un'anima, ne che sappia formare un corpo di carne, & d'ossa, perche se si potesse far questo, niun starebbe senza figliuoli anzi tutti ne hauerebbono, & quanti, & quali uolesseno, cioè grandi, belli, buoni, & uirtuosi. Ma perche ci sono dati da questo nostro Dio del cielo, che io ui dicò esso gli da come uuole, & a chi uuole, e perciò egli è Dio, & per questo lo douete accettare, tenere, & adorare, & perche pioue, & fa sereno, & sole, accioche la terra produca pane, frut-

Cortese con alto stile persuade a Mescani che lascia-no gli idoli

ti,herbe,uccelli,animali per sostentarui. Non ui dãno queste cose le dure pietre, ne i secchi legni,ne i duri metalli,ne i minuti semi,de i quali i uostri giouani, & schiaui fanno con li lor mani queste imagini,& statue brutte, & spauentose, lequali uanamente adorate. O che gentili Dei, o che piaceuoli religiosi. Voi adorate cose fatte da tali mani, che non mangiareste di quello, che esse cuocciono,o toccano. Credete, che siano Dei quelle cose,che si corrompono,intarlano, & inuecchiano, & mancano di sentimento, & non si sdegnano, ne uccidono. Si che non fa mestieri di tener piu quì tali idoli, & non si facciano piu uccisioni, ne orationi poi che sono sordi, muti, & ciechi. Se uolete sapere chi è Dio, & doue egli stà leuate gli occhi al cielo, & subito intenderete come là di sopra sta qualche deità,che muoue il cielo, che regge il corso del sole, che gouerna la terra,che mantiene il mare,che prouede a gli huomini, & a gli animali di acqua, & di pane seruite a questo Dio,che hora imaginate ne i cori uostri, & adoratelo non con morte di huomini, ne con sangue, o con sacrificij abhominabili, ma solamente con deuotione, & parole come facciamo noi christiani, & sappiate, che siamo uenuti qua per insegnarui la dritta uia. Cortese con questo ragionamento placò lo sdegno de' sacerdoti, & de' cittadini. Et hauendo rouinato gli Idoli preuenendo il popolo,ottenne da quello

concceden-

concedēdolo Muteczuma, che nō rimanessenò piu [g]li idoli, e che purgasseno le capelle di quel sāgue [p]uzzolēte, che non sacrificasseno piu huomini, et che lo lasciasseno metter' un crocifisso, et una imagine di S. Maria ne gli altari della capella maggiore, doue si monta per cento, et quatordici gradi come ho detto. Muteczuma, & i suoi promisero di non uccidere alcuno ne i sacrificij, & di tenere la croce, & imagine di nostra signora si gli lasciaua gli idoli, che non ancora erano rouinati cosi egli fu contento, et essi attesero la promessa, che non mai dopo sacrificarono huomini almeno in publico ne di sorte, che gli Spagnuoli lo sapesseno, & posero la croce le imagini di nostra donna, & d'altri santi tra i loro idoli. Ma gli rimase un' odio, & rancore immortale contra Spagnuoli, ilquale non potero dissimulare lungo tempo. Piu honore, & riputatione acquistò Cortese con quest' impresa christiana, che se gli hauesse uinto in battaglia.

Come fu arso il signore Qualpopoca, & altri caualllieri. Cap. 85.

PASSATI uenti giorni poi che fu preso Muteczuma tornarono quei suoi creati, che erano andati con sua comißione, & segno, & menarono Qualpopoca, & un suo figliuolo con altre cinque persone prēcipali, lequali come poi si tro-

uò per gli essamini erano colpeuoli, & partecipi nel consiglio, & morte de gli Spagnuoli. Qualpopoca entrò in Mesico accompagnato come gran signore, che egli era in una lettica portata da i suoi creati, & uasalli, & subito che parlò a Muteczuma fu dato in mano di Cortese con suo figliuolo, & i cinque cauallieri. Egli li imprigionò separatamente essaminandogli, & essi confessarono c'haueano morto gli Spagnuoli in battaglia. Qualpopoca interrogato se era uasallo di Muteczuma rispose. Ecce altro signore, del quale io possa esser uasallo? quasi dicendo che no. Cortese gli disse. Il Re de gli Spagnuoli, che uccideste sotto la deta fede à tradimento è maggiore di lui, ma hora li pagherete. Gli essaminaron un'altra uolta con piu rigore, & all'hora tutti ad una uoce confessarono come haueano amazzato due Spagnuoli a persuasione di Muteczuma, & gli altri nella guerra, che gli uennero a fare nella sua terra, & casa doue lecitamente gli poterono uccidere. Cortese per la confessione della loro propria bocca gli sententtò, & dannò ad esser arsi, così gli arsero publicamẽte nella piaza maggiore auanti tutto'l popolo senza leuarsi motiuo alcuno, anzi con molto silentio, et spauento della nuoua foggia di giustitia, che uedeuano essequire contra persona tanto degna, & nel regno di Muteczuma da huomini esterni, & forestieri.

Perche

Perche fu arso Qualpopoca. Cap. 86.

CORTESE comandò a Pietro Hircio che procuraſſe di fabricare una città doue hora è Almeria, perche Franceſco di Barai nõ entraſſe la, poiche una uolta l'haueuano cacciato di quella coſta. Hircio dimandò gli Indiani per amici, acciochesi desseno all'Imperatore. Qualpopoca signore di Nahutla, o delle cinque uille, che hora si chiama Almaria mandò a dire a Pietro Hircio, che non era andato a dargli obedientia, perc'haueua inimici per la ſtrada, ma che ui anderebbe se gli mandaſſe alquanti Spagnuoli, che gli aßicuraſſeno la uia, perche niuno oserebbe dargli noglia. Hircio credendò, che diceſſe il uero, gli mandò quattro Spagnuoli, perc'haueua uoglia di edificare in quel luoco. Entrarono gli Spagnu li in Nahutla gli uennero contra molti huomini armati, iquali ne uccisero due, facendoui m lta allegrezza, & gli altri due fuggirono greuemente feriti a portare la nuoua alla uera croce. Pietro Hercio credendo che Qualpopoca haueſſe fatto queſto andò contra di lui con cinquanta Spagnuoli, & diece mila di Zampoallan, & menò due caualli, c'haueua, & due piccioli pezzi di artigliaria. Qualpopoca ſapendo queſto gli andò contra con grande eſercito per

cacciarli della ſua terra. Et combattè ſi ualoroſamente, ch'uccise ſette Spagnuoli, et molti Zampoallaneſi, ma finalmẽte fu uinto la ſua terra deſertata, & ſaccheggiata, & molti di ſuoi morti & prigioni, iquali diſſero per comißione del gran Muteczuma, Qualpopoca haueua fatto queſto. Potrebbe eſſere, che lo confeſſaſſero alla lor morte, ma altri diſſero, che per ſcuſarſi ne dauano la colpa a quei di Meſico. Pietro Hircio ſcriſſe queſto a Corteſe in Cholollа, & Corteſe per queſte lettere entrò a pigliare Muteczuma ſi come dicemmo.

Come Corteſe poſe i ceppi a Mutecxuma. Cap. 87.

PRIMA *che ſi conduceſſeno i colpeuoli al fuoco. Corteſe diſſe a Muteczuma come Qualpopoca, & gli altri haueuano detto, e giurato, che per ſuo auiſo, & comißione haueuano amazzato i due Spagnuoli, & c'haueua fatto gran male, eſſendogli tanto amici, & alloggiati con lui. Et che ſe non haueſſe riſpetto all'amore, che gli portaua, il negocio paßerebbe altramente. Et gli poſe i ceppi dicendo, chi uccide merita di morire ſecondo legge di Dio: & fece queſto per occupargli l'animo ne i ſuoi dolori, & che no conſideraße gli altrui. Muteczuma ſi tenne morto, & ſentì grandißima alteratione, & ſpauento per*

quei

quei ceppi, che era cosa nuoua da un Re, & disse che non ne haueua colpa, ne anco ne sapeua cosa alcuna. Et subito che furono arsi quei colpeuoli, Cortese gli cauò i ceppi, & gli concesse libertà di tornare al suo palagio. Egli uedendosi fuor di prigione fu molto lieto, & gli rendè gratie di questo beneficio, ma non uolse andarui, o perche gli paresse che fessero parole, ouero un uoler mostrar cortesia, ò perche non osasse, temendo che i suoi l'uccidessero uedendolo fuori delle man de Spagnuoli, perche s'haueua lasciato cosi uilmente pigliare & tenere. Et diceua che se si partiua, lo farebbono rebellare & uccidere lui con gli Spagnuoli. Muteczuma doueua esser' huomo senza core & da poco, poiche si lasciò pigliare, & preso non mai procurò di liberarsi, inuitandolo Cortese alla libertà, & pregandolo i suoi. Et quantunque fusse tale tuttauia era tanto ubidito che niuno osaua offendere gli Spagnuoli per non fare a lui dispiacere. Et che Qualpopoca uenne di lontano settanta leghe solamente con dire che il Signore lo chiamaua, & mostrargli la figura del suo sigillo, & che lontano molte leghe tutti faceuano quanto egli comandaua.

Vbidienza prestata a Muteczuma.

Come Cortese mandò a cercare oro in molte parti. Cap. 88.

CORTESE haueua gran uoglia di sape-

re quanto luntano si stendeua la signoria di Muteczuma & come si portauano con lui i Re & signori circonstanti & raccogliere alcuna soma d'oro per mandare in Spagna all'Imperatore il suo quinto con intiera relatione del paese, delle genti, & delle fatte imprese per ciò egli pregò Muteczuma che gli dicesse & mostrasse le minere doue egli & i suoi cauauano l'oro & l'argento. Egli disse che era contento & subito chiamò otto Indiani quattro de i quali erano orefici, & che conosceuano le minere, & quattro che sapeuano il paese doue gli uoleua mandare, & comandò che andassero a due a due in quattro prouincie cioè Zuzolla Malinaltepec, Teuicli Tutupec con altri otto Spagnuoli che gli diede Cortese, perche sapessero quali erano i fiumi & le minere d'oro & che ne portassero una mostra. Questi otto Spagnuoli con otto Indiani si partirono con un segno di Muteczuma. Quelli, che andarono a Zuzolla, che è ottanta miglia lontana da Mesico, & sono suoi uasalli gli mostrarono tre fiumi, che menaua oro & del tutto gli diedero mostra, ma poco perche ne cauano poco per mancamento de gli istrumenti & dell'industria ouero per auaritia. Questi andando & tornando passarono per tre prouincie ben popolate di buoni edificij & di fertile terreno. La gente di una che si chiama Tlamapolapan è di buon giudicio & me

glio

glio uestita che i Mesicani. Quei che andarono a Malinaltepec settanta leghe lontana portarono mostra di oro che cauarono di un gran fiume, ilquale attrauersa quella prouincia. Quei che andarono a Tenich, che è al fiume di sopra a Malinaltepec & molto differente di linguaggio il signore del luoco nomato Coatelicamatl non gli lasciaua entrare, perche non riconosce Muteczuma per signore & non è suo amico anzi pensaua che fussero spie. Ma poi che l'informarono chi erano gli Spagnuoli, disse che i Mesicani, uscissero del lor paese, & che gli Spagnuoli facesseno quanto ueniuan a fare e ne portassero relatione al suo Capitano. Quei di Mesico uedendo questo presero sospetto ne gli animi de' Spagnuoli, dicendo come quel signore era maluaggio & crudele & che gli ucciderebbe. I nostri stettero alquanto in dubbio se doueuano parlarne a Coatelicamatl quantunque ne hauessero licentia come diceuano i suoi compagni & perche quei del paese andauano armati & con lancie di uenticinque palmi & alcuna di trenta. Ma finalmente ui entrarono perche sarebbe stata codardia a non andarui & dar sospetto che temessero di esser ammazzati, Coatelicamatl li raccolse benignamente & subito gli fece mostrare sette ouero otto fiumi de' quali cauarono oro alla sua presentia & gli ne diedero la mostra perche la portassero al suo

Capitano.

Capitano. Et mandò ambasciatori a Cortese offerendogli il suo paese & la persona con certe uesti & alcune gioie d'oro. Cortese hebbe piu grata l'ambasciata, che il presente uedendo come i nimici di Muteczuma desiauano la sua amicitia. A Muteczuma & a i suoi non piacque tal nuoua perche quantunque Coatelicamatl non fusse gran signore, tuttauia egli haueua buona gente da guerra & il paese aspro per le montagne. Quei, che andarono a Tutepec uicina al mare luntan dodici leghe da Malinaltepec tornarono con mostra d'oro di due fiumi alliquali andarono referendo come il paese era acconcio da farui stanze. Cortese pregò Muteczuma che ui facesse fare una stantia per l'Imperatore. Et il Re subito comandò che ui mandassero ufficiali & lauoratori & fra due mesi fu fatta una casa grande & altre picciole per seruicio. Nella casa era un lago o peschiera da pesci copiosa con cinquanta ocche le quali pelano molte uolte all'anno, per far uesti & coperte. Mille & cinquecento gallinari, & tante massaritie & apparecchi di casa, che ualeua uentimila scudi. Eranui parimente sessanta seminati de centli un Cacao che uiene molto bene in quel luoco. Questa uilla si cominciò ma non si fornì con la uenuta di Panfilo di Naouaez, & col sollcuamento che fu in Mesico, lequali cose seguirono di subito. Parimente

Inimici di Muteczuma fauoriuano a Cortese.

rimente

rimente lo pregò che gli dicesse se nella costa del suo paese uicina al mare era qualche buon porto doue le naui di Spagna potessero star secure. Il Re disse che non sapeua, ma che ne dimandarebbe, ò che manderebbe ad intenderlo & subito fece dipingere in panno di cotone tutta quella costa con quanti fiumi spiaggie golfi, & capi che erano nel suo regno. Ma in tutta questa dipintura & lineamento non appareua porto ne golfo ne luoco da staruі secure le naui se non un gran golfo tra le montagne che chiamano hora di San Martino & di Santanton nella prouincia di Consacoalco & i peoti Spagnuoli pensarono che fusse stretto per andare a i Malucchi & alle speciarie, ma erano in errore & credeuano quello, che desiauano. Cortese chiamò dieci Spagnuoli peoti & gente da mare, che andassero con quelli che mandaua Muteczuma, poi che sapeuano cosi bene la costa del camino. Si partirono i dieci Spagnuoli con i creati di Muteczuma & gionsero a Chalchicceca, doue haueano sbarcato che hora si chiama San Giouanni di Vlhua. Andarono settanta leghe lungo la costa senza trouare golfo ne fiume benche ne uiddero molti, che sarebbono stati assai profundi & buoni per le naui. Gionsero a Conzacoalco & il signore del luoco nomato Tuchintlec, benche fuße nimico di Muteczuma riceue gli Spagnuoli sa-

pendo

pendo di loro, ſin a quel tempo, che ſtettero in potencan, & gli diede barche, per mirare & taſtare il fondo del fiume. Eſſi miſurarono & trouarono ſei barche di profondità doue era maggiore fondo & anderono all'inſu dodici leghe. La riuiera ha molte terre, & il paeſe fertile, quanto ſi poteua conoſcere. Tethintlec oltre di queſto mandò a Corteſe per quei Spagnuoli alcune coſe d'oro, gemme, ueſti di cotone, di piuma, di cuoro & trigue, & a dirgli come uoleua eſſer ſuo amico et tributario all'Imperatore di un tãto al l'anno con patto, che quei di Culhua non entraſſero nel ſuo paeſe. Corteſe hebbe gran piacere di queſt'ãbaſciata, & che fuße trouato quel fiume perche diceuano i marinari, che dal fiume di Guialua ſin'al porto di Panuco non era fiume buono; io credo, che parimente s'ngannarono. Corteſe da nuouo mandò là quelli Spagnuoli cõ molte coſe di Spagna per Tuchintlec, acciochè ſapeſſeno meglio la ſua uolontà, la comodità del paeſe & ſe ui era buon porto. Eſſi andarono & tornarono molto contenti perciò Corteſe ui mandò Gioan Velazquez di Leone per capitano di cento ciquanta Spagnuoli, perche ui fabricaße una terra con una fortezza.

La

La prigionia di Cacama Re di Tezcuco. Cap. 89.

LA dapocagine di Muteczuma o l'amore, che a Cortese & a gli Spagnuoli portaua, era causa che i suoi non solamente mormorasseno; ma etiandio che tramesseno di ribellarsi. Et specialmente suo nipote Cocomacia signor di Tozcuco giouane d'animo feroce, & bramoso d'honore, al quale, molto spiacque la prigionia del Re suo Zio, & uedendo come andaua in lungo, lo pregò, che si liberasse, & uolesse esser signore, non schiauo. Ma uedendo che non uoleua, fece una setta, minacciando di morte gli Spagnuoli. Alcuni diceuano che lo faceua per uendicare il dishonore del Re suo Zio, altri che si uoleua insignorire di Mesico, o per uccidere gli Spagnuoli, ma fusse per questo o per quello, egli, si pose subito in arme con molta gente sua & de gli amici, i quali all'hora non gli mãcauano stando prigione Muteczuma, & per andare contra Spagnuoli. Perciò fece publica fama, che uoleua andare a cauar di prigionia Muteczuma, & cacciare gli Spagnuoli del paese, ouero ucciderli, & mangiarseli. Questa nuoua era terribile per i nostri Spagnuoli, ma Cortese non si spauentò per questi furori, anzi uoleua di subito fargli guerra & assediarlo nella propria casa et terra,

ma

ma Muteczuma lo sturbò dicendo come Tezcuco era luoco molto forte, & nell'acqua & che Cacama era orgoglioso & seditioso, & haueua sotto tutti quei di Culhua si come colui, che era signore di Culhuacan & di Ottampa luoghi molto forti, ma che gli pareua che si menasse la cosa per altra uia. Cosi Cortese guidò il negocio tutto per consiglio di Muteczuma, & mandò a dire a Cacama che s'arricordasse dell'amicitia, che era tra loro da quel giorno che lo andò a riceuere, & lo condusse in Mesico & che sempre era migliore la pace che la guerra per huomo, c'habbia uasalli, & che lasciasse le arme. le quai al pigliare erano grate a chi non le haueua prouate; & che in questo farebbe gran piacere al Re di Spagna. Cacama rispose, che non teneua amicitia con chi gli leuaua l'honore & il regno; & che faceua la guerra per utilità de i suoi uasalli, & per difesa del suo regno, & religione, & che non lascierebbe le arme, se prima non hauesse uendicato il suo Zio & i Dei, & che non sapeua chi era il Re di Spagnuoli, ne uoleua udire di lui cosa alcuna, quanto meno saperlo. Cortese tornò ad ammonirlo, & ricercare di questo molte uolte, & perche non lo uolse ascoltare, trattò con Muteczuma, che lo mandasse a pregare di questo. Muteczuma gli mandò a dire che uenisse a Mesico, per che trouarebbe la uia di acconciare le differentie, che erano tra lui & gli

gli Spagnuoli, & di farlo amico di Cortese. Ca
cama gli rispose duramente dicendo che s'egli
hauesse sangue in uiso, non starebbe prigione
di quatro huomini esterni, i quai con sue buone
parole, lo teneuano come incantato, & gli usur
pauano il regno. Et poiche egli non si moueua
per la religione Mesicana & per i Dei di Cu-
lhua abbattuti & calpestati sotto i piedi de ma-
landrini & cianciatori, ne la gloria & fama de
suoi passati, infamata & perduta per sua codar-
dia & dapocagine, e gli per soccorrere alla reli-
gione, restituire i Dei nel lor stato, guardare il
regno, ricuperare la fama, & la libertà a lui
& a Mesico, uenirebbe di buona uoglia, ma non
gia con le mani in seno anzi alle spade, per uc-
cidere gli Spagnuoli, che tanto inganno & roui
na haueuano fatto alla natione di Culhua. Sta-
uano i nostri in gran pericolo, si di perder Me-
sico, come le uite, se non era interrotta questa
guerra & motiuo. Perche Cacama era ani-
moso guerriero & ostinato, & perche andaua a
Mesico per rihauere Muteczuma, & uccidere
gli Spagnuoli o cacciarli della città. Ma il buon
Muteczuma gli prouedè, perche conoscendo che
non urgiouaua guerra ne forze, & che finalmen
te ogni cosa s'haueua da risoluere sopra di lui,
trattò con certi capitani & signori che stauano
in Tezcuco che pigliassero Cacama, & lo desse-
ro nelle sue mani. Essi, o perche Muteczuma

era

era lor Re, & uiueua ancora, o perche gli ſeruiuano ſempre nella guerra, o per doni & promeſſe, preſero un giorno Cacama, ſtando con lui & altri molti a cõſultare circa la guerra & con barche armate, che teneuano in punto a queſto effetto, lo conduſſero a Meſico ſenza altre morti, ne ſcandali, benche fu condotto nella propria ſtanza & palagio, che è uicino alla laguna. Et prima che lo conduceſſero a Muteczuma, lo poſero in lettica di gran prezzo, come coſtumauano i Re di Tezcuco, che ſono i maggior Re di quel paeſe, dopo quel di Meſico. Muteczuma non lo uolſe uedere, ma lo diede a Corteſe, ilquale ſubito gli poſe i ceppi & le manezze con buona guardia, & per uolontà & conſiglio di Muteczuma, fece ſignor di Tezcuco & di Culbuacan Cucuzca ſuo minor fratello, che ſtaua in Meſico con il Zio, eſſendoſi fuggito dal fratello. Muteczuma lo intittulò del regno, & gli fece le cerimonie ſolite di farſi a i nuoui ſignori come altroue udiremo, & ſubito gli ubidirono in Tezcuco per ſua comiſſione, perche era piu amato che Cacama, ilquale era terribile & oſtinato queſto mondo ſi prouedè a quel pericolo, ma ſe ui fuſſeno ſtati piu Cacami non ſo come la coſa andaua. Corteſe faceua il Re, & comandaua con tanta autorità, come s'haueſſe preſo la ſignoria, Meſicana. Et in uero ſempre hebbe queſto potere dal giorno, che entro in quella terra. Per-

che

che subito gli entrò nell'animo, che doueua acquistare Mesico, & signoriggiare al stato di Muteczuma.

L'oratione che fece Muteczuma a i suoi cauallieri, dandosi per uasalli al Re di Castiglia. Cap. 90.

POICHE fu preso Cacama, Muteczuma fece chiamare parlamento alla stantia di Cortese, & ui uennero i Signori conuicini, che stauano fuori di Mesico, & per sua auttorità, o per ordine di Cortese gli fe questo parlamento.

Parenti, amici, & creati miei sapete bene come gia dieceotto anni sono uostro Re, si come furono i miei padri, & aui, & che sempre ui sono stato buon signore, & uoi a me buoni uasalli, & ubidienti, & cosi mi fido, che sarete hora, & tutto'l tempo di mia uita. Douete hauere in memoria, che ouero ue l'anno detto i uostri padri, o che lo hauete udito da i nostri saui indouini, o sacerdoti, come noi non siamo natiui di questa terra, e che il nostro regno non è dureuole; perche i nostri passati uennero di lontani paesi. Il suo Re, o capo c'haueuano ritornò alla sua patria, dicendo che egli mandarebbe chi gli gouernasse quando egli non potesse uenire. Tenete per certo come il re, ilquale già tāti anni aspettiamo, è quello, che ci manda hora questi Spagnuoli, che uedete quà,

poiche dicono di esser nostri parenti, & gia gran
tempo hanno notitia di noi. Rendiamo gratie a
i Dei, che sono uenuti a' nostri giorni coloro, che
tanto disiauano. Mi farete piacere a darui a que
sto capitano per uasalli dell' Imperatore, & Re
di Spagna nostro signore, poi ch'io m'ho dato
per suo seruitore, & amico. Et ui prego che per
l'auenire gli siate ubidienti come siate stati a
me sin' ad hora. Et che gli diate, & pagate i tri-
buti, & daci, & le seruitù, che faceuate a me, &
non mi potete dare il maggior contento. Ma non
puote piu parlare per le lacrime, & singulti che
gli abbondauano: piangeua il popolo tanto dirot
tamente, che per buona pezza non gli puote ri-
spondere. Mandarono fuori si gran sospiri, e dis-
sero tāte parole di affanno, che sin' a i nostri s'in
tenerirono i cori. Et similmente risposero, che fa
rebbono quanto egli comandaua. Cosi Muteczu-
ma primamente, & subito gli altri tutti drieto a
lui si diedero per uasalli del Re di Castiglia, &
promisero lialtà, & si fece un publico scritto da
un notaio con testimoni. Dipoi ciascuno tornò a
casa con quel cuore che Dio sa, & uoi altri. Fu
grā cosa da uedere piāgere Muteczuma, e tanti
signori, & cauallieri, & ueder come ciascuno uo
leua morire per quello che passaua. Ma non pote
rono altro fare, si perche Muteczuma cosi uole-
ua, & comandaua quanto, perc' haueuano prono
stichi, & segni, come publicauano i sacerdoti del

Pronostico che in Muteczuma diceano finire i Re di Mesico.

uenire

uenire di gente straniera bianca barbuta, & Occidentale a signoriggiare quel paese. Et parimente perche si ragionaua tra loro, che in Muteczuma si forniua non solamente il lignaggio di quei di Culhua, ma ancora la Signoria, perciò diceuano alcuni, che non doueua esser lui, & che non si chiamerebbe Muteczuma, che significa offeso da la sua disgratia. Dicono alcuni ancora, che Muteczuma haueua dall'oracolo di suoi Dei molte risposte, che si fornirebbono in lui gli Imperatori di Mesico, & che a lui non succederebbe alcun suo figliuolo, & che perderebbe la sedia a gli otto anni del suo regno, & perciò nõ mai uolse far guerra a Spagnuoli, credendo che essi gli deuessero succedere. Benche dall'altra parte lo teneua per burla, essendo hoggimai diecesette anni, che era Re. Per questo adunque, o per diuina uolontà, che dà, & lieua i regni, Muteczuma fece quanto è sopradetto, & miraua tanto Cortese, & gli Spagnuoli, che non sapeua notarli. Cortese rendè a Muteczuma quelle maggior gratie, che puote da parte dell'Imperatore, & sua, & consolollo dall'affanno, c'hauea contratto per quel parlamento, promettendogli, che sempre sarebbe Re, & signore, & comanderebbe come sin'all'hora, & meglio non solamente ne i suoi regni, ma ancora in quelli, che guadagnasse, ouero trahesse al seruitio dell'Imperatore.

L'oro & gioie che Muteczuma diede a Cortese. Cap. 91.

PASSATI alquāti giorni dopoi che Muteczuma & gli altri gli diedero obedientia, Cortese gli disse il consumamento che faceua l'Imperatore nelle guerre & come era bene che gli fusse contribuito qualche cosa, & che cominciassero a seruirgli alquanto, perciochè bisognaua mandare per tutti i suoi regni a pigliare i tributi in oro & uedere che facessero & dessero i nuoui uasalli & che egli ancora desse assai, se haueua. Muteczuma rispose che gli piaceua & che andasseno alcuni Spagnuoli con certi suoi creati alla casa de gli uccelli. Molti ui andarono & uidero oro assai in piastre, & pezzi rotondi & massicci, gioie & pezzi lauorati che stauano in una sala, & in due camere, che gli aprirono. Et smariti di tanta ricchezza non uolsero o non furono arditi di toccarle, se prima non le uedeua Cortese, & lo chiamarono & egli andatoui poi che uide si gran tesoro, se lo portò a casa; gli diede ancora molte ricche uesti di cotone, & di piuma tessute mirabilmente, Non haueuano pari ne i colori, ne anco nelle figure & gli Spagnuoli non mai haueuano ueduto piu belle robbe, gli diede ancora dodici zarabotane co'l fusto d'argento con le quali soleua tirare. Alcune erano dipinte & ombreggiate

con uccelli animali rose fiori alberi con tanta perfettione & minutamente, che gli occhi haueuano che mirare, & l'ingegno che considerare, le altre erano senza scoltura ma con maggiore arteficio & sottilità fatte, che se fussero scolpite le reti per ballotte da trarre con la ballestra, & turchesi erano d'oro, & alcuni d'argento, parimente mandò suoi creati adue & a cinque con un Spagnuolo in compagnia alle sue prouincie, & alle terre de i Signori ottanta & cento leghe lontano da Mesico a riscuoter'oro per i tributi soliti ouero per la nuoua seruitù debita all'Imperatore, ogni prouincia & signore diede quella misura, & quantità che ordinò Muteczuma in foglie d'oro & d'argento in tegole, gioie, gemme & perle. Tornarono tutti i messaggi, benche dopo molti giorni, & Cortese accettò, tutti i tesori che gli portarono. Fonderono l'oro, & trouarono di esso puro, & fino piu di cento sessanta mila ducati, & d'argento piu di cinquecento marche. Cortese diuise quel tesoro per capi, si come era la qualità di ciascuno, cioè a quei da cauallo due tanto come a i pedoni, à gli ufficiali, & a persone di carico et di stima si fece auantaggio, & egli si pagò del monte quello, che gli promisero alla uera croce. Toccarono al Re per lo suo quinto piu di trentadue mila ducati d'oro, & cento marche d'argento, delquale si fecero piati, tazze, zarre, tauollieri, & altri

pezzi alla foggia Indiana per mandargli all'Imperatore. Valeua oltre di questo cento mila ducati quello, che cortese separò di tutta la quantità prima che si fondesse per mandarlo co'l quinto per un presente all'Imperatore, in perle, gemme, uesti, penne, oro, & penne, con assai argento, & molte altre gioie con le zarabotane, lequali oltre il suo gran ualore, erano cose molto rare & belle, perche ui erano scolpiti pesci uccelli, serpi, animali, alberi, & altre tai cose contrafatte dal naturale, d'oro d'argento, di gemme, con penne. Ma ui si mandò quel presente, anzi il tutto ò la maggior parte, si perde con l'hauere di tutti, quando furono spinti di Mesico, si come diremo dopo intieramente.

Come Muteczuma pregò Cortese, che uscisse di Mesico. Cap. 92.

CORTESE *occupaua il pensiero in tre cose uedendosi ricco, & copioso. Vna era di mandare à San Dominico i denari, & l'auiso delle nuoue terre acquistate, & della sua prosperità, per condurre arme, caualli, & gente, perche le sue erano poche per acquistare un tanto regno, l'altra era di pigliare lo stato di Muteczuma, poi che lo haueua prigione, & haueua a sua deuotione le genti di Tlascallan di Contelicamatlh, di Tuchiatlec, & sapeua che quei di Prauico, &*

di Tecoantepec, & quelli di Methuacan, erano inimicißimi de Mesicani, et lo aiutarebbeno, se ne hauesse bisogno. La terza era di ridurre alla nostra fede tutti quelli Indiani. Et egli di subito gli diede principio, come a cosa piu principale. Et quantunque non rouinò al tutto gli idoli per la ragione sopradetta, nondimeno uietò l'uccidere gli huomini ne i sacrificij, pose croci & imagini di nostra donna & d'altri santi per i tempij, & faceua dir messa ogni giorno à preti & frati, & che battezzasseno, ò uero, perche gli Indiani si tenesseno forti nella sua religione inuecchiata, ò perche i nostri attendesseno ad'altro, aspettando miglior tempo per quest'effetto. Egli udiua messa ogni dì, & comandaua che gli Spanuoli l'udissero, poiche sempre si celebraua in casa sua. Ma questi suoi tre pensieri, per hora si risolsero in nulla, perche Muteczuma mutò pensiero, o almeno uolse mutarlo, o perche uenne contra di lui Panfilo di Naruatz, o perche dopo questo, lo spinsero gli Indiani fuor di Mesico; Queste tre cose, che sono molto notabili, narraremo per suo ordine. La riuolta di Muteczuma, come dicono alcuni, fu che egli disse a Cortese, che si partisse della sua terra, se non uoleua esser' amazzato con gli altri Spagnuoli; Tre o quatro cause lo mossero a dir questo, due dellequali erano publiche, una, il grande & continouo battimento datogli da i suoi, che uscisse di prigionia,

Muteczuma diede cõbiato a Cortese.

& cacciasse gli Spagnuoli, ouero che gli uccidesse, dicendo come grande infamia & mancamen• era'l suo & di tutti loro, che egli stesse cosi preso & abbattuto, & che mandasse uia a Calci quei pochi esterni, che gli leuauano l'honore, & gli pigliauano le facultà tirando a se con fraude tutto l'oro & ricchezze de i popoli & de i Signori per se, & per il suo Re, che doueua esser pouero: & che se uoleua liberarsi in bon'hora quando che non essi ad ogni modo uoleuano liberarsi, perche non uolendo lui esser suo Signore, essi non uoleuano essergli uasalli, & che non aspettasse miglior fine che Qualpopoca, & Cacama suo nipote, quantunque gli dessero miglior parole, & piu lusinghe. L'altra fu, che il diauolo apparendogli pose piu uolte in core a Muteczuma di uccidere gli Spagnuoli, o che gli cacciasse di la, dicendo che se non lo faceua egli si partirebbe senza parlargli piu: tanto lo tormentauano & di una uoglia le messe l'euangelio la croce, & il batesimo de Christiani. Il Re diceua come non era bene uccidergli essendo suoi amici, & huomini da bene, ma che gli pregherebbe, che se n'andassено, & se non uolessero tardarsene, all'hora gli ucciderebbe. Il diauolo rispose, che facendo cosi, hauerebbe gran piacere, perche egli era disposto di partirsi, o che sen'ādassero gli Spagnuoli, poi che seminauano la fede Christiana tanto contraria alla sua & che non si comportauano insieme,

la terza ragione, che non si publicaua era secondo che alcuni sospettauano, che essendo gli huomini di loro natura mutabili, & che non perseuerano nella medesima uolontà, cosi Muteczuma si pentì di quanto haueua fatto & della prigionia di Cacamacin, ilquale per alcun tempo haueua amato, & che non hauendo figliuoli lo doueua hereditare: & perche conosceua esser cosi in fatto, come i suoi gli diceuano. Et perche il diauolo gli disse, come non poteua fare maggior seruitio, ne sacrificio piu accetto a i Dei che uccidere o cacciare del suo paese i Christiani, & che cacciandoli non si fornirebbe la progenie de i Re di Culhua, anzi crescerebbe, et Regnerebbono suoi figliuoli. Et che non credesse a gli indouini, perche gia era passato l'anno ottauo, & che erano anni dieceotto del suo Regno. Per queste cause adunque, o per altre che nō sappiamo, Muteczuma apparecchiò cinque mila buomini tāto secretamēte, che Cortese non lo seppe, acciocche se gli Spagnuoli non uolessero andarsene, poiche gli l'hauesse detto, gli pigliassero & uccidessero. Cosi haueudosi determinato di parlare a Cortese, un giorno dissimullando si ridusse in piazza con alquanti di suoi cauallieri, con i quali doueua consigliarsi: & mandò a chiamrae Cortese, ilquale disse. Non mi piace questa nouita, piaccia a Dio, che riesca bene. & tolse seco dodici Spagnuoli, che si trouarono

uicini, andò a uedere, ciò che uoleua, o per qual causa lo chiamaua, ilche egli non soleuo fare. Muteczuma si leuò a riceuerlo conducendolo in una sala doue fatto portare certe sedie si pose ro amendue a sedere dipoi gli disse. Io ui prego, che ui partiate di questa mia città & paese, perche i miei Dei sono sdegnati meco, poi che ui tengo qua. Dimandatemi ciò che uolete ch'io ue lo darò, perche molto ui amo. Nõ pensate ch'io ui dica questo da scherzo: ma da douero. Perciò fatte con affetto quanto ui dico. Cortese di subito si pensò quello che era, non gli parendo, che lo riceuesse con la solita amoreuolezza, quantunque hauesse usato con lui tutte quelle cerimonie & buona creanza, & prima che l'interprete fornisse di manifestare la uoluntà di Muteczuma disse ad uno di quei dodici spagnuoli, che andasse ad auisare i compagni, accioche si mettessero in punto per quanto si trattaua con lui, cerca la uita loro. Allhora i nostri s'arricordauano di quello, che gli haueuano detto in Tlascallan & tutti uidero come gli faceua mestiero della gratia di Dio, & di buon core, per uscire di quell'affanno. Fornito c'hebbe l'interprete, Cortese rispose. Io ho inteso o Signor quanto dicete, & ue ne rendo gratie, ordinate uoi quando uolete, che se n'andiamo, & si farà. Muteczuma replicò. Non uoglio che andiate, se non quando uolete, & pigliate quel termine, che ui

piacerà

piacerà. Et per questo darò a uoi due some d'oro, & a ciascuno de gli alti uostri; ma Cortese allhora rispose. Voi sapete o Signore come rompei le mie naui quando gionsi nel uostro paese, & perciò habbiamo bisogno di altre tali, per tornare nel nostro paese. Perciò uorrei che faceste fare da i uostri legnauoli, perche io ho chi le saprà ordinare. Et quando saranno fatte noi se n'andaremo se ci date quanto ci hauete promesso. Muteczuma fece gran festa di questo, et disse. Facciasi come uoi dite, & subito fece chiamare i suoi legnaiuoli con i quali mandò Cortese alcuni marinari maestri di far naui, & andati ad un bosco di pinari, doue tagliarono grandi alberi & gli cominciarono a lauorare. Muteczuma, che non doueua esser molto accorto diede fede a questo parlare. Ma tuttania cortese parlò con i suoi Spagnuoli & disse a quelli come Muteczuma uuole, che se n'andiamo, perche i suoi uasalli & il Diauolo gli erano all'orecchia, perciò fate che si faccino le naui Andate con questi Indiani, per uostra fede, & tagliate lunghi legni: tra tanto Iddio nostro Signore la cui causa tramiamo prouederà di gente soccorso & rimedio, che non perdiamo cosi buon paese. Et conniensi, che tardiate a farle, fingendo di fare alquanta opera, siche non sospettino male, accio che gli inganniamo cosi, & facciano qua il biso

gno

gno nostro. Andate con Dio, & auisatemi come starete, et quello, che essi dicono.

Qual timore hebbe Cortese, & i suoi di esser sacrificato. Cap. 93.

OTTO giorni dopo che mandarono a tagliare i legnami, gionsero alla costa di Chalchicotta quindeci naui, la gente, che iui staua in guarnigione, & riparo, ne auisò Muteczuma per messaggeri, iquali caminarono ottāta leghe in quattro giorni. Muteczuma hebbe timore di questo, et chiamò Cortese, che nō temeua meno, dubitādosi sempre di qualche furor popolare, o della uolontà del Re. Cortese quando intese, che Muteczuma era uenuto in piazza, credè, che sedaua ne gli Spagnuoli, tutti ui morirebbono, & gli disse. Signori, & amici, Muteczuma è uenuto in piazza questo non è buon segno essendo auenuto quello, che occorse l'altro giorno. Io uò a uedere cioche uuole, state all'erta con la barba nella mangiatora, se gli Indiani faranno qualche mouimento. Aricomandateui a Dio, souuengaui chi siete uoi & ch'essi sono infedeli abhorriti da Dio, amici del diauolo, con poche arme, & male auezzi alla guerra. Se uenirete a combattere le mani di ciascuno di noi hanno da fare degne opere, & con la propria spada, & co'l ualore dell'animo.

Et

Et cosi benche moriamo rimarremo uittoriosi, poi c'haueremo fatto l'ufficio nostro, & la debita seruitù uerso Dio come Christiani, & a quella del nostro Re, come Spagnuoli ad honore della nostra Spagna, & difesa delle nostre uite. Gli Spagnuoli risposero, noi faremo il douer nostro, senza che alcuno lo disturbi, perche stimiamo meno la morte, che l'honor nostro. Cortese udito questo andò a Muteczuma, ilquale gli disse. Signor capitano sapiate come harete naui, con lequali potete andaruene, perciò ui licentiarò quãdo uorrete. Cortese gli rispose. Molto potente signore hauendo le naui fatte, noi se n'andaremo. Muteczuma disse, undici naui stanno nella spiaggia, riscontro a Zampoallan, & tosto hauerete auiso se la gente è smontata a terra, & che gente è. Benedetto sia Gesuchristo disse Cortese, et ne rendo molte gratie a Dio per i beneficij che fa a me, & a questi nobili miei compagni. Vn Spagnuolo corse a dirlo a gli altri, iquali ripigliarono ardire laudarono Dio, & s'abbracciarono insieme lietamente per quella buona nuoua, stando Cortese con MUTECZUMA *gionse un'altro corriero a pie, ilquale disse come gia erano smontati ottanta huomini a cauallo ottocento fanti, & dodici pezzi d'artiglieria, & mostrò dipinta la figura de gli huomini, de i caualli, & delle artigliarie, & naui.* MUTECZUMA *all'hora si leuò, & abbracciando Cortese gli disse. Hora ui amo piu*

che

che mai, & uoglio uenire a mangiare con uoi. Cortese lo ringratiò per uno, & per l'altro si presero per mano, et andarono all'alloggiamento di Cortese, ilquale diße a gli Spagnuoli, che nō mostraßeno alcuna alteratione, ma che steßero uniti, & proueduti, rendēdo gratie a Dio di tal nuoua. Muteczuma, & Cortese mangiarono soli con gran piacere di tutti. Alcuni pensauano di restare, & soggiogare quel regno, altri credendo, che si doueßeno partire coloro, che non poteuano uedere nel suo paese. Muteczuma sentiua grā dispiacere, benche non lo mostraße, & un suo capitano uedendo questo gli daua per cōsiglio, che uccidesse gli Spagnuoli di Cortese, poi ch'erano pochi, & cosi hauerebbe meno, che uccidere quelli, che ueniuano, & che non gli lasciaße unire insieme, perche quelli non ardirebbono di uenirui, poiche fußero morti questi, Muteczuma per questo chiamò a consiglio molti signori, & capitani, & propose il caso, & il parere di quel capitano. Furono i pareri diuersi, ma il fine fu concluso, che lasciaßeno giongere quei Spagnuoli, che ueniuano pēsando, che come dice il prouerbio. Quāto piu Mori, piu guadagno: e cosi gli amazzerebbono tutti insieme, perche uccidendo quelli, che stauano nella città, gli altri tornarebbono alle naui, e nō potrebboō fare di loro sacrificij a i suoi Dei, ch'eßi ricercauano. Cō questa determinatione Muteczuma andaua cō cinquecēto caualieri,

e signo-

e signori, a ueder Cortese, & faceua seruire, & accarezzare gli Spagnuoli, piu che prima, credẽdo, che douesse durar poco.

Come Diego Velazquez mandò Panfilo Naruarez con molta gente contra Cortese. Cap. 94.

DIEGO Velazquez era sdegnato uerso Cortese, non tanto per lo poco, o niuno consumamento c'haueua fatto, quanto per l'interesso presente, & per l'hauere fermando gran querele di lui, perche non gli haueua renduto conto, ne fattolo partecipe di cosa alcuna, quãtũque fosse luocotenẽte del gouernatore di Cuba di quãto haueua fatto, & trouato, ma haueua mandato al Re, come se questa fosse cosa malfatta, o tradimento. Et mostrò la prima uolta il suo sdegno, quando seppe, che mandaua il quinto con un presente, & l'auiso di quanto haueua trouato, & operato al Re, & al suo consiglio con Francesco Monteio, & Francesco Fernandez porto cartero in una naue, perciò subito armò una, o due carauelle, & le mandò a pigliare la naue di Cortese, & ciò che portaua. In una di quelle era Consolo di Grizman, che fu poi luocotenente, & gouernatore in Cuba dopo la sua morte. Ma perche tardarono ad armarla non presero la naue, ne anco la uidero. Dipoi quanto piu prospere im

prese

prese udiua di Cortrse, tanto piu gli cresceua il furore, & la maliuolentia, ne attendeua ad altro, che a struggerlo, stando in questo pensiero gionse a San Giacopo di Cuba, Benedetto Maria suo capitano, che gli portò lettere dell'Impe ratore, & il titolo di gouernatore, & la scrittura di poter gouernare quanto haueua trouato, e fatto habitare, & conquistato nel terreno, & costa di Iucatan, dellaqual cosa egli senti gran piacere, si per cacciare Cortese di Mesico, come per lo titolo, & fauori, che il Re gli daua, cosi mandò quest'armata di undici naui, & sette bre gantini con nouecento Spagnuoli, & ottanta caualli, & si conuenne con Panfilo di Noruarez, che uenisse per capitano generale di quella, & suo luocotenente di gouernatore, & perche si partisse piu tosto, egli istesso andò per l'isola, & gionse a Gianigrianico, che è l'ultimo luoco di quella a ponente. Et gia stando per partirsi Diego Velozquez a san Giacopo, & Panfilo Naruarez a Mesico gionse il dottore Luca Vazques di Aillon uditore di San Dominico in nome di quel la cancellaria, & de i frati di San Gieronimo, che gouernauano, & del dottore Roderigo di figuero giudice della residentia, & uisitatore del l'audientia a uietar sotto graui pene a Diego Velazquez, che non mandasse Panfilo, & che non trattaße contra Cortese, perche sarebbe causa di aßai morti di guerre ciuili tra Spagnuoli, &

che

che si perderebbe Mesico co'l rimanente, che s'era guadagnato, & staua pacefico a nome del Re. Gli dissero poi che s'haueua offesa con lui, o differentia di facultà, ouero cerca qualche punto di honore, all'Imperatore toccaua a sententiare quella causa, ma che non si facesse giustitia nella sua propria lite, facendo forza al suo nimico. Dipoi gli dimandò se uoleuano seruire al Re, & prima a Dio, guadagnando honore, & utile, che andasseno a conquistare nuoue terre, perche ne erano trouate molte, & larghe, senza le terre, che teneua Cortese, doue era gente cosi buona, et bene armata. Questa ammonitione, & l'autorità, & persona del dottore Aiblon non fu bastanta a fare, che Diego Velazquez, & il Naruaez lasciasseno di seguire il suo uiaggio contra Cortese. Il dottore uedendo in loro tanta ostinatione, & si poca reuerentia alla giustitia, si dispose di andare co'l Naruaez nella naue, che uenne sin da San Dominico per sturbare quei danni, che potrebbono seguire pensando che piu facilmente ottenerebbe questo da Naruaez solo, che se non fosse presente Diego Velazquaz, & parimente p tornare tra Naruaez, & Cortese in pace se uenisseno alle mani. Panfilo s'imbarcò a Guaniguanico, & andò a surgere con la sua armata uicino alla uera croce. Et sapendo come ui erano centocinquanta Spagnuoli di cortese mandò Giouã Ruiz di Gueuara prete, & Alfonso di Vergara

Velazquez sprezza i protesti de' fratti di S. Gieroni.

ad auisargli che lo accettassено per capitano,& gouernatore. Ma quei di dentro non gli ualsero ubidire, anzi gli presero,& mandarongli a Mesi co a Cortese, accioche s'informasse da loro. Di subito fece sbarcare la gente, i caualli, le arme, & le artigliarie,& andò a Zampoallan. Gli Indiani uicini, si amici di Cortese, come uasalli di Muteczuma gli diedero oro, uesti, & cibi, pensando che fussено di cortese.

Quello che Cortese scrisse al Naruaez. Cap. 95.

QVESTA grãde armata diede piu da pensare a Cortese, che alcun non pensaua prima, che sapesse di cui era. Da una parte haueuano piacere, che uenissено Spagnuoli, dall'altra gli spiaceua, che fussено tanti, se lo ueniuano ad aiutare, teneua per guadagnata la terra, se all'incontra, per perduta, se ueniuano di Spagna teneua, che gli portassено buon despaccio, ma se ueniuano da Cuba si temeua di hauer con quelli guerra ciuile. Pareuagli, che di Spagna non poteua uenire tãta gente, perciò sospettaua che uenisse dalle isole, & che fusse con quella Diego Velazquez: ma quando seppe il uero trouò altrettanto, che pensare, perche gli tagliauano il filo della sua prosperità,& se gli interrompeuano i passi del tacere i secreti del paese, le minere, le ricchezze, le

forze,

forze, & chi erano amici, o nimici di Muteczuma, lo sturbauano da fabricar terre doue hauea cominciato di guadagnare amici, di Christianare gli Indiani, che era, & doueua essere la cosa piu prencipale. Et cessauano molte altre cose, toccanti al seruitio di Dio, & del Re, & ad utilità della nostra natione temeua, che suiando un'inconueniente, gli ne seguissено molti se lasciaua uenire a Mesico Pãfilo di Mucunez capitano di quell'armata in nome di Diego Velazquez, era certa la sua ruina, se gli andaua contra si solleuaua la città, & liberauasi Muteczuma, oltre che metteua a partito la uita, l'honore, et le sue fatiche, & per non uenire a queste estremità s'appigliò al mezo, & prima despacciò alcuni huomini, uno a Giouanni Velazquez di Lione, ch'andaua a fabricare a Coazacoalcu, accioche di subito uenendo la sua comissione ritornasse a Mesico, & gli diede notitia, che era uenuto il Naruarez, & come hauaua bisogno di lui, & di quei cento, et cinquanta Spagnuoli, che conduceua seco, l'altro alla uera croce dimandandogli certa informatione cerca'l uenire di Panfilo, che cosa egli cercaua, & che diceuano Giouanni Velazquez fece quanto gli scrisse Cortese, & non cioche gli scrisse il Naruaez, ilquale per esser suo cugnato, & parente di Diego Velazquez, lo pregaua che passasse a lui, perciò Cortese l'honorò molto per l'auenire. Vennero dalla uera Croce uẽti Spagnuo-

li con l'auiso di quanto il Naruaez publicaua, & menarono prigioni un prete, & Alfonso di Gueuara con Giouanni Rouiz di Vergara, ch'era andato alla uilla per solleuare la gente di Cortese sotto colore, che andauano a comandargli con scritti del Re. Secondariamente mandò Fra Bartolomeo di Ormedo della mercede con due Spagnuoli ad offerire la sua amicitia al Naruaez, e se non la uoleua, ammonirlo da parte del Re, & in nome suo come giustitia maggiore, & da i giudici, & gouernatori della uera Croce, che stauano in Mesico, che entrasse tacitamente se portaua alcuna prouisione del Re, o del suo consiglio, e che senza danniggiare il paese nõ scandalizzasse, ne facesse danno alcuno, non sturbassi la buona uentura, che ui haueano gli Spagnuoli, ne il seruitio dell'Imperatore, ne anco la conuersione degli Indiani, ma se nõ haueua tale comissione, che ritornasse a dietro, & non turbasse il paese. Ma giouò poco quest'ammonitione, ne le lettere di Cortese, & del regimento. Cortese liberò il prete, che condussero prigione quei della uera Croce, & subito lo mandò drieto al frate al Naruaez con certe collane d'oro molto ricche, & altre gioie, & una lettera, che diceua in somma come haueua gran piacere, & che egli piu tosto, che qualunque altro uenisse capitano di quell'armata, perche si conosceuano gia gran tempo: & che se uoleua si parlasseno insieme per dare ordi

ne che nõ seguisse guerra, ne morte tra Spagnuoli, & fratelli, perche se portauano comissione del Re, ne che gli la mostrasse, ouero al senato della uera Croce, che gli ubidirebbe come era giusta cosa, altramente che pigliarebbe altro ridutto. Naruaez che ueniua tanto baldanzoso, poco o nulla stimaua le lettere, le offerte, & protesti di Cortese, perche Diego Velazquez che lo mandaua era sdegnato.

Quello che Panfilo Naruaez disse a gli Indiani, & rispose a Cortese. Cap. 96.

PANFILO di Naruaez disse, a gli Indiani, che s'ingannauano, perche egli era il capitano & signore, & non Cortese, ch'era un tristo, & quelli, che stauano in Mesico erano suoi gioueni, & che ueniuano a tagliargli il capo & castigare gli altri, & che cacciatigli del paese si partirebbe lasciandogli liberi; assai uedendolo con tanti barbuti & caualli, crederono il tutto per leggierezza o spauento. Perciò gli seruiuano & l'accompagnauano, lasciando quelli della uera Croce, parimente si gratificò con Muteczuma, dicendogli che Cortese staua in Mesico contra la uolontà del suo Re et che era huomo seditioso & auaro che rubaua il paese et uoleua ucciderlo per innalzarsi co'l suo regno,

Naruaez studia di leuare l'autorita a Cortese.

perciochè egli andaua a liberarlo, & restituirgli quanto Cortese gli hauea pigliato. Et acciochè altri non facessero simili danni, & mali trattamenti, che lo piglierebbe, & l'ucciderebbe, ouero lo metterebbe in prigione, & che stesse lieto, perche tosto si uederebbono, & che non haueua da fare altro, che restiruirlo nel suo regno & partirsi. Questi erano tratti si tristi & brutti, & ingiuriose le parole, che diceua Panfilo, & le opere, che faceua in publico contra Cortese et gli Spagnuoli, che erano in sua compagnia, che l'esercito suo molto se ne offendeua; & molti nõ si potero contenere di non biasimarli, & specialmente Bernardino di santa Chiara, ilquale uedendo il paese tanto paccfico, & contento di Cortese, lo riprese molto. Cosi il dottore Aillò gli fece uno & piu protesti, & gli comandò sotto grauissime pene di morte & di perdita de suoi beni, che non dicesse tal cose, & non andasse a Mesico, perche sarebbe grandissimo scandalo a gli Indiani, turbamento de Spagnuoli & diseruitio uerso l'Imperatore, & si turberebbe il battesmo. Panfilo turbato di questo, prese il Aillone auditore del Re, con un secretario dell'audientia & un giudice, i quali pose in una naue, & mandolli a Diego Velazquez. Ma egli seppe usare tanta desterità, che in sobornando i marinari, ouero mettendogli spauento con la giustitia del Re, libera della sua cancellaria. Doue narro

rò quanto gli era auenuto co'l Naucarez, & a i suoi compagni & gouernatori, il che peggiore assai i casi di Diego Velazquez, & migliore quei di Cortese. Naruaez poi c'hebbe preso il dottore subito publicò la guerra a fuoco (come si dice) & sangue contra Cortese. Promise certe marche d'oro a chi pigliasse ouero uccidesse Cortese, & Pietro di Aluarado Gonzalo di Sandoual, & altri principali persone della sua compagnia: & diuise i denari, & le robe tra i suoi facendo merce di quel d'altri. Et queste tre cose furono molto liggiere, & sconcie. Molti Spagnuoli di Naruaez s'amotinarono per comandamento del dottore. Ailon o per la fama della ricchezza, & franchezza di Cortese. Così Pietro di Villalupi, & un portogalese con sei, o sette passarono a Cortese, altri gli scrissero come dicono alcuni, offerendosegli se ueniua per essi, & che Cortese legge le lettere a i suoi, tacendo l'afferma, & nomi di cui erano. Nellequai gli chiamauano giouani traditori, assassini, & gli minacciauano di morte, & di leuargli la roba, & il paese. Dicono alcuni che s'amutinarono da lor stessi, altri uogliono, che Cortese mandasse lettere, & proferte con una somma di collane, & pezzi d'oro al campo del Naruaez con un suo creato, & che publicaua di hauer dugento Spagnuoli di Zampoallan. Potrebbe esser uero il tutto, per che uno era tepido, & spensierato, & l'altro di

ligente, & ardito nelle imprese. Naruaez rispose a Cortese per lo frate della mercede, & la sostantia della lettera era tale, che ueduta la presente lettera, uenisse a lui, perche portaua, et uoleua mostrargli una prouisione dell'Imperatore per pigliare, & tener quella terra per nome di Diego Velazquez: & che gia haueua fatto una uilla d'huomini solamente di giudici, & gouernatori. Dopo questa lettera mandò Bernardino di Quesala, & Alfonso di Mata a protestargli, che uscisse di quel paese sotto pena di morte, & a notificargli le prouisioni. Ma non le notificarono, perche non gli diedero luoco di notificarle. Anzi Cortese pigliò Pietro di Mata, perche si nominaua Cancelliero del Re, & non era, perche non mostraua il titolo.

Risposta di Naruaez a Cortese.

Quello che Cortese disse a i suoi. Cap. 97.

CORTESE uedendo come faceuano poco frutto le lettere, & le ambasciate, benche ogni dì andauano, & ueniuano da lui al Naruaez, & dal Naruaez a lui, & che non mai s'erano uedute ne mostrate le prouisioni del Re, si dispose di uedersi con lui essendo il prouerbio. Da barba a barba honore si acquista. Et per condure l'impresa per la miglior uia, che fusse possibile. Et a quest'effetto spacciò Roderigo Aluaez, e Chico

che

che tratt ssero con Narua z r o're cos , ma-
cre principali, che si uedesseno da solo a solo, o
tanti, e tanti. Che lasciasse Cortese in Mesico, et
egli andasse con i suoi a conquistare Panuco,
che staua in pace con le persone principali, che
ui haueua, ouero ad altri regni & Cortese por-
gherebbe le spese & aiuterebbe gli Spagnuoli,
che conduceua. o che Naruaez stesse in Mesico,
& desse a Cortese quatrocento Spagnuoli, ac-
cioche con quelli & con i suoi passasse piu auanti
a conquistare altri paesi. La terza era, che se
gli mostraua le commissioni del Re, gli ubbidi-
rebbe Naruaez non uenne ad alcun partito, ma
solamente affermò, che si uedesseno con dieci no
bili sotto saluo condotto & giuramento & lo
confermarono in nome loro. Ma non hebbe ef-
fetto perche Rodrico Aluaez Chico auisò Cor-
tese, come Naruaez trattaua di pigliarlo o di
ucciderlo, quando si uedesseno. Perche egli at-
tendendo al negocio, intese l'inganno, o forse al-
cuno che non uedeua male a Cortese, gli lo disse.
Sturbato quest'ordine, Cortese determinò di an-
dare a lui, con dire, qualche cosa serà. Ma pri-
ma che si partisse, parlò con i suoi Spagnuoli, ri-
ducendogli a memoria quanto esso haueua fatto
per loro, & essi per lui, da quel tempo, che co-
minciò quella impresa fin' all'hora. Et gli disse
che Diego Velazquez, la doue gli doueua render
gratie, mandaua Panfilo di Naruaez a rouinar-
lo

lo & ucciderlo: & che Naruaez haueua confiscato i suoi beni, & che Naruaez era huomo duro, & ostinato, non riguardando a quanto egli haueua fatto in seruitio di Dio & dell' Imperadore. Per c'haueano uoluto obedire al Re, non a lui, non essendo obligati. Et che Naruaez gli haueua confiscato i suoi beni fattone beneficio a gli altri & damnato i lor corpi alla forca, & posta la fama sul tauoliero, non senza molte ingiurie & scorni, che si faceua di tutti, Cose, le quai ueramente non erano da Christiano, ne essi, essendo tanto da bene, uoleuano dissimnlare ne lasciar senza castigo quelli, che lo meritauano. Et quantunque egli & essi doueano lasciare la uendetta a Dio che da il premio a soperbi & inuidiosi, tuttauia gli pareua, che almeno non lasciasseno godere ad'altri le sue fatiche & sudori, i quali con le mani lauate ueniuano a mangiare il sangue del prossimo. Et che sfacciatamente ueniuano cõtra Spagnuoli, solleuauano gli Indiani, che gli seruiuano come amici ordẽdo guerre peggiori, che le ciuili di Mario & Scilla, o di Cesare & Pompeo. Perciò che s'era disposto di andargli contra & non lo lasciare uenire a Mesico. Perche gli era meglio dire. Dio ui salui che chi è la. Et che s'erano molti, piu ualeuano coloro, c'haueuano il diuino aiuto, che chi molto auanti il giorno lieuano. che il buon core rompe la malauentura quale era il loro, che

era

era passato per lo Chrisolo dopoi che seguiano cō lui, le arme & la guerra. Et che molti soldati di Naruaez passerebbono, a lui. Perciochè gli rendeua cunto di quanto pensaua & faceua, acciochè uolessено andare con lui, si mettessено in punto, & chi non uolesse, restasse a guardare Mesico & Muteczuma, che tanto importaua: et gli fece molte offerte, se ritornaua con uittoria. Gli Spagnuoli dissero di fare quanto esso ordinasse. Cortese molto fu lodato con questo parlare perche in uerità temeuano la cecità & soperbia di Pāfilo Naruaez, e dall'altra parte, che gli Indiani, che già cominciauano a pigliare ali, uedessено dissensione tra Spagnuoli, & che quei della costa fauoriuano a gli altri.

Preghi di Cortese a Muteczuma. Cap. 98.

CORTESE hauendo trouato gli Spagnuoli amici, & bramosi di fare il medesimo; parlo a Muteczuma per andare con minor pensiero, & sapere la sua fantasia, perciò gli disse tai parole.

Signore, uoi sapete l'amore ch'io ui porto, quanto bramo di seruirui; & la speranza che darete a me, & a miei compagni quando se ne andaremo del uostro paese. Perciò ui prego, che me la faciate stando uoi sempre qua; et habbiate cura di questi Spagnuoli che lascio con uoi,

Parlamento di Cortese a Muteczuma.

i quali

i quali raccomando con l'oro & gioie, che gli resta, & quello, che uoi ci desti. Et io mi parto a dire a quelli, che poco fa sono gionti con l'armata, come uostra altezza comanda ch'io me ne uada, & che non faccino ingiuria ne danno a i uostri uasalli, che non entrino nel uostro paese, ma, che si stiano nella costa, finche noi altri ci potiamo imbarcare, & andarne con la uostra uolontà & mercede. Et se tra tanto ch'io uò & torno alcuna de uostri per mala creanza, o ignorante, o per troppo ardire, uora nogliare gli amici, che rimangono in uostra guardia, comanderete, che stiano cheti.

Muteczuma promise di farlo, & gli disse, che se quelli erano maluaggi, & non faceuano quanto egli comandaua, che lo auisassero; & che gli manderebbe gente da guerra, pche gli cacciasse del paese suo; & se uoleua, che gli darebbe guide, le quai lo conducessero per lo suo paese sin' al mare, & comanderebbe che gli seruissero et lo mantenessero. Cortese gli basciò le mani per tale beneficio, rendendogli molte gratie, & gli diede una uesta di Spagna, & certe gioie, ad un suo figliuolo, & molte cose di baratto a gli altri signori, che si trouarono al parlamento. Ma il Re non conobbe l'intentione di Cortese, o perche non gli hauessero detto cosa alcuna di Naruaez o forse che dissimulò galantemente, hauendo piacere, che Christiani con Christiani si

uccidesse

uccidessero credendo per questa uia di hauer piu certa la sua libertà, & che si placarebbono i suoi Dei.

La prigionia di Panfilo di Naruaez. Cap. 99.

CORTESE era tanto amato da i suoi Spagnuoli, che tutti uoleuano andare con lui, così puote sciegliere quelli che uolse condure, & furono dugento, & cinquanta con quelli che prese per strada da Giouanni Velazquez, & lasciò gli altri, che furono circa dugẽto per guardia di Muteczuma, & della città, a i quali diede per capitano Pietro di Aluarado. Lasciogli l'artigliarie, & quattro fuste, c'haueua fatto per signoreggiare alla laguna, & gli comãdò che usasse ogni diligentia, che Muteczuma non andasse a Naruaez, & che non uscisse del luoco forte. Dipoi si partì con quei pochi Spagnuoli, con otto, o nuoue caualli, c'haueua, & molti Indiani da seruicio. Passando per Cholollla, & Tlascallan fu ben riceuuto, & alloggiato. Quindeci leghe, o poco piu auanti, che giongesse a Zampoallan doue era Naruaez, s'incontrò in due preti, & in Andrea di Duero suo conoscente, & amico, alquale era debitore denari, che gli prestò a mettere in punto l'armata, ilquale ueniua a dirgli, che andasse ad ubidire il generale, luocotenente di gouernatore,

tore Panfilo Naruaez, & a dargli la terra, & le fortezze, quando che no, che procederebbe con tra lui come nimico, & ribello sin' alla morte, & che se gli ubidiua, gli darebbe le sue naui per andarsene, & lo lascierebbe andar libero, & securo con quelle persone, che uolesse. Cortese rispose a questo, che prima uoleua morire, che lasciar quel paese, c'haueua guadagnato, & pacificato con sue mani, & industria, se non uedeua un comandamento dell' Imperatore: & che se a gran torto gli uoleua far guerra si saprebbe defendere. Et che uincendo come speraua in Dio, e nella sua ragione, non hauerebbe bisogno delle sue naui, & se moriua molto meno, perciò che gli mostrasse la comissione del Re se l'haueua, perche se non la uedeua, & leggeua non accettarebbe partito alcuno, ma poiche non l'haueua mostrato, ne mostraua, era segno, che non la portaua, ne haueua. Et essendo cosi, che lo pregaua, ammoniua, & comandaua, che ritornasse a Cuba nel nome di Dio, se non che lo piglierebbe, & manderebbe in ceppi all' Imperatore, che lo castigasse come meritauano i suoi mancamenti, & seditione. Et cosi mandò Andrea di Duero, & un cancelliero, & altri molti, con autorità, & comandamento suo ad ammonirlo, che s'imbarcasse per non scandalizzare gli huomini, & il paese, che staua per sollevarsi, & che se n'andasse prima che riuscisseno morti, & altre rouine. Quando che no, che

per

per lo giorno di Pasqua rosata, che era passati tre giorni sarebbe con lui. Panfilo facendosi beffe di quel comandamento, prese colui, c'haueua l'auttorità, & lo schernì in piu modi, Cortese, che ueniua con si poca gente facendo il brauo. Fece la reßegna presente Giouan Velazquez di Lemi, Giouanni di Rio, & altri di Cortese, ch'andauano, & stauano con lui per trattare accordo. Trouò ottanta schiopettieri, seicento fanti, & ottanta a cauallo. Et ancora gli diße. Come ui difenderete da noi, se non fate il nostro uolere? promise denari a chi gli conduceße preso, o morto Cortese, ilquale fece il medesimo contra Panfilo. Fece un battaglione de i fanti, scaramuzzò con i caualli, & mise in punto l'artigliarie per smarire gli Indiani. Per loquale spauento il gouernatore, che ui teneua Muteczuma gli fe un presente di uesti, & gioie d'oro, in nome del grā signore, & se gli offerse molto. Naruaez (come si dice) mandò un'altro meßaggio a Muteczuma, & a i cauallieri di Mesico con gli Indiani, che gli portauano la raßegna dipinta. Et perche gli diceuano, che Cortese s'auicinaua, uscì à far correrie nel paese. Il giorno di Pasqua tolse gli ottanta caualli, & cinquecento pedoni, & ando una lega uerso doue ueniua Cortese. Ma nō lo trouando, penso che le spie lo schernißeno, & torno al suo alloggiamento quasi di notte, oue si pose a dormire, benche per non eßer soprapreso

da'

da' nimici pose nel camino quasi una lega lontano da Zampoallan Gonzalo di Carrasco, & Alfonso Hertando per sentinelle. Cortese nel giorno di pasqua rosata camino piu di dieci leghe cō gran fatica de i suoi. Poco ananti, che giongesse, comando à Gonzallo di Sandoual suo giudice maggiore, che prendesse Naruaez, o che l'uccidesse se si difendeua, & cosi a i giudici, & gouernatori. Cosi gli diede ottanta Spagnuoli per fare tale effetto. Quei che precedeuano a far la scorta all'essercito di Cortese andauano molto auertiti, diedero nelle setiinelle di Naruaez, & presero Gōzallo di Perrasco, ilqual gli disse come Naruaez haueua diuisa la stantia, la gente, & l'artigliarie. Alfonso Hurtado Scampo correndo à piu potere, & entrato nella piazza doue stā tiaua Naruaez gridò arme arme, perche uiene Cortese. A questo strepito si destarono molti, & assai di loro non lo credeuano. Cortese lascio i caualli nel monte, & fece alcuni sentieri, da nuouo, accioche tutti i suoi tenessero la buona strada. Egli entro prima nella cittta, & ne gli alloggiamenti de' nimici a meza notte, perc'haueua aspettato quell'hora per non esser ueduto. Ma quantunque fosse uenuto in fretta nondimeno si sapeua il suo uenire per le sentinelle, ch'era uenute un'hora auanti, percio tutti i caualli erano insellati, & alcuni co'l freno, & gli huomini armati. Entro tanto chetamente, che prima disse

serra

ſerra, & ad eſſi che fuſſe ueduto, benche dauano all'armata. Andauano molti co'l fuoco, ſi che penſauano che fuſſeno le corde aceſe de gli archibugi. Diſſero a Naruaez, che ſi ueſtiua la coracina. Auertite ſignore, che Corteſe entra. Laſciatelo uenire diſſe egli, perche uiene a uedermi. Naruaez haueua la ſua gente in quattro torricelle con le ſue ſale, & ſtanze, & egli ſtaua in una con cento Spagnuoli, & alla porta tredici bocche di artigliaria, o ſecondo alcuni diecesſette tutti di getto. Corteſe fece montare Gonzalo di Sandoual con quaranta, o cinquanta compagni, & egli con uenti rimaſe alla porta per uietare l'entrata, li altri circondaua le torri. Naruaez quando ſentì lo ſtrepito uolſe combattere quantunque fuſſe ammonito, & pregato che non lo faceſſe. Et all'uſcire di camera quei di Corteſe gli tirarono di ſorte che gli cauarono un'occhio, & ſubito preſolo lo ſtraſſinarono giu dalle ſcale. Et egli quando fu auanti Corteſe gli diſſe. Signor Corteſe recatoui a gran uentura di tener preſa la mia perſona. Et egli riſpoſe. Il merito c'ho fatto ĩ queſto paeſe è lo hauer preſo uoi, & ſubito lo fece imprigionare, & condure alla uilla ricca, e lo tenne prigione alcuni anni. Il battimento durò poco, perche tra un'hora fu preſo Panfilo con i prencipi del ſuo eſercito, & tolto le arme alla maggior parte. Morirono di quei di Naruaez diecesſette Spagnuoli, et due

Naruaez priuato di un'occhio e preſo da Corteſe.

di Cortese da una balla d'artigliaria, perche non hebbero tẽpo di dar fuoco alle altre per la molta fretta, che gli diede Cortese, se nõ un solo pezzo che uccise quei due, perche gli teneuano stroppati con cera per la molta acqua. Quei che furono uinti presero occasione di affermare, che Cortese hauesse sobornato il bombardiero, & altri. Cortese in questa uittoria usò tanta modestia, che non ingiuriò pur di parole, alcuno di quei che furono presi, ouero che si renderono, ne a Naruaez c'haueua detto di lui tanto male quantunque molti de' suoi haueßeno uoglia di uendicarsi. Pietro Maluenda creato di Diego Velazquez, che ueniua per maggiordomo del Naruaez raccolse, & guardò le naui con tutta la robba d'amendue, che Cortese non lo puote impedire. Quanto uale piu un'huomo che un'altro che fece che disse che pensò ciascuno di questi capitani: poche sono, o forse non mai è uenuto, che si poca gente uinceße tanti di una medesima natione. Specialmente trouandosi molti in luoco forte riposati, & bene armati.

Impresa ualorosa di Cortese.

Mortalità per le uaruole. Cap. 100.

QVESTA *guerra costò a Diego Velazquez denari aßai, l'honore, & un'occhio a Panfilo Naruaez, & morirono assai Indiani, non già di ferro, ma di doglie. Et questo auenne, che smontando*

tando

tando in terra la gente di Naruaez, ſmontò con loro un moro c'haueua le uaruole, coſtui l'attaccò nella caſa di quei di Zampoallan, & ſubito un'Indiano ad un'altro, & perche erano molti, & dormiuano, & mangiauano inſieme, s'attaccarono tanto in breue, che andarono uccidendo per tutto quel paeſe. Nel piu delle caſe moriuano tutti, & in molte terre la metà, perche eſſendo a loro malatia inſolita, eſſi che erano per coſtume, o uicio di entrare in bagni freddi, uſcendo de caldi, & era marauiglia ſe ſi ſanaua huomo, che le haueſſe. Chi rimaſero uiui reſtarono di tal ſorte per hauerſi tagliato, che ſpauentauano gli altri con li molti, & grandi bocche, che gli fecero nella faccia, nelle mani, & nel corpo. Gli ſopraviene poi la fame, non tanto di grano, come di farina, perche non hauendo molini, ne mole, le donne altro non fanno, che macinare tra due pietre il grano de centli, & cuocere il pane. Coſi ceſſando il male delle uaruole, & mancando il pane, morirono molti di fame. Puzzauano di ſorte i corpi morti, che niuno li uoleua ſepelire, & perciò ne ſtauano piene le ſtrade. Ma perche non gli portaſſeno nella ſtrada, diceſi che la giuſtitia rouinaua le caſe ſopra i morti. Gli Indiani chiamauano queſto male Huizauatl, che ſignifica la gran lepra, dellaquale, come di coſa ſegnalata eſſi narrauano dopo molti anni. Parmi che pagorono in queſto il mal Franceſe, che at-

Mortalita per fame ne gli Indiani.

taccarono a i nostri, come ho detto in un'altro capitolo.

La rebellione di Mesicò contra Spagnuoli. Cap. 101.

CORTESE, *che conosceua quasi tutti quelli che ueniuano con Naruaez, gli parlò cortesemente, pregandoli, che si scordassero del passato, perche egli sarebbe il medesimo, & che uolessero esser suoi amici, & andare con lui a Mesico, che era la piu uiua terra dell'India. Rendè le sue arme a molti, che le haueano perdute, & lasciò pochi in prigione con Naruaez. Quei da cauallo uennero al campo con animo di combattere, ma subito si diedero a Cortese, per lo parlare, che gli fece, & cio che gli promise. Finalmente tutti coloro per che ueniuano solamente a godere il paese, hebbero piacere di questo, & lo seguirono & seruirono. Rinouò là guarniggione della uera croce & ui mandò le naui dell'armata. Dispacciò dugento Spagnuoli al fiume Garai & tornò a mandare Giouanni Velazquez di Leone con dugento Spagnuoli a fabricare una terra in Coazaccalco. Mandò auanti un Spagnuolo con la nuoua della uittoria, & subito si parti per Mesico, non senza pensiero de i suoi, che ui stauano per i messi di Naruaez mandati a Muteczuma. Lo Spagnuolo,*

gnuolo, che andò con la nuoua, in luoco di manza hebbe delle ferite da gli Indiani sollevati. Ma quantunque fusse impiagato, nondimeno tornò a dire a Cortese come gli Indiani s'erano rebellati, & haueano preso l'arme. Et c'haueano arso le quattro fuste, combattuto la casa & il forte de Spagnuoli rouinato un muro, minato un'altro, posto fuoco alle munitioni, leuatagli la uettouaglia, & riduttogli tanto alle strette, che gli hauerebbono morti o arsi, se Muteczuma non gli comandaua, che lasciassero il combattere, benche con tutto questo non lasciarono le arme, ne di tener circondato il loco, solamente si rimasero della batteria per compiacere al suo Signore. Queste nuoue tanto spiacquero a Cortese, che gli mutarono l'allegrezza in pensiero, & lo fecero affrettare il camino per soccorrere a i suoi amici & compagni. Et se alquanto piu tardaua, non gli trouaua uiui ma morti, ouero prigioni da sacrificare. La maggior speranza, c'hebbe di non perdere quelli & se stesso fu, che Muteczuma non s'era partito. Fece la resegna a Tlascallan & trouò mille pedoni & cento a cauallo, perche richiamò quelli, che mandaua a fabricare. Non si fermò in Tezcucco, doue non uide quei cauallieri, che conosceua, ne lo raccolsero come le altre uolte & meno gli seruirono per strada, anzi trouò il paese dishabitato, o solleuato. A Tezcucco uenne

Mesicani ribelloti da Cortese.

a chiamarlo un Spagnuolo, mandato da Aluarado, & a certificarlo di quanto e ſopradetto, & ch'andaſſe toſto, perche con la ſua giunta ſi rimetterebbe il furore. Venne parimente co'l Spagnuolo un'Indiano mandato da Muteczuma, il quale gli diſſe come il ſuo Re non haueua colpa di quanto era paſſato, & che s'haueua diſpiacere di perderlo, che ueniſſe alla ſua ſolita ſtāza & che gli Spagnuoli erano uiui & ſani, come gli haueua laſciati. Con queſta nuoua egli, & gli altri Spagnuoli ſi riposarono quella notte. Il giorno ſeguente, che fu la feſta di San Giouanni Battiſta entro in Meſico ad hora di mangiare con cento a cauallo, mille pedoni, & gran numero de ſuoi amici di Tlaſcallan, di Nueſocinco, & di Chololla. Vide poca gente per le ſtrade, che niuno lo riceueua, alcuni ponti eſſer rotti, & altri cattiui ſegni. Gionſe alla ſua ſtanza, & quei, che non ui capirono, ſe n'andarono al tempio maggiore. Muteczuma uenne in piazza a riceuerlo, moſtrandoſi dolente di quanto i ſuoi fatti haueano. Et ſcuſatoſi, entrò ciaſcuno nella ſua camera. Pietro di Aluarado & gli altri Spagnuoli non capeuano in ſe per l'allegrezza per la ſua uenuta & de tanti, che gli dauano la uita, la quale temeuano di hauer perduta, ſi ſalutarono inſieme dimandandoſi come ſtauano & ueniuano, & quanto gli uninarrauano di bene, tanto gli altri riferiuano di male.

La

La causa della rebellione. Cap. 102.

CORTESE uolse sapere totalmente la causa, perche s'erano solleuati gli Indiani di Mesico & ne dimandò a tutti insieme. Alcuni diceuano questo essere auenuto per quello, che Naruaez gli haueua mandato a dire, altri, perche uoleuano cacciarli di Mesico, acciochе se n'andaßeno, come era ordinato, poi c'haueuano le naui. Percio combattendo gridauano. Andate, Andate uia di qua. Molti diceuano che questo era auenuto per liberar Muteczuma, perche combattendo diceuano. Liberate il nostro Dio & Re se non uolete esser morti, chi diceua, che uoleuano pigliargli l'oro & le gioie, c'haueuano, che ualeuamo piu di seicento mila ducati, udendo da chi s'auicinauano. Lasciarete qua l'oro che ci hauete tolto, chi diceua che non uoleuano uederui i Tlascatechi, & altri ch'erano loro mortali nimici. Molti finalmente assegnauano la causa di questo, perche gli haueuano ruinato gli idoli, & che il diauolo gli lo diceua. Ciascuna di queste cause era bastante, perche si rebellasseno, & quanto piu tutte insieme. Ma la causa prencipale fu, che pochi giorni dopo, che Cortese andò a trouare Naruaez uenne una festa molto celebre a Mesicani; & uolendola ce

Causa principale della ribellione di Mesico.

lebrare al ſolito, ne dimandarono licentia da Pietro di Aluarado, ilquale reſtò gouernatore in luoco di Corteſe accioche non penſaſſe che ſi uniſſeno inſieme per uccidere gli Spagnuoli, come eſſi diceuano. Aluarado gli diede licentia, con tale conditione, che non uccideſſeno huomini nel ſacrificio, ne portaßeno arme. Concorſero piu di ſeicento caualliери, & prencipali perſone, & ancora alcuni Signori nel tempio maggiore, altri dicono che erano piu di mille. Fecero grandiſſimo ſtrepito quella notte con tamburi piffari torti, cornetti oſſi feſſi, con iquali ſigolano molto forte. Fecero la ſua feſta un dì, ma coperti di gemme collane cinture brazzaletti & molte altre gioie d'oro d'argento & perle, con richi pennachi in capo. Balauano quel ballo, che chiamano Mazeualiztli, che ſignifica merito con fatica, perche Mazauali ſignifica lauoratore. Queſto ballo è come il Netoteliztli, nel quale dicono, che mettono ſtore nella piazza del tempio, & ſopra di quelle i tamburi. Danzano in choro tenendoſi per mano in riga. Ballano al ſuono di quelli, che cantano, & riſpondeno ballando. I canti ſono ſanti, & non profani in laude di quel Dio, la cui feſta ſi celebraua, perche gli deſſe acqua o grano, ſaluò la uittoria o pace, figliuoli o altre tai coſe. Et dicono chi ſono pratichi di queſta lingua & riti cerimoniali, che quando ballano coſi ne i tempij, e fanno diuerſi

Ballo chiamato merito con fatica.

muta-

mutamenti da quei, che usano nel Natoteliztli, si con la uoce, come ancora con i muouimenti del corpo di capo delle braccie & de i piedi, con i quali muouimenti tristi o buoni sozzi o laudabili. Spagnuoli chiamano questo ballo Areito, uoce dell'isolla di Cuba & di san Dominico. Ballando questi Cauallieri Mesicani nella piazza del tempio di Vitzilopuchtli, ui andò Pietro di Aluarado, ma se fu questo di sua fantasia, o per auiso d'altri, non si può sapere, se non per quanto dicono ch'egli fu auisato come quegli Indiani, che erano i prencipali della città, si erano ridotti insieme a trattare il motiuo & rebellione, che poi fecero. Altri dicono che erano andati a ueder ballare cosi lodato & famoso ballo, & che uedendoli coperti di tanta ricchezza bramarono di hauer quell'oro, che portauano sopra di se; cosi pigliarono le porte con dieci o dodici Spagnuoli per ciascuna & egli entrò con piu di cinquanta. Et senza pietà Christiana li ferì & uccise pigliandoli le ricchezze, c'haueuano. Cortese, benche molto gli spiacque tal tratto, lo dissimulò per non dar noglia a chi lo fecero. Essendo tal tempo c'haueua mestiero di tacere, o per c'haueua contra gli Indiani, o perche non nascesse nouità tra i suoi.

Le minaccie, che faceuano quei di Mesico a Spagnuoli. Cap. 103.

CORTESE, *intesa c'hebbe la causa della rebellione dimandò in che modo, combatteuano inimici. Et gli risposero come subito prese le arme, e targoni con gran furore combattendo la casa dieci giorni continui, ne i quali haueuano fatto quel danno, che esso sapeua, ma che essi per non dar luoco a Muteczuma di fugirsi, o di andarsene a Narauez come si diceua, non erano stati arditi di uscire a combattere per le strade ma solamente haueuano atteso a defendersi, & guardare Muteczuma come egli hauea tanto comandato, & che per esser pochi, & gli Indiani molti, i quali di tratto in tratto, si mutauano, essi non solamente si stancauano, ma ancora si sbigottiuano. Et se al maggior tumulto, non montaua Muteczuma in una loggia scoperta, & comandando a i suoi che stessero cheti, se lo uoleuano uiuo, gia eramo tutti morti ma subito uedendolo, cessarono. Dissero ancora, che uenuta la nuoua della uittoria contra Panfilo Muteczuma gli comandò che non combatessено piu, non già, (quanto era la fama) per timore, ma acciochegiongendo gli altri gli uccidesseno tutti insieme. Ma poi si pentirono. Conoscendo, che uenuto Cortese con tanti Spa-*

gnuoli

gnuoli hauerebbono piu che fare, perciò ripiglia rono le arme, & uennero a combattere con maggior uoglia, & piu alla ſciolta, che prima. Et qua concluſero alcuni che queſto non ſi faceua per uolontà di Muteczuma. Narrarono ancora molti miracoli, come, che mancandogli acqua da bere, cauarono nella piazza della lor ſtantia ſin' a genocchio, o poco piu, & riſorſe acqua dolce, benche fuſſe ſalato il terreno. Che gli Indiani molte uolte ſi diſpoſero di leuare l'imagine di noſtra ſignoraglorioſiſſima dell'altare, doue la poſe Corteſe, ma che toccandola, ſe gli attacauano le mani a quello che toccauano, & non ſi diſtaccaua per buon ſpaccio, ma poi ſtaccata, gli reſtaua qualche ſegno, & coſi la laſciarono ſtare. Che caricarono la maggiore artiglia ria un giorno, che ſi combatteua fieramente, & quando gli diedero fuoco, per far ritrare gli Indiani, non ſi ſparò, il che gli Indiani uedendo, diedero un fiero aſſalto leuando terribil cridi con pali ſaette, lancie & pietre in tanta copia, che copriuano la caſa & la calle, tuttauia dicendo. Hora ricupereremo il noſtro Re, liberaremo le noſtre mogli, le noſtre caſe, & ci uendicheremo. Ma nel maggior' incendio del combattere, ſi ſparò da ſe ſteſſa l'artiglieria con ſpauentoſo ſuono, ſenza dargli piu fuoco, & perche era grande & haueua con la balla molti pezzeti, uccise molti, & ſtordì gli altri, i quali ſi ritira-

Miracoli nell'aſſedio di Spagnuoli.

rono

rono, dicendo che ſanta Maria & ſan Giacobo ſopra un caual bianco andauano combattendo in fauore de Spagnuoli, & diceuano gli Indiani, che il cauallo ne uccideua tanti con bocca con piedi & mani, quanti il caualliero con la ſpada; & che la donna gli lanciaua poluere ne gli occhi, & gli cieccaua, ſi che non uedendo a combattere, tornauano a caſa, penſando di eſſer ciechi, & iui ſi trouauano ſani. Et quando tornauano a combattere la caſa diceuano, ſe nõ haueſſimo timore della donna et di quello dal cauallo, la caſa uoſtra già ſarebbe rouinata, & uoi cotti, ma non mangiati. Perche non ſiate buoni da mangiare, come prouammo l'altro giorno, che ſiate amari. Ma uogliamo gittarui alle aquile a leoni a tigri & a ſerpenti, che ui traguggino per noi. Ma con tutto queſto, ſe non liberate Muteczumacin, & ue ne andate ſubito, ſarate morti & ſantamente cotti con Cimoli & mangiati da brutti animali perche non ſiate buoni per lo ſtomaco de gli huomini. Perche eſſendo Muteczuma noſtro Signore & Dio, che ci da la uettouaglia, fuſte arditi a pigliarlo, & toccarlo con le uoſtre ladre mani, come ſoffre la terra, che no ui traguggia uiui, uſurpandoui uoi quel d'altri. Perciò andateuene che i noſtri Dei, la cui religione hauete profanata, ui daranno il uoſtro merito, & ſe no lo fanno toſto, noi ui uccideremo, & ſpogliaremoui di ſubito. Et queſti

ſti maluaggi & pochi di Tlaſcallan noſtri ſchiaui, non ſe n'anderanno ſenza caſtigo, ne lodandoſi, che pigliano le mogli de i ſuoi Signori, & dimandano tributo da coloro a chi pagauano tributo. Queſte & poi coſe diceuano brauando et ciarlando quei Meſicani, & i noſtri per gran timore ſtauano riſtretti li reprendeuano di ſimili ſciocchezze, che Muteczuma ſi laſciaua dire a ſua preſentia, dicendogli come era huomo mortale in niuna coſa differente da gli altri. Che i lor Dei erano uani, la loro religione falſa, & la noſtra buona, il Dio noſtro giuſto uerace, & creatore di tutte le coſe: & che la donna, la quale combatteua per loro, era la madre di Chriſto Dio de Chriſtiani, & quello dal cauallo bianco, era un' Apoſtolo del medeſimo Chriſto che ſcendeua de cielo a terra, per defendere quei pochi Spagnuoli, & uccidere gli Indiani.

A qual ſtretta Meſicani riduſſero gli Spagnuoli. Cap. 104.

NELL' *udire queſto, mirare la caſa & prouederui, paſsò quella notte. Et ſubito la mattina per ſapere di che animo erano gli Indiani per la ſua uenuta, Corteſe diſſe che faceſſeno mercato come era ſolito, di tutte le coſe, che eſſi ſtarebbono cheti. All'hora gli diſſe Aluarado che ſi moſtraſſe ſdegnato, con lui fingendo di uolerlo*

lerlo caſtigare per quello c'haueua fatto, perche lo rimordeſſe la conſcientia, penſando che in tal modo Muteczuma, & i ſuoi ſi placherebbono, & pregherebbono per lui. Non ſi curò Corteſe di quell'auiſo, anzi piu ſdegnato riſpoſe ſe quãto ſi narra, che erano cani, & che non faceua meſtiero con loro di ſatisfattione alcuna. Et ſubito mãdò un cauallier Meſicano, che iui ſtaua a dire, che ad ogni modo faceſſeno mercato. L'Indiano conobbe che diceuano male di loro, riputandoli poco piu, che beſtie, & ne preſe gran diſpiacere, perciò tutto ſdegnoſo fingendo di andare a fare quanto Corteſe ordinaua, andò ſolamente per ſolleuare i ſuoi alla libertà, & a publicare le parole ingiurioſe c'haueua udito, & in poco tempo uoltò ſoſſopra il mercato, perche alcuni rompeuano i ponti, altri chiamauano i uicini, & tutti inſieme diedero ſopra Spagnuoli, & circondarono la caſa con tanti cridi, che non s'udiuano inſieme. Tirauano tante pietre, che pareua una gragnola, tante ſaette, e dardi, che empiuano il muro, & la piazza, di maniera che non ſi poteua andare per quella. Corteſe da una parte, e un'altro capitano p un'altra ciaſcũ cõ cẽto ſpagnuoli, et combatterono gli Indiani contra di loro tanto ualoroſamente, che uccifero quattro Spagnuoli, & ne ferirono molti, morendo pochi di loro, perc'haueano uicino doue ricorrere a ſaluarſi, o nelle caſe, o dietro a i ponti, o a i baſtioni. Se i no

ſtri

ſtri gli aſſaliuano per le ſtrade, ſubito rompeua no i ponti, ſe andauano alle caſe, riceueuano grã danno delle loggie ſcoperte con ſaſſi, & pietre, che da quelle lanciauano. Nel ritirarſi gli perſeguitarono fieramente, poſero fuoco alla caſa in molte parti, & ſe ne arſe un buon pezzo, che non ſi puote eſtinguere ſenza rouinargli ſopra una camera co'l muro, doue poteuano entrare come per una ſcalla ſe non ui metteuano l'artiglierie, baleſtre, & ſchiopetti. Durò il combattere tutto'l giorno ſin'a notte, & ne anco gli laſciauano in pace con cridi, & romori. Non dormirono molto quella notte, ma atteſero a fortificare le aperture doue era arſo, & indebolito, & curare i feriti, che erano piu di ottãta, diſporre le ſtã ze, ordinare la gente per combattere il ſeguente giorno ſe faceſſe meſtiero. Venuto'l giorno gli uẽ nero ſopra piu Indiani, & con maggior furore, che il giorno paſſato tanto che i bombardieri ſen za tirar di mira faceuano gran ſtrage. Non faceuano in loro moſtra di alcun mancamento le baleſtre, gli ſchioppi, ne tredici falconetti, che di continuo ſparauano, perche quãtunque ogni bal la ne uccideſſe dieci, quindeci, & anco uenti ſubito ſi ſerrauano di maniera, che pareua non eſſerui fatto danno. Corteſe uſcì fuori con altre tã te genti come il giorno paſſato, conquiſtò alcuni ponti, arſe certe caſe, & uccise molti che in quel le ſi difendeuano. Ma erano tanti gli Indiani,

che

che non si conosceua il lor danno, ne si sentiua, & i nostri erano tanto pochi che combattendo tutti a tutte le hore del giorno non bastauano a difendersi non che ad offendere. Non fu morto alcuno Spagnuolo, ma ne furono ben feriti sessanta con pietre, & saette, si che hebbero ben che curare quella notte. Volendo prouedere di non riceuer danno ne ferite dalle case ne dalle loggie fecero tre ingegni di legno coperti con le ruote per condurgli meglio. Ciascuno capeua uẽti huomini con piche, schiopetti, ballestre, & un pezzo d'artigliaria. Dietro a quelli doueuano andare guastatori per rouinare le case, & bastioni, & per reggere, & aiutare a caminare l'ingegno.

La morte di Muteczuma. Cap. 105.

TRA tanto che si faceuano questi ingegni i nostri occupati nell'opera non usciuano a combattere ma solamente si difendeuano. Ma i nimici pensando che tutti fussero malamente feriti, combatteuano a piu potere, & anco gli diceuano ingiuriose & dishoneste perole, minacciandoli, che se non gli dauano Mutezuma gli darebbono la piu cruda morte che mai fuße data ad huomo. Tanto instauano di entrare nella casa, che Cortese pregò Muteczuma, che montaße sopra un'alta loggia, & comandaße a i suoi che lasciaßeno di combattere, & se n'andaßeno. Egli

montò,

montò, & s'auicinò al parapetto per parlare a quelli, & nel cominciare tirarono tante pietre da terra & dalle case all'incontro, et una lo giũte nelle tempie, & lo gittò a terra, cosi fu amazzato dai suoi propi uasalli, ilche non hauerebbo no uoluto fare, si come non uoleuano cauarsi gli occhi, ma non lo uidero perche un Spagnuolo lo teneua coperto con una rodella che non gli deße ro nella faccia qualche saßate, lequai tirrauano in copia, & non crederono che fusse in quel luoco per gli alti cridi che dauano. Cortese di subito publicò la ferita, & pericolo di Muteczuma, ma alcuni lo credeuano, altri no. Perciò tutti combatteuano ostinatamente, Muteczuma stette tre giorni con doglia di capo, & al fine morì. Cortese acciochе gli Indiani uedesseno che moriua per la sassata ch'essi haueano dato, et non per male alcuno, che esso fatto gli hauesse, lo fece portare in spalla da due cauallieri Mesicani c'haueua prigioni, che dissero la uerità a i cittadini, i quali all'hora combatteuano la casa, ma nõ perciò lasciarono di combattere come pensauano molti de' nostri, anzi combatterono con minor riguardo. Nel ritirarsi leuarono grã pianto per sepelire il Re in Chapultepec. Morì a questa forma Muteczuma, che dagli Indiani era tenuto per DIO, & un si gran Re come ho detto. Dicesi che al carneuale dimandò il battesimo, ma non gli lo diedero all'hora per darglilo la Pasqua, cõ

Muteczuma amazzato da' suoi.

la solennità che ricercaua tant' alto sacramento, & cosi potente prencipe, benche era meglio non gli lo negare, perche quando da prima uenne Naruaez, non si puote fare, & poi che fu ferito se ne scordò Cortese per la fretta del combattere. Affermero, che Muteczuma, benche ne fusse ricercato non mai consentì, che fuße amazzato alcuno Spagnuolo, ne danniggiato Cortese, ilquale egli molto amaua. Altri affermano il contrario: & tutti assegnano buone ragioni, ma tuttauia i nostri Spagnuoli non poterono intendere la uerità, perche all'hora non intendeuano la lingua, & dopo non trouarono uiuo alcuno, colquale Muteczuma hauesse comunicato questa purità. Vna cosa ui so dire, che non mai disse male de Spagnuoli, delche i suoi haueuano gran dispiacere. Dicono gli Indiani, che egli fu il migliore del suo lignaggio, & il maggior Re di Mesico. Gli è gran cosa, che quando i regni piu fioriscono, & sono nel maggiorcolmo, all'hora si perdono o mutano signore come narrano le historie, & come habbiamo ueduto in questo Muteczuma, & in Atabalipa. La morte di Muteczuma causò maggior perdita a' Spagnuoli, che a gli Indiani se ben cōsidererete le morti, & disordine che seguirono di subito a i nostri, & il contento, & il riposo de gli altri, perche morto lui, rimasero nelle sue case, & fecero un nuouo Re. Muteczuma fu delicioso nel uiuere, ma non uicioso come gli al-

Muteczuma fu i migliore del suo lignaggio.

tri

tri Indiani, benche hauesse aßai mogli. Fu assai liberale, & molto franco con i Spagnuoli, & credo che facceße il medesimo uerso i suoi, perche se l'haueße fatto ad arte, & non per natura si sarebbe conosciuto nel dare facilmente al sembiante, perche chi danno mal uolentieri manifestano chiaramente il cor suo. Dicono che fu sauio, ma per mio parere, o fu molto sauio passando per le cose auuerse, o fu tanto ignorante, che non le sentiua. Fu tanto religioso come bellicoso, & si trouò presente a molte guerre. Dicono che uinse noue fatti d'arme, & noue uolte combattendo a corpo a corpo. Regnò anni diecesette, & alquanti mesi.

Muteczuma religioso & bellicoso.

Le battaglie che seguirono tra gli Indiani, & Spagnuoli. Cap. 106.

MORTO *che fu Muteczuma, Cortese mandò a dire a' suoi nipoti, & a gli altri signori, & capitani, che gli uoleua parlare, & uenuti che furono, egli dalla medesima loggia gli diße, che gli ucciderebbe, percioche eßendo morto Muteczuma, lasciasseno le arme, & attendesseno ad eleggere un'altro Re, & sepelire il morto, perche si uoleua trouare ad honorar le sue essequie come di amico, & che sapesseno come per amor di Muteczuma, che lo pregaua non gli haueua spianato la città come rebella, & ostinata. Ma poi*

che non ui era a chi hauer rispetto, gli rouinereb
be le case castigandoli duramente se non lascia-
uano la guerra, & fussero suoi amici. Essi rispo-
sero, che non lasciarebbono le arme, fin che non
si uedeuano liberi, & uēdicati, & che saprebbo
no creare il Re senza suo consiglio, che ueniua di
ragione, poiche i Dei gli haueuano tolto il loro
amato Muteczuma, che del corpo farebbono co-
me de gli altri Re, & che se egli uoleua andare
ad habitare con esso Re, & tener compagnia al
suo amico, che uscisse fuori, & essi l'ucciderebbo
no. Et che non uoleuano pace, ma guerra se egli
doueua stare nella città: & se questo gli spiace-
ua, c'hauerebbe due mali, perche essi nō erano co
me gli altri, che si rendessero a parole, & ch'essi
parimente, poiche era morto il loro signore, per
la cui reuerentia non gli haueuano arse le case,
& arrostito, & mangiato loro gli ucciderebbo-
no, se non se ne andaua, & che uscisse un tratto
fuori, ch'all'hora tratterebbono di amicitia. Cor
tese trouandoli duri, conobbe come andauano
male i casi suoi, & che gli diceuano che se n'an-
dasse per pigliarlo tra i ponti. Tanto gli prega-
ua per lo danno che riceueua, quanto per quel-
lo, che loro faceua. Così uedendo come le uite, &
il signoriggiare consisteuano nelle mani, & nel
core uscì fuori una mattina con que' tre ingegni,
con quattro pezzi d'artiglieria, & piu di cinque
cento Spagnuoli, & tre mila Tlascaltechi a com

battere

battere con nimici, & a rouinare, & ardere le case loro. Appoggiarono gli ingegni a certe grã case uicine ad un ponte per prouare di montare sopra le loggie, che erano piene di gente, & cominciarono a combattere. Ma tosto ritornarono al forte con un Spagnuolo morto, altri assai feriti, & gli ingegni rotti. Tanti furono gli Indiani, che corsero a quel romore, e strinsero di maniera i nostri, che non gli diedero luoco, & tempo di sparare le artigliarie, & quei delle loggie lanciauano tante pietre, & si grandi, che ruppero gli ingegni, & maltrattarono gli ingegnieri, facendogli ritornare a dietro piu che di passo, poi che gli uiddero inchiusi ricuperarono tutte le case, e strade perdute, & il tempio maggiore, nella cui torre si posaro per difesa cinquecento huomini de' principali, mettendoui uittouaglia, molte pietre, lancie lunghe in grã copia co'l ferro di pietra focaia, largo, & acuto: & in uero con niuna cosa faceuano tanto danno, quanto con le pietre, & piu securamente. Quella torre, come s'è detto, era forte, & alta, & tanto uicina al forte de i nostri, che gli faceua gran danno. Cortese, benche con molta afflittione d'animo animaua i suoi, & sempre andaua auanti nelle strette, & pericoli, & trouandosi tanto angustiato, che il suo core non lo sofferiua, tolse seco trecento Spagnuoli, & andò a combattere quella torre, allequali diede tre, o quat-

tro aſſalti, & ui tornò altrettanti giorni, ma nõ puote montarui, tanto era alta, & haueua molti difenſori, che con pietre, & arme nogliauano gli Spagnuoli, iquali ſpeſſo cadeuano da i gradi con molte ferite, ouero fuggiuano, ſi che gli Indiani orgoglioſi perſeguitarono i noſtri sin'alla porta del forte, & gli Spagnuoli perdendosi tutt'hora d'animo mormorauano. Corteſe haueua il core tanto afflitto quanto potete penſare, & perche gli Indiani hauendo la torre con tante uittorie, andauano tutti orgogliosi con opere, & con parole, determina di uſcire a pigliare la torre, & non tornare ſe non la pigliaua. Et acconciatasi la rodella al braccio c'haueua ferito, andò con molti Spagnuoli Tlaſcaltechi, & altri amici, & quantunque quei di ſopra si difendero no ualoroſamente, & aßai, & gittarono dalle ſcalle tre, o quattro Spagnuoli, & ui concorſe gente a defenderla, tuttauia ui montò ſopra, & la preſe. Combatterono di ſopra con gli Indiani, si che gli feccero ſaltare ſopra certi montoni di pietre, che erano cerca la torre un gran paßo, o piu. Queſti erano tre uno piu alto che l'altro due gradi, o conforme all'altezza delle capelle. Alcuni Indiani caddero a terra per ſaltare di uno in un'altro, perche oltre la caduta haueuano molte ſtoccate da i noſtri, che rimaſero a baſſo. Alcuni Spagnuoli s'abbracciarono con nimici dimenandoſi per quei ſaſſi per ucciderli, & atterrarli, si

li, si che non ne lasciarono uiuo alcuno. Combatterono di sopra tre hore, perche essendo gli Indiani in gran numero, non gli poteuano uincere, ne fornire di uccidere. Finalmente quei cinquecento Indiani morirono da ualent'huomini, & s'haueuano arme uguali hauerebbono ucciso piu tosto gli Spagnuoli, che fussero essi morti. Non si trouò l'imagine di nostra donna, laquale al principio non poterono leuare. Cortese appiciò fuoco alle capelle, & alle altre tre torri, & ui arsero molti idoli. Gli Indiani non perderono il core, benche perderono le torre; si che con quello, & co'l dispiacere di ueder ardere i suoi Dei, che gli penetrò sin'all'anima, dauano molti assalti al forte de i nostri.

Quei di Mesico rifiutano la tregua, che di mandò Cortese. Cap. 107.

CORTESE *considerando il gran numero de' nimici, l'ardire, & l'ostinatione, et che i suoi già erano stanchi di combattere, & bramosi di andarsene se gli Indiani lo permettessero, tornò a domandar pace, & a pregare i Mesicani, che facesseno tregua, dicendogli che moriuano molti di loro, & non uccideuano alcuno Spagnuolo, & che gli dimandaua tregua, perche conoscesseno il lor danno, & mal consiglio. Essi piu che mai indouiti risposero, che non uoleuano pace cō chi*

gli haueua fatto tanto male, uccidendo i suoi huomini, & ardendogli i Dei. Ne anco uoleuano tregua, poiche non haueuano acqua ne pane, ne sanità, & che se moriuano parimente uccideuano, & feriuano, perche gli Spagnuoli non erano Dei, ne huomini immortali, che non morissero, come essi. Et che guardasse qnanta gente compareua per le loggie, torri, & strade, senz'altretanti, che erano nelle case. Et trouerebbe, che si fornirebbono piu tosto i suoi Spagnuoli morendo ad uno ad uno, che gli Indiani a mille, & diecimila, perche morti quei, che uedeua ne uenirebbono altrettanti, & dopo questi altri, & altri, ma che morto lui, & i suoi nō uenirebbono piu Spagnuoli, & quantunque non gli uccidesseno con arme, si morirebbono di ferite, di fame, & di sete, & che quantunque uolesseno andarsene non potrebbono per esser disfatti i ponti, rotte le strade, & non hauendo barche da passar l'acqua. Con queste ragioni, che gli diedero da pensare, & temere sopraunenne la notte. Et ueramente la fame sola, le fatiche, & i pensieri gli hauerebbono consumato senza altre guerre. Quella notte si armò la metà de gli Spagnuoli, & uscì molto al tardi, & perche i nimici non combatteano a quelle hore, facilmente arsero trecento case in una strada, uccidendo molti che ui trouarono. Arsero cō quelle tre loggie uicino al forte, che gli faceuano gran danno, l'altra metà de gli Spagnuoli racconcia-

conciaua gli ingegni, & fortificaua la casa. Questa uscita gli riuscì tanto bene, che nel fare del giorno ritornarono alla strada doue gli furono rotti gli ingegni, & quantunque trouarono gran resistentia perche ui andaua la uita, gia che si faceua poca stima dell'honore acquistarono assai case con loggie, & torri, lequali arsero. Guadagnarono ancora otto ponti, che comprendeuano i quattro, benche erano tanto forti con muri di loto, & quadrelli crudi che a fatica le artigliarie li poteuano rouinare, & gli empirono con i medesimi quadrelli, terra & pietre & legni delle case rouinate. Rimase la guardia ne i luoghi acquistati, & gli altri tornarono al forte con molte ferite, stanchezza & affanno, perche perdeuano piu sangue, & ardire che non era il terreno, che guadagnauano. Di subito l'altro giorno per poter passare a terra acquistarono et empirono quattro ponti della medesima strada, & uenti a cauallo corsero fin'a terra ferma dietro a' nimici, che fuggiuano. Stando Cortese ad empire, & spianare i ponti, & cattiui passi per i caualli, gli fu detto che molti signori & capitani lo aspettauano chiedendo pace, & che conducesse seco un Tlamacazque c'haueua prigione, & era uno de i sacerdoti prencipali. Si trattò la pace, & il Tlamacazaz andò per fare che lasciassero le arme, & si scostassero dal forte ma nõ tornò. Il tutto era finto, o per ueder che animo haueuano

Indiani fintamente domandano pace.

ueuano i nostri, o per rihauere il religioso, ouero perche stessero spensierati, & con questo tutti andarono a mangiare, perche era l'hora. Non era ancor ben sentato Cortese a tauola, quando entrarono alcuni di Tlascallan gridando come i nimici ueniuano con arme per la strada, & c'haueuano pigliato i ponti, & morto gli Spagnuoli, che gli guardauano. Cortese uscì di subito con quei da cauallo, che stauano in punto, & alcuni pedoni & rompè la squadra de nimici, ch'erano molti, & gli seguì fin'alla calle. Ma nel tornare gli Spagnuoli pedoni feriti & stanchi di combattere, & guardare le stradi, non poterono sostenere l'empito & i colpi de nimici, ch'erano molti, tanto che empieuano la calle di maniera, che non poteuano ritornare alla stanza. Et non era solamente piena la strada di gente, ma ne erano con assai barche nell'acqua, & cosi questi come quei caricarono di percosse i nostri con pietre duramēte & ferirono Cortese in un ginocchio cō due sassate: & subito andò la fama per tutta la città come l'haueano morto, delche molto si dolsero i nostri & si rallegrarono gli Indiani; ma egli ben, che fusse ferito, animaua i suoi & daua sopra nimici. All'ultimo ponte caddero due caualli & uno si saluò, et impedirono il passo a i nostri, che seguiuano. Cortese tornò sopra gli Indiani, & gli fece dar tanto luoco, che passarono tutti i caualli ma l'ultimo fu astretto di saltare

co'l

co'l ſuo cauallo con gran fatica & pericolo, & fu una marauiglia che non lo preſero. Tuttauia gli diedero molte ſaſſate, et coſi tornarono al forte molto tardi. Cenando mãdò alcuni Spagnuoli a guardare la ſtrada & certi ponti, accioche gli Indiani nõ li ricuperaſſeno, & gli deſſeno noglia quella notte, perche erano molto lieti, per lo buõ ſucceſſo del giorno; benche eſſi (come s'è detto,) non combatteuano di notte.

Come Corteſe fuggì di Meſico. Cap. 108.

CORTESE uedendo perduta la ſua impreſa, parlò a gli Spagnuoli del partirſi, del che tutti ſi rallegrarono, perche non ui era quaſi huomo, che non fuſſe ferito. Temeuano la morte, benche erano diſpoſti a morire perche gli Indiani erano tanti, che non gli hauerrebbono uccisi, ſe gli haueſſeno tagliati, come fanno i beccari. Non haueano tanto pane, che ardiſſeno di ſattolarſi ne poluere ne palle, ne altra prouigione per la uita humana. La caſa pendeua da piu bande per le molte fiſſure; tantoche ſi occupauano aſſai a guardarli. Tutte queſte cauſe baſtauano a far che laſciaſſero Meſico, & prouedere alle ſue uite, quantunque altramente gli pareua uiltà il uoltare le ſpalle al nimico, perche le pietre ſi lieuano contra chi fugge, & ſpecialmente

c'haue-

c'haueuano da paſſar le acque, lequai attrauerſauano la ſtrada per doue entrarono, per c'haueuano guaſti i ponti. Coſi da una banda erano aſtretti da affanno, dall'altra, da rompimento di animo. Tutti s'accordarono di andarſene quella notte aſſegnata da Botello, ilquale ſi reputaua grande aſtrologo, & ſecondo alcuni negromante, & c'haueua dette, molti giorni auanti, che ſe uſciuano di Meſico a certa hora determinata di notte ſi saluerrebbono, & quando che no, che correuano gran riſco. Ma che lo credeſſeno o nò, tutti s'accordarono di andarſene quella notte & per paſſare i riui della ſtrada fecero un ponte di legno, da porre & leuare. Et queſto è da credere, & non come dicono alcuni, che Corteſe ſi partì a campanelli ligati, cioè ſecretamente, & che rimaſero piu di dugento Spagnuoli nel medeſimo forte, che furono poi amazzati, ſacrificati & mangiati da quei di Meſico. Poiche non ſi poteua uſcire della città, non che di una caſa. Ma Corteſe diſſe che ne fu ricercato da Spagnuoli di partiſi. Et chiamato Giouan di Guzman ſuo cameriero, comandò che apriſſe una ſalla, doue teniua l'oro & lo argento le gioie, le gemme le piume & ricche ueſti accioche auanti a giudici & gouernatori pigliaſſeno il quinto dal Re i ſuoi teſorieri & ufficiali, & diedegli una ſua caualla con huomini che lo guardaſſeno. Quei di Naruaez bramoſi di

Spagnuoli che per auaritia pericolarono.

di arrichirsi, se ne caricarono a lor senno, & quei da cauallo ne pigliarono sù le groppe: ma costò caro a molti, perche non potendo per lo carico caminare ne combattere, gli Indiani ne uccisero molti, gli strassinarono, & mangiarono. Et finalmente tutti portarono la ualuta di piu di settecento mila scudi, ma perche era in gioie et pezzi, faceua gran uolume, chi meno ne prese, caminò meglio, fu senza impaccio, & si saluò. Dicono molti che ui rimase gran quantità d'oro & altre cose ma io credo di nò, perche Tlascaltesi, & altri Indiani, saccheggiarono il tutto. Cortese comandò a certi Spagnuoli, che conducessero un figliuolo et due figliuole di Muteczuma. Cacama un suo fratello, & altri gran Signori, c'haueua prigioni. Comandò ad altri quaranta, che portassero il ponte, a gli Indiani amici ricomandò l'artigliaria, et un poco di centli, c'haueua. Pose nell'antiguarda Gonzalo Sandorial, et poi Antonio de Quinnoni, diede la retro guardia a Pietro di Aluarado, & egli con cento Spagnuoli andaua sopratuedendo in tutte le parti. Con quest' ordine uscirono di casa a meza note con gran nebia & silentio per non esser sentiti riccomandandosi a Dio, che gli cauasse con la uita di quel pericolo & della città. Cortese entrò per la strada di Tlacopan per la quale uene a Mesico. Passarono al primo riuo co'l ponte posticcio che portauano. Le senti-

nelle

nelle de' nimici le guardie del tempio & della città, suonarono di subito i lor corni, gridando che i Christiani se n'andauano. Così gli Indiani, perche non hanno arme ne habiti da uestirsi in un salto furono in piedi, così gli andò dietro molta gente, con le maggior uoci del mondo & diceuano; muorano i tristi, muorano coloro, che ci hanno fatto tanto male. Cortese gionse a gittare il ponte sopra'l secondo canale della strada, ma gli Indiani combattendo la uietauano. Tuttauia finalmente lo pose & passò con cinque a cauallo, & cento pedoni Spagnuoli, & con quelli gli guidò sin'alla terra passando a nuoto, i canali & rotture della strada. Perche il ponte era perduto lasciò i pedoni in terra con Giouan Xaramillo, & tornò con i cinque caualli a leuar gli altri, & dargli fretta che caminassero. Ma quādo gionse a quelli, benche molti combatteuano ualorosamente, trouò che molti ne erano morti, perdè l'oro le bagaglie, le artigliarie & i prigioni; & finalmente non trouò huomo con huomo, ne cosa con altra cosa come le cauò del forte; Raccolse quei che puote, & gli mandò auanti, lasciando Pietro Aluarado a dare animo et raccogliere quei, che restauano. Ma Aluarado non puote sostenere il carico, che gli dauano i nimici, & uedendo la mortalità de suoi compagni comprese, che non si poteua saluare, se aspettaua, seguì Cortese con la lancia in mano passando

do ſopra i corpi morti & caduti de Spagnuoli, & ſentiua molti lamenti. Gionſe al ponte ultimo, & ſaltò oltra con la lancia, del qual ſalto ſi marauigliarono gli Indiani, & anco gli Spagnuoli, perche era grandiſſimo, & altri che lo uolſero fare, s'annegarono. Corteſe ſi fermò qua, anzi ſi poſe a ſedere non già per ripoſarſi, ma per piagnere ſopra i morti & i uiui, penſando & dicendo il danno che gli daua la fortuna, co'l perdere tanti amici, tanto teſoro, & così gran città & regno: & non ſolamente piagneua la preſente diſgratia, ma temeua la fattura, per eſſer tutti feriti, & non ſaper doue andarſi & non hauendo uicino il ridutto, & l'amicitia di Tlaſcallan. Et chi non hauerebbe lacrimato, uedendo la morte & ſtratio di coloro che con tanto trionfo, gloria & piacere ui erano entrati. Ma perche non moriſſeno la quei, che reſtauano, caminando & combattendo gionſe a Tlacopan, la qual terra e fuori della ſtrada. Morirono nel ſcõpiglio di queſta miſera notte, che fu a dieci Luglio del mille cinquecento & uenti, quatrocento & cinquanta Spagnuoli, quatromila Indiani amici, quaranta ſei caualli, & credo ancora tutti i prigioni, chi dice piu, chi meno, ma queſto è piu certo ſe ſi fuſſero partiti di giorno, forſe non moriuano tanti, ma perche ſi fece la notte ſcura con la nebia, s'udirono gridi, pianti lamenti, & ſpauento. Perche gli Indiani come uittorioſi.

toriosi, gridauano uittoria uittoria, così oltraggiauano i caduti & uccideuano quelli, che in pie si defendeuano. I nostri come superati malediceuano la sua trista sorte, l'hora, & chi gli hauea condoti la. Alcuni chiamauano Dio, altri santa Maria, altri gridauano aiuta aiuta che mi annego. Non saprei dire se ne morirono piu in terra, che in acqua per uoler gittarsi all'acqua, & nuotare o saltare le rotture & canali della strada, & perche gli spingeuano la gli Indiani, non potendo altramente uenire cō loro alle prese. Et dicono, che cadendo un Spagnuolo nell'acqua gli era dietro un'Indiano & perche nuotano bene lo conduceuano alle barche, o l'atufauano nell'acqua. Andauano ancora molte barche all'orlo della strada, combattendo, & perche tirauano al muchio, dauano a tutti quantunque riguardauano i suoi, perche pareuano una incamisata. Et ne erano tanti su la strada, che si precipitauano uno l'altro in acqua & in terra, & così riceuerono maggior danno da loro stessi, che da i nostri, & se non si fussero fermati a spogliare gli Spagnuoli, caduti, pochi, o niuno si saluaua. Moriuano de i nostri tanti piu, quanto andauano carichi di roba d'oro & di gioie, ma si saluarono solamente quelli, che portauano poco oro, & che andarono auanti, & senza timore. Siche l'oro gli uccise, & morirono richi. Passata c'hebbero la strada, gli Indiani

diani non seguirono piu i nostri Spagnuoli, ouero perche si contentarono di quanto fatto haueano o che non uolseno combattere in luoco a cantone, o per mettersi a piagnere i figliuoli di Muteczuma, perche sin' all'hora non gli haueuano conosciuti, ne sapeuano, che fosseno morti. Fecero gran pianto & lamento sopra di quelli, e sopra il capo perche essi gli haueuano morti.

La battaglia di Otompan. Cap. 109.

QVANDO gli Spagnuoli giunsero in Tlacopan non si sapeua come ueniuano rotti & fuggendo. I nostri si fecero in un cerchio in piazza, non sapendo che fare, ne doue andarsi. Cortese, che veniua dietro, per mandarsi tutti i suoi auanti gli diè fretta che vscissero al campo primo, prima che la gente della terra si armasse, & si mosse con piu di quaranta mila Mesicani, i quali fornito il pianto veniuano dietro, & andando primo, si pose auanti gli Indiani amici che gli rimasero, & caminò per terreno lauorato. Combattè sin che giunse ad vn'altro colle doue era vna terra & vn tempio che hora per questo caso si chiama Nostra Signora de i rimedi. Gli uccisero alcuni Spagnuoli che erano nella coda, & molti Indiani prima che montasse di sopra. perche assai erano di quelli, che erano rimasti, & fu grande l'impresa à liberarsi da tanta moltitudi-

Tempio di nostra Signora de remedi.

ne di nemici, perche ne anco i quattro caualli che gli rimasero poteuano correre per stanchezza & fame & gli Spagnuoli non poteuano leuare le braccia, ne alzare i piedi da terra, per fame & sete, & per la fatica del combattere, perche tutta la notte & il giorno non si riposarono ne mangiarono. Et si fortificarono in quel tempio, che era luoco ragioneuole per posarui. Beuerono alquanto, ma cenarono nulla o poco. Et stettero a uedere che farebbono i nemici che gli stauano d'intorno gridando, & assalendoli perche non haueuano da mangiare, laqual guerra è peggiore che quella de nemici. Fecero molti fuochi con le legna del sacrificio, & verso la mezza notte per non esser sentiti si partirono, ma non sapendo la strada andauano a tentone, se non vno Tlascaltica gli guidò, & disse che gli condurrebbe alla sua terra, quando Mesicani nõ gli impediscono. & cosi cominciarono a caminare. Cortese ordinando la sua gente pose i feriti, & la roba c'haueua nel mezzo i sani, & da cauallo, diuise in antiguardia et retroguardia. Nõ poterono andare tanto cheti, che non fusseno sentiti dalle scolte che stauano d'intorno i quali subito gridarono, & venne molta gente, che lo seguì sin'al giorno. Cinque da cauallo ch'andauano a far la scoperta, diedero in certi squadroni de Indiani che gli aspettauano per robarli, ma sopraueneendo tutti gli Spagnuoli i nemici

fuggirono

fuggirono. Ma poi uedendo il poco numero de nostri si vnirono con coloro che ueniuano dietro. Et combattendo gli seguirono tre leghe sin che i nostri trouarono vna testa, doue era vn'altro tempio con vna forte torre & stanza, doue poterono alloggiare quella notte, ma non gia cenare. All'alta gli Indiani gli diedero vn spauentoso strepito, ma fu maggior il timore, che il danno. Si partirono di la & andarono per fangoso camino ad vna terra grande, per laquale i caualli fecero poco danno a' nemici, & essi poco a loro. Quei della terra fuggirono ad vn'altra per timore, cosi potero star la quella notte, & la seguente, & riposare, curare gli huomini & gli animali cauarsi la fame, & portar seco uettouaglia, benche poca non vi essendo chi la portasse. Partiti di la, furono perseguitati da nemici che gli assaliuano fieramente, dandogli gran trauaglio, & perche l'Indiano di Tlascallan non sapeua il camino vsciuano spesso di strada, finalmente gionsero ad vna villa di poche case, oue dormirono quella notte. La mattina seguirono il suo camino hauendo sempre dietro i nemici che gli turbauano. Ferirono tanto malamente Cortese con vna fionda che gli venne spasmo al capo ò perche non lo curarono bene, & cauandogli del sangue ò per la gran fatica che sostenne. Entrò a curarsi in vn luoco soletario, & per non esser da nemici attorniato mandò fuori di quello

Cortese ferito nel capo.

la sua gente. Dipoi caminando caricarono sopra lui tanti nemici & combattè tanto valorosamente, che gli ferirono cinque Spagnuoli, & quattro caualli. Vno de i quali morì, & se lo mangiarono, come si dice, senza lasciarui pelo ne osso. Tennero questa per buona cena, benche non bastò per tanti. Non vi era Spagnuolo, che non fosse afflitto dalla fame. Lascio da parte la fatica, le ferite, ciascuna delle quai cose bastaua per vcciderli, imperoche la nostra natione Spagnuola soffre la fame piu che altra natione: & questi di Cortese piu che tutti: & non haueuano tẽpo di raccogliere herbe per mangiarle cosi roze. La seguente mattina subito si partì da quelle case, & perc'haueua timore della molta gente che si mostraua comandò, che quei da cauallo pigliassero in groppa i piu dogliosi & feriti, & quelli che erano men deboli si pigliasseno alle code, & a i staffili, o che si portassero l'un l'altro, ò che pigliasseno altri rimedi, ꝑ aiutarsi a poter andare se non voleuano restare à dar buona cena a' nemici. Valse assai quest'auiso, per quello che poi auenne, & alcuno Spagnuolo portò un'altro in spalla, & lo saluò. Andati che furono vna lega giunsero in un piano, & vennero sopra di loro tanti Indiani, che copriuano il campo, & gli circondarono assalendoli di tal sorte, che nostri crederono quel giorno esser l'vltimo della lor vita, perche molti Indiani

ardirono

ardirono di abbracciarsi con gli Spagnuoli, & strasinarli uia, o fusse per loro grande ardire, o per che i nostri erano deboli per le molte fatiche, fame et ferite; grande era l'affanno à ueder trare in tal modo gli Spagnuoli, & udire cio che andauano dicendo Cortese, che andaua qua & la confortando i suoi, & uedeua bene questi disagi si raccommandò à Dio chiamò San Pietro suo auocato, & entrando col suo cauallo tra nemici, aperse la calca, & giunse allo stendardo reale di Mesico, il quale era portato dal capitano generale, & gli diede due lanciate, si che lo gittò morto, & cadendo con lui la bandiera, gli Indiani si sparsero di subito qua & la doue ciascuno puote. perche essi vsano in guerra, che morto il generale, & caduta la bandiera si fuggono. I nostri ripigliarono core, & quei da cauallo seguendoli ne uccisero infiniti, & dicono tanti, che non ardisco a narrarli. Erano gli Indiani (come si afferma) dugento mila. Il campo doue si fece quella battaglia, si chiama Otumpan. Ne fu mai si grande impresa & uittoria nelle Indie, poi che furono trouate, come questa. Et quanti Spagnuoli in questo giorno uidero cõbattere Fernando Cortese, affermano di non hauer mai ueduto altro huomo combattere tanto valorosamente come lui ne i suoi sin' al fine. & che egli solo con la sua persona gli liberò tutti.

Cortese con quanto ardire amazzo il bandiraro de gli Indiani.

Come furono raccolti gli Spagnuoli in Tlascallan. Cap. 110.

CORTESE & i suoi Spagnuoli, hauuta la vittoria & gia stanchi di uccidere, tornarono à dormire ad vna casa posta nel piano dicendo si uedeuano certe montagne di Tlascallan, del che molto si rallegrarono, benche entrarono in pensiero, se huomini tanto atti alla guerra gli fussero amici in tal tempo perche l'huomo sfortunato, il vinto & che fugge, non troua cosa alcuna in suo fauore, ogni cosa se gli riuerscia contra, dellaquale ha bisogno. Cortese quella notte stette a far la guardia a i suoi in alto luoco, non gia per star piu sano o in riposo che i compagni, ma perche sempre uoleua che fusse uguale la fatica a tutti, si come era il danno & la perdita. Venuto il giorno, caminarono per lo piano dritto alle montagne & prouincie di Tlascallan. Passarono lungo vna fonte molto buona, doue si rinfrescarono, & come dissero gli Indiani amici, essa diuidi i termini tra Mesicani, & Tlascaltechi. Gionsero ad Hucazilipan, luoco di Tlascallan di quattro mila cittadini, doue furono ben riceuuti & proueduti per tre giorni che ui stettero, riposando & curandosi. Alcuni del popolo non gli uolsero dare cosa alcuna, se non la pagarono, ma gli altri gli diedero in dono. Ven

L'huomo uinto & sfortunato ha il tutto contra.

Tlascaltechi fedeli a Cortese

nero qua Masisca Sicotencatlh, Asotecatlh, & molti altri signori di Tlascallan & di Huesocinco con cinquanta mila huomini da guerra, i quali andauano a Mesico per soccorrere gli Spagnuoli sapendo come erano assaliti da Mesicani ma non come erano partiti, ne quanto danno haueuano patito. Altri dicono che sapendo, come ueniuano rotti, & fuggendo ueniuano a consolarli & ad inuitarli alla lor terra per nome della sua republ. Finalmente mostrarono grande affanno di vederli conquassati & piacere che fussero salui: & piangendo diceuano. A noi spiace ogni vostro male & desastro, se ui pare andiamo la uendichiamo quest'ingiuria le passate, la morte de nostri Christiani, & de nostri cittadini, quando che non uenite con noi, che ui cureremo nelle nostre case. Cortese si rallegrò molto di trouare, quel ristoro & amicitia in huomini tanto ualorosi in guerra, delche egli staua in dubbio. perciò gli rendè gratie del suo uenire, & uolontà buona. Diedegli di alquante gioie, che erano rimaste & disse che uerrebbe tempo di adoperarli contra Mesicani, ma che per all'hora bisognaua curare gli infermi. Quei signori lo pregarono, che non uolendo tornare a Mesico gli lasciasse andare à combattere contra quei di Culqua, perche andauano spesso per la. solamente per robare. Esso gli diede alcuni Spagnuoli sani, o che erano poco feriti. & andando

con questi uccisero tanti di loro, che non comparuero piu, subito si partirono uittoriosi uerso la loro città & i nostri gli seguirono. Gli portarono da mangiare per strada uentimila tra huomini & donne. penso che uennero per ueder li, tanto era l'amore, che gli portauano. & per intendere de i suoi, che erano andati a Mesico, perche pochi tornauano. In Tlascallan furono ben riceuuti & trattati. Masisca diede la sua casa & letto à Cortese, gli altri furono alloggiati da cauallieri & principali persone della città, che gli fecero molti piaceri, de i quali tanto piu si goderono, quanto piu ueniuano conquassati, & credo che gia quindici giorni non haueuano dormito in letto. Molto siamo tenuti a quelli di Tlascallan per la loro lealtà & aiuto, & specialmente a Masisca, che traboccò giu de i gradi del tempio maggiore Sicotencatlh, perche consigliò il popolo, che uccidesse gli Spagnuoli per riconciliarsi con Mesicani, & fece due orationi, vna a gli huomini l'altra alle donne in fauore de gli Spagnuoli dicendo, come non haueuano mangiato sale, ne vestitisi di gotone molti anni auanti, se non dopo che gli Spagnuoli erano diuentati suoi amici. Parimente essi si recauano à riputatione questo & la resistentia et battaglia, che fecero con Cortese in Teoncacinco. Cosi quando fanno feste, o riceuono vice Re, escono al campo sessanta, o

Spagnuoli sono tenuti a Tlascaltechi.

Mesica fauoreuole a Spagnuoli

settanta mila a scaramucciare mostrando di combattere come fecero con Cortese.

Il protesto, che fecero i soldati a Cortese, Cap. III.

CORTESE quando andò a Mesico per ueder Muteczuma haueua lasciato in Tlascallan uentimila ducati d'oro, & piu, iquali poi che fu mandato il suo quinto al Re con Monteio, et Portocarrero rimasero da partire cō le cortesie, che hebbe tra lui, & suoi compagni, ui lasciò ancora le uesti, & cose di penne per non portarsi dietro quell'impaccio doue non facena mestieri. Et anco ue lo lascio per uedere quanti amici, & huomini da bene fussено tra quei pochi, & con animo, che se non gli mancasseno denari in Mesico di mandarli alla uera Croce, & diuidergli tra gli Spagnuoli, che ui stauano per guardia, & a gli habitatori, parendogli ragioneuole, che ne haueſſeno parte. Quādo poi tornò cō la uittoria di Naruaez scrisse al capitano, che mandasse per quella roba, & oro, & diuidesse il tutto a' suoi cittadini, come era il merito di ciascuno. Il Capitano mandò cinquanta Spagnuoli con cinque caualli per quel tesoro, iquali al ritorno furono presi cō tutto l'oro, e la roba, & ammazzati per mano di quei di Culhua, iquali cō la uenuta, e parole di Panfilo s'erano sollcuati, & andarono ru

bando

bando molti giorni. Spiacque molto a Cortese di udire tanta perdita di Spagnuoli, & d'oro. Et temendo, che non auenisse un simil male o guerra a quei della uera Croce gli mandò un messo, ilquale tornato, disse come tutti erano sani, & i uicini securi, & pacefici. Delche Cortese riceuè gran contento, & anco gli altri, che bramauano di andarui; ma Cortese lo uietaua. Perciò tutti mormorauano di lui, dicendo, che pensa Cortese? che uuole fare di noi? perche ci uuole egli tener quà doue moriamo di mala morte? Qual colpa è la nostra, che non uoglia lasciarci andare? Noi habbiamo il capo rotto, i corpi pieni di ferite, marciti con piaghe senza sangue, & forza, & senza uesti. Ci uediamo in paese alieno poueri, deboli, infermi, circondati da nimici, senza speranza alcuna di montare là doue siamo caduti. Saressimo pazzi al tutto se si lasciassemo porre in un'altro simile pericolo come il passato. Non uogliamo morire pazzamente come egli, che con sete insatiabile di gloria, & signoria, non stima la sua morte, & meno la nostra. Et non uede come gli mancano huomini, arme, caualli, & artigliarie; lequali fanno la guerra in questo paese, & che gli mancherà la uettouaglia, che è il prēcipale. Egli certamente piglia errore a fidarsi in questi di Tlascallan, gente (come sono tutti gli Indiani) liggiera, & mutabile amica di nouità, laquale è ancora piu tosto quei di Culhua, che Spa

Spagnuoli mormorano contra Cortese.

gnuoli

gnuoli, & che quantunque hora dissimulano, & temporizzano con lui, uedendo l'essercito de' Mesicani sopra di se, ci daranno uiui in man loro, che ci sacrifichino, & mangino, perche gli è cosa certa, che non si strigne, ne dura amicitia tra persone di religione di costumi, & di linguaggio differente. Dopo queste querele fecero un protesto a Cortese in forma per nome del Re, & in nome di tutti, che senza metterui sucho, o dilatione, si partisse di la, & andasse alla uera Croce prima, che i nimici gli rompessero la strada, & leuassero le uettouaglie. Si che essi si trouassero rinchiusi, & uenduti, perche le poteua trouare migliore apparecchio da rifarsi se uoleua tornare sopra Mesico, ouero d'imbarcarsi, quando fusse il bisogno. Cortese si trouò alquanto turbato, & confuso con questo protesto, & per la determinatione, c'haueuano, conoscendo, che tutto questo si faceua per cauarlo di là, & quì fare di lui quel che uolessero, & essendo cosa a' fatti suoi molto contraria, gli rispose in tal forma.

Oratione di Cortese in risposta del protesto. Cap. 112.

Parlamento di Cortese a placare l'animo de' Spagnuoli.

IO o signori farei quello che mi pregate, & comandate, se ui fosse di honore, perche non ui è alcuno di uoi, & quanto piu tutti insieme, per lo

quale

quale non mettesse la roba, & la uita, quando lo ricercasse il bisogno, perche a questo mi obligano tai cose, che se non sono ingrato, nõ mi debbo scordare giamai. Non pensate, che non facendo questo, che tanto frettolosamente mi dimandate minuisca, o disprezzi la uostra autorità, essendo cosa manifesta, che facendo il contrario, l'aggradisco, & le dò maggior riputatione, perche partendosi noi quella si fornirebbe, & stando si conserua con aumento. Qual natione di quelle, che signoreggiarono al mondo, non fu uinta qual che uolta? Qual capitano parlo de i famosi ritornò a casa per hauer perduta una battaglia, o per esser stato cacciato da qualche luoco? Niuno ueramente; ma se non hauesse perseuerato non sarebbe tornato uittorioso, ne hauerebbe trionfato chi si ritira perche uada fuggẽdo tutti lo scherniscono, et perseguono. Se si partiamo di quà questi nostri amici penseranno, che lo facciamo per codardia, & non uorranno la nostra amicitia, & i nostri nimici diranno, che se n'andiamo per timore, & cosi non ci temeranno, ilche scemerebbe assai la nostra riputatione. Ecci alcuno di uoi, che non sentisse affanno udẽdo dire, ch'io fuggo? perciò quanto piu siamo, tãto la uergogna è maggiore. Marauigliomi della grandezza del uostro core inuincibile a combattere, ilqual soleua bramare la guerra quando non l'haueua, & portarui ualentemente hauendolo; & che hora offerendouisi

douisi tale, & tanto giusta, & laudabile guerra, la rifiutate, & temette cosa molto aliena da Spagnuoli, & fuori della uostra conditione. La lasciate forse, perche ui chiami, & inuiti chi ragiona delle arme, & non mai le uide. Non mai sin'ad hora s'è ueduto in queste Indie, & nuouo mondo, che Spagnuoli ritirasseno un pie indietro per timore, ne per fame, o ferite, che hauesseno: et uolete, che si dica Cortese con i suoi tornarono indietro stando securi, satolli, & senza pericolo. Nō permetta questo Iddio perche le guerre cōsistono nella fama. Dapoi è meglio, che stiate quà in Tlascallan a dispetto di tutti i uostri nimici, & che publicando guerra contra di quelli non ardiscano uenirui a dar noia. Perciò potete conoscere come state piu sicuri, & forti quà, che fuori di quà. Si che in Tlascallan hauete securezza, fortezza, & honore. Et oltra di questo cosi buono apparecchio di medicine necessarie, et opportune alla uostra cura, & salute, & molte altre delitie, con lequali ogni dì andarete migliorando, lequali taccio, & che non le haueuate doue nasceste. Io chiamerò quei di Coazaualco, & di Almeria, & cosi saremo assai Spagnuoli, & quantunque non uenisseno, noi siamo assai. Quanto meno erauamo quando entrassemo per questo paese senza hauerui alcuno amico? Sapete bene come non combatte il numero con l'ardire. Non uincono i molti, ma i ualorosi. Io ho ueduto uno

di

di questa compagnia rompere un'essercito intiero come fece Gionata, & molti, ciascuno de i quali per sè ha uinto mille, & diecimila Indiani, come fece Dauid contra Filistei. Ci ueniranno tosto caualli delle isole, arme, & artigliarie cauеremo della uera Croce doue ne habbiamo in copia, & sono uicini. Delle uittouaglie non ui prendete timore, ne pensiero, ch'io prouederò copiosamente quanto piu, che esse seguono sempre il uittorioso, & che signoreggia la campagna, come faremo noi con i caualli. Cerca la gente di questa terra io ui fò la securtà, che saranno leali, buoni, & perpetui amici, perche me l'hanno promesso, & giurato. Et se uolessero fare altramente, quando hauerãno migliore occasione, che la passata questi giorni, che giaceuamo tutti dogliosi nelle sue case, & propij letti, soli troncati, & (come dicete) marciti. Ma essi, non solamente u'hanno aiutato, come amici, ma seruitoui, come creati, perche uogliono piu tosto esser uostri schiaui, che soggetti con Mesicani, tanto odio gli portano, & a uoi tanto amore. Et perche uediate esser cosi in fatto, uoglio prouarli contra quelli di Tapeacac, iquali ne i giorni passati uccisero dodici Spagnuoli: & se quest'andata ci riuscirà male, farò quanto dimandate, ma se anderà licue uoi farete quello di che ui prego.

Con questo parlare, & risposta gli Spagnuoli si rimisero di uoler andare da Tlascallan alla

uera

uera Croce, et dissero che farebbeno quanto egli comandasse. La causa di questi doueua essere la speranza, che gli diede per dopo la guerra di Tepeacac, o per dir meglio, che gli Spagnuoli non mai rifiutano la guerra, perche se lo recano a dishonore, & a codardia.

La guerra di Tepeacac. Cap. 113.

CORTESE *rimase molto quieto con questo, & libero da quel pensiero, che tanto lo trauagliaua. Et ueramente, che si faceua quanto uoleuano i suoi compagni non hauerebbe mai ricuperato Mesico, & essi sarebbono stati morti per strada, perche ui erano de tristi passi; & quantunque hauesseno passato non mai giungeuano alla uera Croce se non andauano (come era loro intentione) alle isole. Cosi Mesico si perdeua da douero, & Cortese restaua rouinato con poca reputatione. Ma egli, che l'intendeua bene, pigliò forza, & giudicio, come s'è detto. Cortese si sanò delle sue ferite, & cosi fecero i suoi compagni. Morirono alcuni Spagnuoli, per non hauer curato da principio le sue piaghe, lasciandole sporche, & senza ligare, ouero per debolezza, & fatica come dissero i chirugi alcuni rimasero zoppi, altri troncati, ilche non era di poco affanno, & perdita. Gli altri finalmente guarirono bene. Cosi passati uenti giorni dopo che gionsero là,*

Spagnuoli rimasero mal conci dalla guerra Mesicana.

Cor-

Corteſe ordinò di far guerra a quelli di Tepenca, o di Tepeacac terra grande, & non lontana, perc'haueuano morto dodici Spagnuoli, che ueniuano dalla uera Croce a Mesico. Et perche eſſendo della liga di Culhua aiutauano i Mesicani, et faceuano danno ſu quel di Tlaſcallan, come diceua Sicotencatlh, pregò Meſiſca, & altri di quei signori, che andaſſeno con lui. Eſſi ne ragionarono con la Republica, e per consiglio, & uolontà di tutti gli diedero quarantamila huomini da guerra, & molti baſtagi per portare uettouaglie, & altre prouigioni. Corteſe con quell'eſercito, con i caualli, & Spagnuoli, che poterono caminare, andò contra quel popolo, & per ſatisfatione di quei dodici Spagnuoli c'haueuano amazzato, gli dimandò che fuſſeno ſuoi amici, ubidiſſeno all'Imperatore, & non accettaſſeno nel ſuo paeſe alcun Mesicano ne huomo di Culhua. Eſſi riſpoſero di hauer ammazzati li Spagnuoli giuſtamente, perche in tempo di guerra uolſero paſſare per lo ſuo paeſe a forza ſenza dimandare licētia. Et che quei di Mesico erano ſuoi amici, & signori, si che non laſcierebbono di tenerli in caſa ogni uolta che uoleſſeno uenirui, & che non uoleuano la ſua amicitia, ne ubidire a chi non conoſceuano, percioche ritornaſſeno di ſubito a Tlaſcallan, ſe non bramauano la morte. Corteſe gli inuitò alla pace piu uolte, ma non la uolendo accettare uenne con loro a battaglia da douero.

Quei

Quei di Tapeacac con quelli di Culhua, c'haueuano in suo fauore stauano molto braui, & presero i passi forti, uietando a Cortese l'entraruì, & per esser molti, & tra loro assai huomini ualenti combatterono molte uolte. Ma finalmente furono uinti, & morti senza uccidere alcun Spagnuolo, bẽche uccidessero molti Tlascaltechi. I signori, e la Repub. di Tapeacac, uedendo come le sue forze, ne quelle de' Mesicani ualeuano per resistere a' Spagnuoli, si diedero a Cortese per uassalli dell'Imperatore con tale partito, che caccierebbono del loro paese quei di Culhua, & gli lascierebbono castigar' a sua uoglia coloro c'haueano ammazzato i dodici Spagnuoli. Cortese p questo, e perche erano stati molto ostinati, fece schiaui quei popoli, che si trouarono alla morte di quei dodici Spagnuoli, & cauò di loro il quinto del Re. Altri dicono che gli prese tutti sẽza partito, & gli castigò in questo modo per uendetta, & perche non haueuano ubidito alle sue ammonitioni per sodomiti, p idolatri, perche mãgiauano carne humana, perche furono ostinati, perche temessero gli altri, & perche erano molti, et perche non li trattando a questo modo, subito si sarebbono ribellati. Ma sia come si uoglia, esso gli prese per schiaui, & in poco piu di uenti giorni, che durò quella guerra nettò, & paceficò quella prouincia, che era molto grande. Cacciò di quella gli huomini di Culhua, rouinò gli idoli, gli ubi

Vittoria di Cortese contra Tepeacac.

dirono i signori, & per maggior securezza ui fabricò una uilla, laquale chiamo securtà della frõtiera, & ui eleſse il senato, che la guardaſſe, acciochè, essendo per quel paese la strada dalla uera croce a Mesico, andaſſeno, & ueniſſeno securamente, gli Spagnuoli, & gli Indiani. Andarono a questa guerra quei di Tlascallan di Hutsocinco, & di Cholollа come ueri amici, & diſſero di fare il medesimo, & meglio contra Mesico. Gli Spagnuoli a questo fauore ripigliarono core con questa uittoria, & diuennero famosi per quei contorni, perche gli reputauano per morti.

Securta della frontiera edificata da Cortese.

Come si diedero a Cortese quei di Huacacholla, & uccisero quei di Culhua. Cap. 114.

STANDO Cortese in Secura, gli uẽnero secretamente meſſi dal signore di Huacachollа a dirgli, che se gli darebbe con tutti i suoi uasalli, perche gli liberaſſe da quei di Culhua, iquali non solamente gli mangiauano i lor beni, ma gli pigliauano le mogli, & faceuangli altre sconcie uiolentie; & che i capitani con molti soldati alloggiauano nella città, & per le uille del paese. Et che in Misinco luoco uicino ne erano altri trẽtamila per uietargli l'entrare su quel di Mesico. Et che se andaua, o mandaua Spagnuoli, pigliarebbe a man salua quei capitani co'l suo aiuto.

Cortese molto si rallegrò di quest'ambasciata, & ueramente era cosa da rallegrarsene perche cominciaua ad acquistare paese, & riputatione assai piu di quella, che poco auanti pensauano i suoi. Cosi lodò il Signore, honorò i messi, & diedeli piu di dugento Spagnuoli, tredeci caualli, trentamila Tlascaltechi, & de gli altri Indiani amici, c'haueua nel suo esercito, & gli mandò uia. Essi andarono a Chololla lontana otto leghe da Segura, & subito caminando per la terra di Haesocinco, uno del paese disse a gli Spagnuoli come andauano uenduti, perche il tratto era doppio in quei di Huacacolla, & di Huasocinco di condurli per ucciderli nel suo luoco, che era forte, & questo per contentare quei di Culhua, con iquali erano strettamente confederati, & amici. Andrea di Tapia, Diego di Ordas, & Christoual di Glid, che erano i capitani, o per timore, o per intendere meglio il caso presero i messi di Huacacolla, & i capitani, & persone prencipali di Huesocinco, che andauano con loro, & tornarono a Chololla di onde li mãdarono i prigioni a Cortese con una lettera, che lo auisaua di quel caso, delquale tutti erano spauentati. Cortese letta la lettera, essaminò i prigioni, & trouò con uero, che i suoi capitani haueuano male inteso, perche si come era ordinato, che quei messaggi doueuano mettere i nostri di nascosto in Haucacolla, & uccidere quei di Culhua, intenderono che uo-

leuano uccidere gli Spagnuoli, ouero chi lo disse, gli ingannò; perciò sciolse, & satisfece a i Capitani, & a i messaggi, che si lamentauano, & andò con loro, perche non accadesse qualche disagio a i suoi compagni, & perche lo pregarono. Il primo giorno arriuò a Chololla, il secondo ad Hiesocinco. Iui determinò con i messaggi in quel modo, & per doue haueua da entrare in Haucacolla, & che quei della città chiudessero le stãze, doue stauano quei capitani, acciò che meglio, & piu tosto gli pigliasseno, ouero uccidesseno. Essi si partirono quella notte, & fecero quanto haueano promesso, perche ingannarono le sintinelle, circondarono i capitani, & combatterono cõ gli altri. Cortese si partì un'hora auanti giorno, & a dieci si trouò sopra i nimici. Et poco auanti che entrasse nella città, uennero a lui molti cittadini con piu di quaranta prigioni di quei di Culhua, per segno, c'haueuano atteso la promessa, & lo condussero in una gran casa, doue erano rinchiusi i capitani, che combatteuano con piu di quattromila del popolo, che gli teneuano circondati strettamente. Alla sua giunta caricarono con tanto furore, & moltitudine, che Cortese ne alcuno de' Spagnuoli poterono uietare, che non gli ucccidesseno quasi tutti. De gli altri ne morirono molti prima che Cortese giungesse. Et giunto che fu si fuggirono uerso gli altri del suo esercito, che gia ueniuano con trenta mila a soccor-

rere

rere i suoi capitani. Questi giũsero ad appicciar fuoco alla città quando il popolo era occupato, & immerso nel combattere i nimici. Cortese quã do lo seppe gli andò contra con gli Spagnuoli, & rompendoli con i caualli ridusse i suoi ad una costa alta, & grande. Doue quando fornirono di montare, ne essi, ne i nostri si poteuano mouere; cosi due caualli per stanchezza si fermarono, et uno morì. Molti de' nimici caderono a terra per stanchezza, & senza ferita alcuna s'affogarono di caldo. Et sopragiungendo alcuni amici comminciarono di fresco a combattere, & in poco tempo il campo fu uoto di uiui, & coperto di morti. Dopo questa uccisione quei di Culhua abbandonarono le loro case, & i nostri andandoui le saccheggiarono, & arsero. Grande fu l'apparecchio, & uettouaglie, che ui teneuano, & quanto andauano essi preparati d'oro, d'argento, & di penne portauano lancie maggiori, che picche, pẽsando di uccidere con quelle i caualli, & ben lo poteuano fare quando hauessono saputo. Cortese in questo giorno hebbe in campo piu di cento mila huomini cõ arme, & daua tanta marauiglia la breuità del tempo nelquale si unirono, quanta la moltitudine. Huacacolla è luogo di cinque mila, & piu huomini; stà in luogo piano, tra due fiumi, iquali con la molta acqua, & fosse che tengono, fanno strette entrate alla terra, & quelle tanto triste, che a fatica ui si può andare a caual-

Huacacolla si descriue.

 lo.

lo. La muraglia è di calze, & pietre, larga, alta quattro statue d'huomo, co'l suo parapetto per combattere. Ha solamente quattro porte strette, & lunghe tre, o quattro uolte di muro, & sono per tutto assai pietre da tirare, si che quei di Culhua l'hauerebbono guardato con poca fatica se fossero stati auisati. Da una parte ha assai colli molto aspri, & dall'altra grandissimi piani, & molti luochi honorati. Nel suo contato haueua altretanta gente. Cortese stette tre giorni in Huacacolla, & là gli mandarono certi messi di Ocopasuin, terra uicina quattro leghe, & prossima a Vulcano, che chiamano Popocatepec a darsi in suo potere, dicendo, che il lor signore se n'era andato con quei di Culhua, & lo pregauano, che fosse lor signore un fratello di quello, che gli era molto affettionato, & amico de' Spagnuoli. Esso accettandogli per nome dell'Imperatore, gli lasciò pigliare quel signore, che uolsero, & si partì.

La presa di Izcuzan. Cap. 115.

CORTESE stando in Huacocolla udì come in Izcuzan quatro leghe lontano di la, erano genti di Culzan, che gli minacciauano & danneggiauano gli amici suoi. Perciò entratoui à forza cacciò di là i nimici alcuni per le porte, altri saltarono per i barbacani, & gli persegui

tò

tò una lega & mezza, & ne prese molti, siche di sei mila che guardauano la terra, pochi se ne saluarono dalle sue mani, & da vn fiume, che passa uicino alla città, nelquale se ne affuogarono molti, perche per assicurarsi haueuano tagliato il ponte & posti si in forezza. De i nostri, quei da cauallo passarono tosto; ma la fantaria tardò assai. Cortese all'hora haueua cento uentimila & piu combattenti, che per la sua fama & uittoria ui concorreuano da molte città, & prouincie. Izcuzan è luoco di mercato specialmente de frutti & di cotone. Ha tre mila case buone strade cento tempij con cento torri & una fortezza sopra un poggio. Il rimanente è nel piano ui passa un fiume, che lo circonda di gran fosse d'intorno, lequali è un muro co'l suo parapetto. doue haueuano molte piazze. E uicina ad una ualle molto buona, rotonda, fertile, & che si adacqua con condotti fatti a mano. la terra rimase deserta di gente, & di roba, perche pensando di conseruarsi, erano andati tutti nel piu alto della montagna, che era uicina. Gli Indiani di Cortese presero quello che ui trouarono & esso arse gli Idoli, & le torre. Sciolse due prigioni, che andasseno a chiamare il Signore, & i cittadini promettendogli sopra la sua fede che non gli ucciderebbe. Con questa sicurezza, & perche tutti bramauano di tornare alle sue case, poi che gli Spagnuoli non offendeuano chi

Cortese per la sua fama haueua copioso essercito.

ſe gli rendeua, il terzo giorno uennero certi prin cipali del popolo à darſi per uaſſalli & chieder perdono. Corteſe gli accettò perdonandogli, et coſi tra due giorni Izcuzan era habitata come prima & i prigioni ſciolti: ma il Signore non uolſe uenire, o per timore, o per eſſer parente del Signor di Meſico. Et perciò nacque contentione tra gli huomini di Izcuzan, & quei di Huacacholla ſopra chi doueſſe eſſerui Signore. Quei di Izcuzan uoleuano che foſſe un figliuolo baſtardo di un ſuo Signore, che Muteczuma haueua ucciſo. Gli altri uoleuano che foſſe un nipote del Signore aſſente, perche era figliuolo del Signore di Huacacholla. Corteſe al fine u'interpoſe la ſua autorità, & s'accordarono di Moteczuma per uia di donne, perche come ſi dirà altroue in queſto paeſe ſi coſtuma, che hereditino il padre e i figliuoli, che ſono parenti de i Re di Meſico, benche ue ne ſiano di altri maggiori. Ma perche era fanciullo d'anni dieci, Corteſe ordinò che lo gouernaſſeno due cauallieri di Izcuzan & uno di Huacacolla. Mentre che attendeua a pacificare queſta differētia & il paeſe, uennero Ambaſciatori da otto terre della prouincia di Claoſtomaca, lontana da quel luogo quaranta leghe, ad offerir gente à Corteſe, & darſi a lui con dire, che non haueuano morto alcun Spagnuolo, ne pigliato arme contra di lui. Tanto era famoſo il nome di Corteſe, che

correua

correua per molti paesi & tutti lo teneuano per piu che huomo, & cosi gli ueniuano a gara da molte parti Ambasciatori, ma non si narrano i nomi di tutti, per non esser luoghi di tanta stima.

Cortese riputato piu che huomo.

La molta autorita, c'haueua Cortese, tra gli Indiani. Cap. 116.

CORTESE fatte tutte queste cose tornò a secura, & ciascuno Indiano a casa sua eccetto quei, che cauò di Tlascallan: & indi per non perder tempo, & ordinare la guerra di Mesico, ne lasciar perdere l'occasione delle altre cose, poiche gli riusciuano tanto felicemente, dispacciò un suo creato alla uera Croce, accioche con quatro naui che ui erano dell'armata di Panfilo andasse à San Domenico per genti, caualli, spade, balestre, artiglieria, poluere, & monitione per panno, tela, scarpe, & molte altre cose. Scrisse al dottore Rodrigo di Figuera, a Sobrello & all'audientia rendendogli conto di se, & di quanto hauea fatto, poiche spinto di Mesico, & chiedendogli fauore, & aiuto, acciòche quel suo creato riportasse buon recapito, & tosto. Mandò ancora uenti a cauallo, & dugento Spagnuoli con molta gente de gli amici a Zacatami, & à Salacinco terre soggette à Mesicani, che erano lungo la uia, per uenire alla uera Croce, i quali

Zacatami & Salacinco terre prese da Cortese.

già

già piu giorni erano in nome, & haueuano morto certi Spagnuoli, che passauano per la. L'essercito gli andò contra, & fatti suoi protosti, & ammonitioni, uennero à battaglia & quantunque si temperarono alquanto, nondimeno ui furono morti, fuoco & sacco. Alcuni Signori & principali di quella terra, si per forza, come per prieghi uennero a darsi a Cortese chiedendo perdono, & promettendo di non pigliare altre uolte arme contra Spagnuoli. Cortese gli perdonò rimandandoli come amici, & ritornò all'essercito. Et per trouarsi in Tlascallan al Natale, che era indi à dodici giorni, lasciò un Capitano con sessanta Spagnuoli, alla guardia della nuoua uilla sicura della Frontiera per mantener il passo, & per spauentare i popoli uicini. Mandò auanti tutto l'esercito & egli andò a dormire a Coliman città amica, & che desiaua di uederlo & fare con la sua autorità molti signori et Capitani in luoco di quelli, che erano morti di uaruole. Stette iui tre dì, ne i quali si dichiararono i nuoui signori, & poi gli furono sempre amici. L'altro giorno arriuò à Tlascallan, che è lontana sei leghe, doue egli fu raccolto con modo trionfale, & ueramente egli fece una giornata dignissima di trionfo. Era già morto Masisca suo grande amico, di uaruole, portate dal moro di Pansilo Naruaez, delche egli mostrò gran de affanno & pianto a costume di Spagna. la-

sciò

sciò figliuoli, al maggiore de i quali, che era d'anni dodici, diede la Signoria del padre, essendone ancora pregato dalla repub. laquale diceua che gli apparteneua. Non è picciola gloria poter dare & leuare le Signorie, & che fusse tanto respettato, o temuto, che niuno osasse senza sua licenza pigliare l'heredità & stato di suo padre. Cortese studiò che si mettesseno in punto le arme di tutti. Diede fretta che si facesseno bregantini, perche i legnami erano tagliati prima che andasse a Tepeacac. Mandò alla uera croce per uele sarte chiodi funi & altre cose necessarie, che ui erano delle naui che egli ruppe. Et perche ui mancaua pece, & in quel paese non la conoscono ne usano, comandò a certi Spagnuoli marinari, che la facesseno nella montagna uicino alla città.

I bregantini, che fece Cortese, et quanti Spagnuoli egli raccolse per andare contra Mesico. Cap. 117.

TANTA *era la fama della prosperità & ricchezze di Cortese al tempo, che teneua prigione Muteczuma, & con la uittoria, c'hebbe di Panfilo Naruaez, che tutti gli Spagnuoli di Cuba di San Dominico & d'altre isole andauano a lui a uenti a uenti, & come poteuano, benche a molti costò la uita perche gli uccisero per camino*

uino gli huomini di Tepeacac, & altri che uedendogli uenire in picciole squadre, & che Cortese era cacciato di Mesico gli assaliuano. Tuttauia ne giunsero tanti a Tlascallan, che si rifece bene il suo essercito, ilche gli diede animo di affrettare la guerra. Cortese non poteua tener spie in Mesico, perche subito ui erano conosciuti i Tlascaltechi a i labri, alle orecchie, & ad altri segni, & ne faceuano buona guardia & inquisitione. Cosi non sapeua Cortese gli andamenti di quella città intieramente, come desiaua per prouedersi di quanto faceua mestiero. Solamente gli haueua datto un Capitano di Culhua, che fu preso in Huacacolla come dopo la morte di Muteczuma era fatto signor di Mesico Cuetlauac suo nipote & signore di Iztacpalapan, huomo astuto & ualoroso, che gli haueua fatto guerra & cacciatolo di Mesico. Costui si fortificaua con caue & fosse profonde, con arme di ogni maniera, & specialmente di lancie molto lunghe, come quelle, che si trouarono nell'armamento della munitione di Culhua, che era su quello di Huacacolla, & Tepeacac per offendere i caualli, & che assolse tutti da i tributi per un'anno, & ancora per tutto quel tempo, che durasse la guerra tutti i signori & popoli a lui soggetti, se uccidessero gli Spagnuoli, ò gli cacciassero del suo paese. Et con questo acquistò gran credito con i suoi uassalli, & gli fece animosi a resi-

Cuetlauac Re di Mesico.

stere

ſtere, & anco di offendere gli Spagnuoli. Non fu cattiuo l'auiſo delle lancie ſe chi le doueano portare nella guerra haueſſeno hauuto deſtrezza di aſpettare & ferire i caualli. Tutto era uero cio che diceua il prigione. ſe non che Cuetlauac era morto di uaruole, & regnò Quahuticin ſuo nipote, & non (come dicono alcuni) fratello, huomo ualoroſo & guerriero, come dopoi diremo. Coſtui mandò ſuoi meſſaggi per tutto'l paeſe alcuni per fare eſſenti i ſuoi, altri a dare & promettere aſſai a quelli che non erano ſuoi ſoggetti dicendo come era piu giuſta coſa che fauoriſſeno a lui che à Corteſe, & aiutare quei del paeſe piu toſto che gli eſterni, & difendere la ſua antica religione che riceuer quella de Chriſtiani huomini, che ſi uoleuano inſignorire dell'altrui: & di tal ſorte che ſe non erano toſto cacciati del paeſe non ſi contenterebbono di acquiſtarlo tutto, ma con queſto piglierebbono le genti per ſchiaue & le ucciderebbono, ilche egli ſapeua per coſa certa. Quahutimoccin animò aſſai gli Indiani con queſti meſſaggi, & coſi alcuni gli mandarono aiuto & altri ſi poſero in arme. Tuttauia molti di loro non ſi curarono di queſto &, ò che s'accoſtauano a i noſtri, o a Tlaſcallan, o che ſtauano cheti, per timore, o per la fama di Corteſe, o per l'odio che portauano a Meſicani. Corteſe uedendo queſto ſi diſpoſe di cominciare ſubito la guerra & auiarſi uerſo

Meſico

Mesico, perche non si raffreddasseno gli Indiani che lo seguiuano, o uero gli Spagnuoli i quali per lo buon successo delle guerre passate in Tepeacac & in altre prouincie, non si ricordauano delle isole. Tanto puo un buono riuscimento. Fece la rassegna de i suoi, il giorno dopo Natale: trouò quaranta à cauallo. & cinquecento & quaranta a pie, ottanta de i quali haueano ballestre o schioppi, & noue pezzi d'artiglieria, ma con poca poluere. Fece de i caualli quattro squadre à dieci per ciascuna, & de i pedoni noue compagnie a sessanta compagni per ciascuna. Creò capitani & officiali dell'esercito & à tutti fece quest'oratione.

Cortese dispone di mouer guerra a Mesico.

Oratione di Cortese a i suoi. Cap. 118

IO RENDO molte gratie a Giesu Christo o Fratelli miei, che ui ueggio gia risanati delle uostre ferite, & liberi da infermità. Piacemi assai di uederui cosi armati & uolontarosi di tornare sopra Mesico a uendicare la morte de i nostri compagni, & ricuperare quella gran città. Ilche spero che farete in breue tempo, per esser con noi Tlascallan & altre prouincie, & essendo uoi quelli che siete & i nemici quei che sogliono essere, & andando à publicare la fede Christiana. Quei di Tlascallan & gli altri, che sempre ci hanno seguito sono in punto & armati per

ti per fare questa guerra, & con tanta uoglia di uincere & soggiogare i Mesicani, come noi altri, perche in questo non solamente ui ua l'honore, ma ancora la libertà & la uita, perche se non uincessero, essi resterebbono perduti et schiaui. Et quei di Culhua gli uogliono peggio che a noi altri, per hauerci raccolto nella sua terra & perciò non mai si scosteranno da noi, perciò di continuo procureranno di seruirci & prouederci, & di trare i loro vicini al nostro fauore. Et certo lo fanno cosi bene & intieramente come da principio mi promisero, & io ue ne certificai. Hora tengono in punto centomila huomini da guerra per mandarli con noi, & gran numero de bastasi, che potranno maneggiare le artiglierie & le bagaglie. Voi siete quegli istessi che sempre fusti, i quali essendo io uostro Capitano, hauete uinto molte battaglie, combattendo con cento & dugento mila de nemici: Guadagnaste per forza molte forti città, & soggiogaste gran prouincie non essendo tanti come siete al presente. Et quando entrassemo in questa terra (non erauamo piu) ne al presente fa mestiero che siamo piu, trouandosi con noi tanti amici. Et quantunque non gli hauessimo uoi siete tali, che senza quelli conquistareste tutto questo paese, dandoui Dio salute, perche gli Spagnuoli al maggior timore sono arditi, & recandosi a gloria il combattere, hanno per costu-

me

me di uincere. I nostri nimici non sono piu ne migliori, che siano stati sin'hora, si come lo mostrarono in Tepeacac, Haucocolla, Izcuzan, & Salacinco, & anco hanno altro Signore & Capitano, ilquale per molto, c'habbia fatto, non ha potuto leuarci la parte, & popoli di questa terra che teniamo. anzi sin la in Mesico, doue stà, si teme del nostro andare, & della nostra buona sorte, perche, si come tutti i suoi pensano, che noi habbiamo da esser Signori di quella gran città di Tenuchtlitan, & saressimo imputati della morte di Muteczuma se Quahutimoc rimanesse Signore, & non sarebbe per caso nostro qualunque altra cosa à quello che pretendemo se non conquistassemo Mesico, & sarebbono grame le nostre uittorie, se non uendichiamo i nostri compagni & amici. La principal causa per laquale uenimmo in questo paese, fu per inalzare la fede Christiana, benche insieme con quella ci seguì honore & utile, lequali due cose di raro capeno in un sacco. Rouinassemo gli Idoli uietando che non sacrificasseno, ne mangiasseno huomini, & cominciassemo a conuertire gli Indiani in quei pochi giorni, che stessimo in Mesico. Non è ragioneuole che tralasciamo il bene cominciato, anzi che andiamo doue ci chiama la fede, & i peccati de nostri nimici, che meritano gran flagello, & castigo, perche se ben ui ricorda, gli huomini di quella città non contenti di uccidere

infinità d'huomini, donne,& fanciulli auanti al le statue ne i lor sacrificij per honore de suoi Dei & per dir meglio, diauoli, & se li mangiano sacrificati. Cosa ueramente inhumana, laquale Dio molto abhorrisce, & castiga, & tutti gli huomini da bene, & specialmente i Christiani abominano, uietano, & castigano. Oltre di questo comettono senza uergogna, & senza esserne puniti, quel maladetto peccato, per loquale furono arse cinque città di sodomiti, perche non bramerei maggiore ne miglior premio qua in terra, che diradicare questi mali, & piantare la fede Christiana in questi huomini crudeli, predicando il Santo Euangelio. perciò andiamo à seruire à Dio, & honoriamo la nostra natione, aggradiamo il nostro Re, facciamo ricchi noi. perche a tutto questo basta l'impresa di Mesico. Domattina piacendo à Dio, cominciaremo questa impresa.

Cortese brama di piantare in India la fede Christiana

Tutti gli Spagnuoli con molta allegrezza risposero ad una uoce, che andasse in bon'hora, perche da loro non mancherebbe. Et si mostrauano tanto ardenti che uoleuano di subito partirsi, ouero perche sono gli Spagnuoli di tal natione, o per essere inuaghiti per la Signoria, & ricchezze di quella città, laquale haueano goduto otto mesi.

Di subito poi fece da un banditore publicare certi statuti di guerra pertinenti al buon go-

uerno & ordine dell'eſercito, i quali haueua ſcritte, tra le quali erano queſte.

Legge di Corteſe al ſuo eſercito.

Che niuno beſtemiaſſe il Santo nome di Dio.
Che non cõtendeſſe un Spagnuolo con l'altro.
Che non giuocaſſeno le arme, ne i caualli.
Che non forzaſſeno le donne.
Che niuno pigliaſſe roba, ne faceſſe prigioni gli Indiani non faceſſe correrie, ne ſaccheggiaſſe ſenza ſua licentia, & ordine de gouernatori.
Che non ingiuriaſſeno gli Indiani amici nelle guerre, ne gli deſſero carico alcuno.
Oltre di queſto taſsò il prezzo al ferro, & nelle ueſti, per l'eccesſiuo prezzo, che ſi uendeuano.

Oratione di Corteſe a quei di Tlaſcallan. Cap. 119.

IL GIORNO ſeguente, Corteſe fece chiamare tutti i Signori, i Capitani, & le perſone principale di Tlaſcallan di Hueſocinco di Chololla di Chalco, & d'altre terre, che erano con lui & gli diſſe per gli interpreti.

Signori, & amici miei, gia ſapete la giornata & camino, ch'io faccio domattina, piacendo a Dio, ſono diſpoſto di partirmi per la guerra & aſſedio di Meſico, & entrare nel paeſe de miei & uoſtri nemici. Quello di che ui prego ſommamente, è, che ſtiate coſtanti nell'amicitia, & or-

dine

dine posto, come siate stati sin'hora, & come è manifesto, & mi fido di uoi. Et perche non potrei fornire questa guerra così tosto, come è il mio desio, & uostro senza hauer questi Bregantini, che qua si fanno, & porli su la laguna di Mesico ui dimando di gratia, che trattiate gli Spagnuoli, i quai lascio a lauorare, con quell'amore, che solete, dandogli quanto fa mestiero per loro, & per l'opera. Et io ui prometto di leuarui dal collo quel giogo di seruitù, colquale ui premono quei di Culhua, & fare con l'Imperatore, che ui faccia molti, & gran beneficij.

Tutti gli Indiani, che si trouarono a quel parlare, fecero segno di esser contenti, & i Signori risposero in poche parole, che non solamente farebbono quello, di che esso gli pregaua, ma che forniti i bregantini, gli condurrebbono a Mesico, & che andarebbono con lui alla guerra.

Come Cortese s'impatronì di Tezcuco. Cap. 120.

CORTESE *il giorno de gli Innocenti si partì con i suoi Spagnuoli di Tlascallan, con buon'ordine & fu bella cosa a uedergli partire, perche uscirono con piu di trentamila huomini, & la maggior parte con le sue arme, & penne, che faceuano bello l'esercito. Ma egli non uolse condurgli seco tutti, ma ordinò che aspettas-*

ſero fin che foſsero fatti i bregantini, & aſse-
diato Meſico; Et ancora per riſpetto della uet-
touaglia riputando per coſa malageuole il no-
drire tanta moltitudine per camino, & ſu quel
de nimici. Tuttauia menò uentimila di loro, &
di piu, quanti faceua meſtiero per tirare l'ar-
tigliaria, & portare le uettouaglie, & i cariag
gi: & quella notte andò a dormire a Tezmoluca
che è lontana ſei leghe, & è luoco di Hueſocin
co doue i Signori di quella prouincia lo raccolſe
ro molto bene. L'altro giorno dormì lontano di
la quatro leghe, ſu quel di Meſico, in una mon-
tagna doue ſe non haueſſeno trouato legne in co
pia, ſarebbono morti di freddo gli Indiani, &
nondimeno la paſſarono con fatica eſſi, & gli Spa
gnuoli. Venuto il giorno s'auiò uerſo'l porto,
& mandò auanti quatro pedoni, & quatro ca-
ualli a fare la ſcoperta. Queſti trouarono il ca-
mino pieno d'alberi tagliati di freſco, & attra
uerſati. Ma penſando che piu auanti non ſareb
be coſi, & per riportare buona relatione, anda-
rono ſin che, non poterono paſſare, & tornaro-
no a dietro à riferire come il camino era interrot
to con molti, & groſſi pini, cipreſſi & altri al-
beri, ſi che non ui potrebbono paſſare i caualli à
modo alcuno. Corteſe gli dimandò s'haueuano
ueduto gente, & quando diſſero di nò ſi fece
auanti con tutti quei da cauallo, & alcuni Spa-
gnuoli a piè, comandando a gli altri che con tut

to

to l'esercito, & l'artiglieria caminassero in frot ta, & che lo seguissero mille Indiani, con l'aiuto de i quali cominciò à leuar gli alberi della strada. Et gli altri uenendo leuauano uia le rame & i tronchi, cosi nettarono la strada, & passò l'artiglieria & i caualli senza pericolo ne danno, ma con fatica di tutti. & ueramente se ui trouauano i nemici non sarebbono passati, ouero se passauano, questo era con gran perdita di caualli & di gente, per esser' il camino molto aspro & con spessi monti. Ma essi pensando che il nostro esercito non passarebbe per la, si contentarono di attrauersare la strada, & si posero per altri luoghi piu piani. perche ui sono tre strade per andare da Tlascallan a Mesico, & Cortese elesse la piu aspra, ouero che fusse auisato, come non ui erano i nemici. poiche furono oltre quel tristo camino, uidero la laguna di Mesico, & renderono gratie a Dio, promettendo di non tornare a dietro se prima non conquistauano Mesico, o perdeuano la uita, ui si ristorarono alquanto per trouarsi tutti uniti nel scendere al piano senz'alberi, perche gia i nemici faceuano assai fumi, & leuauano alte cride, per conuocare tutto'l paese. Et hauendo chiamato quei che guardauano le altre strade, uoleuano pigliare i nostri tra certi ponti che ui erano, & perciò si pose tra quelli un grosso squadrone. ma Cortese gli mandò uenti a cauallo, che gli ruppero, & caccia-

rono di la. Giunsero di subito gli altri Spagnuoli, & uccidendo alquanti de nimici assicurarono il camino, & senza riceuer danno, giunsero a Quahutepec, ch'è sotto la giurisditione di Tezcuco, oue dormirono quella notte. In quel loco non era persona, ma uicino a la erano piu di cento mila huomini & piu, di quei di Culhua, che mandauano i Signori di Mesico, & Tezcuco contra i nostri. Perciò cortese ando riuedendo l'essercito, & fece la prima guardia, con dieci a cauallo, apparecchiò la sua gente, & stette all'erta. perciò i nemici stettero cheti. la mattina seguente s'auiò uerso Tezcuco, ch'è lontano tre leghe, & non andò molto auanti, che uennero a lui quatro Indiani de i principali della terra con una bandiruola sopra un'hasta d'oro, che poteua essere di quatro marche, il che è segno di pace, & gli dissero, come Cacuncoiacin lor Signore, lo mandaua a pregare, che non danneggiasse il suo paese, & se gli offeriua, percio che uenisse con tutto l'essercito a riposarsi alla città, doue sarebbe bene alloggiato. Cortese si rallegrò molto di quest'ambasciata, benche pensasse quella esser finta. Saluto uno di coloro, che conosceua, & gli rispose come non ueniua per nuocere, ma per giouare, & che accettarebbe & tenerebbe per amico il Signore, & tutti loro, con patto che rendesseno quanto haueano pigliato a quaranta cinque Spagnuoli, & trecento

Segno di pace tra Indiani.

to Tlascaltechi c'haueano ucciso gia piu giorni, & che gli perdonaua le morti di quelli, percioche non ui era rimedio. Essi risposero, che Muteczuma gli hauea fatto uccidere, & pigliatone le spoglie, si che la città non era colpeuole di questo, & cosi ritornarono a dietro. Cortese andò a Quahuticã & Hirasuta, che sono come cõfederati di Tezcuco, oue egli & i suoi furono ben raccolti, & iui rouino gli Idoli. Di subito andò alla citta, & si pose in una gran casa, doue capirono tutti gli Spagnuoli, & molti de suoi amici, & perche nell'entrare non uidero donne, ne fanciulli, sospetto di tradimento. percio si mise in punto, & fece dire per un banditore, che niuno a pena della uita uscisse fuori. Gli Spagnuoli cominciarono a diuidere & assettare gli alloggiamenti, & al tardi alcuni di loro montarono sopra le loggie piu alte, a guardare la città, che è grande come Mesico, & uidero come i popoli l'abbandonauano & se n'andauano con i suoi armenti, alcuni per la uia de i monti, altri per acqua, che era gran cosa da uedere piu di uentimila barchette, che portauano gente, & roba. Cortese uolse rimediarui, ma sopraueuendo la notte, non puote farlo. Volse ancora pigliare il Signore, ma egli fu il primo che andò a Mesico. Cortese all'hora chiamo molti di Tezcuco, & gli disse, come don Fernando era figliuolo di Nezaualpilcintli suo amato Signore,

& che lo creaua lor Re, perche Coacnacoiocin staua con i nemici, & haueua morto malamente Cucuzca suo fratello & Signore per desio di regnare, & a persuasione di Quahutimoccin mortale nimico de Spagnuoli. Quei di Tezcuco cominciarono a uenir' a uedere il lor nuouo Signore, & in breue tempo la città fu popolata, come prima. Et perche non riceueuano danno da Spagnuoli, gli seruiuano di quanto loro era co mandato, & Don Fernando fu sempre amico de Spagnuoli. Egli imparo la nostra lingua, & prese quel nome per Cortese, che lo tenne a battesmo. Indi a pochi giorni uennero quei di Hutican, di Huasata, & di Autenco a darsi per uasalli, & a chieder perdono s'haueano errato in alcuna cosa. Cortese gli riceuè, & perdonandogli, concluse con loro che tornasseno alle lor case con le mogli e figliuoli, & la robba, perche essi medesimamente erano fuggiti alla montagna, & a Mesico. Quahutimoc Coacnacoio, & gli altri Signori di Culhua mandarono a riprendere questi tre popoli, perche s'haueano dati a Christiani. Essi presero i messi, & li inuiarono a Cortese, ilquale s'informo da loro delle cose di Mesico, & gli mando a pregare i lor Signori, che facesseno con lui pace, & amicitia, ma questo giouo poco, perche s'erano determinati di far guerra. All'hora certi amici di Diego Velazquez si posero per amotinare la gente, & tornarse

Cortese crea Fernãdo Re di Tezcume.

narse a Cuba per disfare Cortese, ilquale sapendolo, gli prese, & tolti i suoi costuti per i lor detti danno a morte Antonio di uillafanna, che era natiuo di Zancora, & essequì la sententia, con laquale cesso il castigo, & la seditione.

Cortese decapito Antonio da Villa Fanna.

La battaglia di Iztacpalapan. Cap. 121.

CORTESE stette otto giorni, che non si partì di Tezcuco fortificando la casa doue habitaua, perche non poteua fortificare la città, ch'era grandissima, & si fornì di uettouaglie per mantenersi, quando fusse assediato, ma non essendo assalito, prese seco quindeci a cauallo, & dugento Spagnuoli, tra iquali erano dieci schiopetti, et trenta ballestre, & cerca cinquemila de' suoi amici, & andò all'orlo della laguna incontro ad Iztacpalapan, che è lontano di là cinque leghe. Quei della terra furono auisati da i soldati di Culhua, con fumi, che fecero, e dalle sentinelle come andauano sopra di loro gli spagnuoli, percio posero la roba, le mogli, & i fanciulli nelle case, che sono nell'acqua. Mandarono gran numero di barche, & uennero due leghe auanti per la strada armati al loro modo, & squadre. Non uennero a giornata, ma tornarono alla lor terra, scaramucciando con animo di condure là i lor nimici, & ucciderli. Gli Spagnuoli entrarono dentro alla sciolta; ilche bramauano i nimici, & combat

terono

terono ualorosamente, sinche cacciarono gli Indiani all'acqua, doue se ne annegarono molti; ma perche nuotano ottimamente, & l'acqua gli daua sin al petto, oltre che erano raccolti da molte barche che ui erano non ne morirono tanti come si pensaua. Tuttauia quei di Tlascallan ne uccisero piu di sei mila, & se non sopragiongeua la notte ne uccideuano assai piu. Gli Spagnuoli hebbero alcune spoglie, arsero molte case, & cominciarono ad alloggiare. Ma Cortese comandò che uscißero fuori, & andasseno piu auanti benche ui fusseno tāte profondità, accioche nō si annegasseno, pche quei della città haueano rotto la strada lastricata, & ui entraua tanta acqua, che copriua il tutto; & ueramente se rimaneuano là quella notte non ne scampaua huomo della sua compagnia. Et con tutta la fretta che si diedero erano gia nou'ore di notte quādo fornirono di uscirne, passarono l'acqua con tanta fretta che a pena si bagnarono i piedi, si perdè tutto'l bottino, & s'annegarono alcuni di Tlascallan. Dopo questo pericolo hebbero peßima notte per lo freddo, perche erano tutti bagnati, & per mancamento di uettouaglia, laquale non potero portare. Quei di Mesico che sapeuano tutto questo, la mattina diedero sopra di loro, & furono astretti di tornare a Tezcuco combattendo co' nimici, che forte gli strigneuano per terra, et con altri che usciuano dall'acqua, & non poterono danneggiare

questi,

questi, che subito si ritirauano alle loro barchette, & non ardiuano a mettersi tra gli altri, che erano molti. Cosi gionsero a Tezcuco con grandissima fatica, & fame. Morirono molti Indiani de' nostri amici, & un Spagnuolo ilquale credo che fusse il primo ilquale morisse combattendo nel campo. Cortese quella notte stette di mala uoglia pensando che con la giornata passata lasciaua ardire a' nimici, & timore a gli altri, che non se gli dessero per uassallì. Ma subito la mattina uennero messaggi di Otompan, doue fu quella famosa battaglia uinta da Cortese, come si è detto di sopra, & di altre quattro città, che erano lontane da Teczcuco cinque, o sei leghe a chieder perdono della guerra passata, & offerirsi al suo seruicio, pregãdolo, che gli difendesse da quei di Culhua, che gli minacciauano, & mal trattauano come faceuano a tutti quei popoli, che si dauano a lui. Cortese quantunque gli lodò, & ringratiò di questo tuttauia gli disse, che, se nõ gli cõduceuano i messaggi di Mesico, non uoleua perdonargli, ne anco gli accettarebbe. Dopo questi di Otompan, quei della prouincia di Calco auisarono Cortese come uoleuano esser suoi amici, & uenire a darsi in suo potere, ma che i soldati di Culhua, che stauano nella sua terre, gli impediuano. Egli subito spacciò Gonzalo di Sandoual, con uenti caualli, & dugento Spagnuoli ad accettare per uasalli quei di Calco, &

Primo Spagnuolo che uenisse cõbattẽdo a Mesico.

cacciarne

cacciarne la gente di Culhua. Mandò ancora lettere alla uera Croce per ſapere di quei Spagnuoli, che ui ſtauano; deiquali già buon tempo non ſapeua nuoua, perche i nimici haueano rotto le ſtrade. Gonzallo poi andò con la ſua compagnia, & prima procurò di porre in luoco ſicuro le lettere, & meſſaggi di Corteſe, & incaminare molti Tlaſcaltechi, che andaſſeno ſecuramente alle loro caſe, & ſubito unirſi con quei di Calco. Ma quando ſi trouò da loro ſeparato gli nimici l'aſſalſero, & uccidēdone alcuni, gli tolſero buona parte del bottino. Sandoual auiſato di queſto andò a ſoccorrere gli amici, & ruppe, & miſe in fuga i nimici, ſi che i Tlaſcaltechi puotero andare a caſa, & i meſſaggi alla uera Croce. Et ſubito ſi unì inſieme con quei di Calco, iquali ſapendo la ſua uenuta, ſtauano in arme ad aſpettarlo. Tutti inſieme aſſalſero quei di Culhua, iquali combatterono ualoroſamente, ma al fine furono uinti, & molti di loro rimaſero morti, arſero le caſe, & le ſaccheggiarono: & Sandoual fatto queſto tornò a Tezcuco. Vennero cō lui alquanti figliuoli del ſignore di Calco portando a Corteſe quattrocento ducati, & piangendo ſi ſcuſarono con dire, che ſuo padre morendo gli comandò, che ſi deſſeno a lui. Corteſe gli conſolò, rendēdogli gratie del loro buon deſio, & rifermandogli lo ſtato, gli diede il medeſimo Sandoual, che gli accompagnaſſe a caſa ſua.

Sandoual mandato da Corteſe a pigliare Calco.

Gli

Gli Spagnuoli, che sacrificarono in Tezcuco. Cap. 122.

CORTESE *di giorno in giorno andaua acquistando forza, & riputatione, & concorreuano a lui tutti quelli, che non erano della setta di Culhua, & anco molti de i loro adherenti. Cosi due giorni dopo che fece signor di Tezcuco Don Fernando, uennero i signori di Huasuta, & di Quahutican, che già erano suoi amici ad auisarlo come ueniua sopra di lui tutta la potentia de' Mesicani, perciò che essi condurebbono i figliuoli, & la moglie alla mōtagna, o doue egli era tā to spauento gli occupaua. Egli li confortò, pregandoli, che stessено a casa sua senza temere, ma, che si trouassено in punto, & tenessено buone spie, però c'haueua piacere, che uenissено i nimici, percioche lo auisassено de i lor successi, & uederebbono come gli castigherebbe. I nimici non andarono ad Huasuta, come si pensaua, ma assalsero i bastasi di Tlascallan, che andauano prouedendo a' Spagnuoli. Cortese gli andò contra con dodici caualli, due pezzi d'artiglieria, et dugento fanti con molti Tlascaltechi. Combattè, & ne uccise pochi, perche si ritirauano all'acqua, arse alcune terre, doue si riduceuano quei di Mesico. Il giorno seguente uennero tre terre delle piu degne di quei contorni a chieder perdono, & a pregarlo, che non gli rouinasse, perche non dareb-*

bono

bono piu ricetto ad alcuno di Culhua. Mesicani trattarono male queste terre per quest'ambascia ta, & molti co'l capo rotto s'appresentarono a Cortese, perche uendicasse la loro ingiuria. Pari mente quei di Calco mandarono per soccorso, per che gli struggeuano i Mesicani, ma Cortese, che uoleua mandare a pigliare i bregantini, non gli puote dare Spagnuoli, ma solamente gli raccomā dò a quei di Tlascallan, di Huesocinco, di Cholol la, di Huacacolla, & ad altri amici, & gli die spe ranza, che ui andarebbe tosto in persona. Non si contentarono essi molto cō l'aiuto di quelle pro uincie senza Spagnuoli, ma tuttauia dimandaro-no da lui lettere, perche lo facesseno. Stando in questo, gionsero huomini di Tlascallan a dire a Cortese, come i bregantini erano forniti, & se haueua mestiero di piu gente, perche ha-ueuano ueduto piu fanti, & segni di guer-ra, che per lo passato. Egli all'hora propo-se con quei di Calco, & gli pregò, che da sua par te dicesseno a i signori, & capitani, che si scordas seno del passato, & che gli aiutasseno contra Me sicani, perche in questo gli farebbono gran piace re. Cosi per l'auenire furono buoni amici, & si aiutarono insieme. Cosi uenne dalla uera Cro-ce un Spagnuolo con nuoue, come s'erano sbar-cati trenta Spagnuoli, senza i marinari, & otto caualli, & che portauano assai poluere, bal-lestre, & schiopi, delche i nostri fecero allegrez-

za:

za: & Cortese di subito mandò Sandoual con du
cento Spagnuoli, quindeci caualli a pigliare i bre
antini, & gli comandò, che per strada rouinas-
se quel luoco doue erano stati presi trecento Tla
scaltechi, con quarantacinque Spagnuoli, et cin
que caualli, quando Mesico era assediato. Quel
luoco è di Tezcuco, & confina co'l paese di Tla-
scallan. Bene hauerebbe uoluto castigare per lo
medesimo caso quei di Tezcuco, ma non era tem-
po conueneuole per all'hora, perche meritauano
maggior castigo, che gli altri, che gli sacrificaro
no, & mangiarono, spargendo il sangue per i mu
ri, & facendoui segno come era de' Spagnuoli.
Ammazzarono parimente i caualli, & taglian-
do le pelli loro col pello le appesero con i loro
ferri, c'haueuano nel tempio maggiore, & uicino
a quelli posero le uesti de gli Spagnuoli, perche
ne restasse memoria. Sandoual andò con deter-
minatione di combattere, & rouinare quel luo-
co, si perche gli lo comandaua Cortese, si perche
poco auanti che giongesse, trouo scritto cō car
bone in una casa. Quà stette preso lo suenturato
Giouan Giusto, che era un nobile huomo di quei
cinque a cauallo la gente di quel luoco, bēche fus
se di gran numero, abbandono la terra, & fug-
gì, uedendosi sopra gli Spagnuoli. Essi gli seguiro
no, ne uccisero, & ne presero molti, & specialmē
te fanciulli, & donne che non poteuano camina
re, & che si dauano per schiaui chcidando miseri
cordia.

cordia. Vedendo poi cosi poca resistentia, & che piagneuano le donne per i loro mariti, et i figliuoli per i padri, hebbero gli Spagnuoli tanta compassione, che non uccisero gli huomini ne rouinarono il luoco. Anzi chiamarono gli huomini, & gli perdonarono con giuramento che fecero di seruire a' Spagnuoli, & essergli leali. Essendo poi interrogati in qual modo hauessero pigliato tanti Christiani, che non si defendessero, & che non ne fuggisse huomo di loro, dissero che molti di loro s'haueano posti in una imboscata auanti un mal passo al mõtare una costa, c'haueua stretta la uia, & che gli assalirono di dietro, si che andando ad uno ad uno, & i caualli con desterità, et che non si poteuano uoltare, ne seruirsi delle spade, gli pigliarono liggiermente tutti, & mandarongli a Tezcuco doue (come è sopradetto) furono sacrificati per uendetta della prigionia di Cacama.

Come quei di Tlascallan cõdussero a Tezcuco i bregantini. Cap. 123.

SANDOVAL *poi c'hebbe ridotto gli Indiani alla terra, & castigato coloro che presero gli Spagnuoli, camino uerso Tlascallan, al confine di quella prouincia s'incontro ne i bregantini, i tauolati, & chiodi de iquali portauano in Spalla otto mila buomiui. Veniuano in loro guardia uẽ*

timila

imila soldati, & altri mille con uettouaglia, &
ruitio di tutti. Quando giunse Sandoual i le-
naiuoli di Spagnuoli dissero come poi che entra
ano su quel de i nimici, & non sapeuano quello
he gli potesse auenire che mandasseno auanti
e bagaglie, & dietro i tauolati, che era cosa di
naggior peso, & impaccio, parimente dissero
utti come era ben fatto, & che si mandasse ad
ffetto, eccetto Chidrimecatetl signor molto de-
gno, huomo ualoroso, & capitano di diecimila
soldati, c'haueua l'antiguardia, & conduceua i
tauolati. Colui si reccauano ingiuria, che lo man
dasseno di dietro poi ch'andaua auanti, & disse
per se assai buone ragioni, ma finalmente si mutò
di proposito, contentandosi di hauer la retroguar
da. Tantipil, & Teutecatl con gli altri capita-
ni, & signori di molta dignità presero l'antiguar
da con altri diecemila; si posaro nel mezo i basta
si, & quei che portauano la fusta, & gli appa-
recchi per i bregantini. Auanti questi due capi-
tani andauano cento Spagnuoli, & otto a caual-
lo, & di dietro tutta la gente di Sandoual, cō set
te caualli. Et Chichimecatetl al principio stette
duro, questo fu perche non rimanessено con lui
Spagnuoli, dicendo che o non l'haueuano per ua
loroso, o per leale. Ordinate poi le squadre, come
hauete udito, caminarono uerso Tezcuco con grā
uoce, sibili, & strepiti; gridando Christiani Chri
stiani, Tlascallan, & Spagna. Il quarto giorno

Ordine di condurre i bregantini.

entrarono in Tezcuco in ordinanza a suono di tã burri, di corni, & d'altri tali instromenti musici. Douendo entrare, si posero pennacchi, et belle ue sti, & ueramente quell'entrate fu molto gentile, che per esser bella gente parue molto bella; & perche erano molti tardarono sei hore ad entrare senza interrompere l'ordinanza, & occupauano due miglia di camino. Cortese se gli fe cõ tra a riceuerli, ringratiò quei signori, & alloggiò bene le genti.

Come Cortese si presentò a uista di Mesico. Cap. 124.

RIPOSARONO *quelle gẽti quattro giorni, & subito Cortese comandò a i maestri, che mettessero insieme i bregantiti in fretta, & che si facesse una strada tra tanto per condurli con quella alla laguna: & perc'haueuano gran brama di incontrarsi con quei di Mesico, egli andò con loro, hauendo seco uenticinque caualli, e trecento Spagnuoli, tra iquali erano cinquãta schiopettieri, & ballestrieri. Condusse ancora sei pezzi d'artigliaria. Poi che fu andato quattro leghe s'incontrò in un squadrone de' nimici, ilquale ruppero quei da cauallo, & soprauenendo la fanteria gli sbarattò in tutto. Gli seguirono i Tlascaltechi, & uccisero quanti puotero de' nimici. Gli Spagnuoli non ui andarono, perche era tardi, ma fecero gli alloggiamenti oue dormirono sopra auiso cõ gran pensiero, perche molti di*

quei di Culhua andauano per quelle parti. Venuto'l giorno presero la strada uerso Saltoca, ma Cortese non disse doue andaua, dubitandosi che molti di Tezcuco, che andauano con lui non auisasseno i nimici. Gionsero a Salutea, luoco posto nella laguna, c'hauea tra la terra molti cnodotti da acqua larghi, e profondi, e molto pieni d'acqua, perche i caualli non potesseno passare. Quei della terra gli gridauano dietro, beffeggiandosi di uedergli andare per quei riui, & gli tirauano saette, & pietre. Gli Spagnuoli saltando, & al meglio, che potero passarono i condotti dell'acqua, & combattendo il luoco ui entrarono, benche con gran fatica, & cacciati fuori i popoli a coltellate, arsero buona parte delle case. Non si fermarono là, ma andarono a dormire una lega piu auanti. Saltoco ha per insegna un rospo. L'altra notte dormirono in Huatullan luoco grande, ma dishabitato per timore; passarono l'altro giorno per Tenouiacon, & Accapuzalco senza resistentia, & gionsero a Tlacopan, luoco forte di gente, con fossi pieni d'acqua. Ma quantunque si difenderono bene, tuttauia ui entrarono, & uccidendone molti, cacciarono fuori tutti gli altri. Et soprauenendo la notte si ridussero tutti ad una gran casa, e la seguente mattina fu saccheggiato il luoco, & arso quasi tutto per castigo del danno, & morte d'alcuni Spagnuoli, che fecero quando essi uscirono fuggẽdo di Mesico.

Insegna di Saltoca.

Cortese piglia Tlacopan.

sico. I nostri stettero là sei giorni, & non passò giorno che nõ si scaramucciasse con nimici, iquali erano molti, & combatteuano ualorosamente, & con molti gridi, come è loro costume, ilche è molto spauenteuole da udire. Quei di Tlascallan che uoleuano auantaggiarsi con quei di Culhua faceuano marauiglia, & perche i nimici erano ualorosi, era bella cosa a ueder quel conflitto. Specialmente quando si sfidauano uno per uno, o tanti e tanti. Diceuano tra loro assai ragioni, minaccie, & ingiurie, lequali muoueuano a ridere chi gli udiua. Vsciuano di Mesico per la uia lastricata a combattere, & per cogliere gli Spagnuoli, fingeuano di fuggire. Tal uolta gli inuitauano alla città con dire. Entrate huomini a darui piacere. Altri diceuano. Morirete quà come l'altr'anno. Alcuni diceuano. Andate al uostro paese, perche non ui è un'altro Muteczuma, che faccia quanto uolete. Cortese un giorno uenne a questi parlamẽti ad un põte, che era leuato, e fece segno di uoler parlare a' nimici, e disse, se quà è il signore uorrei parlargli. Risposero i nimici. Tutti questi che uedete sono signori, dite pur quel che uolete. Ma perche non ui era il Re tacque, & essi gli dissero ingiuria. Vn Spagnuolo dapoi gli disse, che gli teneuano assediati, percioche si morirebbono di fame, non si rendendo: & essi risposero, che non gli mancaua pane, ma che quando gli mancasse mangierebbono de gli Spagnuoli,

Mesicani col grido spauentauano i nimici.

gnuoli, & de' Tlascaltechi, che uccidessero. Et subito lanciarono certe foccaccie de centli con dire. Mangiate uoi s'hauete fame, perche noi lodati ne siano i nostri Dei, non sentiamo fame alcuna, & tirateui di quà, se non che morirete, & di subito cominciarono a gridare, & combattere. Cortese non potendo parlare con Quahuttimoccin, & perche tutti i luoghi stauano senza gente tornò a Tezcuco quasi per la medesima uia, che era uenuto. I nimici che lo uiddero partire si pensarono, che lo facesse per timore, & si unirono infiniti di loro per dargli trauaglio, & gli lo dedero molto strano. Egli uolse un giorno castigare la loro pazzia, & mandando inanti tutto l'essercito con la fantaria Spagnuola, & cinque caualli, fece porre altri sei in un'imboscata da un lato della strada, & cinque dall'altra, & tre ad un'altra parte, & egli con gli altri si nascose tra certi alberi. I nimici non uedendo i caualli, alla sciolta uennero sopra la nostra squadra. Cortese uscì dell'imboscata, & andando diceua San Giacopo: & a loro, San Pietro, & a loro, che era il segno, alquale si doueano muouere i caualli, e perche riuscirono a trauerso, & alle spalle de' nimici, gli ferirono a lor uoglia, & sbarattandoli gli seguirono due leghe per un buon piano, & ne uccisero assai. Con tale uittoria entrarono, & dormirono in Acolma due leghe lontano da Tezcuco. I nimici restarono tanto battuti da quell'im-

boſcata, che per molti giorni non ſi dimoſtraro no. Et quei ſignori di Tlaſcallan tolſero licentia per tornare a caſa, & ui andarono molto lieti, e uittorioſi con la ſua gente ricca, & carica di ſale, & altre robe, c'haueuano hauuto nel ſacheggiamento della laguna.

La guerra di Acapichtlan. Cap. 125.

MESICANI uedendo come riuſciuano male co' Spagnuoli, guerreggiauano con quei di Colco, che era terra importante, & nella ſtrada che conduceua alla uera croce, & a Tlaſcallan. Quei di Colco chiamarono la gente di Hueſocinco, e di Huacocholla, che gli aiutaſseno, e dimãdarono a Corteſe, che li mãdaſſe Spagnuoli, ilquale gli ne mãdò 30. e 15. caualli cõ Gonzalo di Sãdonal. Coſtui p uiaggio ſi determinò di andare doue ſtaua la guarniggione di Culhua, che faceua tutto'l male, ma prima che ui giungeſse gli uenne cõtra quella guarniggione de ſoldati, & appicciò la zuffa con i noſtri, ma non potendo reſiſtere al furore de i caualli, ne alle coltellate ſi ritiraro- no nella terra, & i noſtri drieto a loro, doue i noſtri ne uccíſero aſſai, & cacciarono fuori gli altri, iquali non ui hauendo le mogli, ne figliuoli, ne anco la roba, non faceuano reſiſtẽtia. Gli Spagnuoli mangiarono, & diedero da mangiare a i caualli, & i loro amici andarono cercando roba

per

per le case. Cosi stando loro udirono lo strepito, & cridi che faceuano i nimici per le strade, & in piazza di quel luoco. Perciò gli andarono contra, & combattendo a pietre lanciate gli cacciarono fuori un'altra uolta, & gli seguirono una lega, facendo grande uccisione. I nostri stettero due giorni in quel luoco, & subito andarono ad Accapichtlan, doue parimente era gente di Mesico. Dimandarono di loro parere, ma essi, perche stauano in luoco alto, & forte, & tristo per andarui i caualli, non gli uolsero udire, anzi tirauano pietre, & saette, minacciando a quei di Calco. Gli Indiani nostri amici, benche fessено molti, non osarono assalirli, ma gli Spagnuoli montarono al luoco, chiamando san Giacopo, & lo presero per molto che fusse forte, & difeso; è ben uero, che rimasero con molte ferite di pietre, & pali. Entrarono dietro a loro quei di Calco, & i loro confederati, facendoui grande uccisione di quei di Culhua, & de i Terrezzani. Molti altri si precipitarono in un fiume, che passaua per là: & finalmente pochi scamparono la morte, cosi questa uittoria di Accapichtlan fu molto segnalata. I nostri soffersero quel giorno gran sete, si per lo caldo, come per la fatica del combattere, e per che quel fiume era tinto di sangue, et non ne puotero hauere per buon spaccio di tempo, & non ui era altra acqua. Sandoual tornò a Tezcuco, e gli altri alle loro case. Molto si dolsero in Mesico per

Gonzalo piglia Acapichtlan.

la perdita di tanti huomini, & di quel luoco forte, & tornarono a mandare contra Calco nuouo esercito, comandò che facessen o fatto d'arme prima che Spagnuoli lo sapesseno. Quell'esercito si diede fretta di far questo, che Quahuttimoccin gli haueua comandato, si che non diede tempo a' nimici di aspettar soccorso da Cortese, come lo dimandauano, & sperauano. Ma quei di Calco si unirono insieme, & aspettarono la battaglia, la quale uinsero gagliardamente con aiuto de i uicini. Vccisero gran numero de Mesicani, & ne presero quaranta, tra iquali era un capitano, & cacciarono dal loro paese i suoi nimici. Et questa uittoria fu riputata tanto maggiore, quanto meno s'aspettaua. Gonzalo di Sandoual tornò con i medesimi Spagnuoli di prima a Calco, & si tolse fretta per giunger prima, che si desse la battaglia, ma quando giunse gia era fornita, & uinta: & cosi tornò di subito con quei quaranta prigioni. Con questa uittoria di Calco rimase secura la strada della uera Croce a Mesico: & subito uennero a Tezcuco gli Spagnuoli, & caualli sopradetti, & portarono balestre, schiopetti, poluere, balle d'artigliaria, et altre cose di Spagna, dellequali il nostro esercito riceuè tanto piacere, quanto era il bisogno, che ne haueua, & disseró come erano gionte altre naui con alquanta gente, & caualli.

Qual

Qual pericolo corsero a i nostri per pigliare due forti colli. Cap. 126.

CORTESE *s'informò da quei quaranta prigioni che menò Sandoual delle cose di Mesico & di Quahutemoc, & intese da quelli la determinatione c'haueano per difendersi, & essere amici de Christiani. Et parendogli che la guerra sarebbe lunga & difficile, hauerebbe uoluto piu tosto con loro pace, che inimicitia, & per riposarsi, & non andare ogni dì in pericolo, percio pregò quei prigioni, che andasseno a trattar pace con Quahutimoc, perche non lo uoleua uccidere ne struggere, benche potesse farlo: essi non ardiuano di andarui con quest'ambasciata sapendo l'inimicitia, che'l suo signore haueua con Cortese. Ma tanto gli disse, che dispose due ad andarui, i quai gli dimandarono lettere, non già perche douesseno essere intese, ma per loro credito & sicurezza. Cortese gli die le lettere, & cinque caualli che gli accompagnasseno in loco sicuro. Ma questo giouò poco, perche non mai tornò risposta. Anzi quanto piu esso la dimandaua, essi tanto piu la ributauano, pensando che lo facesse per debolezza, & per pigliarlo alle spalle andarono piu di cinquanta mila a Calco. Quei della prouincia auisarono Cortese di questo, & gli dimandarono aiuto de Spagnuoli. Cosi*

Cortese cer cerca la pace de Quahutimoc.

gli

gli mandarono in un pãno di cotone dipinti i po
poli, et le genti che ueniuano ſopra di loro, et che
uia faceuano. Eſſi riſpoſero, che di la a dieci gior
ni ui andarebbe in perſona, per eſſere il Venerdì
ſanto, & ſubito la Paſqua del ſuo Dio, quei po-
poli rimaſero ſconſolati di queſta riſpoſta, ma
tuttauia aſpettarono il ſuo aiuto. al terzo gior-
no di paſqua uennero altri meſſi a dar fretta del
ſoccorſo, perche i nemici gia entrauano nel ſuo
paeſe. In queſto tempo ſi dicdero a Corteſe le
terre Accapan Miſcalcinco Nahutlan, & al-
tri loro uicini, dicendo che non haueuano mor-
to alcuno Spagnuolo, & portarono per preſente
ueſti di cotone. Corteſe gli accettò, & iſpedì
in poco tempo, perche ſtaua per andare a Calco,
Et ſubito ſi partì con trenta a cauallo, & tre-
cento compagni, de i quali fece capitano Gonza
lo di Sandoual. Menò parimente uentimila de
gli amici di Tlaſcallan, & di Tezcuco. Andò
a dormire a Tlalmanalco, doue, perche era terra
di Frontiera di Meſico, quei di Calco teneuano
buona guarniggione. Il giorno ſeguente ſi uni-
rono inſieme piu di quarantamila, et l'altro gior
no ſeppe, come i nemici lo aſpettauano nel cam-
po. Vdita la meſſa, andò a trouarli & due ho-
re dopo mezo dì giunſe ad vn forte colle molto al
to & erto, nella cui cima erano infinite donne,
& fanciulli, & alla falda molte gente da guer-
ra, i quai ueduto l'eſercito de Spagnuoli, fecero
dal

Meſicani non uogliono paceficarſi con Corteſe.

dal luoco alto molti fumi, & le donne leuarono tanti cridi, che parue cosa marauigliosa, & gli huomini che stauano piu a basso, cominciarono a tirare pali, pietre, & saette, con le quai fecero gran danno in quei che giunsero uicini, si che tornarono a dietro co'l capo rotto. Era pazzia combattere si forte loco, & pareua cordardia il ritirarsi: ma per non mostrare timore, & uedere se per tema o fame si rendesseno, assalirono il colle da tre parti. Christoual di Corral bandiraro di settanta Spagnuoli della guardia di Corte se montò per la parte piu aspra. Giouan Roquez di Villaforte con cinquanta dell'altra, & Francesco Verdugo pur con cinquanta da un'altra. Tutti questi portauano spade, ballestre, o schioppi, poco apresso fece segno un trombetta, et seguirono i primi Andrea di Moiaraz, & Martin di Hircio, ciascuno con quaranta Spagnuoli, de i quali medesimamente erano capitani, & Cortese co'l rimanente. Conquistarono due uolte del colle, & scesero tutti conquassati. perche non si poteuano tenere con le mani, & con i piedi, & quanto meno combattere, & montare, tanto era aspro l'ascendere. Morirono due Spagnuoli & ne rimasero feriti piu di uenti, & tutti con pietre, & pezze di sasso, che lanciauano di sopra, & si rompeuano: ma se gli Indiani hauessено hauuto qualche ingegno, non lasciauano Spagnuolo sano, & quando i nostri abbandonarono

donarono il colle. & si ritirarono per farsi forti, erano giunti tanti Indiani, per soccorrere a gli assediati che copriuano il campo, & stauano in atto di combattere. percio Cortese, & quei da cauallo, che erano smontati ritornarono a caualcare, & andandogli contra in un picciol piano, & con buone lanciate gli cacciarono di la uccidendone molti in quel luogo, & seguendoli piu d'un'hora & mezza. Quei da cauallo, che gli seguirono piu, videro vn'altro colle, ma non tanto forte, ne con tanta gente, ben c'haueua d'intorno assai luoghi. Cortese con i suoi ui andò a dormire per ricuperare la reputatione c'haueua perduto il giorno passato, & per beuere, perche non haueuano trouata acqua in quella giornata. Quei del colle fecero la notte gran strepito con baccine, tamburi & cridi, la mattina gli Spagnuoli considerarono le parti deboli, & le forti del colle. & era tutto molto forte da combattere, & pigliare. Ma haueua d'appresso due bastioni, doue stauano huomini con arme. Cortese comandò che tutto lo seguissero, con dire che uoleua tentare quei bastioni, & cominciò ad ascendere la montagna. Quei, che faceuano la guardia a i bastioni si ritirarono al colle. per soccorrerlo pensando, che i nostri andassero per combatterlo. Cortese quando uide il loro disordine mandò un capitano con cinquanta compagni, che pigliassero il forte, & uicino i ba-

ſtioni, & egli con gli altri aſſalſe il colle, conquiſtò, una uolta, & montò piu alto. & un capitano poſe la bandiera nella piu alta parte del colle & ſparò le baleſtre, & ſchiopetti, che portaua con i quali fece piu timore che danno, perche gli Indiani tanto ſe ne marauigliarono, che gittando ſubito le arme in terra, che è ſegno di renderſi, & ſi dierono a i noſtri. Corteſe gli moſtrò buon uiſo, & comando che non gli fuſſe fatto danno ne diſpiacere. Eſſi uedendo tanta humanità, mandarono a dire à quelli dell'altro colle, che ſi deſſero a Spagnuoli, che erano huomini da bene, & haueuano le ali per montare doue uoleuano. Quelli moſſi da queſte ragioni, o per mancamento di Acaua, o per andare ſicuri, alle lor caſe, uennero ſubito a darſi a Corteſe, & chiedere perdono di hauer'ucciſo due Spagnuoli. Egli perdono loro uolontiere, & ſi rallegrò, che ſi rendeſſeno coloro, che erano ſu la uittoria perche con queſto acquiſtaua gran fama con quei del paeſe.

Corteſe piglia un forte colle.

La battaglia di Sochmilco. Cap. 127.

CORTESE *ſtette la due giorni, & mandati i feriti a Tezcuco s'auio uerſo Huaſtepec, doue era molta gente di Culhua in guarnigione. Dormì con tutto l'eſercito in una caſa da piacere, doue era un giardino, che cingea una lega,*

& è d'intorno murato con pietre, per mezzo del quale corre un bel fiume. Quando fu giorno, quei del luoco fuggirono, & i nostri gli seguirono sin'a Silotepec, terra che non pensaua di esser sopragiunta da i nostri. Percio entrandoue uccisero molti di loro, & presero assai donne, fanciulli, & altri uecchi che non puotero fuggire. Cortese aspetto due giorni, per uedere se ueniua il Signore, ma poi che non ueniua, arse quel loco, stando la se gli diedero quei di Tautepec. Da Silotepec, ando a Cohannauac loco forte, & grande di fosse profonde circondato. Non ha luoco da entrarui i caualli, se non da due bande, & a quelle sono i ponti da leuare. Per la strada che fecero i nostri non poteuano andare i caualli senza andare intorno una lega & meza, il che era gran fatica & pericolo. Stauano tanto uicini, che si parlauano con quei del luoco, & tirauansi pietre, & saette. Cortese gli ricerco di pace, & essi risposero di guerra. Tra questi parlamenti passo la fossa uno di Tlascallan, che non fu ueduto, ma per un passo molto pericoloso, & secreto. passarono dietro a lui quattro Spagnuoli, & subito molti altri, seguendo le uestigie del piano. Cosi entrati nel luoco, giunsero doue i terrazzani combatteuano con Cortese & a buone coltellate li fecero fuggire essendo gia smariti di ueder come quelli erano entrati nel luoco, & fuggirono con questo alla montagna. Et quan

do ui entro l'eſercito, gia era arſa la maggior parte di quella terra. Al tardi uenne il Signore con alcuni principali, a darſi per uaſalli, & offerire ſe, & le facultà contra Meſicani. Corteſe da Cahunauac ando ſette leghe lontano a dormire a certe ſtantie di una terra dishabitata, & ſenz'acqua, ſi che l'eſercito hebbe un mal giorno per fatica & ſete. L'altro giorno giunſe a Soczmilco città molto gentile, & poſta ſopra la laguna dolce. I cittadini con molta gente de gli Indiani, leuarono i ponti, ruppero gli acquedutte, & ſi poſero in difender la terra, credendo di eſſer baſtanti, perche erano molti, & il luoco forte. Corteſe ordino il ſuo eſſercito, fece ſmontare quei da cauallo, & molti con certi compagni a uedere ſe poteua pigliare il primo baſtione, & diede tanta fretta a nimici, con ſchiopetti & balleſtre, che quantunque fuſſero molti tuttauia l'abbandonarono, & ſi ritirarono feriti malamente. Poiche i nimici abbandonarono il loco, gli Spagnuoli ſi calarono all'acqua, & paſſati che furono inanzi hora combattendo guadagnarono il ponte piu principale, & piu forte della città. Quei che lo difendeuano ſi ritirarono all'acqua in barche, & combatterono ſin'a notte, alcuni dimandando pace, altri guerra. ma il tutto era aſtutia, per condur uia tra tanto la ſua roba, & che gli ueniſſe ſoccorſo da Meſico, che era lontano di la ſolamente quatro leghe

ghe, & anco per rompere la uia lastricata, per laquale erano entrati i nostri. Cortese da principio non poteua pensare, per qual causa alcuni dimandauano pace, altri guerra, ma subito comprese la ragione di questo, & con i caualli assalse quei che rompeuano la uia lastricata, & facendoli fuggire, gli seguì, & ne uccise molti. Ma erano tanto ualenti, che posero i nostri in gran stretta, perche molti di loro solamente con la spada, & la rodella aspettauano un cauallo, & combatteuano con un caualliero. & se non era uno di loro, Tlascallan pigliaua quel giorno Cortese. perche il cauallo stanco gli cadde sotto, hauendo Cortese combattuto assai sopra di quello. Nella città uccisero due Spagnuoli, che si sbandarono della compagnia, per andare a robare. Non seguirono i nimici che fuggiuano, ma tornarono al luoco a riposarsi, & a racconciare con pietre & mattoni crudi quanto era rotto della uia lastricata. Quando si seppe questo in Mesico. Quahutimoc mandò un gran squadrone, & due mila barche per acqua, con dodici mila huomini, pensando di pigliare gli huomini a mano in Sochtmilco. Cortese montò sopra una torre, per ueder la gente, & con qual ordine ueniua, & marauigliossi di tante barche che copriuano l'acqua & la terra, percio diuise gli Spagnuoli alla difesa del luoco, & della uia lastricata, & egli uscì contra nimici, con la

caualleria, & trecento Tlascaltechi, i quali diuise in tre parti. A i quali comandò, che rotta la squadra nimica, si ritirassено ad un colle, che gli mostrò meza lega lontano. I capitani di Mesico ueniuano auanti con spade di ferro, brandendole per l'aria, & dicendo, qua ui uccidereno o Spagnuoli, con le uostre proprie arme. Altri diceuano, poiche è morto Muteczuma, non habbiamo di hauer rispetto a persona alcuna, che non ui mangiamo uiui. Altri minacciauano a quei di Tlascallan, & finalmente tutti diceuano molte ingiurie a i nostri. Cortese gli andò contra con i caualli, & ciascuna squadra di Tlascallan dalla sua parte, & a buone lanciate ruppe i nimici, ma subito ritornarono in ordinanza. Cortese quando uide il loro ordine, & l'ardire, & che erano molti, urtò un'altra uolta tra loro, & uccidendone molti, si ritirò a quel colle, c'haueua ordinato, ma perche gia lo haueano preso i nimici, comandò a parte de i suoi, che ui montassено di dietro, & egli andò intorno al piano. Quei di sopra fuggendo da Tlascaltechi, che montauano, diedero ne i caualli, a pie de i quali ne morirono in un tratto cinquecento. Cortese si riposò iui alquanto, & mandò a chiamare cento Spagnuoli, i quali uenuti, assalse un'altra squadra di Mesicani, che ueniua dietro, & hauendola rotta, si ritirò nel luoco, perche lo combatteuano per acqua, & per terra, ma alla sua

Brauerie sciocche de Mesicani.

gionta si ritirarono. Gli Spagnuoli che difendeuano il colle, ne uccisero molti, & ripresero due spade delle nostre. Si uidero in pericolo, perche gli strinsero molto i capitani Mesicani, & perche uennero meno le saette, & l'armamento. A pena erano partiti questi, quando entrarono gli altri per la uia lastricata, con i maggior cridi del mondo. I nostri gli andarono contra, & perche trouarono molti Indiani, c'haueuano gran spauento, entrarono per mezo di loro i caualli, & ne gittarono infiniti in l'acqua, & gli altri spinsero fuori della strada, & cosi passò quel giorno. Cortese fece ardere la città, eccetto che per doue passauano i suoi, stette la tre giorni, ne i quali non si lasciò di combattere. Il quarto giorno si partì, & andò a Culhuacan, lontano due leghe. Gli uennero contra per strada quei di Sochmilco, ma esso gli castigo. Culhuacan era dishabitata come piu altri luochi della laguna. Ma perche pensaua di assediare Mesico da quella banda, che è una lega & meza di uia lastricata. ui stette due giorni rouinando gli idoli mirando il sito per farui gli alloggiamenti, & porui i bregantini c'hauesseno buon ridutto & difesa. Appresentossi à Mesico con dugento Spagnuoli, & cinque caualli. Combattè un bastione, & lo conquistò, quantunque si difendessero ualorosamente, ma ferirono molti Spagnuoli. Con questo ritornò a Tez

cuco, perche era ito d'intorno alla laguna, & ueduto la dispositione del paese. Egli hebbe altri incontri con quei di Culhua, doue morirono molti Indiani d'amendue le parti, ma questi sono i riuscimenti principali.

La uia da condurre all'acqua i breganti- ni, che fece Cortese. Cap. 128.

Spagnuoli concorreua no a Cortese.

CORTESE *giunto a Tezcuco, trouò che ui erano uenuti di nuouo molti Spagnuoli a seguirlo in quella guerra, che con grandissima fama si cominciaua, i quali haueano condotto assai arme, & caualli: & diceuano come tutti gli altri Spagnuoli che stauano nelle isole, moriuano da uoglia di uenirlo a seruire, ma che Diego Velazquez ne impediua molti. Cortese gli faceua ogni piacere, & gli daua di quello c'haueua. Veniuano parimente molti popoli ad offerirsegli, o per tema di non esser rouinati, o per l'odio che portauano a Mesicani. Così haueua Cortese buon numero di Spagnuoli, & grandissima copia d'Indiani. Il capitano di Segura della Frontiera mandò a Cortese una lettera, laquale haueua riceuuto da un Spagnuolo, il cui tenore era tale. Nobili Signori, ui ho scritto due o tre uolte, ne mai è uenuta indietro risposta, & credo ancora che non l'hauerò di questa. Quei di Culhua uanno per questo paese, facendo guerra & danno,*

ci hanno assalito, ma noi gli habbiamo uinto. Questa prouincia brama di ueder Cortese, & darsi à lui. Et perche ui fa bisogno di Spagnuoli mandatene trenta. Cortese non gli mandò, perche subito uoleua assediare Mesico, ma gli rispose rendendogli gratie del buon uolere, & gli diè speranza, che ui andarebbono tosto. Era quel Spagnuolo uno di quei di Cortese, mandato gia un'anno da Mesico a Chinãta a spiare i secreti del paese à trouare oro, & edificar uille, & il Signore di quel loco l'haueua fatto capitano contra quei di Culhua suoi nimici, che guerreggiauano con lui, perche fauoriua a Spagnuoli dopoi che Muteczuma morì, tuttauia egli sempre rimaneua uittorioso per industria & ualore di quel Spagnuolo, ilquale sapendo, come erano Spagnuoli in Tapeacac, scrisse quante uolte dice lettere, ma niuna hebbe recapito se non questa. I nostri molto si rallegrarono, perche erano uiui quei Spagnuoli, & Chinanta in lor fauore, & lodauano Dio de i benefici, che gli faceua. Solamonte si ragionaua, come hauessero potuto saluarsi questi Spagnuoli, perche quando furono cacciati per forza di Mesico, gli Indiani haueano amazzato tutti quelli che stauano per le uille, & minere. Cortese s'affrettaua di porre l'assedio, forniuasi di quanto faceua mestiero, per quest'effetto faceua arnesi, & ingegni da scalare le mura. Diede gran fretta di inchiodare &

re & fornire i bregantini, & fece fare una uia per condurgli nella laguna. La uia era lunga meza lega, larga dodici piedi, & piu, & profonda due altezza d'huomini almeno, perche ui faceua mestiero di tanto fondo, per ragguagliar si all'acqua della laguna, & tanto largo per capire i bregantini. Tutta era piastrata di palanche grosse, et di sopra l'argine. Gli cōdusse per un condotto di acqua da adacquare i campi, c'haueuano gli Indiani, se stette cinquanta giorni a farla, & ui lauorarono quatrocento mila huomini, ogni dì cinquanta mila, ancora ui s'affaticarono ottomila Indiani di Tezcuco. & del suo tenitorio. Opera degna ueramente di memoria. Calcarono i bregantini con stopa, & cotone, & per mancamento di seuo, & di oglio, perche gia dissi, come fecero la pece, gli impegolarono (come dicono alcuni) con il grasso d'huomo. Non gia che uccidessero gli huomini a quest'effetto, ma lo pigliauano di quelli c'haueano amazzato in tempo di guerra. Cosa inhumana & aliena da Spagnuoli. Ma gli indiani auezzi ne i loro sacrificij, sono crudeli, & percio apriuano il corpo morto, & gli cauauano il grasso quando i bregantini furono in acqua, Cortese fece la rassegna, & trouò nouecento Spagnuoli ottantasei de i quali erano a cauallo cento & diciotto con ballestre, & schiopetti, gli altri con piche rodelle, & allabarde, altri la spada e'l

Cortese conduce i bregantini all'acqua.

pugnale che ciascuno portaua. Haueuano ancora molti corsaletti, coracine, & zachi. Trouò ancora tre pezzi grossi d'artiglieria di ferro collato, & quindici piccioli di bronzo con dieci barilli di poluere, & molte balle. Tanta fu la gente le arme, & la munitione di Spagna, con laquale Cortese assediò Mesico, la piu grande, & forte città dell'India, & del mondo nuouo. pose in ciascuno bregantino un pezzo picciolo di artigliaria, & gli altri tenne per l'esercito. Fece da nuouo publicare gli statuti della guerra, pregando tutti, che gli osseruaßeno, & mostrando col dito i bregantini posti nella strada fatta a mano disse. Fratelli & compagni miei, gia uedete, come sono forniti, & in punto quei bregantini, & ben sapete quanta fatica ci costano, & quanta spesa, & sudore ui hanno consumato i nostri amici, sin che gli hanno posti in quel luoco. In questi consiste gran parte della speranza ch'io tengo di pigliare Mesico, perche con questi, o arderemo tutte le barche della città ouero le spingerono la dentro nelle calli. Et con questo faremo tanto danno a nimici, quanto con l'essercito da terra, perche meno possono uiuer senza quelle barche, che senza mangiare. Io ho centomila amici per assediare Mesico, i quali sono (come sapete) i piu ualenti, & destri huomini di queste parti. Gli è proueduto ottimamente che non ui manchi uettouaglia. Quello

Apparecchio da guerre co'l quale Cortese assalse Mesico.

che

che a noi tocca, è che combattiate al ſolito uoſtro, & preghiate Iddio per la noſtra ſalute, & uittoria, perche la guerra è in ſua mano.

L'eſercito di Corteſe per aſſediar Meſico. Cap. 129.

CORTESE di ſubito il giorno ſeguente mandò Meſſaggi alle prouincie di Tlaſcallan Hueſocinco Cholella Calco, & altre terre, che tutti ueniſſeno fra dieci giorni a Tezcuco, con le ſue arme, & gli altri apparecchi neceſſarij per l'aſſedio di Meſico, poiche i bregantini gia erano forniti, & il tutto era in punto, & gli Spagnuoli erano tanto bramoſi di uederſi ſopra quella città, che non aſpettarebbono un'hora, oltre quel tempo che haueua ordinato. Eßi perche non ſi aſſediaſſe Meſico in loro aſſentia, uennero ſubito in ordinanza, piu di ſeſſanta mila huomini la piu bella, & bene armata gente, che poteſſe eſſere, ſecondo l'uſo di quel paeſe. Corteſe gli andò a uedere, & a riceuere, & gli alloggiò molto bene. Il ſecondo giorno di paſqua roſata, tutti gli Spagnuoli uennero in piazza, & Corteſe fece tre capitani, come maeſtri di campo, tra i quali diuiſe l'eſercito, à Pietro Aluarado, che fu uno di quelli, diede trenta a cauallo, cento ſeſſanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di trenta mila Indiani, con i quali faceſſe gli allog-

Corteſe fa i capitani per aſſediar Meſico.

giamenti in Tlacopan. A Chriſtoual di Olid, che era l'altro capitano, aſſegno trentatre a cauallo, cento ottanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & circa trenta mila Indiani, con i quali ſteſſe in Culhuacan. A Gonzalo di Sandoual, che fu il terzo capitano, diede uentitre caualli, cento ſeſſanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di quaranta huomini di Calco di Cholollà di Hueſocinco, & d'altre parti, con i quali andaſſe a rouinare Iztacpalapan, & ſubito poi a pigliare alloggiamento, per l'eſercito doue gli pareſſe meglio. In ciaſcuno bregantino, poſe un pezzo d'artiglieria, ſei ſchiopetti o balleſtre, & uentitre Spagnuoli quaſi tutti huomini piu deſtri nel mare. Aſſegno capitani & gouernatori di quelli, & egli uolſe eſſer capitano dell'armata. Delche alcuni principali della ſua compagnia, che andauano per terra mormorauano, penſando che correſſeno maggior pericolo: & coſi lo ricercarono con proteſto, che andaſſe con l'eſſercito per terra, & non con l'armata. Corteſe non ſi curo di quel proteſto, perche oltre l'eſſer maggior pericolo combattere in acqua, biſognaua hauer maggior cura de i bregantini, & alla battaglia nauale, laquale non haueano ueduto, che in terra, poiche s'hauea trouato in molte. Coſi Aluarado, & Chriſtoual di Olid, ſi partirono a dieci di Maggio, & andarono a dormire ad Acolama, oue fu tra loro gran differentia,

per

per l'alloggiamento: & se Cortese non manda-
ua subito quella notte una persona, che gli paci
fico, nasceua tra loro scandalo & morte. Dor-
mirono l'altro giorno in Silotepec, terra disha
bitata. Il terzo giorno entrarono per tempo in
Tlacopan, che era pur come l'altre terre della
laguna dishabitata. Iui alloggiarono in casa de
i Signori, & quei di Tlascallan andarono a ui-
sta di Mesico, per la uia lastricata: & combat
terono co' nimici, sin che la notte gli diuise. L'al
tro giorno, che fu a tredici di Maggio Christo-
ual di Olid ando a Chapultepec, rompè i cannoni
del fonte, & tolse l'acqua a Mesico, come Corte
se gli haueua comesso al dispetto de nimici che
lo defendeuano gagliardamente, combattendo
per acqua, & per terra. Mesicani sentirono
gran danno di eßergli tolta questa fonte, laqua
le (come s'è detto altroue) supliua per tutta la
città. Pietro de Aluarado attese ad acconciare
i cattiui passi per i caualli, rifare ponti, & con-
ciare condutti di acque, & perche era assai che
fare in questo, consumarono la tre giorni, doue
combattendo con molti, rimasero assai Spagnuo
li feriti, & ui morirono assai Indiani amici, ben
che conquistarono certi prati, & bastioni. Al-
uarado rimase in Tlacopan, con la sua gente, &
Christoual di Olid, andò a Culhuacan, con la sua
si come gli haueua comandato Cortese. Si forti-
ficarono nelle case de i Signori di quelle città, &

Christoual di Olid tolse l'acqua a Mesico.

ogni

ogni dì, o scaramuzzauano, o si uniuano insieme a far correrie per lo paese, & portare a i suoi alloggiamenti centli, frutti, & altre prouisioni tolte dalle terre della montagna, & in questo passarono una settimana.

La battaglia, & vittoria dei i bregantini contra le barchette. Cap. 130.

IL Re Quahutimoc, subito ch'intese come Cortese hauea i suoi bregantini in acqua, et si grãde esercito per assediare Mesico cõuoccò i capitani, & signori del suo regno per prouederui. Alcuni l'incitauano alla guerra, confidandosi nella molta gente. Altri che desiauano il ben publico, & la salute comune, furono di parere, che non si sacrificasseno gli Spagnuoli prigioni, ma fusseno conseruati per fare co'l mezo di quelli le amicitie e consigliauano la pace. Altri diceuano, che dimandasse a gli Dei il suo parere. Il Re che inchinaua piu alla pace che alla guerra, disse che parlerebbe con i suoi idoli, & gli auiserebbe di quanto hauesse da loro inteso, ma ueramente egli uoleua pigliare qualche buono accordo con Cortese, temendosi di quello, che poi gli auenne. Ma uedendo i suoi tanto determinati alla guerra. Sacrificò quattro Spagnuoli, che ancora teneua uiui in prigione a i Dei della guerra, & quattromila persone, come dicono alcuni,

Consiglio di Quahutimoc per conseruare Mesico.

uni, io credo bene, che fussено molti, ma non tan
i. Parlo co'l diauolo in figura di Vitzilopuchtli,
lquale gli disse, che non temesse de gli Spagnuo-
i, perche erano pochi, ne gli altri, che ueniuano
on lui, perche non continuerebbono all'assedio,
ch'andasse cõtra di loro, et li aspettasse senza ti
nore, pch'esso lo aiutarebbe, e ucciderebbe i suoi
nimici. Quahutimoccin con questa parola, ch'udì
dal diauolo, comandò che subito fussено leuati i
põti si facessено baloardi, si facesse la guardia an
co di notte alla città, & che si armassено cinque
mila barche. Con questa determinatione staua
egli quando Christoual di Glid, & Pietro d'Al
uarado uennero a combattere i ponti, & leuare
l'acqua a Mesico, & tuttauia non gli temeuano
molto, anzi gli minacciauano dalla città, dicen-
do, che contenterebbono i suoi dei, facendo di lo-
ro sacrificio, et satierebbono del loro sangue i ser
pi, & i tigri della carne, iquali già s'erano ciba-
ti di Christiani. Parimente diceuano a Tlascalte
chi, a cornuti, a sasini, a traditori, a' uostri dei, et
al Re, non uolete pentirui di quello, che fate con
tra i uostri signori? Ma uoi morirete quà di mala
morte, perche o ui ucciderà la fame, o le nostre
spade, o che ui pigli eremo, et mangieremoui, facẽ
do di uoi il maggior sacrificio, & bancheto, che
mai si facesse in questa terra: & per segno, et no
to di questo, ui lanciamo questi bracci, & gambe
d'huomini uostri proprij, c'habbiamo sacrificato

Quahutimoc a persuasione del diauolo dispose di guerreggiare.

per

per ottener uittoria. Dipoi andaremo alla uostra terra, rouineremo le uostre case, & non lasciere mo razza del uostro lignaggio. Tlascaltechi si ri deuano di queste brauerie, & rispondeuano, che piu gli giouerebbe rendersi a Cortese, che resiste re, et combattere, che brauare, tacere, che ingiu riare altri migliori di loro, & se uoleuano qual- che cosa, che uenissero al campo, & che tenesse no per certo come era giunta la fine della loro uigliacaria, & signoria, & anco delle sue uite. Era bella cosa da udire queste parole, & disfi- de, che passauano tra loro questi, & quelli India ni. Cortese, che era auisato di questo, & di quan to aueniua ogni dì, mandò auanti Gonzalo di Sã doual a prendere Iztacpalapan, & egli s'imbar cò per andarui. Sandoual cominciò a combattere quel luoco, & i popoli per timore, o per mettersi in Mesico usciuano dall'altra, riducendosi alle barche. I nostri ui entrarono, & appiccaronui fuoco. Cortese all'hora gionse ad un gran colle, et forte posto nell'acqua, doue era molta gente di quei di Culhua, laquale uedendo uenire a uela i bregãtini, fece alcuni fumi, et quãdo furono uici no gli sgridarono tirãdogli molte pietre, & saet te. Cortese saltò nel colle cõ cento cinquanta com pagni, lo combattè, & prese il bastione, c'hauea anco fatto per meglio difendersi. Montò in alto, & combattè di sopra in tal modo, che non ui la sciò huomo uiuo se non donne, & fanciulli. Que

la fu una gloriosa uittoria, benche ui furono fe
riti uenticinque Spagnuoli, per l'uccisione che ui
fu, per lo spauento che pose a' nimici, & per la
fortezza del luoco: & in questo già erano tanti
fumi, & fuochi d'intorno la laguna, et per la mõ
tagna che pareua che il tutto ardesse. Quei di
Mesico intendendo come ueniuano i bregantini,
montarono nelle lor barche, & certi caualliéri
pigliandone cinquanta delle migliori si fecero
auanti per combattere con quelli, & uincere, o
almeno tentare che cosa erano naui di tanta fa
ma. Cortese s'imbarcò co'l bottino, & comandò
a i suoi che stessero quieti, & uniti per meglio re
sistere, & che i nimici pensando c'hauesseno spa
uento gli assalisseno con disordine, et fusseno rot
ti. Quei delle cinquanta barche caminarono in
molta fretta, ma si fermarono poi lontano un ti
ro di arcobuso per aspettare l'armata, non gli pa
rendo di uenire a battaglia con si poca gente, e-
sterna. Gionsero a poco, a poco tante barchette,
che cuopriuano l'acqua. Dauano tanti cridi, face
uano tanto strepito con tamburi, zumachioni, &
bucine, che non s'intendeuano uno con l'altro, et
diceuano tante uillanie, & minaccie, come ha-
ueano detto a li altri Spagnuoli, e Tlascaltechi.
Stando ciascuno in atto di combattere, sopraueu
ne un uento da terra per poppe de i bregantini
tanto fauoreuole, & a tempo, che parue un mira
colo. Cortese all'hora lodando Dio, disse a i suo

Capitani,

Capitani, che andassено uniti contra nimici, & che non si fermassено fin che non gli haueuano rinchiusi in Mesico, poi che piaceua al nostro signore di dargli quel uẽto, occioche hauessено uittoria: & che considerassено quanto importaua, che uincessено quella prima battaglia, & che le barche al primo incontro hauessено timore de i bregantini. Et dicendo questo inuestirono le barchette, lequai per lo tempo contrario già stauano per fuggire: & andauano i bregantini con tãto empito, che ne rompeuano alcune, altre affondauano, & uccideuano chi si difendeua. Nõ trouarono tãta resistentia come pensauano da principio, & perciò le sbarattarono tosto. Seguiron le due leghe, & le spinsero nella città. Presero alcuni signori, molti carattieri, & altra gente. Non si puote sapere il numero de' morti, ma la laguna era piena di sangue. Fu segnalata questa uittoria, et la chiaue di questa guerra, perche i nostri rimasero signori della laguna, & i nimici con gran timore, & perdita. Ma non sarebbono così ageuolmente, ne così tosto perdute le barche de' nimici, se non che essendo tante s'impediuano una l'altra. Aluarado, & Christoual di Olid quando uiddero la rotta, le stragge, & la uittoria con i bregantini sopra le barchette entrarono per la strada lastricata con le sue squadre. Combatterono & presero certi ponti, & bastioni per molto che si defendessено, & co'l fauo

Vittoria di Cortese in acqua.

re

re de i bregantini che gli gionse, corsero dietro a' nimici una lega, facendogli saltare in acqua dall'altra parte, doue non erano fuste: & fatto questo ritornarono. Cortese passò auanti, & perche non ui erano barchette saltò nella strada, che uà da Iztaopalapan con trenta Spagnuoli, e combattè due torri de idoli con i suoi muri d'intorno bassi di calce, & pietre, doue lo riceuè Muteczuma: & le prese, ma con gran pericolo, & fatica, perche ui erano dentro molti huomini, che le difendeuano bene. Subito fece cauar tre pezzi d'artiglieria, per aprire la squadra da' nimici, che cuopriuano la strada, & stauano ristretti, & tanto forti, che malageuolmente si poteuano cacciare. Tirarono una uolta, et fecero gran danno, ma perche si arse la poluere per trascuragine del bombardiero, & perche fu posta al sole cessarono amendue le parti di combattere. Cortese ben c'hauesse altramente pensato, & ordinato con i suoi capitani, nondimeno restò là quella notte: & subito mandò per poluere a gli alloggiamēti di Gonzalo di Sandoual, e che gli uenissero cinquanta pedoni della sua guardia, et la metà della gente di Culhua.

Come Cortese pose l'assedio a Mesico. Cap. 131.

CORTESE stette quella notte con tanto pericolo, quanto spauento, non si trouando piu di

cento compagni, perche faceua mestiero de gli altri ne i bregantini. Et perche era meza notte caricò sopra lui gran quantità de nimici, per acqua, & per la uia lastricata con terribili cridi, & saettume. Ma tuttauia fu maggiore il romore, che le uoci, benche fu una nouità, perche non costumano di combattere a tale hora. Dicono alcuni, che si ritirarono per lo danno, che gli faceuano le artigliarie de i bregantini. Nel fare del giorno gionsero a Cortese otto a cauallo, & sin' ad ottanta pedoni di quei di Christoual, di Olid, & quei di Mesico, di subito cominciarono a combattere le terre per acqua, & per terra. Con tanti gridi, & urli, come sogliono. Cortese gli andò contra, & corse auanti loro su la uia lastricata, & conquistò un ponte co'l suo baleardo, & fecegli tanto danno con le artigliarie, & i caaalli, che gli rinchiuse, & seguì, & perseguitò sin' alle prime case della città. Et perche riceueua danno, & gli feriuano molti dalle barchette, rompè un pezzo della strada uicino a i suoi alloggiamenti, perche passasseno i quattro bregantini dall'altra parte, i quali con liggiero assalto spinsero le barche alle case, & cosi restò signore d'amendue le lagune. Il giorno seguente Gonzalo di Sandoual si partì da Iztaopalapã per andar' a Culhua, per strada prese, & rouinò una picciola città, che è nella laguna, perche quei della terra uennero a Combatter con lui. Cortese gli mandò due bregantini,

Cortese s'impadroni d'amendue le lagune di Mesico.

bregantini, accioche passasseno per quelli, come per un ponte, la fossa della uia lastricata, c'haueano rotto i nimici. Sãdoual lasciò la sua gente con Christoual di Glid, & ondò a Cortese con dieci caualli, & lo trouò alle mani con quei di Mesico. Cosi smontò da cauallo per combattere, & gli fu passato un pie con un palo. Molti altri Spagnuoli rimasero feriti, ma ben castigarono i nimici, perche gli trattarono di sorte, che per l'aueni re mostrarono piu timore, & meno orgoglio del solito. Con quanto s'era fatto sin' ad hora Cortese puote ricomandare, & ordinare i suoi alloggiamenti, doue meglio gli parue, et prouedersi di pane, & d'altre cose necessarie. Stette là sei giorni senza passarne uno, che non si scaramucciasse, & i bregantini trouarono un canale per andare d'intorno alla città, ilche fu molto utile a i nostri. Entrarono molto dentro in Mesico, & arsero molte case per i borghi. Mesico fu assediato per quattro parti, benche fusse determinato per tre. Cortese stette in due terre della uia lastricata, che diuideua la laguna. Pietro d'Aluarado in Tlacopan, Christoual di Glid, in Culhuacan, & credo che Gonzalo di Sandoual stete in Saltoca, perche Aluarado, & altri dissero, che per quel capo uscirebbono quei di Mesico, uedendosi alla stretta, se non guardauano una stradetta, che passaua per là. Non hauerebbe spiacciuto a Cortese di lasciare qualche uscita al nimico, & special

Mesico assediato da Cortese da quatro bande.

mente di luoco tanto forte, ſe non ſi fuſſe preualuto dalla gente, conducendo per quella pan, arme, & gente, perche ſi penſaua di preualerſi meglio contra nimici di acqua, che in terra, & in qualunque altra città piu toſto, che in quella, & perche ſi dice. Quando il nimico fugge, fagli i ponti di argento.

La prima ſcaramuzza, che ſi ſece in Meſico. Cap. 132.

CORTESE *un giorno uolſe entrare in Meſico per la uia laſtricata per acquiſtare quanto poteſſe, & ueder l'animo de i cittadini. Mandò a dire a pietro di Aluarado, & a Gonzalo di Sandoual, che aſſaliſſeno la terra dalla ſua parte, & a Chriſtoual di Olid, che gli mandaſſe certi pedoni, & alcuni a cauallo, & che con gli altri guardaſſe la entrata della ſtrada di Culhuacan di Socmilco, di Iztacpalapan, di Vitzilopuchtli, di Meſicalcinco, Cuetlanac, & d'altre città d'intorno, confederate, & ſoggette, che non gli ueniſſeno di dietro, parimente comandò, che i bregantini ueniſſeno all'orlo delle ſtrade per fargli ſpalle di amendue i lati. Vſcì poi de i ſuoi alloggiamenti molto per tempo con dugento Spagnuoli, & cerca ottanta mila de' ſuoi amici, & poco auanti trouò i nimici bene armati alla difeſa del luoco, doue haueano rotto la ſtrada quanto è lunga una lancia,*

Corteſe da una battaglia a Meſico.

ncia, & altretanto di profondità. Combatte
n loro, & essi gagliardamente si difesero die-
o ad un baloardo. Ma finalmente lo cōquistò, et
i seguì sin'all'entrare nella città, doue era una
rre, alle cui radici staua un ponte grande, &
to con un buon riparo di pietre, sotto'l quale
rreua gran copia di acqua. Era tanto forte da
mbattere, et tanto spauenteuole da passare, che
lamente con la uista daua timore, & tirauano
ante pietre, & saette, che non lasciauano auici
are i nostri. Tuttauia lo combattè, & quando
ece auicinare i bregantini d'amendue le parti,
conquistò con minor fatica, e pericolo di quel-
, che pensaua, ilche sarebbe stato impossibile
enza aiuto de' bregantini. Quando i nimici co-
inciarono ad abbandonare il riparo di muro
altarono quei de i bregantini in terra, & subito
aßò per quelli, & andò all'esercito. Quei di Tla
callan, Hesocinco, Cholollo, & Tezcuco empiro
o di pietre, & mattoni crudi quel ponte. Gli
Spagnuoli passarono auanti, & acquistarono
n'altro riparo, che era nella uia piu prencipale,
& piu larga della città, & perche non ui era ac
qua, passarono facilmente, & seguirono i nimi-
ci sin'all'altro ponte, che ui era, & haueua un so
lo traue. I nimici non potendo passar tutti per
quel traue passarono per acqua con la maggior
fretta, che puotero, per tirarsi in securo. Dipoi le
uarono il traue, & si posero alla difesa. Gionse-

rò i nostri, & si fermarono, perche non poteuano passare senza gittarsi all'acqua, il che era pericoloso senza i bregantini. Et perche dalla strada del baloardo, & dalle loggie scoperte combatteuano con grand'animo, & gli faceuano danno, Cortese fece giustare due pezzi d'artiglieria alla calle, & che tirassero spesso con le ballestre, & schiopetti. Riceueuano da questo gran dãno quei della città, & si rimisero alquanto dal ualore, c'haueuano da principio. I nostri conobbero questo, & certi Spagnuoli si gittarono all'acqua, et passarono di là. I nimici uedẽdoli passare abbandonarono le loggie scoperte, & i bastioni, c'haueuano difeso due hore, & fuggirono. Cosi passò l'esercito, & Cortese di subito fece, che gli Indiani riempirono quel ponte con la materia del bastione, & d'altre cose. Gli Spagnuoli con altri amici seguirono l'incalzo, & a due tiri di bellestra trouarono un ponte, ma senza bastione, che era uicino alle principali piazze della città, & iui posero un pezzo d'artiglieria, co'l quale faceuano gran danno alla piazza. Non osarono d'entrarui per la molta gente, che ui era, ma finalmẽte, poi che non haueano da passare acqua, determinarono di entrarui. Gli Indiani uedendo la loro determinatione mandata ad effetto, uoltando le spalle, ciascuno andò oue gli parue, benche la maggior parte andò al tempio maggiore. Gli Spagnuoli, & i suoi amici correndo dietro a quel

li,

li, entrarono dentro, & in poche uolte li cacciarono fuori, perche tanto era il loro spauento, che non sapeuano doue si fussено. Montarono su le torri, rouinarono gli idoli, & caminarono alquā to per la piazza. Quahutimoc riprese molto i suoi, perche erano fuggiti cosi uilmente, percio ritornando in se stessi, et conoscendo la sua codardia, perche gli Spagnuoli non haueano caualli, tornarono contra di loro, & a forza gli cacciarono delle torri, & di tutto'l circuito del tempio, & gli fecero fuggire benissimo. Cortese, & gli altri capitani gli fermarono, facendogli uoltare la faccia sotto le porte della piazza, dicendogli quanta uergogna gli era il fuggire. Ma finalmente non puotero aspettare uedendo il pericolo, & stretta doue si trouauano, perche s'affrettauano fortemente. Ritirarono alle piazze, doue pensauano rifarsi, ma furono parimēte spinti di là. Abbādonarono l'artiglieria sopradetta, non potendo sofferire la furia, ne il ualore de' nimici. Gionsero all'hora tre a cauallo, & entrarono per la piazza ferendo con laucie gli Indiani. I cittadini uedendo i caualli cominciarono a fuggire, & i nostri a ripigliare ardire, & tornare sopra di loro con tanto empito, che ripigliarono il tempio. Cinque Spagnuoli montarono i gradi, & entrati nelle capelle doue uccisero dieci, o dodici Mesicani, che si fortificauano in quel luoco, da nuouo ui uscirono. Vennero subito altri

Spagnuoli presero il tempio di Mesico.

ſei caualli, & ſi unirono con quei tre, coſi tutti fe cero una imboſcara, nellaquale uccifero piu di trenta Meſicani. Corteſe all'hora perche era tar di, & i ſuoi gia ſtanchi, fece ſuonare a racolta. In quella ritirata caricò ſopra di loro tanta mol titudine de nimici, che ſe non erano i caualli pe- ricolauano molti Spagnuoli, perche gli aſſaliua no come cani arrabbiati, ſenza timore alcuno. Et anco i caualli hauerebbono giouato poco, ſe non ſi auiſaua Corteſe di ſpianare i cattiui paſſi della calle, & della uia laſtricata. Tutti fuggiro no, & combatterono molto bene, perche coſi por ta la guerra. I noſtri arſero alcune caſe di quel- la calle, accioche entrandoui un'altra uolta non riceueſſeno tanto danno dalle pietre, che tiraua no dalle loggie ſcoperte. Gonzalo di Sandoual, & Pietro Aluarado combatterono molto bene dalle ſue parti.

Il danno, & fuoco delle caſe. Cap. 133.

IN QVESTO *tempo don Fernando di Tez cuco andaua per lo ſuo regno uiſitando & attra hendo i ſuoi uaſſalli al ſeruitio, & amicitia di Corteſe, perche ui era rimaſto per queſto, & con la ſua deſterità, & perche le coſe andauano pro ſpere a' Spagnuoli, fece amici de Spagnuoli, qua ſi tutta la prouincia di Culhuacan ſignoreggia-*

ta da

ta da Tezcuco, & sei, o sette suoi fratelli, ma non puote disporui gli altri, benche ne haueua piu di cento come poi si dirà. Et uno di quelli chiamato Iztlisuchilli, giouane ualoroso circa d'anni uentiquatro fece capitano, & mandollo all'assedio, con cinquantamila combattenti in punto, & bene armati. Cortese gli raccolse lietamente ringratiandoli della loro uolontà, & opera. Tolse nel suo alloggiamento trentamila di loro, & diuise gli altri per le guarniggione. Molto spiacque in Mesico questo soccorso, & fauore, che don Fernando mandaua a Cortese, & ne priuaua loro, & perche ui ueniuano parenti, fratelli, & anco padri di coloro che erano nella città con Quahutimoccin. Due giorni dopo che Iztlizuchilh, uennero quei di Sochmilco, & certi montanari della lingua, che chiamano Otomitlh a darsi a Cortese, chiedendo perdono di hauer tardato, & offerendo gente, & uettouaglia per l'assedio. Cortese hebbe gran piacere della lor uenuta, & offerta, perche essendo coloro suoi amici. stauano securi quei dell'esercito di Culuachan. Trattò molto bene gli ambasciatori dicendogli come il terzo giorno uoleua combattere la città, & percio che tutti uenisseno per quel tempo con le sue arme, perche in quello conoscerebbe se erano suoi amici, & cosi gli rimandò. Essi promisero di uenire, & cosi fecero. Dopoi questo mandò tre bregantini a San

doual, & tre altri a Pietro Aluarado, per stur bare, che quei di Mesico non si preualessено della terra. mettendo nelle barchette acqua frutti centli, & altre uettouaglie da quella parte, & per far spalle, & soccorrere a Spagnuoli, ogni uolta che entrasseno per la uia lastricata a combattere la città, perche conosceua molto bene quanto giouauano quelle mani, stando uicini a i ponti. I lor capitani, notte & giorno correuano lungo la costa, & le terre, che ui erano. Faceuano grandi assalti, pigliauano assai barche de' nimici, cariche di genti, & uettouaglia, ne lasciauano entrare, ne uscire persona della città. Il giorno, che si ordinò di combattere contra nimici, Cortese udì messa, informò i capitani di quanto haueсcено à fare, & uscì de suoi alloggiamenti con uenti caualli, trecento Spagnuoli, et gran numero d'amici con due, o tre pezzi d'artiglieria. Di subito s'inuiò con nimici, i quali, perche non s'era combattuto quei tre, o quattro giorni passati, haueano aperto a lor piacere quãto i nostri haueano spianato, & fatto maggior baloardi, che prima, & aspettauano i nostri con i loro soliti gridi. Ma quando uidero i breganti ni d'amendue le parti della uia lastricata, si indebolirono alla difesa. I nostri conoscendo quanto danno faceuano saltando in terra, conquistarono il bastione, & il ponte. Passò di subito l'esercito, & diede dietro a i nimici, i quali in poco

spatio

ſpatio ſi ricouerarono ad un'altro ponte. Ma i noſtri toſto (benche con molta fatica) lo conquiſtarono, & gli incalzarono ſin'all'altro, coſi combattendo di ponte in ponte, gli cacciarono dalla uia laſtricata, dalla calle, & anco dalla piazza. Corteſe andò con dieci mila Indiani riempendo con mattoni crudi, pietre, & legne, tutti i condotti da acqua, & ſpianando tutti i cattiui paſſi, & ui fu tanto che fare, che ſi occuparono in queſto tutti quelli dieci mila Indiani ſin'ad hora di neſpro. Gli Spagnuoli & gli amici in queſto tempo ſcaramucciarono cõ quei della città, & ne uccisero molti nelle imboſcate, che gli fecero. parimente quei da cauallo andarono alquanto per le calli, che non haueano acqua ne ponte, ferendo con lancie, i cittadini, & à queſto modo gli tennero chiuſi nelle caſe & ne i tempij. Era coſa mirabile a uedere quello, che faceuano i noſtri Indiani contra quei della città. Hora gli sfidauano, hora gli inuitauano a cena moſtrandogli gambe, bracci, & altri pezzi d'huomini, & diceuano: Queſta è della uoſtra carne, queſta notte ſe la mangiaremo a cena, & domattina faremo di quella collatione, dipoi ueniremo per dell'altra. perciò non fuggite, poiche ſiate ualoroſi, & è meglio che moriate combattendo, che di fame: & detto queſto ciaſcuno gridò il nome della ſua città, & appiccarono fuoco alle caſe. ſpiaceua molto a Meſicani, di uederſi tanto affliggere da Spgnuoli

gnuoli

gnuoli, ma sentiuano piu cordoglio udendosi oltraggiare da suoi uassalli, & udire sopra le sue torre Vittoria Vittoria. Tlascallan calcò Tezcuco Socltaulco, & altre terre. Ma del mangiar carne humana, non faceuano stima, perche essi parimente mangiauano quei che uccideuano. Cortese uedendo Mesicani tanto induriti, & ostinati à difendersi considerò due cose, una, che hauerebbe poco, ò nulla di quelle ricchezze, che uide & hebbe uiuendo Muteczuma. L'altra che gli dauano occasione, anzi lo sforzauano, che gli rouinasse del tutto. Delle quai due cose haueua gran dispiacere, ma piu dell'ultima: & pensaua qual uia douesse tenere, per mettergli spauento, & fare che uenissено in cognitione del suo fallo, & del danno, che potrebbono riceuere. Perciò rouinò molte torri, & arse molti idoli. parimente, a se le case grandi, nellequali altra uolta alloggiò, & la casa de gli uccelli, che era uicina. Non ui era Spagnuolo, & specialmente di quelli, che l'altra fiata le haueano uedute, che non sentisse affanno di uedere ardere tanto magnifichi edificij, ma perche quei della città, ne sentiuano dispiacere, & i Mesicani, ne altre persone mai hauerebbeno pensato, che forza humana, & quanto meno, quella di pochi Spagnuoli bastasse di entrare in Mesico al lor dispetto, & appiccar fuoco alla principal parte della città. Ardendo il fuoco, Cortese raccolse la sua gente, &

te, &

te, & tornò a i ſuoi alloggiamenti. I nimici uoleuano rimediare a quel fuoco. ma non puotero & uedendo partirſi i noſtri, gli furono dietro a gran furore, & uccisero alcuni, i quali caricati del bottino andauano. Quei da cauallo che poteuano ben correre per la calle, & uia laſtricata, trattenne uno i nimici a lanciate. Coſi prima che fuſſe notte i noſtri ſtauano nel ſuo forte, & i nimici alle lor caſe, queſti mal contenti, & i noſtri ſtanchi. Grande fu l'uccisione, in queſto giorno, ma importò aſſai piu l'ardere delle caſe, perche oltre le ſopradette i bregantini ne arſero molto per le calle doue auicinarono. Entrarono parimente dalla ſua parte gli altri capitani; ma perche queſto ſi faceua ſolamente per diuertire i nimici, non ho molto che dirne.

La diligentia che usò Quahutimoc, & Corteſe. Cap. 134.

Il ſeguente giorno molto per tempo, Corteſe poi c'hebbe udito meſſa tornò alla città, con l'isteſſa gente, & ordine, accioche i nimici non haueſſeno tempo di nettare i ponti, & fare ripari. Ma con ogni ſuo affrettarſi, fu tardo, perche non dormirono quei della città, ma ſubito che ſpinſero fuori i nimici, pigliarono uanghe, & pichi, & aprirono doue erano ripieni i ponti, & con la materia, che cauauano, faceuano ba-

ſtioni,

ſtioni, & coſi fortificaronſi, come erano prima. Molti s'indeboliuano, & ne moriuano aſſai per la fatica, ſonno & fame, che patiuano, eſſendo ſtanchi, ma non poteuano altro fare, perche Quahutimoc era preſente. Corteſe combattè due ponti con i ſuoi baſtioni, & quantunque foſſero molto forti da pigliare tuttauia gli conquiſtò. Durò quel combattere delle ott'hore ſin'ad una dopo mezo dì, & eſſendo caldo grandiſſimo, & molta la fatica patirono oltre modo. ſi conſumò la poluere, le balle de gli ſchiopetti, & tutte le ſaette, & ueretoni, che portauano i balleſtrieri. Hebbero aſſai che fare ad acquiſtare, & riempire queſti due ponti, che acquiſtò quel giorno. Nel ritirarſi riceuerono gran danno, perche caricarono ſopra di loro i nimici, come ſe i noſtri fuggiſſero. Veniuano i nimici tanto alla cieca, & inuogliati, che non auuertiuano all'imboſcate, che gli faceuano i caualli, nelle quali moriuano molti, & ſpecialmente quei dauanti, che doueuano eſſere i piu ualoroſi, benche con tutti queſti danni, non ceſſauano, ſin che non uedeuano i noſtri fuor della città. Pietro di Alauardo parimente conquiſtò due ponti dalla ſua uia laſtricata, arſe molte caſe, con l'aiuto di quei tre bregantini, & uccise molti de nimici. Alcuni Spagnuoli biaſimauano Corteſe, perche non andaua mutando i ſuoi alloggiamenti, ſi come andaua conquiſtando terreno: ma le cauſe per le-

Quahutimoc uſaua gran diligentia a difenderſi.

quali

quali faceua questo, erano grandi, perche ogni dì haueua una istessa fatica, anzi sempre maggiore, ad acquistare da nuouo i ponti, & riempire quelli & i condutti da acqua. Il pericolo, che passauano in questo, era grande, & manifesto, perche erano sforzati a gittarsi in acqua, ogni uolta, che conquistauano un ponte: & alcuni non sapeuano nuotare, altri non osauano lanciaruisi, & altri non uoleuano, perche i nimici non gli lasciauano salire con buone coltellate, & lanciate, & cosi tornauano indietro feriti, o che si annegauano. Altri diceuano che non passando auãti con gli alloggiamenti, doueua mantenere i põti, & porui gente, che gli guardasse. Ma egli che conosceua molto bene questo non gli faceua per un migliore effetto. Et era cosa certa, che se fusse passato con gli alloggiamenti alla piazza, i nimici lo poteuano circõdare, per esser grãde la città, & cosi l'assediatore si sarebbe trouato cinto di assedio. Cosi giorno & notte sarebbe stato combattuto fortemente, & non hauerebbe potuto resistere, ne hauer che mangiare, quando hauesse perduta la uia lastricata. Dipoi il mantenere i ponti era impossibile, o almeno dubbioso per due ragioni; una, perche erano pochi Spagnuoli, & essendo stanchi il giorno non poteuano combatter la notte. L'altra ragione è che se raccomandaua la guardia de i ponti a gli Indiani la difesa era incerta, & certa la perdita, o la

sconfit-

sconfitta loro della quale poteua riuscir gran male. Cosi per questo, & perche si fidaua nel buon cuore de suoi Spagnuoli, che cadendo o leuando, haueano da fare, come egli, seguiua il suo parere, & non l'altrui.

Come Cortese hebbe dugento mila huomini sopra Mesico. Cap. 135.

Le terre della laguna dolce si danno a Cortese.

QVEI *di Calco erano tanto amici de Spagnuoli, e nemici di Mesicani, che conuocarono molti popoli, & fecero guerra a quei di Iztacpalapan di Mesicalcinco di Ciuitlauac di Vitzilouchtli di Culhuacan, & d'altri luoghi della laguna dolce, che non s'haueano dichiarati per amici di Cortese, benche dopoi che fu assediato Mesico uennero da tutti quei popoli ambasciatori a ricomandarsi a Cortese, & pregando che gli perdonasse, lo passato, & comandasse a quei di Calco, che non gli facessero piu danno. Esso gli tolse in protettione, & gli disse, che non sarebbono piu danneggiati, & che non mai haueua riceuuto dispiacere da loro, ma si bene dai Mesicani. Et per uedere se era certa, o finta la loro ambasciata gli faceua a sapere, che non leuerebbe l'assedio fin che non pigliasse la città per pace, o per guerra, percio li pregaua che lo aiutasse con certe lor barche, delle quali haueano copia, con quella piu gente, che potessero armare*

in quel-

quelle, & ch'egli dessero alcuni huomini, i
uali facessero case à Spagnuoli, perche non ha-
uano, & le acque grandi gli dauano molestia.
ssi promisero di cosi fare, cosi uennero molti
uomini di quei luoghi, & fecero tante casuccie
er la uia lastricata da torre a torre, che ui ca-
euano agiatamente tutti gli Spagnuoli, & due
ila Indiani, che gli seruiuano. Gli altri dormi-
uano sempre in Culhuacan, che era lontano piu
i una lega, & meza. Questi parimente pro-
ederono all'esercito di pane pescie, et d'infinite
riese. Dellequali è si grã copia ĩ quel paese, che
otrebbe mantenere due tanta gente, come ui
ra. Durano sei mesi dell'anno, & sono molto
issimili dalle uostre. Gia non restaua alcuna
erra d'importantia in tutto quel contorno, che
on si hauesse data a Cortese, cosi entrauano, &
sciuano alla libera tra Spagnuoli. Tutti ueni-
uano all'essercito, alcuni per aiutare, altri per
angiare, altri per robare, & molti per mira-
e, & cosi penso che Cortese haueua all'assedio
i Mesico dugento mila huomini. Et quantun-
ue gli è gran cosa lo esser capitano di tanta gen
e, nondimeno fu assai maggiore la desterità,
& gratia di Cortese, a maneggiarla, & regger-
a tanto tempo, senza che ui sorgesse alcuna sedi
ione o turbamento. Cortese disiaua di acquista-
re & spianare la calle, & la uia lastricata, la-
quale ua da Tlacopan, che è molto principale, ac
cioche

Mesico di ceriche copioso.

cioche alla libera potesse praticare con Pietro di Aluarado, & con questo gli pareua di hauer fatto il piu: & per fare tale effetto, chiamò la gente, & barche di Iztacpalapan, & delle altre terre dalla laguna dolce, & subito uennero tre mila di loro, mille & cinquecento de i quali pose in quatro bregantini in una delle lagune, & gli altri tre mila nell'altre, in tre bregantini, accioche scorresseno d'intorno la città, ardesseno le case, & facesseno ogni male, che poteuano. Comandò a ciascuna guarniggione, che entrasse per lo suo quartiero, & calle, uccidendo, pigliando & struggendo quanto era possibile. Egli si pose per la calle di Tlascopan, con ottantamila huomini, conquistò tre ponti di quella, & gli camp sin'al piano. Gli altri lasciò per lo giorno seguente, & ritornò al suo alloggiamento. Il giorno seguente di subito ritornò per la medesima calle con l'istessa gente, & ordine passato. Conquistò gran parte della città, ma tuttauia Quabutimoc non mai dimostrò alcun segno di pace, de che si marauigliaua assai Cortese, & ne sentiua dispiacere, si per lo danno, che riceueua, com per quello, che faceua.

Quabuti-moc nõ mai si dimostro bramoso di pace.

Quello, che fece Pietro di Aluarado pe auantagiosi. Cap. 136.

PIETRO di Aluarado uolse passare a fa re

re i ſuoi alloggiamenti alla piazza di Tlatelulco, perche ſosteneua fatica, & pericolo a mantener' i ponti, che conquiſtaua con Spagnuoli a pie, & a cauallo, hauendo il ſuo forte lontano da quelli tre quarti di lega, o per auantagiarſi tanto come il ſuo capitano, o perche l'importunauano quelli della ſua compagnia, dicendo che gli ſarebbe gran carico, ſe Corteſe o qualunque altro conquiſtaſſe quella piazza prima che eſſi poiche la teneuano piu uicina, che alcuno altro. Coſi egli determinò di conquiſtare i ponti della uia laſtricata, che gli mancauano, & paſſare alla piazza. Coſi andando con la ſua gente d'arme gionſe ad un ponte rotto, che era largo ſeſſanta paſſi, perche l'haueuano allargato, accioche i noſtri non paſſaſſero, & fatto profondo due altezze d'huomo. Combattè queſto ponte, et con l'aiuto de i tre bregantini paſsò l'acqua, & lo conquiſtò, laſciò ordine ad alcuni, che lo ſpianaſſeno, & seguì l'incalzo con cinquanta Spagnuoli. Quei della città come gli uiddero ſi pochi, & che non poteuano paſſare i caualli, tornarono ſopra di loro tanto di ſubito, & coſi alla ſciolta, che gli fecero uoltare le ſpalle, & gittarſi all'acqua ſenza ueder come. Vcciſero molti de i noſtri Indiani, & preſero quattro Spagnuoli, iquali di ſubito nel medeſimo luoco, perche tutti gli uedeſſeno ſacrificarono, et mangiarono. Aluarado caddè dalla ſua pazzia, per non hauer creduto a Corteſe, ilquale ſempre

Quattro Spagnuole ſacrificate da Meſicani.

gli diceua che non passasse auanti, se prima non si lasciaua di dietro il camino piano. Quei che lo consigliarono di questo, ne sostennero la pena perdendo la uita; delche Cortese sentì gran pena: & altretanto poteua accadere a lui s'hauesse creduto a quelli che diceuano, che passasse all'istesso mercato, ma egli ui consideraua meglio, perche ogni casa era gia fatta in isola, le uie lastricate erano rotte in piu luoghi, e le loggie scoperte piene di sassi, perche Quahutimoc trouò questi, & molti altri stratagemi. Cortese andò a uedere doue Pietro di Aluarado haueua fatto i suoi alloggiamenti, & per riprenderlo di quanto era auenuto: & auisarlo di quello che doueua fare. Ma quando lo trouò posto nella città, & considerò i tristi passi, c'haueua conquistato, non solamente non lo biasmò, ma gli diede gran laude. Cosi ragionò con lui molte cose pertinenti alla conclusione dell'assedio, & tornò al suo esercito.

Aluarado tardi s'auide della sua pazzia.

Le allegrezze, & sacrificij, che fecero Mesicani per vna vittoria. Cap. 137.

CORTESE prolungaua a porre il suo esercito nella piazza, benche ogni dì entraua, o comandaua che si entrasse a combattere con i cittadini per le ragioni sopradette, & per uedere se Quahutimoc si uolesse rendere. Et ancora perche l'entrarui era pericoloso, & di gran danno, stando

lo i nimici uniti, & molto gagliardi. Tutti gli
Spagnuoli inſieme co'l teſoriero del Re uedendo
a ſua determinatione, et il paſſato danno, lo pre
arono, & gli proteſtarono, che entraſſe nella
piazza. Corteſe riſpoſe che parlauano da huomi
i ualoroſi, ma che biſognaua penſarui bene, per
che i nimici erano forti, & determinati di mori
re, & difenderſi. Ma tanto replicarono che ac-
conſentì a quello, che dimandauano, & poſti con
l'entrata per lo giorno ſeguente, ſcriſſe per due
ſuoi creati a Gonzalo di Sandoual, & a Pietro
di Aluarado quello che doueuano fare, & era
tale il tenore, che Sandoual faceſſe leuare tutte
le bagaglie del ſuo eſercito, perche egli uoleua
leuarſi di quel luoco, & che metteſſe dieci a ca-
uallo nella uia laſtricata dietro a certe caſe, ac-
cioche ſe uſciſſero i nimici della città, credendo
che fuggiſſeno gli feriſſeno con lancie, & che ue
niſſe doue ſtaua Pietro di Aluarado con dieci
caualli, & cento pedoni con i bregantini, ma che
laſciata iui la gente pigliaſſe gli altri tre bregan
tini, & andaſſe a conquiſtare il paſſo doue furo-
no rotti quei di Aluarado, & ſe lo pigliaua, che
lo riempiſſe bene prima, che paſſaſſe piu auanti,
& che andaſſe auanti, non ſi fermaſſe, ne conqui
ſtaſſe paſſo che non lo empiſſe, o ſpianaſſe. E che
Aluarado entraſſe quanto poteua nella città, et
che gli mandaſſe ottanta Spagnuoli. Ordinò pari
mente, che gli altri ſette bregantini guidaſſeno

le tre mila barche, come fecero l'altra uolta per amendue le lagune. Diuiſe il ſuo eſercito in tre compagnie, perche tre colli cõduceuano alla piazza per una entrarono il teſoriero, & contatori con ſettanta Spagnuoli, uentimila Indiani, otto caualli, dodici con zapponi, & molti guaſtatori per empire i condotti da acqua, ſpianare i ponti, & rouinare le caſe. Per l'altra calle mãdò Georgio di Aluarado, & Andrea di Tapia con ottãta Spagnuoli, & piu di dieci mila Indiani. Rimaſero alla bocca di queſta calle due pezzi d'artiglieria, & otto caualli. Corteſe andò per l'altra con gran numero de' amici, & cento Spagnuoli a pie, uenticinque de i quali erano balleſtrieri, & ſchiopettieri. Comando ad otto caualli c'haueua ſecco, che rimaneßeno là, & non gli andaßeno dietro, ſe non gli mandaua a chiamare. A queſto modo entrarono tutti ad un tempo, ciaſcuna ſquadra dal ſuo capo, & fecero marauiglie, uccidendo huomini, rouinando beſtiami, & conquiſtando ponti. Gionſero uicino a Tianquiztli, & ſpinſero tanto auãti gli Indiani noſtri amici, che entrarono per le caſe, per le ſcale, & le robarono. Coſi quanto ſi uedeuano andare le coſe, pareua che il tutto ſi doueßе conquiſtare in quel giorno. Corteſe gli diceua, che non andaſſe piu auanti, perche baſtaua quanto era fatto, & che conſideraßeno di non laſciarſi dietro ponti, che non fußeno ben ripieni, perche in queſto conſiſteua

Corteſe da tre bande entra in Meſico.

tutto 'l

tutto'l pericolo,& la uittoria. Quelli che andauano co'l tesoriero andauano seguendo la uittoria. L'incalzò, ma lasciarono una rotta malamente ripiena, che era dodici passi per largo, & profonde due altezze d'huomini. Cortese quando l'intese andò a prouedere a cosi tristo recapito. Ma quando gionse uidde i suoi uenire fuggendo, & gittarsi all'acqua per timore de i molti nimici, che gli seguiuano, iquali se gli lanciarono dietro per uccidergli. Veniuano parimente barche per acqua, lequai pigliauano uiui de i nostri amici, et anco de Spagnuoli. Cortese, et altri quindeci, che si trouarono là, non seruì di altro, che di porgere la mano a chi erano caduti, alcuni usciuano feriti, altri mezo annegati, & molti senza arme. Caricò sopra di loro tanta gente nimica, che tolse in mezo Cortese, & i suo compagni, perche storditi a soccorrere a queì dell'acqua, & occupati con quelli c'haueuano aiutato, non si presero cura del pericolo, nelquale stauano. Cosi gli posero le mani a dosso certi Mesicani, & se lo haurebbono portato uia, se Francesco d'Olen suo creato con una coltellata nō tagliaua le mani a chi l'haueuano circondato, & i nimici l'uccisero di subito in quel luoco, et cosi egli per saluare la uita al suo patrone ui perdè la sua. In questo giōse Antonio di Quinnones capitano della guardia, & preso Cortese per un braccio lo cauò a forza del mezo de i nimici, con iquali ualorosamente com-

Spagnuoli per imprudentia mal trattati da Mesicani.

Franciasco di Olea per saluare la uita a Cortese fu ammazato.

batteua. Ma risuonãdo la fama come Cortese era preso concorreuano gli Spagnuoli al contrasto, et uno da cauallo fece alquanto allargare la stretta, ma subito gli diedero una lanciata nella gola, & lo fecero dar uolta, & cessando alquanto il combattere Cortese montò sopra un cauallo, che gli menarono, & perche in quel luoco non si poteua ben cõbattere a cauallo, raccolse i suoi Spagnuoli, lasciò quel tristo passo, & uenne alla calle di Tlascallan, che è larga, & buona. Morì in quel luoco Guzman cameriero di Cortese per uolergli dare un cauallo, la cui morte spiacque a tutti, perche era huomo honorato, & ualente. La cosa andò tanto in riuolta, che caddero nell'acqua due caualle, una dellequali fu aiutata, l'altra amazzarono gli Indiani, come uccisero il cauallo di Guzman. Combattendo il tesoriero, et i suoi cõpagni, gli lanciarono di una casa tre teste de Spagnuoli, dicendo che altretanto farebbono a loro se non leuauano l'assedio. I nostri uedendo questo, & intendendo lo stratio, che s'era fatto, si ritirarono a poco a poco. I sacerdoti de nimici montarono sopra certe torri di Tlathelulco, & accendendo assai fuocore, ui posero perfumi di capelli, per segno di uittoria. Spogliaron nudi gli Spagnuoli prigioni, che poteuano essere cerca quaranta, & aprendogli il petto, gli cauarono il core per offerirlo a i suoi idoli, & spruzzarono per l'aria la sangue. I nostri uolsero andare a uendicarsi

dicarsi di tanta crudeltà, poiche non la poteuano sturbare, ma hebbero assai che fare per ridursi in sicuro tanto fu il carico, & fretta che gli diedero i nimici, non tenendo i caualli ne le spade. In quel giorno furono presi, & sacrificati quarãta Spagnuoli. Cortese rimase ferito in una gamba, & piu di trenta Spagnuoli. Si perdè un pezzo di artiglieria, & tre o quattro caualli. Morirono cerca due mila Indiani de' nostri amici, si perderono molte delle nostre barche, et i bregantini stettero per perdersi. Il capitano, e'l maestro di uno di quelli furono feriti, & il capitano morì di là ad otto giorni. Parimente morirono combattendo quattro Spagnuoli dell'esercito di Aluarado. Il giorno fu tristo, & la notte dolente, & lacrimosa, per i nostri Spagnuoli, & amici. Mesicani quella notte si diedero piacere con grã fuochi, bucine, tamburi, balli, banchetti, & embriacchezzi, aprirono le calli, & i ponti come haueuano per lo passato. Posero guardie nelle torri, & sentinelle uicino al nimico esercito. Et subito la mattina al Re mandò due capi de Christiani, & due altri di caualli in quei contorni per segno della uittoria pregandoli, che lasciassено l'amicitia de' Spagnuoli, & promettendo che tosto fornirebbe quello che restaua, et libererebbe da guerra il suo paese. Et questo fu causa, che alcune prouincie pigliasseno ardire, & arme contra gli amici, & confederati di Cortese, come fece Mali

Sconfitta di Cortese quale.

nalco, et Cuisco contra Coahunnauac, si sparse la fama di questi in molte parti, la onde i nostri temeuano, che i popoli amici si ribellassero, & che si leuasse seditione a l'esercito. Ma uolse Dio, che questo non auenne. Cortese andò l'altro giorno a combattere per non mostrarsi smarrito, & ritornò indietro dal primo ponte.

La conquista di Malinalco, & di Matalcinco, & d'altre terre. Cap. 138.

DVE giorni dapoi questa sconfitta uennero a gli alloggiamenti di Cortese quei di Coahanauac, che già piu giorni erano suoi amici, a dirgli come i popoli di Malinalco, & di Cuisco gli faceuano guerra rouinandogli il grano, & i frutti, & minacciando a lui dopo c'hauessero uinti loro, & perciò che gli desse qualche aiuto di Spagnuoli. Cortese quantunque hauesse maggior necessità di esser soccorso, che forze di soccorrere promise di dargli alquanti Spagnuoli, si per non perdere il credito, come perche li dimandauano con tanta instantia, alche contradissero alcuni spagnuoli, con dire che non si doueua cauar gente dell'esercito. Tuttauia Cortese gli diede ottanta Spagnuoli pedoni, & dieci a cauallo, assegnandogli per capitano Andrea di Tapia, alquale rimise, che hauesse cura della guerra, & che la fornisse con breuità, & gli assegnò dieci giorni di termine

termine tra l'andare, e'l uenire. Andrea di Tapia andò ad unirsi con quei di Coaunauac, & trouati i nimici in una uilla di Malinalco, doue cōbattendo in un campo senza alberi gli sconfisse, & seguitò fin'alla lor città, che è una gran terra posta in alto colle, & copioso di acqua, doue non poteuano montare i caualli, perciò disertò il piano, & tornosi. Quest'andata fu tanto utile, che liberò gli amici, & diede spauento a' nimici, iquali pigliauano ardire, pensando che Spagnuoli andassено a rouina. Il secondo giorno che Andrea di Tapia tornò da Coahunauac, uēnero diecesette messaggi di linguaggio Otomitlh lamentandosi de i signori della prouincia di Matalcinco suoi uicini, che gli faceuano cruda guerra, & che gli haueano desertato la terra, arsogli un luoco, & toltagli la gente: & che ueniuano uerso Mesico, con animo di combattere con Spagnuoli, accioche all'hora uscissено quei della citta, & gli uccidessено, o cacciassено dall'assedio, percioche prouedesse tosto, perche stauano lontani solamente dodici leghe, & erano molti. Cortese credete che fusse cosi, perche il giorno passato combattendo con Mesicani gli minacciauano con lo aiuto di Matalcinco, & mandò contra quelli Gōzalo di Sandoual con dieceotto caualli, & cento pedoni con molta gente della montagna, che gia piu giorni era uenuta all'assedio. Cortese fece questo si per nō mostrar debolezza a gli amici, e nimici,

Andrea di Tapia ua contra Malinalco.

nimici, come per soccorrere a quelli, sapēdo troppo bene quanto era il pericolo di chi andauano, & di chi stauano, & che se ne lamentauano i suoi. Sandoual partitosi, dormì quella notte su'l paese di Otomitlh, che era desertato: e poi gionse ad un fiume, ilquale passauano i nimici, & portauano gran bottino di un luoco, che forniuano di ardere: & quando uiddero gli Spagnuoli, & huomini a cauallo, fuggirono lasciādo buona parte delle spoglie. Passarono un'altro fiume, & si ritirarono in un piano. Sandouale gli seguì, & trouò per strada bagaglie di robe, some dicentli, & fanciulli arostiti. Et assalendogli con i caualli gionsero quei da pie, che gli ruppero a fatto, et fuggirono, ma esso gli seguì, finche gli fece inchiudere in Matalcinco, che era lontana tre leghe. Morirono nell'incalzo due mila Indiani. La città si pose alla difesa, accioche tra tanto le donne, et i fanciulli se n'andasseno portando uia la roba in un'alto colle, che era come una fortezza. In questo fornirono di giongere i nostri amici, ch'erano sin'a settanta mila. Entrarono in la città, cacciarono i cittadini, la saccheggiarono, & subito l'arsero, & in questo passò la notte. Quei della terra si ridußero al colle sopradetto. Fecero grā pianti, & stridi, & un strepito incredibile di tāburi, di buccini sin'a meza notte, & poi si partirono di là. Sandoual, la mattina ando co'l suo esercito al colle, & non ui trouo persona, ne al-

Sandoual piglia Maltalinco.

cun

cun uestiggio de nimici, & assalse un luoco da guerra. Ma il signore pose giu le arme, aperse le porte, si rendè, & promise di trahere alla pace, quei di Matalcinco, di Malinalco, & di Cuizco, & cosi fece, perche subito gli parlo, & gli cōdusse a Cortese, ilquale gli perdono, & essi gli seruirono bene all'assedio, delche sentì gran dispiacere Quahutimoc.

Determinatione di Cortese di rouinar Mesico. Cap. 139.

CHICHIMECATL *signor Tlascaltecho, che porto il tauolato de i bregantini, & che staua con Pietro Aluarado, uedendo come gli Spagnuoli non combattenano cosi ualorosamente come per lo paßato, entro a combatter la città solamente con i suoi; ilche non s'era piu fatto. Assalse un ponte con molti cridi, & nominando ad alta uoce il suo lignaggo, & la città, lo conquisto. Lascio iui quattro cento arcieri, & seguì i nimici, iquali a studio fuggiuano per coglierlo al dar uolta. Cosi tornarono sopra di loro, & fecesi una bella scaramuccia, combattendo questi, & quelli con gran ualore, & ugualmente paßando tra loro molti parlamenti. Molti rimasero feriti, e morti d'amendue le parti, dellequali carni cenarono molto bene. Caricarono sopra i nostri, pensando di rinchiudergli il passo dell'acqua, ma egli la*

paßo

passo securamente, co'l fauore di quei quattroce to saettatori, iquali fecero fermare i nimici, & perdere la superbia. Quei di Mesico rimasero uergognati di quest'entrata, & spauentati dallo ardire de Tlascaltechi, & anco gli Spagnuoli si marauigliarono del loro ardire, & desterità. Ma perche i nostri non combatteuano al lor solito, quei di Mesico pensauano che stesseno cheti per codardia, o per infermità, o forse per fame, & un giorno al quarto dell'alba diedero un buon' assal to all'essercito di Aluarado, ma le scolte sententendoli, toccarono all'arme, & uscendo fuori la gen te da pie, & da cauallo a buone lanciate gli fecero fuggire. Molti se ne annegarono, & molti rimasero feriti, & posti in scompiglio. Quei di Mesico dopoi questo dissero, che uoleuano parlare a Cortese, egli andò ad un ponte leuato a ueder quello, che diceuano. Essi una uolta chiedeuano triegua, l'altra pace, e sempre instauano, che gli Spagnuoli uscisseno del lor paese. Ma tutto questo si faceua per intendere la mente de i nostri, & per hauer alquanti giorni di tregua a fine di fornirsi di uettouaglia, perche fu sempre la loro uolontà di morire, defendẽdo la loro patria, & religione. Cortese gli rispose che la tregua non si conueniua a lui, ne a loro: ma che la pace, laquale in ogni tempo era buona, non si perderebbe per lui, quantunque egli fusse l'assediatore, & hauesse assai da mangiare, ma che essi pẽ

Mesicani uoleuano morire a difesa della or patria.

sasseno

fasseno bene in qual modo uoleuano la pace prima che se gli fornisse il pane, & che poi morisseno di fame. Durando questi parlamenti per mezo dell'interprete, uno molto uecchio si fece auanti nel baloardo, et a uista di tutti cauo per buõ spacio di una sacca, pane, & altre cose, lequali si mãgiò, uolendo dimostrare, che non haueuano necessità di uettouaglia, & con questo si fornì il parlare. Cortese prolongaua molto l'assedio, perche cerca in cinquanta giorni non haueua potuto conquista e Mesico, & marauigliauasi come i nimici durasseno tanto nelle scaramuccie, & battaglie, & che non uolesseno pace, ne concordia, sapendo quãti migliaia di loro erano morti per mano di nimici, quanti di fame, & dolori. Perciò gli pregaua, che fusseno suoi amici, se non che gli ucciderebbe tutti. Essi rispondeuano, che morirebbono prima tutti gli Spagnuoli, & quanto piu gli metteua spauento, tanto mostrauano piu ualore, & faceuano piu ripari, & trincee. Empirono la piazza, & molte calli di gran pietre, perche non ui potesseno correre i caualli, & attrauersarono le calli con bastioni, perche non ui entrasseno gli Spagnuoli. Cortese benche non haurebbe uoluto rouinare si famosa città, tuttauia determinò di spianare tutte le case delle calli, che pigliasse, & con quella materia empire bene i condotti dell'acqua. Comunicò questo suo parere con i suoi capitani, a i quali parue buono, ben-

che

che faticoso. Parimente lo disse a i signori Indiani, che erano nell'esercito, iquali hebbero piacere di questa nuoua, & fecero uenire molti guastatori con pale di legno, che seruono per uanga & zappa, & in questo passarono giorni quattro. Cortese trouãdosi molti guastatori apparecchiò la sua gente, & cominciò a combattere la calle, che mena alla piazza maggiore. Quei della città dimandarono pace fintamente. Cortese si fermò, & dimandò del Re, alche risposero come erano iti a chiamarlo. Cosi aspetto un'hora, & al fine gli tirarono molte pietre, saette, & pali, dicendogli ingiuria Spagnuoli si fecero auanti, acquistarono un bastione, et entrarono nella piazza, et leuarono le pietre, che sturbauano il uenirui de i caualli. Empirono l'acqua di quella calle, di tal maniera, che non piu fu aperta. Rouinarono tutte le case, & lasciando l'entrata piana, & aperta, tornarono a gli alloggiamenti. I nostri fecero quest'istesso sei giorni continui senza riceuere danno, eccetto, che l'ultimo giorno ferirono due caualli. Cortese il giorno seguente gli fe subito un'imboscata, chiamo Gonzalo di Sandoual, che uenisse con trenta a cauallo de i suoi, & di quei di Aluarado, per unirgli con altri uenticinque, c'haueua. Mando auanti i bregantini, & tutta la gente; & egli si pose con trenta a cauallo in certe case grandi della piazza, combatterono in molte parti, & si ritirarono, ma al passare dauã

ti

i a quella casa, spararono un schiopetto, che era
egno che uscisse l'imboscata. Veniuano i nimici
on tanto ardore, & cridi seguendo l'incalzo,
he passarono molto auanti la imboscata. Corte-
e con i suoi trenta caualli si mostro gridãdo san
Pietro, & a loro, san Giacopo, & fece gran dan
o, uccidendo questi, & atterrando quelli, & in
hiudendo la uia a gli altri, iquali erano presi
a gli Indiani nostri amici. In questa imboscata
ltre la battaglia morirono cinquecento Mesica
i, & molti altri rimasero prigioni. Gli Indiani
ostri amici hebbero ben che cenare quella not-
e, perche non se gli poteua leuare il costume di
angiare carne humana. Certi Spagnuoli mon-
arono sopra una torre di idoli, aprirono una se-
oltura, & ui trouarono sin'a mille, et cinquecen
o ducati in cose di oro. Da questo presero in Me
co tanto spauento, che non cridauano, ne minac
iauano come prima. Non osarono per auanti
spettare nella piazza, ancor che i nostri si ri-
irasseno per timore di un'altra imboscata: & fi
almente questo fu causa, che Mesico piu tosto
usse conquistata.

La fame e' dolori, che Mesicani sopportauano con grande animo. Cap. 140.

DUE MESICANI *huomini di bassa con-*

ditione

ditione, ſpinti da eſtrema fame, uſcirono di Meſico, & uennero al campo di Corteſe, alquale diſſero come i lor cittadini erano molto ſpauentati, morti di fame & dolori, & che faceuano i monti de i morti nelle caſe, perche non fuſſero ueduti. Che la notte ueñiuano a peſcare tra le caſe, doue non gli pigliaſſeno i bregantini, & a pigliar legne & cogliere herbe & radici da mangiare. Corteſe uolendo ſapere la coſa intieramente, fece andare i bregantini d'intorno la città & egli con quindeci caualli & cento pedoni con molti de gli amici andò la, prima che ueniſſe giorno, & mettendoſi tra certe caſe, poſe le ſpie, che lo auiſaſſeno con certo ſegno, quando uedeſſeno gente. Venuto il giorno, cominciò ad uſcir molta gente per cercare da mangiare & Corteſe udito il ſegno, ſaltò fuori & fece di loro grande uccisione, quantunque la maggior parte fuſſeno donne & fanciulli, & gli huomini, quaſi diſarmati morirono all'hora da ottocento huomini parimente i bregantini preſero aſſai huomini, & barche, le quai peſcauano, le guardie della città ordirono il rumore ma i cittadini ſmariti di ſpauento di ueder andare per la gli Spagnuoli temendo d'un'altra rouina, non combatterono. Il giorno ſeguente, che fu il ueſpro di ſan Giacobo, patrone di Spagna, Corteſe al ſolito entrò a combattere la, città, conquiſto al tutto la calle di Tlacopan, arſe le caſe di

Quahu-

Quahutimoc, ch'erano grandi, forti, & circondate di acqua. Et con questo erano conquistate, di quatro parti, le tre della città, & si poteua andare securamente dall'esercito di Cortese a quello di Aluarado. Quando si rouinauano o ardeuano le case da i nostri conquistate, Mesicani diceuano a quei di Tlascallan & d'altre terre cosi fatte, dateui freta ardete & spianate queste case perche uoi altri le tenerete a fare, mal grado uostro & a uostro costo et fatica, perche se siamo uitoriosi, le farete per noi, o per gli Spagnuoli, se noi siamo perditori. Indi a quatro giorni, Cortese entro dalla sua parte, & Aluarado dalla sua, & fece quanto fu possibile di conquistare due torre di Tlatelulco per priuare i nimici di stanze, come faceua il suo capitano; ma finalmente tanto fe, che le conquistò, benche ui perdè tre caualli. L'altro giorno passeggiauano quei da cauallo per la piazza, mirandoli i nimici delle loggie scoperte, & andando per la città, trouarono monti de corpi morti per le case per le calli, & per l'acqua, & molte scorze & radici d'Albari ridute, & gli huomini tanto deboli & gialli, che fecero compassione a i nostri Spagnuoli. Cortese gli fece partito ma essi benche fussero deboli del corpo nondimeno risposero, che non ragionasse di amicitia, ne sperasse di hauer cosa alcuna delle lor spoglie, perche uoleuano ardere quanto haue-

Cortese haueа conquistato tre parti della citta.

uano, o profondarla nell'acqua in tal luoco, che non mai si trouerebbe mai; & che un solo, il quale rimanesse uiuo di loro morirebbe combattendo. Già ueniua meno la poluere, benche gli auanzasseno le saette & le piche, perche se ne faceuano ogni dì. Et per danneggiare, ouero per spauentare i nemici, si fece un trabucco & fu posto nel teatro della piazza, co'lquale i nostri; minacciauano molto a quei della città ma perche i legnuaiuoli non lo sepperofare non fece frutto alcuno; & gli Spagnuoli finsero di non uoler fare maggior danno alla città di quello c'haueuano fatto. Perche si stette quatro giorni a fare il trabucco, i nostri non erano entrati a combattere la città; & dapoi entrandoui, trouarono piene le strade di donne, fanciulli uecchi & altri huomini meschini, afflitti da fame & infermità. Cortese comandò a i suoi che non offendesseno a persone tanto miserabili. La gente prencipale se ne staua nelle loggie senza arme con le lor uesti, cosa insolita, & che diede grā merauiglia, & io credo, che osseruauano qualche lor solennità. Cortese gli prouocò alla pace, & essi risposero con dissimulatione. Il giorno seguente Cortese disse a Pietro di Aluarado che combattesse un borgo, che restaua da pigliare, & che egli della sua parte lo aiutarebbe. I cittadini si desesero bene per gran spaccio ma finalmente fuggiono, per non poter sostene-

re la

re la furia & strette de i nostri i quali conquistarono quel borgo, & uccisero dodicimila cittadini. Grande fu la mortalità, perche gli Indiani nostri amici erano tanto incrudeliti, & dati ad uccidere, che non perdonauano la uita ad alcuno Mesicano, quantunque ne fussero ripresi. Rimasero tanto incantonati poiche perderono questo borgo, che a pena capiuano cō piedi nelle case, che teneuano. Et le strade erano tanto piene de corpi morti, & infermi, che non poteuano caminare se non sopra corpi. Cortese, per uedere quanto della città restaua da conquistare montò sopra una torre et mirando, gli parue, che ui mancaua l'ottaua parte & comandò a tutti i suoi, che uccidesseno solamente quelli, che si defendeuano. Quei di Mesico, piagnendo la loro disauentura, pregauano gli Spagnuoli, che fornissero di ucciderli; & certi caualieri chiamarono Cortese in fretta, ilquale ui andò correndo, con pensiero, che si tratterebbe qualche accordo, & postosi all'orlo di un pōte gli dissero. Capitan Cortese, poi che sei figliuolo del Sole, perche ottiene da lui che fornisca la nostra uita? O Sole, che puoi andar d'intorno al mondo in cosi breue tempo come è in un giorno con la sua notte non uccidi noi, & cauici di tante & si lunghe pene perche desiamo la morte per andare a riposare con Quetzacouatlh; che ci aspetta. Dopo questo, piagneuano & chiama-

uano i loro Dei a gran uoce. Cortese gli rispose ciò, che gli parue, ma non gli puote ridure alla pace, Et haueuano gran compaßione di loro i nostri Spagnuoli.

La prigionia di Quahutimoc. Cap. 141.

Cortese mãda a Quahutimoc per la pace.

CORTESE uedendo i nimici tãto alla stretta, uolse prouare se si renderebbono, & parlò con un Zio di Don Fernando di Tezcucco, il quale haueua preso gia tre giorni, & era ferito, & pregollo che andasse a trattare pace co'l suo Re. Il caualliero da prencipio rifutò di andarui, sapendo la determinatione di Quahutimoc ma finalmente disse, che ui anderebbe, per esser cosa di honore & bontà. Cosi l'altro giorno Cortese entrò con la sua gente, & andando auanti quel caualliero con certi Spagnuoli. Quei, che guardauano la strada, lo raccolsero, & salutarono con quella reuerentia, che tal persona meritaua. Egli andò subito al Re fece la sua ambasciata. Quahutimoc ne sentì tanto dispiacere, che lo fece sacrificare. La risposta fecero con saette, pietre lancie, & cridi, come uoleuano mouere, & non poco. Combatterono quel giorno ualorosamente, uccisero molti huomini, & un cauallo con una partesana, che portaua un Mesicano fatta di una spada

Quahutimoc rifiuta la pace.

Spagnuo la.

Spagnuola. Ma, se uccisero molti & morirono ancora molti di loro. L'altro giorno parimente ui entrò Cortese ma non combatte sperando, che si rendessenо, ma essi non haueuano tal pensiero. Et gionto ad un bastione, parlò a cauallo con certi Signori, che conosceua dicendo che poteua ben fornire di ucciderli, ma che non lo faceua perche sentiua affanno a ruinargli, & perche gli amaua; percioche tratassenо co'l lor signore, che si rendessenо, che sarebbono ben trattati & hauerebbono da mangiare, con questo & altre simili ragioni gli fe piagnere. Et risposero che conosceuano bene il suo errore, & sentiuano il danno & la rouina, ma che doueano ubidire al suo Re & ai Dei che cosi uoleuano, ma che se aspettasse la, andarebbono a dirlo al suo signore Quahutimocin andorono, & ritornarono tosto, dicendo come, per esser tanti, non ueniua il signore, ma che subito l'altro giorno uenirebbe, ad hora di mangiare a parlargli in piazza. Cortese con questo ritornò al suo esercito tutto lieto pensando che uedendosi co'l Re, farebbono qualche accordo & fece apparare il teatro della piazza con letti all'usanza Mesicana & da mangiare per l'altro giorno, & ui andò con molti Spagnuoli bene in punto. Il Re non uenne, ma ui mandò cinque signori de prencipali, che trattassenо l'accordo & lo scusassenо, che era infermo, spiacque a Cortese, che

non uenisse il Re ma tuttauia stette a piacere cõ quei signori, credendo di ottenere la pace per lor mezo. Mangiarono & beuerono come huomini che ne haueano bisogno portarono seco alcuni rinfrescamenti & promisero di tornare, perche Cortese gli pregò & gli disse che senza la presentia del Re non si poteua dare ne pigliare alcuna fermezza. Essi tornarono fra due hore portando un presente di certe uesti di Cotone molto ricche, & dissero che al tutto non uenirebbe il Re, per uergogna & spauento; dipoi si partirono, perche già era notte. Tornarono l'altro giorno & dissero a Cortese, che uenisse al mercato doue Quahutimoc gli uoleua parlare. Egli aspettò piu di quatr' hore, ma non uenendo il Re si tenneua schernito, & mandò Sandoual con i bregantini da una parte, & esso per l'altra combattendo le calli & i bastioni, doue, i nemici s'erano fortificati ma non trouando gran resistentia, perche non haueuano pietre ne saette ui entro, & fece quanto uolse & furono morte & prese in quel giorno . . mila persone: & hebbero gli Indiani fare a uietar che gli . . . . amici non uccidessero a lor uoglia quei di Mesico, che a combattere, ma non gli uietarono il saccheggiare la terra. Tanto era il pianto di donne & fanciulli, che muoueano a gran pietà i cori de Spagnuoli, & tanta la puzza de i cor-

pi

pi morti che subito si ritirarono. Cortese quella notte dispose di fornire la guerra il seguente giorno, & Quahutimoc di fuggire & perciò entrò in una barca da uenti remi. Cortese di subito la mattina tolse seco la sua gente & quatro pezzi di artiglieria & andando a quel cantone, doue i nimici ui erano ritirati. Disse a Pietro di Aluarado, che stesse cheto fin che se messe un schiopetto, & a Sandoual, che entrasse con i bregantini in un lago, che era tra le case, oue stauano raccolte tutte, le barche di Mesico, che uedesse del Re, ma che nõ l'uccidesse. Cauando poi a gli altri, che spingesseno il nimico uerso i bregantini. Egli montò sopra una torre, & dimandò del Re Siluacos, general capitano, uenne a parlargli, ma non puote ottenere, che si rendesseno. Tuttauia uscirono molti della città, & la maggior parte erano uecchi, fanciulli, & donne, & essendo tanti con la gran fretta del passare s'impediuano insieme, & gittandosi all'acqua s'annegauano. Cortese pregò quei signori Indiani, che comandasseno alla sua gente, che non uccidesse quei meschini, poi che si rendeuano, ma non puotero tanto fare, che non ne uccidesseno, & sacrificasseno piu di quindici mila. Fatto questo fu grandissimo romore, tra la gente minuta della città, perche'l Signore uoleua fuggire, & essi non sapeuano doue andarsi. Cosi tutti procurarono di entrare nelle barche,

& perche non ui capeuano. Cadendo nell'acqua s'annegauano molti, nondimeno se ne saluarono a nuoto. La nobiltà di Mesico, & altri molti s'erano posti nelle barche co'l Re. Cortese fece sparare lo schiopetto, accioche Pietro Aluarado desse l'assalto dalla sua parte. Di subito fu tirata l'artigliera al cannone, doue stauano i nemici, & gli strinsero di maniera, che in breue spacio, gli conquistarono. I bregantini ruppero l'armata delle barche, senza che alcuna si difendesse, anzi tutti si diedero a fuggire, doue meglio poteuano, & abbatterono lo stendardo reale. Garci Halguin, capitano di un bregantino, seguì una gran barca di uenti remi, & molto carica di gente: & un prigione, c'haueua seco, gli disse, come in quella era il Re. Garci udito questo la seguì, & giontala, non uolse inuestirla, ma pose alla mira tre ballestre c'haueua. Quahutimoc si pose in pie su la poppa della sua barca, per combattere, ma quando uide ballestre cariche, & spade nude co'l grande auantaggio del bregantino, fece segno, come ui era il Signore, & si rendè. Garci Holguin molto lieto di tal presa lo menò a Cortese, il quale lo raccolse, come si conueniua ad un Re, facendogli buon uiso, & se lo tirò appresso. Quahutimoc all'hora tolse il pugnale di Cortese, & gli disse. Gia ho fatto ogni mio sforzo per difender me, & i miei. Et quello, che era tenuto di fare, per non uenire nel

stato

ſtato, & luoco doue mi truo. percio hora, che potete fare di me, quel che ui piace, uccidetemi, che ſarà meglio. Corteſe lo conſolo, dandogli buone parole, con ſperanza di uita, & di Signoria. Et condottolo ſopra una loggia ſcoperta, lo prego, che comandaſſe a i ſuoi, che ſi rendeſſeno. Il Re coſi fece, & eſſi, che erano da ſettanta mila, uedendolo, poſero giu le arme.

La preſa di Meſico. Cap. 142.

CORTESE alla foggia ch'io dico, conquiſto Meſico Teuuchtitlan di martedì a tredeci d'Agoſto il giorno di Sant'Hipolito, del mille cinquecento uenti uno. Et in memoria di tale uittoria, faſſi ogni anno in ſimil giorno nella città feſta, & proceſſione, & ui ſi porta la bandiera, con laquale fu conquiſtata, l'aßedio duro tre meſi, nelquale Corteſe hebbe dugento mila Indiani, nouecento Spagnuoli, ottanta caualli, & diecesette pezzi d'artiglieria, tredici bregantini, & ſei mila barche. Morirono dalla ſua parte cinquanta Spagnuoli, ſei caualli, & non molti Indiani. Morirono de nimici cento mila, & piu ſecondo alcuni, ma non ui conto quelli, che ucciſe la fame, & la peſtilentia. Stauano alla difeſa tutti i Signori, cavallieri & huomini degni, percio ne uenirono aßai di loro. Erano molti, mangiauano poco, beueuano acqua ſalſa, dormi-

Meſico quã do fu preſo da Corteſe.

uano

uano tra i morti, & ſtauano in continua puzza,
per queſto auiſo gli uenne la peſtilentia, & ne
morirono infinite: & da queſto ſi comprende la
coſtantia, & ualore nel loro propoſito, perche
giongendo all'eſtremo di mangiar rane, & ſcor
cie, & beuere acqua ſalſa, non mai uolſero pace.
Ben l'hauerebbono uoluta al fine, ma Quahu-
timoc non uolſe, perche da principio la rifiuta
rono contra la ſua uolontà, & conſiglio, & per-
che morendo tutti non diedero ſegno di debolez
za. anzi ſi teneuano i morti in caſa, perche i lor
nimici non gli uedeſſeno. Et da queſto ſi com-
prende, che Meſicani quantunque mangino car-
ne humana non ne mangiano de i ſuoi, come al
cuni penſano, perche ſe ne haueſſeno mangiato,
non ſarebbono morti di fame. lodano molto le
donne Meſicane, non già perche ſtettero con i
lor mariti, & padri, ma per la molta fatica, che
ſofferſero nel ſeruire a gli infermi, curare i feri
ti, fare le fionde, lauorar pietre da lanciare, &
combattere dalle loggie ſcoperte, perche eſſe da
uano ſi fiere ſaſſate, come gli huomini. Meſico
fu data a ſacco, gli Spagnuoli preſero l'oro l'ar
gento, le piume, & gli Indiani l'altra roba &
ſpoglie. Corteſe fece fare molti & gran fuochi
per le ſtrade in ſegno di allegrezza, & per cac-
ciare la puzza che gli daua . ſepelì i mor
ti al meglio che puote. poſe in ferri per ſchiaui
molti huomini & donne co'l ferro del Re, & gli

altri lasciò liberi. Tirò i bregantini in terra, et lasciouui per guardia Villa forte, con ottanta Spagnuoli, acciochè gli Indiani non gli ardesseno, & consumo in questo quatro giorni. Dipoi ando con l'esercito a Culhuacan, doue rende gratie a i Signori & popoli, che l'haueuano aiutato. promise di guiderdonargli, & disse che se n'andasseno doue piaceua a Ciascuno. Poiche al presente non haueua guerra, & che gli chiamerebbe quando ne hauesse bisogno. Con questo si partirono quasi tutti ricchi, & contenti di hauer rouinato Mesico, rimanendo in gratia de Spagnuoli, & amici di Cortese.

Segni, et pronostichi della destrution di Mesico. Cap. 143.

POCO AVANTI *che Fernando Cortese giungesse alla nuoua Spagna, apparue per molte notti un gran splendore sopra'l mare, per entro a quelli, & uedeuasi per due hore auanti al giorno, dipoi si leuaua in alto, & subito smontaua. Quei di Mesico uidero le fiamme uerso Oriente doue è la uera Croce, & un'huomo grande, & spesso, ilquale pareua, che giongesse al Cielo dellaquale si sbigotiuano assai. Parimente uidero gente in aria armata, combattere una contra l'altra. Cosa nuoua & marauigliosa, laquale gli diede che pensare, & temere, per quanto si*

ragio-

ragionaua tra loro, come doueua uenir gente bianca, & barbuta a signoreggiare quel paese a tempo di Muteczuma. All'hora si smossero assai i Signori di Tezcuco, & di Tlacopan, dicendo come la spada c'haueua Muteczuma, era le arme di quelle genti ueduta nell'aria, & cosi il uestire, & l'habito. Et hebbe assai che fare Muteczuma a placarli, fingendo che quelle uesti & arme erano state de i suoi paßati, & acciochelo credeßeno gli fa prouare di rompere la spada, ma non potendo, o non sapendo romperla rimasero marauigliati, & pacifici. pare che certi huomini della costa, poco auanti haueano portato a Muteczuma una cassa de uesti, con quella spada certi annelli d'oro, & altre cose delle nostre, laquale trouarono all'orlo dell'acqua spintaui dalla fortuna. Altri dicono che si turbarono quei signori quando uidero le uesti, & la spada, che Cortese manda a Muteczuma per Teudilli, uedendo, come si rassomigliaua alle vesti, & alle arme di coloro, che combatteuano in aria, ma sia come si uoglia, essi credettero che si douesse perdere quel paese, quando ui entrasse gente di tale arme, & uesti, l'anno che Cortese entrò in Mesico, apparue una uisione ad un malli, o prigione di guerra da sacrificare, ilquale piagneua molto la sua disauentura di douer morire nel sacrificio, chiamando Dio del cielo, & la effigie che gli era apparuta, gli disse, che non temeße

Visione di un prigione che prediceua la rouina di Mesico.

tanto

tanto la morte, perche Dio, alquale egli ſi raccomandaua, hauerebbe di lui pietà. & diceſſe a i Sacerdoti, & miniſtri de gli idoli, che toſto ceſſarebbe il lor ſacrificio, & ſpargimento di ſangue humano, perche gia s'auicinauano coloro, che doueuano uietarlo, & ſignoreggiare el paeſe. Coſi lo ſacrificarono nel mezo di Tlatelulco, doue hora è la forca di Meſico. Notarono molto le ſue parole, & la uiſione che chiamauano aere del cielo: & quando poi uidero Angeli dipinti con le ali, & la diadema, diceuano, che ſi raſſomigliauano a quello, che parlò al Malli. parimente la terra, uenuto l'anno del uenti carca Meſico, & ne uſciuano gran peſci con l'acqua, il che fu tenuto per una nuouità. Narrauano in Meſico, che tornando Muteczuma uittorioſo da ſochmuſco molto contento haueua detto al ſignore di Culhuacan, che Meſico reſtaua ſecuro, & forte, poi c'hauea uinto quella & altre prouincie, & che niuno piu ſi potrebbe a lui contraporre. Quel Signore gli riſpoſe: non ui fidate coſi bene, perche una forza sforza l'altra. Queſta riſpoſta molto ſpiacque a Muteczuma, & lo guardò con mal'occhio. Ma poi quando Corteſe gli preſe amendue ſi ricordò molte uolte di queſti parlari, che furono una profetia.

Viſione e chiamata da Meſicani aere del cielo.

Come

Come diedero tormenti a Quahutimoc per ſaper del teſoro. Cap. 144.

NON ſi trouò in Meſico tutto l'oro, che prima ui hebbero i noſtri ne ueſtiggio alcuno del teſoro di Muteczuma, del quale era gran fama, per laqual coſa molto ſe ne doleuano gli Spagnuoli, i quai penſauano, quando ſi pigliaua Meſico, di trouarui un gran teſoro, o almeno quanto perderono al fuggire di Meſico. Corteſe ſi marauigliaua, che niuno Indiano gli moſtraua doue fuſſe oro ne argento. I ſoldati ſtimulauano i uicini per cauare dinari. Gli ufficiali del Re uoleuano trouare oro & argento, per far grande il quinto del Re, ma non potero ottenere da alcuno Meſicano, che gli ne diceſſe coſa alcuna, quantunque tutti diceſſeno, come erano grandi i teſori de i Dei, & de i Re. perciò diſpoſero di tormentare Quahutimoc, & un caualliero ſuo fauorito. Il caualiero fu tanto patiente, & quantunque moriſſe ne i tormenti di fuoco, nondimeno egli non confeßò coſa alcuna di quanto gli dimandauano ſopra del caſo, o perche non lo ſapeua, o perche conſeruano coſtantiſſimamente quel ſecreto, che gli fidaua il ſuo Signore. Egli eßendo arſo mirando il Re, accioche hauendo compaſſione di lui, gli deße licentia, di manifeſtare quello che ſapeua, o che egli lo diceſſe. Quahutimoc lo mirò con ſdegno, & lo tratto uiliſſi-

mamente

namente, come delicato, & da poco, dicendo se egli era in alcuno diletto, o bagno. Cortese leuò del tormento Quahutimoc, parendogli uillania & crudeltà, o perche disse, come dieci giorni auanti che fusse prigione, haueua gittato nella laguna l'artiglieria, l'oro, l'argento, gemme, perle & ricche gioie c'haueua, perche gli haueua detto il diauolo, che sarebbe uittorioso. Questa morte fu imputata à Cortese, come cosa uituperosa & indegna ad un tanto gran Re, & che lo fece, come auaro, & crudele. Ma egli si difese, & fecesi a ricchieste di Aldrate tesoriero del Re. Et acciochè si manifestasse la uerità, perche tutti diceuano, che egli si teneua tutta la ricchezza di Muteczuma, & non uoleua tormentarlo, perche non si sapesse. Molti cercarono questo tesoro nella laguna, & in terra per quello c'haueua detto Quahutimoc, ma non mai si trouo. Et è cosi notabile c'hauesse nascosto tanta quantità d'oro, & d'argento, ne mai hauerlo uoluto manifestare.

I serui, et il quinto che si cauò per lo Re delle spoglie di Mesico. Cap. 145.

FONDERONO *il botino di Mesico, che fu cento trentamila scudi, i quai furono diuisi secondo il merito, & la seruitù di ciascuno. Il quinto del Re fu uentiseimila scudi: & parimente gli*

te gli toccarono molti ſchiaui, penne, uentagli
ueſti di cotone, & di piume rodelle de uimina
foderate con pelle di tigre, & coperte di piuma
con la broca, & il cerchio d'oro. Molte perle al-
cune come nicciuole, ma la maggior parte alquã
to nere, perche ardono le cape per cauarne la
perla, & anco per mangiarſi la carne. Diedero
anco all'Imperatore molte gemme, & tra le al-
tre un ſmeraldo fino, come la palma, ma quando
che ſi finiua in punta, come piramide. Et gran
copia de uaſelli d'oro, d'argento, in tazze, zarre,
piati, ſcudelle, olle, & altre pezze nuoue, alcune
come uccelli, altre come peſci, come animali, o
frutti, o fiori, & tutte ſi ſchietamente cauate
dal uiuo, che era coſa degna da uedere. parimen
te gli diedero molte maniglie, collane, anelli,
pendenti da orecchie, & altre gioie da donne,
& da huomini, & alcuni idoli, & zarabotane
d'oro, & d'argento: & ualeua il tutto cento,
& cinquanta mila ducati, et ſecondo alcuni due
cotanto. Mandarongli oltre di queſto aſſai ma-
ſcare, muſaiche di pietruccie fine, con le orecchie
d'oro, & i denti di oſſo fuori de i labri. Molte
ueſti de ſacerdoti braghe frontali manti, & al-
tri ornamenti de tempij, che erano di piuma di
cotone, & de peli di coniglio. Gli mandarono
parimente alcuni oſſi di giganti, trouati in Cu-
lhuacan, & due tigri, una dellequali ſi ſciolſe
nella naue, & trattò male con le ungie, ſei o ſet-
te huo-

te huomini, & uccisone due, si gittò al mare. Et essi uccisero l'altra, perche non facesse altrotanto male. Mandarono ancora altre cose, ma questa fu la principale sostantia delle cose. Molti mandarono denari a i lor parenti, & Cortese mandò quatro mila ducati a suo padre, & madre per Giouan di Ribera suo secretario. Portarono queste ricchezze Alfonso di Auila, & Antonio di Quianomes, procuratori di Mesico in tre carauelle, Ma Floria Corsale Francese, prese le due carauele, che portauano l'oro, & un'altra naue, che ueniua delle isole con settantadue mila ducati sei cento marche di perle minute, & due mila terzaruole di zucaro. Il Senato scrisse all'Imperatore a laude di Cortese supplicando sua maestà, per i conquistatori, che gli confermasse le diuisioni fatte tra loro, & che andasse una persona dotta, & curiosa à uedere la molta, & marauigliosa terra c'haueano conquistato, & che si contentasse, che fusse chiamata nuoua Spagna, che mandasse Vescoui, preti, & frati, per attendere alla conuersione de gli Indiani, & contadini con animali pianti, & semi, & che non lasciasse passar li marani, ne medici, ne auocati.

Come Cazoncin Re di Michuacā ſi diede a Corteſe. Cap. 146.

LA ROVINA di Meſico, che era la maggiore, piu forte città di tutto quel paeſe, & piu potente per regno, & ricchezza diede gran timore, & marauiglia a tutti, percio non ſolamente ſi diedero à Corteſe i ſoggetti a Meſicani, ma ancora i nimici per cacciare da ſe la guerra, & che non gli aueniſſe, come a Quahutimoc. Coſi ueniuano a Culhuacan ambaſciatori, da grandi & diuerſe prouincie, & molto di lontano, & come ſi narra, ueniua trecento leghe lontano di la. Il Re di Michuacan nominato Cazon, antico, & natural nimico de Meſicani, & molto gran Signore, mandò ambaſciatori a Corteſe rallegrandoſi della uittoria, & ſe gli diede per amico. Corteſe gli raccolſe con honore, & tenendogli ſeco quattro giorni, fece ſcaramuzzare i caualli, perche le narraſſeno nel ſuo paeſe. Diedegli alcune coſette, & due Spagnuoli, che andaſſeno a ueder quel regno, & pigliaſſeno interpreti del mare, di mezo dì, & gli mandò uia. Quegli ambaſciatori diſſero al ſuo Re tante coſe de Spagnuoli, che egli fu in penſiero di uenire a uederli. Ma lo ſturbarono i ſuoi conſiglieri, & coſi egli mandò un ſuo fratello, con mille perſone da ſeruicio. & molti cauallieri. Corteſe lo raccol-

raccolse con quell'honore, che a tal persona si conueniua, & lo condusse a uedere i bregantini, & il sito, & la rouina di Mesico. Gli Spagnuoli fecero in ordinanza un battaglione, spararono gli sciopetti, le ballestre, & le artiglierie in un bersaglio, che si pose in una torre. Corsero quei da cauallo, & scaramuzzarono con le lancie. Il caualliero rimase marauigliato di queste cose, & delle barbe, & dell'habito: & hebbe assai, che narrare al Re suo fratello. Cortese uedendo la uolontà del Re mandò Christoual di Olid cõ quaranta caualli, & cento pedoni Spagnuoli a fabricare Chricocila di Michuacan. Cazoncin hebbe piacere che ui fabricassero. diedegli roba assai di piuma, & di cotone, & cinque mila ducati larghi d'oro, che non era di liga, perc'haueua gran mistura, & mille marche d'argento inuolte . . . . Tutto questo era in pezzi da credentiera, & gioie bellissime. Et offerse la sua persona, & il regno al Re di Castiglia, come lo pregò Cortese. La principal città, & capo di Michuacan, chiamano Chincicila lontana da Mesico poco piu di quaranta leghe: & è situata in una costiera di montagne, sopra una laguna dolce, grande come quelle di Mesico, & copiosa di buoni pesci, oltre questa laguna, sono nel regno molti laghi, con grandi peschiere, & percio si chiama Michuacan, che significa luoco de pesci. Vi sono molti fonti, & alcune tanto calde, che

non ui ſi puo tener dentro le mani, & ſeruono per bagni. Il paeſe è temperato di buon'aria, & tanto ſano, che molti infermi ui uanno per curarſi. E fertile di grano, frutti, & uerdure, & copioſe di carnaggione. Ha molta cera, & cotone gli huomini ſono piu belli, che i uicini; robuſti, & atti alla fatica. Saettano giuſtamente di arco, & ſpecialmente quelli, che ſi chiamano Teuchichimechi, che ſtanno ſotto, o d'intorno a quella Signoria, a i quali, ſe falla nella caccia, mettono indoßo una ueſta detta Ciuatl, da donna per uituperio. Sono huomini guerrieri & deſtri, i quali ſempre guerreggiauano, con Meſicani, & non mai, o per marauiglia perdeuano alcuna battaglia. Sono in queſto regno aſſai minere d'argento, & d'oro baßo, & nel mille cinquecento & uenticinque, fu trouata nel mare una ricca minera d'argento, che s'haueua ueduto nella nuoua Spagna. Et perche era tale, gli ufficiali la preſero per lo Re, nõ ſenza grauezza de gli inuẽtori. Ma uolſe Iddio, che ſi perdè toſto, & che ſi fornì, coſi la perdè il ſuo Signore, & il Re il ſuo quinto, & eſſi la fame. Vi ſono aßai ſaline, molte pietre nere dellequali fanno i ſuoi raſoi, & finiſſimi pater noſtri. Vi naſce buona grana. Gli Spagnuoli ui piãtarono morari per la ſeda ui han ſeminato fortemẽte, & alleuaro gregi, et armenti, et il tutto rieſce bene, perche Franceſco di Terrazas raccolſe ſeicento ſtara di quatro, che ſeminò.

La con-

La conquista di Tochtepec, & Coazacoalco, che fece Gonzalo di Sandoual. Cap. 147.

QVANDO Mesico si rebello, & caccio fuori gli Spagnuoli, si ribellarono tutti i popoli della sua fattione, & uccisero tutti gli Spagnuoli, che andarono per lo paese trouando minere, & altri secreti, ma la guerra di Mesico non haueua dato luoco al castigo. Et perche i piu colpeuoli erano Huatusco Tochtepec, & altri luoghi della costa mando la sin da da Culhuacan alla fine di ottobrio adi uētiuno Gonzalo di Sandoual cō dugento Spagnuoli a pie, trentacinque a cauallo, et un ragioneuole esercito di amici, & ui furono alcuni signori Mesicani. Gionto nel Huatusco se gli rendè quel paese. Fabrico in Toctepec, che era lontano da Mesico cento, & uenti leghe, & chiamo quella terra Medallia per commissione di Cortese, che uolse cosi honorare la sua terra, doue nacque. Sandoual dapoi ando da Tochtepec a fabricare in Coazacoalco, pensando che i popoli di quel fiume fusseno amici di Cortese, come haueua promesso Diego di Ordas, quando fu là uiuēdo Muteczuma. Ma non fu da loro ben raccolto, ne trouo, c'hauesseno uolontà di esser suoi amici. Tuttauia gli disse come gli andaua a uisitare da parte di Cortese, & sapere s'haueuano bisogno di cosa alcuna. Essi rispose che non haueuano me

Medellin terra edificata ī Toctepec.

stiero della sua gente, ne anco della sua amicitia, & che andasse con Dio. Esso dimando di parlare con loro, & gli disse, che facesseno con lui pace, & accettasseno la religione christiana, ma nõ uolseno farlo, anzi si armarono, minacciando di morte. Sandoual non uoleua guerra, ma non potendo altro fare assalse di notte un luoco, & prese una signora, laquale fu buona causa, che i nostri giongesseno al fiume senza contrasto, & s'insignorisseno di Coazacoalco, & dalle sue riuiere. Sandoual fabrico la terra dello Spirito santo, quattro leghe lontano di là, perche non si trouo auanti buon sito. Trasse alla sua amicitia Quecollan, Ciuetlan, Quezaltepec, e Tauasco che subito si ribellarono, e molti altri popoli, che s'arecomãdarono a gli edificatori del Spirito sãto, per una lettera di Cortese. In questo medesimo tẽpo si conquisto Hasacac con molta parte della prouincia. Mistacapan, perche guerraggiauano con quelli di Tapeacac, & suoi confederati. Fecero tre fatti d'arme, ne i quali morì molta gente prima che si rendesseno a i nostri, & consentisseno che si edificasse una terra nel loro paese.

La conquista di Tututepec. Cap. 148.

CORTESE desiaua di hauer paese, & porti nel mare del suo per trouare da quella parte la costa della nuoua Spagna, & alcune isole ric-

che

che d'oro, di gemme, perle, & altre cose, & mirabili secreti: & condurre per quella uia le speciarie de' Maluchi con minor fatica & pericolo. Et perche sin'al tempo di Muteczuma, & hora se gli offeriuano quei di Mialmacan, mãdo là quattro Spagnuoli per due strade con buona guida. I quali andarono a Tecoantepec Zacatallan, & ad altre terre. Presero il possesso di quel mare, e terra, mettẽdoui le croci. Fecer' a gli huomini del paese la sua ambasciata, dimandarono oro, perle, & huomini per lo ritorno, & per mostrarne al suo capitano, & tornarono a Mesico. Cortese tratto molto bene quegli Indiani, diedegli alcune cose, & mando molte ricomandationi, & offerte al suo Re, & con questo se n'andarono lieti. Il signore di Tecoantepec mando a Cortese un presente d'oro, & di cotone, offerendo la persona, & lo stato all'Imperatore. Et poco appresso gli dimando Spagnuoli, & caualli contra quei di Tututepec, che gli faceuano guerra, perche s'era dato a Chistimi, & mostratogli il mare. Cortese gli mando Pietro di Aluarado, del uentidue, e non del uentitre con dugento pedoni Spagnuoli, quaranta a cauallo, e due pezzi d'artiglieria da cãpo. Aluarado ando per Nuasacac, che era pacefica. Tardo un mese a giugnerli a Tututepec. Trouo in alcune terre resistentia, ma non già perseuerantia. Il signore di quella prouincia lo raccolse con honore, & lo uolse alloggiare in

Toctepec in certe ſue caſe molto buone, benche fuſseno coperte di paglia, con animo di andarui quella notte gli Spagnuoli. Ma Aluarado che ne preſe ſoſpetto, ouero ne fu auiſato, non uolſe rimaner là dicendo come non era buon luoco per i ſuoi caualli, & alloggio ſotto la città, ritenendo ſeco il signore, & un ſuo figliuolo, iquali si riſcoſsero con uenticinque mila ducati larghi, perche il paeſe è ricco di minere, de mercati, & di alcune perle. Aluarado edifico in Toctepec una terra, che chiamo Segura, et conduſſe là i cittadini dell'altra Segura della frontiera, perche già non haueano nimici, & gli ricomando le prouincie di Chaztlauac, Tacquianco, & altre con lettere di Corteſe. Aluarado uenne a negociare coſe della nuoua terra con Corteſe, & i cittadini in ſua aſsentia laſciarono il luoco per le peſſini che ui hebbero, & paſsarono in Huaſacac; percio Corteſe ui mando Diego di Ocampro ſuo podeſtà maggiore per inquisitore, ilquale condanno uno a morte, ma Corteſe la muto in un bãdo, in caſo di appellatione. In queſto morì il signore di Tumitapac, dopo laqual morte si ribellarono alcuni popoli di quel cõtorno. Pietro Aluarado torno la, combattè, & quantunque gli uccideſseno alcuni Spagnuoli, & altri amici, gli riduſse nel ſtato di prima, nondimeno Segura non si habito.

La guerra di Coliman. Cap. 149.

CORTESE quando hebbe l'ingresso, et amicitia nella costa del mare da mezo dì mandò quaranta Spagnuoli legnaiuoli, & marinari a fare in Zacatullan, o come dicono in Zucatula due bregantini per trouare quella costa, & lo stretto, che all'hora pensaua, et due carauelle per trouare isole, c'hauessero speciarie, & gemme, & andare a i Maluchi. Et gli mandò dietro ferro, ancore, uele, gomene, & altri armezzi, & apparecchi nauali, c'haueua alla uera Croce con assai huomini, & donne, ilche fu gran spesa, & il camino grande. Cortese poi mandò a Christoual di Olid a uedere le naui, & costeggiar quelle terre se fussero fornite. Christoual di Olid caminò subito per Zacatullan sin da Chiucicila con piu di cento Spagnuoli, & quaranta a cauallo, con molti di Mechuacan. Seppe nel camino come i popoli di Coliman erano in arme, & che erano ricchi. Cosi andò contra di loro, & combattè molti giorni. Finalmente restò uinto, & suergognato, perche gli uccisero quelli di Coliman tre Spagnuoli, & gran numero de' suoi amici. Cortese subito spacciò Gonzalo di Sandoual con uenticinque a cauallo, & settanta pedoni, & molti Indiani amici, da guerra, & da carico, acciochè andassero a uendicare quest'ingiuria, et a castigare quei di Impilcinco, che faceuano guerra a i lor

Cortese procura di trouare le speciarie.

uicini,

uicini, perche erano amici de' Christiani, Sandoual andò ad Implicinco combattè con quella gente piu uolte, & non gli puote conquistare, perche l'asprezza del paese incommodaua i caualli. Di là andò a Zacatullan tolse piu Spagnuoli, & andò a Coliman lontano sessanta leghe, & per uiaggio pacificò alcuni luoghi. Quelli di Colimā gli uennero contra al medesimo passo, doue haueano rotto Olid, pensando di rompere lui ancora. Combatterono gagliardamente uno cōtra l'altro, ma uinsero i nostri, benche con molte ferite, tuttauia non morì alcun Spagnuolo, ma si bene de gli Indiani: & rimasero feriti molti caualli. Io fo sempre mentione de i caualli morti o feriti, perche importauano molto in quella guerra, & le piu uolte si otteneua uittoria per mezo loro, & perche ualeuano assai. Gli Implicinchi riceuerono tanto danno in questa battaglia, che senza aspettarne d'altra, si diedero per uaßalli dell'Imperatore, cosi fecero, che si renderono Colimantlec, Ciuatlan, & altre terre. Habitarono in Coliman uenticinque caualli, & cento, e uenti pedoni, a i quali diuise Cortese quella terra. Sandoual, & i compagni intesero come lontano dieci giornate tra un'isola di Amazone terreno ricco, ma non furono mai trouate gentil donne. Io credo che quest'errore nacque dal nome Ciuatlā, che significa terra, ouer luoco di donne.

Di Christoual, di Tapia, che uenne per go uernatore di Mesico. Cap. 150.

POCO dapoi la conquista di Mesico uenne Christoual di Tapia ueditor di San Gieronimo, per gouernatore della nuoua Spagna. Entrò nella uera Croce, presentò le prouisioni c'haueua pēsando di trouare che gli fauorisse per amore del uescouo di Borgos, che lo mandaua, e perche era amico di Diego Velazquez. Risposero che gli ubidirebbono, ma che quanto al mandarle in esequutione uenirebbono i cittadini, & gouernatori di quella terra che andauano a reedificare Mesico. & conquisto della terra, & che farebbono quello, che piu si conuenisse all'Imperatore, & Re lor signore. Egli prese dispiacere, & diffidentia di quella risposta. Scrisse a Cortese, & indi a poco si partì per Mesico. Cortese gli rispose c'haueua piacere della sua uenuta per la buona conuersatione, & amicitia c'haueua hauuto con lui nel tempo passato: & che mandaua Fra Pietro Melgareio di Vrrea comissario della cruciata per informarlo in qual stato si trouaua il paese, & gli Spagnuoli, come persona che s'era trouata nell'assedio di Mesico, & che l'accompagnasse. Informò il frate di quanto haueua da fare, & prouide, che a Tapia fusse ben proueduto per uia. Ma accioche non andasse a Mesico determinò di farsegli contra per quella strada, et lasciar

da

da parte quella di Panuco, per laquale andaua. I capitani, & i procuratori di tutte le terre, che iui stauano non lo lasciarono andare. Perciò mādò per Gonzalo di Sandoual, Pietro Aluarado, Diego di Soto, Diego Valotenebro, & fra Pietro Melgareio con autorità di negociare con Tapia, & tutti insieme lo feceno tornare a Zampoallā, doue mostrando un'altra uolta le sue prouigioni supplicarono di quelle per l'Imperatore, dicendo che in questo modo satisfaceua al suo reale seruitio, al bene de i conquistatori, & alla pace del paese. Gli dissero ancora come le prouigioni erano fatte per fauore, ma false, & che esso era poco capace, & indegno di tanto gouerno. Christoual di Tapia uedendo tanta contradittione, et altre minaccie, tornò là doue era uenuto con grande affanno, ma non so se porto denari. Et andato in san Dominico, gli uolsero leuare l'ufficio dell'andientia, & di gouernatore, perche era andato a conturbare la nuoua Spagna, hauendogli comandato sotto grauissime pene, che non ui andasse. Parimente se n'ando di subito Giouan Buono di Queso, che era andato con Naruaez per maestro di naue con un recapito del uescouo di Burgos per Christoual di Tapia. Portaua cento lettere di un tenore, & altre in bianco, fermate dal medesimo uescouo con molte offerte, acciochè accettasseno per gouernatore il Tapia, dicendo come l'Imperatore era deseruito di Cortese. E trat

Christoual di Tapia ripreso che haueua conturbato la nuoua Spagna.

taua

taua co'l medesimo Cortese di fargli grandissimi benefici, se lasciaua il paese Christoual di Tapia, altramente che gli sarebbe contrario. Molto si alterarono con queste lettere, perche erano piene di ricche promesse, & se Tapia non si era partito nasceuano qualche nouità. Alcuni diceuano come non era gran cosa, che fusse una communità in Mesico, poi che era in Toledo, ma Cortese sauiamente, & con galantaria sconcio questi parlari. Gli Indiani parimente si mutarono con questo, & si rebellarono Cuistechi, quei di Coazacoalco, & di Tauasco, & altri, ma gli costò caro.

La guerra di Panuco. Cap. 151.

PRIMA che morisse Muteczuma, & subito che fu rouinato Mesico, il Signor di Panuco s'haueua offerto al seruitio dell'Imperatore, & di essere amico de christiani, perciò uoleua Cortese andare a fabricare una terra in quel luoco, quando gionse Christoual di Tapia, & ancora, perche gli diceuano, che era buono per naui, & haueua oro, & argento: lo muoueua ancora il desio di uendicare gli Spagnuoli di Francesco di Garai, che haueuano amazzato in quel luoco, et anticipare a fabricarui, & conquistare il fiume, & la costa, prima che giungesse il medesimo Garai, perche era fama, come procuraua di hauere il gouerno di Panuco, & che armaua per

andarui,

andarui, cosi hauendo grande essercito auanti a Castiglia per la giuridition di Panuco, & dimandãdo alcuni della gente, per andare contra suoi nemici, iscusandosi della morte di certi Soldati di Garai, & di altri Spagnuoli, iquali andando alla uera croce erano stati ammazzati, andò con trecento Spagnuoli a pie, cinquanta a cauallo, & quaranta mila Mesicani combatte co' nemici in Aiotustetlatlà, & perche erano in campo senza alberi, & piano, doue si puotè ben preualersi de i caualli, fornì presto la battaglia con uittoria, facendo de nemici grande uccisione. Morirono assai Mesicani, rimasero feriti cinquanta Spagnuoli, et alcuni caualli. Cortese istette là quattro giorni per i feriti, nel qual tempo uennero a rendere obedienza con presenti molti di quella liga. Andò a Chila lontano dal mare cinque leghe, doue fu rotto Francesco di Garai. Di la mandò messaggi per tutto'l paese, oltre il fiume domandandogli pace, & che lasciassero predicare la nostra fede. Essi, o perche erano molti, & fortificati nelle sue lagune, o pensando di uccidere, & mangiare quei di Cortese, come haueuano mangiato quei di Garai, nõ si curarono di tali preghi, ne pretesti, ne amicitia, anzi uccisero alcuni messaggi, minacciando fieramente a chi gli mandaua. Cortese aspettò quindeci giorni per trahergli con benignità alla parte, dipoi uenuto al conflitto, non gli poteua uincere in terra,

ra, perche ſtauano nelle lagune; perciò mutan-
do la guerra, cercò molte barche, & con quelle
barche paſsò all'altra parte del fiume la notte,
per non eſſer ſentito, hauẽdo ſeco cento Spagnuo
li, & eſſendo ueduti nel far del giorno, caricoro
no ſopra di loro un tanto numero, & coſi ualoro
ſamente che quelli Spagnuoli non mai ſi uidde-
ro aſſalire tanto alla ſciolta in quelle parte da
alcuni altri Indiani. Vcciſero due caualli, & fe
rirono malamente dieci mila huomini. Ma con
tutto queſto furono rotti, & perſeguitati una le
ga rimanendone aſſai morti. I uoſtri dormirono
quella notte in un luoco abbandonato, ne i cui
tempi trouarono pendere le ueſti, & arme de
gli Spagnuoli di Garai, et le faccie, con le ſue bar
be ſcorticate, & apeſe per i muri. Conobbero al
cuni di loro piangendo, perche ueramente era-
no grandi affanni a uederli. Vedeuaſi chiara-
mente quei di Panuco eſſer tanto feroci, & cru
deli, come diceuano Meſicani, perche guerreg-
giauano continuamente con loro. Corteſe andò
ad un luoco molto bello, doue molti erano ar-
mati, come in una imboſcata per pigliare i noſtri
a man ſalua nelle caſe. Quei da cauallo, che an-
dauano auãti gli uidero, et eſſi quando conobbe-
ro di eſſer ſcoperti uſcirono fuori, et cõbatterono
tãto ualoroſamente, che ucciſero un cauallo, &
ne ferirono altri uenti, & molti Spagnuoli. Il
contraſto fu grande percio durò per buon ſpacio

il

Panuchi ualerosi et crudeli.

il combattere. Furono uintitre, o quattro uolte, & sempre tornarono con buon ordine a rendersi. Faceuansi un cerchio, piegauano in terra i ginocchi, lanciauano le lor gianette, saette, & pietre senza dir parola, il che piu senza da gli Indiani. Ma essendo gia tutti stanchi, si gittarono ad un fiume, che passa per là, & lo passarono a poco. Ilche ne spiacque a Cortese. Et li Indiani si fortificarono alla riua del fiume, & stettero iui arditamente fin che uenne la notte. I nostri tornarono al suo luoco, mangiarono a cena il cauallo morto, & dormirono con buona guardia. Il seguente giorno corsero per lo piano á quattro terre dishabitate, doue trouarono assai tine di quel uino che usano, posto in certe stanze con buon ordine. Dormirono in certi maizali per i caualli, l'altro giorno passarono auanti, ma non trouando gente, ritornarono a Chila, doue erano gli alloggiamenti, nō ueniua huomo di quanti stauano oltre il fiume a uedere gli Spagnuoli, ne gli faceuano guerra, & Cortese sentiua pena di questo, & di quello, & per traherle alcuna di queste due cose, fece passare i caualli cō gli altri Spagnuoli, & nemici oltre il fiume, perche assalisseno una terra su la riua della laguna. Diedero l'assalto di notte per acqua, & per terra, et fecero assai stragge. Gli Indiani si spauentarono uedendosi assalire di notte, & nell'acqua, percio cominciarono a rendersi, & in uenticinque

giorni

giorni si dettero per uasalli tutti i popoli di quel la regione, & chi habitano lungo il fiume. Cortese edificò san Stefano del porto, uicino a Chila pose in quella terra cento fanti, & trenta a cauallo, diuise tra loro quella prouincia, & elesse giudici, gouernatori, & altri ufficiali del consiglio, lasciandoui Pietro di Vallegio per suo luocotenēte. Rouinò Panuco Chila, & altri grandi luochi per la loro ribellione, & crudeltà, che usarono con quei di Garai, & tornò uer Mesicò, che si edificaua. Questa andata gli costò sessanta mila ducati, perche non ui trouò spoglie, le ferrature de caualli a peso d'oro, ouero a due tanto argento. All'hora si ruppe una naue, con molte uettouaglie, & munitione che ueniua all'essercito dalla uera Croce, & si saluorono solamente tre Spagnuoli in una Isoletta cinque leghe lōtano da terra, i quali si sostentarono molti giorni con lupi maritimi, che ueniuano a dormire in terre, & di certi frutti, come fichi. In quel tempo si ribellò Tututepec, & altre assai terre, che stauano a' confini di Panuco. I cui signori arsero, & rouinorono piu di uenti terre, amiche de christiani, Cortese gli mandò contra, & gli conquistò combattēdo, ma gli uccisero molti Indiani della retroguardia, atterrarono dodici caualli, per quelle montagne, ilche fu di gran dãno. Il Signore di Tututepec, & il capitan generale di quella guerra furono appiccati perche

Cortese rouina Panuco.

Ferri da cauallo si uēdeuano a peso d'oro.

furono presi in battaglia, & perche essendo stati amici s'erano ribellati, & gli haueua perdonato un'altra uolta, percio non uolse piu guardare alle oro parole, & giuramenti. Furono uenduti per schiaui all'incontro ducento di quelli huomini per rifare la perdita de i caualli, con questo castigo, ne con dargli per Signore un fratello del morto, stettero cheti, & soggetti.

Come Francesco di Garai uenne a Panuco, con grande armata. cap. 152.

Francesco di Garai
uolse due
uolte da
Panuchi.

FRANCESCO di Garai uenne a Panuco l'anno del diciotto, con quelli di Chila lo ruppero, & mangiaronsi gli Spagnuoli, che uccisero, & interposero le loro pelli nel suo tempio per memoria, & uoto, come si è detto. Vi torno poi con piu gente il seguente anno, come dicono alcuni, & parimente lo cacciarono per forza da quel fiume. Egli all'hora per mantener la reputatione, & hauer la ricchezza di Panuco procuro di hauer quel gouerno. Mando a Castilla Giouan Lopez di Torralua con l'informationi della spesa, & trouamento c'haueua fatto, ilche gli diede il gouerno di Panuco. Cosi armò nuoue naui, & dui bregantini l'anno del uenti, & ui pose cento ottanta caualli, & ottocento, et cinquanta Spagnuoli con alcuni Isolani di Iamai ci, oue fornì l'armata. Hebbe assai pezzi di artiglieria,

tiglieria, da cento ſchiopettti, trecento balleſtre, & perche era ricco fornì bene l'armata di pane, carne, & merzaria. Fabrico una terra, che non riuſcì, & la chiamo Garai. Eleſſe per giudice Alfonſo di menchoz, & Fernando di Fuguerca per regitori, Gonzalo di Oualle, Diego di Ciſuentec, & un Villagrino. Fece eſecutore, notaro, & procuratore, & tutti gli ufficiali, che ſi fanno in una terra di caſtiglia. Fecegli giurare ſacramento, & anco a i capitani dell'eſſercito, che non laſcierebbono, ne gli ſarebbero contra, & con queſto ſi partì di Iamaica per ſan Giouanni. Gionſe a Sagua, porto di Cuba, molto buono, doue inteſe, come Corteſe haueua fabricato in Panuco, & haueua conquiſtato quel paeſe, ilche molto gli ſpiacque, & hebbe timore, & perche non gli aueniſſe come a Naruaez penſo di trattare accordo con Fernando Corteſe. Scriſſe a Diego Velazquez, & al dottore Alfonſo Zuazo ſopra di queſto, pregando il Zuazo, che andaſſe a Meſico a trattare di lui con Corteſe. Zuazo hebbe piacere di queſto, uenne a Sagua, parlo con Garai, & ſi partirono ciaſcuno, al cui uiaggio Zuazo corſe gran fortuna con aſſai fatiche, prima che giungeſſe alla nuoua Spagna. Garai parimente fu dal mare trauagliato, & gionſe al fiume delle Onlane il giorno di ſan Giacobo ſcorſe la con le ſue naui, perche non puote fare altramente. Mando per lo fiume all'inſu Gonzali

Garai tratta accordo con Corteſe.

di Ocampo suo parente con un bregantino a uedere la dispositione della gente. Ocampo ando al l'insu cinque leghe, uidde come assai fiumi entrauano in quello, & torno il quarto giorno con dire che il paese era tristo, & deserto. Questo fu creduto, benche non sapea quello, che si dicesse. Garai pose in terra quattrocento compagni, & quei da cauallo. Comando che le naui andassero costeggiando con Giouan di Guialua, & egli camino lungo la spiaggia del mare in ordinãza da combattere. Caminò tre giorni per luoghi strani, e per tristi fanghi. Passo un fiume chiamato mont'alto per correre, per gran montagne, a nuoto, o in barche. Entro in un gran luoco uoto di gente, ma pieno di maizali di Guaiauo. Andò intorno ad una gran laguna, & subito mandò messaggieri con alcuni di Chila, che haueua preso, & sapeuano lingua Castellana ad una terra, perche lo riceuessino pacificamente. Iui alloggiò Garai, & gli fu proueduto di pane, frutti, & uccelli, che pigliano nelle lagune. I soldati poco meno che non leuarono seditione, perche non la sciaua che sacheggiasseno, passarono un altro gran fiume, nel quale si annegarono otto caualli, subito entrarono per certi luoghi copiosi di lagune, senza curarsi di uscirne, & se ui fusse stata gente da guerra, non si saluaua huomo di loro. Finalmente gionsero ad una buona terra, poi che hebbero sofferto molta fame, & fatica, & che

assai

assai zenzalle,& pipistrelli, che se gli mangiaua no uiui,& gionsero a Panuco, oue tanto bramauano di arriuare,ma non ui trouarono che mangiare,per le passate guerre, che ui fece Cortese, ouero come essi pensauano, perche i nemici haueano condotto uia la uettouaglia, & habitauano oltra'l fiume. Perciò non comparendo le naui che conduceuano le uettouaglie, i Soldati andarono qua, & la,per caricare uettouaglia, & robe ; & Garai mandò Gonzalo di Ocampo a sapere di quale animo fussero uerso di lui quegli huomini di Cortese, che stauano in san Stefano del porto.Costui ritornò con dire, che era da loro amato, ma prese errore, ouero che quei di Cortese l'ingannarono, & cosi egli ingannò Garai,ilquale s'auicinò a' suoi nemici più di quello che doueua, & acciochè gli Indiani gli fauorissero diceua, come ueniua à castigare i Soldati di Cortese, che gli haueuano fatto dispiacere,et danno.Quei di san Stefano uscirono a fare una imboscata,& assalsero quei da cauallo di Garai che stauano in Nachapalan,terra molto grãde, e presero il Capitano Aluarado cõ altri quaranta come usurpatori del paese, & roba aliena. Delche Garai riceuè gran danno, & dispiacere, & perche perde quatro naui, benche le altre scorsero alla bocca di Panuco cominciò a temere la buona sorte di Cortese, perciò mandò a dire a Pietro di Valeiz luocotenente di Cortese,

Garai temena la bona sorte di Cortese.

come ueniua ad edificare città, con autorità, & licentia dell'Imperatore, acciochè gli mandasse i suoi huomini & caualli. Valeiz gli rispose, che gli mostrasse la prouigione, c'haueua, acciochè lo credesse, & protestò a' nocchieri delle naui, che intrassino in porto, acciochè non riceuessero il danno c'haueano sofferto altre uolte, se si leuasse fortuna, & che non lo facendo, gli hauerebbono per corsali; ma egli & essi riplicarono che non uoleua farle ben, che egli lo dicesse, ma che farebbe quello, che fusse conueneuole.

La morte del Capitano Francesco Garai. Cap. 153.

PIETRO di Valleio auisò Cortese della uenuta di Garai, & della sua armata, quando la uidde, & subito gli fe intendere quanto haueua trattato con lui, acciochè prouedessi con tempo di piu compagni, monitioni, & consigli. Cortese quando lo seppe, lasciò le armate, che faceua per Higuera, Chiapa, & Quahutemallan, & si pose in ordine per andare a Panuco, benchè si sentisse male di un braccio, & stãdo già per partirsi gionsero a Mesico Francesco delle case, & Roderigo della pace, con lettere dell'Imperatore, & la cõcessione del gouerno della nuoua Spagna, & quanto hauesse conquistato specialmente di Panuco, per lequali non andò, ma ui mãdò Diego

de

de Ocampo suo giudice maggiore, con quelle prouigioni, & Pietro di Aluarado con molta gente. Passarono con molte dimande, & rispose Garai, & Ocampo. Vno diceua, che il paese era suo, poiche il Re gli lo daua, l'altro diceua, che non, poiche il Re comandaua, che non entrasse in quella terra, hauendoui fabricato Cortese, & che era tale il costume nelle Indie. Cosi la gente di Garai, tra tanto patiua, & desiaua la richezza, & l'abbondantia de suoi contrari, oltre che erano amazzati da gli Indiani, & le naui erano mangiate da uermi, & stauano a risco della fortuna. per questa causa, o per negociare, Martin di San Giouan Guipuzcoano, & un Castromacho padroni di naui, chiamarono di secreto, Pietro di Vallegio, & gli diedero le sue. Esso quando le hebbe, protesto a Guialua che entrasse in porto, come usauano di fare i marinari, o si partisse di la. Guialua rispose con tiri di artiglieria. Ma quando tornò Vincente scriuano, & gli protestò un'altra uolta, & uide come le altre naui entrauano per lo fiume, egli parimente entrò in porto con la Capitania. Vallegio lo prese, ma lo sciolse Ocampo di subito, & s'impatronì delle naui, il che fu un disarmare, & disfare Garai. Ilquale dimandò le sue naui, & genti, mostrando la sua comissione regale, & prestando con quella diceua, che uoleua andare à fabricare al fiume delle palme, & insieme si lamentauano di

Ocampo, che gli disse male del fiume delle palme. & de i capitani dell'esercito, & che gli ufficiali del consiglio, che non lo lasciarono fabricare la, doue haueua sbarcato, come egli uoleua, per non pigliare maggior contesa con Cortese, che era in prosperità, & ben uoluto. Diego di Ocampo, Pietro di Vallegio, & Pietro di Aluarado gli persuasero, che scriuesse a Cortese di accommodarlo, o che andasse a fabricare al fiume delle palme, poiche era cosi buona terra, come quella di Panuco, che gli renderebbono le naui, & gli huomini, & gli prouederebbono di uettouaglie e di arme. Garai scrisse, & accettò, quel partito, & subito si fece la crida, che tutti s'imbarcasseno nelle naui, che furono restituite sotto pena di esser scopati all'albero, & a gli altri, di perdere le arme, & i caualli, & che chi hauesseno comperato arme, le restituisseno. I soldati uedendo questo cominciarono a mormorare & à rifiutare di andarui. Alcuni si tirarono infra terra, & furono amazzati da gli Indiani, altri si nascosero, & cosi quell'essercito si sminuì assai. Gli altri presero scusa, che le naui erano marze, & rodute da uermi, & che non erano tenuti a seguirlo, se non fin che giongeua a Panuco, & che non uoleuano andare a morirsi di fame, come erano morti alcuni della compagnia. Garai gli pregaua, che non lo abbãdonasseno prometteuagli gran cose, & gli arricordaua il gio-

uamento.

uamento. Essi facendosi sordi, si prouedeano di notte, & non di giorno, & fu tal notte, che gli fuggirono cinquanta compagni. Garai per questo disperato, mandò Pietro Cano, & Giouan, Ochoa, con lettere a Cortese, nellequali gli ricomãdaua la sua uita, il suo honore, & che lo aiutasse. Et hauuta risposta s'auiò a Mesico. Cortese gli se prouedere per strada, & lo alloggiò benissimo. Cosi dopo molte querele, & scuse, determinarono, che il figliuolo maggior di Garai si maritasse con donna Catellina Pizarra, figliuola di Cortese, picciola & bastarda. Che Garai fabricasse al fiume delle palme, & che Cortese gli prouedesse, & lo aiutasse, cosi tornarono in grande amicitia. Andarono amendue a matutino la notte di natale, del mille cinquecento, & uentitre, & dopo le messe fecero insieme collatione. Garai per l'aere che l'offese, uscendo di chiesa sentì dolore di fianco, fece testamento, lasciò Cortese, per essecutore del suo testare, & morì quindici giorni dopo. altri dicono, che morì il quarto giorno. Non ui mancò chi diceße, come lo haueano aiutato a morire, perche dormiua con Alfonso di Villanuoua. Ma questo è falso, perche egli morì, per male di fianco, & cosi giurarono il dottore Nicola. & il licentiaro però Lopez medici, che lo medicarono. Cosi il Prencipe Francesco di Garai fornì sua uita, pouero mal contento in casa d'altri, & nel paese de suoi nimici

Garai si raccomanda a Cortese.

Cortese incolpato della morte di Garai.

la

la doue si poteua contentare di morir ricco, lieto in casa sua, & in mano de suoi figliuoli & della moglie.

La pacificatione di Panuco. Cap. 154.

POICHE Francesco di Garai andò a Mesico, Diego di Ocampo fece uscire di San Stefano per publica crida i capitani, & gli huomini principali dell'esercito di Garai, accioche non solleuassero il paese, & la gente, perche molti di loro erano stretti amici di Diego Velazquez, si come Giouan di Guialua Gonzalo di Figueroa, Alfonso di Mendoza, Lorenzo di Vloa. Giouan di Medina, Giouan di Auila, Antonio dalla Corda, Taborda, & molti altri. per questa causa, & uedendosi senza capo, benche ui fusse un figliuolo di Garai l'esercito cominciò a disfarsi senza ritegno alcuno. Andauano a diuersi luoghi, pigliauano la roba, & le mogli, come poteuano, & finalmente se n'andauano senza ordine alcuno. Gli Indiani sdegnati contra di loro determinarono di ucciderli, & in pochi giorni uccisero & mangiarono piu di quatrocento Spagnuoli. Delche tanto si turbò Garai, che affrettò la sua morte, & gli Indiani presero tant'ardire, che combatterono San Stefano & lo posero in punto di perdersi. Ma quei di dentro quando puotero uscire alla campagna, gli ruppero, hauendo però com-

rò com-

rò combattuto piu uolte. In Tezcuco arsero quaranta Spagnuoli, & quindici caualli di Fernando Cortese, ilquale subito che lo intese mandò Gonzalo di Sandoual, con quattro pezzi d'artiglieria, cinquanta caualli, & cento fanti Spagnuoli, con due Signori Mesicani, ciascuno con quindici mila Indiani & Indiane: & dico Indiane, perche Cortese & i suoi capitani, sempre che andauano alla guerra, cōduceuano seco molte femine, per fare il pane, & altri seruitii, & molti Indiani non uoleuano andare senza le sue donne, o i suoi amici. Sandoual caminò assai giornate, combatte due uolte con quelli della prouincia di Panuco, gli rupppe, & entrò in San Stefano, doue erano solamente uentidue caualli, & cento Spagnuoli: & se tardaua alquanto piu a giongerui, non gli trouaua neui, si perche non haueano che mangiare, come perche erano gagliardamente combattuti. Sandoual di subito fe tre compagnie de Spagnuoli, che entrasseno per tre parti auanti nel paese uccidendo, robando, & ardendo quanto trouasseno. In poco tempo si fece gran danno, perche si arsero molti luoghi, & furono uccise infinite persone. Presero sessanta Signori c'haueuano uasalli, & quatrocento huomini de principali, senza molti altri di gente bassa. Si fece processo contra ciascuno di loro, per loquale, & per le loro confessioni gli condannò ad essere arsi. Cortese fatto consiglio sopra di

Indiani perche menauano le donne alla guerra.

questo

questo sciolse la gente minuta, & arse i quattro cento nobili, con quei sessanta Signori. Chiamò i lor figliuoli, & heredi, acciochè uedessero, & ui considerassero, & gli diede Signori in nome dell'Imperatore, promettendo loro di sempre essere amici de Christiani, & de Spagnuoli. Benche poco l'osseruarono, tanto sono mutabili, ma tuttauia al fine si pacificò Panuco.

Le fatiche del dottore Alfonso Zuazo. Cap. 155.

IL DOTTORE Zuazo, partitosi dal capo di Sant'Antonio in Cuba, per andare alla nuoua Spagna fu assalito da si horribil fortuna, che scō ciò il peota, si che si perdè nelle Vinore, doue alcuni furono mangiati da Tiburoni, & da lupi Maini, & il dottore con altri della sua compagnia si mantenne di Tertughe, ch'è pescie come un scudo, uno de i quali portaua sei huomini sopra la conca, & pongono in terra cinquecento noui piccioli. ma tuttauia i nostri mangiauano ogni cosa cruda. perche gli mancaua il fuoco. Stette molti giorni in un'altra isoletta, & si sostentò con uccelli crudi, & beueua del sangue. Doue con la sete, & gran caldo sarebbe morto, ma cauò fuoco di certi pali, come lo cauano gli Indiani, delquale molto si preualse. Di un'altra Isoletta cauò acqua con gran fatica: & arse le

gne

gne coperte di pietre, cosa molto nuoua: fece una barchetta della carauela rotta, con laquale mandò a Cortese auisò della sua disgratia, per Francesco ballestriero. Giouanni Andrea, & Gonzalo Gomez, i quali durando la fortuna haueano promesso castità perpetua, & un'Indiano, che nuotaße la barchetta di acqua. Questi andarono uicino ad Aquiahuiztlan, & subito al la uera croce, dipoi a Medellia, doue Ocampo apparecchiò una naue, & gli la diede, perche andaßeno a leuare Zuazo, & Cortese sapendolo comandò quel medesimo ordinando, che se Zuazo uenisse a quel luoco gli fuße ben proueduto. Dipoi mandò un suo creato, che lo aspettasse a Metellia. Costui quando gionse Zuazo gli diede diecemila ducati uesti, & caualcature, perche andaße a Mesico doue fu ben raccolto, & alloggiato da Cortese, si che la sua disgratia si mutò in allegrezza.

La conquista di Vtlatlan, fatta per Pietro Aluarado. Cap. 156.

I POPOLI di Vtlatlan, Quahutimallan Cliapa Sochnusco, & altri della costa del mezo dì, s'erano dati per amici, mandando & accettãdo presenti & ambasciatori. Ma perche sono mutabili, non perseuerarono nell'amicitia, anzi fecero guerra à quelli, che perseuerarono. Cortese per

se per questo, & pensando di trouarui ricchi pae
si, & strane genti, ui mandò Pietro Aluarado, al
quale diede trecento Spagnuoli, con cento schio-
petti, cento settanta caualli, quatro pezzi d'ar-
tiglieria, & certi Signori di Mesico, con alcune,
genti da guerra, & da seruitio, perche era lun-
go il uiaggio. Aluarado si partì da Mesico a sei
dì di Decembrio, del millecinquecento uentitre.
passò per Tecoantepec a Sochnusco, per acheta-
re certi popoli, che s'erano rebelati. Castigò mol
ti rebeli, facendogli schiaui, poi che gli hebbe
fatto assai protesti, & ammonitioni. Combattè
piu giorni con quei di Zapatullan, che è terra
grande & forte: doue furono feriti molti Spa-
gnuoli, & alcuni caualli, & morti infiniti In-
diani d'amendue le parti. Da Zapatullan andò
a Quezaltenanco in tre giorni. Il primo passò
due fiumi con gran fatica. Il secondo uarcò un
porto molto aspero & alto, lungo cinque leghe.
in una uolta nellaquale trouarono una donna et
un cane sacrificati, ilche secondo, che diceuano
gli interpreti & le guide, era una disfida. Com
battè in un luoco profondo con quatro mila de ni
mici & più auanti nel piano, con trenta mila,
& gli ruppe. Non stauano due huomini insie-
me quando si uedeuano un cauallo uicino perche
non mai haueano ueduto simile animale. Tor-
narono subito a combatter con lui uicino ad una
fonte, & da nuouo gli ruppe. Ma si rifecero

Segno di disfida usato da gl'Indiani.

alla

alla falda di una mõtagna, e tornarono sopra gli Spagnuoli con alti cridi & ardire. Perche uno di loro aspettaua un cauallo & anco due & alcuni per ferire il caualliero, s'attaccaua alla coda del cauallo. Ma finalmente i Caualli & gli schiopetti fecero tra loro si gran stratio, che fuggirono alla sciolta. Aluarado gli segui per buon spaccio, & ne uccise molti, che puote aggiongere. Morì un signore di quatro che erano in Vtlatlan, ilquale ueniua per Capitano generale di quell'esercito. Morirono alquanti Spagnuoli & ne rimasero feriti molti & assai Caualli. L'altro giorno entrò in Quezalteuanco, et non ui trouò persona. Iui si rinfrescò, & corse per lo paese. Il sesto giorno uenne un grosso essercito di Quezalteruanchi bene in ordinanza a combattere cō Spagnuoli. Aluarado se gli fe contra con ottanta a cauallo, & dugento pedoni con una buona squadra de amici. Si pose in un piano lungo da gli alloggiamenti un tiro di arcobuso, per hauer soccorso quando facesse mestiero. Ciascun capitano ordinò la sua gente, secondo la dispositione del luoco; le squadre s'incontrarono, & la nostra uinse, quei da cauallo gli seguirono piu di due leghe, & i pedoni ne fecero grande uccisione al passare di un fiume. I signori & capitani, & altre persone segnalate, si ritirarono combattendo ad un poggio, doue furono presi & morti. I signori di Vtlatlan

lan & di Quezaltenanco uedendo la loro destruttione, conuocarono i uicini & gli amici, et diedero ostaggi a i lor nimici, acciochè gli aiutassero, & cosi tornarono a fare un grosso essercito. Mandarono a dire a Pietro di Aluarado, che uoleuano essere suoi grandi amici, & da nuouo rendere obedientia all'Imperatore, ma che n'andasse ad Vtlatlan, ma il tutto era astutia, per pigliarui dentro gli Spagnuoli, & ardergli una notte, perche la città è forte oltre modo, le uie strette, le case spesse, & haueua solamente due porte. una ha trenta gradi da montare, & l'altre tiene una uia lastricata, la quale haueuano già tagliata in molte parti, acciochè i caualli non potesseno correre ne seruire a nemici. Aluarado la credè & ui andò, ma quando uide la uia lastricata rotta, & il luoco forte, & che non ui erano donne, si pensò qual fusse la loro malignità, & uscì fuori, ma non gia cosi tosto, che nō riceuesse qualche dāno. Ma dissimulando quell'inganno, trattò bene quei Signori, & fu (come si dice) ad un traditore due traditori. Perche con buone parole & con doni gli assecurò, & prese, ma tuttauia non cessò la guerra, anzi piu s'incrudeliua, perche quasi assediauano gli Spagnūoli, si che non poteuano andare per herba ne per legne, senza scaramuzare, & uccideuano ogni dì qualche Indiano & alcuno Spagnuolo. I nostri non poteuano

correre

correre il paese per ardere & saccheggiare il grano & i giardini, per le molte profonde fosse, che erano d'intorno al suo forte. Aluarado arse i signori prigioni, parendogli uia piu certa a pigliare il paese, & fece intendere come arderebbe la città: & per questa causa, & anco per sapere di che animo fussero, quei di Quahutemallan uerso di se gli mandò a dimandare aiuto, & essi gli mandarono quatro mila huomini, con i quali, & con la gente, c'haueua diede tal stretta a nimici, che gli cacciò della propia terra. Subito nennero i principali della città, & del comune a chieder perdono, & rendersi, dando la colpa della guerra a i Signori arsi, ilche essi parimente haueano confessato prima, che gli facesse ardere. Aluarado gli raccolse co'l giuramento, che fecero di esser leali. Sciolse due figliuoli de i Signori morti, & gli diede la Signoria de i loro padri, cosi soggiogò tutto quel paese & si habitò Vtlatlan come era prima. Molti altri prigioni furono posti in catena & uenduti per Schiaui, ma si diede di loro il quinto al Re, i quali tolse Baltassar di Mendoza tesoriero di quel maneggio. Quel paese è ricco, copioso di gente, ha molte terre, & abbonda di uettouaglia. Sonoui montagne di alume, & di un licore, che pare oglio, & di salnitro tanto eccellente, che senza affinarlo, ne porui altra mistura, i nostri archibugieri fecero buona poluere. Que-

Aluarado arse i Signori Indiani per pacificare il paese.

ſta guerra di Vtlatlan ſi fornì al principio di Aprile del mille cinquecento & uentiquatro. In quella fu uenduta la donzena delle ferrature cento & nonanta ſcudi.

La conquiſta di Quanutemallan. Cap. 157.

ALVARADO andò da Vtlatlã a Quahutemallan, doue fu molto bene raccolto, & allogiato. Lontano di là ſette leghe era una gran città all'orlo della laguna, che faceua guerra a Quahutemallan, ad Vtlatlan, & ad altre terre. Aluarado ui mandò due huomini di Quahutemallan a pregarli, che non danneggiaſſeno i lor uicini, che gli teneuano per amici, & a dimandare la loro amicitia, & pace. Eſſi inſuperbiti per la forza dell'acqua, & copia di barche, lequali haueano, ucciſero i meſſi ſenza hauer timore, ne uergogna. Aluarado all'hora ui andò con cento e cinquanta Spagnuoli, & altri ſeſſanta a cauallo, con molti Indiani di Quahutemallan, & non lo uolſero riceuere, ne parlargli. Caminò quanto puote lungo la laguna uerſo un poggio, habitato nella laguna. Et uedendo una ſquadra di gente armata, la aſſalſe, ruppe, & ſeguì per una ſtretta uia, per laquale non ſi poteua andare a cauallo, perciò tutti ſmontarono, & al uoltare de' nimici entrarono nel poggio. Gionſe di ſubito l'altra

tra

tra gente, & tosto li presero, uccidendoui gente assai. Gli altri si gittarono all'acqua, & passarono a nuoto ad una isoletta. Saccheggiarono le case, & riuscirono ad un piano copioso di maizali, doue posero gli alloggiamenti, & ui dormirono quella notte. L'altro giorno entrarono nella città, che era uota di gente, & si marauigliarono come hauessero abbandonato un si forte luogo, ma la causa di questo, era per hauer perduto quel poggio, che era la loro fortezza: & uedere come gli Spagnuoli entrauano doue uoleuano. Aluarado corse per lo paese, & presi alquanti huomini, ne mandò tre di loro a pregare quei signori, che lo accettassero paceficamente, perche sarebbono ben trattati. Et che facendo altramente gli perseguiterebbe, & rouinerebbe i lor giardini, & seminati. Quelli risposero come il lor paese non mai era stato soggiogato da alcuno per forza di arme, ma poi che egli s'era portato si ualorosamente, uoleuano essergli amici. Cosi uenendo gli toccarono la mano, & rimasero pacefici, & amici de gli Spagnuoli. Aluarado tornò a Quahutemallan, & indi a tre giorni uennero a lui tutti i popoli di quella laguna con presenti, & ad offerire le loro persone, & facultà, dicendo come per amor suo, e per leuarsi dalla guerra, & dispiacere c'haueuano con i loro uicini, uoleuano pace con tutti. Vennero parimente molti altri popoli della costa del mezo dì a dar

Aluarado fa degne imprese.

ſi per uaſſalli, perche gli fauoriſſe: & diſſero come quei della prouincia Izcuintepec non laſciauano paſſare per lo ſuo paeſe alcun che fuſſe amico de Chriſtiani. Aluarado con tutta la ſua gente andò a quelli, dormì tre notti in luoco dishabitato, & ſubito entrò ne i confini di quella città. Et perche niuno contrattaua con quei popoli nõ ui era ſtrada larga ſe non quãto ui andauano gli armenti, & quella tutta era rinchiuſa con ſpeſſi alberi. Aluarado ui gionſe che non fu ueduto, & gli preſe per le caſe, perche non andauano per le ſtrade, per la gran pioggia, che ſcendeua. Coſi ne uccise, & preſe alcuni, i cittadini non ſi puotero unire, ne prendere arme per eſſere aſſaliti all'improuiſo, perciò fuggiro la maggior parte. Gli altri ch'aſpettarono ſi fecero forti in certe caſe uccisero molti de i noſtri Indiani, & ferirono alcuni Spagnuoli. Arſe le terre, auisò il ſignore, che farebbe il ſimile alle uettouaglie, et a loro, ſe non dauano obedientia. Il ſignore, & i ſuoi uennero a darſi per uaſſalli, & Aluarado conſumò in queſto otto giorni. Et uẽnero a lui tutti i popoli d'intorno offerendogli la ſua amicitia, & ſeruitù. Aluarado andò da Izcuintepec a Caetipar, che è di linguaggio differente, & indi a Teſiſco, & ſubito a Necendelan. Vcciſero in quel uiaggio molti de i noſtri Indiani, preſero molti carriaggi, & tutto'l ferramento, & filato, perle, baleſtre, che non ſe ne perdè oncia. Aluarado gli mã

dò

dò dietro Georgio ſuo fratello con quaranta a cauallo, ma non gli puote aggiõgere per molto che correſſe. Tutti queſti di Nocendilla portano ciaſcuno una campanella in mano quando combatteuano. Stette in quel paeſe piu di otto giorni, che non puote diſporre gli habitatori a uolere la ſua amicitia, & andò a Pazcuco doue lo pregauano che andaſſe, ma con tradimento per ucciderlo cõ queſta ſecurezza. Trouò per uia molte ſaette fitte per terra, & all'entrare nel luoco uiddero certi huomini, che faceano in quarti un cane, lequali due coſe erano ſegno di guerra. Subito uidde gente armata, combattè con quella ſin che la cacciò della terra: & ſeguendo la uittoria ne ucciſe aſſai. Dipoi andò ad Opicalanco, & indi ad Acaiucatl doue batte il mare da mezo dì, ma prima che ui entraſſe trouò il campo pieno d'huomini armati, iquali ſapendo la ſua uenuta l'aſpettauano bene in ordine, per combattere. Paſſò uicino a quelli, & quantunque conduceſſe dugento, et cinquanta Spagnuoli a piè, & cento a cauallo con ſei mila Indiani non fu ardito di aſſalirli uedendo che erano ualoroſi, et bene armati, ma eſſi nel paſſare lo aſſalſero, pigliandoſi alle ſtaffe, & alle code de i caualli. Quei da cauallo ſe gli uolſero contra, & poi tutto l'eſercito, et quaſi non ne laſciarono uno uiuo, ſi perche combatterono ualoroſamente ſenza tornare a dietro un paſſo, come perc'haueuano arme tanto greui, che caden-

do non poteuano leuarsi. Erano quelle arme un sacco con le maniche sin'a i piedi fatto di cotone, torto, duro, & grosso due o tre dita. Quei sacchi bianchi è di colori con alcuni penacchi, che portauano in capo faceuano bella mostra, portauano gran saette, et lancie lunghe trenta palmi. In questo giorno rimasero feriti molti Spagnuoli, & Pietro Aluarado zoppo di una saetta, che lo ferì in una gamba, laquale rimase piu corta de l'altra quattro dita. Combattè poi con un'altro esercito maggiore, & piu forte, perche portauano lancie lunghissime, & dardi ma parimente gli uinse e rouino. Andò ad Mahutlan, et indi ad Atleclutan, oue se gli uennero a dare per uassalli i popoli di Cuitlacan, ma con inganno, perche non si guardassено, & era sua intentione di uccidere gli Spagnuoli, perche essendo tanto pochi pensauano di poter sacrificargli facilmente. Aluarado intese la loro trista intentione, & gli dimando la pace. Essi lasciarono la citta, & gli uccisero undeci caualli, iquali poi furono pagati con i prigioni, che furono uenduti per schiaui, stette là uepti giorni, ma non gli puote condure ad esser suoi amici. Camino in questo uiaggio quattrocento leghe di tratto, & quasi non hebbe alcun bottino, tuttauia pacefico, et ridusse alla sua amicitia alcune prouincie. Patì gran fame, & sete; passo per molte fatiche, & oltre caldi fiumi, che non si lasciauano uarcare. Et piacendogli la qualità

Indiani che cadendo non poteuano leuarsi.

lità di quella terra di Quahutemallan, & la foggia de gli huomini, si dispose di fermaruisi, & edificarui una terra secondo l'ordine, & auiso, che gli haueua dato Cortese. Cosi ui edificò una città, et la chiamò san Giacopo di Quahutemallan. Elesse due giudici, quattro gouernatori, & tutti gli ufficiali necessarij al buon gouerno di una terra, fece una chiesa del medesimo nome, doue hora è la sedia episcopale di Quahutemallan. Ricommandò molti popoli a i uicini, & conquistatori. Diede auiso a Cortese di tutto'l suo uiaggio, & pensiero, ilquale gli mandò altri dugento Spagnuoli, e confirmò le diuisioni da lui fatte tra gli Spagnuoli, & l'aiuto a richiesta di quel gouerno.

Aluarado edifica san Giacobo terra.

La guerra di Camolla. Cap. 158.

A D otto di decembrio del uentitre Cortese mandò Diego di Godoi con trenta a cauallo, & cento Spagnuoli a pie, due pezzi d'artiglieria, & molta gente de amici alla terra dello Spirito santo contra certe prouincie uicine, che s'erano ribellate. Non gli diede piu gente, perche quella terra era a rimpetto di Chiapo, & Quahutimallan per doue andaua Pietro Aluarado, & tra Higuera doue tosto doueua andare Christoual di Olid. Diego di Godoi andò facendo ottimamente il suo camino, & co'l gouernatore di quella nuoua terra fece alcune entrate, & correrie. Gionse

a Chamolla, che è buona terra capo di prouincia forte, & situata in un colle doue i caualli non poteuano montare. Ha la muraglia alta tre statue di huomo. La mettà della terra è di pietra, e l'altra mezza di tauole. Egli la combattè dui giorni di continuo con gran risco, et fatica de i suoi compagni. Finalmente la prese, perche i cittadini portarono uia la sua roba, & fuggirono, uedendo, che non poteuano resistere. Al principio, che furono combattuti, gittarono un pezzo d'oro per sopra il barbacane a gli Spagnuoli, beffeggiandosi della loro auaritia, & pazzia; & gli disseno, che entrasseno, perc'haueano assai metallo di tal sorte. Volendosene andare appoggiarono molte lancie alla muraglia, acciochè quei di fuori pensasseno, che si partiuano, ma tuttauia non se ne puotero andare, che i nostri nō lo sapesseno prima, perciò entrarono, uccisero, & presero molti, & specialmente donne, & fanciulli. Le spoglie non furono molte, ma ui fu trouata assai uettouaglia. Le loro arme prencipali erano lancie, & certi pauesi circondati di cotone filato, con iquali si copriuano tutti, & per camino gli riuolgono, e per combattere gli stendono. Chiapa, Hichueiztlan, & altre prouincie si uisitarono, & trouarono in questa giornata di Godoi, ma non ui si fece cosa mutabile.

L'armata che mandò Cortese ad Higuera con Christofano di Olid. Cap. 159.

CORTESE desiaua di fabricar terre in Higuera, & Hondura, lequai prouincie haueano fama, che ui fusse assai oro, & buon terreno, benche fusseno lontane da Mesico. Ma douendo la gente andarui per mare, ilche faceua il uiaggio facile, uolse andarui prima che Francesco Garai giongesse a Panuco, ma non puote farlo per non perdere quel fiume, & terra che haueua fatto habitare. Quando si uide libero da tanto potente competitore, & dalle lettere dell'Imperatore date in Vagliadolit a sei di luglio del uentitre, nellequali gli comãdaua, che cercasse per amendue le costiere di quel stretto, che diceuano, dispose d'armare, & diede settemila scudi d'oro ad Alfonso di Gontreras, perche andasse a Cuba a comprare caualli, arme, uettouaglia, & far gente, et subito dispaccio Christoual di Olid con cinque naui, & un bregantino ben fornito d'artigliaria, & d'armezzi, con quattrocento Spagnuoli, & trenta caualli. Comandogli che andasse ad Habana a pigliare gli huomini, i caualli, & le uettouaglie, che Contrera conducesse, che edificasse una terra al capo di Higuera, & che mandasse Diego Huotado di Mendoza suo cugino a costiggiare di là, sin'al fiume Darien per trouare quel stretto, che

tutti

tutti diceuano, come l'Imperator comandaua, et datigli oltre di questo piu auisi di quanto douea fare, Christoual si partì da Chalchichoeca ad undici di Genaro del uentiquattro secondo alcuni. Et Cortese mando due naui a cercare lo stretto di Panuco alla Florida, & parimente comando, che i bregantini andasseno da Zagatullan sino a Panema a cercare di quel stretto lungo quella costa: ma erano arsi prima che giongesse quel cõmandamento, & cosi non si puote fare.

La conquista di Zapoteca. Cap. 160.

QVEI *di Zapotecae di Misteca, che sono grã prouincie, e quartieri si leuarono dall'obediẽtia di Cortese, laqual gli diedero poiche fu rouinato Mesico, & trassero seco molti popoli contra gli Spagnuoli, delche gli seguirono morti, & piu dãno. Cortese ui mandò Rodrigo Rangel, ilquale, perche non conduceua caualli, & per le acque, o perche quei popoli sono molto ualorosi, non gli puote d mare, anzi perdè nella giornata alcuni Spagnuoli, & gli lasciò con maggior ardire, che prima, perciò rouinarono, et saccheggiarono molti popoli, amici, e soggetti a Cortese, iquali se ne lamentarono assai, chiedendo aiuto, & castigo de nimici. Cortese da nuouo rimandò l'istesso Rangel con cento cinquanta Spagnuoli, perche non poteua seruirsi de i caualli in quel paese per*

combattere: & molti di Tlascallan, & di Mesico. Roderigo Rangel si partì a cinque di genaro, del uentiquattro, & quattro pezzi piccioli d'artigliarie. Fecegli molti protesti, ma non lo uolẽdo udire, seguì molta guerra, nellaquale uccise, et fece prigioni molti di loro, iquali pose in catena, et gli uendè per schiaui. Vi trouò molta roba, & oro, ilquale condusse a Mesico. Et gli lasciò tanto castigati, et abbassati, che non si ribellarono piu. Altre entrate, & conquiste fece Cortese per se, & per i suoi capitani, ma queste c'habbiamo narrato furono le prencipali, & che soggiogarono tutto l'Imperio di Mesico, & molti altri gran regni, iquali si comprendono in quello, che chiamano nuoua Spagna, Guatimala, Panuco, Salisco, & Higuera, che sono gouerni da per se.

La reedificatione di Mesico. Cap. 161.

CORTESE uolse reedificare Mesico, non tanto per lo sito, & maestà della terra, quanto per lo suo nome, & fama, & per rifare quanto haueua disfatto, così procurò, che fusse maggiore, migliore, & meglio popolata. Elesse giudici, gouernatori, & li procuratori, notari, ufficiali, che si ricercono per fare un buon senato. Dissegno il luogo, diuise il terreno tra i conquistatori, hauẽdo segnato il luoco per le chiese, per le piazze, p l'arsenale, et altri publici luochi, et cõmuni.

Comandò che'l borgo de' Spagnuoli fusse separato da quello de gli Indiani per edificarui con minor spesa. Ma questo al prencipio fu malageuole, perche molti signori, et parenti di Quahutimoc, et d'altri prigioni, fatta una setta andauano per lo paese procurando di uccider Cortese, & i suoi capitani per liberare il suo Re, ma egli trouò la uia di castigarli, & gli altri co'l tempo si contentarono di andarsene. Fece signore di Tezcuco Don Carlo Iztlisuchitl a uolontà, e richiesta della città, essendo morto Fernando suo fratello, & gli comando che mãdasse a lauorare la maggior parte de' suoi uassalli, perche erano legnaiuoli, & fabricatori di case. Diede, et promise terreni, heredità, & franchezze a gli huomini natiui di Mesico, et a quanti uenissero ad habitarui, il che inuito molti a uenirui. Sciolse Sihunco general capitano diedegli carico di gouernare la gente, & la fabrica, & la signoria di un borgo. Parimente diede un'altro borgo a Pietro Muteczuma figliuolo di Muteczuma per farsi beneuoler Mesicani. Fece altri caualliere di certe isole, & uie, accioche le facessero habitare, & cosi gli diuise il sito, & essi diuisero tra loro i piani, & i terreni a lor uoglia, & cominciarono a fabricare con gran diligentia, & allegrezza. Concorse tanta gente alla fama, che Mesico si rifaceua, & che gli habitatori sarebbono franchi, che non ui capiuano una lega d'intorno. Affaticauano assai,

Cortese quãta diligẽtia usa a risare Mesico.

ſai, mangiauano poco, & s'infermauano, ſi che gli ſopraueune la peſtilẽtia, & ne morirono infiniti. La fatica fu grande, pche portauano in ſpalla, o traheuano per terra le pietre, il terreno, i legnami, le calce, i quadrelli, & ogn'altra materia, ma era un ſpaſſo ad udire i canti, & muſiche loro, il nominare la lor città, & ſignere motteggiandoſi inſieme. Il mancamento della uettouaglia fu cauſato dall'aſſedio, & guerra paſſata, perche non ſeminarono al ſolito, & anco la moltitudine cauſaua la fame, & indi nacque la peſtilentia, & mortalità. Tuttauia a poco a poco rifecero Meſico di cẽtomila caſe migliori, che le paſſate, & gli Spagnuoli edificarono aſſai buone caſe alla foggia noſtra, & Corteſe ne edificò una doue fu un'altra di Muteczuma, laquale rende quarantamila ducati, o più. Panfilo Naruaez lo accuſò per queſta cauſa, dicendo, che per farla haueua diſertato i monti, & poſtoui ſette mila traui di Cedro. Queſto apo noi ſi reputa gran coſa ma in quel paeſe doue i monti ſono di cedro nõ è nulla. In Tezcuco è un giardino c'ha mille cedri per siepe, & ſeraglio. Non è da tacere, che un traue di cedro fuſſe lungo cento, & uenti piedi, & groſſo dodici da un capo all'altro, non già tondo, ma quadro, & queſto era in Tezcuco in caſa di Cacama. Si fecero aſſai buoni arſenali per ſicurezza de i bregantini, & fortezza de gli huomini parte in terra, parte in acqua, & di tre

Peſtilentia ne i fabricatori di Meſico.

naui,

naui, oue per memoria stanno hora tredici bregantini. Non apersero le strade da acqua come erano auanti, ma edificarono in terreno suto: & in questo non è Mesico come soleua essere, & la laguna ua discrescendo dal uentiquattro in quà, & tal uolta puzza. Ma per la maggior parte è sanissima da stantie ottime per le montagne, che ui sono d'intorno, & ui si prouede di uettouaglie per la fertilità del paese, & commodità della laguna. Cosi quello è il piu gran popolo, che si sappia, & Mesico è la maggior città, che sia al mondo, & la piu nobile delle Indie cosi nelle arme come in ciuilità. Sonoui due mila Spagnuoli cittadini del luoco, che tengono altretanti caualli, e stalle con ricchi alloggiamenti, & arme perche ui è gran trafico, & artefici di seda panno, uedro, statue, moneta, & studio, che ri pose il uice Re Don Antonio di Mendoza, perciò gli habitatori di Mesico hanno ragione di riputarsi assai, benche gli è gran differenza da esser cittadino conquistatore ad esser solamente cittadino. Fabricato Mesico, benche non ancor fornito, Cortese uenne sin da Culhuacan, ouero, secondo alcuni Coicacan ad habitarui, & ui uennero ancora i cittadini, & i soldati. Era la fama di Cortese, & la grandezza di Mesico tanto lontana, che ui concorsero tanti Indiani, come s'è detto, & tanti Spagnuoli, che potero conquistare quattrocento, & piu leghe di terreno, & quan-

Mesico la maggior citta del mondo.

te

te prouincie habbiamo nominato, gouernando il tutto fin là Fernando Cortese.

Come Cortese studiò di arrichire la nuoua Spagna Cap. 162.

NON pareua a Cortese, che la gloria, & fama di hauere conquistata la nuoua Spagna, & gli altri regni fusse perfetta, se non la ornaua & fortificaua: perciò condusse a Mesico donna Caterina Suarez, sua moglie, con gran fausto, & compagnia, laquale durando quella guerra era stata in san Giouan di Cuba. Mandò per donne in molti luoghi uicini a Mesico, & ad altre terre, c'hauea edificato. Diede danari per condure donzelle di Spagna, figliuole de nobili, & christiani uecchi, & cosi molti huomini si maritorono a costo di Cortese con le loro figliuole, come fu il commendadore Leonel di Ceruantez, ilquale ui condusse sette figliuole, che si maritorono riccamente, & con honore. Mandò per uache, porci, pecore, capre, asine, caualle, all'isole di Cuba, san Dominico, san Giouanni di Boriquem, & ad Iamaica per far razza. All'hora & auanti inci tarono il condur uia caualli di quelle Isole, & specialmente in Cuba per uenderli piu cari, sapendo la ricchezza, la necessità, & il desio di Cortese per carne, latte, lana, cuoro. & caricò per guerra, & per lauorare. Mandò per can

ne

ne di zuccaro, per morari da nodrire i cauallieri
che fanno la seda per sarmenti, & altri piante
alle medesime isole. Et in Ispagna per arme, fer-
ro, artiglierie, poluere, ferramenti, per cauar fer
ro, & per fornaci da scollare il ferro, & semi
che non riescono in le Isole. Fece cinque pezzi di
artiglierie, due de quali erano colobrine, ma con
gran spesa perche haueua poco stagno, & quel-
lo era caro. Comprò piati di stagno a peso di
argento, & gli condusse con gran fatica in Tac-
lico, uenti leghe lontano da Mesico, doue haue-
ua certi pezzetti di quello, come di moneta, &
cauandolo, si trouò uena di ferro, laquale mol-
to gli piacque con quelli cinque piati, et cõ quel
metallo, che comprò all'incanto di Giouan Pon
ce di Leon, & Panfilo Naruez, fece trentacin-
que pezzi di artiglieria di bronzo, & sessanta di
ferro, cellade con le quali fortificò Mesico, &
poi gli uenne di Spagna archibusi, & corsaletti,
primamente fece cercare oro, et argento, per tut
to'l paese conquistato, & furono trouato molte
ricche minere che empirono quel paese, & que
sto, benche ui andò la uita a molti Indiani, che
trassero nelle minere a forza come schiaui passò
il porto in luoco da scaricare che faceuano le na-
ui alla uera Croce lontano due leghe da san Gio
uanni di Vlua in una laguna, c'haueua fece di
fiume per le barche, & è piu secura, & di là
a Matellino, doue hora si fa un grã mollo per se-
curezza

curezza delle mani, & ui fece una casa da contrattarui mercantie & spiare il camino di là a Mesico per le mandrie d'asini è muli, che conduceuano le mercantie.

Come fu resutato il Vescouo di Burgos nelle cose di Cortese. c. 163.

Il Vescouo di Burgos teneua Giouan Rodaiguez di Fonseca, che gouernaua le Indie tanto nemico a Fernando Cortese, & tanto amico a Diego Velazquez, che disfauoriua, & oscuraua i fatti di Cortese, & le sue seruitù, perciò Cortese fu infamato quando meritaua maggior fama, & nõ puote Martin Cortese suo padre, ne Francesco di Monteiz, ne il dottore Francesco Nunez suo cugino, & altri suoi procuratori hauer risposta, ne dispiaccio alcuno dal Vescouo, per quanto si conueniua al conquisto della nuoua Spagna, & a contento de i conquistatori. Il Re staua in Alemagna, come Imperatore, si che non ui era rimedio, ne speranza di ben negotiare percio s'accordarono di rifiutarlo, benche fusse cosa difficile, & uituperosa, parlarono a Papa Adriano, che gouernaua questi regni, prima che passasse in Italia, & all'Imperatore, subito che fu tornato. Il Papa uolse intendere quel negocio sin dalla radice per essere il Vescouo persona tãto degna a richiesta di Mõsignor di Nas-

Il Vescouo di Burgos nimico a Cortese.

ſao, che era della camera Imperiale, & era ue nuto a rallegrarſi dell'hauuta dignità, ne fauoriua Corteſe per la ſua fama. Il papa udite le parti, & uedute le relationi ſtando in Saragoſa comandò al Veſcouo, che non s'impacciaſſe piu nelle coſe di Corteſe, ne delle Indie, & quanto pareua l'Imperatore comando quel medeſimo ſeguendo la determinatione del Papa, le cauſe che aſſignarono, & prouarono, furono l'odio che porto ſempre a Corteſe, & alla ſue coſe chia mandolo publicamente traditore, che naſcondeua le ſue relationi, torceua le ſeruitù in contrario, accioche il Re non le ſapeſſe che comandaua a Giouan Lopez di Recalde contatore nella caſa de i contratti in Siuiglia, che non laſciaſſe paſſare alla nuoua Spagna huomini, ne arme, ne ueſti, ne ferro, ne altre tai coſe, che daua gli uffici, & carichi ad huomini, che non gli meritauano, come fu Chriſtoual di Tapia, ilquale s'appaßiono per Diego Vellazquez per maritarlo con donna Petronilla di Fonſeca ſua nipote, che conſentiua, & approuaua le falſe relationi di Diego Velazquez, che Andrea di Duero con Manuel di Roin, & altri ordinarono di impedire le relationi di Corteſe, & queſto gli diede maggior biaſmo, & danno. Et parue coſa uituperoſa dannare le uere relationi, & commendare le falſe. Queſto rifutare il ueſcouo di Burgos, fu cauſa che egli ſi partì di corte mal contento, &

Il ueſcouo di Burgos nimico a Corteſe.

che

che Diego Velazquez fusse damnato, & remosso dal gouerno di Cuba che cortese fusse dichiarato gouernatore delle nuoue Spagne. Attese alle cose dalle Indie cerca trenta anni, Giouan Rodriguez di Fonseca, ne ui signoreggio molto assolutamente, comincio essendo Decano di Siuiglia, & fornì essendo uescouo di Burgos, arciuescouo di Rosano, & commissario della cruciata, & sarebbe stato arciuescouo di Toledo, se io hauesse bramato, ma perche era ricchissimo prete haueua seruito tanto tempo, & gli fauoriua Don Antonio Fonseca si confido molto, ma come si dice Alfonso di Fonseca suo nipote, & arciuescouo di san Giacobo gli rubo la beneditione, ilquale presto denari per quello di Fonterabita, & per questo non si parlauano.

Come Cortese fu fatto gouernatore. Capitolo. 164.

POI che fu rifiutato il uescouo di Burgos, l'Imperatore comando che uedessino, & determinassino le differentie, & liti tra cortese, & Diego Velazquez, Mercurino Garinara, gran canceliero, che era Italiano, Monsignor di Nasſao, Flameco dottor dalla rocca, Fernando di Vega, signor di Graiale, e cõmendatore di Castiglia, il dottor Lorenzo Gallindez di Caranaial, il dottor Francesco di Bargas, & general teso-

riero di Castiglia, iquali concorsero in casa di Alfonso di Arguelli, oue stantiaua il gran cancelliero. Vdirono Martino Cortese, Francesco di Monteio, Francesco Nunez, & altri procuratori di Cortese, & Manuel di Roin, Andrea di Duero, & altri procuratori di Diego Velazquez, lessero i processi, & poi sententiarono in fauore di Cortese, piu tosto per lo dritto, & uigore di giustitia, che per admiratione della sua uirtù lodando le sue imprese, le seruitù, & approuando la sua lealtà, posero silentio a Diego Velazquez, quanto al gouerno della nuoua Spagna, seruandogli sua ragione, se Cortese gli fusse di qualche cosa debitore, & penso che gli leuarono il gouerno di Cuba, perche mando con armata Panfilo Naruaez, le scuse, la ragione, & giustitia c'hebbe Cortese, perche fusse liberato da quella lite, & datogli il gouerno della nuoua Spagna, & delle terre c'haueua conquistato, che narrano nell'Istoria. Ma le colpe, di che l'accusauano erano che Cortese era andato con denari, & autorità di Diego Velazquez, a trouare, cambiare, & conquistare, che non gli haueua renduto il guadagno, & l'obedienza, che cauo un occhio a Naruaez, che nõ accetto Christoual di Tapia, che non obediua alle prouigioni regali. che non pagaua il quinto reale. che tirannizzaua gli Spagnuoli, & trattaua male gli Indiani; per la sententia che diedero questi Signori,

&

& perche diedero tale consiglio l'Imperatore creo Fernando Cortese Prencipe, partitore, gouernatore della nuoua Spagna, & di quante terre conquistasse lodando, et confermãdo quanto haueua fatto in seruitio di Dio, & suo. Fermò le prouigioni in Vagliadolit a uentidue di Ottobrio, mille cinquecento uentidue, le sigillo il detto Re Don Garcia di Padilla, referendole il Secretario Francesco di Cobi. Diedergli parimente lettere per cacciare della uuoua Spagna i marani, & gli auocati, questi perche ui fussено meno liti, & quelli perche non sturbassino la conuersione, l'Imperatore gli scrisse, rendendogli gratie delle fatiche che haueua passato in quella conquista, & nel seruitio di Dio, nel leuare uia gli idoli, promettendogli gran benefici, & animandolo a simili imprese. Disse che gli manderebbe Vescoui, Preti, Frati, per la conuersione de gli Indiani, come gli dimandaua, & che gli farebbe condure tutte le altre cose, che dimandaua per forticare, coltiuare, & nobilitare quel paese. Francesco dalle case, & Rodrigo della pace, subito caminorono con si buono despaccio di sua maesta. Notificarono la sententia, & prouigione a Diego Velazquez per un publico banditore in san Giacobo di Barucoa di Cuba, nel Maio auanti uenti tre anni. Ilche tanto spiacque a Diego Velazquez, che ne morì mal contento, & pouero, benche fusse stato ricchissi-

mo, & poi che fu morto i ſuoi creditori nõ mai dimandarono coſa alcuna a Corteſe.

De i conquiſtatori. Cap. 165.

CORTESE ſempre dimandaua il terreno fra quelli, che lo conquiſtauano, come ſi coſtumaua nelle Indie, & per fiducia che preſe di eſſer generale, partitore di quanto ſi conquiſtaſſe, o per giouare a i ſuoi amici, ſi che gli fe grandi. Quando poi hebbe lettere dall'Imperatore di poter ricomandare, & diuidere la nuoua Spagna, tra i conquiſtatori, & habitatori di quella, fece gran diuiſioni comandando a i gouernatori, che teneſsino un prete, o un frate in ogni terra, o capo di popolo per inſegnare la dottrina chriſtiana a gli Indiani a lor ricomandati, & attendere, che ſi conuertiſſono, perche molti di loro chiedeuano il batteſimo. Non diede a tutti parte del terreno, perche ſarebbe ſtato impoſsibile, & ſmiſurata, ne quale eſsi deſiauano, & pretendeuano di hauere: percio alcuni ſi uergognarono, altri ſi lamentauano. Niuna coſa fu tanto indegna & nuoua a i conquiſtatori, come queſta diuiſione del paeſe fatta tra loro, & per niuna coſa tanto diuennero odioſi, & nemici de i Soldati, i capitani quanto per queſta, ſiche eßendo il piu neceſſario, & honorato carico, & il piu dannoſo, & inuidioſo, tutti i Re, & le Repub. che ſignoreggiarono

giarono piu terre, le diuisero tra i lor capitani Soldati, e cittadini, facendo terre per la conseruatione, & perpetuità del suo stato, & per guidardonare le fatiche, & seruitù de i suoi. In Spagna sempre si è usato, & osseruato questo, poi che ui furono i Re, & cosi lo fecero i Re Catolici. Don Fernando, & donna Isabella, & anco l'Imperatore, finche fu consigliato al contrario, perche l'anno del uenticinque in Madrid comandò, che si dessino i partimēti perpetui, che è molto piu secondo il parere, & consiglio del suo consiglio, & de molti frati Dominicani, & Franciscani, & di altri letterati, che ui concorsero, cerca l'uso delle Indie. Quei che uenne a tali conquisti passano per gran fatiche, & fanno grosse spese, perciò gli honorano, & arrichiscono, cosi restano nobili, & famosi: & è buon priuilegio esser caualliero di conquista. Se l'historia lo consentisse, dourebbonsi nominare tutti i conquistatori, ma non potendosi fare, lo faccia ciascuno in casa sua.

Cauallie-ro di cōquista e di grā dignita.

Come Cortese trattò la conuersione degli Indiani. Cap. 166.

CORTESE *quando entraua in qualche terra, rouinaua gli Idoli, & incitaua il sacrificare gli huomini per leuar uia le offese, che si faceua a Dio, & l'ingiurie del prossi-*

mo. Et con le prime lettere, & dinari, che mandò all'Imperatore, poi che conquistò Mesico, dimandò Vescoui, Preti, & Frati per predicare, & conuertire gli Indiani alla fede christiana, & al seruitio di sua maestà. Dipoi scrisse a Frate Francesco de gli Angeli, del linguaggio de Quinnoni, generale de Franciscani, che gli mandasse Frati per conuertire gli Indiani, & che gli farebbe dare la decima di quel paese. Esso gli mandò dodici Frati con fra Martin di Vallentia, di don Giouan prouinciale di san Gabriele, huomo santo, ilquale fece miracoli. Scrisse parimente a frate Garcia di Lonisa generale di Dominicani, ilquale nõ gli mandò frati sin nell'anno del uentisei, & all'hora mandò fra Tomaso Ortiz con dodici compagni. Ma tardando a uenirui Vescoui, & Preti, iquali a suo parere erano piu utili, tornò a supplicare all'Imperatore che gli mandaße molti frati i quali facessero monasteri, attendessero a conuertire gli Indiani, & pigliassino le decime. Ma sua Maestà non uolse farlo, essendo meglio consigliato senza dimandarne al Papa, & ueramente non lo hauerebbe fatto, ne doueria farlo. Fra Martino di Valentia gionse a Mesico con dodici compagni per uicario del Papa del uentiquatro. Cortese lo raccolse facendogli gran piacere, seruicij, & honori. Non gli parlaua mai se non con la beretta in mano, & il ginocchio piegato in terra, & gli

basciaua

basciaua l'habito per mouere con tale essempio Indiani, che accettassino il battesimo, & perche di sua natura era deuoto, & humile, Gli Indiani si marauigliarono assai di ueder colui, che essi adorauano, humiliarsi tanto, & cosi lo hebbero sempre in gran reuerentia. Disse a Spagnuoli, che honorassino assai i frati, et specialmente quelli, che doueano cõuertire gli Indiani alla fede christiana, & essi lo fecero, dandogli grandi elemosine in remissione de i lor peccati. Benche gli dissero alcuni, che lo faceua, acciochè poi lo rouinassero, quando si uedessino nel suo regno, lequai parole dipoi gli furono arricordate piu uolte. Poi che furono gionti quei Frati torno ad hauere effetto la conuersione, rouinando gli idoli. Et essendoui assai Preti, & altri frati nelle terre ricomandate, si come Cortese haueua ordinato, si faceua grandissimo frutto a predicare, battezzare, & maritare. Hebbe difficulta a sapere con quale delle molte mogli c'haueano si douessero maritare, i battezzati che si maritauano, auanti la porta della chiesa, come è il costume christiano, perche ouero essi non lo sapeuano dire, e che i nostri non gl'intendeuano. Cosi Cortese ridusse insieme in concilio quel medesimo anno del uentiquatro a trattare di questo, & de altri casi, & questo fu il primo concilio fatto nelle Indie. Furono in quel concilio trenta huomini, i sei di quelli erano litterati secolari;

colari;

colari; & tra quelli era Corteſe, cinque erano preti, & diecinoue frati. Fra Martino come uicario del Papa ui fu preſidente. Dichiarorono che per all'hora ſi maritaſſeno con quella, che uoleuano, poiche non ſapeuano i riti de i loro matrimonij.

Di un pezzo di Artiglieria d'argento che fece Corteſe all'Imperatore. Capitolo 167.

CORTESE *dopoi ſcriſſe all'Imperatore, baſciando i piedi, Sua Maeſtà per i beneficij, che gli haueua fatto, & gli mandò la lettera ſin da Meſico del uentiquatro a quindeci di Ottobrio, ſupplicò per i conquiſtatori, dimandò eſſentioni per le terre, c'haueua fabricato, & per i popoli Tlaſcallan, di Tezcuco, & d'altre terre, che lo haueuano aiutato & ſeruito nella guerra. Gli mandò ſettantamila ſcudi d'oro per Diego di Soto, & una Colobrina d'argento, che ualeua uentiquatro mila ducati larghi, coſa molto bella, & piu degna da ueder, che forte da combattere. haueua di rilieuo una fenice con lettere all'Imeprator, che diceuano.*

Queſta nacque ſenza paro,
Io a ſeruir le ſon ſecondo,
Et uoi ſenza pari al mondo.

Non uoglio narrare le coſe di piuma, di pelo, & di cotone, che all'hora mandò, percioche quel

pezzo

pezzo d'artiglieria le faceua parer nulla. Non dirò delle perle, ne delle tigri, ne d'altre cose buo nei, & non solite in Spagna. Ma dirò, che questo pezzo d'artiglieria causò a Cortese inuidia, & maleuolentia con alcuni di corte. per il motto sopradetto. benche il uolgo l'annoueraua tra le cose nuoue, & credo che non mai si fece altro pezzo d'artiglieria d'argento, se non questo di Cortese istesso fece il motto, che quando uoleua non trouaua male alcuno. Molti laudarono il suo ingegno nel componere ma tuttauia non l'intesero percio Andrea di Tapia disse.

A mio parere quest'artiglieria
Fara che molti saranno ignoranti.

Et forse, perche costò di fattura piu di trentamila scudi. Mandò uenticinque mila scudi d'oro, & mille cinquecento & cinquanta marche d'argento, per condurre la sua moglie, & che gli mandassено arme, artiglierie ferro, naui con molte uele funi ancore, uesti, piante, legumi, & tali altre cose, per migliorare quel buon paese, c'haueua conquistato. Ma il Re prese il tutto, & ogn'altra cosa, che all'hora uenne dalle Indie. Con questi danari, che Cortese mandò all'Imperatore la tesoria del Re, staua uota, & egli senza un denaro, per la molta spesa, c'haueua fatto ne gli eserciti, & nel fare le armate, che fece, come narra l'historia. Nel medesimo tempo gionsero a Mesico molti creati, & officia

li

li del Re, & de la città reale, & furono Alfondo di Estrada, per tesoriero Gonzalo di Salazar di Granata, per fattore, Rodrigo d'Albornoz, di Paradino, per contatore & Peralmindez Chirino, proueditore, o soprastante, & questi furono i primi nella nuoua Spagna. Et percio molti conquistatori, che pretendeuano di hauer quei carichi, ne hebbero dispiacere, lamentandosi di Cortese Entrarono a far conto con Giulian di Aldarete, & con gli altri, che Cortese, & il Senato teneuano, perche riuiperassено, & tenessero il quinto del Re, & le rendite, & altre sue facultà, & non trouauano l'incontro di certe partite, c'haueuano dato à Cortese, le quai poteuano essere di sessanta mila scudi: ma quando egli disse, che gli haueua spesi in seruitio dell'Imperatore, & ne dimandaua piu di cinquantamila c'haueua speso del suo, si pose fine al Conto. Tuttauia rimasero a quelli officiali di Cortese assai tesori, si per quanto se ne intese in Spagna, & perche Giouan di Riuiera offerse all'Imperatore in suo nome dugentomila scudi, come perche non ui mancaua, che gli diceuano all'orecchia, come gli Indiani ogni dì gli portauano oro argẽto. perle pĕne, & altre cose ricche, et che teneua nascosto il tesoro di Muteczuma, c'hauea robato quel dell'Imperatore, & de i conquistatori, con lo aiuto de gli Indiani, i quali la notte secretamente lo conduceuano uia per la porta di

dietro della sua casa. Cosi non considerando quello c'haueua mandato a Castiglia, & quanto haueua speso nelle guerre, scrissero in Spagna, & specialmente Rodrigo d'Alboraoz, che scrisse in zifare secretamente il suo parere di molte cose, circa la auaritia, & tirannia imputata a Cortese, perche non lo conoscendo, & non essendo bene informati trouarono la alcuni, che non lo amauan, perche non gli daua parte di terreno, ouero non lo daua quale essi bramauano, credendo quanto da loro udiuano.

Del stretto che Malti cercarono nelle Indie. Cap. 160.

DESIAVANO in Castiglia, che si prouasse lo stretto nelle Indie per andare a i Moluchi, & leuarsi di lite con Portogallo sopra le speciarie. Cosi l'Imperatore comandò, che lo cercasseno da Veragna ad Iucatan Pedrara di Auila Cortese, & Gonzalez di Auila, & altri, perche era opinione, che ui fusse dopoi che Christoual di Colon trouò la terra ferma, & molto piu dopoi che Vasco Nunez di Valbon trouò l'altro mare uedendo quanto poco tratto di terra è dal nome di Dio terra a Panama. Cosi lo cercarono mettendosi a cercarlo quasi tutti ad un tratto. Benche Pedraria mandò Feancesco Hernandez a conquistare, & fabricare, che a cercare lo stretto.

to. Il quale Francesco Hernandez fabricò in Niceragna, & gionse ad Hondura. Cortese mandò Christoual di Olid, come s'è detto. Gil Gonzalez fu molto a proposito l'anno del uentitre: edifico San Gil di buona uista destrusse, & spoglio Francesco Hernandez, & comincio a conquistare quel paese.

Come Christofano Olid si leuò contra Cortese. Cap. 169.

CHRISTOVAL di Olid andò a Cuba, come gli haueua comandato a Cortese, & riceuè in Habana i caualli, & le uettouaglie, che Contrera haueua comprato molto care. Lo staro di Muiz all'hora si uendeua due ducati larghi, quello de fasuoli quatro, di ceci nuoue. Vna terzaruola d'oglio tre, una di aceto quatro, una di candele di seuo nuoue, quello di . . . nuoue, un quintale di stopa quatro, uno di ferro sei. Due ducati una resta d'aglio, una lancia un ducato, un pugnale tre, una spada otto, una ballestra uenti, la noce di osso uno, un schiopetto cento, un paro di scarpe un ducato, un cuore di uaca dodici. Vn nochiero patron di naue guadagnaua al mese ottocento ducati, nondimeno Cortese in tanta carestia fece questa, & altre armate, et in questa spese trentamila scudi. Tra tanto che si prouedeuano di uettouaglie di acqua, & legne

alle

lle naui, si scrisse, & ordino con Diego Velazquez di leuarsi contra Cortese, con quella gente, & con l'armata & il paese c'haueua in gouerno. Interuennero in questo trattato, Giouan Ruano, Andrea di Duero, il Bacillier Parado, il proueditore Moreno, & altri, i quali poiche morì Velazquez, & Olid si scoprirono. Olid tolto quello, che gli diedero Contrera, & Diego Velazquez ando a smontare quindici leghe auanti il porto de i caualli, hauendo corso gran fortuna, & pericolo: & perche gionse a tre di Maggio chiamo la terra che dissegno, trionfo della croce. Eleße giudici gouernatori & officiali coloro che Cortese dissegno in Mesico. Prese il posesso fece altri atti in nome dell'Imperatore, & di Fernando Cortese con la cui autorita andaua. Tutto questo era come poi fu manifesto, per assecurare i parenti & creati di Cortese per meglio fortificarsi, & riconoscere quel paese. Ma subito mostro l'odio suo & l'inimicitia contra Cortese, & minacciaua la forca a chi gli contradiceua alquanto o mormoraua. Promise officij uescouati & audientie a molti cosi non ui era huomo, che gli contradicesse. Lascio di mandare a cercare lo stretto, & attese a cacciare di quella terra, Costo Gil Gonzalez di Auila, ilquale (come s'è detto poco di sopra) ui staua, & haueua edificato San Gil di buona uista. Vccise molti Spagnuoli, per far questo, & tra quelli

Christoual di Olid cõgiura contra Cortese.

Gil

Gil di Auila suo nipote. Prese ancora Gil Gonzalez di Auila, per rimaner solo in quel paese che non era pouero. Cortese quando seppe cio c'haueua fatto Christoual di Olid mando in gran fretta Francesco dalle case con nuoue forze, & comandamento di pigliarlo, & gli diede due buone naui & buona compagnia. Christoual di Olid, quando uide quelle naui pensò quello, che era, & entro in due carauelle con molta gente, per uietargli il smontare a terra, & sparaua cō tra di lui artiglierie. Francesco dalle case leuò una bandiera di pace, ma non gli essendo creduto gittò in mare i battelli con molti huomini armati per combattere & pigliar terra se trouassero da entrarui, & cominciò a giuocare con l'artiglieria. Et perche non lo uolendo udire, manifestaua la maluagità, & rebellione che si diceua, combattè di maniera, che gittò a fondo una carauela del nimico, benche non s'annegarono gli huomini, & egli non fu ardito di entrare in porto, ma stette con le sue naui su le ancore, aspettando quello, che determinasse di fare Christoual di Olid, ilquale subito gli fe partito, per aspettare una compagnia di gente, che era andata contra quelli di Gil Gonzalez. Tra tanto soprauenne un'aspra fortuna, & un fiero uento, che spinse le naui di Francesco dalle case al trauerso, in parte, doue tosto furono presi gli huomini, senza sparger sangue. Stettero tre gior-

ni ſenza mangiare, con gran acqua & freddo, & morirono circa quaranta Spagnuoli. Christoual di Olid gli fe giurare ſu gli euangelij come haueua fatto giurare à quelli di Gil Gonzalez, che gli ubidirebbono in tutto, & per tutto, che non mai ſarebbono contra di lui, ne ſeguirebbono piu Corteſe: & con queſto gli ſciolſe tutti eccetto Franceſco dalle caſe, ilquale menò ſeco a Naco, buona terra, laquale Auitez & Cerezoda rouinarono. In queſto modo Chriſtoual di Olid preſe Franceſco dalle caſe, & prima ouero (come dicono alcuni dopo) preſe Gil Gonzalez di Auila. Ma ſia come ſi uoglia, gliè coſa certa che gli hebbe amendue prigioni ad un tempo in caſa ſua, & che ſtaua molto lieto di hauere coſi degni prigioni, coſi per la reputatione, come penſando di hauer per mezo loro quella terra, et accordarſi con Fernando Corteſe. Ma gli riuſcì tutto'l contrario, perche Franceſco dalle caſe lo pregò molte uolte, che lo liberaſſe per andare a render conto di ſe a Corteſe, poiche la ſua perſona, & prigionia gli giouaua poco, & perche ſempre gli reſpondeua di nò gli diſſe, che lo tenerebbe a buona guardia, altramente che l'ucciderebbe, parole molto dure, & ardite da huomo prigione. Chriſtoual di Olid che ſi teneua huomo ualoroſo, & lo teneua ſenz'arme tra i ſuoi creati, non fe ſtima di quelle minaccie. Queſti due prigioni dopo ſi determinarono di ucciderlo

Chriſtoual di Olid preſe Franceſco dalle caſe et ſua gente.

& cenando tutti tre ad una tauola, altri dicono passeggiando per una sala, prese ciascun di loro un coltello usato, ouero un temperarino, & presolo per la barba, si che non puote muouersi di la, cosi gli diedero molte ferite, dicendo. Non è piu tempo di comportare questo tiranno. Egli finalmente scampò nel campo, & andò a nascondersi in certe capanne de gli Indiani, con pensiero, che tornando i suoi da cena, perche all'hora si trouaua solo, ucciderebbono Francesco dalle case, & Gil Gonzalez. Ma essi di subito dissero, eccoti quei di Cortese, & indi a poco hebbero senza sangue, & con poca contradittione le arme & le persone de gli Spagnuoli a suo dominio, & presi alcuni fautori di Christoual di Olid. Fecero bandire che fusse appresentato Olid, & si seppe doue era, perche presolo, fecero processo contra di lui, & per sententia, che diedero amendue fu decapitato publicamente, indi a pochi giorni dipoi, che fu preso. Cosi egli finì sua uita per stimare poco il suo contrario, & non accettare il consiglio del suo nimico. Morto Christoual di Olid, Francesco dalle case, & Gil Gonzalez gouernauano la gente, & il paese senza che alcuno di loro si separasse dalla, sua parte, et Francesco dalle case edificò la terra di Trugillo, a diciotto di Maggio del uenticinque. Ordinò molte cose per satisfatione di Cortese, & tornò a Mesico per terra. menando seco Gil Gonzalez

Christoual di Olid ferito da due suoi prigioni.

Christoual di Olid decapitato.

zalez di Auila. L'audientia di San Dominico haueua autorità dall'Imperatore di castigare colui che conturbasse, o mouesse guerra tra Spagnuoli in quel paese di Higuera, percio quanto piu tosto puote mando la il bacillier Pietro Moreno suo fiscale, con lettere, & autorita, ma era gia morto Christoual di Olid, & i micidiali erano andati a Mesico si che non puote far cosa alcuna, anzi dicono, che fu miglior mercante, che giudice.

Come Cortese si partì da Mesico per andare contra Christofano di Olid. cap. 170.

CORTESE *non pigliaua riposo, ne cessaua di manifestare con parole quel dispiacere, c'haueua nel petto contra Christoual di Olid, perche si era rebellato essendo suo allieuo, & amico, ne anco si fidaua della diligentia di Francesco dalle case, perche Olid haueua molti amici Cosi determino di andarui, apparecchio i suoi amici, dirizzo la sua partita, & publico la sua intentione. Gli ufficiali del Re lo pregarono. che lasciasse quel uiaggio, perche piu importaua la securezza di Mesico, che quella di Higuera, et che non desse occasione, che con la sua assentia si rebellasse Mesico, et uccidesse quei pochi Spagnuoli che ui restauano, perche quanto s'intendeua*

gli Indiani non erano fuor di pensiero di farlo. Perche sempre andauano piagnendo la morte de i lor padri la prigionia de i lor Signori, & la praua soggettione, & che perdendosi Mesico, si perdeua tutto'l paese, perche piu temeuano, & honorauano lui solo, che tutti loro insieme, & che Christoual di Olid sarebbe castigato, o dal tempo, o da Francesco dalle case, o dall'Imperatore. Oltre di questo gli dißero ch'el uiaggio era lungo, & faticoso, & senza frutto, & che questo era un cominciare guerra ciuile tra Spagnuoli. Cortese respondeua che lasciare costui senza castigo, era come dare ad altri animo di fare quel medesimo delche egli molto si teneua hauendo per la Spagna molti capitani i quali forse lo sprezzarebbono, pigliando essempio da Christoual, & farebbono molti accessi per lo paese, doue si rebellaßero, si che poi egli & essi, ne altra cosa bastarebbe a ricuperare lo perduto. All'hora gli protestauano da parte dell'Imperatore, che non ui andaße, & egli promise di andare solamente a Coazacoalco, & altre prouincie la d'intorno ribellate, & con questo si libero da i lor preghi, & protesti dipoi apparecchio la sua partita, ma con gran giudicio, percioche pendendo da lui tutti i negocij & il bene o male del paese, hebbe aßai che pensare & prouedere ordino molte cose toccanti al suo gouerno. Comando che si continuaße la conuersione de gli Indiani,

Mesicani Pensauano di ribellarsi.

con ogni ardore possibile, & necessario. Scrisse a i consigli & comendatarij che rouinassero tutti gli Idoli. Diede partimenti a gli ufficiali del Re, & ad altri molti per non lasciare alcuno malcontento. Lasciò per suoi luoghitenenti Alfonso di Estrada & Rodrigo di Albornoz contadore, i quali gli paruero huomini da tale ufficio & il dottore Alfonso Zuazo nelle cose di giustitia: & acciochè Gonzalo di Salazar, & Peralmindez Chirino non se ne offendeßeno gli menò seco. Lasciò Francesco di Soliz capitano dell'artiglieria, & giudice de gli arsenali, con buona prouigione di bregantini d'arme, & di munitione se accadeße qualche cosa. Dispose di menar seco tutti i Signori, & principali di Mesico, & di Culhua, che poteuano solleuare il paese, et causare seditione in sua aßentia: & furono tra questi: il Re Quahutimoc Coacnacoiocin, che fu Signore di Tezcuco, Tetepanquezatl. Signor di Tlacopan, Oquizi signor di Azcapulzalco, Sihuacan, Tlacatlec, & Mesicalcinco, huomini molto potenti per fare ogni reuolutione, quando si trouaßeno presenti. Cortese posti tali ordini si partì di Mesico nel mese di Ottobrio mille cinquecento & uenticinque pensando che doueße riuscire bene il tutto, & riuscì al contrario ogni cosa, eccetto le conuersione de gli Indiani che fu grandissima, & ben fatta, come poi si narrarà largamente.

Come i luochi Tenenti di corteſe ſi leuarono in Meſico a ſeditione contra di lui. cap. 171.

ALFONSO di Eſtrada & Rodrigo di Albernoz ſubito che ſi partì Corteſe, cominciaro a pungerſi & urtarſi. ſopra chi doueſſe precedere: & un giorno ſtando a parlamento, uennero ſin' a por man alle ſpade ſopra lo eleggere un giudice, & coſi a poco a poco, uennero a non fare il loro officio che doueuano. Il Senato ne auisò Corteſe per due o tre lettere, ilquale riceuendole per ſtrada, non prouedeua di altro rimedio, che di ſuadergli, reprendendoli del loro fallo, & diſconcio, & ammonendoli, che s'ammendaßeno, & conformaßeno inſieme, altramente, che gli leuerebbe da queſta impreſa, & gli caſtigherebbe. Eſſi per queſta ammonitione non laſciauano le lor paſſioni & odij, anzi piu creſceueno le contentioni, & gli odij, perche Eſtrada ſi preſumea di eſſer figlluolo di Re, & ſprezzaua Albornoz, ilquale riputandoſi tanto honorato, non ſi laſciaua calpeſtare. Coſi perſeuerando loro nella diſcordia, la città auiso in fretta Corteſe, che tornaſſe à rimediare a tale inconueniente, & pacificare i cittadini, coſi Indiani, come ſpagnuoli, i quali per la diſcordia di quei due erano ſcommoſſi, tuttauia egli diſpoſe dì

non lasciare il suo camino & impresa, & perciò diede al fatore Gonzalo Salazar, & al ueditore Paraburindez Chirino di Vbida, uguale autorità c'haueano gli altri, acciochè non offendendo alcuno gouernasseno tutti quattro. parimente gli diede autorità secreta, che essi soli co'l dottore Zuazo fusseno gouernatori, reuocando & sospēdendo Alfonso di Estrada, & Rodrigo Albornoz, se gli paresse ragioneuole, & che egli castigasseno, come ricercaua la colpa. Da questa autorità secreta, che gli diede cortese a buon fine, resultò grand'odio, & tumulto tra gli officiali del Re, & nacque guerra ciuile, nellaquale morirono assai Spagnuoli, & Mesico fu a risco di perdersi. Salazar & Chirino tolta l'autorità, & la istruttione, s'accombiatarono da Cortese nella uilla dello Spiritosanto, ma non già con la gratia di quello, & tornarono à Mesico. Doue non uolendo gouernare insieme con gli altri, soli fecero sue inquisitioni, & informationi contra di loro, & gli presero mandando il dottore Alfonso Zuazo sopra un mulo, con ceppi & catena alla uera Croce, doue lo mettesseno in naue, & conducessenlo a Cuba a dar conto di certa residentia: & oltra di questo fecero cose peggiori, che Estrada, & Albornoz. Et trattauano male ciascuno che non gli andaua a uerso, come se non ui fusse Re ne Dio. Cosi pensando, che Cortese non tornasse piu a Mesico, & mossi da

estrema auaritia, benche diceuano publicamente di far questo in seruicio dell'Imperatore, presero Roderigo di pace, maggiordomo di Cortese, & giudice maggior di Mesico, & lo tormentarono crudelmente, perche confessasse doue era il tesoro. Et perche non confessaua come quello, che non lo sapeua lo appiccarono, & presero le case di Cortese con l'artiglieria, le arme, le robe, & tutte le altre cose, che ui erano, ilche spiacque molto alla città. Et per questo furono dannati a morte, ma non si essequì la sententia da gli auditori, & dottori Giouan di Salmeron, Quiroga Caino, & Maldonato essendo presidēte Sebastiano di Ramez di Fonteleale, Vescouo di san Domi nico per lo consiglio delle Indie in Spagna, & molto dopo gli danno la medesima audientia in Mesico, essendo uice Re Don Antonio di Mendoza a pagare l'artiglieria, & quanto haueuano tolto dalla casa di Cortese. Restarono i buoni gouernatori con questo tanto dissoluti quanto assoluti. Stādo le cose in tal stato si rebellarono quei di Huasacac, & di Zoatla, & uccisero cinquanta Spagnuoli, & otto o dieci mila Indiani schiaui, che cauauano nelle minere. Peralmindez ui andò con dugento Spagnuoli, et cento a caualli, & facendogli guerra essi si ritirarono su cinque, o sei poggi, & finalmente si ridussero ad uno molto forte con tutta la sua roba, et oro. Chirino gli circondò, & ui stette quaranta giorni, perche

Rodrigo di pace tormentato ingiustamēte

quelli

quelli del poggio haueuano un gran serpe d'oro, molte rodelle, collane, uentoli, gemme, & altre ricche gioie. Ma essi una notte senza esser da lui sentiti se n'andarono co'l suo tesoro. Gonzalo di Salazar si fece gridare da un publico banditore, con trombetta per gouernatore, & capitan generale di quel paese della nuoua Spagna. Andãdo le cose in tal modo auisarono Cortese, che uenisse co'l capitano Francesco di Medina, ilquale fu ucciso crudelissimamente da quelli di Sicalanco, perche gli fissero nel corpo stecche di legno, & lo arsero a poco a poco, facendo andare d'intorno ad una fossa, che è cerimonia d'huomo sacrificato, & uccisero con lui altri Spagnuoli, & Indiani, che lo guidauano, & seruiuano. Andò dietro a Francesco di Medina, Diego di Ordes, con gran fretta per trouare Cortese, & quando seppe la morte data a Medina tornò a dietro. Ma perche non lo tenesseno per codardo, ouero pensando, che fusse morto parimẽte per mano de gli Indiani, disse che egli era morto; ilche causò grã parte del male, co'l quale, & per le male nuoue, che ueniuano dalle molte fatiche, et pericoli, che Cortese, & i suoi compagni passauano, lo credeua quasi tutta la città. Cosi molte donne fecero le essequie a i lor mariti, & le fecero a Cortese i parenti, amici, & creati suoi, & l'honoraron come morto. Giouanna di Mansilla moglie di Giouan Valente disse come era uiuo Cortese. Gonza

lo

lo Salazar quando l'intese, la fece battere per le uie publiche, & solite della città con grandissima uergogna. Ma Cortese quando torno a Mesico restituì l'honore a questa donna, portandosela in groppa per Mesico, & chiamandola donna Giouanna. Et in un motto, che poi fecero ad imitatione di quelli del prouinciale, dissero ꝑ quella uia, che li haueano cauato il dono dalle spalle come le macchie del brozzo. Erano in quel tēpo sei o sette naui di mercanti in Medellin quei alla fama delle ricchezze di Mesico erano uenuti a uendere le loro mercantie. Gonzalo di Salazar, e tutti gli altri ufficiali del Re uoleuano mandare denari in quello all'Imperatore, che era l'importantia del suo negocio, & scriuere al consiglio, & a Cobos in suo fauore. Ma non ui mancò chi gli contradicesse, dicendo come non era bene far questo senza la uolontà, & lettere del gouernatore Fernando Cortese. In questo gionse Francesco dalle case, & Gil Gonzalez di Auila, & perche era caualliero, & huomo altiero, & animoso, & cugnato di Cortese, si oppose gagliardamēte contra di loro, et anco gli calpestò un giorno, & trattò male Rodrigo Albornez, & subito mādò a leuar uia le ancore, & le uele alle naui, che stauano in Medellin, perche non potessено mandare in Spagna relationi (come egli diceua) false, buggiarde, & preiudiciali. Ma il fator Salazar, che era destro, lo prese con Gil Gōdalez, proceden-

cedendo contra di loro per la morte di Christoual di Olid per la disubidientia, & dishonore, che gli fecero, et perche molto sconciauano i suoi pensieri, gli condanno a morte, si che se non era pregato da huomini da bene gli hauerebbe decapitati, benche s'erano appellati all'Imperatore. Tuttauia gli mãdo presi in Spagna co'l processo, & sentẽtia nella naue di Giouan Buono da Queso. Mando parimente dodici mila scudi in uerghe, & gioie d'oro per Giouan della Penna suo creato. Ma uolse la fortuna, che si affondasse quella carauela all'isola del Fatal, che è una de gli Azori, & si persero le lettere, & processi, saluandosi gli huomini, & l'oro.

La pregionia del fattore, & ueditore. Cap. 172.

GONZALO di Salazar trionfando di questa maniera in Mesico, & Peralmindez Chirino sopra'l colle, ch'io dissi di Zontlan gionse alla città Martin Dorantes giouane stafiero di Cortese con molte lettere, & autorità del gouernatore, perche gouernasseno Francesco dalle case, & Pietro Aluarado, & priuasseno dell'officio, & castigasseno il fattore, & ueditore. Costui entrò in san Francesco senza esser ueduto da alcuno, & quando intese da i fratti come Francesco dalle case era menato prigione in Spagna, chiamò secretamente Rodrigo di Albornoz, & Al-

fonso

fonſo di Eſtrada, à i quali diede le lettere. Eſſi leggendo chiamarono tutti gli amici di Corteſe iquali ſubito eleſſero. Alfonſo di Eſtrada per luocotenente di eſſo Corteſe in nome dell'Imperatore, perche nõ ui era Pietro di Aluarado, ne Frãceſco dalle caſe c'haueuano queſt'autorità. Di ſubito ſi diuulgò per tutta la città, come Corteſe era uiuo, del che ſi fece grande allegrezza, & tutti uſciuano ſu le ſtrade per parlare a Dorantes: & Meſico per lo piacere di queſta nuoua pareua un'altra città. Gonzalo di Salazar hebbe grã timore del popolo, parlo con molti, ſi come lo ſtrigneua la neceſſità, accioche non lo abbandonaſſeno Poſe a ſeſto l'artiglieria alla porta delle caſe di Corteſe, doue egli habitaua, dipoi che fece appiccare Rodrigo di Pace, & ſi fece forte con dugento Spagnuoli. Alfonſo di Eſtrada con i ſuoi andò a combattere la caſa. Ma quei dugento Spagnuoli quando ſi uiddero ſopra tutta la città, & che era meglio accoſtarſi alla parte di Corteſe, poiche era uiuo, che tenerà co'l fattore, & per non morire cominciarono a laſciarlo, & calarſi dalle fineſtre ad un corritore della caſa. Vno de i primi, che ſi calarono fu Luigi Guſman, & gli rimaſero ſolamente dodici, o quindeci, che doueuano eſſere ſuoi creati. Il fattore non perciò ſi perdè d'animo, anzi quando uidde, che tutti ſe n'andarono, confortò quelli, che reſtauano, & ſi poſe a difendere. Egli ſteſſo diede fuoco ad una arti-

artiglieria, ma non fece male alcuno, perche i nimici s'apersero al passare della balla. Estrada cõ la sua gente dapoi l'assalse, et entrati in casa presero il fattore in una camera, doue si ritirò, & incatenatolo lo condussero per la piazza, & per le strade non senza uituperio, & ingiuria, accio che tutti lo uedesseno, & postolo in una gabbia lo tennero a buona guardia. Dapoi passarono alla medesima casa Estrada, & Albornoz. Estrada gli fu al tutto contrario, ma Albornoz andò con Doppintã, perche affermano che uscì di san Frãcesco, & parlò co'l fattore promettendogli, che non gli sarebbe contra, ne con lui, ma che metterebbe pace, & al ritorno trouò Estrada, che ueniua a combattere la casa, & procurò, che lo facesseno smontare, & gli desseno arme, & caualli per se, & per i suoi creati, accioche se il fator uinceua paresse lui hauer fatto contra di lui il suo sforzo. Peralmindezchirino quãdo seppe come Cortese era uiuo, & haueua rouinato la sua autorità di gouernatore, s'auiò uerso Mesico alla maggior fretta, che puote per aiutare con la sua gente il suo amico Gonzalo Salazar. Ma prima che ui giongesse seppe come era stato preso, & ingabbiato, perciò ando a Tlascallan doue entrò nel monasterio de i frati di san Frãcesco, che credendo di starui securo, & fuggire dalle mani di Estrada, & partiggiano di Cortese. Ma come prima si seppe in Mesico mandò per lui, & con-

dottolo

dottolo prigione, lo posero in un'altra gabbia ui
cino al suo cõpagno senza che gli ualesse la chie
sa. Con la prigionia di questi due cessò ogni turba
mento, & Estrada con Albornoz gouernauano
in nome del Re, e del popolo molto paceficamen
te. Quantunque auenne, che certi amici, & crea-
ti di Gonzalo Salazar, & di Peralmindez s'af-
fratellarono insieme, ordinando un giorno segna
lato per uccidere Rodrigo di Albornoz, & Al-
fonso di Estrada, & che la guardia tra tãto scio
gliesse i prigioni. Ma perche gli istessi gouernato-
ri teneuano le chiaui non si poteua effettuare la
loro intentione senza farne delle altre, perche
non si poteano rompere le gabbie senza esser sen
titi, et presi essendo de grossi traui, percio commu
nicarono quello con gran promesse a Guzman, fi-
gliuolo di un magnano di Seuilla, che faceua uer-
ghe da ballestre. Guzmã, che era huomo da bene
s'informo con diligentia di essi, & quanti erano
i congiurati per denonciarli, & che gli fusse cre
duto. Perciò gli promise le chiaui per quel tem-
po, che le dimandauano, & gli pregò, che ogni dì
lo uenissero a uedere, & lo auisasseno come pas-
sauano le cose, perche uoleua egli trouarsi a libe
rare quei prigioni, perche non gli uccidesseno.
Questi ignoranti, & male accorti gli credettero,
percio andauano spesso alla sua tenda. Guzman
scoperse il trattato a i gouernatori, manifestan
do i nomi de i congiurati. I gouernatori subito ui

posero

posero spie, & trouarono esser la uerità. Et fattili pigliare come congiurati confessarono, che uoleuano liberare i lor patroni, & uccidere essi gouernatori così furono sententiati, appicarono Escobar, & altri che erano capi della congiura, ad alcuni tagliaro le mani, ad altri i piedi, alcuni bãdirono, altri fecero frustare, e cõ tutti furon castigati. Così nõ fu alcuno per l'auenire, che turbasse la città, ne sconciasse il gouerno di Alfonso Estrada. In tal modo passò la guerra in Mesico tra Spagnuoli, stando assente Fernando Cortese, & la mosśero gli ufficiali del Re, che è caso di maggior colpa. Cortese non mai uscì fuori, che alcuno suo soldato uscisse della sua commissione, ne facesse la minore alteratione delle passate. Fu gran marauiglia, che all'hora nõ si leuassero no gli Indiani, poi c'haueuano apparecchio, & arme per farlo. Fecero ben mostra di uolerlo fare, ma aspettauano, che Quahutimoc gli lo mandasse a dire quando uedesse morto Cortese.

La gente, che condusse Cortese a Higuera. Cap. 173.

CORTESE *subito, che mandò uia Gonzalo Salazar, & Peralmindez dalla uilla dello Spirito santo, con autorità di gouernare in Mesico, fece sapere a i signori di Tauasco, & di Sicalãco come era in quel luoco: & perche uoleua andare*

re ad un certo camino, che gli mandassено alcuni huomini pratichi dalla costa, & del paese. Quei signori subito gli mandarono dieci persone delle piu honorate del suo popolo, et mercanti di buon credito, come è loro costume. Questi poi c'hebbero bene inteso l'intentione di Cortese, gli diedero un dissegno di cotone tessuto, nelquale dipinsero tutto'l camino, che è da Sicalanco sin'a Naco, et Nito, doue stauano Spagnuoli, & anco a Nicaragua, che è il mare da mezo dì, & sin doue faceua residentia, predaria, gouernatore di terra ferma, cosa degna da uedere, perche ui erano tutti i fiumi, & montagne, che si passano tutti i grã luoghi, & i luochi doue stauano a uendere quando uanno alle fiere. Et gli dissero come gli Spagnuoli haueuano arso molte terre, perciò la gente del paese s'era ritirata a i monti, cosi non si faceuano le solite fiere in quelle città. Cortese gli rendè gratie, et diedegli alcune cosette per l'hauuta fatica, & per le nuoue di quello, che cercaua, marauigliandosi, come hauessено notitia di paese tanto lontano. Cosi hauendo guida, & interprete, fece la resegna, & trouò cento, & cinquanta a cauallo, & altretanti Spagnuoli a piè in punto per guerreggiare, per seruitù de i quali andauano tremila Indiani, & donne. Condusse una mandria de porci, iquai animali fanno molto camino sofferendo la fatica, & moltiplicano assai. Pose in tre carauele quattro pezzi d'artiglia

ria

ria, che cauò di Mesico molto maiz, fasuoli, pescie, & altre uettouaglie: molte arme, & apparecchio da guerra, & tutto'l uino, l'oglio, l'aceto, & carne di porco, c'haueua condotto dalla uera Croce, & da medollia, ordinando che le naui andassen o costeggiando terra sin'al fiume di Tauasco, & egli prese il camino per terra con animo di non suiarsi troppo dal mare. Nuoue leghe lontono della terra dello Spirito santo, passò un gran fiume con barche, et entrò in Tauallan. Piu inanti altretante leghe, passò un'altro fiume detto Aquiauilco, & i caualli passarono a nuoto. Dipoi ne trouò uno altretanto largo, sopra'l quale fece un ponte di legno meno che meza lega lontano dal mare, perche non si annegassen o, & fu lungo nouecento trentaquattro passi. Quest'opera fu tale, che gli Indiani se ne marauigliarono, & anco ui si stancarono. Gionse a Copilco capo della prouincia, & in trentacinque leghe, che caminò attrauersò cinquanta fiumi, & legione de pantani, & fece quasi altretanti ponti, perche la gente non hauerebbe potuto passare in altro modo. Quella terra è molto ben popolata, benche sia bassa con molti Pantani, & lagune, perche la costa è molto alta, & così la riuiera, perciò ui hanno molte barche. E ricca di Cacao, pan, frutti, & pescie. Essa seruì bene in questo camino, & rimase amica, & depositata a gli Spagnuoli cittadini della terra dello Spirito santo. Da Ana-

Cortese quante fati che passo per uiaggio.

ſaſuca, che è l'ultimo luoco di Copilco per an-
dare a Ciuetlan, attrauersò certe montagne,
ben rinchiuſe, & un fiume detto Quezatlan
molto grande, ilquale entra in quello di Taua-
ſco, che chiamano di Grialua, & per quello ſi
prouedè di uettouaglia de i carauelini con uen-
ti barchette di Tauaſco, che furono condotte da
dugent'huomini di quella città, con lequali paſſò
il fiume, ma ſi annegò un moro, & ſi perderono
quattro barili di ferro, che fu di gran danno. Cre
do che quà ſi maritaſſe con Marina Giouan Sa-
ramillo, eſſendo embriacco. Corteſe ne fu biaſima
to, perche lo conſentì hauendo figliuoli di lei.
Fuggirono, & in uenti giorni, che ſtette in quel
luoco non uennero, ne ſi trouò chi gli moſtraſſe-
no il camino ſe non due huomini, & una donna,
che gli diſſero come il ſignore ſtaua per i monti,
& in luoghi del mare, & che eſſi non ſapeuano
andarui, ſe non con barche. Interrogati ſe ſape-
uano doue fuſſe Chilapan, che era dipinto nel diſ
ſegno, gli moſtrarono co'l dito una mōtagna, lon
tana di là dieci leghe. Corteſe fece un ponte di
dugento paſſi, nel quale entrarono trenta traui,
lunghi quaranta piedi l'uno. Et paſſò un gran pà
tano, perche ſenza paſſar l'acqua, non ſi poteua
uſcire di quella terra. Dormì nel campo alto, &
ſciutto: & l'altro giorno entrò in Chilapan, luo
go grande, & ben ſituato, ma era tutto arſo, &
deſtrutto. Trouò in quello ſolamente due huomi-

ni,

ni, che lo guidarono a Tamaztapac, detta altramente Taipetlitan prima che ui giongesse, passò un fiume detto Chilapan, come il luoco sopradetto. In quel fiume si annegò un'altro schiauo, & si perderono molte bagaglie. Tardò due giorni a caminare sei leghe, & quasi sempre i caualli andarono per acqua, & fango sin'al ginocchio, & in molte parti sin'al uentre. La fatica, & il pericolo, che passarono gli huomini fu eccessiuo, & anco s'affuocarono tre Spagnuoli. Tamaztepec terra era abbandonata dalla gente, & rouinata, tuttauia i nostri ui si riposarono sei giorni. Vi trouarono frutti, maiz in herba, in grano nel le fosse, ilche fu gran refrigerio, tanto erano afflitti gli huomini, & i caualli, & fu marauiglia come ui puotero giongere i porci. Di là andò ad Iztapan in due giornate per luochi fangosi, & pantani, spauenteuoli per doue profondauano i caualli sin'alle cengie. Quei della terra uedendo huomini a cauallo fuggirono, & anco perche il signor di Ciuetlan gli haueua detto come gli Spagnuoli uccideuano quanti incontrauano, & anco posero il fuoco in alcune case. Condussero uia le sue robezzuole, & le mogli oltre'l fiume, che passa per le terre, & nel passare in fretta molti se ne affogarono. Ma i nostri ne presero alcuni, i quali dissero come erano fuggiti per la paura, che gli haueua posto il lor signore. Cortese all'hora chiamò quelli di Ciuetlan, Chilapan, & di Ta

maztepec, acciochegli dicessено il buon trattamento, che gli faceua, & alla presentia di quel prigione gli donò certe cosette, & licentia, che tornasseno a casa con alcune lettere, lequali mostrasseno a i Christiani, che passasseno per la, perche con quelle sarebbono securi. Quelli d'Iztápan uedendo questo si rallegrarono, & chiamarono il lor signore, ilquale uenne con quaranta huomini, & datosi per uasallo dell'Imperatore, fece dar da mangiare largamente al nostro esercito in quelli otto giorni, che ui stette. Dimandò uenti donne, che furono prese nel fiume, & subito gli le diedero. Auenne che stando i nostri in quel luoco, un Mesicano mangiò la gamba d'uno huomo di quella terra, ilquale fu amazzato a coltellate. Cortese lo seppe, e lo fece ardere alla presentia del signore, ilquale uolse intenderne la causa, & gli fu detta. Et ancora gli fe Cortese un largo ragionamento per interprete, facendogli a sapere come era uenuto là in nome del migliore, & piu potente prencipe del mondo, ilquale tutti riconosceuano per monarca, & che egli douena fare il medesimo: & che ueniua ancora a castigare i cattiui, che mangiauano carne d'altri huomini come haueua fatto quel di Mesico, & ad insegnare le legge di Christo, laquale comandaua di credere, & adorare un solo Dio, & non tant idoli: & notificare a gli huomini l'inganno, che gli faceua il diauolo per condurli all'inferno,

ferno, doue gli tormentasse con terribile, & perpetuo fuoco. Gli dichiarò ancora molti misteri della nostra fede catolica lo rallegrò co'l promettergli il Paradiso: & lasciollo molto contento, & marauigliato delle cose c'haueua detto. Questo signore diede a Cortese tre barche da mandare a Teuasco con tre Spagnuoli, & l'instruttione come doueuano fare i carauelini, & aspettare alla Spiaggia dell'ascensione, & per condurre con quelle, & con altre carne, & pan dalle naui ad Acalan per certe lagune. Parimente gli diede altre barche, & huomini, che andarono con alquanti Spagnuoli all'in su per lo fiume per pacificare, & amicarsi il paese, per doue haueuano d'andare, ilche non fu poca amicitia. Di quà cominciarono ad andare triste nuoue a Mesico, che Cortese non tornerebbe piu. Percio Gonzalo di Salazar, et Peralmindez mostrarono le loro triste uolontà.

De i Sacerdoti di Tatahutlapan. Cap. 173.

CORTESE *da Iztapan andò a Tatahutlapan, doue non trouò gente alcuna se nõ uenti huomini, che doueuano esser sacerdoci in un tempio oltre'l fiume grande, & bene ornato. Questi dissero di esser rimasi la per morire con i suoi dei, iquali gli diceuano come sarebbono amazzati da*

i barbuti, ma questo era, perche Cortese rompe-ua sempre gli idoli, & ui metteua le croci. E quā do uiddero gli Indiani di Mesico con un'apparec chio di idoli, dissero piangendo, che non uoleua-no piu uiuere, perciochè erano morti i lor dei. Cortese, & i due frati di san Francesco all'hora gli parlarono con gli interpreti c'haueuano, si co me haueuano parlato al signore d'Iztapan, che la sciassено quella lor pacia, & mala credenza: & essi risposero che uoleuano morire nella legge de i lor padri, & aui. Vno di quei uenti sacerdoti, che era il prencipale, gli disse doue staua Huati-pan, che era dipinto nel panno, ma che non ui sa peua andare per terra. Mostrauano gran sempli cità, percio con quella uiueuano contenti, & in riposo. L'esercito poco dipoi uscito di là, passo un pantano di meza lega, et subito una laguna mol to profonda doue fu necessario fare un ponte, & piu auanti passarono un'altro pantano di una le ga, ma perche era alquanto sodo a basso, i caualli passarono con minor fatica, benche gli daua sin' alle cinghie, & almeno sopra'l genocchio. Entra trarono in una montagna tanto spessa di selue, che non uedeuano altro che il cielo, & le loro pe date, & andarono per quella due giorni male adagiati essendoui gli alberi tant'alti, che non si poteua montare per spiare del paese. Dormirono & mangiarono poco quella notte hauendosi riti rati dietro ad una balza doue era herba per i ca

Semplicita causa il ui-uer conten to.

ualli:

ualli:et altri pensauano di morire prima che giõ gessено a luochi habitati. Cortese pigliò un bossolo, & la carta da nauicare, laquale portaua seco per simili necessità, & arricordandosi della drittura, che gli haueano figurato in Tatahutlapan, guardò, & trouo, che correndo al Nordaste ueniua à riuscire ad Huatacpan, o molto uicino a quel luoco. Dipoi aprirono il camino a brazzi, seguendo quel tratto, & piacque a Dio, che andarono al dritto a referire al medesimo luogo dopo molte fatiche, ma subito si rinfrescarono con frutti, & altre cose da mangiare, & parimente si ristorarono i caualli con maiz uerde, & herba della riuiera, che ui era molto bella. Il luoco era dishabitato, e Cortese non poteua sapere la trazza delle tre barche, & de gli Spagnuoli, che haueua mandato all'in su per lo fiume. Et andando per la terra uide un ueretone di ballestra fitto in terra, per loquale comprese come erano passati auanti se non gli haueuano morti in quel luoco. Alcuni Spagnuoli con certe barchette passarono il fiume, & cercando gente per i giardini, et luochi coltiuati, al fine uiddero una grã laguna, doue tutti quei della terra erano in barche, & in isolette. Molti de iquali subito gli uennero contra con gran riso, & allegrezza, & gionti alla terra cerca quaranta, dissero à Cortese, come à persuasione del signore di Ciuatlan haueuano lasciato la lor terra, & come certi barbati haue-

uano passato'l fiume auanti, con altri di Iztapan, iquali gli diedero auiso del buon trattamēto, che faceuano quegli huomini esterni alla gente del paese, & come era andato con loro un fratello del suo signore con quattro barche di gente armata, perche non gli offendessено in un'altra terra piu di sopra. Cortese mandò per gli Spagnuoli, iquali subito uennero l'altro giorno con molte barche cariche di mole, maiz cacao, & un poco di oro, che allegro gli occhi di tutti. Parimente uennero da quattro, o cinque altri luoghi a portare uettouaglia a gli Spagnuoli, et a uederli per la gran fama, che andaua di loro. Et per segno di amicitia gli diedero un poco d'oro, ma tutti haurebbono uoluto, che fusse stato piu. Cortese gli fe molte cortesie, pregandoli, che fusseno amici de' christiani, & essi promisero di farlo, dipoi tornarono alle lor case.. Arsero molti de i lor'idoli per quello che 'gli haueano predicato, & il signore diede dell'oro c'haueua.

Del ponte che fece cortese. cap. 174.

CORTESE *prese il camino di Huatecpan, per la prouincia di Acalan per un sentiero, che fanno i mercanti, perche come essi dicono, poche persone uanno da una terra all'altra, passò un fiume con barche, doue s'annegò un cauallo, & si persero alquante bagaglie. Andò tre giorni per*

per certe montagne molto aspre con gran fatica dell'essercito, & subito gionse sopra una laguna larga cinquecento passi, laquale pose in grande affanno i nostri, perche non haueano barche, ne ui si trouaua fondo, si che dimandauano da Dio misericordia, parendo impossibile a passarla se non uolando, & il tornare a dietro come uoleua la maggior parte, era come un pericolare, perche hauendo piouuto assai, le acque cresciute haueano leuato uia i ponti, che fecero. Cortese entrò in una barca, con dui Spagnuoli, pratichi del mare, iquali scandaiarono tutto'l cantone, & la laguna, & in ogni luoco trouarono quatttro braccia di acqua, tentarono di trouare il terreno con piche ligate una all'altra, & ui erano altre due braccia di pantano, & fango, di sorte che ui erano tre braccia di profondo, il che leuaua la speranza di farui ponte. Tuttauia egli uolse prouare di faruelo. Pregò i Signori Mesicani, che conduceua seco, che procurassero che gli Indiani tagliasseno alberi gli lauorasseno & ui conducessero i gran traui da farui un ponte, & scampare quel pericolo. Essi lo fecero, & gli Spagnuoli su certe zattare, & in tre barche, perche non ne haueano piu, gli andauano fuggendo per lo fango. Ma tanta era la fatica, & il discommodo, che bestemmiauano il ponte, & il capitano mormorando di lui terribilmente, che gli haueua pazzamente ridotti in luoco,

del-

delquale con ogni ſua prudentia, & ſapere, non gli poteua cauare, Diceuano che non ſi fornirebbe il ponte, & che ſe pure ſi forniſſe, eſsi ſarebbono forniti; perciò che doueano dar uolta, prima che ſi forniſſe la uettouaglia, laquale haueano, perche ad ogni modo haueuano da tornare a dietro, ſenza aggiongere a Higuara. Corteſe non mai ſi uidde tanto confuſo, ma per non gli offendere, non uolſe contradirgli. Et gli pregò che ſteſſero a piacare, & aſpettaſſeno cinque giorni, ne' quali, ſe non era fatto il ponte, gli prometteua di tornare a dietro. Eſsi riſpoſero che aſpettarebbono quel tempo, ſe ben doueſsino mangiar pietre. Corteſe all'hora parlò a gli Indiani che conſideraſſeno in quanta neceſsità egli ſi trouaua a quel tempo, perche erano aſtretti di paſſare, o pericolare, & gli animò alla fatica, dicendo, che paſſata quella laguna, ui era Acalam terra abondantiſsima, & era de ſuoi amici, & doue ſtauano le naui con molta uettouaglia, & rinfreſcamento, promiſſegli molti beneficij, tornando a Meſico, ſe faceuano quel ponte. Tutti loro, & ſpecialmente i Signori riſpoſero di eſſer cõtenti, & ſubito ſi partirono in ſquadre alcuni a cogliere herbe, & radici, & frutti de ſalui per mangiare, altri per tagliare legname, altri per lauorarli, altri per condurli, & altri per figgerli nella laguna. Corteſe era il maggior maeſtro dell'opere, ilquale ui uſo tanta diligen-

ligentia, & essi tanta fatica che fra sei giorni fu fatto il ponte, & al settimo passo sopra di quello tutto l'essercito, & i caualli, laqual cosa parue non esser fatta senza l'aiuto diuino. Gli Spagnuoli se ne marauigliarono assai, & anco s'affaticarono la parte sua, perche quantunque parlino male, operano bene: la fattura fu commune, ma la desterità che ui usarono gli Indiani fu estrema. Fissero in quella laguna mille traui lunghi otto braccia, grossi cinque, o sei palmi, & altri legnami minori, & diminuti per cõperta, ligarono i legnami con ritorte, perche nõ haueano chiodi, se non da ferrare, & cauecchie di legni per triuelle. Non diro molto l'allegrezza, c'haueano tutti di esser passati salui oltra quella laguna, perche subito diedero in un fango spauenteuole, benche non molto largo, doue i caualli leuatagli la sella profondauano sin alle orecchie, & quanto usauano piu la forza tanto piu si profondauano, siche iui perderono la speranza che si saluasse alcun cauallo. Tuttauia gli metteuano sotto'l ponte, & sotto'l uentre fasci di rame, & di herba, con iquali si sostenessено ilche quantunque giouaua alquanto, tuttauia nõ bastaua, stando le cose in tal termine s'aperse per mezzo una calle, per doue crebbe l'acqua come un canale, & per quello andarono i caualli a nuoto, ma tanto stanchi, che non poteuano tenersi in piedi, & renderono gratie a Dio nostro

stro

stro Signore per tanti beneficij che gli haueua fatto, perche senza i caualli si teneuano perduti. Stando in questo gionsero quattro Spagnuoli, con ottãta Indiani di quella prouincia di Acam carichi di uccelli, frutti, & pane, con le quai cose Dio sa quanto si contentarono i nostri. Et maggiormente quando dissero come Apospalõ Signore di quel paese, & tutta la sua gente aspettaua lo esercito in pace, & con desio di uederlo, & alloggiarlo nelle sue case. Et alcuni di quelli Indiani diedero a Cortese alcune cosette d'oro per nome del Signore dicendo, come gli era molto contento del suo uenire, per lo suo paese, perche gia piu anni haueua notitia di lui, per auiso di Mercanti Sealanco, & di Tomaso. Cortese gli rende gratie di cosi buona uolontà, diedegli alcune cosette di Spagna, che portasseno al Signore gli fece uedere il ponte, & poi gli rimando cõ i medesimi Spagnuoli. Rimasero stupiti del ponte si perche non ue ne sono in quel paese, come perche era tanto grande, & perche pensauano che niuna cosa fusse impoßibile a gli Spagnuoli, l'altro giorno gionsero a Tizapetl, doue i Cittadini haueano posto ad ordine assai uettouaglia per gli huomini, & molto grano, herba, & rose per i caualli. Riposarono iui sei giorni satisfacendo alla fatica, & alla fame passata. Vn giouane ben disposto, et bene accompagnato, che disse esser figliuolo di Apospalon, uenne a ueder

Corte-

Cortese portando alquante galline, & certo oro. Gli offerse la persona, & lo stato, fingendo che suo padre fusse morto. Cortese mostro di hauerne dolore, & lo consolo quantunque sospettaua che nō dicesse il uero, perche quatro giorni auanti era uiuo, & gli haueua mandato un presente. Diedegli una collana di pater nostri di Fiandra, che portaua al collo, laquale fu stimata assai dal giouane, & lo prego che non se n'andasse cosi presto.

Di Apospalan Signore di Izancanac. Capitolo 175.

DA Tizapetl andarono Teuticauac che è lontana sei leghe doue il Signore gli fe ottimo trattamento. Alloggiarono in due tempi dei molti che ui sono molto belli uno de i quali era il maggiore, & dedicato ad una Dea, alquale sacrificauano donzelle uergini, & belle, & se non erano tali dicono che la Dea si sdegnaua con loro. Perciò le cercauano da fanciullo creandole delicatamente. Cortese sopra di questo gli disse al meglio che puote, ciochesi conueniua al christiano & quanto ui mandaua il Re, & rouino gli idoli della qual cosa sentì molta pena il popolo. Quel Signore di Teuticauac si strinse molto in parlamenti, & conuersatione con gli Spagnuoli & prese l'amicitia di Cortese amandolo strettamente

mente. gli rendè intiero conto de gli Spagnuoli ch'andaua cercando, & del camino che douean fare. Gli disse puramente come Apospalon era uiuo, ma che lo uoleua condure per giro, benche per non cattiuo camino, perche non uedesse le sue terre, & ricchezze. Ma lo prego che lo tenesse secreto, se lo uoleua ueder uiuo & conseruare le sue facultà, & lo stato. Cortese gli rendè gratie, & gli promise non solamente di tener lo secreto, ma di fare uer lui buone opere, come amico. Chiamò subito il giouane, ch'io dissi, & lo essaminò ilquale, non potendo negare il uero, gli disse, come suo padre era uiuo, & a preghi di Cortese ando al mare, & di subito condusse suo padre. Il secondo giorno. Apospalon si scusò con gran uergogna, dicendo di hauer fatto questo per timore c'haueua d'huomini cosi strani, & di animali di tal qualità, sinche uedesse se erano buoni, accioche non gli rouinassено il suo paese. Ma hora uedendo, come non faceuano male ad alcuno, gli pregaua che andasseno con lui ad Izancanac città popolosa doue egli faceua la sua residentia. Cortese, si partì l'altro giorno, & diede un cauallo ad Apospalon sopra'l quale egli andasse del che egli mostrò gran piacere benche da principio pensò di cadere. Entrarono con grande accoglienza in quella città. Cortese, & Apospalon alloggiarono in una casa, doue capirono gli Spagnuoli con i lor caualli.

Quei di Mesico alloggiarono per le case. quel Signore prouide a tutti da mangiare largamente quel tempo, che ui stettero, & diede a Cortese certo oro con alquante femine, & una barca con huomini, che lo conducessено per lo fiume al ingiù, sin'al mare, doue erano le carauele, & un Spagnuolo, che poco auanti era uenuto da San Stefano di Panuco, con lettere, & quattro Indiani, c'haueuano portato lettere da Medellin, dalla uilla dello spirito Santo, & da Mesico, scritto auanti che Gonzalo di Salazar, & Pe almindez, per i quali rispose che le cose andauano bene, ma con molta fatica. Parimente scrisse a gli Spagnuoli, che erano nelle carauelle, ciò c'haueauo da fare, & in qual luoco lo doueano aspettare. Dicesi che in questa terra di Acalan usauano di far signore il piu ricco mercante, & percio fecero Apospalon, c'haueua grandissimo trafico per terra di cotone Cacao, schiaui, sale, oro, benche poco, & mescolato con rame, & con altre cose, di guscie di lumache rosse, con le quai s'adornano le persone, & gli idoli. Di raggia, & d'altri profumi per i tempij di legne, da far luce, di colori & tinture, con lequai si dipingono nelle guerre, & nelle solennità. & solo tengono per defendersi dal caldo, & dal freddo, & d'altre mercantie, lequai essi stimano assai, & ne banno bisogno. Cosi teneua nelle terre da mercanti, si come in Nitofatore, & una contra

ta, do-

ta, doue habitauano i ſuoi uaſſalli, & creati, che contrattauano le ſue merce. Apoſpalon ſi moſtrò grande amico de Spagnuoli fece un ponte, perche paſſaſſeno un luoco fangoſo, trouò barche per paſſare una laguna. Mandò con loro molte guide pratiche del paeſe, & per tutti queſti ſeruitij altro non dimandò da Corteſe, ſe nō una lettera, accioche ſe ui ueniſſeno alcuni Spagnuoli, ſapeſſino, come era ſuo amico. Acalan terra è ben popolata, & Izancanac è terra grande.

La morte di Quahutimoc. Cap. 176.

CORTESE conduceua ſeco Quahutimoc, & altri ſignori Meſicani, accioche non ſolleuaſſeno la città, & il paeſe, & tre mila Indiani da ſeruitio, & da carico. Quahutimoc dolente di eſſer guardati, & per c'haueua animo regale, uedendo gli Spagnuoli lontani dal ſoccorſo, ſtanchi dal camino, & in paeſe alieno, che non ſapeuano doue ſi fuſſeno, pensò di ucciderli per uendicarſi, & ſpecialmente Corteſe, & tornarſi a Meſico gridando libertà, & farſi Re, come era prima, coſi ne auisò gli altri ſignori, & quei di Meſico accioche in un medeſmo giorno eſſi uccideſſeno quelli, che ſi trouauano in Meſico, i quali erano ſolamente dugento con cinquanta caualli: & ſtauano tra loro turbati & in ſeditione. Et ueramente ſe lo haueſſe ſaputo fare, come lo

ſeppe

seppe pensare non pensaua male, perche Cortese haueua seco pochi Spagnuoli, & pochi erano in Mesico, & male d'accordo. All'hora erano si pochi, perche ne erano andati con Aluarado Quahutemallan con Cortese ad Higuera, & alle minere di Muizuacan, quei di Mesico s'accordarono uedendo gli Spagnuoli trascurati, & dubbiosi, aspettando il secondo comandamento di Quahutimoc. Faceuano di notte gran strepito co' suoi tamburi ossi corni, & bucine, & per che era maggiore, & piu ordinario, gli Spagnuoli presero sospetto, & ne dimandarono la causa. Percio si guardauano da loro, non so se ne haueuano indicij, ò pure se ne erano certificati. cosi andauano sempre armati & anco nelle processioni che faceuano per Cortese conduceuano a par di loro i caualli insellati con le brene. Ma Sicalcinco, che poi si chiamò Christoual, scoperse a Cortese la congiura, & tradimento di Quahutimoc, mostrandogli una carta, nellaquale erano dipinti con i lor nomi quei Signori, che gli ordiuano la morte. Cortese lodò molto Mesicalcinco promettendogli gran beneficij, & prese dieci di quelli, che erano dipinti nella carta, si che uno non seppe dell'altro, dimandò quanti erano in quella congiura, & dicendo quello, che essa menaua, come haueano detto gli altri. Cortese ne era tanto certo, che non poteuano negarlo.

Mesicani dispongono di ribellarsi.

lo. Et cosi tutti confessarono, come Quahutimoc Coacnacoiocin, & Tetepanquezatl haueano cominciato quella pratica. Ma che egli altri quantunque ne hauessено piacere, non ui haueano consentito da douero, ne trouatosi nel consulto, & che per ubidire al suo signore & bramare la sua signoria, non era mal fatto, ne peccato. Perche gli pareua di non poter hauere miglior tempo, ne luoco, da ucciderlo, poi c'haueua pochi compagni, & niuno amico: & che non haueano gran timore de gli Spagnuoli, che stauano in Mesico, per esser nuoui alla guerra, non usati nelle arme, & in seditione, & guerra, ma che i Dei non uoleuano, che fusseno uccisi. Cortese sentì affanno delle seditioni, che erano tra i suoi, & dopo questa confessione fece contra di loro un processo, & in breue tempo furono appiccati per giustitia Quahutimoc Tlacatlec, & Tetepanquezatl. & per castigo de gli altri bastò quel timore & spauento, perche certamente tutti pensarono di esser morti, & arsi poiche appiccarono i Re, & credeuano, che lo specchio, et la carta da nauicare gli lo hauesso detto, & non huomo alcuno. Cosi teneuano per certo, che non poteßeno nascondergli i lor pensieri, poi c'haueua inteso quello, & trouata la uia di andare ad Huatecpan. percio molti gli uennero à dire, che guardasse nello specchio, & uederebbe, co-

me

me haueano buona volontà verso di lui, senza al cuna trista intentione. Egli & tutti gli Spagnuoli gli faceuano credere, che fusse cosi in uero, acciochè temessen o. Fecesi giustitia al carneuale, del mille cinquecẽto uenticinque in Izan canac. Quahutimoc (quanto si raccoglie dall'historia) fu ualente, & in tutte le sue auersità animoso, & di core reale, quanto al principio della guerra per hauer pace quanto nel durare dell'assedio, & cosi quando si perderono, come quando lo appiccarono, & anco quando per far gli confessare, doue era il tesoro di Muteczuma, gli diedero il tormento, ilquale fu di questa ma niera, che gli ungeuano piu uolte i piedi, cõ oglio & poi gli metteuano al fuoco, ma ne cauarono piu infamia, che oro. Et Cortese doueua conseruarlo uiuo, come oro in panno, il che era il trionfo & la gloria delle sue uittorie, ma non lo uolse guardar in paese, & tempo tanto strano. Gli è la uerità, che si reputaua assai di hauerlo, perche gli Indiani l'honorauano assai per suo amore, & rispetto, & gli faceuano l'istessa reuerentia, & cerimonie, come a Muteczuma, & io credo, che per questo sempre lo conduceua seco per la città a cauallo, se caualcaua, ouero a piedi, se ui andaua Apospalon rimase spauenta to di quel castigo di un si gran Re: & per timore, ouero per quello, che Cortese gli haueua det to cerca i Dei, arse infiniti idoli alla presentia

Quahutimoc quale fu.

Quahutimoc costante ne i tormenti.

de gli Spagnuoli promettendogli di non honorare piu le ſtatue, & di eſſer loro amico & uaſallo del ſuo Re.

come canec arſe gli Idoli. cap. 177.

DA IZANCANAC *ch'è il capo di Acalan, haueuano da andare gli Spagnuoli a Mazatlan terra, che parimente ſi chiama in altro modo in altro linguaggio. ma non sò come ſi debba ſcriuere, quantunque ho procurato d'informarmi bene de i proprij nomi de i luoghi, che paßò il noſtro eſercito in queſto uiaggio andando ad Higuerra, non rimango ſatisfatto al tutto. per ciò ſe non ſi pronuntiano alcuni, come dourebono, niuno ſi marauigli, poiche quel camino non è trito. Corteſe accioche non gli mancaſſe la prouigione, fece una raccolta per ſei giorni, ben che doueua ſtare per uiaggio, ſenon tre, o al piu quattro, pigliando eſſempio dalla neceſſità paſſata. Mandò auanti quattro Spagnuoli, con due ſpie, che gli diede Apoſpalon. paßò il fango, & la laguna, co'l ponte, & barche, lequale miſe in punto il ſignore. Et hauendo caminato cinque leghe tornarono i quattro Spagnuoli, dicẽdo che ui era buon camino, & molti paſcoli, & campi lauorati, il che fu buona nuoua per tutti che gia andauano conquaſſati dalle cattiue ſtrade paſſate. Mandò auanti altri coritori piu ſuelti a pigliare*

gliare

gliare alcuni del paese, per sapere che uia doueuano tenere gli Spagnuoli. Questi cōdussero due huomini di Acalan, mercanti, che andauano carichi di roba, per uendere, essi dissero, come in Mezatlan non era memoria di tali huomini, & che quel luoco era pieno di gente, Cortese lasciò tornare a dietro quei di Izancanac, & tolse per guida quei due mercanti. Dormì quella notte, come la passata, in un monte. l'altro giorno gli Spagnuoli andati a fare la scoperta s'incontrarono in quattro huomini, che stauano per sentinelle, che haueano saette archi. Questi, come gli uidero presi gli archi, ferirono un'Indiano de i nostri, & si ritirarono ad un monte. Gli Spagnuoli gli corsero dietro, ma non ne puotero pigliare piu di uno, ilquale diedero a gli Indiani, & passarono auanti per uedere se ue ne erano piu, quei tre si ritirarono nel bosco, quando uidero esser partiti gli Spagnuoli diedero sopra i nostri Indiani, che erano altretanti, & gli leuarono il passo. Essi uergognandosi di quell'assalto, corsero dietro a gli altri & tornando a combattere, ferirono uno di Mazatlan in un brazzo, d'una gran coltellata, & lo presero. Glialtri fuggirono, perche gli s'auicinaua l'esercito. Questo ferito disse, che nella sua terra non sapeuano cosa alcuna di quella gente barbara, ma che stauano la per fare la guardia, come era suo costume, accioche i loro nimici c'haueua

no molti per quei contorni, non uenissero all'im
prouiso ad assaltare la terra, & i seminati, &
che la sua terra non era lontana. Cortese s'af-
frettò per giongerui quella notte, ma non gli riu
scì. Dormì uicino ad un fango in una capannel-
la, doue non hebbe acqua da bere. Nel fare del
giorno, coperse il fango, con rame & assai broc
ca, & passarono i caualli destramente, & con
poca fatica. Tre leghe auanti trouarono una
terra sopra un colle, & ui andarono bene in or
dinanza, pensando di trouare resistentia, ma tro
uarono, che gli habitatori se n'erano fuggiti,
per paura. Vi trouarono molte testugini mele
fasoli, maiz, & altre uettouaglie in gran quan-
tità. Quel fuoco era forte da stare a gran risco
ha solamente una porta, ma l'entrata è piana.
Da una parte è circondato da una laguna, &
dall'altra è da un profondo fiume costeggiata,
che parimente entra nella laguna. Ha un fosso
molto profondo, & segue un parapetto di le-
gnami, sin'al petto. Dipoi haueua d'intorno un
cerchio de tauoloni, & traui alti due stature
d'huomo, per loquale erano molte ballestriere da
saettare, & ad ogni ugual spacio torri, che so-
perchiauano il cerchio una statura & meza, con
gran copia di pietre, & saette. Le case anco-
ra son forti, & hanno le loro trauersie, & bal-
lestriere, che rispondeno alle strade. Finalmen-
te il tutto era forte & bene ordinato. hauendo
riguar-

riguardo alle arme, che si usano in quel paese, & tanto piu si rallegrarono i nostri di trouare abbandonato quel loco, che era tutto forte, & maggiormente, perche era frontiera, & haueua guarniggione de soldati. Cortese mandò uno d'Acalan, a chiamare il Signore, & la gente. Venne il gouernatore dicendo, come il signore era fanciullo, & haueua gran paura. Et andò con lui sin'a Tiac, che è lontana sei lege. Ma quã do ui gionsero tutti i uicini erano fuggiti al bosco, per timore. Tiac era maggior terra, ma non tanto forte, per esser nel piano. Ha tre borghi, ciascuno circondato di muraglia, & tutti insieme attorniati con un cerchio di muro. Cortese non puote fare, che la gente di quel luoco ui tornasse standoui dentro l'esercito, un gli diedero uettouaglia, & certe robe, & un'huomo che gli guidasse, ilquale gli disse, come haueua ueduto altri huomini barbari, & altri cerui, così chiamano i caualli in quel luoco. Cortese poi c'hebbe si buona guida, diede licentia, & paga a quelli di Acalan, che tornasseno alla sua terra, & molte racomandationi ad Apospalon da Tiac andò a dormire a Suncazuitl, che era loco forte, & circondato di mura, come gli altri era abbandonato dalla gente, ma pieno di uettouaglia. Così fu proueduto all'esercito, per cinque giorni c'haueua di camino dishabitato sin'a Taica, come diceua la nuoua guida. Stettero

Indiani chiamauano i caualli cerui.

quattro notte tra le montagne, passarono un mal porto detto d'Alabastro, perche tutte le lastre, i sassi, sono di quei di quello istesso. Il quinto giorno gionsero ad una gran laguna in un'isola della quale staua una gran terra, laquale (come diceua la guida) era il capo di quella prouincia di Taica, & non ui si poteua entrare se non per barca. Quei, che andauano a fare la scoperta, presero un'huomo di quel loco in una barca, anzi non lo presero essi, ma un cane, che menauano per aiuto. Colui disse, come nella città non si sapeua cosa alcuna di tali huomini: & che se uoleuano entrarui che andasseno a certi campi lauorati uicini alla laguna, doue potrebbono pigliare assai barche de i lauoratori. Cortese tolti seco dodici ballestrieri, seguì a piè doue lo guidaua quell'huomo, passò un gran tratto di luoco acquoso fin'al ginocchio, & piu in su. Ma tardando ad andare per lo tristo camino, non potendo caminare secretamente, fu ueduto da i lauoratori i quai posero le lor barche dentro nella laguna. perciò fe fare gli alloggiamenti tra quelli maizali, & si fortificò al meglio, che puote, perche gli disse la guida, come la gente di quella città era bellicosa, & huomini tenuti da tutti i uicini, & se uoleua, che andarebbe con la sua picciola barca all'isoletta, & intrarebbe nel luoco, doue parlerebbe col Signore di Taica. Ilquale altre uolte haueua conosciuto, & gli direbbe

Cane, che piglio un'huomo.

rebbe

rebbe la ſua intentione, & uenuta. Corteſe lo laſciò andare, & condurre uia il padrone della barchetta. Coſtui andò, & tornò a mezanotte perche eſſendoui due leghe di tratto dalla coſta, alla terra, & triſto nauicarui, non puote uenire piu toſto. Menò ſeco due perſone, che pareuano honorate, lequai diſſero, come ueniuano da parte di Canec lor Signore a uiſitare il capitano di quell'eſſercito, & ſapere cio che uoleua. Corteſe gli parlò lietamente, & gli diede un Spagnuolo, che ſteſſe la per oſtaggio, acciochc Canec ueniſſe all'eſercito. Eſſi hebbero infinito piacere di ueder'i caualli, l'habito & le barbe, de noſtri, & ſe n'andarono. La ſeguente mattina uenne il Signore con trenta perſone in ſei barche, menò ſeco lo Spagnuolo non facendo alcuna demoſtratione di timore, di guerra. Corteſe lo raccolſe con gran piacere, & fargli feſta & moſtrare in qual modo i Chriſtiani honorauano il ſuo Dio fece cantare la meſſa, & ſuonare gli iſtromenti muſici, che portaua ſeco. Canec udì la meſſa, & il canto con grande attentione, & guardò molto bene le cerimonie, & il miniſterio cerca l'altare, & quanto moſtraua ne riceuè gran piacere, & lodò aſſai quella muſica, come coſa, che non haueua piu udita. I preti, & i frati, fornito l'officio diuino andarono a lui & fattogli reuerentia, ſubito gli predicarono per l'interprete. Il ſignore riſpoſe, che uolontie

ri diſfa-

ri disfarebbe i ſuoi idoli, & che bramaua di ſapere in qual modo haueua da honorare quel Dio che gli dichiarauano: & dimandò una Croce, per metterla nella ſua terra. Eſſi riſpoſero che ſubito gli darebbono la croce, ſi come faceuano in ogni luoco, doue giongeuano. & che toſto gli mandarebbono religioſi, che gli inſegnaſſeno la legge di Chriſto, ma che al preſente non poteuano andargli. Corteſe dopo queſto ſermone gli narrò la grandezza dell'Imperatore, pregandolo che uoleſſe eſſer ſuo uaſſallo, come erano quei di Meſico Temitlitlan. Egli diſſe, che da quel l'hora uoleua eſſer ſoggetto all'Imperatore, & che gia piu anni quei di Tauaſco andando per lo ſuo paeſe alle fiere gli haueano detto, come erano uenuti huomini foraſtieri, come loro i quali combatteuano ualoroſamente perche gli haueano uinto in tre battaglie. Corteſe gli diſſe, come egli era il capitano di queſti huomini, che diceuano quei di Tauaſco, & accioche uedeſſe eſſer coſi in effetto, che s'informaſſi da gli huomini di quel luoco. Con queſto ſi fornirono i parlamenti, & andarono a mangiare. Camec fece cauare delle barche, uccelli, peſcie, torte, mele, frutti, & oro, benche poco, & una filza di cape colorate, ſtimate da loro aſſai. Corteſe gli diede una camiſcia, & una berretta di ueluto nero, & altre coſette di ferro, come forfici, & coltelli dipoi gli dimandò ſe ſapeua coſa alcuna

cuna di certi Spagnuoli, che doueano ſtare poco lontano di là alla coſta del mare. Egli riſpoſe, che ne haueua gran notitia, perche uicino al loco, per doue andauano, ſtauano certi ſuoi uaſſalli, & che ſe uoleua, gli darebbe una guida, che lo condurrebbe, ſenza errare per ſtrada che era aſpra, & faticoſa da paſſare per le gran montagne, che ui erano, ma che ſe uoleua andar per mare, non haurebbe tanta fatica. Corteſe lo ringratiò della nuoua guida, & gli diſſe, che quelle barchette, non erano atte a portar caualli, ne bagaglie ne tanta gente: & perciò che eſſendo aſtretto di andare per terra, gli deſſe il modo di paſſare quella laguna. Canec diße che di la a tre leghe la ammonirebbe, & tra tanto, che ui andaua l'eßercito ſe n'andaße con lui nella città a ueder la ſua caſa, & che uederebbe ardere gli idoli. Corteſe ando con lui, benche contra la uolontà de i compagni, & meno ſeco uenti ballestrieri. Ma queſto fu un'ardire ſmiſurato. Stette in quel luoco con gran piacere de i cittadini molto al tardi, uide ardere molti idoli, preſe la guida, & raccommando che gouernaßeno un cauallo che laſciaua, ne gli alloggiamenti, che era zoppo, per una ſtecca, che s'haueua fitto nel piede. & uenne a dormire, con l'eſercito, doue la laguna haueua forato.

Vn faticoso camino, che passarono i nostri. cap. 176.

CORTESE l'altro giorno si partì di là, & andò per paese buono,& piano, doue quei da cauallo percossero con le lancie diece otto daini, perche tanti ue ne erano. Morirono due caualli, iquali essendo stanchi,non potero sofferire la fatica della caccia. Presero quattro cacciatori,che portauano un leon morto, delche si marauigliarono assai i nostri,parendogli gran cosa,che quattro huomicciuoli hauesseno amazzato un leone solo con le saette.Gionseno aa un lago, grande,& profondo,a uista del quale era il luoco,doue pensauano di andare, ma non sapeuano come passare. Rubbarono quei della terra, che erano sossopra per raccogliere la sua roba, & andarsene al bosco.Vennero due huomini in una barca con dodici gallipani,ma non uolsero auicinarsi alla terra, benche ne fussero pregati. Solamente parlauano con i nostri della barca,& questo faceuano per trattenere l'esercito sin che i suoi fornisseno di condur uia gli animali, & nascondersi. Tra tanto un Spagnuolo speronò il cauallo, & entrato nell'acqua, gionse a nuouo sopra gli Indiani,i quali per timore si smarirono di sorte, che non sepero menare i remi.Et subito ui sopragionsero altri Spagnuoli,che nuotauano bene,& presero la barca. Quegli Indiani guidarono il nostro esercito

ito per un giro lungo una lega, si che scansaro-
o la laguna. Cosi gionsero alla terra ben stanchi
erc'haueuano caminato otto leghe. Non ui tro
arono gente, ma si bene che mãgiare. Quel luo-
o si chiama Tlecean, & il signore Amohan. Il
ostro campo ui stette quattro giorni aspettando
e uenisse il signore, o i cittadini. Ma non uenen-
lo fornì l'esercito di uettouaglia per sei giorni,
erche quanto diceuano le guide, tanto haueuano
a caminare per luocho dishabitato, si partì, &
ndò lontano sei leghe a dormire ad una grande
osteria, che era di Amohan doue si riposaua-
o i mercanti. Riposarono là quel giorno, perche
ra la festa della madre di Dio. Passarono nel fiu
me, rinchiusero in un luoco gran numero di an-
guele, & le presero tutte, lequai oltre l'esser'uti
i, fecero una bella pescaria. L'altro giorno cami
narono nuoue leghe, & nel piano amazzarono
sette cerui. Nel porto, che fu di aspro camino, et
durò essendoui due leghe a montare, & scende-
re si sferrarono i caualli, & fu necessario di sta-
re iui un giorno per ferrarli. L'altro giorno arri
uarono ad una uilla di Comec detta Sancapuin,
doue stettero due giorni, & di la andarono a dor
mire a Tasaitetl, che è un'altra uilla di Amohã.
Iui trouarono assai frutti, & maiz uerde, & huo
mini, che gli messero su la strada. Indi a due le-
ghe, che fecero l'altro giorno di buona strada,
cominciarono a montare un'asprissima mõtagna,

che

che durò otto leghe, & tardarono otto giorni a passarla, et ui morirono sessanta otto caualli, che caddero dalle balze rompendosi le gambe. Quei, che si saluarono non tornarono in se di quei tre mesi tanto rimasero afflitti, & non cessò di pio-uere in quel tempo la notte, & il giorno, & fu marauiglia come patissero tanta sede piouendo tanto. Si ruppe una gamba un nipote di Cortese in tre, o quattro pezzi di una caduta: & fu gran difficultà a cauarlo di quelle montagne. Non si fornirono là gli affanni, perche subito gionsero a un fiume molto grande, ilquale per le pioggie era cresciuto oltra modo. Molto si smarriuano gli Spagnuoli per non ui esser barche, & che quelle che ui erano, non giouauano a passare. Farui pōte era impossibile di fare, & lo andare auanti era la morte. Cortese mandò alcuni Spagnuoli lungo'l fiume all'insu, per uedere se si strigneua, & se poteua passare. Questi tornarono molto lieti per hauer trouato'l passo. Non ui potrei narrare le lagrime, che sparsero gli Spagnuoli per allegrezza di questa buona nuoua, che abbrazzandosi insieme, renderono gratie a Dio nostro signore, che gli soccorreua in tanta angustia, & cantarono il te Deum laudamus, & le letanie, & perche era la settimana santa tutti si confessarono. Era quel passo una pietra piana, liscia, et lunga quanto era largo il fiume, con piu di uenti cauature per doue cadeua l'acqua senza coprirla,

Faticoso passare di una montagna.

la, ilche pare una fauola, o incãtesimo, come quel
li di Amadis di Gaula, ma tuttauia gli è cosa ue
rissima. Altri lo narrano per miracolo, ma gli è
opera di natura, che lasciò tali aperture, perche
ui passasse l'acqua. Ouero che la medesima acqua
co'l suo corso continuo haueua consumato il sasso
in quel modo. Tagliarono aßai legnami, perche
u'erano d'intorno aßai alberi, e ui condußero piu
di dugẽto traui, et molte ritorte de radici, lequali
come dicemmo altroue, seruono per funi, & niu
no all'hora si lamentaua della fatica. Attrauer
sauano i canali con quei traui, & ligauanli con
quelle ritorte, cosi fecero il ponte in due giorni,
& passarono. L'acqua faceua tanto strepito in
quelle aperture del sasso, che aßordiua gli huomi
ni. I caualli, & i porci paßarono a nuoto di sot-
to da quel luoco, doue per eßer gran profondità
era l'acqua quieta. Andarono a dormire quella
notte a Taucis lontano una lega, & ui sono
buone stanze, & uille, doue presero uenti perso-
ne, o piu, ma non ui si trouò tanta uettouaglia,
che bastaße a tutti, delche sentirono grande af-
fanno, perche erano affamati, non hauendo man
giato gia otto giorni, se non germogli, datili sec-
chi, & herbe cotte senza sale. Quelli di Teucis
dißero, che una giornata lungo'l fiume all'insu
era una terra della prouincia di Tahuican copio
sa di galline cacao maiz, & d'altre uettouaglie,
ma che bisognaua da nuouo passare il fiume, &
essi

essi non sapeuano in qual modo, poiche correua tanto grande, & furibondo. Cortese gli disse, che gli dessero una guida, perche si potrebbe passare. Et mandò trenta Spagnuoli, & mille Indiani, i quali andarono, & tornarono assai uolte, proue dendo al campo, benche con molta fatica. Corte se stando in Teucis, mandò certi Spagnuoli con uno del paese per guida a conoscere il camino, c'haueuano da fare, per giongere ad Azuculin, il signor delquale si chiamaua Aquiahuilquin. Questi poi che furono auanti dieci leghe presero sette huomini, & una donna in una casetta, che doueua esser un'hosteria. Tra quei sette ueniua un mercante di Acalan, c'haueua habitato assai tempo in Nito, doue stauano gli Spagnuoli. Costui disse che già un'anno entrarono in quella cit tà molti barbuti a pèi, & a cauallo, che la saccheggiarono, trattando male i cittadini, et i mer canti, & ch'all'hora si partì un fratello di Apospalon, c'haueua la fattoria, & tutti i negocianti. Molti de i quali dimandarono licentia da Aquiahuilquin per habitare, & contrattare nella sua terra, & cosi stauano contrattando, perche le fiere erano già perdute, & i mercanti rouinati, poiche ui uennero quegli huomini esterni. Cortese gli pregò, che lo guidasseno là, & egli li pagherebbe tal beneficio, & promettendogli di far lo, sciolse i prigioni, et pagate le altre guide, che conduceua, gli mandò con Dio. Subito despacciò

quattro

quattro di quei sette con due di Teucis, perch'an dassero a pregare Aquiahuilquin, che non si assentasse, perche desiaua di parlargli, & non di dãneggiarlo. La mattina seguente erasi partito lo Acalant, e gli altri tre, cosi Cortese restò senza guida. Ma si partì finalmente, & andò a dormire ad un bosco, lontano di la cinque leghe. Vn cauallo si ruppe le gambe di dietro ad un tristo passo del camino. L'altro giorno andarono auanti sei leghe. Pareuano due fiumi, uno con barche, nelquale s'annegarono due caualli. Quella notte stettero in una uilla di cerca uẽti case, tutte nuoue, che era de i mercanti, iquali erano partiti. Di là andarono ad Azuculin, che era abbãdonata, & senza cosa alcuna da mangiare, il che gli fu doppia pena. Andarono cercando per quel paese a pigliare huomini per hauer interpreti da andare a Nito, & in otto giorni trouarono solamente certe donnicciuole, che poco li giouarono. Anzi gli danneggiarono, perche una di quelle disse, che gli condurrebbe ad una terra lontana due giornate, doue trouerebbono nuoua di quello, che cercauano. Andarono con quella certi Spagnuoli, ma non trouarono cosa alcuna in quel luo go, & cosi tornarono a dietro di mala uoglia, & Cortese era desperato, non potendo sapere per qual uia douesse andare, quantunque mirasse in quello specchio, hauendo auanti si alte montagne, & senza uestigio humano. Ma per caso un

Cortese rimasto senza guida.

giouanetto attrauersò per quelle montagne, & fu preso, ilquale gli guidò a certe stanze su quel di Timiba, che era una di quelle migliori prouincie, c'haueua dipinto su'l panno. Gionse in due giorni a quella, & poi gli guidò un uecchietto, ilquale non puote fuggire altre due giornate sin ad una terra, doue i nostri presero quattro huomini, perche gli altri erano fuggiti per paura. Questi dissero, che lontano di là due giornate, era Nito, & gli Spagnuoli. Et perche meglio lo credesseno, uno di loro gli condusse auanti due femine di Nito, lequai dissero il nome de gli Spagnuoli, a i quali haueuano seruito: et fu questo un grã ristoro a chi le udiuano, per trouarsi tanto male adagiati, perche si pensarono morir di fame su quel di Tumiba, doue mangiarono solamente germogli uerdi, o cotti con carne di porco fresca senza sale, & anco non si satiauano di quel cibo. Et stauan due huomini un giorno a tagliar'una palma, e mez'hora a bogliere il germoglio, c'haueua in cima. Giouan di Aualis cugino di Cortese cadde co'l suo cauallo giu per una montagna l'ultima giornata, & si ruppe un braccio.

Fame estrema sofferta da Spagnuoli.

Quello che fece Cortese in Nito. Cap. 179.

CORTESE quando seppe, ch'era presso Nito, mandò quindece Spagnuoli con uno di que

quattro

quattro huomini a cercare se trouassero qualche Spagnuolo, o Indiani del paese, ilquale gli dichiarasse chi, & quanti erano. Questi quindeci Spagnuoli andarono sin che gionsero ad un gran fiume, presero una barca d'Indiani mercanti, aspettarono iui due giorni, & finalmente presero quattro Spagnuoli in una barca, che pescauano senza esser sentiti da quei della terra. Questi dissero come stauano là sessanta Spagnuoli, cõ uenti donne, & la maggior parte infermi, ch'erano di Gil Gonzalez, & haueuano per capitano Diego Nieto, et che Christoual era morto, e Frãcesco dalle case con Gil Gonzalez, che l'haueano amazzato erano andati a Mesico per terra co'l gouerno di Pietro d'Aluarado. Dio sa quãto piacere sentì Cortese di queste nuoue, scrisse a Diego Nieto come era in quel luoco, & uoleua andarlo a uedere, percioche prouedesse di alcune barche, & subito si partì. Tardò tre giorni a giõger là, & nel passare il fiume, cinque, perche haueuano solamente un palischermo, & una, o due barche. Gran consolatione sentirono tutti, che Cortese fusse giunto là, perche quei, che andauano non poteuano piu caminare, & chi stauano non haueuano sanità, ne che mangiare. Cortese forzato di prouedere di uettouaglia a tanta gente, mandò per molte parti a cercarne, ma non riportarono altro, che le teste rotte. Mandò un'altra uolta, ma non portarono cosa alcuna, se non

che menarono un mercante con quattro ſchiaui, che gli uennero in mano nel mare in certe barche. Coſi erano tanti i mangiatori, & ſi poca la uettouaglia, che ſi moriuano di fame. Et certamẽte moriuano ſe non ſi trouauano alquanti porci, che durauano ancora, & con le herbe, & radici, che coglieuano i Meſicani. Ma uolſe Iddio, il quale di niuno ſi ſcorda, che giungeſſe là una naue a tal tempo con trenta Spagnuoli, oltre i marinari tredici caualli, ſettantacinqne porci, dodici botte di carne ſalata, & molte ſome di maiz. Tutti renderono molte gratie a Geſu Chriſto, & cominciarono a cauare il uentre del mal'anno. Corteſe comprò quella naue con tutta la uettouaglia per i caualli, c'haueuano i lor padrôni, & quei Spagnuoli ueniuano come perduti. Miſe in punto una carauela, fabricò un bregantino de i legnami d'altre naui rotte, & coſi preſto ſi fece un'apparecchio da nauicare, ſe gli biſognaſſe. La diligentia, che uſaua Corteſe in tutte le coſe ſue mette ſpauento, & quanto era uiuace nelle coſe ſue. Perciochè Corteſe giõſe a Nito, gli Spagnuoli uſciuano a far correrie per lo paeſe, perche auanti non ardinano, ne poteuano, & andando per queſta, & quella parte ſi trouò un ſentiero tra certe montagne aſpre, lequali andaua a Lequela buon luoco, & copioſo di uettouaglia. Ma perche queſta terra ſtaua lontana dieceotto leghe, e quaſi tutte di cattiua ſtrada, era ĩpoſſibile

pro-

prouederſi di là. Corteſe ueduta la cattiua diſpo ſitione di habitar la, perche un'altro ne haueua la ſignoria, apparecchio le ſue naui per andarſe ne alla ſpiaggia di ſant'Andrea. Mando Gonza lo di Sandoual quaſi con tutta la ſua gente, e caualli, ſe non due, che erano a Nato, lungi uenti leghe per paceficare gli Spagnuoli, iquali con le riuolte erano alquanto ſolleuati. Non ſi uolſe imbarcare ſenza condur gran copia di uettouaglia ſe foſſe ſtato aßai in mare. Tolſe quaranta Spagnuoli, con cinquanta Indiani, & entro nel bregantino due barche, & quattro barchette. Entro per lo fiume, trouo un golfo, o laguna, che cinge dodici miglia, ſenza terra alcuna, perche le ſpiaggie ſono coperte di acqua. Da quel golfo andò ad un'altro, che cingeua piu di trenta leghe, ilquale per trouarſi tre montagne aſpriſſime, era coſa notabile, ſalto in terra con trenta Spagnuoli, & altretanti Indiani. Andò ad una terra, doue non trouò gente, ne grano, & torno alla barca con quel maiz, & agi, che puote cogliere, & portare. Attrauersò il golfo, hebbe fortuna, ſi perdè una barchetta, et annegoſſi uno Indiano. L'altro giorno entrò per un fiumicello, laſciò le barche co'l bregantino, & alcuni Spagnuoli alla guardia, & egli con tutti gli altri ſi miſe per terra. Indi a meza lega trouò una terra caduta, & abbandonata, come ue ne erano molte coſi mal concie per la buona uicinanza de Spa

gnuoli, caminò quel giorno cinque leghe per certi boschi, quasi sempre in quattro. Ando a certe casette doue trouo tre donne in una casetta, & un'huomo delquale doueuano esser quei semi nati, ilquale gli guido ad un'altra casetta, & iui prese due altre donne. Giũse ad una uilla di quaranta casette triste, benche fussero nuoue, eranui galline scielte, molti colombi, pernici, & fasani in gabbie, ma non ui trouo maiz, ne sale, lequai cose egli specialmente cercaua, ne cerco huomini. Ma uennero all'hora due della terra, non pensando di trouare tali albergatori in casa sua, & furono presi. Questi menarono Cortese per altra uia peggiore, che la passata, perche oltre lo esser spessa, & circondata in spaccio di sette leghe si passarono quarantacinque fiumi senza i riui molti, che non si contarono, iquai tutti scaricauano nel golfo. Tramontando il sole, i nostri sentirono gran strepito, & hebbero spauento. Cortese seppe da Marina, come quei eran in feste, & balli. Percio non fu ardito di entrare nella terra. Stette con gran guardia, & pensiero, perche era impossibile dormire quella notte, tanto mordeuano le senpale, & per la molta acqua tuoni, e lampi, che faceuano quella notte. Nel far del giorno entrarono nella terra, trouarono i cittadini a dormire, & se non era un Spagnuolo, ilquale o per paura, o per marauiglia di uoler tanti huomini uniti in una casa, & armati comincio a gri

dare

dare a gran uoce, san Giacopo, san Giacopo, si faceua una bella caualcata, & forse senza sangue. Tuttauia presero quindeci huomini, et uenti donne, & ne furono uccisi altre tanti, & tra questi morì il signore. Quei popoli stauano sotto un gran coperto senza muri, doue come in una casa di consiglio si riduceuano a danzare. Iui non si trouo grano di maiz, percio passati due giorni, si partirono per andare ad un'altro luoco maggiore, ilquale diceuano i prigioni esser ben proueduto d'ogni sorte di uettouaglia. Andarono otto leghe presero certi taglialegne, & otto cacciatori. Paßarono un fiume nell'acqua sin'al petto, & se non si dauano mano uno all'altro, pericolauano tutti. Dormirono nel cãpo, ma perche ui fu gridato all'arme con gran pericolo. Entrarono di notte, combattendo nella terra. Si ridussero in piazza, & i citcadini fuggirono. La mattina guardando le case, trouarono assai cotone filato, & da filare, uesti, & altra roba. Molto maiz secco, & in grano, & sale assai, laquale andauano cercando, perche gia molti giorni non ne haueuano mangiato, trouarono assai cacao, Aßi fasuoi, frutti, & altre cose da mangiare. Gallipani, fasani, & pernici in gabbie, & cani nelle caponere, se le, barche ui fussero state, ben le hauerebbono caricate, & anco le naui, ma douendo caminare uenti leghe, & essendo stanchi, poco poteuano portare. Questa terra ha i tempij al-

la foggia di Mesico, ma il linguaggio è molto differente. Passa per quello un fiume, che mette nel golfo, & per quello mãdo Cortese due Spagnuoli con uno di quei otto cacciatori per guida a condure il bregantino, & le barche per lo medesimo fiume, & caricare di uettouaglie. Et tra tanto egli fece quattro gran barche, nomate balse, che capiuano cinquanta some di grano cõ dieci huomini. Tornarono i due Spagnuoli hauendo lasciato le barche molto in giu, per lo gran corrẽte del fiume, & caricarono le balse. Cortese mando la gente per terra, & egli ando per acqua. Corsero gran pericolo fin che gionsero al bregantino, essendo offesi dalla riua con gran cridi, & saette. Et quantunque Cortese, & altri molti furono feriti, tuttauia non ne morì alcuno. Di quelli, che ueniuano per terra, morì un Spagnuolo quasi di subito, perche mangiò certe herbe per strada. Venne con loro un' Indiano del mare di mezo dì, ilquale disse come non erano piu di sessanta leghe di Nito a casa sua doue staua Pietro di Aluarado, & questa fu lieta nuoua. Quella riuiera d'amendue le parti era piena d'alberi, di cacao, & di molti altri frutali. Haueua bellissimi giardini, & possessioni, & finalmente era il miglior paese, che fusse in quelle parti. Le balse andarono in un giorno, et una notte uenti leghe, tanto correua uelocemente il fiume. Cortese non solamente hebbe questo maiz, & uetto-

to-

touaglie ſopradette, ma ne preſe ancora aſſai piu di altre terre, con quale aiuto fornì maggiormente le ſue naui. Tardò a tornare a Nito trentacinque giorni.

come corteſe gionſe a Naco. cap. 180.

CORTESE *ſubito, che fu gionto, imbarcò quanti Spagnuoli iui erano, coſi i ſuoi, come quei di Gil Gonzalez, & andò alla ſpiaggia di Santo Andrea. doue già lo aſpettauano i ſuoi, c'haueua mandato a Naco. Stette la uenti giorni, per eſſer buon porto, & trouaruiſi alcuna moſtra d'oro in quei confini, & nel fiume. Ediſicò un luoco da cinquanta Spagnuoli, tra i quali ne erano uenti a cauallo, & chiamollo. Natiuità di noſtra Signora. Feceui un Senato, & la chieſa ui laſciò un prete & l'apparecchio per celebrarui la meſſa, & certi piccioli pezzi d'artiglieria: dipoi andò nelle ſue mani al porto di Hondura, detto altramente di Trugillo, mandò per terra, perche era buona ſtrada, benche ſi paſſauano alcuni fiumi, uenti caualli, & dieci balleſtrieri. Stette nuoue giorni in mare, per alcuni contraſti di fortuna. Finalmente gionſe la, & gli Spagnuoli gli portaro di peſo il battello per l'acqua con molta allegrezza. Subito andò alla chieſa a render gratie a Dio, che l'haueua condotto doue bramaua, & in quella gli renderono conto di quanto haueano fatto Gil Gonzalez, Chriſtoual*

di Olid

di Olid Francesco Hernandez, Francesco dalle case, & il bacilier Moreno, come ho sopradetto. Gli dimandarono perdono di hauer seguito un tempo Christoual di Olid, ne potendo altro fare, & pregaronlo che gli soccorresse, perche erano rouinati. Esso gli perdonò, & gli restituì gli officij, c'haueuano prima, elesse da nuouo degli altri, & cominciò a fabricar case. Il secondo giorno poiche fu arriuato, mandò un Spagnuolo di quelli, che intendeuano la lingua, & due Mesicani a certe terre, sette leghe luntane dette Chapasina, & Papaica che sono capi di prouincie a dirle come il capitano Cortese, che staua in Mesico Tenuchtlitan era uenuto la. Quei popoli udirono con attentione quell'ambasciata, & mandarono certi huomini con lo Spagnuolo a saper se era il uero. Cortese gli accettò lietamente, & gli diede certe cosette. Parlò con loro per mezo di Marina pregandogli assai che uenisseno i lor Signori a uederlo, il che egli molto desiaua, ma che non andaua la, perche non fuggisseno. Quei messaggi hebbero gran piacere di parlar con Marina perche la lingua loro non era molto dissimile dalla Mesicana, eccetto che nella prouincia, & promettendo a Cortese di fare il possibile, se n'andarono. Indi a cinque giorni, uennero cinque persone principali, portarono uccelli, frutti, maiz, & altre cose da mangiare, & dissero al capitano, che pigliasse

quelle

quelle cose da parte de i loro signori facendogli intendere, che cosa ricercaua da loro, o che cercaua nel loro paese, & che non lo ueniuano à uedere, temendo che gli menasse uia nelle naui, come altri haueano fatto poco tempo auanti et questi come si seppe, erano il bacilier Moreno, & Giouan Romano. Cortese gli rispose, come non era uenuto per malfare; ma per utile & frutto del paese, & de i popoli, se uoleuano udirlo, & credergli & a castigare coloro, che robauano gli huomini, perche procurarebbe di ribauere quei loro cittadini, & restituirgli, si che i lor Signori non temessino di uenirgli auanti, doue saperebbono intieramente quello, che egli cercaua. perche essi non lo haurebbono saputo referire, quantunque gli lo dicesse. Et che gli dicesseno, come solamente ueniua per conseruatione delle lor persone, & faculta & per salute delle anime sue. Con questo gli mandò uia pregandoli che gli mandasseno guastatori per tagliare un monte. Non tardarono a uenire di piu de quindeci terre, che erano Signori da se stessi molti huomini, con uettouaglie, & a lauorare, doue gli comandauano i nostri. In questo tempo Cortese spacciò quattro naui, tre da lui condotte & un carauelone dei sopradetti, con una mandò alla nuoua Spagna gli infermi. Scrisse a tutto'l consiglio in Mesico, il suo uiaggio, & che starebbe alcuni dì in quelle parti, per fare compiuta

scruitù

seruitù uer l'Imperatore, & gli raccomandò assai il gouerno, & quiete di tutti, mandò Giouan di Aualo suo cugino per capitano di quella naue comettendogli che per camino pigliasse sessanta Spagnuoli, che stauano in Acuzamil, i quali ui lasciò in isola un Valtazuella, quando robò il trionfo della croce, che fabricò Christoual di Olid. Questa naue leuo gli Spagnuoli di Acuzamil, & ruppesi in Cuba alla ponta di Santo Antonio, doue s'annegarono Giouan di Aualoz due frati di san Francesco, & piu di trenta persone. Di quelli, che scamparono dalla fortuna, & si misero infra terra, restarono uiui, se non quindeci, i quali mangiando herba, gionsero a Guaniguanigo, siche morirono in questo uiaggio ottanta Spagnuoli, senza alcuno Indiano. Mandò il bregantino alla isola Spagnuola, con lettere agli auditori sopra'l suo uenire per là, & cerca Christoual di Olid, & che comandasseno al baciller Moreno, che restituisse gli Indiani, che condusse per schiaui da Papaica, & Cliepesina. le altre naui mando a Lamaica, & alla trinità di Cuba, per carne, uesti, & grano. Ma non fecero buon uiaggio, benche non si perderono.

Quello, che fece cortese, quando seppe la riuolta di Mesico. cap. 181.

GLI AVDITORI *di San Dominico haueuano*

ueuano nuoue sorde, come Cortese era morto, percio mandarono per certificarsene, in una naue de mercanti, che ueniua dalla nuoua Spagna con trenta due caualli, & arme alla liggiera, con altre robe da uendere. Questa gente della naue sapẽdo come egli era uiuo, & staua in Honduras, come gli haueano detto quei del bregantino della trinità di Cuba lasciò la strada de Medellin, & uenne a Trugillo, credendo uenderui meglio la sua mercatantia. Il dottore Alfonso Zuaz scrisse per questa naue a Cortese, come in Mesico erano gran mali, seditioni & guerre tra i medesimi Spagnuoli, & officiali del Re, che lasciò per gouernatori. Et che Gonzalo di Salazar & Paralmindez s'haueuano fatto gridare, per gouernatori facendo fama, come esso era morto, si che i suoi gli haueano fatto le essequie. che haueuano preso Alfonso di Estrada, & il cõtatore Rodrigo Albornoz, & appiccato Rodrigo di pace, c'haueano posto altri giudici, & officiali, & che lo mandauano prigione a Cuba, perche rendesse conto della residentia per lo tempo, che ui fu giudice, & che gli Indiani stauano per leuarsi: & finalmente gli riferì quanto occorreua nella città. Cortese legendo queste lettere, scoppiaua per dispiacere & dolore: & disse. Mette il maluagio in Signoria, & conoscerai chi egli è, io merito questo male, facendo honore ad huomini, i quali non conosceua, & non a i

miei

miei che tutta la uita loro m'hanno ſeguito. Riti
roſſi in camera a piagnere, & à penſare ſopra
queſto triſto caſo, ne ſapeua determinarſi ſe era
meglio andare, o mandare, per non laſciar perde
re ſi buon paeſe, fece fare tre giorni proceſſio-
ne, & dir meſſe de lo Spirito ſanto, che gli iſpi-
raſſe il meglio, che fuſſe piu al ſeruitio di Dio.
Finalmente propoſe ogni coſa per andare a Me-
ſico, & prouedere a ſi gran male, eſſendo molto
turbato contra coloro, che ui haueano leuato ſe-
ditione, laſcio in Trugillo Fernando di Saaue-
dra ſuo cugino, con cinquanta Spagnuoli pedo
ni, & trentacinque caualli. Mando a dire a Gon
zalo di Sandoual, che andaſſe da Naco a Meſico
per terra con la ſua compagnia, per la ſtrada, che
fece Franceſco dalle caſe, che era andando al ma
re del Sur a Quahutemallan, ſtrada dritta piana
& ſicura, & s'imbarcò in quella naue, che gli
portò ſi triſta nuoua, per andare a Medellin, &
ſtando ſopra un'ancora ſolamente al punto, di
partirſi, ma non fece buon tempo. Tornò alla
terra per pacificare certe riuolte, & le acchetto
caſtigando i ſeditioſi, coſi paſſati due giorni tor-
nò alla naue, doue alzate le ancore, & le uele
nauigando con buõ tempo ſi ruppe l'antena mag
giore meno di due leghe lontano dal porto, ſiche
fu aſtretto di tornare la, di doue era partito,
& conſumò tre giorni per acconciarla. Vſcì del
porto con molto proſpero uento, & andò cin-
quanta

quanta leghe in due notti, & un giorno. Ma si leuò il uento Norte tanto furioso, & contrario che ruppe l'albero del trincheto, per lo tambore te, si che fu astretto di tornare al medesimo por to, benche con gran fatica, & pericolo. Tornò a far dire le messe, & le processioni, & compre se, come non piaceua a Dio, che lasciasse quella terra, & che andasse a Mesico, poiche uscendo tante uolte del porto con buon tempo, era torna to a quel medesimo luoco, si che determino di ri-manerui, & mandare Martin Dorante suo ser-uitore in quella medesima naue, che doueua, an-darono à Panuco cõ lettere a quegli, che gli par ue, & bastante autorità a Francesco dalle case, rimouendo ogni autorità c'haueua dato ad altri cerca'l gouerno. Mando ancora certi caualliе-ri, & persone di Mesico, che facessero fede, co-me egli non era morto, come i suoi nimici publi-cauano. Martin Dorante, come s'è detto gionse a Mesico, benche per molti pericoli, & a tempo, che Francesco dalle case, era menato preso in Spagna, percio basto la sua gionta, perche cre deßeno, come Cortese era uiuo.

La guerra di Papaica. Cap. 182.

DISPACCIATA & partita che fu quel-la naue, Cortese mando Hernando di Saauedra, che entraße per lo paese, per ueder che cosa era

con

con trenta compagni a pie, & altri tanti à caual lo. Costui ando sin'à trentacinque leghe, per una ualle di buon terreno, & popoli abbondanti di ogni cosa da mangiare, & da pascolo. Doue sen za contrastare con alcuno, ridusse molti luoghi all'amicitia de Christiani, et uennero uenti signo ri auanti, a Cortese ad offerirsegli per amici, & ogni dì conduceuano a Trugillo uettouaglie a donare, o a uendere, o a cambiare. I Signori di Papaica, & di Chapesina s'erano rebellati. ben-che mandauano a i nostri alcuni de i suoi popoli. Cortese gli ricerco piu uolte, che uenissero a lui assicurandogli della uita, & della roba: ma non lo uolsero udire. Et gli uennero per buona uia, che tēne tre Signori di Chapasina in mano, i qua li mise in ceppi dandogli certo termine, tra ilqua le uenisseno ad habitare le sue terre altramente che sarebbono puniti agramente. Essi comanda-rono di subito, che uenisse tutta la gente, portan do le sue robe, & Cortese gli scielse. Questi signori si chiamauano Chicueilt, Potlo, & Men dereto. Quei di Papaica ne i lor signori uolsero ubidire. Cortese ui mando una compagnia de Spagnuoli a pie, & a cauallo, & molti Indiani, i quali una notte assaltarono Pizacura, uno de i signori di Papaica, lo presero. Costui inter-rogato per qual causa era stato cattiuo, & disu-bidiente, rispose, che già sarebbe uenuto a darsi per uasallo, ma che Macatl con la comunità era

la mag-

la maggior parte, & non consentiua nella pace & amicitia de Christiani, percio che se lo scioglieuano gli lo darebbe per spia, accioche pigliasseno, & appiccasseno, & che se lo faceuano di subito la terra restarebbe pacefica, & popolata. Ma non fu cosi, benche lo sciolsero & fu preso Mazatl, alquale fu detto cio che Pizacura diceua, & datogli termine, che'l facesse uenire i suoi uassalli dalla montagna ad habitare Papaica, & perche non consentì di farlo, la condussero a Trugillo, doue fattogli processo contra, lo sententiarono a morte, & fu essequita la sententia nella sua persona, il che pose gran timore a gli altri signori, & alle città. perciò subito si partirono da i monti, uennero alle lor case con i figliuoli, le mogli, & le facultà eccetto Papaica, che non mai uolse assicurarsi, poiche Pizacura fu sciolto, contra ilquale si fece processo, perche sturbaua la pace, & contra i popoli, che non tornauano alla sua città, & cosi la guerra si fece hauendogli prima richiesto la pace, & protestatogli giustitia. Presero in quella cento persone, che furo date per schiaue. Fu preso Pizacura, & quantunque fusse dannato a morte, non l'uccisero, ma lo tennero prigione, con altri due signoretti, & un giouane, che quanto parue, era il uero Signore, & non Mizatl, ne Pizacura, i quali sotto nome de curatori, erano usurpatori. In questo tempo uennero a Trugillo, da Naco

Mazatl Signo. morto per giustitia.

uenti Spagnuoli di quei di Gonzalo di Sandoual, & Francesco Hernandez, & dissero, come era giunto là un capitano, con quaranta compagni da parte di Francesco Hernandez Luocotenente di Pedraria, che ueniua al porto, o spiaggia di Sant'Andrea, doue era la Villa della natiuità di nostra Signora a cercare del bacilier Moreno, alquale haueua scritto Francesco Hernandez, che tenesse il paese, & il giouine, per nome della cancellaria, & non per Pedraria, percio ui furono molte riuolte, tra gli Spagnuoli: & pensauano, che Francesco Hernandez, douesse leuarsi contra Pedraria gouernatore: bēche il tutto puo essere, perche era cosa molto ordinaria nell'Indie, che i Lucgotenenti si riputassero gouernatori. Cortese scrisse a Francesco Hernandez, che tenesse quella terra, & gente, che gli fu ricomandata per Pedraria, & non per altri, con questo, che la tenesse in nome del Re, & gli mandò quatro muli carichi di feramenti, & alcuni ferri da lauorare nelle minere. Et questa fu una delle cause, che mosse Pedraria a decapitare Francesco Hernandez. Partiti questi, uennero altri di Huictlato prouincia, che è sessanta leghe lontana da Trugillo à lamentarsi a Cortese, come certi Spagnuoli gli pigliauano le mogli la roba, & gli huomini da fatica, & gli faceuano altre graui offese. Pur tanto lo supplicauano, che ui rimediasse, perche rimediaua

Cortese tenuto per rimediatore dei mali.

ad

ad ogni ſimil male. Corteſe che gia era auiſato di queſto de Hernando Saauedra, che ſtaua a pacificare la prouincia di Papaica diſpacciò un giudice, & due di quei querelanti a Gabriel di Roias, che coſi era nomato il capitano di Franceſco Hernandez, con un comandamento & lettere, che laſciaſſe in pace la prouincia di Huictlato, & reſtituiſſe le perſone, c'haueua pigliato Roia, o perche gli era uicino Fernando Corteſe, o perche Franceſco Hernandez, tornò la di doue era uenuto. perche quanto apparue Franceſco Hernandez era alle ſtrette, con una ſeditione, che faceuano contra di lui i capitani Soſa, & Andrea Garauito, perche ſi uoleua leuare da Pedraria. Conſiderando poi queſte diſsenſioni, & turbamenti tra Spagnuoli, & che quella prouincia di Hicaragua era molto ricca & uicina, Corteſe uoleua andarui, & meſſoſi in punto, preſe la ſtrada per una montagna molto aſpra.

Quello che auenne a Corteſe tornando alla nuoua Spagna. Cap. 183.

STANDO *in queſto gionſe Fra Diego Altamirano cugino di Corteſe, & Fra Franceſco, huomo da grandi impreſe, & honori, ilquale diſſe a Corteſe come era uenuto a condurlo a Meſico per rimediare a quel fuoco, che andaua creſcẽdo tra Spagnuoli. Perciò all'hora ſubito par*

tiſſi. Gli narrò la morte di Rodrigo della pace; la prigionia di Franceſco dalle caſe, le battiture di Giouan di Manſilla il ſacco della ſua caſa, la nicromancia del fator Salazar, la partita di Giouan della penna in Spagna con denari per lo Re, & lettere a Cobos: & finalmente gli diſſe tutti i ſucceſſi paſſati, & lo fece chiamar ſignore, & mettere un ſegno co'l baldachino, & che ſi faceſſe far la credenza; ilche ſin'all'hora non haueua fatto, dicendo, che per non farſi reputare gouernatore, ſe non coſi liggiermēte, molti lo ſtimulauano poco. Corteſe hebbe gran pena, & affanno di quelle nuoue tanto certe, ma ſi conſolaua ragionando con Fra Diego, che lo amaua aſſai, & era prudente, & animoſo. Et perc'haueua molti lauoratori Indiani per ſpianare la ſtrada di Hicaregua, gli fece andare cō alcuni Spagnuoli ad acconciare quella di Quahutemallan diſponendo di andare per la ſtrada, che fece Frāceſco dalle caſe. Mandò meſſi a tutte le terre, che erano per ſtrada auiſandoli del ſuo andare, & pregandoli, che apparecchiaſſeno uettouaglia, & teneſſeno la uia ſpianata. Tutte quelle terre ſi rallegrarono, che Melinſe (coſi chiamauano Corteſe) paſſaſſe per lo ſuo paeſe, perche lo teneuano in gran ſtima, hauendo conquiſtato Meſico Tenuitlan, coſi ſpianarono la ſtrada ſin'alla ualle di Vlanco, & le mōtagne di Chindon, che ſono molto aſpre, & tutti i caciqui ſtauano in punto per

alber-

albergarlo, & festeggiarne i suoi popoli, & terre. Ma per importunità di Fra Diego Altamirano lasciò quel lungo uiaggio, & anco hauendo l'esperienza di quello, che fece dalla terra dello Spirito santo sin'a Trugillo doue staua, percio di spose di andare per mare alla nuoua Spagna. Et subito comincio a caricare le naui di uettouaglia, & prouedere a i nuoui popoli di Trugillo, & della natiuità. Tra questo tempo gionsero là certi huomini di Huitilla, & d'altre isole, che chiamano Guanasco, che sono tra'l porto de i caualli, & quello di Hondura, & molto lontano dalla costa a rendergli gratie di una buona opera, che gli haueua fatto, & dimandargli un Spagnuolo perciascuna isola, dicendo che con quello starebbono securi. Cortese diede a ciascuna isola una lettera per securezza, & perche non poteua piu stare, ne hauea Spagnuoli da poter darle, ordinò ad Hernando Saauedra, che lasciaua per suo luocotenente in Trugillo, che gli mandasse, poi c'hauesse fornito la guerra di Papaica, la causa di questo fu, perche armauano in Cuba, & in Iamaica, & uennero a pigliare di quegli Isolani, perche lauorasseno nelle minere ne i zucari, ne i campi, & che fusseno pastori. Cortese lo seppe, & ui mandò una carauella con molta gente se facesse mestiero di adoperare le mani, a pregare il capitano di quella naue nomato Rodrigo di Merlo, che non desse freta a quei meschi

Hernando Saauedro luocotenente di Cortese.

ni, e che l'haueſſe data, che gli laſciaſſe Rodrigo di Merlo moſſo dalla promeſſa di Corteſe, uenne a uiuere in Trugillo, & gli Indiani furono reueduti alle ſue iſole. Hora tornando a Corteſe, dico, che quando hebbe le naui in punto poſe in quelle uenti Spagnuoli, altretanti caualli, molti Meſicani, & Pizacura con gli altri ſignori ſuoi uicini, perche uedeſſeno Meſico, & l'obedientia, che haueuano quei popoli a gli Spagnuoli, acciochè eſſi faceſſeno quel medeſimo. Ma Pizacura morì prima che tornaſſe. Corteſe ſi partì dal porto di Trugillo a uenticinque di aprile mille, e cinquecento uentiſei. Hebbe proſpero uento ſin quaſi al tornare alla punta di Iucatan. Ma nel paſſare gli Alcrani ſi leuò ſubito un fiero uendauale per cio amainò per tornarſi a dietro, ma rinforzando ogni hora, ſi che disfaceua le naui, fu aſtretto di andare alla Hauana di Cuba. Doue ſtette dieci giorni ſolazzando con quei popoli da lui conoſciuti ſin da quel tempo, che ſtette in quell'iſola, & raſſettò le naui, che ne haueano qualche biſogno. Iui inteſe da certe naui, che ueniuano dalla nuoua Spagna, come Meſico ſtaua in pace dopo la prigionia del fattor Salazar, & di Paralmindez: ilche non gli fu di poco contento partitoſi di Hauana, gionſe in otto giorni a Chalchicoeca con buon uento. Non puote entrare in porto, perche ſi muto il tempo, o perche ſoffiaua aſſai uēto da terra. Sorſe due leghe in mare, & ſubito andò

do a terra cõ i palischermi. Andò a piè a Medel lin, che era lontano cinque leghe. Entro nella chiesa a fare oratione, rendendo gratie a Dio, che lo haueua tornato uiuo alla nuoua Spagna. Quei della terra, che dormiuano, di subito lo sep pero, & leuaronsi a gran fretta per uederlo, & per hauer piacere, perche non lo credeuano. Mol ti non lo conobbero tanto egli era infermo di fe-bre, & mal trattato dal mare. Et ueramẽte egli s'haueua affaticato, & patito assai, si nel corpo, come nell'anima, caminò senza strada piu di cin-quanta leghe, benche sono solamente quattrocen to da Mesico a Trugillo per Quahutemallan, & Tecoantepec, che è il camino dritto, et usato. Mã giò piu mesi herbe sole cotte, senza sale. Beuè cat tiue acque, & cosi ui morirono molti Spagnuoli, et anco Indiani, tra i quali fu Coacnacoiocin. Po trà esser, che ad alcuni non piacerà leggere questo uiaggio, che fece Cortese, perche non ui son nouità, che delettino, ma fatiche, lequali spa uentino.

Le allegrezze, che si fece in Mesico per la gionta di Cortese. Cap. 184.

CORTESE subito, che gionse a Medellin, mandò messi a tutte le terre, & specialmente a Mesico, facendogli a sapere la sua uenuta, & in tutti quei luoghi se ne fece allegrezza. Gli India

ni di quella costa, & confino, subito uennero a uederlo carichi di gallipani, frutti, & cacao, per che hauesse da mangiare. Et gli portauano cose di penne, uesti, argento, & oro, offerendogli il suo aiuto, se uoleua uccider quelli, che l'haueano offeso. Esso gli rendè gratie de i presenti, & dello amore, dicendogli, che non doueua uccidere alcuno, perche l'Imperatore lo castigherebbe. Stette in Medellin undici, o dodici giorni, & tardo quindeci a giongere a Mesico. In Zempoallan fu ben raccolto, & ouunque passaua, bēche la maggior parte era dishabitata, trouauano bene che mangiare, & beuere. Gli uennero cōtra alla strada gli Indiani lontani piu di ottanta leghe con presenti, offerte, & querele, mostrando grandissimo contento del suo ritorno, & mondauano le strade, spargendoui fiori: tanto egli era da tutti amato. Molti piangeuano i mali, che gli erano fatti in sua essentia, & ne dimandauano uendetta, come quei di Huasacac. Rodrigo di Albornoz, che era in Tezcuco, gli uēne cōtra una giornata a riceuerlo con molti Spagnuoli, & fu raccolto lietamente in quella città. Entrò in Mesico co'l maggior piacere, & allegrezza, che potesse essere, prche tutti gli Spagnuoli uscirono con Alfonso di Estrada a riceuerlo in ordinanza, come si ua alla guerra: & tutti gli Indiani uscirono a uederlo, come se uenisse Muteczuma, si che no capiuano per le strade. Fecero grandissime allegrezze,

Gli Indiani quanto amauano Cortese.

grezze, & balli. Sonauano tamburri, bucine torte, trombette, & molti flauti, non cessarono il giorno, & la notte di andar per la terra, & fare fuochi, & luminari. Cortese non capiua in se stesso di piacere, uedendo il contento de gli Indiani il trionfo, che gli faceuano, & il riposo, & pace della città. Andò al dritto a san Francesco per riposarsi, & render gratie a Dio che da tante fatiche, et pericoli l'haueuano condotto a si gran riposo, & sicurezza.

Come l'Imperatore mandò a leuare la residentia a Cortese. Cap. 185.

CORTESE *all'hora era il piu famoso della nostra natione, ma lo infamauano molti, et specialmente Panfilo Naruaez, che andaua per la corte accusandolo. Et perche erano assai giorni, che il consiglio non haueua riceuuto lettere da Cortese, sospettauano, & credeuano qualunque male. Cosi prouederono di gouernatore di Mesico Don Diego Colon, che litigaua co'l Re, & presumeua di hauer quel gouerno, & molti altri, cō ordine, che menasse mille huomini per pigliare Cortese. Elessero parimente per gouernatore di Panuco Nunno di Guzman, & di Hondura Simon di Alcazana portughese. Aiutò a questo assai Giouan di Riuiera secretario di Cortese, & suo procuratore, ilquale contendendo con Mar-*

tin Cortese sopra i quattromila ducati, che gli portò, ma non gli daua, et diceua male del suo patrone, si che gli era creduto, ma hauendo mangiato una notte un pezzo di lardo nel pulpito, & morì andando in simili pratiche. Non potero esser tanto secrete le prouisioni, ne i gouernatori seppero conseruare il secreto, come doueano, che non se ne mormorasse per la corte, laquale all'hora staua in Toledo, il che spiaceua a molti, che haueuano buona opinione di Cortese. Il comendador Pietro di Pena lo disse al dottore Nurnez, & fra Pietro Melgarzio lo manifestò habitando in casa di Gonzalo Hurtado alla trinità, si che di subito si dolsero gli amici di Cortese di quelle prouigioni, supplicando che soprastessero alquanti giorni a ueder, che cosa uenisse da Mesico. Il Duca di Beier, & Don Aluaro di Zonniga fauorirono molto al caso di Cortese, perche haueua accasato con lui donna Giouanna di Zunniga sua nipote, cosi gli fece la segurtà, & portò l'Imperatore. In questo giõse a Sibilla Diego di Soto con settanta mila scudi, & quel pezzo d'artiglieria d'argento, laquale come cosa nuoua, & insolita empì della sua fama tutta la Spagna, & gli altri regni. Quest'oro ueramente fu causa, che non gli leuassero il gouerno, ma che gli mandassero un giudice di residentia. Gionto, come dico, un si ricco presente, disposero di mandare un giudice, che leuasse la residentia a Cortese, c ercarono di

perso-

persona letterata, & di legnaggio tale, che sapesse fare il comandamento, e gli portasse rispetto, perche i soldati sono gente animosa. Et stando in Toledo, hebbero notitia, & buona relatione del dottore Luis Ponce di Lem, parēte di Dō Martin di Corduba, conte di Alcandete, & corregitore di quelle città, ilquale era ancor giouane, & haueua buona fama, & lo mandarono alla nuoua Spagna con sufficiente autorità, & fiducia. Esso per non errare, & essequir meglio la comissione menò seco il baccillier Marco di Aguilar, che era stato alquanti anni nell'isola di san Dominico, giudice maggiore dell'almirante Don Diego. Cosi il dottore Luis Ponce si partì, et con prospero uento gionse alla uilla ricca poco dopo, che Cortese s'era partito da Medellin. Simon di Cuēca giouanetto di quel luoco auisò subito Cortese come erano gionti là certi inquisitori, e giudici del Re a leuargli la residentia usò tanta diligentia, che le lettere gionsero in due giorni a Mesico per le poste d'huomini. Cortese era in san Francesco, doue s'haueua confessato, & communicato, quando gli uenne questa nuoua. Et hauea fatto altri giudici, & preso Gonzalo di Ocampo, & altri seditiosi, che fauoriuano il fatore, & faceuano secretamente inquisitione del passato. Due o tre giorni dopo la festa di san Giouanni, correndo i tori per Mesico, gli gionse un'altro messo con lettere del dottore Luis di Ponce, & una

una dell'Imperatore,per lequai ſeppe à che effet to ueniua. Subito mandò la riſpoſta, & per ſapere per qual ſtrada uoleua uenire a Meſico, o per il luoco habitato, o per l'altro, che era piu corto. Il dottore non replico, perche uoleua ripoſare là alquanti giorni, perche era trauagliato dal mare, come colui, che non lo hauea mai paſſato. Ma pche gli diedero ad intẽdere, che Corteſe farebbe giuſtitia del fator Salazar, di Peralmindez, e deli altri c'hauea prigioni ſe tardaua ad andarui, & che non lo riceuerebbe, anzi che gli uſcirebbe contra alla ſtrada, & percio che uoleua ſapere per qual uia uoleua andare, egli andò in poſta, con alcuni de i caualieri, & frati, ch'andauano con lui, & preſe la uia popolata, benche fuſſe piu lunga, accioche Corteſe non gli faceſſe qualche uiolentia, tanto potere hanno le ciancie. Caualcò di ſorte, che gionſe in cinque giorni ad Iztacpalapan, ſi che non diede luoco a i creati di Corteſe, che erano andati per amendue le ſtrade per incontrarlo, accioche lo raccoglieſſeno benignamente, prouedendogli di alloggiamento, & uettouaglia. Fece in Iztacpalapan un cenito con molta allegrezza. Il dottore con quanti ueniuano con lui, dopo la cena uomitarono, & co'l uomito hebbero fluſſo di corpo. Penſarono che fuſſe cauſato da certe herbe, & coſi diceua fra Tomaſo, Ortiz affermando, che l'herbe andauano tra i capi di latte, et che il dottore gli

porge-

porgeua il piatto di quelle. Et Andrea di Ta-
ia, che seruiua di maestro di Sala, haueua det-
o. Ne porteranno ben de gli altri per uostra
euerentia, & che il frate rispose, ne di questi,
e d'altri. Parimente toccò questa malitia, ne
motti contra del prouinciale, delquale gia si fe
e mentione, & ne fu querela nella residentia,
a in uero quella fu una buggia, come poi dire
o, perche il comendatore pronunciano, che an
aua per essecutor maggiore, mangiò di quanto
angiò il dottore, & nel medesimo piatto de i
api di latte, & non uomitò, nè gli fece male. Io
redo, che uenendo caldi, stanchi, & affammati,
angiarono assai, & di freddo, il che gli riuer-
ciò lo stomaco, & gli causò quel flusso & uomi-
o. Iui danano el dottore, Ponce un buon presen
e di cose ricche da parte di Cortese, ma egli
on lo uolse accettare. Cortese uenne a riceuer-
o con Pietro di Aluarado Gõzalo di Sandoual,
Alfonso di Estrada, Rodrigo di Albornoz, &
utto'l regimento, & caualleria di Mesico, se lo
ose in man destra sin'a San Francesco, doue udi
ono messa, perche era entrato di matina. Et gli
isse che presentasse le prouigioni, che portaua
a rispondendo lui, che le presentarebbe la se-
uente mattina, lo condusse a casa sua, doue lo
lloggiò molto bene. Il giorno seguente si riduf
ero nella chiesa maggiore, il Senato, & tutti i
ittadini, doue per atto di notaio, Luiz Põce pre

sentò

ſentò le prouigioni, preſe le uerghe de i giudici, & miniſtri lequali ſubito rendè à tutti: & diſſe con molta creanza. Queſta uerga del ſignore gouernatore uoglio per me. Corteſe, & tutti quei del conſiglio baſciarono le lettere dell'Imperatore, & ſe le poſero in capo dicendo, che oſſeruarebbono quanto in quelle era compreſo, come comandamento del ſuo Re, & ſignore, & lo preſero per teſtimonio. Subito ſi gridò per un banditore la reſidentia di Corteſe eſſere da eſſaminare, acciochè ſi ueniſſe a lamentare chi ſi trouaua da lui offeſo, all'hora haureſti potuto uedere il tumulto negociare di tutti, & di ciaſcuno per ſe, alcuni temendo, altri ſperando, & alcuni mormorando.

La morte di Luiz Ponce. Cap. 186.

IL DOTTOR Poncè andò un giorno ad udir meſſa a ſan Franceſco, & tornò a caſa con una gran febre, che realmente fu mal di mazucco. Gittoſſi a letto, ſtette tre giorni fuori di ſe, & ſempre gli creſceua il caldo, & il ſonno, morì al ſettimo giorno. Riceuè i ſacramenti, fece teſtamento laſciò per ſoſtituto. il baciliero Marco di Aguilar. Corteſe ne fece gran pianto, come ſe gli fuſſe ſtato padre, lo ſepelì in San Franceſco con molta pompa pianto, & cera. Quei che non amauano Corteſe publicauano, come era

morto

morto di ueneno. Ma il licentiato Pietro Lopez & il dottore Naieda, che lo curarono, come se cura il mal di mazzuco. & cosi giurarono, che era morto di tal male. & argumentarono consequentemente, come al tardi, prima che morisse fece che gli suonassero uno istromento, & stando nel letto moueua i piedi, come se ballasse, del che molti si marauigliarono. Il che molti uidero, & che subito perdè la fauella, & morì auanti l'alba. Pochi morino ballando, come questo letterato. Di cento persone, che s'imbarcarono co'l dottore Luiz Poncè la maggior parte morì in mare, & per strada, & molti a pochi giorni, poiche gionsero a terra, & di dodici frati di S. Dominico, ne morirono due, si prese sospetto, che fusse pestilentia, perche attaccarono il male ad altri, che iui stauano, delquale morirono. Venne ro con lui molti nobili, & cō carico del Re Proāno, sopranominato, & il capitano Salazar della Pedrada per giudice di Mesico. Passò Fra Tomaso Ortiz con dodici frati Dominicani per prouinciale, che era stato sett'anni nella bocca del drago. Il quale in luoco di esser religioso, era scādaloso, perche disse due cose molto triste. Vna fu che affermaua Cortese, hauer dato herbe al dottor Luiz Ponce, l'altra, che esso Ponce haueua espresso comandamento dall'Imperatore, di tagliare la testa à Cortese, leuandogli lo scettro del gouerno. Et auisò Cortese di questo, prima

Fra Tomaso O. tiz scandaloso.

che

che giongesse a Mesico con Giouanni Suarez, Francesco di Ordiena, Alfonso Valēte. Et quando fu gionto gli lo disse in San Francesco presente Fra Martino di Valentia Fra Toribio, & molti altri religiosi. Ma Cortese fu molto prudente a non lo credere. Il frate con questo uoleua guadagnare da uno gratia, & dall'altro denari. Ma Ponce morì, & Cortese non gli diede cosa alcuna.

Come Alfonso di Estrada bandì Cortese di Mesico. cap. 187.

MORTO che fu Luiz Pōce di Leone, il bacilier Marco di Aguilar cominciò a gouernare, & procedere nella residentia di Cortese. Delche alcuni hebbero piacere altri nò: quelli per rouinar Cortese, questi per conseruarlo, dicendo, come niente ualeuano quelle autorità, & per conseguente ogni atto, che faceua perche Luiz Ponce non lo puote dare. Così il Senato di Mesico, & i procuratori delle altre terre, che iui stauano. S'appellarono, & contradissero a quel gouerno, & protestarono a Cortese in forma legale auanti un notaio, che pigliasse il gouerno, & maneggio di giustitia, come haueua prima fin che sua maestà determinasse altramente, ma egli non uolse farlo confidandosi nella sua innocentia, & perche l'Imperatore intendesse il uero cer-

ro cerca la sua seruitù, & lealtà, anzi defendeua & si sottopose a Marco di Aguilar nel gouerno, & lo ricercaua, che procedesse contra di lui. Ma il bacilier, benche faceua giustitia, tuttauia gouernaua el parere d'altri. Il Senato, quando non puote piu, gli diede per compagni, Gonzalo, di Sandoual, accio che guardasse alle cose di Cortese, perche era suo grande amico, ma Sandoual non uolse accettare, per auiso del medesimo Cortese. Cosi gouernò Marco di Aguilar, con molta fatica & trauaglio. Non so, se fu per suoi dolori, o per trouarsi ingolfato nel mare di tanti negocij, egli si trouò molto fiacco, & gli soprauenne una gran febre, & perch'haueua il mal francese, suo mal uecchio, morì due mesi, ò poco più, dopo Luiz Ponce, & due mesi auanti di lui morì, un suo figliuolo, che s'infermò per camino. Costui sostituì per gouernatore, & giustitia maggiore il tesoriero Alfonso di Estrada, perche Albornoz era ito in Spagna, & gli altri due officiali del Re, erano prigioni. All'hora il Senato, & quasi tutti biasimauano questa sostitutione, laquale gli pareua un giuoco tra compadri, & gli diedero per compagno, Gonzalo di Sandoual, & che Cortese hauesse il carico, degli Indiani, & della guerra. Questo gouerno durò alquanti mesi, & l'Imperatore co'l consiglio delle Indie, & per relatione di Rodrigo Albornoz, che si partì di Mesico, morto che fu

Cortese nõ uolse accettare il gouerno di Mesico offertogli.

Luiz Ponce di Leone, & infermo Marco di A-
guilar comandò, & prouedè, che gouernasse co-
lui c'hauesse nominato il bacilier Aguilar, fin
che egli altramente disponesse. Cosi Alfonso di
Estrada, gouernando solo, non portò a Cortese
quel rispetto, che douea, hauendolo lui fatto pri
ma gouernatore. perciochе pensaua essendo cor
reggitor di Mesico, tesoriero del Re, & hauere
quell'ufficio, potesse essere uguale, anzi predire,
& comandare a Cortese, administrando giusti-
tia drittamente. Cosi usaua uerso di lui molti
disordini, in parole, & in altre cose, che a niu-
no di loro si conueniuano. Di maniera, che furo
no tra loro molte offese, & pareua, che douesse
nascere una seditione peggiore, che la passata.
Alfonso di Estrada conoscendo, come pigliando-
la con Fernando Cortese, potrebbe meno, si fece
amico a Gonzalo di Salazar, & a Peralmindez,
dandogli speranza di libertà. Et con questo era
maggiore, che prima: benche con seditioni, il che
non si conuiene ad un buon giudice, & con bias-
mo della persona, che tanto si reputaua, perche
seruiua al Re Catolico. Auenne che certi crea-
ti di Cortese, ferirono un capitano sopra certe
parole, uno di quelli fu preso, & subito quel
medesimo giorno, Estrada gli fe tagliare la ma
no dritta, & tornare in prigione, a pagare la
spesa, o per fare quella beffa a Cortese. parimen
te lo bandì, perche non gli leuasse il prigione,

cosa tanto scandalosa, che Mesico stette quel giorno per far sangue, & anco per ribellarsi. Ma Cortese prouedè al tutto, uscendo della città al suo bando. Et s'hauesse hauuto meno di tiranno, come gli imputauano, qual migliore occasione, & tempo haurebbe egli uoluto, per esser tale, poiche quasi tutti gli Spagnuoli, & gli Indiani, pigliauano le arme in suo fauore, & difesa? Et non dirò quella uolta, ma altre molte hauerebbe potuto solleuarsi insieme co'l paese. Ma egli non uolse, & credo che non gli pensasse, come dimostrò per opera. Et ueramente egli si può stimare assai, per leale al suo Re, perche altramēte lo haurebbono castigato, quantunque i suoi nimici lo accusauano sempre per disleale, & con altre parole infami, di tiranno di traditore, per inchinare l'Imperatore contra di lui. Et pensauano, che gli fusse creduto, per hauer fauore in corte, & anco nel consiglio, si come ho detto altroue. Et con questo molti Spagnuoli delle Indie, ogni di perdeua il rispetto che doueuano al suo Re. Ma Fernando Cortese haueua sempre in bocca, quei due antichi prouerbij, il Re sia mio Gallo, & morirai per la tua legge, & per lo tuo Re. Quell'istesso giorno, che tagliarono la mano al Spagnuolo, gionse a Tezcuco fra Giulian Garzes dell'ordine Dominicano, che era fatto Vescouo di Tlascallan, la cui diocese, si chiamò Carolense, per honore del-

Cortese bandito da Alfonso Estrada.

l'Imperator Carlo nostro signore, & Re. Entrò in una barchetta, co'l suo compagno fra Diego di Lonisa, & in quattr'hore gionse a Mesico. Doue lo uennero a riceuere tutti i preti, & frati della città, con molte croci, perche egli era il primo Vescouo, che ui entraua. Di subito s'intramesse tra Cortese, & Estrada, & con la sua prudentia & autorità gli fece amici, così cessarono le seditioni. poco dopo uennero lettere del l'Imperatore che sciogliessero il fattor Salazar & il ueditore Paralmindez, & che gli restituissero i loro ufficij, & la roba. del che non poco s'afflisse Cortese, c'haurebbe uoluto hauere qualche emenda, per la morte di Rodrigo di Pace, suo Cugino, & che gli restituißero quanto haueano pigliato della sua casa. perciochè salua il suo nimico di sua mano, muore: & non considerò che Cane morto, non morde. Egli prima che giongesse Luiz Ponce, di Leone, poteua decapitarlo, come alcuni lo consigliauano. il che era in suo potere. Ma non lo fe per schiuare le ciantie, per non eßer giudice nella sua causa, & eßendo huomo d'anima, perche era chiarissima la lor colpa, di hauer morto Rodrigo dalla pace, confidandosi, che qualunque giudice, o gouernatore, che ueniße, gli castigherebbe con morte, per la guerra ciuile c'haueano moßa, et anco perche (come dicono) haueano il suocero giudice, che erano creati, del Secretario Cobos, & non

Cane morto non morde.

lo

lo uoleua turbare, accioche non gli turbaße altre ſue facende in coſe, che piu gli importauano.

Come Corteſe mandò naui, a cercare le ſpeciarie. cap. 188.

L'IMperatore hauea comandato a Corteſe, per una lettera fatta in granata, a uenti di Giugno, del mille cinquecento uenti ſei, che mandaße le naui, che teneua in Zacatula a cercare la naue della trinità, & a Garcia di Loniſa, comendatore di ſan Giouãni, che era andato a Maluco, & Galinoto a trouare il camino per andare alle iſole della ſpeciaria, ſin dalla nuoua Spagna, per lo mar del ſur, ſi come egli haueua promeßo per ſue lettere, dicendo, che andarebbe, o mandarebbe quando piaceße a ſua maeſtà, con tale armata, che potrebbe ſtare a patto, a qualunque potentia de Prencipe, benche fuße il Re di Portogallo, che ſi trouaße in quelle iſole, & che le acquiſterebbe, non ſolo per cambiare con quelle le ſpeciarie, & altre mercatantie, che tengono, ma ancora per coglierle. & condurle come ſue, & che ui farebbe fortezze, & terre de Chriſtiani, che ſoggiongeßeno tutte quelle iſole, & terre, che cadeno nella ſua real conquiſta, conforme alla giuriditione, come era Gilolo Bornei amendue le parte, Zamotra, Malaca,

& tutta la costa di China, con patto, che gli concedesse certi capitoli, & gratie. Si che hauendosi Cortese offerto a questo, & ricercandolo l'Imperatore piu, che non haueua altra guerra, ne altra cosa da attenderui, determinò di mandare tre naui a i Maluchi, & fare uiaggio là una uolta per satisfare alla sua promessa, & ancora, perche gionse a Ciuatlan, Hortunio di Alango Portogalese, con un patache, che fu con l'armata del detto Conisa, essendo infermo Marco di Aguilar, per soperchio uento, o per non sapere la nauigatione del Tidore. Cosi gittò nell'acqua tre naui. Nella naue capitania, detta Florida, pose cinquanta Spagnuoli nell'altra, che nomarono san Giacobo, quarantacinque col Capitano Luiz Cardenas di Corduba, & in un bregantino quindici, col capitano Pietro da i fonti di Saroz dalla Frontiera, le armò con trenta pezzi d'artiglieria, & fornille di uettouaglia a bastanza, come a si lungo uiaggio si conueniua, & molte cose da cambio. Fece Capitano di quelle Aluarado di Saauedra Corone suo parente, ilquale si partì dal porto di Ciucantlamio, nel giorno o al uespro di tutti i Santi, del mille cinquecento, & uentisette. Caminò due mila leghe, come le contano i peoti, quantunque naui cando al dritto, non sono mille, & cinquecento. Gionse con la, sola naue capitana, le altre furono spinte dal uento, lontane dalla conserua a cer

te isole,

te isole, & per esser tal giorno quando ui gionsero le chiamarono de i Re, & sono poco piu, o meno di tredici gradi a questo capo dell'equinottiale, gli huomini son grandi ai corpo, con faccia lunga, mori, & con gran barba. Vsano canne, per lancie, fanno store di palme molto belle, che da lontano paiono d'oro. Copriuano le lor parti uergognose, con braghe di quelle palme, & nel rimanente andauano nudi, & hanno gran naui. Da quelle isole de i Re, andò a Mindanaio a Bizaia, & ad altre isole lontane otto gradi, che sono ricche d'oro, de porci, galline, & de risi, le donne son belle, & gli huomini bianchi, portano tutti lunghi i capelli. Hanno scimitarre di ferro, tiri da poluere, saette molto lunghe, & zarabotane, con le quai tirano con herbe, corsalini di cotone, & corazze di scaglie di pescie, sono gran guerrieri, confermano la pace col beuere del sangue del nuouo amico, & sacrificano huomini ad Anito lor Dio. I Re portano corona in capo, come i nostri, & quello, che hora ui regnaua nomauasi, Catenao, il quale uccise Don Georgio Mancique, suo fratello Don Diego, & altri fuggirono alla naue di Aluaro Saauedra. Sebastiano Portoghese, maritato in Corunna, che era stata con Lonisa, seruì per interprete, & disse, come il suo padrone l'haueua condotto a Cobut, doue seppe, come doueano condurre otto Castellani di Megallanes a uendere alla China, & che ne haueua

Indiani delle Isole de' Re quali siano.

de gli altri, parimente Saauedra riſcatò due altri Spagnuoli del medeſimo Loniſe in un'altra iſola, che chiamano Candiga. Per ſettanta ducati larghi, nellaquale fece pace co'l ſignore, beuendo & dando a beuere del ſangue del braccio, come è lor coſtume, uſato ancora da Sciti paſsò per Terrenate, doue Portugheſi teneuano una fortezza, & gionſe a Gilolo, doue ſtaua Fernando dalla torre, natiuo di Burgos, per capitano di cento & uenti Spagnuoli di Loniſa, & Castellani di un caſtello. Aluarado di Saauedra indirizzò la ſua naue a quel luoco, preſe uettouaglia, & ogni armezzo, che gli mancaua, & uenti quintali di garofoli dell'Imperatore, che gli die Fernando dalla torre, & ſi partì a tre di Giugno, mille cinquecento & uentiotto, andò molto tempo per quà, & toccò le iſole de i ladroni. in alcune delle quali era gente nera & creſpa. & in altre bianca, & barbuta, con i bracci dipinti, & in ſi poca diſtantia di loco, che ſe ne marauigliò. Fu poi astretto di tornare a Tidore, doue stette molti giorni, ſi partì di là ad otto di Maggio del uentinoue, per tornare alla nuoua Spagna, & morì nauicando a diecinoue d'Ottobrio del medeſimo anno, per la cui morte, o per mancamento d'huomini, o di uento, la naue torno a Tidore, ſolamente con dieceotto perſone, di cinquanta, che leuo da Ciuatlamio. Et perche Fernando dalla torre haueua gia perduto il ſuo Castello,

Coſtume de Sciti a beuerſi il ſangue.

quei

quei diceotto Spagnuoli andarono a Malaca, doue furono presi da Georgio di Castro, ilquale gli tenne prigioni due anni, & ne morirono dieci, perche cosi trattauano quei di Portogallo i Castellani, si che rimasero solamente otto. Questo fine hebbe l'armata di Cortese, che egli mando alle speciarie.

Come Cortese uenne in Spagna. Cap. 189.

GOVERNANDO *Alfonso di Estrada per sostitutione di Marco di Aguilar, come ordinò l'Imperatore, parue a Cortese, che non potrebbe piu rihauere quel carico, poi che sua maestà gli haueua proueduto se non andaua egli a negociare il fatto suo, & percio staua molto afflitto, & quantunque pensasse di esser senza colpa non poteua hauer l'animo tranquillo, perc' haueua in Spagna assai nimici di pessima lingua, & poco fauore, ilquale essendo lui assente era quasi nulla. Cosi dispose di uenire in Castiglia per assai cose molto importanti a se, all'Imperatore, & alla nuoua Spagna, lequai erano molte, & io ne dirò alcune. Voleua maritarsi per hauer figliuoli trouandosi auanti nell'età. Apparere auanti al Re a facia scoperta, rendendogli conto, & ragione di molte terre, & genti da lui conquistate, & cõuertite, & informarlo a bocca di molte guerre,*

& dissensioni nate tra Spagnuoli in Mesico, temendo che non gli hauessero detto il uero, et che lo guiderdonasse conforme a i suoi seruicij, & meriti, & che gli desse qualche titulo, perche tutti non gli fussero uguali. Et per dare alcuni capitoli al Re, che haueua pensato, & scritti, cerca'l buon gouerno di quel paese, iquali erano buoni, & utili. Stando in questo pensiero, gli uenne una lettera da fra Garzia di Lonisa confessore dello Imperatore, dopo che fu cardinale, nellaquale l'inuitaua con molti preghi, & consigli a uenire in Spagna, perche lo uedesse, & conoscesse sua Maestà promettendogli la sua amicitia, & intercessione. Con questa lettera affrettò il suo partire, & lasciò di mandare a fabricare al fiume delle palme, che è molto piu in là di Panuco, quantunque haueua dirizato il camino. Prima dispacciò dugento Spagnuoli pedoni, & sessanta a cauallo, con molti Mesicani al paese di Chichimechi, accioche, se era buon terreno, come diceuano, & ricco di minere d'argento, ui fabricassero, & che se non gli accettassero in pace, gli facessero guerra, pigliandoli per schiaui, perche sono gente Barbara. Scrisse alla uera Croce, che gli apparecchiassero due buone naui. Mandò auanti Pietro Ruiz di Esquiuel nobile di Sibilla, ma nõ gionse là, perche al capo di un mese lo trouarono sepelito in un'isoleta della laguna, con una mano sopra terra, mangiata da cani, o da uccelli, es-

Cortese dispone di andare in Spagna.

sendo

ſendo con le calze, & il giupone, hauea ſolamen
te una coltellata nella fronte. Non ſi uide piu
un moro, c'haueua ſeco, ne due uerghe d'oro, ne la
barca, ne gli Indiani, ne anco ſi ſeppe chi l'haue-
ua ucciſo, ne perche laſciò per gouernatore del
ſuo ſtato, & maggiordomo il dottore Giouanni
Altomirano, Diego di Occampo, et un ſanta cro
ce. Fornì bene le due naui di uettouaglia, diede
paſſaggio, & nollo franco a quanti all'hora paſ-
ſarono. Imbarcò mille, & cinquecento marche
d'argento, uenti mila ducati larghi di buon'oro,
dodici mila d'oro baſſo, & molte gioie ricchiſſi-
me. Menò ſeco Gonzalo di Sandoual, Andrea di
Tapia, & altri conquiſtatori de i piu principali,
& honorati. Menò un figliuolo di Muteczuma,
& un'altro di Maſiſca, gia chriſtiano, detto Lo-
renzo, & molti ſignori, & cauallieri di Meſico,
di Tlaſcallan, & d'altre città. Conduſſe otto uol-
tatori di mazza, dodici giucatori di balla, certi
Indiani, et Indiane molto biãche, alcuni nani, et
altri contrafatti. Finalmente ueniua come un
gran ſignore, conducendo oltre di queſto per dar
piacere a gli occhi tigri, un'alcatreci, uno aiot-
chtli, & un tlaquaci, ilqual'animale imborſa i
ſuoi figliuoli perche mangino. La cui coda ſecon
do, che dicono le Indiane aiuta le donne a parto
rire. Et haueua ſeco per donare gran ſomma de
ueſti di piuma, & di pelo, uentagli, rodelle, pen-
ne, ſpecchi di pietra, & coſe aſſai. Gionſe in Spa
gna

gna al fine del mille cinquecento, e uentiotto, stādo la corte il Toledo. Empì tutto'l regno del suo nome, & gionta, si che tutti uoleuano uederlo.

Quai premij diede l'Imperatore a Fernando Cortese. Cap. 190.

L'Imperatore ando a uisitar Cortese.

L'IMPERATORE raccolse ottimamēte Fernando Cortese, & andò a uisitarlo alla sua stantia per fargli piu honore, perche era tanto infermo, che i medici haueuano perduto la sperāza della sua salute. Egli disse a sua maestà, & gli diede il memoriale che haueua scritto. Dipoi lo accompagnò sin'a Saragosa, doue andaua per imbarcarsi per andare in Italia per coronaruisi. L'Imperatore conoscendo la sua seruitù, & il ualore della persona, lo fece March. della Valle di Huasacac come gli dimandò a sei di Luglio del mille cinquecento, & uentiotto, & capitano generale della nuoua Spagna, & delle prouincie, e costa del mar di mezo dì, con autorità di trouare, & fabricare nella medesima costa, & isole, con la duodecima parte di quello, che conquistaua per sua propria heredità, per se, & per i suoi descendenti. Gli daua ancora l'habito di san Dominico, ma egli non lo uolse senza l'entrata. Dimando il gouerno di Mesico, ma non gli lo diede, accioche non pensasse alcuno conquistatore, che douesse hauere il gouerno di quei luochi, che con

cuista-

quiſtauano, perche coſi fece il Re, Don Fernando con Chriſtoual Colon, che trouò le Indie, & con Gonzalo Hernandez di Cordoua, gran capitano, che conquiſto Napoli. Corteſe meritaua aſſai, hauendo conquiſtato ſi gran paeſe, & l'Imperatore gli diede aſſai per honorarlo, & aggrandirlo come gratiſſimo prencipe, ilquale non mai lieua quei beni, che una uolta ha dato ad alcuno. Gli daua tutto'l regno di Michuacã, che fu di Cazonzin. Et egli piu toſto uolſe Ouahumauac, Huaſacac, Tecoantepec, Coloacan, Matelcinco, Vtlacupain, Toluca, Huaſtepec, Etlan, Salapan, Tauquiauacoian, Calimaca, Autepec, Tepuztlan, Cuitlapan, Acapiztlan, Ouetlaſca, Tuſtla, Tapecan, Atloiſtan, Iztapan, con tutte le ſue uille, termini, cittadini, giuriditioni ciuili, & criminali, decime, tributi, & rendite. Tutti queſti ſono gran popoli, e terre groſſe. Et gli fece altri guiderdoni, & gratie, ma le ſopradette ſono le maggiori, & migliori.

Come Corteſe ſi maritò. Cap. 191.

MORI *dõna Caterina Suarez ſenza figliuo, ilche quando ſi ſeppe in Caſtiglia, molti trattarono di maritare Corteſe per la ſua grã fama, & ricchezza. D. Aluaro di Zuẽga Duca di Baiar trattò molto caldamente di maritarlo. Et coſi lo marito con dõna Giouãna di Zũniga ſua neza, e*

figliuo-

figliuola del conte di Aguilar Dō Carlo d'Arel lano per le autorità c'hebbe Martin Cortese. Donna Giouanna era bellissima, & il conte Don Alfonso, & suoi fratelli molto ualorosi, & fauoriti dall'Imperatore. Così essendo la donna per suprema nobiltà, & antichità di famiglia molto degna, si teneua per ben maritata. Cortese pordaua cinque smeraldi, tra quelli che gli diedero gli Indiani, finissimi, che furono stimati per centomila ducati. Vno era lauorato a foggia di rosa, l'altro come un cornetto, & l'altro era un pescie con gli occhi d'oro, opera marauigliosa de gli Indiani. Il quarto a modo di campanella, con una ricca perla per battaglio, et ornata d'oro con tal motto. Benedetto chi ti creò. Il quinto era una tazetta co'l pie d'oro, & con quattro cadenelle per tenerla, fermate in una perla per bottone. La parte doue si beueua era d'oro con tal motto. Tra i figliuoli delle donne non sorse il maggiore. Di questo solo pezzo, che era il migliore. Certi Genouesi gli dauano in la Rabida quarantamila ducati per reuenderlo al gran Turco, ma Cortese all'hora non lo uolse dare, benche poi lo perdè in Argel, come narrò nelle guerre da mare di nostro tempo. Gli dißero come l'Imperadore uoleua uedere quel ricco pezzo, & che gli lo domanderebbe, & pagherebbe l'Imperatore, perciò le mandò alla sua spesa con molte altre cose prima che entraße nella corte, & così si scusò, quando

gli

gli furono dimandato le diede per gioie alla sua sposa, che furono le migliori, lequali c'hebbe mai donne in Spagna, & tornò a Mesico con quella, e con titolo di Marchese.

Come l'Imperatore pose audiẽtia in Mesico. Cap. 192.

PANFILO *Naruaez stando in Spagna negociaua di hauer la conquista del fiume delle palme, & la Florida, doue al fine morì, & a boca non faceuano altro, che querelarsi di Cortese, et anco diede al medesimo Imperatore un memoriale, che conteneua molti capitoli. Et tra questi ne era uno, che Cortese haueua tante verghe d'oro, & d'argento, quãte ne erano in Biscaglia di ferro, & s'offeriua a prouarlo, ilche quantunque non fusse certo muoueua gli animi a sospettarne. Studiaua, che lo castigasseno, hauendo cauato a lui un'occhio, & ucciso con herbe il dottore Luis Ponce, come fece a Francesco di Garni. Cosi per le molte sue dimande, si trattaua di mandare a Mesico Don Pietro dalla caua huomo feroce, & seuero, che era maggior domo del Re, & fu poi generale dell'artiglieria, & comendatore di Alcantara, acciochè se trouasse cosi eßere uero, gli tagliaße la testa. Ma giongendo a tempo lettere a Cortese scritte in Mesico a tre di Settembre, del mille cinquecento, & uentisei, con i testimoni de*

i medici.

i medici. Hoieh, & Pietro Lopez, che curarono Luis Poncè, la inquisitione contra di lui non hebbe effetto. Et quando Cortese uenne a Castiglia, si rise molti cō lui Don Pietro della caua sopra di questo dicendo, lunga uia, lunga buggia. L'Imperatore co'l suo consiglio dalle Indie fece cancellaria in Mesico, doue tutti i popoli della nuoua Spagna ricorresseno per liti, & negocij, e per leuare, & castigare le seditioni tra Spagnuoli, et pigliare la residentia a Cortese, ilquale si uoleua satisfare dalle sue seruitù, & colpe, & per uisitare gli ufficiali, & la tesoria reale. Comandò a Nunō di Guzman gouernatore di Panuco, che andasse per presidente, & gouernatore di Mesico con quattro dottori, che udissero le cause. Nunon Guzman subito andò a Mesico del uētinoue, Comminciò subito ad attendere a i negocij co'l dottore Giouan Ortiz di Macinco, et Dalgadillo perche gli altri erano morti, e fece una terribile residentia, et dannatione contra Cortese, et perche staua assente, gli metteua la lācia sin'al calzo della lancia. Fecero un'incanto di tutti i suoi beni a uil prezzo. Lo chiamarono per publico bandito re, & posero gli scritti in publico della sua dannatione, & se fusse stato presente correua risco della uita. Benche da barba a barba honore si cata: & è cosa ordinaria, che il giudice braueggia contra l'assente. Ma tuttauia credo, che lo hauerebbono trauagliato, perche tāto perseguitaro-

no i suoi amici, che non poteano andar per le cal li. Cosi presero Pietro Aluarado uenuto nuouamente di Spagna solamente perche ragionaua in fauore di Cortese, & imputãdogli la rebellione di Mesico quando ui uenne. Prese ancora Alfonso di Estrada, & molti altri facendogli manifeste grauezze. L'Imperator' in breue tempo hebbe piu querele contra Nunon di Guzman, & i suoi auditori, che di tutti i passati. Cosi gli leuò l'ufficio del trenta, & non solamente si prouò la sua ingiustitia, e passione in Mesico, ma anco nella corte, et in molti luoghi di Spagna lo prouò il dottore Frãcesco Nunez con persone, che a quel tempo uennero di là. E poi pronontiarono gli auditori, & il presidente, che furono dopo loro per nimici di Cortese. Nunon di Guzman, & i dottori Matienzo, & Degaldillo. Et l'audientia gli condannò, che gli pagasseno quanto gli haueuano uenduto malamente. Nunon di Guzman intendendo come gli leuauano la presidentia, hebbe timore, & andò contra i Tauchichimiti ricercando Culhuacan di doue, secondo alcuni uennero quei di Mesico. Menò seco cinquecento Spagnuoli, la maggior parte a cauallo, alcuni presi, & altri contra sua uolontà, & quelli, che ui andauano spontaneamẽte, erano huomini nuoui nel paese, & quasi tutti uenuti con lui, prese in Mecuacan il Re Cazõzin amico di Cortese, seruitore de Spagnuoli, & uasallo dell'Imperatore, ilquale staua

Cortese chiamato ingiustamẽte traditore.

in pace. Et cauatogli di mano dieci mila marche d'argento, & assai oro, dipoi lo arse con molti caualleri, & degni huomini di quel regno, accioche non si lamentasseno, perche si dice. Cane morto non morde. Tolse sei mila Indiani da carico a seruitio del suo esercito. Egli cominciò la guerra, & le conquiste di Salisco, che chiama nuoua Galicia. Come ho detto in un'altro capitolo. Nunon di Guzman stette in Salisco sin che il uice Re Don Antonio di Mendoza, & la cancellaria di Mesico, lo fece pigliare, & condure in Spagna a render conto di se, ne mai lo lasciarono tornare là. Se Nunon di Guzmã fosse stato si buon gouernatore come era caualliero, hauerebbe tenuto il miglior luoco delle Indie. Ma egli si portò male con gli Spagnuoli, & con gli Indiani. L'anno medesimo del mille cinquecento, & trenta, quando Nunon Guzman uscì di Mesico, ui andò per presidente, & a uisitare, & reformare l'audientia, la città, & il paese Sebastian Ramirez di Fonteleale natiuo della terra. Escusa che era uescouo, & presidente dell'isola di san Dominico, alquale diedero per auditori Giouan de Salmeron di Madril, Vasco Quiroga di Madrigal Francesco Ceino di Zamora, & Alfonso Maldonato di Salmãca dottori, iquali gouernarono cõ giustitia il paese. Edificarono la città de gli Angeli nomata da gli Indiani Chetascoapan, che significa serpente nell'acqua, & per altro nome Vicilapan, che significa

Nunon di Guzman preso et mãdato ĩ Spagna.

gnifica uccello nell'acqua, & questo perche ui so no due fonti, una d'acqua buona, l'altra di trista. Essa è lontana da Mesico uenti leghe nel camino che mena alla uera Croce. Il uescouo cominciò a porre gli Indiani in libertà, perciò molti Spagnuoli de gli habitatori lasciauano il paese, et andauano a cercare il modo di uiuer'a Salisco Hondura, Quahutemallan, & ad altre parti, doue fusse guerra, & rendite.

Come Correse tornò a Mesico. Cap. 193.

IN questo Cortese gionse alla uera Croce, et quando s'intese la sua giõta come era fatto Marchese, & conduceua la sua moglie, cominciarono di andare a uederlo molti Indiani, & quasi tutti gli Spagnuoli di Mesico con tale scusa di andarlo a riceuere. In poco tempo si unirono piu di mille Spagnuoli, & si lamentarono con lui, che non haueuano da mangiare, & diceuano, che i dottori Matienzo, & Dalgadillo haueano rouinato lui, & loro, & che se uoleua ucciderebbono quelli, & gli altri, & gli diede speranza, che gli cauerebbe tosto di quel luoco con le armate c'haueua da fare. Et perche non leuassero qualche seditione, o saccheggiamento, gli tratteneua con sollazzi. Il presidente, & gli auditori comandarono a tutti gli Spagnuoli, che subito ritornassero a

Cortese raccolto cõ honora nelle Indie.

Mesico, & che ciascuno cittadino ritornasse alla sua terra, sotto pena della morte, & questo faceuano per leuarli da Cortese, ilquale per poco hauerebbono mandato a pigliare per mandarlo in Spagna per seditioso. Ma egli uedendo quanto leggiermente si moueano i dottori, si fece gridare publicamente nella uera Croce per generale capitano della nuoua Spagna, leggendo le commissioni, le quai fecero torcere il naso a quei di Mesico. Dipoi s'auiò per dritto a Mesico con un gran squadrone de spagnuoli, & d'Indiani, tra i quali haueua caualli in gran numero. Quando gionse a Tezcuco gli comandarono, che non entrasse in Mesico sotto pena di perdere i beni, & la uita alla misericordia del Re. Egli ubidì con ogni prudentia, che si conueniua al seruitio dell'Imperatore, & al bene di quella terra, che con molte fatiche haueua conquistato. Cosi egli staua in Tezcuco bene accompagnato con tanta corte, & piu di quella c'haueua in Mesico. Scriueua al presidēte, & a gli auditori, che considerassero meglio la sua buona intentione, & che non dessero occasione a gli Indiani di ribellarsi, pche de gli Spagnuoli poteuano star securi. Gli Indiani uedendo queste cose, uccideuano quāti Spagnuoli trouauano separati da gli altri, & in pochi giorni ui mācauano piu di dugento spagnuoli tutti a mano de gli Indiani, si nelle terre, come per strada, & gia trattauano di leuarsi. Et uenendo alcuni ad

Cortese nō lasciato entrare ī Mesico.

auisare

auiſare il ueſcouo, ilquale co'l ſapere, & giuditio de gli auditori, & de i piu degni cittadini, che ui fuſſero, uedendo come non ui era altro remedio, che la perſona, il nome, l'autorità, & il ualore di Corteſe, lo mandò a chiamare, & pregarlo, che entraſſe in Meſico. Egli ſubito ui andò bene accompagnato da gente da guerra. Tutti gli andarono incontra a riceuerlo, perche ui entraua ancora la Marcheſana, & quello fu un giorno di noſtra allegrezza, l'audientia, & egli trattarono, che rimedio ui ſi poteua pigliare. Et Corteſe ui trouò la ſtrada, perche ne arſe alcuni, altri fe lapidare, & ne caſtigò tanti, che in breue tempo acchetò il paeſe tutto, & aſſecurò le ſtrade. Laqual'impreſa meritaua un guiderdone Romano.

Corteſe di quāta autorita era in Meſico.

Come Corteſe mandò a trouare la coſta della nuoua Spagna per lo mare del ſuro, o da mezo dì. Cap. 194.

POI che Corteſe ſi fu alquanto repoſato, il preſidente, & gli auditori lo ammonirono, che fra un'anno mandaſſe l'armata per lo mare del ſur, o ſecondo l'iſtruttione, & conuenienza, che haueua dall'Imperatore fatta in Madril a uentiſette di ottobrio del uentinoue, & fermata dall'Imperatrice dōna Iſabella: e quādo non lo faceſ

se, sua maestà contratterebbe con altra persona. Et fecero questo si per mandarlo lontano da Messico, & perche fornisse quanto haueua capitolato con l'Imperatore, sapendo bene come egli sempre haueua assai legnaiuoli, & maestri de naui nell'arsenale, & hauerebbono uoluto, che egli ui andasse in persona. Cortese rispose di farlo, & diede fretta, che si facesseno le naui, che si fabricauano in Acapalco. Tra tanto andò intorno . . . che chiamarono Zauatlepiton, che significa lepra picciola a rispetto delle uaruole, che gli attaccò il saracino di Panfilo di Naruaez, come s'è detto, & morirono di tale infermità molti Indiani. Questa fu nuoua infermità, & non prima ueduta in quel paese. Fornite le naui Cortese le armò a bastanza di gente, & d'artiglieria, le empì di uettouaglia, d'arme, & robe de cambio. Mandò per capitano di quelle Diego Hurtado di Mendoza suo cugino. Vna delle naui si nomò san Michele, l'altra san Marco. Vi andò per tesoriero Giouan di Mazuela, per ueditore Alfonso di Molina, maestro di campo Michel Morroquino, officiale maggiore Giouan Ortiz di Cabes, & per peota Melchior Fernandez. Diego Hurtado uscì del porto d'Acapalco il giorno del corpo di Christo del trentadue, & seguì la costa uer ponente come era ordinato. Gionse al porto di Salisco, & uolse pigliare acqua, non già per necessità, ma solamēte per empire i uasi che sin'a

quel giorno hauea uinto. Nunon di Guzman, gouernatore di quel luoco mandò gente, che gli uietasse il descenderui, o perche era gente di Cortese, o perche niuno entrasse nella sua giuriditione senza sua licentia. Diego Hurtado paßò auanti lasciando star l'acqua ben dugento leghe, costeggiando la riuiera piu che puote. Fecero una setta alquanti della sua compagnia, iquali egli pose in una delle naui, & mandolli alla nuoua Spagna per andare piu quieto, & securo, & con l'altra naue andò al suo uiaggio: ma tuttauia nō fece cosa, ch'io sappia, laquale sia degna da narrare, benche nauicò a lungo uiaggio, & stette gran tempo, che non si seppe oue egli fusse. La naue de i seditiosi al ritorno hebbe uento cōtrario, & mancamento di acqua, perciò fu astretta mal grado di coloro, che ui erano sorgere ad una spiaggia detta dalle bandiere, doue gli habitatori stauano in arme per i cattiui trattamenti, che gli haueano fatto quei di Nunon di Guzmā. I nostri smontarono a terra, & uennero a contrasto nel pigliare l'acqua. I nostri erano molti, perciò uccisero tutti gli Spagnuoli della naue, che ne scamparono due soli. Cortese poiche fu di questo auisato, andò a Tecoantepec sua terra lontana da Mesico cento, e uenti leghe. Mise in punto le naui, lequali i suoi ufficiali gia forniuano, & fornitole di uettouaglia mandò per capitano di una Diego Bezerra di Mēdoza natiuo di Meride, &

Diego Bezerra capitano d'una naue.

per peota Fortunio Simenez Biſcaglino: dall'altra Hernando di Grijalua, & per peota Acoſta Portugheſe. Credo, che ſi partirono un'anno, & mezo dopo Diego Hurtado. Queſti andauano per tre effetti, per uendicare i morti, a cercare, & ſoccorrere i uiui, & per ſapere il ſecreto, & capo di quella coſta. Queſte due naui ſi ſuiarono una dall'altra la prima notte, che fecero uela, ne mai piu ſi uiddero. Fortunio Simenez s'accordò con certi Biſcaglini, & amazò Diego Bezerra, mentre che dormiua, & queſto forſe auenne, che contenderono inſieme, & egli haueua ferito alcuni altri. Gionſe con la naue a . . . . . poſe in terra i feriti, & due frati di ſan Franceſco. Tolſe acqua, & andò alla ſpiaggia di ſanta Croce, doue ſaltò in terra, & gli Indiani uccisero lui con uenti Spagnuoli. Portarono queſte nuoue due marinari uenuti co'l batello a Chiamatlã di Saliſco, & diſſero a Nunon di Guzman come haueuano trouato gran moſtra di perle. Egli ui andò, & raſſettata quella naue mandò gẽte a cercare delle perle Hernando di Grijalua andò trecento leghe per lo Norueſte ſenza ueder terra, & perciò ſi ſpinſe piu in mare per ueder ſe trouaſſe iſole, & s'abbattè ad una, laquale nomò ſan Tomaſo, pche la trouò in ſimil giorno. Quella (ſi come egli diſſè) era dishabitata, & ſenza acqua da quella parte per doue egli entrò, & è in uenti gradi. Ha molti belli alberi, & fra-

ſcure

ſcure molti colombi, pernici, falconi, & altri uccelli. In queſto luoco ſi fermarono quelle quattro naui, che Corteſe mandò per trouare nuoui paeſi.

Quello, che ſofferſe Corteſe, continuando il trouamento del ſuo. Cap. 195.

CORTESE *tra tanto che riuſciuano queſti ſucceſſi: trouò fatte tre naui molto buone, perche molta gente ſempre lauoraua con diligentia, a far naui in Tecoantepec, per ſatisfare a quanto haueua capitolato con l'Imperatore, & penſando di trouare ricchiſſime iſole, & terre. Et hauuta la nuoua de i paſſati ſucceſſi ſi lamentò al preſidente, & a gli auditori di Nunõ di Guzman chiedendo, che per giuſtitia gli fuſſe renduta la ſua naue. Eſſi gli diedero comiſſioni in ſcritto, perche rihaueſſe la naue, ma poco giouarono. Corteſe, che era ſdegnato con Nunõ di Guzman per la reſidentia, che gli fece, & la roba, che gli conſumò, ſpacciò le tre naui, per Chiametlan, lequai furon nomate ſanta Agata, ſan Lazaro, & ſan Tomaſo, & egli andò da Meſico, per terra, bene accompagnato. Quando gionſe là, trouò la naue rotta, & che era ſtato robato, quanto era in quella, che con la perdita della naue, poteua ualere quindeci mila ducati. Gionſero medeſima-*

desimamente le tre naui, & egli ui s'imbarcò cō la gente a cauallo, che ui capiua. Lasciò con quelle, che restauano Andrea di Tapia per capitano, & poteuano essere trecento Spagnuoli, trentasette donne, & cento e trenta caualli. passò per doue uccisero Fortunio Simenez, prese terra il primo di Maggio, del mille cinquecento trenta sei. Et per esser tal giorno, chiamò quella punta, che è alta, la montagna di San Filippo. & una isola lontana di la sei leghe, chiamò San Giacobo. Indi a tre giorni entrò in un buon porto grande, & sicuro da ogni uento, & lo chiamò la spiaggia di Santa Croce. Iui uccisero Fortunio Simenez, con gli altri uenti Spagnuoli. Et sbarcando mandò per Andrea di Tapia. poi che si fu imbarcato, lo toccò un uento, che lo spinse a due fiumi nomati, di San Pietro, & di S. Paolo. Partiti di la tornarono a suiarsi, una dall'altra le tre naui, la minor uenne a Santa Croce, l'altra a Guaiaual, & la terza, nomata San Lazaro urtò, o per dir meglio si ruppe, uicino a Salisco, & la gente di quella torno a Mesico. Cortese aspettò molti giorni le sue naui, & perche nō ueniuano si trouo in gran necessità, perche in quelle erano le uettouaglie. Et in quel paese non raccolgono Maiz, ma uiuono de frutti, & d'herbe di cacciaggione, & di pescare, & ancora dicesi che pescano con saette & uerghe pontute, andando per l'acqua con certe barchette di

cinque

cinque legni, fatte a foggia della mano. Cosi de termino di andare con quella naue, a cercare l'altra, & portare da mangiare, se non le trouaua. Et imbarcatosi con settanta huomini, molti de i quali erano fabri, & legnaiuoli. porto fornaci & altro apparecchio, per fare un bregantino, se fusse bisogno. Attrauerso il mare, che è come l'Adriatico. Corse la costa per cinquanta leghe, & una mattina si trouo posto tra certe secche, & bassure, che non sapeuano, come uscirne, ne per doue erano entrati. Andando col scandaio, per trouare l'uscita s'appoggio alla terra, & uide una naue sorta in un seno, due leghe a dentro. Volse andar la, & non trouaua la uia di entrarui, perche in ogni parte l'acqua si rompeua sopra le secche. Quei della naue, uidero quella di Cortese, & mandarono col battello, Anton Cordero peota, sospettãdo che fusse egli. Costui gionto alla naue, salutò Cortese, & entrato nella naue per guidarlo, disse come era grã fondo sopra un gorgo: per loquale passo la naue. Dicendo questo, la naue urto in due punte di terreno, si che rimase rotta, & sconcia. Iui si uedeuano piagnere i piu ualorosi, maledicendo Cordero peota. Et raccomandandosi a Dio, si spogliauano pensando di saluarsi a nuoto, o sopra tauole. Et stando per far questo, due botte di mare spinsero la naue nel canale, che diceua il peota, ma aperta per mezzo. Gionsero finalmente al-

te all'altra naue ſorta, uuotando l'acqua, con trombe, & Caldiere. Vſcirono di quella cauan done quanto ui era dentro, & con le funi d'amendue le naui, la tirarono a terra. Doue ſubito accomodarono la fornace, & fecero carbone. Lauorauano di notte, con torchi, & candele di cera, dellaquale in queſto luoco è gran copia. Compro in ſan Michele lontano diecesette leghe da Guaiaual, che cade ſu quel di Culhuacan molto rinfreſcamento, & grano. Gli coſto un manzo trenta ducati di buon'oro, un porco dieci, una pecora, & ogni ſtaro di maiz quatro. Corteſe uſcì di la, & trouo la naue ſan Lazaro, in un ſcoglio ferma, & ſe le ruppe il timone, ſi che fu meſtiero far da nuouo carbone, & raccon ciare i ferramenti. Corteſe ſi partì in quella naue maggiore, & laſcio per capitano dell'altra Hernando di Guialua, che non ſi puote portare coſi toſto. Hauendo Corteſe nauicato due giorni con buon tempo ſi ruppe la ligatura dell'antena, della mezzana che ſtaua raccolta con la uela, & col Codardeto. L'antena cadde, & uccise Anton Cordero peota, che dormiua a piè dell'albero. Corteſe fu aſtretto di guidare la naue, perche non ui era, chi ſapeſſe far meglio tale officio, coſi gionſe uicino all'iſola di San Giacobo poco di ſopra nominata. Et iui lo tocco un uento Norueſte tanto potente, che non lo laſcio pigliar terra alla ſpiaggia di Santa Croce, per

Corteſe ſerue per peota nella ſua naue.

cio cor-

ciò corse lungo quella costa al sueste, hauendo quasi sempre il fianco della naue a terra, & Scandaiãdo trouo un'eleuatura di sabbia, doue diede fondo. Smonto per pigliar'acqua, ma non ue ne trouando, fece alcuni pozzi, de i quali raccolse otto bote d'acqua. Tra tanto cesso il Noruefte, & nauico con buon uento, sin'all'isola delle perle, come credo, che la nominasse. Fortunio Simenez, che è uicina a quella di San Giacobo. Il uento cesso, ma subito ritorno a rinfrescare, & cosi entro nel porto di santa Croce, benche con pericolo, perche era stretto il canale, & il mare tornaua in dietro. Gli Spagnuoli c'haueua lasciato in quel luoco, erano mal trattati dalla fame, si chè ne erano morti piu di cinque, ne poteuano caricare cose di mare, tanto erano deboli, ne anco pescare, che era il loro sostentamento. Mangiauano herbe di quelle, che fanno il uetro senza sale, & frutti saluatichi, ma non gia, che se ne satollasseno, Cortese gli die da mangiare con gran regola, acciochè non gli nocesse, perc'haueuano lo stomaco debole, ma essi spinti dalla fame, mangiarono tanto, che ne morirono molti. Vedendo poi, come tardaua a uenire Hernando di Guialua, & che era gionto a Mesico Don Antonio di Mendoza, per uice Re, come gli haueuano detto quei di san Michele, dispose di lasciare in Santa Croce Francesco di Vloa per capitano di quella gente, & andarsene a

ne a Tecoantepec con quella naue, per mandargli le naui, & piu huomini, con i quali andasse a trouare la costa, & cercare per camino Hernando di Guialua. Stando in questo gionse una sua carauela, che ueniua dalla nuoua Spagna a cercarlo, & gli disse, come ueniuano due altre gran naui fornite di gente, d'artiglieria, d'arme, & di uettouaglia. Cortese le aspettò due dì, & non uenendo, andò con una naue a cercar le, & trouate le sorte uicino alla costa di Salisco, lo condusse nel medesimo porto, doue trouò la naue, nellaquale andaua Hernando di Guialua, fitta nella sabia, & la uettouaglia dentro marcita. laquale egli fece lauare. Quei, che cauarono la carne, & la nettarono, s'empi rono le faccie di quella puzza & uapore, & corono le faccie di quella puzza & uapore, & cosi gli occhi, che non poteuano uedere. Cosi leuò la naue, conducendola doue era fondo, laquale era intiera, & sana, senza alcun foro, ne apertura. Percio fece tagliare de buoni, alberi, che ui erano, antene, & alberi da naue, & fornitala d'auantaggio, andò con quelle, quattro naui a san Giacobo di buona speranza, che è su quel di Coliman. Oue prima che uscisse del porto, uennero due altre sue naui, le quai, perche egli tanto tardaua, & la Marchesana, ne sentiua pena, andauano per sapere di lui. Con quelle sei naui entrò in Acapalco, terra della nuoua Spagna. Ne erano molte cose di quel uiaggio di

Cortese

Cortese certe cose, lequali ad alcuni parranno miracoli, ad altri sogni, ma io ho narrato solamente la uerità, & quanto è credibile. Stando Cortese in Acapalco, per partirsi, gionse di Mesico un messo di Don Antonio di Mendoza, con auiso di andare per uice Re, in quei paesi, & con una lettera traslatada, di Francesco Pizarro, c'haueua scritto a Pietro di Aluarado, principe, & gouernatore di Quahutimallan, perche cosi haueua fatto con gli altri gouernatori, il quale gli faceua a sapere, come era assediato nel la città da i Re da i . . . . & con piu altra gente, & che si trouaua tanto alle strette, che non poteua fuggire, se non per mare, si che non gli mandando soccorso, si perderebbe. Cortese lasciò di mandar aiuto a Francesco di Vlloa, & mandò due naui a Francesco Pizarro, per Hernando di Guialua, con assai uettouaglia, arme, uesti di seda per la sua persona. Vna uesta di martori, due sotiali, guanciali di ueluto, fornimenti da caualli, & altri fornimenti per casa, che egli teneua per andare in uiaggio, ma perche staua nel suo paese, non ne haueua bisogno. Hernando di Guialua andò subito, & bene a tempo, & rimando la naue ad Acapalco. Cortese raccolse in Quahutimoc settanta huomini, i quali mando al peota, con undeci pezzi d'artiglieria, diecesette caualli, sessanta corazze, molte ballestre archibusi, ferramenti, & altre cose del-

se, dellequali non hebbe ricompenso alcuno, per che poco appresso uccisero Francesco Pizarro, il quale haueua mandati assai ricchi doni alla marchesana, Donna Giouanna di Zuniga, ma Guialua si fuggì con quelli.

Del mar di Cortese, nomato Rosso. Cap. 196.

CORTESE nel mese di Maggio, nell'anno medesimo, mille cinquecento trentanoue, mando tre altre naui ben'armate, & fornite di uettouaglia, con Francesco di Vlloa, che gia era tornato con le altre a trouare la costa di Culhuacan, che ua al Nort. Quelle naui si chiamarono sant'Agata, la Trinità, & san Tomaso si partirono di Acapalco, toccarono in san Giacobo, dalla buona speranza, per pigliare certe uettouaglie. Da Guaiaual trauersarono California, a cercare una naue, & indi tornarono a passare, per lo mare di Cortese, che chiamano rosso, & seguirono la costa piu di dugento leghe, sin doue ha fine, & la chiamarono golfo di sant'Andrea, perche ui gionsero quel giorno. Francesco di Vlloa prese il possesso di quel paese per lo Re di Castiglia in nome di Fernando Cortese. Quel golfo è in trentadue gradi di altezza, & alquanto piu. L'acqua in quel luoco è piu rossa, & crescie, & sciema con certo ordine. Per quel

Mare di Cortese.

la costa sono assai bocche di Vulcano. Si che i monti non hanno herba, & il paese è pouero. Trouarono segni, che ui fussero castrati, cioè, corni grandi, greui, & di piu ritorte. Vanno per questo mare molte balene. pescano in quello, con hami di spine d'alberi, & d'ossi di testugine, le quai ui sono grandi, & in copia. Gli huomini uanno nudi, & tonduti, come gli Ottomij della nuoua Spagna. Portano al petto certe cape luci de, come radici di perle. I uasi loro de acqua so no uentricoli de lupi marini, benche ne hanno di Creta buona. Dal golfo di sant'Andrea, seguen do l'altra costa gionsero a California, & uoltan do, la punta si persero tra terra, & certe isole, andando sin che pareggiarono il golfo di sant'Andrea. Nomarono quella punta, il capo dell'Inganno, & diedero uolta uer la nuoua Spagna, per c'haueuan uēto contrario, & si forniuano le uettouaglie, stettero un'anno intiero in quel uiaggio & non portarono nuoua di alcun buon paese, & fu maggiore lo strepito, che le noce. Fernando Cortese pensaua di trouare, per quella costa & mare, un'altra nuoua Spagna. ma non fece piu di quanto ho detto, benche armasse tante naui, & che non andasse in persona. Credesi che siano grandi isole, tra la nuoua Spagna, & la Speciaria. Consumò dugentomila ducati, in questi trouamenti, quanto al conto, che egli daua. perche ui mandò piu gen

Bocche di Vulcano nella costa di Sāt'Andrea.

Spesa di Cortese a cercare le Maluche.

ti, & nomi di quello, che si pensò al principio. Et furono causa, come poi si dirà, che uenisse a scoprirsi l'inimicitia tra lui, & il uice Re Don Antonio di Mendoza, & che esso uice Re mosse lite, sopra i uassalli di Cortese, Tuttauia egli non fece spese, con tanto animo in alcuna altra impresa, come in questa.

Le lettere di Mesico. Cap. 197.

SIN'ad hora non si sono trouate lettere nelle Indie, il che non è di picciola consideratione. Solamente si son uedute nella nuoua Spagna certe figure, che seruono per lettere, con lequali notano, & intendono ciascuna cosa, & conserua no le memorie, & le antichità. Si rassomigliano assai a gli Ieroglifi di Egitto, ma non tanto nascondono il sentimento, quanto ne odo, benche non deue, ne può esser meno. Queste figure, che usano Mesicani, sono grandi, percio occupano largo spaccio: & le intagliano in pietra, o in legno. le dipingono ne i muri, & in carta, che fanno di cotone, o in foglie di matl. I libri sono ristretti, in pezzi di panno, & scritti d'amendue le parti. parimente ne hanno inuolti, come pezze di sargia. Non pronuntiano b, g, r, s, & usano spesso, p, c, l, x. Quest'è la lingua Mesicana, & Nahuatl, laquale è la migliore, piu copiosa, & piu stesa, che sia nella nuoua Spagna, et

che

che si usa con figure. parimente parlano, & in tendono per Mesico, con sigoli, & specialmente i ladri, & gli inamorati, cosa molto notabile, la quale non possono fare i nostri.

Nomi de i numeri Indiani.

Nomi Indiani de Numeri.

Ce	*Vno*
ome	*due*
ei	*tre*
naui	*quatro*
macuil	*cinque*
chicoace	*sei*
chicome	*sette*
chicuei	*otto*
chiconami	*noue*
matlac	*dieci*
matlactlioce	*vndici*
matactliome	*dodici*
matlactliomei	*tredeci*
matlactlinaui	*quatordeci*
matlactlimacuil	*quindeci*
matlactlichicloaco	*sedeci*
matlactlichicome	*diccesette*
matlactlichicuei	*dieceotto*
matlactlicliconaui	*diccenoue*
cempealli	*uenti*

Ogni numero sin'a sei è semplici, & solo, dipoi dicono, uno & sei, due & sei, & cosi seguendo.

Dieci è numero da per se, & subito dicono, dieci & uno, dieci & due, dieci & tre, dieci & quattro, dieci & cinque.

Dicono ancora dieci cinque uno, & dieci sei uno, dieci sei due, & dieci sei tre.

Venti ua per se solo, & tutti i numeri maggiori.

Dell'anno Mesicano. Cap. 198.

Anno Mesicano.

L'ANNO di questi Mesicani è di trecento, et sessantasei giorni, perc'hanno diecceotto mesi, ciascuno di uenti giorni, che fanno trecento sessanta di. Hanno poi cinque giorni, che uanno sciolti à foggia, d'interposti, ne i quali si celebrano le lor feste, & crudeli sacrificij, ma con gran deuotione, non poteuano lasciar di errare in questo conto, che non ragguagliaua il corso annuale del sole, perche ancora l'anno de Christiani e fallato, quantunque siano si buoni astrologi, ma tuttauia s'accostano al uero, & si conformano con le altre nationi.

Nomi de i mesi di Mesicani.

Nomi Indiani de i mesi.

Tlacaspeualiztli
Tozcuztli
Huei Tozcuztli
Tozcalt
Tepupochuiliztli
Ecalcoa-

Ecalcoaliztli
Teculhuicintli
Huitecuulhuitli
Micailhuicintl
Veimieccailhuitl
Vchpaniztli *Tenauaztiliztli*
Pachtli *Hecoztli*
Huecpachtli *Pachtli*
Quecolli
Panquecaliztli
Hatenuiztli
Tititlh
Iscalli
Crauitlouac *Ciuailhuitl*

In alcune terre cambiano i mesi, altri gli fanno differentia, si come gli hanno seguenti per se, ma l'ordine, che ui tengono è commune.

Nomi de i giorni.

Cipactli	*Espadarto*
Hecatl	*Aere, o uento*
Calli	*Casa*
Cuespali	*Lucertone*
Ceualt	*Serpente*
Mizquintli	*Morte*
Macatl	*Ceruo*
Tochtli	*Coniglio*
Atl	*Aqua*

Izcuyntli	Cane
Ozumatli	Mona
Malinalli	Scoua
Acatlz	Canna
Ocelotl	Tigre
Coautli	Aquila
Cozcaquahuel	Bicloo
Olin	Tempio
Tecpatlh	Coltello
Quiauitl	Pioggia
Yuchtl	Rosa

Benche questi uenti nomi, seruono per tutto l'anno, & non sono piu de i giorni, che tiene ogni mese. Tuttauia ogni mese non comincia da cipactliman come uiene, & questo occorre per i giorni intercelari, che uanno sciolti. Et ancora, perche hanno settimana di tredeci giorni, che percio muta i nomi. Laquale mettendo che cominci da Ce Cipatli, non puo correre piu, che sin'a Matlactlomeiacatl, che sono tredici giorni & subito comincia l'altra settimana, & non di ce Matlactlinaui, che sarebbe quatordici, eccetto Ce ocelotl, che è uno. Et poi contano gli altri sei nomi, che restano sin'a uenti. Forniti poi i uenti giorni, cominciano da nuouo a nouerare dal primo nome di quei uenti. Non gia da uno, ma da otto, & perche meglio si possa intendere, gliè di questa maniera.

Cecipactli
Onuhecatl
El calli
Naui cuzpali
Macuil couatl
Chicoacen Mizquintli
Chicome Mecatl
Chiuecs Toctli
Chiconauiatl
Mitlaciz cuintli
Matlatlioce Ozumatli
Metlactliome maliualli
Metlactlomei Acatlh

La settimana dopo questa, comincia i suoi giorni da uno, ilqual'uno è il quartoaecimo nome del mese, & de i gorni: & dicono.

Ce ocelotl	Mocuin Tecpatl
O me coantli	Chicoace quiauitl
El cozcaquahutli	Chicome xuchitl
Naui olin	Chicuei cipactl

In questa seconda settimana cipactli è uenuto ad esser l'ottauo giorno, benche sia stato il primo nella prima.

Cemacatl
O me tochtli
El Atl
Naui Izcuintli
Macuil ocumatli

Cosi comincia la terza settimana, nellaquale

non entra il nome Cipactli, ma si bene Mazatl, che fu il settimo giorno, nella prima settimana. & non hebbe luoco nella seconda, ma è il primo nella terza settimana. Questo conto non è piu oscuro che il nostro, il quale teniamo solamente con queste sette lettere. a, b, c, d, e, f, g, perche quelle si mutano & uanno a tal modo, che quella che fu il primo giorno di un mese, uiene ad essere il quinto del precedente. Il terzo mese e il terzo dì: & cosi fanno l'altre lettere.

Conto de gli anni.

Altra maniera, & dissimile dalla sopradetta tengono nell'annouerare gli anni, la quale non passa quatro. percio con uno, due tre, & quatro annouerano cento, cinquecento, & mille, & finalmente quanto fa loro mestiero, & che gli piace. Le figure, & nomi sono. Tochtli, Acatlh, Tecpatlh, Calli, che significano consiglio, Canna, Coltello, & Casa: & dicono.

Ce Tochtli	*Vn'anno*
O me acatlh	*Due anni*
Ei Tecpetlh	*Tre anni*
Naui Calli	*Quattro anni*
Macuil Tohctli	*Cinque anni*
Chicoace Acatlh	*Sei anni*
Chicome Tecpatlh	*Sette anni*
Chicuei Calli	*Otto anni*

Chiconaui Tochtli *Noue anni*
Matlactli acatlh *Dieci anni*
Matlactlioce Tecpatlh *Vndeci anni*
Matlactliome Calli *Dodeci anni*
Matlactlomei Tlochtli *Tredeci anni*

L'altra settimana.

Ce Atlh *Vn'anno*
O me Tecpatlh *Due anni*
Ei Calli *Tre anni*
Hani tcchtli *quattr'anni*
Macuil acatlh *cinque anni*
Chicoacon tecpetlh *sei anni*
Chicome calli *sette anni*
Chichuoi tochtli *otto anni*
Chiconaui acatlh *noue anni*
Metlectli tecpetlh *dieci anni*
Matlactioce calli *undici anni*
Matlactliomc toctli *dodici anni*
Metlectliomei acatlh *tredici anni*

La terza settimana d'anni.

Cetecpetlh *un'anno*
Ome calli *due anni*
Ei tochtli *tre anni*
Naui acatlh *quattr'anni*
Mauil tecpatlh *cinque anni*

Chicoa-

Chicoacem Cażi	*sei anni*
Chicome tochtli	*sette anni*
Chicuei acatlh	*otto anni*
Chiconaui tacpatlh	*noue anni*
Malactli calli	*dieci anni*
Matlectlico tochtli	*undici anni*
Matactliome acatlh	*dodici anni*
Matactliomei tecpetlh	*tredici anni*

La quarta settimana.

Ca calli	*un'anno*
Ome techtli	*due anni*
El acatlh	*tre anni*
Naui tecpectlh	*quattr'anni*
Macuil calli	*cinque anni*
Chicoacen tochtli	*sei anni*
Chicome acatlh	*sette anni*
Chiuei tecpatlh	*otto anni*
Chiconaui calli	*noue anni*
Metlectli tochtli	*dieci anni*
Metlectlioce acatlh	*undeci anni*
Metlectliome tecpetlh	*dodici anni*
Metletliomei calli	*tredici anni*

OGNI *una di queste settimane, che i nostri chiamano Inditione, ha tredici anni, & tutte fanno cinquātadue anni, che sono il numero perfetto nel conto. Et è come a dire il giubileo, per-*

che

che ogni cinquantadue anni fanno ſolenni feſte, con grãdiſſime cerimonie, come poi tratteremo. Annouerati queſti cinquantadue anni tornano di nuouo a nouerare con l'ordine ſopradetto altre tanto, cominciando da le tochtli, & ſegueno altri, & altri: ma ſempre cominciano da coniglio. Et con queſta foggia di annouerare tengono memoria di ottocento, & cinquant'anni, & ſanno bene in qual'anno cominciò ogni ſucceſſo, qual Re morì, quai figliuoli hebbe, & quanto s'appartiene all'hiſtoria.

Cinque Soli ſignificano a gli Indiani cinque età. Cap. 199.

QVEI di Culhua intendono bene, che i Dei crearono il mondo, ma non ſanno in qual modo. Perciò quanto eſſi fingono, & cadono per quelle figure, o feriole, ne hanno, affermano, che dalla creatione del mõdo ſin'ad hora, ſono paſſati quattro Soli ſenza queſto, che hora luce. Dicono che il primo Sole ſi perdè per acqua, con laquale s'annegarono tutti gli huomini, & perirono tutte le coſe create. Il ſecondo Sole ſi perdè cadẽdo a terra, la cui caduta uccise tutta la generatione humana, & ogni coſa uiuente. Et dicono che all'hora ui erano giganti, de i quali ſono gli oſſi, c'hanno trouato i noſtri Spagnuoli, cauando le minere, & le ſepolture. Dalla miſura de i quali oſſi

pare che quelli huomini erano alti uenti palmi, statura certo grandissima, & uera. Il terzo Sole mancò, e si cōsumò per fuoco, co'l quale morì abbruggiata la gente tutta, & gli animali. Il quarto Sole finì co'l uento, che fu si grande, & furibondo, che atterrò tutti gli edificij, & gli alberi, & anco disfece i monti. benche non morirono gli huomini, ma si cōuertirono in mone. Del quinto Sole, c'hanno al presente nō dicono in qual modo si deue fornire, ma narrano come fornito il quarto Sole, si oscurò tutto'l mondo, & durarono le tenebre anni uenticinque, & che a gli anni quindeci di quella spauentosa oscurità i Dei formarono un'huomo, & una donna, iquali generarono figliuoli. Et che indi a dieci anni apparue il Sole da nuouo creato, che nacque nel giorno del coniglio. Cosi tengono il conto de i lor'anni da quel giorno, & figura, & contando da quello sin'al mille cinquecento cinquanta due il suo Sole ha ottocento cinquanta otto anni. Si che già molti anni usano scrittura dipinta. Et non solamente la tengono da Ce Tochtli, che è il principio del primo anno, mese, & giorno del quinto Sole: & parimente usauano in numeri, durando i quattro passati Soli, benche uolōtieri se ne scordano, dicendo che co'l nuouo Sole doueano esser nuoue tutte le altre cose. Narrano ancora come tre giorni dopoi che apparue il quinto Sole, morirono i Dei, si che da questo si puo ueder quali

li erano quei Dei, et che in processo di tempo nacquero quelli, che tengono, & adorano al presente: & i nostri religiosi con questa lor sciocchezza gli conuinceuano, conuertēdoli alla fede Christiana.

Chichimechi. Cap. 200.

IN *questo paese, che chiamano nuoua Spagna, sono molte, & diuerse nationi de genti. Et dicono, che Chichimechi sono i piu antichi, iquali uennero di Aulhuacan, che è piu in là, che Salisco cerca gli anni di Christo sette cento, & uenti, riducendo il lor conto al nostro, & che molti di loro edificarono le lor stanze d'intorno la laguna di Tenuchtlitlan. Ma che si forniruno, o che si perdè il lor nome, mescolandosi con gli altri. Quando entrarono quà non haueuano Re, ne fabricauano città, ne case, ma habitauano per le cauerne, & per i monti. Andauano nudi, non seminauano, ne mangiauano maiz, ne altri semi, ne pane di sorte alcuna, si nutriuano con radici di herbe, & con frutti del campo. Et perche erano gran saettatori, uccideuano molti cerui, lepri, conigli, & altri animali, & uccelli. Mangiauano di tutta questa cacciaggione, non già cota, ma cruda, & seccata al sole. Mangiauano ancora serpi, lucertoni, & altri animali saluatichi cosi sozzi, fangosi, & fieri. Et sin'al giorno di hoggi molti*

ti

ti uiuono in questo lor natio costume. Ma quantunque fusseno tanto barbari, & menasseno uita cosi bestiale, nondimeno erano religiosi, & deuoti. Adorauano il sole, alquale offeriuano serpenti, lucertoni, & simili animali. Gli offeriuano ancora ogni sorte di uccelli, dall'aquila sin' al pipistrello. Non faceuano sacrificio di sangue, ne haueuano idoli, ne anco del sole, ilqual tengono per uno, & solo Dio. Si maritauano con una sola donna, che non gli fusse parente in cosa alcuna. Erano feroci, & bellicosi, perciò signoriggiarono a quel paese.

Aculhuaques. Cap. 201.

SONO sette cento, e settanta, o piu anni, che uenne dalla laguna a questo paese una gente molto bellicosa, ma di gran ciuilità, & giudicio, & si chiamò di Aculhua. Questi uenendo, subito cominciarono a fabricar terre, & seminare maiz, & altri legumi, & usauano figure per lettere. Era gente nobile, & haueua alcuni signori. Edificarono su la laguna Tuacinco, che fu la prima terra da loro edificataui, & perche ueniuano da Tulla subito edificarono Tullan, dipoi Tezcuco, & indi Couatlican. Di là andarono a Culhuacã detta da altri Coioacan, doue si fermaroro habitandoui molti anni. Stando in quel luoco, fecero alquante casuccie, & capannette in un'alta iso-

la asciuta dall'acqua, d'intorno allaquale erano certe Charche, & Sortiue, lequai per mio credere chiamauano Mesico, & queste case di paglia furono il principio di Mesico Tenuctitlan. Erano corsi cerca dugent'anni, che questi di Culhua habitauano in questo paese quando Chibimechi cominciarono a lasciare i rozi, & barbari costumi, c'haueuano, & communicare con questi per matrimonij, & contratti, ilche per adietro non haueano uoluto, o non ardiuano di fare.

Mesicani. Cap. 202.

TRA questo tempo gionsero in questo paese i Mesicani gente pure esterna, e nuoua in quei regni, benche uogliono alcuni loro esser di quei di Culhua, perche la lingua di questi, & di quelli è una istessa: e dicono, che non menarono signori, ma capitani. Essi medesimamente entrarono per Tullan, & caminarono uer la laguna. Edificarono Azcapuzalco, & subito Tlacopan, & Chapultepec: & dipoi Mesico capo della lor signoria, per oracolo del diauolo. Crebbero tanto in facultà, e reputatione, che in breue tempo furono maggior signori nel paese, che quelli di Aculhua, ne i Chichimechi. Fecero guerra a i lor uicini, & uinsero in molte battaglie.

Haueuano tale costume, che a i popoli, che se gli dauano faceuano pagare certi tributi, o pigliaua-

gliauano ostaggi, ma che gli faceuano resistētia, saccheggiauano, & seruiuansi di loro, de i figliuoli, & delle mogli, come per schiaui. Cominciarono per uia di religione, subito ui aggiūsero la forza, & le arme, dipoi l'auaritia. Cosi rimasero signori del tutto, & posero la sedia del suo imperio in Mesico. Teneuano conto, & ragione del tempo con figure, se pero non le presero da quegli altri di Aculhuacan, poi che fecero con loro amicitia, & parentato. Secondo i libri di questa gente, & la commune opinione de i suoi huomini saui, & dotti, questi Mesicani uennero da una terra detta Chico Muztotlh, et tutti nacquero di un padre nomato Iztecnizcoatlh, ilquale hebbe due mogli, di una, detta Vancueitl, hebbe sei figliuoli, il primo si nomò Xelhua, il secondo Tanuc, il terzo Vlmecatlh, il quarto Xicalencatlh, il quinto Mictecatlh, il sesto Gtomitlh, che fu l'altra moglie hebbe Quezalcoatl Xelhua, che era il primo, & hauea il dominio, edifico Quahuquechulan, Izcuzan, Epetlan, Taupantlan, Taouacan, Cuzcatlan, Tenutlitā, e molte altre terre.

Tenuch edificò Tenuctitlan, che fu dal principio chiamata dal suo nome Temichea, come narrano alcuni, & poi la chiamarono Mesica. Da questo Tanuc deriuarono molte persone eccellenti, & i suoi descendenti uennero ad esser signori di tutto'l suo lignaggio, e d'altre genti assai, dominando al paese.

Vlmecatlh

Vlmecatlh parimente edificò assai terre in quella parte doue hora è la città de gli Angeli, & gli nominò Totomiuacan, Vicilapan, Cutlaxcoapan, & altre similmente.

Xicalancatlh andò piu lontano, gionse al mare del Nort, et nella costa edificò assai terre, ma le due principali chiamò una Xicalãco, che è nella prouincia de Mescalcinco, uicino alla uera croce. L'altra Xicalãco, è uicina a Tauasco. Quest'è gran terra, & di molto trafico, oue si fanno gran fiere, allequali uanno mercanti di lontani paesi, & di là uanno contrattando per tutto'l paese, & è gran distantia da una di queste terre, all'altre, habitare Mistecatlh, dall'altra parte trascorse sin'al mare del Sur, doue fece Tututepec, edificò Acatlan, lontane una dall'altra circa ottanta leghe. E tutto quel tratto di terra si chiama Mistecapan, & è un gran regno, ricco, abbondante di gente, & di buone terre.

Otonoiclh andò alle montagne, che sono d'intorno a Mesico, edificò assai luoghi, il miglior, & principale di tutti, sono Xilotepec, Tullã, et Otompan. Quest'è la maggior uneratione di tutto'l paese di Anauac, laquale oltre lo esser molto differente in la fauella, gli huomini uanno chamorri. Parimente dicono alcuni, che Chichimechi deriuano da questo Otomitlh, per esser amendue queste nationi di bassa sorte, & la piu sozza, & uil gente, che sia in tutto questo paese.

Quezalcoatlh edificò, o come dicono alcuni reedificò Tlaſcallan, Hueſocinco, Cholollá, & altre città. Queſto Quezalcoatlh, fu huomo honeſto, temperato, religioſo, & ſanto, et come eſſi tengono un Dio. Non ſi maritò, ne conobbe donna. Viſſe certiſſimamente, facendo aſpra penitentia, in digiuni, & diſcipline. Predico (come ſi dice) la legge naturale, & l'inſegno con opere, dando eſſempio di buoni coſtumi. Iſtituì il digiuno, il quale per lo paſſato non uſauano, et fu il primo che fece in quel paeſe ſacrificio di ſangue, ma nõ come lo uſano hora gli Indiani, con morte d'infiniti huomini, ma cauandoſi ſangue dalla lingua, & dalle orecchie per penitentia, & caſtigo, & per rimedio contra'l uicio del mentire, & di udire la mentita, che non ſono piccioli uicij tra la gẽte. Credeno, che non moriſſeno, ma che diſparue nella prouincia di Coazacoalco uicino al mare. Dipingono Quezacoatlh quale io lo deſcriuo. Et perche non ſanno, o che naſcondono la ſua morte la tengono per Dio dell'aria, et lo adorano in tutta queſta terra, & prencipalmente in Tlaſcallã, in Cholollá, & nelle altre terre, che edifico: & coſi gli fanno eſterni, riti, & ſacrificij. Queſti ſette fratelli andarono come s'è detto, fabricando, o conquiſtarono, perche ſi narra di eſſi ancora, che furono huomini bellicoſi. Et queſto ſia detto in ſumma, ſi perche baſta per dechiaratione del lignaggio, & paeſe di queſti Meſicani, come per

tagliar

tagliar molti parlari, che fanno ſopra di queſto gli Indiani, che ſi preſumono per nobiltà di ſangue, & di dottrina delle ſue antichità. Gli Spagnuoli quantunque hanno procurato di ſapere ſin dalle radici l'origine de i Re Meſicani, nō poſſono certificare le opinioni, ſolamente affermano, che ſi come quei di Meſico, & di Tezcuco ſi uātano di chiamarſi Aculhuaques, cosi quei che ſono di quel lignaggio, ſono huomini di gran ſtima, ilche cauſa, che gli altri parimēte ſono ſtimati aſſai, & temuti: & la ſua lingua, i coſtumi, & la religione è la migliore, che si uſi nelle Indie.

Perche quei popoli ſi chiamano Aculhuaques. Cap. 203.

I Signori di Tezcuco, che ueramente ſono ſignori di Aculhuacan, & piu antichi che Meſicani. Si uantano di ſcendere da un caualliero, che era il piu alto che qualunque di quel paeſe dalle ſpalle in ſu. Percio lo chiamauano Aculli, come ſe diceſſeno quel dalle ſpalle, o alto dalle ſpalle in ſu, perche Aculli ſignifica ſpalla, benche ſignifica parimente l'oſſo, che ſcende dalla ſpalla al cubito, oltre di queſto Aculli, ſi come fu huomo di gran ſtatura, coſi fu grande in tutte le ſue impreſe, & ſpecialmente nelle guerre, che uinſe da huomo animoſo, & gagliardo. I ſignori di Meſico, che ſono i maggiori di queſti paesi, & final-

mente Re de i Re si uantano di essere, & chiamarsi di Culhua, dicendo come scendono da uno Chichimecatlh caualliero molto ualoroso, ilquale ligò una corriggia al braccio di Quezalcoatlh uicino alla spalla quando andaua, & conuersaua, ilche tennero per gran cosa, & diceuano. L'huomo che ligo un Dio, potrà ligare tutti i mortali, cosi per l'auenire lo chiamarono Aculhuani, perche come ho detto Aculli significa l'osso del cubito sin'alla spalla, et l'istessa spalla. Quel Culhuatli poi hebbe tanto ualore, e potere, che diede tal prēcipio a suoi figliuoli, che i suoi descēdenti uēnero poi ad esser Re di Mesico, in quella grandezza, nellaquale staua Muteczuma quando Fernando Cortese lo piglio. Cosi pare che deriuassono da Chichimecatlh, benche per diuersi effetti, et dicono, che tengono questi conti per mostrare la diffeerentia da quei di Tezcuco a quelli di Mesico.

De i Re di Mesico. Cap. 204.

NARRA la sua historia, che Chichimechi uennero in questo paese, secondo il lor computo, l'anno di Christo settecento uenti uno. Il primo signore, & huomo prencipale, che nominano nella successione del suo regno, & legnaggio è Totepeuc. Gli è da pensare, o che furono senza Re (come ho detto altroue) o che non manifestano quel

Totepeuch primo Re di Mesico.

capita-

capitano, hauessero seco, ouero che Totepeuc uisse lungo tempo, perche morì piu di cento anni dopo, che entrarono in questo paese. Morto Totepeuc, concorse tutta la natione in Tullan, & fece signore Topil figliuolo di Totepeuc, che era di anni uentidue, & regnò cerca anni cinquanta.

Topil 2. Re di Mesico.

Morto Topil, stettero senza signori piu di cento, & dieci anni, ma non narrano la causa, perche, o forse che s'hanno scordato il nome di uno, o piu Re, che furono in quel spaccio di tempo. In fine del quale stando in Tullan sopra certe differentie, & dissensioni, c'hebbero i forestieri con quei del paese si fecero due signori. Pensano alcuni, che tra i medesimi Chichimechi fussero seditioni chi facesse signoreggiare, perche non essendo rimasti figliuoli di Topil, molti bramauano di esser signori. Ma sia stato come si uoglia, si tiene per certo che elessero due signori, & che ciascuno andò per lo suo camino, con quei della sua parte, e lignaggio. Vemac fu uno de i Sig. il qual uscì di Tullan da una parte. Nauhiocin, che fu l'altro signore, & naturale Chichimica parimente uscì della terra, & uenne uerso la laguna con i suoi partiali. Costui regnò piu di sessant'anni, et accadè, che gli huomini uiuessero lungo tempo.

Nauhiocin 3. Re di Mesico.

Morto Nauhiocin, regnò Quauhtespetlatl.
A Quauhtestlatl seguì Vecin.
Vecino hebbe per successore Nonoualcatl.
Regnò dopo lui Achitometl.

Achitometl hebbe per herede Quauhtonel, & ne gli anni dieci del ſuo regno gionſero i Meſicani a Chapultepec. Et queſto è ſecondo il computo di alcuni, ilche manifeſta loro non eſſer molto antichi.

Succeſſe in queſta ſignoria ad Achitometl Mezacin.

A Mezacin ſeguì Queza.

Dopo queza regnò Chalchiuhtona.

Morto Chalchiuhtona uẽne a regnar Quauhtlis.

A Quauhtlis ſucceſſe Iouhnal Iatonac.

Dopo Iouhna, Iatonac regnò Ciuhtetl. Il terzo anno del ſuo regno i Meſicani entraronó là, doue hora è Meſico.

Morto Ciuhtetl fu Re Xiuiltemoc.

Cuſcus ſucceſſe a Piuiltemoc.

Morì Cuſcus, & ſucceſſe Acamapichtli, & l'anno ſeſto del ſuo regno ſi leuò Acheiometl huomo degno, & per deſio, & ambitione di regnare l'amazzò, & tiranniggiò quel regno di Aculhuacan anni dodici. Et non ſolamente uccise il Re, ma ancora ſei figliuoli heredi di quello. Illãcuetl, che era la Regina, o ſecondo alcuni ſignora, fuggì Acamapichcin ſuo figliuolo, o nipote, ma herede ualoroſo a Couatlichan. Achitomeil hauendo regnato anni dodici, andò per deſperato a i monti p timore che nõ lo uccideſſeno i ſuoi ch'erano ſolleuati. Co'l ſuo partirſi, & con le crudeltà, morti, grauezze, & altri peſſimi trattamenti, c'haueua

c'haueua fatto a i cittadini, si dishabitò quella città di Culhuacan, & mancandoui il Re, cominciarono a gouernare il regno i signori di Azapuzalco, Quaubnauac, Chalco, Couatlican, & Huesocinco.

Poiche Acamapic si creò alcuni anni in Couatlican, lo condussero a Mesico, doue ne fecero grã stima per esser di cosi alto lignaggio, & legitimo herede, & signore della casa, & regno di Culhua. Et perche deue esser cosi gran prẽcipe, molti caualliei di Mesico procurano di dargli le sue figliuole per mogli. Acamapicli prese fin' a uenti mogli delle piu nobili, & prencipali della città, et de i figliuoli, che generò di quelle furono signori di tutto questo paese. Et perche non si perdesse la memoria di Culhuacan città, la fece habitare, & ui fece signore Nauhocin suo figliuolo, che fu il secondo di tal nome: & pose la sua sedia in Mesico. Quante imprese uolse fare gli riuscirono secondo il suo desio, perche essendo eccellente, et gran barone, diceuasi che teneua in mano la fortuna. Cosi tornò ad esser signore di Culhuacan, come fu suo padre, & Re di Mesico, & in lui si cominciò ad estendere l'Imperio, & il nome Mesicano, & in quaranta sei anni, che regnò si fece molto nobile. Acamipich lasciò tre figliuoli, che regnarono tutti tre, uno dopo l'altro.

Morto Acamapich successe nel regno Mesicano Vicilintl suo figliuolo, che si maritò, con una don

na herede nella signoria di Quauhnauac, & con lei signoriggiò a quello stato.

A Vicilimitl successe Chimelpopoca suo fratello.

A Chimelpopoca seguì Izcoun il terzo fratello. Costui signoriggiò ad Azcapulzalco Quauhnauac, Chalco, Counolihan, & Huesocinco. Ma hebbe per compagni nel gouerno Nezauolcoiocin signor di Tezcuco, & il signore di Tlacopan. Et per l'auenire comandarono, & signoreggiarono questi tre signori quanti regni, & terre ubidiuano a quei di Culhua, benche il prencipale, e maggiore di loro era il Re di Mesico. Il secondo quel di Tezcuco, & il terzo quel di Tlacopan. Morto Izcoun, regnò Muteczuma figliuolo di Vicilinitl, perche hauaeno tal costume nelle heredità, che non succedeuano i figliuoli al padre c'hauea fratelli fin che non erano morti i suoi zij. Ma poiche erano morti hereditaua il figliuolo del maggior, come fece Muteczuma. Successe a Muteczuma una sua figliuola, perche non haueua altro herede piu propinquo. Questa si maritò con un suo parente, & gli partorì assai figliuoli, tre de i quali furono Re di Mesico, si come era auenuto de i figliuoli di Acamapich.

Asniaca regnò dopo suo padre, & lasciò un figliuolo, che chiamo Muteczuma per amore del suo auo.

Morto Asaiaca, regnò Tizocica suo fratello.

A Ticocica successe Auhizo il terzo fratello.

Dopo

Dopo la morte di Anhizo entro a regnare Muteczuma del mille cinquecento, e tre: et questo fu pigliato da Cortese. Costui come si narra, lascio assai figliuoli. Cortese dice che rimasero di lui tre figliuoli, & assai figliuole. Il maggior di quelli mori tra molti Spagnuoli al fuggir di Mesico. De gli altri due uno era pazzo, l'altro paralitico. Don Pietro Muteczuma, che ancor uiue, fu suo figliuolo, & è signore di un borgo di Mesico, ilquale non fece maggior signore, perche si dà molto al uino. Delle figliuole, una fu maritata con Alfonso di Grado, & un'altra con Pietro Gallego, & poi con Giouan Cano di Cazeres, et prima era stata maritata con Cuetlamo. Fu battezzata, & nomossi donna Isabella. Partori di Pietro Gallego un figliuolo nomato Giouan Gallego Mutezuma, e di Giouan Cano molti figliuoli. Altri dicono, che il Re Muteczuma hebbe solamente due figliuoli legitimi, il maschio detto Asaiaca, & questa donna Isabella. Ancora che ho bene che uerificare quei figliuoli & mogli, erano legitimi di Muteczuma.

Morto Muteczuma, & spinti gli Spagnuoli di Mesico, regno Cuetlauac signor di Iztacpalapã suo nipote, o come uogliono alcuni fratelli. Non uisse piu di sessanta giorni, benche alcuni dicono assai meno. Mori da uaruole, lequai gli attacco Saracino di Naruaez.

Per la morte di Cuetlauac regno Quahutimoc,

nipote

nipote di Muteczuma, & maggior sacerdote. Costui per regnare senza sospetto uccise Asaiaca, il quale s'aspettaua il regno. Et prese per moglie donna Isabella sopradetta. Questo Quahutimoc perdè Mesico, benche la difese ualorosamente.

La maniera comune, di hereditare nella nuoua Spagna. Cap. 205.

SONO *diuerse maniere di hereditare, tra quei della nuoua Spagna, & ui è gran differentia tra i nobili, & i uillani, percio ragionerò al quanto di questo. Gli è costume di coloro, che pagano tributo, che il figliuolo maggiore heredi taua il padre in tutta la facultà stabile, & mobile, & che tenga, & mantenga tutti i fratelli & nipoti, con tal patto, che facesseno quanto egli comandaua, percio sempre si trouaua in ciascuna casa assai persone. La causa, perche non diuidono le facultà, è per non disminuirle con le diuisioni, che seguirebbono una dopo l'altra. La qual cosa, benche sia buona, mena seco grandi in conuenienti. Colui che heredita in tal modo paga al Signore quel tributo, & dacio, che la sua casa & heredità è obligata, & non piu. Et se sta in luoco, doue si ponga tanto per testa. Quel fratello maggiore, pagaua tanti cacai per ogni fratello, o nipoti haueua in casa, ouero pagaua tante piume, o uesti, o tante some di maiz, o altre*

cose, che sogliono pagare per tributo, & cosi pagano gran tributo, & pare a chi non sa, che paghino un tributo smisurato, & in uero molte uolte non lo possono pagare, percio gli uendono, o pigliano per schiaui. Quando non ui è fratello, o nipote, che herediti per ragione la facultà ua al Signore, o alla republica. Et il Signore o la repub. la da a chi gli piace, che stia bene con carico di pagare il tributo, & seruitù che tiene, & non piu. Benche sempre hanno riguardo a darla a parenti di coloro, che ne erano padrone. Et quantunque i popoli hereditino i cittadini, la rendita non ua al consiglio, ma al Signore, dalquale hanno preso la rendita, o uero, come dicono qua, a liuello, ouero homaggio perpetuo tutto il termine. lo diuidono a sorte, & contribuiscono per rata. In altri luoghi tutti i figliuoli hereditano il padre, & diuidono tra loro la facultà, il che pare cosa piu giusta, & di maggior libertà. Sonoui alcune Signorie, doue quantunque herediti il figliuolo maggiore, nondimeno egli non entra in possesso senza decreto, & uolontà del popolo, o del Re, alquale deue il uassallaggio, percio molte uolte ueniuano ad hereditarla gli altri figliuoli. Et questo deue auenire, che i padri stando per morire, nominano qual figliuolo gli deue hereditare: & dicono che in molte parti il padre lasciaua per testamento qual figliuolo doueua hereditare la Signo

ria.

ria. Nelle terre di repub. che si gouernano in comune, haueano forma dissimile, nell'hereditare gli stati, ma tuttauia sempre haueano riguardo, al lignaggio. Il costume generale, tra i Re & gran Signori Mesicani è, che prima hereditino i fratelli, che i figliuoli, & subito seguiua i figliuoli del maggior fratello, & dopo loro i figliuoli del primo herede, ma non hauendo figliuoli, ne nipoti, hereditauano i parenti più propinqui. I Re di Mesico, di Tezcuco, & gli altri cauauano dello stato alcuni luoghi per dargli a figliuoli, & alle figliuole in dota. Et perche erano potenti, uoleuano sempre, che i figliuoli delle donne Mesicane figliuole, o nipote del Re, hereditassero la signoria de i lor padri, quantunque non fussero i maggiori, & che a loro, non s'appartenesse lo stato.

Il giuramento & coronatione, del Re di Mesico. Cap. 206.

BENCHE i fratelli hereditassero, uno l'altro, & dopo loro il figliuolo del primo fratello, & non usauano il dominare, ne anco per mio credere, il nome regale fin che non erano unti, & coronati publicamente. Subito che il Re di Mesico era morto, & sepolto, chiamauano a Corte il Signore di Tezcuco, & quello di Tlacopan, et altri signori soggetti, & Luochitenenti all'Im

perio Mesicano, i quai ui ueniuano tosto. Se ui era dubbio, o differentia chi douesse esser Re, si uerificaua piu tosto, che poteuano, quando che non haueano poco da fare. Finalmente conduceuano colui, alquale s'apparteneua il Regno, tutto nudo, eccetto la parte uergognosa, al tempio maggiore di Vitzilopuchtli. Et uanno tutti tacendo, senza far solazzo alcuno. Due caualieri della città, eletti a tale officio lo teneuano per i bracci su i gradi: & dauanti a lui andauano i Signori di Tezcuco, & di Tlacopan, senza che alcuno ui andasse in mezo. Questi portauano in mano certe insegne de i lor titoli, & officij nella coronatione, & ungimento de i Re usati. Non ascendeuano alle capelle, ne a gli altari, se non pochi secolari, & quelli andauano per uestire il nuouo Re, & fare certe cerimonie. Tutti gli altri guardauano da i gradi, & da terre, o uero de i terti. tanta gente concorreua a queste feste, che empiua il tempio. Giongeuano poi con molta reuerentia, & piegauano i genocchi all'Idolo di Vitzilopuchtli, toccauano la terra col dito, & lo basciauano. Veniua poi il gran Sacerdote uestito in pontificale, con altri molti uestiti delle lor cotte, che usano, come s'è detto altroue, & senza dirgli parola alcuna, gli tingeuano tutto'l corpo, con una tinta nera, fatta per tale effetto, & poi salutando, & benedicendo il Re unto, lo spruzzauano con acqua benedetta à

Cerimonia di ungere i Re di Mesico.

lor modo, cosa creata, laquale ho detto, che con seruauano, per la consecratione del Dio di massa, con un'aspergas di rama, & foglie di canne, di cedro, & di saz, che faceuano con certa loro significatione, & proprietà. Dipoi gli metteuano sopra'l capo, una uesta tutta dipinta ad ossi, & capi di morti. Sopra laquale gli uestiuano un'altra uesta nera, & subito una azura, amendue dipinte ad ossi, & capi de morti, ritratti dal naturale. Gittauangli al collo certe correggie colorate larghe, & con molti rami dai cui capi pendeuano alcune insegne regali, come pendenti. Gli pendeuano parimente dalle spalle una zucca, con certe polueri, con uirtù dellequali non fosse toccato da pestilentia, ne da dolore, o infermità alcuna, & perche non l'occhiassero le uecchie, non l'incantassero gli strighi, ne lo ingãnassero gli huomini maluaggi, & finalmente, perche non gli offendesse alcuna trista cosa. parimente gli metteuano al braccio sinistro una taschetta, con l'incenso, che essi usauano & gli dauano una testola di bragge di scorze di ilice. All'hora si leuaua il Re, pigliaua di quello incenso nelle bragge, con gran misura, & reuerentia, perfumaua Vitzilopuchtli, & si metteua a sedere. Subito giongeua il gran Sacerdote, ilquale lo faceua giurare, che osseruarebbe la religione de suoi Dei, che osseruarebbe i costumi, & le leggi de suoi predecessori, che

man-

mantenerebbe giustitia, che non aggrauerebbe alcuno uassallo, o amico, che sarebbe ualoroso nella guerra, che farebbe andare il giorno chiaro, piouer le nuuole, correre i fiumi, & germinare la terra ogni sorte di uettouaglia. Il nuouo Re prometteua, & giuraua di far queste, & altre cose impossibili. Ringratiò il sommo Sacerdote raccomandauasi a i Dei, & à chi lo stauano a mirare. Cosi lo menauano giu quelli, che l'haueuano condotto su'l tempio con l'ordine di prima. Subito la gente cominciaua à dire, a gran uoce, che fusse felice il suo regno, che lo godesse molti anni, con salute di tutto'l popolo. All'hora haueresti ueduto, alcuni ballare, altri suonare, & che tutti mostrauano i lor cori per allegrezza festeggianti. prima che scendesse de i gradi, andauano tutti i Signori, che stauano in le altre corti, & nella corte di Mesico, a dargli ubidientia. Et per segno della Signoria c'haueua sopra di loro, gli presentauano penne, corone di cape, collane, & altre gioie d'oro, & d'argento, con uesti dipinte a teste di morto. Cosi l'accompagnauano fina in una gran sala, & poi se n'andauano. Il Re si metteua a sedere, come in un letto che chiamano, Tlacateco. Non usciua della piazza, ne del tempio, per quattro giorni, i quali spendeua a fare oratione sacrificij, & penitentia. Non mangiaua piu che una uolta al giorno & quantunque mangiasse carne, sale, asi, et ogni

uiuan-

uiuanda da Signore, tuttauia digiunaua. Bagnauasi una uolta al giorno, & una la notte, in un gran lago, doue si cauaua sangue dalle orecchie, & incēsaua Tlaloc Dio dall'acqua. Parimente perfumaua con incenso gli altri Idoli della piazza, & del tempio offerendogli pane, frutti fiori, carta, & cannelle tinte in sangue, che si cauaua dalla lingua, dalle nari, & dalle mani, ilquale si sacrificaua. Passati quei quatro giorni, ueniuano tutti i Signori ad accompagnarlo al palagio, con gran festa & piacere del popolo. Mi poco lo mirauano in faccia, poi che era consecrato. Hauendo narrato queste cerimonie, & solennità, che osseruauano in Mesico nel coronare il suo Re, non ho che dire de gli altri Re, perche tutti o la maggior parte seguono questo costume, eccetto, che non montano i gradi del tempio. Veniuano subito a Mesico, per la confermatione de i lor stati, & tornati nel suo paese faceuano gran feste, & conuiti, non si astenendo da embriacarsi, & mangiar carne humana.

La caualleria di Tecuitli. Cap. 207.

NON si ammetteuano se non figliuoli di Signori ad esser Tecuitli, che è il maggior titolo, & dignità dopo i Re. Tre anni auanti che prendessero l'habito della caualleria, & anco piu inuitauano alla festa i lor parenti, & i Sgnori, &

Teuitli

Teuitli del paese. Tutti quei del popolo accompagnauano il cauallier nouello, sin'al gran tempio del Dio Camestle, che era il maggior'Idolo delle repub. I Signori amici, & parenti inuitati lo conduceuano sopra i gradi all'altare. Tutti s'ingenocchiauano auanti all'Idolo, & il caualliero staua molto deuoto, humile, & paciente. Subito ui ueniua il maggior Sacerdote, con un'osso di tigre acuto, ouero una ugna d'aquila gli apriua le reni, tra la pelle, & la cartilagine, con piccioli fori, ne i quali metteua certe picciole pietre di Azauache nero, & non di altro colore. Dipoi lo conquassaua assai, ingiuriandolo molto, con parole, & opere, sin che lo spogliaua nudo, eccetto le parte uergognose. All'hora il caualliero cosi nudo andaua in una sala del tempio, & cominciando a ueghiar le arme, sedeua in terra, & diceua oratione. I conuitati mangiauano con gran piacere, ma ueniuano a fornire il conuito senza parlargli. Venendo la notte certi Sacerdoti gli portauano uesti grosse, & uili, che se ne uestisse, & una stora con un trauetto per guanciale, doue si stendesse, & un'altro per sederui sopra, gli portarono una tintura, con laquale si tingesse, & alcune subie, con lequali si pungesse le orecchie, le braccia, & le gambe, & una testola da bragge, & raggia per incensare gli Idoli, & se era gente con lui, la mandauano fuori lasciandoui solamente tre huomini

Cerimonia a sacrare i Tecuitli.

mini, che erano ſoldati uecchi, deſtri nelle arme, che l'ammaeſtraſſeno, & teneſſenlo uigilante. Non dormiua in quei quatro giorni, ſe non alquanti piccioli ſpacci, pur ſtando aſſentato, perche i ſoldati lo deſtauano pungendolo con ſtimoli di metl. ogni meza notte incenſaua gl'idoli, offerendogli goccie di ſangue, che ſi cauaua del corpo. Andaua una uolta d'intorno alla piazza, & al tempio. Cauaua in quattro parti uguali, & iui ſotterraua carta copelli, & canne, con ſangue cauatoſi delle orecchie mani piedi, & lingua. Dipoi mangiaua, perche ſin'all'hora ſtaua digiuno. Il ſuo cibo, era quatro ſonde di pane, ouero un bozzolà, & una copa d'acqua. Alcuni di queſti caualieri non mangiauano boccone in queſti quattro giorni. Et forniti quelle dimandaua licentia da i ſacerdoti, per andare a fornire la ſua profeſſione, perche non poteua andare a caſa, ne auicinarſi alla moglie ſua, ſe ne haueua, durando il tempo della penitentia. Fornito l'anno, & per l'auenire, quando uoleua andare, a fornire quella cerimonia, oſſeruaua un giorno di buon ſegno per uſcire felicemente, ſi come era entrato. Il giorno che doueua uſcire, ueniuano quelli, che prima l'haueuano honorato, et ſubito la mattina lo lauauano d'auantaggio, & lo mondauano, dipoi lo riconduceuano al tempio di Cameſtle, con gran muſica danze, & ſolazzi, lo conduceuano all'altare, ſpogliauanlo de

Indiani oſſeruauano giorni di buoni ſegni

gli

gli habiti c'haueua. Gli legauano i capelli, con una correggia di cuoio roſſo, auolgendola al collo di quella, dalla quale pendeuano alcune penne. Lo copriuano con una ueſta fina, gittandogli ſopra un'altra ueſta ricchiſsima, che era l'inſegna di Tecuitli. Dauangli nella ſiniſtra mano un'arco, & nella deſtra ſaette. Et ſubito il ſacerdote gli faceua un parlamento, la ſomma del quale era, che conſideraſſe l'ordine di caualleria c'haueua preſo, & ſi come, ſi differentiaua nell'habito & portamento & nome, coſi s'auantaggiaua nella conditione, nella nobilità liberalità, & in altre uirtù, & buone opere, che ſoſtentaſſe la religione, defendeſſe la patria, aiutaſſe i ſuoi, ſtringeſſe i nimici, che non fuſſe codardo, & che nella guerra fuſſe, come aquila o tigre, poiche gli haueua con le ugne, & oſſi di quegli animali forato le nari, che ſono la piu alta parte, & piu ſegnalata nella faccia, doue ſta la uerecondia dell'huomo. Dipoi gli metteuano un'altro nome, & lo mandauano uia, con la beneditione. I Signori conuitati foraſtieri, & del paeſe, ſi ſentauano in piazza a mangiare. I cittadini ſuonauano, & cantauano conforme alla feſta, & ballauano il ballo Nototeliztli. Le uiuande erano in copia di piu ſorte, molta cacciaggione, & uccelli, perche ſolamente de teſtugini ne conſumauano a far colatione, mille & cinquecento. Non ui era numero delle coturnici,

conigli, lupi, cerui, cagnuoli, castrati, & grassi, che ui si mangiauano. Parimente ui si mangiauano serpenti, uipere, & altri serpi cotti con agi, cosa incredibile, ma tuttauia è uera. Non uoglio narrare i molti frutti, le ghirlande de fiori, i mazzi di rose, di garoffoli, e di profumo, che metteuano in tauola, ma dico che sollaceuolmente s'embriacauano di quei suoi uini. Et finalmente in queste solennità non ueniuano i lor parenti poueri. Dauano a i signori Tecuitli, & a i prencipali conuitati, penne, uesti, ueli, scarpe, pendenti da labri, & da orecchie d'oro, & d'argento, o pietre di gran prezzo. Et questo era piu, & meno hauendo riguardo alla ricchezza, & animo del nuouo Tecuitli, & alle persone, allequali si daua. parimente faceua grande offerte al tempio, & a i Sacerdoti. Il Tecuitli si metteua ne i fondelli neri, che egli fecero i Sacerdoti grani d'oro, perle picciole, turchese, smeraldi, & altre pietre preciose, perche in questo si conosceuano, & differentiauano questi caualieri, da gli altri. Nella guerra si ligauano i capelli alla cima del capo. Vn tal caualiero, era primo ne i uoti, nel sedere, & ne i presenti. Era il principale ne i conuiti, nelle feste, & poteua portarsi dietro un banchetto, per sedere doue gli piacesse. Questo titolo haueano Sicotenclat, & Masisca, che fu grande amico di Cortese, & percio erano capitani, & haueano tan-

no tante preminentie in Tlaſcallan, & nel ſuo paeſe.

Quello, che gli Indiani di Meſico ſentono dell'anima. Cap. 208.

PENSAVANO *bene queſti Meſicani, che le anime fuſſeno immortali, & che penauano, & godeuano, come haueano uiuuto, & a queſta lor credenza s'incaminaua tutta la ſua religione. Et lo moſtrauano piu nelle eſſequie, & nelle ſepolture. Teneuano che fuſſeno nella terra noui luoghi, doue andaſſeno ad habitare i morti. Vno uicino al Sole, doue andauano gli huomini da bene, & chi erano morti in battaglia, coſi i ſacrificati a gli idoli andauano alla caſa del Sole, & che i cattiui rimanendo qua in terra, ſi diuideuano in tal guiſa. per fanciulli, & i mal partoriti andauano ad un luoco. chi moreuano di uecchiezza, o infermità ad un'altro, chi moriuano di ferite, o di male contagioſo ad un'altro, chi s'affogauano ad un'altro, chi erano giuſtitiati per debiti, come furto, o adulterio ad un'altro, chi uccideuano padri, figliuoli, & mogli haueano ſtanza da per ſe. parimente haueano ſtāza ſeparata chi uccideuano il Signore, o qualche ſacerdote. La gente minuta ſi ſepeliua. I ſignori, & ricchi huomini, ſi ardeuano, & poi gli ſepeliuano. Ne i funerali era gran diffe-*

Meſicani teneuano che le anime foſſero immortalita.

rentia, & andauano meglio uestiti, poiche erano morti, che uiuendo faceuano l'essequie alle femine di altra maniera, che a gli huomini, o i fanciulli. Quello che moriua per adulterio, uestiuano, come il Dio della lussuria, nomato Tlazolteutl, l'affuocato, come Tlacoc Dio dell'acqua, l'embriaco, come Ontetochtli Dio del uino. Il soldato, come Vitzilopuchtli, & finalmente ad ogni officiale dauano l'habito dell'Idolo, di quel l'officio.

Come si sepeliua i Re. Cap. 209.

QVANDO *s'infermaua il Re di Mesico, metteuano una mascara a Tescatlipuca & a Vitzilopuchtli, ò ad altro idolo, & non gli la cauauano sin che si sanaua, o moriua. Quando egli spiraua lo mandauano a dire a tutti i popoli del suo regno, perche lo piangessèno, & a chiamare i Signori suoi parenti & amici, & che poteuano uenire ad honorare le sue essequie fra quatro giorni, perche i uasalli gia stauano presenti. Metteuano il corpo sopra una stora, lo uegliauano quatro notti, gemendo & piangendo. Dipoi le uatolo, gli tagliauano una chioza de capelli del mezzo del capo, & gli conseruauano dicendo, che in quelli restaua la memoria dell'anima sua. Gli metteuano in bocca un smeraldo molto fino, & lo sepeliuano con diecesette uesti ricchissime, &*

la uora-

lauorate a diuersi colori. Sopra tutte le quali andaua la diuisa di Vitzilopuchtli, o di Tezcatlipuca, o d'alcun'altro idolo suo deuoto, o quella del Dio, nel cui tempio haueua ordinato di esser sepolto. dipoi gli metteuano una mascara dipinta a diauoli, & molte gioie gemme, & perle. Subito uccideuano lo schiauo, c'haueua cura delle lampadi & di accendere i lumi, & perfumare i Dei del palaggio: & con questo portauano il corpo al tempio. Alcuni andauano piangendo altri cantando la morte del Re, come era lor costume. I signori i cauallieri, & i creati del morto portauano rodelle saette, mazze, bandiere, penacchi, & altre tal cose da gittare nel fuoco, doue s'ardeua. Il gran sacerdote, con tutta la chieresia gli riceueua alla porta della piazza, con mesto canto. Diceua certe parole, & faceualo gittare in un gran fuoco, acceso a quest'effetto, con tutte le gioie, c'haueua. Gittauano ancora ad ardere tutte le arme, penne, & bandiere, con le quai l'honorauano, & un cane, che lo guidasse, ilquale prima uccideuano con una saetta, che gli attrauersaua la copa. Tra tanto che ardeua il fuoco, & abbrusciaua il Re, & il cane, i sacerdoti sacrificauano dugento persone, benche non ui era ordine alcuno in tal numero. Apriuano a quelle il petto, gli cauauano il core, & gittauanlo nel fuoco del signore, & subito portauano i corpi in un luoco, doue si conseruano le carni.

Dugento persone sacrificate nell'esequie del Re.

ni. Questi che s'uccideuano per honore, & serui tù del lor Signore (come essi dicono) all'altro mondo, erano per la maggior parte schiaui del morto, & d'alcuni signori, che gli offeriuano, al tri erano nani, altri ritratti, altri mostruosi, & alcune femine. Metteuano al defonto in casa & nel tempio molte rose & fiori, & assai cose per mangiare & bere, lequai niuno toccaua, se non i sacerdoti, perche doueano essere offerte.

L'altro giorno raccoglieuã le ceneri del corpo arso, & i denti, che non mai s'abbrusciauano, et quel smaraldo, che gli haueano posto in bocca. Metteuano il tutto in una cassa dipinta a diauo li, cõ la chioza de capelli, che gli tagliarono quã do morì, & gli conseruauano a quest'effetto, la chiudeuano bene, & ui metteuano sopra una sta tua di legno fatta, & uestita ad imagine del morto. Durauano qattro giorni le essequie, ne i quali le figliuole, & le mogli, & le altre perso- ne del morto portauano grandi offerte, lequali gittauano doue fu arso, & auanti l'arca, & la figura.

Il quarto giorno uccideano ꝑ l'anima sua quĩ- deci schiaui, o piu, o meno, come gli pareua. Pas- sati uenti giorni ne uccideuano cinque, a sessan- ta, tre, a gli ottanta, che era il capo dell'anno, nuoue.

In qual modo ardeuano i Re di Micuacan per ſepelirli. Cap. 210.

IL Re di Micuacan, che era ſignore grandiſſimo, & concorreua con quello di Meſico, quando ſtaua alla morte, ſi che i medici haueſſeno perduto la ſperanza della ſua uita, ordinaua qual figliuolo uoleua che fuſſe Re. Queſto di ſubito chiamaua tutti i ſignori, i capitani, i gouernatori, & i ſoldati ualoroſi del regno, c'haueuano il carico di ſepelirlo, & quelli, che non ueniuano, caſtigaua come traditori. Tutti ueniuano portandogli inſegno di accettarlo per Re. Se ſtaua in articolo di morte, chiudeuano la ſala, perche niuno ui entraſſe. Metteuano la diuiſa, la ſedia, & le arme regali in un portico della piazza, perche ui ſi raccoglieſſeno i ſignori, & caualli eri. Et quando moriua, eſſi, & gli altri leuauano in gran piãto. Entrauano doue era il morto, lo toccauano cõ mano, bagnando con acqua odorifera, ueſtiuangli una camiſcia ſottile, calciauãli ſcarpe di Cuoro ceruino, che ſono ſcarpe uſate da i Re. Gli ligauano campanelli a i piedi, armelle de Turcheſi, alle pupule brazzaletti d'oro, a i brazzi, al collo filce de turcheſi, & d'altre gemme. Alle orecchi e cerchi d'oro, al labro un pendente de turcheſe.. Alle ſpalle una gran trezza di bella piuma uerde. Dipoi lo metteuano in una larga lettica, doue era un buon letto. Metteuangli da un

lato un'arco, & un carcasso di pelle di tigre con molte saette, & dall'altro una figura grande come egli, fatto di uesti fine a foggia di statua, che portano uno gran guanciale di penne uerdi lunghe, & di gran prezzo, portaua la sua trezza, scarpe, brazzaletti, & collane d'oro. Tra tanto che alcuni faceuano questo, altri lauauano le donne, & gli huomini, che doueuano esser morti per accompagnare il Re all'inferno, a iquali dauano ben da mangiare, et gli embriaccauano, per che sentissero meno la morte. Il nuouo signore nominaua le persone, che doueuano andare a seruire al Re suo padre, perche molti non haueuano piacere di tanto honore, et fauore, ancorache alcuni erano tanto semplici, & ingannati, che teniuano per gloriosa quella morte. Erano prencipalmente sette donne nobili, & signore. Vna che gli portasse i pendenti da i labri, le arracode, le collane, & altre ricche gioie, che metteuano co'l morto, l'altra per seruirgli di copa, una che gli seruisse di dargli l'acqua alle mani, una che gli porgesse l'orinale, una che gli cocinasse, & un'altra per lauandera. Vccideuano ancora molte schiaue, & giouani da seruicio, che erano libere. Non ui era conto de gli huomini, che uccideuano nel giorno di sepelire. Il re perche uccideuano uno, & anco piu di ciascuno ufficio. Questi poi che erano lauati, ben satolli, & embriachi, si tingeuano la faccia di giallo. Metteuansi in capo

ciascu-

ciascuno una ghirlanda de fiori, & andauano come in processione auanti al morto, altri suonando corni, altri ossi a foggia di testugini, altri ciffolando, ma io credo, che tutti piangessero nel coro. I figliuoli del morto, & i signori prencipali pigliauano in spalla la lettica, & caminauano a passo, a passo al tempio del suo Dio Curicaneri. I parenti andauano d'intorno alla lettica, cãtando certi lor canti manenconici, & alla riuerscia. I creati, gli huomini ualorosi, & chi haueano carico di giustitia, o di guerra, portauano uentagli, pennoni, & diuerse arme. Vsciuano del palagio a meza notte con gran legni accesi, & con strepito di trombe, & tamburi. I cittadini per le cui calli passauano scopauano, & adacquauano bene il suolo. Giongendo al tempio andauano quattro uolte intorno a quel mucchio di legne di pino, c'haueuano fatto per arderui il corpo, ilquale ui gittauano sopra, & ui appiccauano fuoco di sotto, ilquale tosto ardeua, perche le legne erano secche. Tra tanto percuoteuano gli inghirlandati con mazze, & gli seppeliuano a quattro, a quattro con le uesti, & altre cose, che portauano dietro al tempio, & al fondamento del muro. Nel fare del giorno, che il fuoco era gia spento, raccoglieuano la cenere, ossi pietre, oro liquefatto in una ricca uesta, & andauano con quella auanti la porta del tempio. Veniuano i sacerdoti benediceuano le indemoniate reliquie, & inuol-

tandole in quello, & in altri panni ne faceuano una statua, laquale uestiuano bene da huomo, metteuangli una mascara con penne, collane, corone de paternostri, anelli, pendenti da labri, & campanelli d'oro, arco, saette, una rodella d'oro, & piuma alle spalle, si che pareua un'idolo ben composto. Apriuano subito la sepoltura al pie de i gradi larga, & quadra, profonda due pertiche. L'apparauano con store nuoue, & buone da i quattro lati, & per terra, & ui forniuano un letto, & ui entraua un sacerdote, portando quella statua, ilquale haueua l'ufficio di portare i Dei in spalla, & la stendeua nel letto con gli occhi uerso leuante. Appendeua assai rodelle d'oro, et d'argento con molti pennacchi, saette, & qualche arco. Vi appoggiauano uasi, olle, giarre, & piati. Et finalmente empiuano di casse coperte di cuoro, con ueste, gioie, cose da mangiare, et armi, & tauole, & fattogli sopra un suolo di creta, si partiuano. Quei signori, et persone, che erano andati alla sepoltura, & fatto qualche opera a sepelirlo, si lauauano d'auantaggio, & subito mangiauano in piazza, sedēdo, ma senza tauole, si metteano cō un poco di cotone teneuano il capo basso, e stauano afflitti, non parlauano, se non dāmi bere. Stauano in questo modo cinq; giorni, in tutti iquali non si accendeua fuoco nella città Chimicila, se non nella piazza, & ne i tempij. Non si masinaua maiz sopra le pietre, non si fa

ceua mercato, ne andauano per le calli. Et finalmente mostrauano ogni dolore a lor possibile per la morte del signore.

De i fanciulli. Cap. 211.

COSTVMASI in questa terra di salutare il fanciullo nato di mano, dicendo, o creatura, o picciolo fanciullo, sei uenuto al mondo a patire. Soffri, patisci, e tacci. Subito gli pongano un poco di calce uiua ne i ginocchi, come dicesseno. Sei uiuo, hai da morire, o che per molti trauagli sarai tornato in poluere come questa calce, che prima era pietra. Quel giorno sollazauano con balli, canti, & collationi.

Era costume generale, che la madre nõ daua latte al bambino quel giorno che era nato, acciochè di miglior uoglia pigliasse la mamella. Ma lattauano ordinariamente quattro anni continui, & in alcuni paesi dodici. Le cune sono di canne, o di legni sottili molto liggieri, perche pesino poco le madri, & le baile si li ligano al collo, o in spalla con un mantile, che gli piglia tutto'l corpo, & se lo ligano al petto, cosi portano i figliuoli per camino, & gli danno latte dalla spalla. Schiuano d'ingrauidarsi fin che lattano, & la uedoua non si marita fin che non ha deslattato il figliuolo. Et le ne riusciua male se faceuano altramente. In alcuni luoghi tufano in fanciulli in laghi, o

fonti, o fiumi, o in uasi d'acqua il primo giorno, che nascono per indurirli la pelle, & la carne, o forse per leuargli da dosso la sangue, il puzzo, & quel succidume, che si portano dal uentre materno, ilquale costume alcune nationi sin quà hanno osseruato. Fatto questo, se è maschio, gli pongono in mano una saetta, se è femina gli danno un fuso, ouero una nauicella da tessere, dichiarando, che si doueano preualere il maschio delle arme, & la femina della rocca.

In altre terre bagnauano i fanciulli il settimo giorno, & in alcuni il decimo poi che erano nati. Et iui metteuano all'huomo nella sinistra mano una rodella, & nella dritta una saetta, & alla femina dauano una scoua, per dare ad intendere come ad uno s'apparteneua di comandare, all'altra di ubidire. In questo bagno gli metteuano il nome, non quale essi uoleuano, ma quello del medesimo giorno ch'erano nati. Indi a tre mesi de i suoi, che sono due de i nostri, lo portauano al tempio, doue un sacerdote, che sapeua il canto, et i segni del calendario gli metteua un'altro sopra nome, facendo molte cerimonie. Et dichiaraua le gratie, & uirtù dell'idolo, il cui nome gli metteua, predicandoli buon destino. In questo giorno mangiauano bene, & beueuano meglio, & non era ben conuitato quello, che non se ne partiua embriacco. Oltre questi nomi de i sette giorni, et de i sessanta. Alcuni signori ne pigliauano un'al

tro,

tro, come era di Teuitli, & Pilli. Ma questo aueniua di raro.

Il castigo de i figliuoli toccaua a i padri, e delle figliuole alle madri. Gli batteuano con ortiche, faceuangli fumo al naso, facendoli star pendenti con i piedi in su. Ligano alle fanciulle i talloni, perche non escano di casa. Gli feriscono il labro, & la penna della lingua per la buggia. Questi Indiani sono molto affettionati al mētire, perciò Quezalcoatl uolendo castigarli, & leuare da loro questo uicio, ordinò il sacrificio della lingua. Costò a molti caro il mentire nel principio, che gli Spagnuoli conquistarono questo paese, perche essendo interrogati doue era oro, & ricche sepolture diceuano, che era in tale, o in tal capo. Ma non ui si trouando per molto, che ui cauassено, gli sgiontauano con tormenti, & colpi, & ancora gli lapidauano. I poueri insegnauano a i loro figliuoli le propie arti. Non gia che non potesseno insegnarli altro maneggio, ma perche imparasseno la sua senza spesa. I ricchi, & specialmente i cauallieri, & signori mandauano suoi figliuoli quando erano di anni cinque a i tempij. Perciò erano tāti huomini ne i tempij come ho detto altroue. Iui era un maestro, che gli ammaestrasse. Questa congregatione de giouani haueua terreni doue raccogliere pane, & frutti. Haueua i suoi statuti come sarebbe digiunare tanti giorni ogni

mese

mese, che si cauasseno sangue le feste, dire orationi, & non uscire di quei tempij.

Claustro di donne. Cap. 212.

ALLE spalle de i tempij grandi in ciascuna città, era una sala molto grande, & stanza separata doue mangiauano, dormiuano & faceuano la lor uita assai donne. Et quantunque tai sale non haueuano porta da rinchiuderle, perche nō le usano tuttauia stauano secure. Benche i nostri Spagnuoli diceuano quello, che pensauano di quest'apertura, & libertà, sapendo che ancora doue non sono porte gli huomini saltano per sopra i muri. Haueuano diuerse intentioni, & fini quelle, che dormiuano in casa de i Dei, ma niuna di quelle ui entraua per farui la sua uita, bēche fusseno tra quelle alcune donne uecchie. Alcune ui entrauano per infermità, altre per necessità, & alcune per esser buone. Alcune ui andauano perche i Dei gli desseno ricchezze, altre perche le desseno lunga uita, ma tutte uoleuano da loro buon manto, & buoni figliuoli. Prometteuano di stare nel tempio un'anno, due, o tre, ouer piu. Subito che u'erano entrate prima si tondeuano a differentia delle altre, ouero perche i ministri dall'istesso tempio portauano i capelli. Il loro ufficio era fillare cotone, & piuma da tessere uesti,

per se,

per ſe,& per gli idoli ſcopare le piazze,& le ſa le del tempio,ma i miniſtri ſcopauano i gradi,et le capelle alte. Haueuano certa lor foggia di cauarſi ſangue del corpo per compiacere al diauolo.Le feſti ſolenni, ouero quando faceua meſtiero,andauano in proceſſione cõ i ſacerdoti,eſſi per una filla,et eſſe per l'altra,ma non montauano i gradi ne cantauano.Viueano di elemoſine,perche i lor parenti, & i ricchi, o perſone deuote le ſoſtentauano, dandogli carne cotta, & pan caldo,perche l'offeriſcono a i Dei,& ſempre ſi offeriua in queſto modo,accioche l'odore,& il uapore montaſſe in alto,e che ne guſteſſeno i Dei. Mãgiauano in comune,& dormiuano inſieme in una ſala,come monache,o per ragionar meglio, come pecore.Non ſi ſpogliano per honeſtà, & per leuarſi meglio a ſeruire a i Dei.Benche non ſo come ſi poteuano ſpogliare,poi che andauano quaſi nude. Ballauano le feſte auanti a Dei ſecondo, che portaua la ſolennità. Quella,che parlaua, o rideua con qualche huomo,o ſecolare,o religioſo era ripreſa, ma quella, che peccaua con alcuno, uccideuano con l'huomo isteſſo. Credeuano, che ſi doueſſeno marcire le carni a quelle,che perdeuano la ſua uerginità. Coſi per tema del caſtigo,& dell'infamia erano da bene,ſtando in queſti luoghi,& quelle,che faceuano coſi triſto riuſcimento della loro perſona,faceuano gran penitentia,& ſtauano ſempre nella religione.

La moltitudine delle mogli. Cap. 213.

Indiani pigliauano assai mogli.

GLI *Indiani, & specialmente i ricchi, i soldati, & i signori si maritano con piu donne, alcuni con cinque, altri con trenta, chi con cento, chi con cento cinquanta, & alcuno Re ne hauea ancor piu. Perciò non è da marauigliarsi, se in quel paese erano molti fratelli tutti figliuoli di un padre, ma nõ di una madre. Cosi Nozaualpilciutli, & suo padre Nezalcoio, che furono signori di Tezcuco, hebbero ciascuno cento figliuoli, & altretante figliuole. Sonoui alcune prouincie, & generationi. Come Chichimechi, Muzatechi, Otomi, & Pinoli, che pigliano una sola moglie, che non gli sia parente. Benche gli è uero, che i signori, & cauallieri ne pigliano quante uogliono a costume di Mesico. In alcune parti cõprano le donne, altroue le robbano, & generalmente le robbano a i padri, & questo chiedono in due modi, o per mogli, o per amiche. Assegnano quattro cause di tener tãte mogli. Vna è il uicio della carne, delquale molto si dilettano, la seconda è per hauer molti figliuoli, la terza per riputatione, & seruitù, la quarta è per gouernare le possessioni. Et quest'ultima usano piu che gli altri huomini da guerra, quei del palagio, & i uagabondi. Le fanno lauorar come schiaue, filando, & tessendo uesti di cotone da uenderle per hauer da sostentarsi, & giuocare. Gli huomini si maritano d'an*

ni

ni uenti, & anco di meno, & le femine di dieci. Non si maritano cō la madre, con le figliuole, ne con le sorelle, cerca le altre tengono poco conto di parentado. Benche molti si trouarono maritati con le sorelle quando uennero al battesmo, & lasciauano le molte mogli, rimanendo con una sola, si maritauano con le cugnate, con le madregne, dellequali i lor padri non haueuano hauuto figliuoli, benche diceuano questo non esser lecito. Nezaualcoio signor di Tezcuco uccise quattro suoi figliuoli, perc' haueano dormito con le matregne. In Micuacā pigliauano per moglie la suocera, hauendo prima la figliuola. cosi haueano ad un tempo per moglie madre, & figliuola. Quantunque piglino assai mogli, tuttauia ne teneuano alcune per legitime, altre per amiche, & alcune per giouani. Amica era quella, che dimandauano poi che erano maritati, & giouani quelle, che si pigliauano da lor stessi. I figliuoli delle mogli, che portano dote hereditano il padre, & tra grā signori hereditauano i figliuoli delle donne, che erano del legnaggio del Re di Mesico, quantunque hauessено altri figliuoli maggiori, & de mogli dotate.

Micuacani pigliauano per moglie la suocera et sua figliuola.

I riti del matrimonio. Cap. 214.

LA moglie sempre ua a uelarsi a casa del marito, & ordinariamente ua a pie, benche porta-

no alcune nouicie in ſpalla, & ſe erano ſignore le portaua in lettiche gli huomini. Lo ſpoſo ueniua a riceuerla auanti la porta, & l'incenſala cõ un turibulo di bragge, & raggia odorifera, et dato a lei un'altro turibulo perfumaua medeſimamente lo ſpoſo. Ilquale preſala per mano, la conduceua nella camera, & ſentano amenduo il fuoco ſopra una ſtora nuoua. All'hora uengono alcuni come padrini, iquai gli legano le ueſti una con l'altra. E ſtando coſi legati il nouicio dà alla nouicia una ueſta da dõna, et eſſa a lui una da huomo. Subito portano da mangiare, lo ſpoſo dà a mãgiare alla ſpoſa, et eſſa a lui. Tra tãto che paſſauano queſti riti dello ſpõſalitio i cõuitati ballauano cãtauano, & leuata la tauola, gli faceuano preſenti, perche gli haueuano honorati, & poco dopoi correuano largamẽte. Et co'l piacere, et caldo delle uiuande cotte con molto aſi, beueano di tal ſorte, che uenendo la notte poco mãcaua, che non fuſſeno embriacchi. I nouici ſolamente ſtauano in ceruello per hauer mangiato poco, ilche bẽ ſi uedeua in quei nouicij, iquali ne i quattro primi giorni mangiano poco, & altro non fanno, che dire orationi, cauarſi ſangue per offerirlo al Dio delle nozze. Non conſumano il matrimonio in quei giorni, ne eſcono di camera, ſe non per andare a i biſogno di natura, ilche non ſi può tralla ſciare, & per andare all'oratorio di caſa a perfumare gli idoli. Credeuano che uſcendo per altra

Riti del matrimonio.

causa di camera, & specialmente la donna, che douesse esser uista del sue corpo. Perfumano la camera quando uogliono dormire, & all'hora, et quando uisitauano gli altari, si uestiuano la diuisa del Dio delle nozze. La quarta notte ueniuano certi sacerdoti uecchi, & faceuano il letto a i nouici, metteano insieme due store noue, che da niuno fussero state adoperate: metteuano nel mezo di quelle certe penne, una pietra detta Calchimitl, che è come un smeraldo, & un pezzo di pelle di tigre. Et subito ui stendeuano sopra le miglior uesti di cotone, c'haueuano in casa. Parimente metteuano a i capi del letto foglie di canne, & legni di metl. Dopoi diceuano certe lor parole, & se n'andauano. I nouici perfumauano il letto, & ui si caricauano insieme. Questa era la propia notte de i nouici. L'altro giorno per tempo portauano il letto con quante cose ui erano sopra, & il sangue, che il nouicio, & la nouicia si haueuano cauato, & quello ch'amendue s'haueano salassato sopra le foglie, & l'offeriuano il tutto a i tempij. Tornauano i sacerdoti, & i nouici stauano a bagnarsi sopra certe store uerdi fatte di sparto. Vno di loro con mano gli spruzzaua contra quattro uolte acqua, a foggia di beneditione a reuerentia di Tlaloc Dio dell'acqua, & altre quattro a riuerentia di Ometochtli Dio del uino. Ma se erano signori i nouici gli spruzzauano l'acqua con una penna. Dipoi uestiuano i no-

uici de uesti noue, & monde. Dipoi dauano al no
uicio un turibulo con quale egli perfumaua gli
idoli della sua casa, et metteuano in capo alla no
uicia penna bianca, alle mani, & a i piedi pen-
na rossa, & stando cosi ornata di piume, & i con
uitati cantauano, et ballauano beuendo meglio,
che l'altra uolta. I poueri, ne gli schiaui non fa-
ceuano queste cerimonie, ma ne faceuano alcune
specialmente quelle del ligare. Ne anco osserua-
uano questi riti coloro, che si maritauano con le
sue giouani. Et dicono, che se il padre, & la ma-
dre della giouane ricercauano da colui, che la te
neua, che la prendesse per moglie, quel tale o si
mariteua con lei, o non giaceua piu con quella.

Riti del Matrimonio in Tlascalan.

In Tlascallan, & in altre molte città, & re-
pub. i nouici per cerimonia prencipale, & segno
di esser maritati, si tondono per lasciare i capel-
li, & la lasciuia, ouero politezza della giouentù,
& fare per l'auenire un'altra foggia de capelli.
La essentiale cerimonia usata in Micuacã, e che
i nouici si mirano assai, & fisso al tempo, che gli
uoleno altramente non si tiene per matrimonio,
parendo, che dicano di nò, se non si guardano co-
me è sopradetto. In Mistecapan, che è una gran
prouincia, portano per alquanto spaccio in spal
la lo sposo quando si marita come se gli dicesse-
no. Per forza hai da maritarti ancor che non uo
gli, per hauer figliuoli. I nouici si dã la mano per
fede, & segno, che si debbono aiutare. Parimen-
te gli

te gli ligano insieme le uesti con un gran nodo, perche sappino come non si possono separare.

I Mazatechi non si accostano uno all'altro la notte, che si maritano, ne consumano matrimonio quei primi uenti giorni, anzi stãno tutto quel tempo in digiuni, & orationi, & (come essi dicono) in penitentia salassandosi i corpi, & ugnendo le bocche de i Dei co'l propio sangue.

In Panuco gli huomini cõprano le donne per un'arco, due saette, & una rete. I suoceri nõ parlano con i generi il primo anno, che si maritano, poiche le mogli hanno partorito, stanno due anni, che non dormono con quelle, accioche non tornino ad ingrauidarsi prima, c'habbino alleuato i figliuoli, benche lattano dodici anni, perciò tengono molte donne. Niuno mangia di quello, che toccano, & cuocciono quelle, che stãno con i suoi mesi se non esse medesime.

Non si faceua diuortio senza molte, & giuste cause, ne senza autorità della giustitia. Et questo era nelle mogli legitime, & maritate publicamente, perche le altre con quella facilità si lasciauano come si pigliauano.

Ia Micuacan si poteuano separare, giurando di non hauersi mirato.

Diuortio in Mesico.

In mesico si partiuano, prouando, che la femina fusse maluaggia, sozza & sterile. Ma se le lasciauano senza causa, & senza comandamento de i giudici, gli arsicciauano i capelli in piazza

Adulterio punito con morte.

per castigo, & segno, che mancaua di intelletto. La pena dell'adulterio era la morte naturale di amendue. Se l'adultero era senatore, poi che era appiccato gli metteuano su'l capo un pennacchio uerde, & lo ardeuano. Castigano si strettamente questo delitto, che la legge non escusa il pazzo, ne la donna ancora che le perdoni il marito. Per schiuare l'adulterio consentono, che ui siano meretrici, ma non ui sono publiche, come tra noi.

Costumi de gli huomini. Cap. 215.

PARLANDO di Mesicani, è come parlare generalmente di tutta la nuoua Spagna. Gli huomini sono di meggiana statura; ma contrafatti, di color Leonato, gli occhi grandi, le fronti larghe, le nari molto aperte, i capelli grossi neri lunghi, & con le ciglia, pochi son rizzi ne ben barbuti, perche si cauano i peli, & si li ungono, perche non rinascano. Alcuni sono bianchi, & questi son tenuti, per cosa miracolosa, si dipingono molto, & bruttamente quando uanno alla guerra & a i balli si cuoprono il capo di penne, ma le braccia, & le gambe con schiame di pascie o pelli di tigre, o d'altri animali. Fannosi gran fori nelle orecchie, & nelle nari, & anco nel mento, ne i quali metteno pietre di ualore, oro & ossi, & alcuni ui si mettono ugne & becchi di

di aquile, altri ui pongono denti d'animali altri ſpine di peſcie. I ſignori i cauallieri, & i ricchi, portauano queſte coſe di oro, di pietre fine fatte al naturale, cō lequali andauano galanti, & braui per loro parere. Si calzano certe ſcarpe, come di legno, & pannicelli per braghe. ſi ueſtono una ueſta quadra annodata ſu la ſpalla dritta, come una benda di panno. I ricchi nelle feſti uſano di portare molte ueſti, & di piu colori, in altro tempo uan nudi, ſi maritano d'anni uenti, benche quei di Panuco ne haueuano prima quaranta, pigliano aſſai mogli, con riti matrimoniali, & molte ſenza quelli poſſono laſciarle, ma non ſenza cauſa, & ſpecialmente le legitime. Sono molto geloſi, perciò le batteno aſſai. Non portano arme, ſe non nella guerra, & iui diffiniſcono le loro differentie, con disfide.

Chichimechi non ammettono mercanti foraſtieri, perche gli huomini contrattano aſſai, ma ſenza uerità alcuna. perciò comprano, & uendono co'l prezzo in mano. Sono gran ladri, mentitori, & uagabondi. La fertilità del paeſe deue cauſare queſta dapcoagine, ouero perche non ſono auari. Hanno ingegno habilità, & pacientia in quelle, che fanno coſi hanno imparato bene i noſtri officij, & la maggior parte ſenza maeſtro ſolamente co'l uederli fare. Sono quieti luſinghieri, & ubidienti ſpecialmente à i lor Re, & ſignori. Religioſiſſimi oltre modo benche cru delmen-

Chichimechi non ammettono mercanti foraſtieri.

delmente come tosto diremo. Dannosi molto alla carnalità, si con femine, come con maschi senza uergogna ne pena alcuna indouinano assai, & particolarmente, & hanno libri, & dottori da indouinare.

Chichimechi religiosi crudelmēte.

Costumi delle donne. Cap. 216.

LE DONNE sono del colore, & gesto de i lor mariti. Vanno scalze, & con camise di meze maniche, & nel rimanente uan nude. Si fanno uenir lunghi i capelli, i quai fan neri con certa terra per ornamento, & perche le amazzi i pedocchi, le maritate si cingono il capo con un nodo sul fronte, le uergini da marito lo portano sciolto dietro & dauanti, si cauano i peli, & si ungono tutte per non hauer peli nella persona, senon in capo, & nelle ciglia. Et si reputano belle con hauer picciola fronte, & corto il collo. Si maritano d'anni dieci, & sono lussuriosissime. Partoriscono presto, & fanno assai figliuoli, si uantano di hauer grandi le mamelle, et cosi le porgono a i figliuoli per sopra le spalle. si imbellettano la faccia con late de semi di Tezonzapotl o Mamei, benche lo fanno piu tosto, per non esser mordute dalle zanzalle, che fugono da quella latte amara. Si medicano una con l'altra non senza strigherie, & disperdono i figliuoli secretamente, le donne c'hanno partorito

to creano i figliuoli di ſorte che habbino poco collo, & le tengono in cuna di tal ſorte, che non gli creſca, perche ci tengono belle ſenza di quello. Nel rimanente hanno la teſta forte. perche non portano ueli ſi bagnano molto, & uſcendo de bagni caldi, entrano in freddi, il che pare coſa di gran danno, ſi affaticano aſſai, & ſono ubedienti per timore. Non ballano in publico, benche miniſtrano, & accompagnano i mariti nelle danze, ſe il Re non lo comando. Filano tenendo il lino in una mano, & il fuſo nell'altra, torceno alla riuerſcia di quello, che ſi fa tra noi ſtando il fuſo in una ſcudella. Il fuſo è tutto ugua le, ma filano preſto, & bene.

Delle habitationi. Cap. 217.

MOLTI *maritati uiuono in una caſa, o perche ſtanno inſieme i fratelli, & i parenti, perche non parteno le heredità, o per la ſtrettezza delle città, benche ſieno grandi, & larghe le caſe. Lauorano, liſciano, & poliſcono una pietra con l'altra. La maggiore, & piu dura pietra, che tagliano, & lauorano è pietra foccaia, uerde-ſcura. parimente hanno fatto certi uaſi, & di rame, d'oro, d'argento, & di ſtagno. Cauano con legni i ſaſſi, da i luoghi, doue ſi cauano le pietre, & con legni fanno raſori di pietra nera, & d'altre pietre dure, che è coſa notabile. La-*

uorano

uorano poi con tai ferramenti, tanto arteficiosamente che gliè cosa mirabile da uedere, & di pingono i muri per allegrezza. I Signori, & i ricchi usano paramenti di Cotone, con molte figure, & colori, & lauorati con penne, & questi sono i piu ricchi, & uistosi di store fatte con palme sottilissime, che sono il commune ornamento loro. Non tengono porte, ne finestre da rinchiudere, ma il tutto è aperto, perche puniscono fieramente gli adulteri, & i ladri, si fanno luce con teio, & altri legni, c'hanno in se cera, il che da gran marauiglia. Essi hora laudano le candele di cera, & di seuo, & le lucerne, che ardono con oglio, cauano oglio di Chica, & altre cose per dipingere, & per medicina, & sonza di uccelli, de pesci, & d'animali terrestri, ma non sanno farsi luce con quella. Dormeno sopra paglia, o store, & al meglio, sopra uesti, & penne. Appoggiano il capo à legno, o pietra, o quando piu ad un fascio di foglie di palma sopra'l quale si sentano, hanno certe sedie basse, con la parte per appoggiarui le spalle di foglie di palma, per seder ui sopra, benche comunemente sentano in terra. Mangiano in terra, & sporcamente, perche si forbono le mani alla uesta, & spartono un uouo con un capello, che si cauano, dicendo, che cosi faceuano per adietro, & che gli basta. Mangiano poca carne, o perche ne hanno poca, o perche mangiano assai persuti, & carne fresca di

porco.

porco. Non uogliono castrati, ne capre, perche gli puzzano. il che molto è da notare, poiche mangiano di ogni cosa uiua, & anco i lor medesimi pedocchi, che è grandissimo horrore. Alcuni dicono, che li mangiano per sanità, altri per gola, altri per piu monditia, credendo che sia piu monditia mangiarli, che ucciderseli tra le ugne. Mangiano di ogni herba, che non gli puzzi, & conoscono bene quelle, che sono da medicina, perche si curano semplicemente. La loro principale uettouaglia & Centli, o chilli. la loro beuanda è acqua, o atulli.

De i uini, & embriachezzi. Cap. 218.

NON hanno uino di uue, benche in molti luochi si son trouate uiti, & è da marauigliarsi, c'hauendo uiti picciole, & uue, & bramando di beuere altro che acqua, per qual causa non piantauano uiti per cauar uino di quelle. la piu delicata & cara beuanda, che hanno, è di farina cacao, & d'acqua. Alcune uolte ui mescolano mele, & farina d'altri legumi. Questa beuanda non embriaca, anzi refresca molto, percio la beuono essendo caldi, & sudando. Fanno uino di Maiz, che è il lor formento, mescolandoui acqua & mele. Lo chiamano atulli, & è comune beuanda in ogni parte. Nel mangiare ordinario si contentano di quello, & anco di acqua,

Indiani come si danno al uino.

che basta per sostentamento della uita. Ma nel partorire, nelle nozze, & nelle feste de i sacrificij, uogliono beuanda, che gli embriacchi, & caui del loro giudicio, & all'hora ui mescolano herbe. le quali, o co'l loro tristo sugo, o con l'odore pestifero, che tengono, embriaccano, & l'huomo assai peggio, che il uino di san Martino: & non è chi possa sofferire la puzza, che egli esce di bocca, ne la uolontà, c'hanno di contendere, & uccidere il compagno. Quando si uogliono embriacare da douero mangiano certe stille crude, che chiamano Teunauacatlh, o carne di Dio. Et con l'amaritudine che gli da, beueno molta acqua mele, o del suo comune uino si che in breue spaccio rimangono fuor di sentimento, & gli pare di ueder serpi, tigri, caimani, & pesci, che gli traguggiano, & altri animali, che gli spauentano. Gli pare di esser mangiati uiui da i uermi, & cercano, come rabbiosi, chi gli uccideno, ò che si appiccano. Cuoceno parimente asenso, cõ acqua & farina di Chijan, che è come Zaregatona. Fanno un uino amaro, il quale beuono senza sentire amaritudine. Pertusano pal me & altri albori per beuere quello che stillano. Beueno il licore che stilla vn' Albero chiamato Metl, cotto cõ ocpatle che è vna radice, la quale per sua bontà chiamano medicina del vino. E poco salutifero, anzi dãnoso, & embriacca bene: non vi son cani morti, ne trõbe che

cani

cavi l'acqua della sentina che tãto puzzi come il fiato de chi è embriacco di questo vino, come che si embriaccano fuori delle feste publiche o conuite che si faceuano con licẽtia del Signore o de i giudici tendouo in piazza & gli spianaro la casa, perche chi perde l'intelletto per sua colpa, nõ deue hauere stanza tra gli huomini di ragione. Beuano per impazzire & impazziti vccideuano se stessi è altri. Si giaceuano con figliuole madri & sorelle senza alcuna differentia, & per tanto peccato haueamo piccioli castigi. Ancora si caricano di vino quantunque siano christiani perche gli piace più che la loro beuanda, & per leuargli quest'embriaccarsi alquale tanto si dauano, li faceuano schiaui per giustitia, & gli vendeuano per quattro ò cinque giulij per vn'mese.

De gli schiaui. Cap. 219.

VOGLIO narrare qual modo tengono i Mesicani à fare gli huomini schiaui perche è molto dissimile del nostro. Che sono presi in guerra non seruono per schiaui ma sono sacrificati, & mangiauano solamente per esser maneggiate. I padri poteuano vendere per schiaui i figliuoli & ogni huomo & donna poteua vendere se stesso. Quando alcuno si uendeua doueua quella vendita passare almeno per quattro testimoni. Quel che robaua maiz veste ò galline erano fatti schia

ui non hauendo di che pagare & dauasi a colin c'haueua robato. Se poi che era schiauo tornaua à robare l'appiccauano o sacrificauano. Chi ven deua il libero per schauo, era dato per schiauo à colui, che egli voleua vendere, & questa legge si osseruaua molto, acciochе non vendesseno, ne mangiasseno i fanciulli.

Pigliauano per schiaui i figliuoli, i parenti, & i consapeuoli del traditore.

L'huomo libero, che dormiua con schiaua, et l'ingrauidaua, era schiauo del patrone di quella schiaua. Benche alcuni contradiceuano a questo, perche aueniua spesso, che gli schiaui si maritauano con le lor patrone, & le schiaue con i lor signori, ma questo doueua esser lecito in caso di matrimonio, & non doue si faceua uergogna al signore della schiaua.

Gli huomini posti in necessità, & da poco si uendono ma i uagabondi si giuocauano, perciò non andauano a seruire passato un'anno, poiche era fatta la uendita.

Le femine triste del corpo che acconsentiuano senza prezzo, se non le uoleuano, pagare, erano uendute per schiaue, per ridurle al ben fare. Quando poi niuno le uoleua, per esser uecchie brutte, o inferme, perche niuno uuole tai femine, cercauano a porta a porta.

I padri uẽdeuano, o impegnauano un figliuolo che seruisse per schiauo, ma poteuano cauar

lo di

lo di seruitù dandone un'altro. Et'ui erano lignaggi assignati del publico per sostentare un schiauo ma un tal schiauo si uendeua a gran prezzo.

Quando uno moriua con debiti, se non haueua robba il creditore pigliaua il figliuolo, o la moglie per schiaui. Ma dicono molti di no, & puo essere, che si obligasseno con tale conditione poiche era permesso, che ogn'uno potesse uendere se medesimo, & che i padri potesseno uendere i figliuoli.

Niuno figliuolo di schiauo, ne di schiaua, che è cosa mirabile, restaua schiauo.

Niuno poteua uendere il suo schiauo, se prima non gli metteua l'argola, & non la metteuano senza causa, & hauer licentia dalla giustitia. Argolla era un collaro di legno sottile, come un ceppo del collo, che gli cingeua la gola, & ascendeua al collo, con punte tanto lunghe, che superauano il capo, si che non se la poteua, quel schiauo leuar uia. Poteuano sacrificare questi schiaui di argolle, & quei che comprauano di altre nationi, & essi poteuano esser liberati, ritirandosi al palagio, in certe feste del l'anno, & anco dicono, che non li poteuano impedire, se non i patroni, o suoi figliuoli, & se altri li teneuano, diuentauano schiaui, & lo schiauo libero.

Ogni schiauo poteua hauer moglie, & parti

colare ricchezze, con lequali molte uolte si risca tauano, benche pochi, perche essi poco s'affatica uano, & erano sostentati da i patroni.

De i Giudici, & leggi. Cap. 220.

I GIVDICI erano dodici tutti huomini uecchi, & nobili. Quei c'hanno officio di ministrare giustitia hanno rendite, & luoghi. Determinano le cause sedendo. Le appellationi andauano ad altri due giudici maggiori, che chiamano Teuitlato, i quai sempre erano paren ti del Signore, & stando con lui, haueano il suo piato dalla dispensa di quello. I signori consul tano una uolta al mese di tutti i negocij, & ogni ottanta giorni uengono i giudici delle pro uincie a comunicare, con quei della città, & co'l Re, o Signore i casi ardui, & cose occorrenti, per che gli prouedessero, & comandassero quanto gli conueniua. Haueano dipintori, come notai, che notauano i termini della lite: ma dicesi, che niuna lite duraua piu di ottanta giorni. Gli officiali erano pur dodici, il cui officio era pigliare, & chiamare gli huomini in giudicio. Il loro habito era diuisato a piu colori, perche fussero conosciuti di lontano. I riscotitori de i tributi portauano uentagli, & in alcune parti certe uerghe corte, & grosse. Le prigioni erano basse, humide, & oscure, acciochè temessero di entrar ui.

Liti non durano piu di ottãta giorni.

ui. I testimoni giurauano mettendo il dito in terra, & poi su la lingua: & era questo il giuramento di tutti. Come a dire, che diranno la uerità con la lingua, per la terra che gli mantiene. Altri lo dichiarano in tal modo, se non diremo il uero potiamo uenire a tale estremità, che mangiamo la terra. Alle uolte giurando in tal modo nominano il Dio di quella colpa, & qualche cosa, che si tratta in quella lite, o negocio. Tendono il giudice, che si piega del douere, o piglia presenti, & lo priuano dell'officio, che era grandißimo biasmo. Narrano che Nezauatpilcintli appiccò in Tezcuco, un giudice per una ingiusta sententia che diede, sapendo il contrario, & fece uedere a gli altri la lite.

Giuramento de Mesicani.

Vccidono il micidiale, senza eccettione alcuna.

La moglie grauida, che si faceua disperdere moriua per tal colpa. Questo uitio era commune alle donne, i cui figliuoli non hereditano.

La morte era pena dell'adulterio.

Il Ladro era schiauo per lo primo furto, & per lo secondo appiccato.

Muore per giustitia, con gran tormento chi è traditore al Re, & alla republ.

Vccidono le donne, che ua con l'huomo, & l'huomo, che ua con la donna.

Chi si fida un'altro, se non alla guerra, cade alla pena di morte.

In Tezcuco, come dicono alcuni, uccideuano i sodomiti. Naualpincintli, & Nazaualcoio, che furono ministri di giustitia, & liberi da questo peccato, doueano stabilire questa legge, & tanto piu sono da lodare, che tal bruttura non si puniua nell'altre terre, anzi essendo giouani, l'usano publicamente, come in Panuco.

Delle guerre. Cap. 221.

I RE DI Mesico haueano continua guerra, con quei di Tlascallan, di Panuco, di Micuacan, di Tecoantepec, & con altre, per esercitarsi nelle arme, & anco per hauer (come essi dicono) schiaui da sacrificare a i Dei, & cibare i soldati. Ma la causa piu certa era, perche non gli uoleuano ubidire, ne accettare i lor Dei, perche la uia, con la quale tanto crebbe la Signoria de Mesicani, fu, perche diedero ad altri i suoi Dei, & la religione. Et se non gli accettauano, gli faceuano guerra, sin che gli soggiogauano, & introduceuano in quelli la sua religione, & uita. Gli faceuano ancor guerra, quando uccideuano i loro ambasciatori, & i mercanti, ma non la faceuano, se prima non auisauano la terra. Dicono ancora, che entrauano nel consiglio donne uecchie, lequai, perche uiueano piu, che gli huomini, si arricordauano in qual modo si erano fatte le guerre passate. Fatta la determinatione di guerreg-

guerreggiare, il Re mandaua suoi messi a i nimici, a dimandare le cose robate, & pigliare qualche satisfacione de i morti, & ricercare, che mettessено tra i lor Dei quel di Mesico. Questo faceuano, perche non dicessено di esser colti all'improuiso, & a tradimento. All'hora i nimici, che si sentiuano potenti a resistere, respondeuano, che gli aspettarebbono nel campo, con le arme in mano. Se non erano potenti mandauano buone pene, pezzi d'oro, & d'argento, gemme, & altre cose di prezzo, & dimandauano per dono, con chiedere, che gli dessено Vitzilopuchtli, per metterlo, & tenerlo uguale a i lor Dei prouinciali. Chi faceuano questo, erano da Mesicani accettati per amici, & fatti essenti da tributi, chi si metteuano alla difesa, uincendogli, se gli teneuano per schiaui, & pagauano maggior tributi. Il soldato, che rendeua quello, che il suo signore uoleua fare, castigauano crudelmente, come traditore, perche gli tagliauano amendue i labri, le orecchie, le nari, le mani uicino al cubito, & i piedi per sotto i talloni. Finalmente l'uccideuano, & lo partiuano per le contra, & squadre, se era nell'esercito, accioche ueniſse a notitia di tutti. Et faceuano schiaui suoi figliuoli, & i parenti, con quanti erano consapeuoli del tradimento. Chi andauano alla guerra, non beueano uino, che embriacasse, ma di quello, che faceuano di Cacao, maiz, & semi.

I nimici s'accordauano di combattere a guerra campale, & ueniuano all'effetto in certi termini. Chiamauo Quiahtlale, quello ſpaccio, & loco, che laſciano uoto tra i confini di ogni prouincia, per combattere, & è come ſacro. Gionto l'eſercito il Re di Meſico faceua ſegno, che ſi aſſaliſſe il nimico, ſuonando una lumaca, che ſuona, come una cornetta. Il Signor di Tezcuco ſuonaua con un timpano, che gli pendeua dalla ſpalla. Et altri ſignori ſuonauano con oſſi di peſcie che ciffolano, come un flauto. Et parimente ſuonauano a raccolta. Se cadeua lo ſtendardo reale, tutti fuggiuano. Tlaſcalteci tirauano una ſaetta, & ſe cauauano ſangue al nimico teneuano per certo di uincere la battaglia, quando che no, credeuano che doueſſe andar male, benche, eſſendo ualoroſi, non reſtauano di combattere. Teneuano per reliquie certe due ſaette, lequali dicono eſſer ſtate de i primi habitatori di quella città, che erano ſtati huomini molto uittorioſi. I capitani generali le portauano alla guerra, & con quelle, ouero con una, ſaettauano contra i nimici, per pigliare augurio, o per accendere i ſuoi alla battaglia, alcuni dicono, che ſe ſaettauano con una cordicella attaccate, perche non ſi perdeſſeno. Altri dicono, che le gittauano ſenza, accioche i ſuoi dando ſubito l'aſſalto, non laſciaſſeno tempo a nimici, di pigliarle, & romperle. Dando l'aſſalto, leuano cridi, che an

dauauo

dauano al cielo. Alcuni urlauano, altri ciffola
uano di tal ſorte, che metteuano ſpauento a chi
non erano auezzi a ſimil cridi.

Quei di Teouacan tirauano tre o quatro ſaet
te ad un tratto, & tutti generalmente porta-
uano le ſpade attaccate al brazzo. Fuggiuano
per tornare da nuouo con maggior'empito. Vole
uano piu toſto far prigione, che uccidere il ni
mico, non mai liberauano alcun prigione, ne la
ſciauano, che ſi riſcattaſſe, quantunque fuſſe ca
pitano. Chi prendeua un Signore, o capitano
nimico, era ben premiato, & tenuto in gran ſti
ma, chi ſcioglieua, o daua ad altri un prigione,
moriua per giuſtitia, per eſſerui la legge, che
ciaſcuno ſacrificaſſe il ſuo prigione. chi rubaua,
o toleua per forza alcuno preſo in guerra, mori
ua parimente, perche robaua coſa ſacra, & l'ho
nore, & (come eſſi dicono) l'altrui ualore. Vcci
deuano colui, che robaua le arme del ſignore, o
del capitan generale, ouero altri ornamenti da
guerra, perche l'haueuano per ſegno di eſſer uin
ti. I figliuoli giouani de i ſignori non uoleuano
o non poteuano portare penne, o ueſti ricche, ne
collane, ne gioie d'oro, fin che non haueſſeno fat
to qualche opera ualoroſa, o impreſa di guerra,
o c'haueſſeno preſo o morto alcuno de nimici. Sa
lutauano prima il prigione, che colui che l'haue-
ua preſo, & tutta la terra ſi rallegraua con tal
caualliero, come ſe doueſſe trionfare. per l'aue-

nire si ornaua riccamente d'oro, di penne, & uesti di colore, ò dipinte si metteuano in capo, penne uistose, & ricche legate con i capelli sopra'l capo, con correggie di tigre colorate, tutte lequai cose erano segno di huomo ualoroso.

De i sacerdoti. Cap. 222.

I Sacerdoti di Mesico, & di tutto'l paese erano chiamati da i nostri Spagnuoli pape, & questo auenne, perche essendo interrogati per qual causa portauano in tal modo i capelli, rispondeuano pape, perche chiamano i capelli pape. Anzi tra loro chiamano i sacerdoti Tlamacazque, o Tlenamacaque, & il maggior di tutti, che è lor prelato Achacauhtli, che è grandissima dignità. Imparano, & insegnano i misteri della lor religione a bocca, & per figure, ma non gli communicano, ne scuoprono a secolari sotto grauissima pena. Molti sono tra loro, che non si maritano per la dignità, & essendo trouati giacer con donne, son puniti grauemente. I sacerdoti si lasciano crescer i capelli senza mai tagliarli, ne pettinarli, ne lauarseli, perciò haueuano il capo sporco, et pieno di pedocchi, & di lendene. Quei che faceuano tai cose, erano santoni, perche gli altri si lauauano il capo quando si bagnauano, ilche faceuano spesso, si che quantunque portauano lunghi i capelli, pur'erano netti, benche nodrire i capelli,

li, era cosa biasimeuole. L'habito de i sacerdoti è una uesta di cotone bianca, stretta, & lunga, e di sopra un manto per capa annodato alla spalla destra con fiocchi di cotone filato per gli orli, & da pie. I giorni di festa, & quando la sua legge lo commandaua si tingeuano di nero le gambe, i bracci, le mani, & la faccia, si che pareuano diauoli. Il tempio di Vitzilopuchtli in Mesico haueua piu di cinque mila persone al seruicio de gli idoli, & della casa, come ho detto altroue, ma nõ tutti andauano all'altare. I ferramenti, uasi, & altre cose, c'haueuano da far sacrificij erano i seguenti. Molti turibuli grandi, & piccioli, alcuni d'oro, altri d'argento, & la maggior parte di terra, alcuni per incensare le statue, altri per tenerui luce, laquale non mai si doueua estinguere, perche ammorzandosi, era tristo segno di morire, & in tal caso castigauano fieramente. Chi haueano cura di mantener questo fuoco, si consumauano ordinariamente cinquecento somme di legne, che sono mille arroue di nostro peso, & in molti giorni dell'anno si consumauano mille, & cinquecento arroue. Parimente incensauano con i turibuli i signori, & cosi fecero a Cortese, & a gli Spagnuoli, quando rouinò gli idoli parimente incensauano i nouici, i sacrati, le offerte, & altre cose. Perfumano gli idoli con herbe, fiori, poluceri, & raggie, ma il migliore perfumo, & commune, è quello, che chiamano Copelli, che pare incẽ

so,

ſo, & è di due ſorti, uno creſpo, che chiamano So lochcopelli. In Meſico è molto tenero, ma ĩ paeſe freddo. L'altro è una goma di Copalquahuitl, tãto buona, che gli Spagnuoli la tengono per mirra. Pungono l'albero, & anco ſenza pungerlo ſtila a goccia, a goccia un licor bianco, che ſubito ſi rappiglia, & di quello fanno panetti come di ſauone, che traſpareno. Queſto era il loro ſtimato odore, & la preciata offerta per i Dei. Di queſta goma meſcolata con oglio di oliuo ſi fa buona tremētina, & gli Indiani fanno di quella le lor balle. Hanno lancete di pietra nera, & certe raſoi di aſeme fatti come pugnali, & piu groſſi nel mezo, che al filo, con queſti ſi ſalaſſano la lingua, i bracci, & le gambe, & quelle parti, che hanno deuotione, o uoto. Di quella dura pietra detta Azaba che è gran copia, & ue ne ſono altre di ſimil ſorte, & metallo di pietra, ma di piu colori. Quei raſoi tagliano di amendue le parti bene, & liggiermente. Et ſe quella pietra non fuſſe fralle come uetro, eſſa è come ferro, ma di ſubito ſi ſpezza. Nel tempio ſono infiniti di queſti raſoi, & ciaſcuno ne tiene in caſa per i ſacrificij, & per tagliare altre coſe. Parimente i ſacerdoti hanno ſtimoli di metl, con iquali si pongono, et per pigliare il ſangue, che si cauano tengono certe foglie di canne, & di metl. Tengono pagliette, canne, & funi per coprire, & paſſa par i fori, che si fanno nelle orecchie, nella lin-

gua,

gua, nelle mani, & altri membri, che non ſono da nominare. In ogni ſpaccio de i gradi all'altare, è una pietra come un termine fitta in terra, et alta una pertica di miſura, ſopra laqual ſtãno coloro, che si debbono ſacrificare. Hanno un coltello di pietra foccaia, che chiamano Tacplat. Con tai coltelli aprono gli huominl, che si debbono ſacrificare per l'oſſo del petto. Per raccogliere il ſangue tengono ſcodelle di zucche, & per ſpargere con quella gli idoli hanno certi aſperges di pẽna colorata per ſcopare le capelle, & piacette, doue è il termine hanno ſcoue di penne. Colui che ſcoua non mai uolta le natiche a i Dei, ma ſempre ua ſcouando guardandoſi a dietro. Con si pochi ornamenti, & apparecchi fanno la beccaria, che toſto udirete.

De i Dei di Meſico. Cap. 223.

Ho narrato l'opera, & la grandezza de i tempij, quando narrai la magnificentia di Meſico, dirò quà ſolamente, che li teneano netti, bianchi, & banniti, & gli altri adornati riccamente. Pendeuano da i muri pelli d'huomini ſacrificati, imbottite di cotone, ĩ memoria, che il Re gli haueua presi. Ma quanto piu i tempij erano mondi, tanto piu erano ſozzi gli idoli da molto ſangue con che gli ugneuano, & la goma, che gli attaccauano. Nõ ui era numero de gli idoli in Me

sico per esserui molti tempij, & molte capelle nelle case di ogni cittadino, benche i nomi de i Dei non erano tanti, ma affermano, che ui fusseno piu di due mile Dei, c'haueuano propio nome, officio, & segno. Come a dire Ometochtli Dio del uino, che soprasta a i conuiti, o causa che ui sia uino. Han in capo come un mortaio, nelquale mettono uino, quando celebrano la sua deuota festa, laquale celebrano spesso, come quel Dio comanda la Dea dell'acqua, che chiamano Matlacuie, uestono con camisa azura, che è il colore dell'acqua. A tezcatlipuca metteuano gli occhiali perche essendo il Dio della prouidentia, douea guardare ogni cosa. In Acapulco erano idoli con berette, come le nostre. Adorano il sole, il fuoco, l'acqua, e la terra per lo bene, che gli fanno. Adorano i tuoni, i lampi, e le saette per timore. Adorano alcuni animali, perche sono domestici, & altri, perche erano feroci, benche non so per qual causa teneuano idoli di pipistrelli. Adorauano la tarma, che non gli rodesse i panni, i pulici, & le senzalle, perche non gli beccasseno di notte, & le rane, perche gli desseno pesci. Auenne a certi Spagnuoli, che andauano a Mesico in una terra nella laguna, che dimandando da mangiare altro che pane gli dissero che non haueuano pescie, do poi che Cortese lor capitano gli leuò i lor Dei del pescie, & questo era, perche tra gli idoli, che gli rouinò come faceua in ogni luoco era quello

della

della rana, laquale teneuano per Dio del pescie, perche cantando inuitauano il pesce, che uenisse a loro. Se questa risposta era da loro creduta erano molto semplici, ma se fu maliciosa si scusarono galantemente di non gli dar da mangiare. Forse adorauano la rana, perche essendo muti gli altri pesci la rana solamente pare che parli.

Come il diauolo appare a questa gente. Cap. 224.

Il diauolo parlaua con i sacerdoti, con i signori, & con altre persone, ma non a tutti. Offeriua ogni suo potere a colui, alquale appariua, et mostrauasi in mille foggie, et finalmente praticaua con tutti loro molto famigliarmente, percio quegli ignoranti credeuano, che i Dei conuersasseno con gli huomini. Et perche non sapeuano, che fusseno demoni, & udiuano di sua bocca molte cose prima che aueniſſeno credeuano cio che diceua, & perche gli lo comandaua gli sacrificauano assai huomini, & lo portauano dipinto nella figura, che se gli era dimostro la prima uolta, lo dipingono alle porte, ne i banchi, & in ogni parte della casa: & si come gli appareua in mille habiti, & forme, cosi lo dipingeuano d'infinite maniere, & alcune tanto brutte, & spauentuoli, che se ne marauigliauano i nostri Spagnuoli, ma essi nõ la riputauano cosa brutta, Questi Indiani

diani credendo al diauolo, erano giõti alla cima della crudeltà sotto colore di religiosi, et deuoti, & erano tanto deuoti, che auanti che cominciasseno a mangiare pigliauano alquanto de i cibi, et gli offeriuano alla terra, o al sole. Della beuanda spargeuano alquante goccie a Dio, come chi gusta di una cosa. Se raccoglieuano grano, o frutti, o rose ne pigliauano alcune fogliette prima, che le odorasseno per offerirle. Quello che non osseruaua tai cose non haueua Dio nel core, ne era ben costumato a uiuere con i Dei.

Consumamento d'huomini. Cap.225.

OGNI uenti giorni è la festa solenne da celebrare, che chiamano Toualli, & sempre cade il dì seguente di ciascun mese, ma la maggior festa dell'anno, nelquale si uccidono, & mangiauano piu huomini, e di cinquanta due in cinquantadue anni. Quei di Tlascallan, & altre republiche, celebrano queste feste, & altre piu solenni di quattr'anni in quattr'anni. Il seguente giorno del primo mese, che chiamano Tlacaxipeualiztli uccideno cento schiauĩ la maggior parte presi in guerra, & se li mangiano. Concorreua tutto'l popolo al tempio. I sacerdoti fatte molte cerimonie, metteuano quei, che s'haueano da sacrificare ad uno ad uno, con le spalle sopra la pietra, & gli apriuano uiui per lo petto con un coltello di pietra selice.

lice. Gittauano il core a pie dell'altare come per offerta. Vngeuano la faccia a Vitzilopuchtli, & ad altri Dei con quel sangue caldo. E subito scorticauano quindeci, o uenti di quelli, o meno come era il numero del popolo, & de i sacrificati. Vestiuansi quelle pelli tanti huomini honorati, si come erano sanguinoso essendo aperte per le spalle. Et perche gli stessero bene se le cuciuano, dipoi ballauano con tutti quelli, che uoleuano. In Mesico si uestiua il Re la pelle di un prigioniero piu degno, & dauansi piacere con gli altri trauestiti. Tutta la gente lo seguiua uedendolo tanto fiero, o (come dicono) tanto deuoto. I padroni de gli schiaui pigliauano corpi de i suoi sacrificati, con iquali faceuano un conuito a i suoi amici, ma le teste, & i cori restauano a i sacerdoti. Imbottiuano le pelli di cotone, & o appendeano nel tempio, o ne i palagi, ma questo si faceua se gli haueua preso il Re, o alcuno de Teucitli. Gli schiaui, & pigliati in guerra andauano al sacrificatore, con la uesta alla diuisa di quell'idolo, alquale si offeriuano, & oltre di questo portauano penne, girlande, & altre cose, & le piu uolte li dipingeuano, o empiumauano, o che gli cuopriuano con fiori, & herba. Molti di loro muoiono lieti, uanno ballando per la città, & chiedendo elemosina per lo suo sacrificio. Raccolgono assai, & il tutto è de i sacerdoti. Quando i formenti erano alti un palmo andauano ad un monte, che per tale deuo

tione

tione haueano deputato, & iui sacrificauano un fanciullo, & una fanciulla ciascuno di tre anni ad honore di Tlaloc Dio dell'acqua supplicando lo deuotamente, che gli desse acqua se gli mancaua, ouero che non gli mancasse. Questi fanciulli erano figliuoli d'huomini liberi, & cittadini della terra. Non gli cauano il core, ma solamente gli decollauano, & inuoltandoli in ueste noue, gli sepeliuano in una cassa di pietra. La festa di Tozotli, quando gia i maizali erano alti al ginocchio tansauano certo tributo tra i cittadini, del quale cōprauano quattro schiauetti sin de anni sette di altra natione. Et gli sacrificano a Tlaloc, perche piouesse spesso. Gli inchiudeuano in una cauerna fatta per simile effetto, & non l'apriuano sin all'altr'anno. Il sacrificare questi quattro fanciulli, hebbe principio da quel tempo, che per quattr'anni non pioue, et secondo alcuni cinque. Nelqual tempo si seccarono gli alberi, & le fonti, & si dishabitò buona parte di questo paese, perche i popoli andarono a Nicaragua.

Tlaloc dio dell'acqua.

Nel mese della solennità di Hueitozotli, essendo già fornito di maturare il grano, ciascuno raccoglieua un fascietto di maiz, & ueniano tutti al tempio per offerirli con molta beuanda, che chiamano atulli, laquale si fa del medesimo maiz, con assai acopalli per perfumare i Dei, che producono il grano. Bolliuano quella notte, ma non sacrificauano huomini, ne s'embriaccauano. Al

prin-

principio di primauera, & delle acque, celebrano la festa di Tlasuchimaco con ogni sorte di rose, & fiori, che possono le offeriscono nel tempio, inghirlandando con quelle gli idoli, & passano quel giorno ballando.

Nel celebrare la solennità di Teuilzuitlh cõcorreano tutti i cauallieri, e nobili psone di ciascuna prouincia alla città ch'è capo della prouincia.

La uigilia della notte uestiuano una donna con le insegne della Dea del sale, e tutti ballauano con quella. La mattina la sacrificauano con le solite cerimonie. Stauano quel giorno in gran deuotione, gittando incẽso nelle focare del tẽpio.

Nel tempio di Teutleco offeriuano, & mangiauano assai uiuanda, dicendo. Gia uiene il nostro Dio, gia uiene. Et questo doueua essere, per che chiamauano il demonio a mangiare con loro.

Solennita de mercanti.

I mercanti, c'haueuano tempio dedicato per loro al Dio del guadagno faceuano le lor feste in Miccailhuitl, uccidendo molti schiaui comprati. Osseruauano le feste, mangiauano carne sacrificata, & ballauano.

Sacrificio di Ezalcon liztli.

Solennizauano le feste di Ezalcoaliztli, che parimẽte era sacrata a i Dei dell'acqua. Sacrificando un schiauo, & una schiaua, non presi in guerra, ma comperati. Trenta giorni auanti la festa, metteuano due schiaui, un'huomo, & una femina, che mangiassено, & dormisseno insieme in una casa come se fusseno marito, & moglie, et

gionto il giorno festiuo uestiuano il maschio alla diuisa di Tlaloc, & la femina a quella di Matlalcuio, et facendoli ballare tutto'l giorno, sino a meza notte all'hora li sacrificauano. Non gli mangiauano come gli altri, ma li gittauano in una fossa, che era in ogni tempio a quest'effetto.

La festa di Vcpaniztli sacrificauano una femina, laquale scorticauano, uestendo di quella pelle un'altr'huomo, ilquale per due giorni continui ballauaua con tutii quei della terra, iquai si uestiuano di belli habiti, & di penne.

Sacrificio di Quecolli.

Nella festa di Quecolli il signore di ogni terra con i sacerdoti, & cauallieri andauano a caccia per offerire, & uccidere quãto pigliasseno ne tempij del cãpo. Portauano molte robe per darle a chi uccidesseno piu animali, et di maggior ferocità, come leoni, tigri, aquile, tiri, & altri grã serpi, pigliano i serpi a mano, o per dir meglio a piedi, perche i cacciatori si ligano a i piedi l'herba picietlh, con laquale adormẽtano i serpi. Nõ sono tanto contagiosi, ne uenenosi come i nostri se non quelli di Aboueria. Pigliano parimente i serpi dal campanello, che sono grandi toccandole con certo legno. Sacrificano in questo giorno tutti gli uccelli, che pigliano dall'aquila, sin'al pipistrello, & tutte le sorte de gli animali, dal leone sin'al topo, & di quei, che uanno serpendo, dal serpente, sin'a i uermi, & i ragni: ballauano, & tornauano alla città.

Il

Il giorno di Hatanuiztli faceuano la festa in Mesico, entrando nella laguna cō molte barche, doue annegauano un fanciullo, & una fanciulla, posti in una barchetta, acciochè non comparessero più, ma si stessero con i Dei della laguna. Mangiauano ne i tempij, offeriuano molte carte dipinte. Vngeuano le faccie de gli idoli con Vlli, che è una goma, & ui era tal statua, c'haueua la crosta di quella goma alta due deta.

Sacrificio di Hatamuztli.

Quando faceuano la festa di Tititlh, gli huomini, & le donne ballauano due giorni, & due notti, beuendo sin che cadeuano in terra.

Sacrificio di Tititlh.

Sacrificio de gli huomini. Cap. 226.

PER *honore, & seruitù dell'idolo del fuoco celebrauano con gran sollazzo la festa, che chiamano Socothuecci, ardendo huomini uiui. In Tlacopan, Coiouacan, & in Azcapuzalco, & altre terre, al uespro della festa rizzauano un gran legno, rotondo, come un'albero da naue. Lo figgeuano in mezo la piazza, o alla porta del tempio. Faceuano quella notte un'idolo di ogni sorte de semi, & l'inuolgeuano in uesti benedette, ligandolo, perche non si disfacesse, & la mattina lo metteuano sopra quel legno. Vi conduceuano fra i molti schiaui, comprati, o presi in guerra con i piedi, & le mani ligate, iquali gittauano in un fuoco fatto per tale effetto, & mezi arsi, gli ca-*

uauano il core per fare altre ſolennità. Ballauano dipoi tutto'l giorno cerca quel legno, & al tardi gittauano a terra quell'albero, co'l ſuo idolo. Et ſubito ui concorreua tauta gente per raccogliere qualche grano, o pezzo dell'idolo, che molti ui s'affuocauano, credendo, che ſe mangiauano di queſti ſemi douenterebbono ualoroſi.

Sacrificio di Izcalli.

Nella feſta Izchali ſacrificano molti huomini, & tutti ſchiaui, & prigioni ad honore del Dio del fuoco. La prencipale cerimonia è ueſtire un prigino con l'habito del Dio del fuoco, & ballare molto con quello, ma quando era ſtanco, l'uccideuano come i ſuoi compagni. Ma in Quahutitla celebrauano piu crudelmente queſte feſte, & la celebrauano ogni quarto anno. Al ueſpro della feſta figgiuano ſei alberi in piazza tãto alti, che poteſſeno eſſer ueduti da tutti. I ſacerdoti decollauano due femine ſchiaue auanti a gli idoli nel l'alto de i gradi le ſcorticauano intiere con le faccie loro. Le fendeuano le coſcie, cauãdole gli oſſi. L'altro giorno di mattina tornauano ſubito il tempio, per fare gli ufficij. Due huomini principali montauano al luoco alto, & ueſtiuanſi le pelli di quelle ſcorticate. Copriuanſi le faccie a foggia di maſcare. Pigliauano ciaſcuno quegli oſſi delle coſcie in ciaſcuna mano, & ſcendeuano a paſſo a paſſo i gradi, ma tuttauia mugendo. La gente ſtaua attonita di uedergli ſcendere in tal modo, & tutti a gran uoce diceuano. Gia uengono i noſtri

Dei,

Dei, gia uengono i nostri Dei, gia uengono. Et giongendo a terra, suonauano i tamburi, gli ossi, & le trombe, & ligauano ciascuno de i mascara di una coturnice sacrificata per certi busi, che faceuano in la pelle di quelle pelli dalle morte: & molti fogli di carta dipinti, & piegati uno cō l'altro alla fila, & attaccati alle spalle. Questi due huomini andauano ballando per la terra, & ad ogni porta, o cantone gli dauano coturnici come sacrificandole per offerta. Raccoglieuano le coturnici, che erano infinite, se le mangiauano a cena quei due reuestiti, i sacerdoti, & gli huomini prencipali co'l signore. Eranui tante coturnici, perche ueniuano alla festa con molta deuotione, quei del territorio, & di dieci, et piu leghe lontano. Parimente infilzauano ne i spedi sei presi in guerra, iquali fuggiuano nella piu alta parte de i sei alberi, c'haueuano rizzati il giorno passati, & molti arcieri gli saettauano. Facendo poi cadere gli alberi, se gli rompeuano le ossa in pezzi, et cosi mal conci, gli sacrificauano cauandogli il core, & facendo le altre solite cerimonie. Dipoi gli strassinauano, & finalmente gli decapitauano. Alla foggia, che uccideuano questi, ne uccideuano altri ottanta, & tal uolta cento in quel medesimo giorno: & tutti a sei a sei, ne mai fu ueduta la maggior crudeltà, lasciauano a i sacerdoti le teste, & i cori, perche gli mangiassено, o sepelissено, & portauano i corpi a casa de i si-

gnori. Il giorno ſeguente faceuano conuiti, & altri embriacchezzi. Piu oltre Saliſco ſacrificauano huomini ad un'idolo a foggia di ſerpe ritirata in un cerchio, ardendoli uiui, & che è maggior crudeltà, gli mangiauano mezi arſi.

Altri ſacrificii d'huomini. Cap. 227.

LA maggiore ſolennità, che faceuano per l'anno in Meſico era al fine del ſuo quartodecimo meſe, che chiamano Panquezaliztli, & non ſolamente in quella città, ma in ogni terra la celebrauano pompoſamente, perche era conſecrata a Tezcallipuca, & a Vitzilopuchtli i maggiori, et migliori Dei di tutto quel paeſe. Nelqual tempo ſi cauauano ſangue molte uolte di notte, et anco tra il giorno. Alcuni dalla lingua per doue metteuano paglie picciole, altri dalle orecchie, altri dalle pupule delle gambe, & finalmente ciaſcuno ſi cauaua ſangue doue uoleua, & haueua piu deuotione. Erano obligati tutti i ſecolari a degiunare otto giorni, & molti entrauano in piazza come penitenti per digiunare un'anno, & per ſacrificarſi da quei membri piu peccauano. Vi entrauano parimente alcune donne per cuocere da mangiare a quei che digiunauano. Tutti queſti pigliauano il ſuo ſangue in carta, che co'l deto ſpruzzauano, o dipingeuano gli idoli di Vitzilopuchtli, & Tezcatlipuca, & altri ſuoi auocati.

Prima

Prima che uenisse la mattina il giorno della festa ueniuano al tempio tutti i religiosi della città, & i creati de i Dei, il Re, i cauallieri, et gente infinita, & finalmente niuno, che fusse sano, lasciaua di andarui. Vsciua del tempio il grande Achcalutli con una picciola imagine di Vitcilopuchtli, bene adobata, & ualente. Tutti si metteuano in riga, e caminauano in processione. I religiosi andauano cō le cote da loro usate alcuni cantādo altri incensando. Passauano per lo Tlatelulco, andauano ad uno heremitorio di Acolman, doue sacrificauano quattro prigioni. Di là andauano in Azcapuzalco, in Tlacopalco, in Capultepec, & in Vicolopuchco. Et in un tempio, che era di fuora lungo la strada faceuano oratione, et uccideuano quattro prigioni con tanta deuotione, & cerimonie, che tutti piangeuano. Dipoi tornauano a Mesico, a mangiare, hauendo prima caminato di giunti cinque leghe. Al tardi sacrificauano cento schiaui prigioni, & tale anno dugento, tale anno ne sacrificauano meno, & tale piu, come si industriauano in la guerra a pigliare de i nimici. I corpi de i prigioni gittauano rotolando a basso, ma i corpi de gli schiaui portauano in spalla. I sacerdoti mangiauano le teste de gli schiaui, et i cori de i prigioni sepeliano i cori de gli schiaui, & quei de i prigioni scarnauano per metterli nel cimiterio de gli ossi. Gittauano i cori di questi in terra, & i cori de gli altri lanciauano uer-

so'l sole. Perche in questo ancora gli differentiauano, o che gli lanciauano all'idolo, la cui festa si celebraua, & dandogli nella faccia era buon segno. Per festeggiar la carne de gli huomini, che mangiauano, faceuano gran balli, & & s'embriaccauano.

Il mese di Nouembrio quando haueano raccolto il maiz, & gli altri legumi, con iquali si mantengono, celebrauano una festa ad honore di Tezcatlipuca, alquale idolo attribuiuano maggior diuinità. Faceuano certi bozzolati di massa di maiz, mettendogli a cuocere in olle con acqua sola. Tra tanto che bogliuano i bozzolati, i giouani suonauano con tamburi, & cantauano certe lor canzoni d'intorno alle olle. Et finalmente diceuano. Questi bozzolati di pane gia douentano carne del nostro Dio Tezcathpuca, percio mangiamoli con gran deuotione.

In quei cinque giorni, che non entrauano in alcun mese, ma andauano, da per se, per ragguagliare il tempo co'l corso del Sole, haueano gran feste, & solazzauano con danze, & cancioni viuande, & embriachezzi, con offerte & sacrificij, che faceuano del suo proprio sangue alle statue, che teneuano ne i tempij, & in ogni cantone della sua casa. Ma il sostantiale, & prencipalissimo era d'huomini, et il mangiarli, perche senza morte non haueano alcuna allegrezza.

Erano infiniti gli huomini, che offeriuano

al

al Sole, & alla Luna, perche non moriſſeno, come haueano fatto altre quatro uolte. Et non gli ſacrificauano un giorno ſolo, ma tra l'anno molte. Al luminare, che tengono per la miglior ſtella, ſacrificauano un ſchiauo del Re, nel giorno, che prima ſe gli haueua dimoſtrato, & lo ſcuoprono nell'autunno, lo uedono cento & seſſanta giorni. Gli attribuiſcono i deſtini, coſi indouinano per certi ſegni, che dipingono in ciaſcuno di quei dugento & ſeſſanta giorni. Credono che Topilcin lor primo Re, ſi conuertiſſe in quella ſtella. Ragionano altre coſe & poeſie ſopra queſto pianeto, ma perche non ſi fermi l'hiſtoria, baſta hauerne detto tanto. Non ſolamente uccidono un'huomo al naſcere di queſto pianeto, ma fanno altre offerte & ſalaſsi. I ſacerdoti l'adorauano ogni mattina di quello, & gli faceuano perfumo con incenſo, & co'l ſangue proprio, che ſi cauauano da diuerſe parti del corpo. Quando piu ſi cauauano ſangue queſti Indiani, anzi quando niuno reſtaua ſenza ſalaſſarſi, o adoperare lanciette, era nell'ecclißi del Sole, ma non tanto in quel della Luna, penſando che eſſo doueſſe morire. Alcuni ſi pungeuano la fronte, altri le orecchie & altri la lingua. Chi ſi ſalaſſaua i bracci, chi il petto, perche tale era la deuotione di ciaſcuno. Benche andauano à quei ſalaßi, ſecondo l'uſanza di ciaſcuna terra. Alcuni ſi forauano il petto, altri

Topilcin primo Re di Meſico mutato in Stella.

tri le coſcie, & la maggior parte la faccia. Tra i cittadini di una terra, era piu deuoto colui, che moſtraua piu ſegni di hauerſi ſalaſſato, & molti haueuano la faccia forata, come un criuello.

Di una feſta grandiſsima. Cap. 228.

Achautli primo ſacerdote di Meſico.

LA FESTA, che ſolennizauano, con piu ſacrificij in Meſico, era ogni cinquanta due anni. Et per eſſer giorno di grandiſſima Santità, ui ueniuano di lontano, dieci & uenti leghe quei, che non la celebrauano nella ſua terra. L'Achautli comandaua, che eſtingueſſeno con acqua tutti i fuochi, del tempio, & delle caſe, ſi che non ui rimaneſſe, pur una braggia. & parimente faceua eſtinguere quel gran fuoco del Dio di maſſa, ilquale non mai ſi doueua eſtinguere. Et quando s'eſtingueua uccideuano quel religioſo, c'haueua cura di tenerlo acceſo nella focara. Queſto eſtinguere i fuochi faceuano al tardi l'ultimo giorno de gli anni cinquantadue. Andauano molti Tlamacazquez di Vitzilopuchtli ad Iztacpalapan, lontano due leghe da Meſico. Montauano ad un tempio, che è nel monte. Viſachtla, al quale Moteczuma haueua gran deuotione. Paſſata meza notte, gia che cominciaua il giorno l'anno, & il tempo nuouo, cauauano fuoco di Tlequazuitl, che è legno da fuoco. Et lo cauauano con un picciol palo, a foggia di un . . poſto

con

con la punta tra due legni secchi, ligati unitamente, & posti in terra, & menato in tondo molto in fretta, come un treuellino. Con tale mescolamento, & fregare si causa tanto gran caldo, che si accendono le legne. Cauato poi il fuoco, et fatte le altre solite cerimonie, quei sacerdoti a gran corso tornauano a Mesico con i pizzoni, & le bragge et le metteuano auanti l'altare di Vitzilopuchtli con molta reuerentia. Faceuano grã fuoco, sacrificauano uno preso in guerra, co'l cui sangue il sacerdote maggiore spruzzaua il fuoco a forma di beneditione. Dopo questo tutti ueniuano & ciascuno portaua fuoco à casa sua. subito fatto'l giorno, sacrificauano nel luoco solito, & con i soliti riti, cento schiaui, & prigioni, da guerra, se ne haueuano, & se li mangiauano.

La gran festa di Tlascallan. Cap. 229.

Festa di Tlascallan

IN TLASCALLAN, in Huesocinco Chololla Tepeacac, Zacatlan, & in altre città, & repub. celebrauano quasi le medesime feste di Mesico, & i riti, eccetto, che uariauano quasi tutti i nomi de i Dei. Gliè il uero, che uccideuano piu fanciulli per l'anno a i Dei dell'acqua Tleloc Metlalcuio, & huchiquezatl, & che in una lor festa saettauano un'huomo posto in croce, & & in un'altra solennità, ne uccideuano un'al-

tro

tro, con canne nere in una croce bassa, et in un'altra festa, scorticauano due donne morte nel sacrificio. Correuano per la piazza, & per le strade dietro a cauallieri, che erano ben uestiti: & a quello che poteuano aggiongere, toglieuano le ueste, le penne, & le gioie, che per honorare la festa, s'hauea posto. Ma la loro gran festa era ogni quarto anno che chiamano Teusiuitl, che significa anno di Dio, & cade al principio di un mese corrispondente al marzo. Chiamauano Camastle, & altramente Mistauath quel Dio a cui honore si celebrauano. I sacerdoti ad honore di questa festa digiunauano cento, & sessanta giorni, & i secolari ottanta. Prima che si cominciasse il digiuno, l'Achcautli maggiore predicaua a i suoi fratelli, animandoli alla fatica futura, & che fusse buoni seruirci de i Dei, poiche erano entrati in quel luoco, per seruirgli. Et finalmente gli diceua, come era gionto l'arme del suo Dio, per far penitentia, & perciò, chi si sentiua debole ò mal deuoto, uscisse della piazza tra cinque giorni, & che perciò non sarebbe incolpato, ne tenuto in minor stima. Ma che se ne usciua, poiche era cominciato il digiuno, & la penitentia. sarebbe riputato indegno di seruire a i Dei, & della compagnia de i suoi serui, & oltre l'esser priuato dell'officio Clericale, gli sarebbono confiscati i suoi beni. Passato quel termine de i cinque giorni, gli dimandauano se uoleuano star

no ſtar tutti & andare con lui. Riſpondeuano, che ſi, & andauano con l'Achcahutli dugento, & trecento, & piu ſacerdoti ad una montagna molto aſpra & alta, lontana quatro leghe da Tlaſcallan. Tutti gli Tlenamacaquei, prima che forniſſeno di montarui reſtauano a fare oratione, & l'Achcahutli ui montaua ſolo. Entraua in un tempio di Matlalcuie, & offeriua all'Idolo con grandiſſima reuerentia, ſmeraldi, penne uerdi, incenſo, & carta. Tornaua alla città, & per all'hora reſtauano nel tempio tutti i ſeruitori de gli Idoli, che erano nella terra con molti faſci di legno. Mangiauano aſſai, & beuerono meglio, perche ſtaua per entrare il digiuno, chiamauano ſubito molti legnaiuoli, c'haueſſeno parimente digiunato, & detto oratione, per far li ſci, & acuti quei pali. Queſti ſi partiuano, & ueniuano i ſalaſſadori, i quali dauano il filo a molti raſoi, & lancette di pietra nera, & gli metteuano ſopra ueſti monde, & nuoue. S'alcuno di quegli iſtromenti ſi rompeua prima, che ſi forniſſe, uituperauano il maeſtro, con dire, che non haueua digiunato. I ſacerdoti perfumauano quei nuoui raſoi, & li metteuano al ſole, ſopra le iſteſſe ueſti. Cantauano certi canti ſolazzeuoli al ſuono di certi tamburi. Taceuano i tamburi, & cantauano certi canti manenconichi, & ſubito piangeuano forte. All'hora tutti andauano uno dopo l'altro, come chi uanno a piglia-

re la cenere ad un ſacerdote, che ſtaua nella piu alta parte de i gradi, alquale pertuſaua la lingua di ciaſcuno co'l ſuo raſoio, & perciò ne faceuano molti. Se riduceuano a Camaxtle, & cominciauano a paſſarſi con pali la lingua. Ciaſcuno ſi paſſaua, come era lo ſuo ſtato, o il tempo, che ſeruiua all'Idolo chi con cento, & chi dugento. Ma lo Achcahutli, & i uecchi, ſe ne metteuano quatrocento piu groſſi, per i fori alla lingua. Quando ſi forniua quello ſacrificio, era meza notte. Cantaua ſubito l'Achcahutli, & gli altri reſpondeuano barbottando, perche il ſangue & il dolore gli impediua la uoce. Digiunauano uenti giorni, mangiando poco, & faceuano di maniera, che non ſi rinchiudeſſe il foco della lingua, perche a i uenti giorni, a i quaranta, a i ſeſſanta, & a gli ottanta, haueuano da cauare, per quel foro altre tanti legni, come il primo giorno, & coſi in ottanta giorni ſi ſacrificauano a queſto modo, cinque uolte, & i legni, con i quali l'Achcahutli ſi cauaua ſangue, arriuauano a due mila, & uenti. Forniti gli ottanta giorni, metteuano un ramo in piazza, perche fuſſe da tutti ueduto, & che tutti digiunaſſeno gli altri ottanta giorni, che reſtauano ſin'alla Paſqua. Niuno laſciaua il digiuno, come era lor coſtume, mangiando poco, et beuendo acqua. Non poteuano mangiar chili, che è cibo caldo, non ſi bagnauano, non giaceuano con donna, ne

laſcia-

lasciauano estinguere il fuoco. In casa de i Signori, come Masiscacin, & Sicotenclat, se moriua il fuoco, uccideuano quel schiauo, che n'haueua cura. & spargendo il sangue di quello sopra la fuocara. Il giorno che metteuano il ramo ficcauano otto gran pertiche in piazza, come pali. Gittauano in mezzo di quelli tutte le uerghe insanguinate per arderle poi, ma prima le appresentauano a Camestle, come per offerte. Ne i secondi ottanta giorni, i sacerdoti si metteuano per la lingua paglie, ma non tante, ne si grosse, ma solamente, come canelle. Cantauano sempre & respondeuano con uoce afflitta. Andauano a chiedere per Dio, per le uille, con rami in mano, & gli dauano come per elemosina, ueste piume, & Cacao. Incrostauano di celce, & faceuano lucidi i muri del tempio, della piazza, & delle sale, & tre giorni auanti la festa i sacerdoti si dipingeuano, alcuni di bianco, altri di nero, altri di uerde, alcuni di azuro, altri di rosso, alcuni di giallo, & altri di altro colore. Et finalmente faceuano una strana mostra. perche oltre i molti colori, si faceuano per lo corpo molte figure di diauoli, di serpi, tigri, lucertoni, & d'altre tai cose. Ballauano tutto'l giorno del uespro senza posarsi. Veniuano alcuni cherici di Cholulla, con le uesti di Quezalcoatl. Vestiuano Camastle, & un'altro Dio picciolo a par di lui. Camastle era alto tre stature di huomo, & l'altro Idolo pa

reua

reua un fanciullo, perciò gli portauano tanta reuerentia, che non lo guardauano in faccia. Metteuano a Camaſtle molte ueſte picciole, & ſopra di quelle una detta Teuſicoalli grande & aperta dauanti a foggia di rubone, con aperture da por fuori i bracci, & con un lembo d'intorno ben lauorato con, filo de peli di conſiglio, che chiamano Tocomitl, & ſopra una capa ſenza capuccio, come uſano in quel paeſe: & una maſcara, laquale dicono che i primi habitatori portarono de Puiatutla, che è lontana di là uentiotto leghe, delqual luoco era ſtato natio Camaſtle. Gli metteuano in capo un gran penacchio uerde & roſſo, una bella rodella d'oro, & di penna nel brazzo ſiniſtro, & nella deſtra mano una ſaetta, con la punta di pietra focaia. Offeriuangli molti fiori, roſe, & incenſo. Sacrificauangli aſſai conigli, coturnici, ſerpi, caualette, & pipiſtrelli, & altre cacciaggioni. A meza notte riueſtiuaſi un Sacerdote, & cauato nuouo fuoco, lo ſantificaua co'l ſangue di un prigione degno, che decapitaua, & lo chiamauano figliuolo del Sole, perche moriua in coſi benedetto giorno. I ſacerdoti andauano ciaſcuno al ſuo tempio, con alquanto di quel fuoco, & iui ſacrificauano huomini a i ſuoi idoli. Nel tempio di Cameſtle, che è nel borgo di Ocotalulco, uccideuano quatrocento, & cinque preſi in guerra, perche tante uerghe s'haueua fitto nella lingua il grande Achcabutli.

butli. Nel borgo di Tepeticpaç ne uccideuano cento, & quasi altretanti ne i borghi di Tizatlan, & in Quiahuiztlan, & non ui era terra de uentiotto c'haueano, doue non ne uccidessено alcuni. Et finalmente dicono, che quei di Tlascallan, & della loro prouincia uccideuano, & mangiauano in quel giorno della solennità di Camestle, che celebrano ogni quatro anni, nouecento & anco mille huomini. I sacerdoti forniuano il digiuno, con quella benedetta carne, & i secolari faceuano gran conuiti, & embriachezzi. Questi di Tlascallan, erano molto dediti à mangiar carne humana, & ualorosi nella guerra. Riputauano che fusse honore, & ualore lo hauer preso, & sacrificato molti nemici, come chi dice di hauer conquistato assai campi, o di hauer riceuuto molte ferite nella faccia in battaglia. Quando Cortese entrò ne i Tlascaltechi, alcuno di loro hauea morto cent' huomini nel sacrificio, presi a suo mano.

La festa di Quezatlcoatl. Cap. 230.

CHOLOLLA *è il Santuario di questo paese, oue andauano in pellegrinaggio di lontano cinquanta & cento leghe. Et dicesi, che ui erano trecento tempij, tra grandi, & piccioli, & anco per ogni dì dell'anno il suo. Il tempio cominciarono p Quezalcoatl era il maggiore, che*

Chololla e il Santuario de' Mesicani.

fusse in tutta la nuoua Spagna, & secondo alcu ni lo uoleuano ragguagliare co'l Serreion, nomato da essi Popocatepec, & con un'altro, ilquale perche sempre han neue, chiamano bianco. Voleuano mettere il suo altare, & statua, nelle regione dell'aere, poi ch'adorauano per Dio quel elemento, ma non gli riuscì, perche, come essi medesimi affermano, edificando con gran fretta, uenne grandissima tempesta, d'acqua di tuoni, & lampi, & una pietra à figura di rospo, perciò giudicando che gli altri Dei non uolessero, che quello gli superasse di tempio: cessarono da fabricare tuttauia rimase molto alto. Per l'auenire tennero per Dio il rospo, benche lo mangiano. Quella pietra che dicono, haueuano per una saetta, perche dopo, che diuennero Christiani, son cadute molte horribili saette. Celebrano la festa dell'anno di Dio, che si fa ogni quarto anno, in nome di Quezalcoatl. Il grande Achcahutli digiunaua quatro giorni senza mangiare, se non una uolta al giorno un poco di pane, & un uaso di acqua, & consumaua quel tempo in fare oratione, & salassare. Passati quei quatro giorni, cominciaua il digiuno di ottanta giorni continui auanti la festa. I Tlamascaqui si rinchiudeuano nelle sale della corte, ciascuno con una foccara di creta, con punte da salassarsi & foglie di metl, con tinta di lissa. Sentano per ordine sopra una stora a pie del muro. Non si

Rospo tenuto per Dio.

lieuano

lieuano, se non per purgarsi il corpo. Non mangiano sale, ne Asi, ne ueggono donne. Non dormono in sessanta giorni, se non due hore a prima notte, & due altre a primo giorno. Il loro officio era dire orare, ardere incenso salassarsi assai uolte al giorno, in molte parti del corpo, & ogni meza notte bagnauansi, & tingeuansi di nero. Gli ultimi uenti giorni, non digiunauano tanto, ne mangiauano si poco, ornauano l'imagine di Quezalcoatl ricchissimamente, con molte gioie d'oro, d'argẽto, di gemme, & di piume, perciò ui ueniuano alcuni sacerdoti di Tlascallan, con l'habito di Casmatle. La notte ultima offeriuangli molte corone de paternostri, & ghirlande di maiz, & d'altre herbe molte carte coturnici, & assai conigli. La seguente mattina tutti si uestiuano galantemente. Non uccideuano huomini, perche Quezalcoatl uetò tal sacrificio, benche tuttauia ne sacrificauano alcuni.

I digiuni di Teouacan. Cap. 231.

IN TEOVACAN *haueuano un digiuno grande, & molto diuerso da i sopradetti, ogni quarto anno, secondo che essi dicono, è l'anno di Dei, nelquale entrauano quatro giorni a seruire al tempio. portauano una sola uesta di cotone, & quella di anno in anno mutandola, &*

certe braghe. Il suo letto era il terreno, il guanciale un sasso. Mangiauano a mezo giorno ciascuno un bozzolato, & una scudella di atulli, con certa beuanda, che fanno di maiz & mele. Il mese comincia ogni uenti giorni, & è festa ordinaria, si che possono mangiare di ogni cosa. Vna notte uegliauano due, l'altra due, & non dormiuano tutta la notte, che doueano uegghiare, ma si cauauano sangue quatro uolte per offerirlo con orationi. ogni uenti giorni si metteuano per un foro, ilquale si facceuano nella piu alta parte delle orecchie, sessanta longhe canne, ciascuno di loro. forniti quatro anni, ciascuno haueua quatro mila trecento & uenti canne, le quai s'haueua posto per le orecchie. Et erano diecesette mila dugento, & ottanta canne tutte quelle de i digiunatori. Quando si forniua il digiuno le ardeuano con molto incenso, acciochè i Dei gustassero di quella soauità. S'alcuno di quelli moriua durando gli anni quatro, un'altro entraua in suo loco, ma tuttauia si credeua, che douesse esser mortalità de i Signori. Se si mescolaua alcuno con donna, l'uccideuano con pali di notte a furore di popolo, auanti gli idoli. Ardeuanlo poi, & spargeuano la poluere al uento, acciochè non restasse memoria di tale huomo che non haueua potuto stare quatro anni senza giacersi con donna, essendone stato senza tutta la sua uita Quezalcoatl, per la cui memoria co-

minciò

minciò il digiuno. Muteczuma si prendeua gran piacere, con questi digiunatori, & gli teneua per santi. Narrano, che essi conuersauano sempre co'l diauolo, che indouinano gran cose, & uedeuano mirabili uisioni, ma la piu continua era un capo, con longhi capelli, perciò tutti i sacerdoti di questo paese erano tenuti a nodrirsi longhi i capelli.

Sacerdoti perche portauano lunghi i capelli.

Non lasciarò di narrare un'altro sacrificio de digiunatori, benche sozzo per esser molto strano. Erano molti giouani da maritare in Teouacan, Teutitlan Cuzcatlan, & in altre città, i quali, o per deuotione, o per animosità digiunauano assai giorni. Dipoi si fendeuano con rasoi il membro tra carne & pelle, quanto poteuano, & per quell'apertura passauano con molte radici, che sono, come sarmenti, o uimini grosse & lunghe, come era la deuotione del penitente. Subito poi le ardeuano, offerendo a i Dei il fumo. S'alcuno in quel passo ueniua meno, credeuano che non fusse vergine, ne da bene, perciò restaua, come infamato, & bugiardo.

La religione Mesicana era, quale la uedete. Et al parere, non mai fu gente tanto idolatra, come questa, ne che uccidesse, & mangiasse tanti huomini. Si che per salire alla cima della crudeltà, altro non le mancaua, che beuere sangue humano, & ancor non si sa, se ne beueano.

Della conuersione de gli Indiani. Cap. 232.

QVANTE gratie deuono rendere questi huomini, al nostro buon Dio, che uolse illuminarli, accioche uscisseno di tanta cecità, & peccato, & dargli gratia, che conoscendo il suo errore, & crudeltà, diuentasseno Christiani. O quanto sono debitori a Cortese, che gli conquistò. Quanta è la gloria di Spagnuoli, di hauer diradicato tante maluagità, & piantatoui la fede Christiana. Auenturati i conquistatori, & auenturati i predicatori, quelli a pacificare quel paese, & questi a farlo Christiano. Felicita grandissima de i nostri Re, nel nome de i quali si fece tanto bene. Qual fama, qual laude rimarrà di Cortese? Egli leuò uia gli idoli, egli predicò, egli uietò i sacrificij, & il mangiar de gli huomini uoglio tacere, per non essere incolpato di affettione, ò d'adulatione. Ma s'io non fosse Spagnuolo, loderei gli Spagnuoli, nõ già quanto è il lor merito, ma quanto la mia roza lingua, & l'ingegno sapesseno fare. Finalmente dico, che tanto paese hanno conuertito, quanto conquistato. Dicono alcuni, che nella nuoua Spagna si sono battezzati sei millioni di persone, altri dicono otto, & altri dieci. Direbbono meglio, che non ui resta persona da far Christiana, in quatrocento

leghe di paese bene habitato. Lodato ne sia il nostro Signore, nel cui nome si batezzano. Si che gli Spagnuoli sono molto degni di esser lodati, anzi per dir meglio, lodino essi Giesu Christo, che gli fece tanto fauore. La conuersione di quei popoli cominciò con la conquista, ma al principio pochi si conuertiuano, attendendo i nostri alla guerra, & al saccheggiare, & perche haueano seco pochi preti. L'anno del uentiquatro si cominciò da douero la conuersione con l'andata di Fra Martino di Valentia, & de i suoi compagni. Et nel uentisette, che ui andò Fra Giouanni Garzaz Dominicano, per uescouo di Tlascallan, & fra Giouan Zumarraga, per uescouo di Mesico, si fece da douere, perche ui erano molti frati, & preti. La conuersione al prencipio fu molto faticosa, perche non intendeuano, ne erano intesi cosi procurarono di insegnare la lingua castellana a i piu nobili giouani della città, & imparare la Mesicana per predicare. Fu ancora grandissima difficultà a leuare del tutto gli idoli, perche molti non uoleuano lasciarli, hauendoseli tenuti per Dei tanto tempo. Et diceuano, che bastaua bene a metter con qnelli la croce, & Maria, che cosi nomauano tutti i Santi, & anco Dio. Et che essi parimente poteuano hauer molti idoli, come i Christiani teneuano molte imagini, per questo gli nascondeuano, & sotterrauano, & perche non se n'auedesseno gli Spagnuo-

li, gli metteuano ſopra una croce, accioche eſſendo trouati a fare oratione pareſſe, che adoraſſeno la Croce. Ma eſſendo per queſto lapidati, & perſeguitati, & perc'hauendogli rouinato gli idoli, & abbatuto i tempij, & gli faceuano andare alla chieſa, laſciarono l'idolatria il diauolo gli teneua molto in quella, dicendogli che ſe lo laſciauano, non mandarebbe giu la pioggia, & che ſe ſi leuauano contra Chriſtiani gli ſarebbe in aiuto ad ucciderli. Alcuni preſero il ſuo conſiglio, & gli riuſcì male. Gli ſpiacque aſſai piu a laſciare la copia delle mogli, dicendo, che haurebbono pochi figliuoli, hauendo ciaſcuno una ſola moglie, & coſi harebbono meno gente. Et che faceuano ingiuria alle donne, che teneuano, con lequai ſi portauano grande amore, & che non uoleuano ligarſi per ſempre con una, ſe fuſſe brutta, o ſterile. Et che gli comandauano gli Spagnuoli quello, che eßi non faceuano, poiche ogni Chriſtiano ne haueua quante gli piaceuano, & che la coſa delle mogli andaſſe, come quelle de gli idoli, poiche leuandogli le loro imagini, gli ne dauano delle altre. Finalmente parlauano, come huomini carnaliſſimi, & perciò diſpoſe con loro Papa Paolo, che ſi poteſſeno maritare in terzo grado., per ſempre. Quanto s'intende, laſciarono facilmente la ſodomia, benche con gran minaccie, & caſtighi, laſciarono parimente da mangiare huomini, benche

ſecondo

ſecondo che narrano alcuni, ne mangiano ſecre tamente ſe poſſono. Ma perche la giuſtitia gli caſtiga con molto rigore, & diligentia non piu commettono tai peccati, & Dio gli da luce, & aiuto a uiuer Chriſtianamente. Nel paeſe, che fu da Corteſe conquiſtato, ſono otto ueſcouati. Meſico fu ueſcouato anni uenti, & l'anno del quaranta ſette, Papa Paolo terzo lo fece arci-ueſcouato. Quahutimallan & Tlaſcallan hanno ueſcouo. Huaſacac è ueſcouato, & lo hebbe Gio uan Lopez di Zarete. Micuacan fu del dottore Vaſco, Quiroga, Saliſco, hebbe Pietro Gomez Malauer Nondura, hebbe il dottore Pedraza, Chiapa fu reſegnata da fra Bartolomeo dalle caſe, con certa penſione.

I Re di Caſtiglia, hanno per bola del Papa il patronato di tutti i ueſcouati, & i beneficij delle Indie, il che aumenta aſſai la lor Signo-ria. & perciò eſſi, & i loro conſiglieri delle In-die gli conferiſcono. Sonoui ancora aſſai mona ſteri di frati mendicanti, & piu di San France-ſco, benche non ui ſono Carmeliti. I religioſi hanno in queſto paeſe, quanto potere uogliono, & uogliono aſſai. Niuno luoco puo ſtare ſen-za preti, o frati, che miniſtrino i ſacramenti, pre dichino, & conuertino.

La fretta

La fretta, che si presero gli Indiani a battezzarsi. Cap. 233.

La prencipale causa, & mezo, che gli Indiani si cõuertissero, fu il rouinare gli idoli, et i tempij in ogni luoco. Dicono, che gli spiaceua molto la destrutione de i lor gran tempij perdendo al tutto la speranza di poter rifarli. Et perche erano religiosissimi, & orauano molto ne i tempij, nõ si trouando casa da farui oratione, & sacrificij, uisitauano spesso le chiese, udiuano uolontieri i predicatori, mirauano le cerimonie della messa, desiando sapere i suoi misteri, come di una grandissima nouità. Si che con la gratia dello Spirito santo, & la sollecitudine de i predicatori, aggiontaui la loro mansuetudine concorreuano tanti a battezzarsi, che non capiuano nelle chiese, ne bastauano a battezzarli, cosi due sacerdoti in Socomilco batteggiarono quindecimila persone in un giorno. Et fu tal frate di San Francesco, che solo battezzò in molti anni quattrocentomila huomini. Et in uero i frati di San Francesco, hanno battezzato piu, che tutti gli altri. Parimente auenne in molte città, che si uodarono mille nouici in un giorno con grandissima fretta. Dicono, che Calisto di Huesocinco creato nella dottrina, fu il primo, che si uodò auanti la porta della chiesa. La confessino per esser cosa di piu tempo, bebbe piu che fare, tuttauia molti procurarono di hauerla.

Cosi

Cosi narrano per cosa grande, come nel quaranta furono in Tecuacan dodici nationi diferenti nel linguaggio ad udire gli ufficij della settimana santa, & a confessarsi, & ui uennero alcuni lontani sessanta leghe. Giouan di Quauhquechollа, caualliero, fu il primo, che si communicò, & lo communicarono con gran sospetto. La dissiplina, & penitentia di battersi con scoriate, accettarono presto, & bene, essendo auezzi di cauarsi spesso sangue per deuotione, a fine di offerirlo a gli idoli. Et auenne che andarono in una processione diecimila, cinquantamila, & anco centomila. Finalmente tutti si disciplinano uolontieri, & muorono per questo, perche gli consuma, & crescie il sangue ogni anno a quel tempo, che sogliono battersi le spalle, che è natural cosa. Gli è bene, che si disciplinino in memoria delle molte battaglie, che diedero al nostro buon Gesu, ma di maniera, che non riccadano ne i suoi salassi. Perciò alcuni uorebbono leuar uia questo disciplinarsi, o almeno temperarlo.

Come alcuni morirono per lo rompere gli idoli. Cap. 334.

METTEVANO nella dottrina Christiana i figliuoli de i signori, & d'huomini prencipali per dare essempio a gli altri, & i padri non contradiceuano per amor di Cortese, benche alcuni

gli

gli ne scondeuano per uedere qual riuscimēto facesse la nuoua religione, o mādauano altri in luoco di quelli Acsotenclat signor prēcipale di Tlascallan haueua quattro figliuoli, ma ne diede solamente tre, & si tenne il maggiore d'anni dodici. Ma similmente sapendosi, lo diede per nō esserne incolpato. Il giouane appresa ottimamente la dottrina, & il linguaggio si battezzò, & lo chiamarono Christoual. Costui spargeua il uino, che teneua suo padre, & lo reprendeua dell'embriaccarsi, & di hauer tāte mogli. Rompeuagli gli idoli di casa, & delle terre, che gli ueniuano in mano. Acsotenclat haueua dispiacere di questo, ma lo sopportaua, perche essendo suo figliuolo maggiore, lo amaua assai. Ma entrogli il diauolo nell'animo, & a persuasione di Sochipapaloacin una delle sue mogli lo fece battere con mazze, ferire, & gittare nel fuoco, perche si abbrucciasse, si che egli morì il giorno seguente. Et lo sepelì secretamente in una sua casa di Atlihuezā sua terra lontana da Tlascallan due leghe. Et fece uccidere Tlapalsilocin madre di Christoual, pche non lo manifestasse in Quimichuca, che è uicina all'hosteria di Tecouac. Questo fu del uentisette, et passò gran tempo, che non si seppe. Acsotenclat dopoi trattò male un Spagnuolo, ilquale passando per certe sue terre, haueua fatto certi inconuenienti. Perciò Martino di Calahorra ui andò fin da Mesico per inquirire, & uerificata la mor-

te

te di Christoual, & di Tlapalsilo lo appiccò. Parimente uccisero molti di coloro, che gli ammaestrauano nella fede, iquai andauano per le terre ad estinguere gli idoli, fin che gli prouedè la giustitia con gran castigo. In Ezalan essendosi sollevati del quaranta, ammazzarono fra Giouan Calero, Franciscano della Speranza, perche faceua rouinare un'idolo, c'haueuano rizzato, & l'adorauano. In Ameca uccisero fra Antonio di Cuelar, Franciscano, perche gli predicaua. In Quiuera uccisero fra Giouãni di Padilla, & il suo compagno, che ui rimasero a predicare. Il Florida ammazzarono fra Luigi di Cancel, che andò a cõuertirli. Et finalmente uccisero quanti predicatori puotero cogliere, se non ui erano soldati, de i quali si temessero.

Come cessarono le uisioni del diauolo. Cap. 335.

Il diauolo appariua, & parlaua molte uolte a questi Indiani, come ho parlato, & specialmẽte al prencipio della conuersione, sapendo che si doueuano conuertire. Gli persuadeua a sostentare gli idoli i sacrificij, & quel religioso costume, c'haueuano osseruato i lor padri, & aui. Consigliauali, che non lasciassero la sua buona conuersatione, & amicitia per qualunque altra, che ue dessero. Gli minacciaua, che non piouerebbe, ne

gli darebbe ſole, ne ſalute, ne figliuoli. Gli ripren-
deua di codardia, perche non uccideuano quei po
chi Spagnuoli, che predicauano. Eſſi ingannati
con le dolci parole, o con le ſaporite uiuande di
carne humana, ouero con i coſtumi, iquali, come
ſe fuſſeno coſa naturale gli tiranniꝫꝫauano, de-
ſiauano compiacergli, & ſtare nella loro antica
religione. Coſi uccifero per queſto alcuni predica
tori, defendeuano gli idoli, o gli naſcondeano con
dire, che Vitꝫilopuchtli non cercò oro. Metteua-
no croci ſopra gli idoli naſcoſti, per ingannare
gli Spagnuoli, e'l diauolo fuggiua da quelle,
delche eßi molto ſi marauigliauano, & coſi co-
minciarono a credere la uirtù del crociſiſſo, che
gli predicauano. I noſtri poſero in molti luoghi il
ſacramento, ilquale cacciò del tutto il diauolo co
me egli iſteſſo lo confeßò a i ſacerdoti, che gli di-
mandarono, perche tanto ſi aſſentaua, & ſchiua
ua. Si che il diauolo non andaua piu come ſoleua
a queſti Indiani, iquali eſſendo batteꝫꝫati, tene-
uano il ſacramento, & le croci, & a poco a poco
diſparue al tutto. Giouaua molto l'acqua bene-
detta contra le uiſioni, ſuperſtitioni, et idolatrie.
Diedero alla Marcheſana donna Giouanna di
Zunnigo in Teoaqualco una picciola balla di buo
na pietra, nellaquale ſoleuano tenere idoli, cene
re, & altre ſtrigherie. Eſſa perc'haueua ſeruito
quel uaſo a tale ufficio, comãdò che ſe gli deſſe da
beuere ad un gato, che teneua in delitio, ilquale
non

non uolse beuerne, finche non ui posero acqua benedetta, che fu cosa notabile, et si publicò tra gli Indiani con molta deuotione. Mancando spesse uolte acqua per i seminati, si faceua processione, & pioueua. L'anno del uentiotto pioue tãto, che si perdeuano i seminati, et moriuano gli animali, rouinandosi ancora le case, fecero processioni, & orationi in Mesico, in Tezcuco, & in altre terre, così cessò la pioggia, che fu gran confermatione della nostra fede. Dipoi pioueua, faceua sereno, & haueano sanità contra le minaccie del diauolo, quãtunque si rouinassero gli idoli, et i tempij.

Come gli Indiani si possono contentare essendo conquistati da Spagnuoli. Cap. 236.

Si può cauare dall'historia quãto erano soggetti, & sprezzati gli Indiani, per tanto non fa mestiero di farne mentione in questo luoco. Ma per comparare quel tempo con questo ne replicherò alcune cose. I uillani di ogni cosa, che raccoglieuano, pagauano di ogni tre uno, & anco gli tassauano quanto doueano mangiare, se non pagauano la rendita, & il tributo, che doueano, restauano per schiaui sin'al pagare, & finalmente se non poteano redimersi, li sacrificauano. Molte fiate gli pigliauano i figliuoli, per far sacrificij, & conuiti, che era cosa tirannica, & crudele.

Augurio posto dal Re di Mesico.

Serui-

Seruiuansi di loro, come di bestie per carichi, ne i uiaggi, & ne gli edificij. Non ardiuano di portare una buona uesta, ne guardare il signore. I nobili, & i signori parimente pagauano tributo al Re di Mesico con la robba, & con la persona. Le repub. non poteuano liberarsi dalla seruitù per causa del sale, & della mercatantia, si che uiueano con gran fatica si come la loro idolatria meritaua. Et non era anno, che non morisseno uẽtimila persone sacrificate, & anco cinquantamila, come fanno conto alcuni, nel paese da Cortese acquistò. Et se fusseno stati solamente diecimila, era una grã beccaria, et anco di un solo, era una strana inhumanità. Hora per diuina misericordia son Christiani, non ui si fa tale sacrificio, ne si mangiano huomini. Non ui sono idoli, ne embriacchezzi, che gli priuino di giudicio. Ne ui si usa sodomia, che è un peccato horribile. Per tutte le quai cose molto son tenuti a gli Spagnuoli, che li conuertirono. Hora sono signori del suo con tanta libertà, che gli nuoce. Pagano si poco tributo, che uiuono a piacere: perche l'Imperatore istesso gli tassa. Hanno propia facultà, & uillaggi da seda, da animali, zucaro, formento, & da altre cose. Sanno bene ogni maneggio, si che uendono bene le loro opere. Niuno gli sforza a portar carichi, ne ad affaticarsi, che nõ sia castigato. Se fanno qualche cosa sono ben pagati. Non fanno cosa alcuna se non la comanda il signore Indiano,

Numero de' sacrificati in Mesico.

che

che tengono, ancora che lo comãdasse lo Spagnuo lo, alqual seruono, o il uice Re: e questo è una grã dißima essentione. Tutte le terre quantunque sia no del Re, hanno signore Indiano, che comanda, & uieta, & molti popoli hanno due, tre, & piu signori, iquai sono di quel lignaggio, che signoreg giarono, quando gli conquistarono, cosi non gli è stata leuata la signoria, ne il dominio. Se ui man cano huomini di quella progenie, essi aleggono quello, che uogliono per signore, & il Re lo con-ferma, alquale ubidiscono attentamente, come a Muteczuma, si che niuno pensi, che gli leuino la signoria, ne la libertà, ne anco la roba, anzi han-no da render gratie a Dio, che gli Spagnuoli gli hanno conuertiti alla nostra fede, & che gli trat tano, e tengono, ne piu, ne meno di quello, che di-co. Gli hanno detto bestie da soma, perche non portino eßi le cariche, lana da uestirsi, non già per neceßità, ma per honestà, se uogliono, & car ni da mangiare, perche gli mancaua. Gli mostra-rono l'uso del ferro, & della lucerna, con lequai cose megliorano la uita. Gli hanno dato mone-ta, perche sappiano quel, che uendono, & com prano, quel, che deuono, & posseggono. Hanno gli insegnato lettere, & scientie, ilche piu male, che quanto argento, & oro gli hanno tolto, per che con lettere sono ueramente buomini, & del l'argento non si preualeuano molto, ne tutti. Cosi

gli riuſcì bene di eſſer conquiſtati, & meglio del l'eſſer douentati Chriſtiani.

Coſe notabili, che mancano a gli Indiani. Cap. 237.

NON haueuano peſo, ch'io ſappia in Meſico, che è gran mancamento. Dicono alcuni, che non l'uſauano, per ſchiuare gl'inganni, & ſecondo altri, perche non ne haueano meſtiero, altri dicono, che era per ignorantia, ilche è piu uerisimili. Perciò si uede come non haueuano udito, che DIO creò tutte le coſe a numero, peſo, & miſura. Cosi tutti gli Indiani mancano di peſo, quantunque fu trouata certa foggia di peſo nella costa di cartagena, & Frãceſco Pizarro ritrouò in Tumbes una balanza, con laquale peſauano l'oro, & ne fece gran ſtima.

Non haueuano moneta, quantunque haueſſeno molto argento, oro, & rame, & che lo ſapeſſeno fondere, & che contrattaſſeno in molte fiere, & mercati. La loro moneta corrente è cacauatlo, & cacao, che ſono come nicciole lunghe, & a foggia di melone. Fanno di quelle uino, che è migliore, & non embriacca. L'albero ſuo non fruttifica ſenza compagno, come la palma, ma ſe fa frutto lo poſſono cogliere ſenza danno. Fa frutti in graſpe, come i datili. Ricerca terra calda

da ma non oltre modo. Mancauano dell'uso del ferro, benche ne habbino minere grandißimi, ma questo gli aueniua per il lor rozzo ingegno.

Non haueano altre candele da farsi luce di notte, che legni accesi, che era cosa da barbari, che tanto piu grande, quanto haueuano maggior copia di cera, perche non haueuano oglio. Cosi quando i nostri gli mostrarono l'uso della cera, confessarono la propria ignorantia, tenendo gli Spagnuoli per Dei.

Non faceuano barche se non di un pezzo, ben che cercauano per questo alberi grandi. Et questo causaua il mancamento del ferro, & della pece, & il non hauer ingegno per fabricarle.

Gli è una marauiglia, che non facesseno uino, hauendo uiti, & procurando di beuere altro, che acqua.

I nostri lo uanno facendo, & tosto ue ne sarà in gran copia, maggiormente se gli Indiani si daranno a piantare uiti.

Mancauano di bestie da carico, & di latte, cose tanto utili come necessarie alla uita humana, perciò fecero gran stima del formaggio, uedendo come si rappigliaua il latte. Della lana non si marauigliarono tanto, parendogli, che fusse cotone, si sbigottirono uedendo i caualli, & i tori. Bramano i porci per la carne. Benediceuano le bestie, perche gli solleuauano dal portare

Indiani nõ sapeuano l'uso del ferro.

le ſome, & in uero hebbero da quelle gran bene, & riposo, perche per adietro eſſi erano le beſtie.

Non haueuano lettere, ma certe figure, & poche, riſpetto alle Indie. Perciò alcuni uogliono, che la predicatione dell'euangelio, non ſia ſtata in queſti paeſi ſin'a noſtro tempo.

Molte altre coſe gli mancano, che ſon neceſſarie al uiuer ciuile dell'huomo, nondimeno le ſopradette ſono un gran mancamento, che ſpauenta molti. Ma chi conſidererà come gli huomini poſſono uiuere ſenza eſſe, come uiueuano queſti. non ſi ſpauenterà. Et ſpecialmente conſiderando, che ſi come quel paeſe è nuouo a noi, coſi tutte le coſe, che produce, ſono differenti dalle noſtre, & che ne produce quante a mantenere l'huomo, & a dargli piacere ſono baſtanti. Molte coſe gli mancauano, tenute da noi quà in grã prezzo, lequai ſono piu toſto per diletto, che per neceſſità cercate, come ſeda, zucharo, tela, & canape, ma hora ue ne ſono tanta copia, come in Spagna.

Non haueuano grana, & hora ne hanno. Ma haueuano bella grana, & fini colori de fiori, che non abbrucciauano le coſe, che tingeuano. Et la loro dipintura non ſi guaſta, ne ſconcia con l'acqua, ſe la ungono con l'oglio di chiã.

Del

Del formento, & del molino. Cap. 238.

HABBIAMO *trattato nell'hiſtoria del grano de gli Indiani, che mangiano ordinariamente, & generalmente. Il grano in queſta terra moltiplica aſſai, & alcun grano ne produce ſeicento. Lo mangiano uerde, crudo, cotto, arroſtito, in grano, & fatto in pane. Si coltiua facilmente, & ſerue ancora per uino, ſi che non mai lo laſcieranno, ancora che ui naſceße piu formento. Della midolla delle canne de centli, et di tlaulli, che altri chiamano maiz, fanno imagini, lequali ſono grandi, & peſano poco. Vn ſaracino di Corteſe, che ſi chiamaua per mio credere, Gio uan Garrido, ſeminò in un'horto tre grani di formento, che trouò in un ſacco di orzo, ne nacquero due, & uno di eſſi produſſe cento, & ottanta grani. Tornarono ſubito a ſeminare quei grani, et a poco, a poco hãno gran'infinito. Vn grano rẽde cẽto, trecẽto, et anco piu di quello, che s'adacqua, & poſto a mano. Seminano uno, mietono l'altro, & l'altro è uerde tutto ad un tempo, coſi hanno molti ricolti all'anno. Et di tanto bene ſiamo debitori ad un moro ſchiauo. Non ui naſce tanto orzo, ch'io ſappia. Quando fecero in Meſico il molino da acqua, che prima non ui era, gli Spagnuoli fecero gran feſta, & anco gli India-*

ni, & massimamente le donne, perche li era principio di riposo. Ma un Mesicano si fe beffe di tale ingegno, dicendo, che farebbe gli huomini da poco, & ugnoli, poiche non si saprebbe chi fusse patrone, & chi seruo. Et anco disse, che i sani nasceuano per seruire, & affaticare, & i saui per comandare, & darsi piacere.

Dell'ucello Vicicilin. Cap. 239.

IL migliore uccello per carne sono i Gallipani. Io gli ho uoluto nominare in tal modo, perche tengono assai del pauone, & molto del gallo, ha gran barbe, o gossi, che si mutano di colore, & si piglino con mano tanto sono mansueti. Ma perche tutti la conoscono non so che dirne. Non ui erano delle nostre galline, ma hora ue ne sono tãte, che ne portano in un mercato a uendere otto mila. L'anno del trentanoue le uenne una tal malattia, che morirono quasi tutte. In tal casa morirono mille galline, & dugento caponi. Il piu strano uccello è Vicicilin, ilquale non ha piu corpo, che un galaurone, col beco lungo, & sottile. Si mantiene di rugiada, mele, & licore de fiori, senza porsi sopra la rosa. La piuma è minuta, bella di piu colori, laquale tengono in gran stima per lauorarla con oro, & specialmente quella del petto, & del collo. Muore, o s'adormenta di

ottobrio

ottobrio ſopra una ramicella, con i piedi in luoco dal uento ſecuro. Si deſta, o torna uiuo di aprile, quando ui ſono aſſai fiori, & perciò lo chiamano il riſuſcitato. Cosi per eſſer tanto marauiglioſo, ho parlato di lui.

Vicilicin ſi chiamaua il riſuſcitato.

Dell'albero Metl. Cap. 240.

NELLE *montagne di Meſico ſono molti alberi odoriferi, iquali penſauano i noſtri, che haueſſeno ſpecie quando gli uiddero, ma la ſcorza è baſtardiſsima, & il grano debole. Haueuano caſsia, ma triſta, & di poca ſtima. Ma gli Spagnuoli la fanno uenire molto buona. Vi ſono alberi, che fanno foglie colorate, & uerdi, molto belle, altre, che chiamano de i uaſi, per i frutti, & altri, le cui ſpine ſeruono per aghi. Queſto è grand'albero, ha le foglie come la noce, ma lunghe un braccio: non fa frutto, ma un fiore bianco, & uerde, & è molto chiaro. Corre pena della uita chi lo porta, ſe non è ſignore, o non ha licentia. La medeſima pena incorre chi porta il Iolo, che è roſa di albero grande, fatta a foggia di un core, di color sbiancheggiato, & di odore di Camueſa. Et buona, inſieme con cacauatl per le febri, benche ſiano con freddo conforta il core, come è il ſuo nome, & la forma chi la mangia impaciſſe. Di queſti alberi, & altri aſſai erano*

ne i giardini di Muteczuma, iquali egli ui teneua per suo diporto. Vacalzuchitl è una rosa di piu colori, che acconcia l'acqua, & l'incarnata si scalda al tardi, ilche è rarissima propietà. Ocozotl è albero grande, & bello ha le foglie, come di hedera, il cui licore, che chiamano liauidambar, cura le ferite, & mescolato con poluere della sua istessa scorza, è fumo gentile, et di odor soaue. Zilo è un'altro albero, delquale gli Indiani cauano quel licore, che i nostri chiamano balsamo. Ma che uo io narrãdo tai cose, che son naturali, e ui si ricerca piu tẽpo, solamẽte uoglio ragionare del metl p esser uilissimo albero, da alcuni è chiamato maguei, e d'altri cardone, cresce piu di due pertiche, et è grosso come la coscia di un'huomo, è piu largo di sotto, che di sopra come cipresso. Ha sino a 40. foglie, la cui forma pare di tiglio, per che sono larghe accannollate, grosse a pie, & finiscono in punta. Hanno in un spinazzo grosso alla cima, & si ua assotigliando la falda. Sonoui là tanti di questi alberi, come quà uiti. Il tronco serue per legname, & la foglia per tegole. Lo tagliano prima che cresca, & ingrossa molto il capo. Lo incauano dentro doue si raccoglie quello, che piagne, & stilla, & quel licore douenta subito come uino cotto. Se lo cuoceno alquanto, è mele, se lo purificano, è zucaro, se lo stemperano, è aceto, se ui pongono dentro ocpatli, è uino. Delle

boccole

boccole, e foglie tenere fanno conserua il sugo de i germogli arrostite, & caldi, & spremuti sopra nuoua ferita, la risana, & presto rassoda la pelle. Il sugo delli boccoletti, & delle radici inuolto cō sugo di assentio, di quel paese guarisce la morditura del tiro. Delle foglie di questo metl fanno carta, che ua per tutte quelle parti, per i sacrificij, & per i dipintori. Fanno ancora molte scarpe di legno, store, uesti, cinte, freni, capestri, & finalmente son canape, & si filano. Le spine son tanto forti, che si figgeno in un'altro legno, & tanto acute, che cuceno con quelle come cō aghi in qualunque cuoro, & per cucire cauano con l'ago il filo, & fanno come una lisna, o un ponzone. Con queste spine si pungono coloro, che si sacrificano, come ho detto piu uolte, perche non si rompono, ne spuntano nella carne, & perche senza far grā foro, penetrano quanto fa mestiero. Buona punta ueramente laquale in tante cose serue, & gioua all'huomo.

Della temperatura di Mesico. Cap. 241.

TVTTO quello, che acquisto Fernando Cortese è in dodici, sin'a uenticinque gradi di altezza. perciò è piu tosto paese caldo, che freddo, benche la neue dura tutto l'anno in alcune

monta-

montagne, & ui s'abbruggiano gli alberi, & i Maizali, come auenne l'anno del quaranta. Mesico è in diecenoue gradi, dalla linea equinottiale, & cento da Canaria, per doue Tolomeo la fece meridionale, come molti computano. Cosi sono ott'hore di differentia da Toledo a Mesico, come si proua, & conosce per lo ecclissi, ilquale è, che il Sole monta ott'hore prima in Toledo, che in Mesico. Il Sole passa ad'otto di Maggio sopra Mesico, sin'al Norta, & uolta a quindici di Luglio, & a quel tempo manda le sue ombre à mezo dì. Non ui è mancamento di robba, affligge lo andar nudi. L'habitatione è sana, & dilletteuole. Et si pigliano molti solazzi, & piaceri nelle montagne, che le circondano, & nella laguna, che la bagna.

Come è uenuta tanta richezza dalla nuoua Spagna, come dal Perù. Cap. 242.

FV pochissimo l'argento, & l'oro, che Cortese, & i suoi compagni trouarono, & hebbero nelle conquiste della nuoua Spagna, rispetto a quello, che poi s'è cauato delle minere, tutto'lquale, o poco meno, e stato condotto in Spagna. Ben che le minere non sono state tanto ricche, nel

le partite tanto grosse,come quelle del Perù,tut
tauia sono state continue,& grande, & hanno
durato due tanto tempo, cauandone ancora gli
anni della guerra ciuile,ne i quali non uenne in
Spagna alcuna cosa. Questo non si puo afferma
re senza la cassa de i contratti di Sibilla, ma co
sì è openione di molti. Oltre l'oro,& l'argento,
è stato condotto zuccaro, & grana, che sono
mercatantie molto ricche. le penne, il cotone,
& piu altre robbe, ualeno qualche cosa, poche
naui ui uanno, che non tornino cariche, il che
auiene del Perù,perche ancora non è pieno di uil
laggi,& d'altre cose utili. Cosi la nuoua Spa-
gna è tanto ricca, per l'utile di Castiglia, come
anco il Perù, il quale tuttauia è piu famoso.
Gli è il uero, che non sono uenuti si ricchi Me
sicani, come Peruleri, ma diciamo ancora, che
non ne son morti. Quanto alla Christianità,
& la conseruatione de gli huomini del paese,
la nuoua Spagna uince di gran lunga il Perù,
perche è meglio popolata, & piena di gente.
Et parimente è piu copiosa d'animali, & di
case uillatiche, perche di la menano al Perù,
caualli zuccaro carni, & altre certecose. po-
trà forse auenire, che si empia il Perù, & ar-
richisca delle cose nostre, come la nuoua Spa-
gna, perche è buona terra, se ui piouesse, ma
l'adacquano assai. Questo ho detto per la con-

correntia

correntia de i conquiſtatori di uno, & dell'altro luoco.

De i Vice re di Meſico. Cap. 243.

LA grandezza della nuoua Spagna, la Maeſtà di Meſico, & la qualità de i conquiſtatori ricercaua perſone di alto ſangue, & ualore, per gouerno del paeſe. Perciò l'Imperatore ui mandò Don Antonio di Mendoza fratello del Marcheſe di Moniar, per uice Re, & ui uenne Sebaſtian Romitrez, gouernaua bene. Ilquale ſubito fu preſidente della Cancellaria di Vagliadolit, & ueſcouo di Cuenca. Fu eletto Don Antonio di Mendoza, quanto io credo, del trentaquatro. Conduſſe molti maeſtri de officij prencipali, per nobilire la ſua prouincia, & ſpecialmente Meſico, come maeſtri da ſtatue, impronti de libri, & lettere da uetro, che non conoſceuano gli Indiani, & cugni, o uer ſtampe da lettere moneta. Aggrandì le caſe uillatiche con la ſeda, la quale tutta faceua lauorare in Meſico, perciò ui ſono telari infiniti, & aſſai morari. Benche gli Indiani ui attendono poco, dicendo che è opera faticoſa, ma di quello, che è cauſa la loro dapocagine, per la molta libertà, & franchiggia, che tengono. Conduſſe ancora ueſcoui, preti, & frati, &

ti, & altri letterati sopra le cose ecclesiastiche, & pertinenti ad ammaestrare gli Indiani, & si ordinò, che non gli insegnassено se non latino, laqual lingua l'imparano bene, & anco Spagnuolo, ma non uogliono parlare molto in quel linguaggio. Apprendono bene la musica, & specialmente il suonare de Flauti. Hanno trista uoce per cantare con ragione musicale. Potrebbono esser cherici, ma i nostri ancora non lo consentono. Don Antonio edificò alcuni luoghi a costume delle colonie Romane, ad honore dell'Imperatore, intagliando il suo nome, & l'anno corrente in marmo. Cominciò il mollo, per fare porte in Medellin, che fu opera di gran spesa, & necessaria. Ridusse i Chalchimichi a uita ciuile, dandogli di proprio, il che non haueuano, nè uoleuano hauere, & credo, che non gli faceua mestiero. Consumò assai ad entrare in Sibola, come dicemmo, senza cauarne utile alcuno, & restò inimico di Cortese. Trouò gran spaccio di terra, nella costa del suo, per Salisco. Mandò naui alle speciarie, lequai parimente si perderono. Si portò prudentemente ne gli ordini de gli Indiani, quando si leuò a seditione il Perù, perche ui erano molti poueri, & mal contenti, che bramauano guerra, & seditione. L'Imperatore gli comandò, che andasse al Perù, col medesimo carico di Vice re,

perche

perche ui uenne il dottor Casca, & intese il suo buon gouerno, benche hebbe di lui alcune querele dalla nuoua Spagna. Non hauerebbe uoluto lasciar Mesico ne gli Indiani, con i quali staua amicheuolmente, & lo haueano sanato, con bagni di herbe, stando fuora di se, nelle sue facultà gli animali, & altre ricche uille, ne desiaua di conoscere nuoui huomini, sapendo come i Peruleri, sono robusti, ma finalmente fu astretto di andarui, & fece il uiaggio per terra da Mesico à Panama, che è piu di cinquecento leghe del mille cinquecento, & cinquanta uno. L'anno medesimo uenne per Vice re, a Mesico Luigi di Valasco, che era ueditor generale delle guardie, & caualliero di gran gouerno. Questo uice Reato, è di gran carico & honore, di molto dominio, & utile.

Morte di Fernando Cortese. Cap. 244.

CONTENDERONO malamente Cortese, & Don Antonio di Mendoza, per l'entrare in Sibola, pretendendo ciascuno, che fusse sua, per beneficio dell'Imperatore. Don Antonio, come uice Re, & Cortese, come Capitano generale. Passarono tra loro tai parole, che non fu piu tra loro amicitia, benche prima fussero

stati

stati amici, & dissero, & scrissero mille mali, uno dell'altro, il che gli danneggiò assai, & minuì la loro autorità. Cortese litigaua sopra la quantità de i suoi uasalli, col dottore Villalupi fiscale delle Indie, che gli haueua malamente biasmato il priuilegio, & il uice Re gli cominciò a nouerare, il che non si doueua fare, ancora che l'Imperatore lo comandasse, con sua lettera, per laqual cosa fu costretto Cortese di uenire in Spagna, del quaranta. Condusse il maggior figliuolo Don Martino, che poteua hauere otto anni, & comise a Don Luigi, che seruisse al Prencipe. Venne ricco, & accompagnato, ma non tanto, come l'altra uolta prese stretta amicitia co'l Cardinale Lonisa, & co'l Secretario Cobos, ma non gli giouò punto con l'Imperatore, che era andato per Francia, in Fiandra, per le cose di Guanto. L'anno del quarantauno, l'Imperatore andò sopra Algieri, con grande armata, & caualleria. Cortese parimente ui andò, con suoi figliuoli, Don Martino, & Don Luigi, con molti suoi creati, & caualli, per la guerra. Ma lo sopragionse la fortuna, con laquale si perdè l'armata nel mare, & egli nella galea, la speranza di Enrico Enriquez, per timore di non perdere i denari, & le gioie, che portaua, percosse ad un scoglio, & si cinse in un panno, con

quei cinque smeraldi, ch'io dissi ualere centomila scudi, i quai gli caddero per trascuraggine, o per necessità, & si perderono tra i gran fanghi, & molti huomini, così gli costò quella guerra, piu che ad alcun' altro, eccetto che a sua Maestà, benche Andrea d'Oria, perdè undeci galee. Molto spiacque a Cortese, la perdita delle sue gioie, ma piu si dolse, di non esser chiamato al consiglio della guerra, essendoui ammessi altri di minore età, & prudentia, del che si mormorò assai nell'essercito. Et perche si determinò di leuare l'assedio, & andarsene, molti ne hebbero dispiacere, & io che mi ui trouai, ne presi marauiglia. Cortese all'hora s'offeriua di pigliare Algier, con quei soldati Spagnuoli, c'haueua, & con la metà de i Tedeschi, & Italiani, quando piacesse all'Imperatore. Gli huomini da guerra, amauano Cortese, & lodauano questa impresa, ma quei da mare non l'udiuano, perciò penso, che sua Maestà non lo seppe. Cortese andò molti anni per la corte, anzi si per la lite de i suoi uassalli, & per lo priuilegio, & afflitto, per la residentia che gli leuarono Nunon Guzman, & il dottore Matiengo, & Dalgadillo, & che si uedeua nel consiglio delle Indie, ma non mai si dichiaro, il che gli fu di gran contento. Andò a Sobola con animo di passare nella nuoua Spagna, &

morire in Mesico, & a riceuere donna Maria Cortese sua figliuola, c'haueua promessa per moglie a Don Aluaro parez, & sono figliuolo herede del Marchese di Astraga, Don Per'aluarez con cento mila ducati, & uestita riccamente. Ma non riuscì quel matrimonio per colpa di Don Aluaro, & di suo padre. Egli prima di scorticamento nomato disenteria, & indigestione, che gli durò assai & peggiorando morì in Castelleia della costa a due di Decembrio, del mille cinquecento & quarantasette, d'anni sessanta tre. Fu sepolto il suo corpo, con i Duchi di Medina, Sidonia. Cortese lasciò di donna Giouanna Zuniga un figliuolo, & tre figliuole. Il figliuolo si nomò Don Martin Cortese, che hereditò lo stato, & si maritò con donna Anna di Arelano sua cugina, & figliuola del Conte di Aguilar, Don Pietro Ramirez, di Arelano, per l'ordine, che lasciò suo padre, le figliuole si nomarono, donna Maria Cortese, donna Caterina, & donna Giouanna. la minore promessa per suo ordine a Don Filippo di Arelano, con settanta mila ducati di dota. Lasciò un'altro Martin Cortese, c'hebbe di una Indiana, & Luigi Cortese di una Spagnuola, & tre figliuole, ciascuna di madre Indiana. Cortese fece un'hospedale in Mesico ordinò, che si facesse un collegio, & in Coloacan un monasterio da don-

Morte di Cortese.

ne, oue comandò per testamento, che fussen portate le sue ossa à costo dello stato. Assegnì quatromila ducati di rendita, che rendono le sue case ogni anno in Mesico per queste opere, & due mila per i collegianti.

EPITAFIO DI DON MARTIN Cortese, alla sepoltura di suo padre.

Padre, la cui uentura impropiamente
In questo basso mondo possedea
Valor, che nostra età ricca facea
Riposati hora in pace eternalmente.

Conditioni di Cortese.

FERNANDO Cortese era di buona statura, ben formato, & di gran petto, di colore cinericcio, la barba chiara, & i capelli lunghi. Haueua gran forza, molto ardire, & desterità nelle arme. Fu discommodo nella giouentù, & poi si rassettò quando fu huomo. Cosi hebbe nella guerra buon luogo, & nella pace fu podestà di San Giacobo di Barucoa, che è il maggior honore in quella città. Iui s'acquistò la reputatione, che poi hebbe, si diede sempre alle donne, & cosi al giuoco, & giuocaua a dadi con molta allegrezza.

allegrezza. Mangiaua assai, ma beuea temperatamente, ben c'hauesse abbondantia di uino. Soffriua molto la fame, hauendo necessità, come dimostrò nel camino di Higuera, & nel mare che nominò del suo nome. Era molto ostinato, & perciò fece piu liti, che non si conueniuano al suo stato. Spendeua largamente nella guerra, per donne, per amici, & ne' suoi appetiti, mostrandosi poi scarso in alcune cose, perciò lo chiamauano fiume riuenuto. L'habito era piu polito che ricco, perche andaua galante, delettauasi di hauer piu case, & famiglie, & molto argento per massariccia, & da rispetto. Portauasi da Signore, con tanta grauità, & prudentia, che non offendeua ad alcuno, ne pareua cosa nuoua. Narrasi, che essendo giouane gli fu detto, come doueua esser gran Signore. Era geloso in casa sua, & ardito nelle altrui, che è conditione di putanieri. Era deuoto, oraua assai, & sapeua molte orationi, & salmi usati nel Choro. Fu grande elemosiniero, & lasciò morendo a suoi figliuoli, che fusseno diligenti a fare elemosina. Daua ogni anno per Dio, mille ducati, & tal uolta prese a cambio denari, per dare elemosina, dicendo, che con quello interesso scancellaua i suoi peccati. Pose nelle sue tapezzarie, & nelle arme, un tal motto. Il giudicio del Signore, prese quelli, & la sua fortez-

Cortese podesta in Sã Giacobo di Barucoa.

fortezza confortò il braccio mio. Sentent
molto a proposito. Tal fu, come hauete udit
Cortese conquistatore della nuoua Spagna.
Et io, per hauer cominciato, la conquista di M
sico, della sua natiuità, la finisco nella su
morte.

IL FINE.

REGISTRO.

† †† ABCDEFGHIKLMNOPQ
STVXYZ, Aa Bb Cc Dd Ee F
Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo P
Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz,
Aaa Bbb Ccc Ddd Eee.

Tutti sono Quaderni eccetto Eee
che è cartesino.